

FONTI STORICHE E LETTERARIE
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

— 31 —

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

BIBLIOTECA DIGITALE

COMITATO SCIENTIFICO

Adele Dei
Anna Dolfi
Simone Magherini

Volumi pubblicati:

MODERNA [diretta da Anna Dolfi]

1. *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, a cura di Agnese Landini, 2002.
2. *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, 2003.
3. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrì*, 2004.
4. *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*, a cura di Francesca Bartolini, 2006.
5. «*L'Approdo*». *Copioni, lettere, indici*, a cura di Michela Baldini, Teresa Spignoli e del GRAP, sotto la direzione di Anna Dolfi, 2007 (CD-Rom allegato con gli indici della rivista e la schedatura completa di copioni e lettere).
6. Anna Dolfi, *Percorsi di macritica*, 2007 (CD-Rom allegato con il *Catalogo della Biblioteca di Oreste Macrì*).
7. *Ruggero Jacobbi alla radio*, a cura di Eleonora Pancani, 2007.
8. Ruggero Jacobbi, *Prose e racconti. Inediti e rari*, a cura di Silvia Fantacci, 2007.
9. Luciano Curreri, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, D'Annunzio*, 2009.
10. Ruggero Jacobbi, *Faulkner ed Hemingway. Due nobel americani*, a cura di Nicola Turi, 2009.
11. Sandro Piazzesi, *Girolamo Borsieri. Un colto poligrafo del Seicento. Con un inedito «Il Salterio Affetti Spirituali»*, 2009.
12. *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*, a cura di Francesca Nencioni, 2009.
13. Giuseppe Dessì, *Diari 1949-1951*, a cura di Franca Linari, 2009.
14. Giuseppe Dessì, *Diari 1952-1962*, trascrizione di Franca Linari, Introduzione e note di Francesca Nencioni, 2011.
15. Giuseppe Dessì, *Diari 1963-1977*, trascrizione di Franca Linari, Introduzione e note di Francesca Nencioni, 2011.

LINGUISTICA [diretta da Massimo Moneglia]

1. *Bootstrapping Information from Corpora in a Cross-Linguistic Perspective*, edited by Massimo Moneglia and Alessandro Panunzi, 2010.
2. Alessandro Panunzi, *La variazione semantica del verbo essere nell'Italiano parlato*, 2010.
3. *Language, Cognition and Identity. Extensions of the endocentric/exocentric language typology*, edited by Emanuela Cresti and Iørn Korzen, 2010.

INFORMATICA E LETTERATURA [diretta da Simone Magherini]

1. *BIL Bibliografia Informatizzata Leopardiana 1815-1999. Manuale d'uso vers. 1.0*, a cura di Simone Magherini, 2003.

Giuseppe Dessí

Diari 1963-1977

Trascrizione di Franca Linari

Introduzione e note di Francesca Nencioni

Firenze University Press
2011

Giuseppe Dessì / Diari 1963-1977 / Franca Linari,
Francesca Nencioni. – Firenze : Firenze University Press,
2011.
(Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali ; 31)

<http://digital.casalini.it/9788866550389>

ISBN 978-88-6655-035-8 (print)
ISBN 978-88-6655-038-9 (online PDF)
ISBN 978-88-6655-040-2 (online EPUB)

Volume pubblicato con il contributo di

Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giuseppe Dessì
con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione Generale per i beni
librari e gli istituti culturali

Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato alla Cultura e P.I.

Fondazione Giuseppe Dessì

Fondazione Banco di Sardegna



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI,
GLI ISTITUTI CULTURALI ED IL DIRITTO D'AUTORE



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Fondazione Banco di Sardegna

Fondazione
Giuseppe
D e s s ì

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

© 2011 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com>

Printed in Italy

INDICE

INTRODUZIONE <i>di Francesca Nencioni</i>	7
NOTA AL TESTO	19
DIARI	
DIARIO 1963	25
DIARIO 1964	75
DIARIO 1965	97
DIARIO 1966	107
DIARIO 1967	143
DIARIO 1968	161
DIARIO 1969	179
DIARIO 1970	201
DIARIO 1971	217
DIARIO 1972	245
DIARIO 1973	269
DIARIO 1974	293
DIARIO 1975	321
DIARIO 1976	349
DIARIO 1977	363
INDICE DEI NOMI	369

INTRODUZIONE

[...] nel raccoglimento della solitudine e della sera
M. Proust, *Il tempo ritrovato*

C'è un momento nella vita di uno scrittore, o semplicemente di un uomo, in cui più nitido si delinea lo scopo da raggiungere e più chiaro diviene l'itinerario da seguire. Fatalmente questo momento coincide con la «faticata maturità»¹, stagione dei bilanci, quando, come per l'imperatore Adriano afflitto da idropisia del cuore, «si incominci[a] a scorgere il profilo della [propria] morte»², o quando, come per Giuseppe Dessì colpito da una malattia affine, si avverte improrogabile il bisogno di «riuscire a trovare un senso delle cose, della vita anche nell'estremo squallore»³.

È il tempo di riprendere i progetti interrotti, di concentrarsi su quelli indifferentibili, di far collimare i margini nelle esperienze lasciate cadere. Per Dessì è il tempo di scrivere il grande romanzo mai realizzato («la sola cosa che mi importi veramente di fare è il romanzo»⁴), accordando il dato autobiografico con i movimenti collettivi, il susseguirsi delle generazioni con i mutamenti della storia, la vicenda familiare con gli eventi epocali. Perché il destino di Angelo Uras intersechi e si fonda con quello di ogni uomo⁵, è necessario che gli sparsi frammenti del discorso narrativo s'inseriscano in una visione compiuta e unitaria⁶ e che il *paese d'ombre*, simbolo di ogni luogo della terra, realizzi l'assioma di relativistica ascendenza per cui «ogni punto del mondo è anche centro del mondo»⁷. Così la

¹ Lettera a Anna Dolfi del 7 maggio 1975 in Anna Dolfi, *Un romanzo interrotto. Commento e nota al testo*, in Giuseppe Dessì, *La scelta* [1978], a cura di Anna Dolfi, con postfazione di Claudio Varese, Nuoro, Ilisso, 2009, p. 10.

² Marguerite Yourcenar, *Le memorie di Adriano*, Torino, Einaudi, 1983, p. 7. La lettura del romanzo aveva procurato a Dessì «grande piacere», come si legge nel Diario il primo aprile del 1976.

³ Nota dell'11 febbraio 1963.

⁴ Nota del 3 febbraio 1966.

⁵ Angelo Uras «non è un uomo "giunto a posizioni ragguardevoli", ma è un individuo che viene a trovarsi in una situazione significativa (esemplare) per capire l'evolversi di tutta una società» (precisazione sul personaggio contenuta nel quaderno di appunti conservato nel Fondo Dessì, all'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' del Gabinetto 'G.P. Vieuxseux' di Firenze, alla segnatura GD.10.1.1.17).

⁶ «Angelo dunque ricomponne in unità ciò che è separato e disperso» (Sandro Maxia, *Prefazione a Giuseppe Dessì, Paese d'ombre* [1972], Nuoro, Ilisso, 2003, p. 25).

⁷ G. Dessì, *Prefazione a I passeri*, Pisa, Nistri-Lischi, 1955, p. 9.

ricostruzione della vita dell'avo, sullo sfondo di mezzo secolo di storia tra Otto e Novecento, potrà assolvere anche alla ricerca di senso e continuità della propria esistenza, sottraendo al «divieto dei destini»⁸ il tracciato della vita.

Carattere distintivo dell'origine e dell'evoluzione di *Paese d'ombre* è quello di una lunga gestazione, una genesi anomala che dissemina tracce in racconti, abbozzi e appunti⁹, senza seguire l'ordine cronologico né rispettare un andamento lineare. Il diario svela le tappe della scrittura e segna l'evolversi della struttura romanzesca.

Con un cambiamento nelle annotazioni che divengono in genere più organiche, i quaderni dal 1963 al 1977 accentuano la funzione preparatoria del testo vicario rispetto al genere maggiore. È possibile trovare, infatti, pagine sempre più esplicite sul lungo processo creativo di *Paese d'ombre*, particolari sui personaggi, dettagli sulla voce narrante. Ricostruendo attraverso un lavoro di paziente *collage* appunti distanti e congetture lontane, si profila l'«autobiografia del procedere artistico»¹⁰, «una specie di diario di bordo che accumula materiale grezzo»¹¹, da dipanare e rielaborare in successive stesure.

Aprì i *Diari 1963* una nota fugace, che acquista valore programmatico proprio per la posizione che occupa a inizio anno:

Nei giorni scorsi ho lavorato al romanzo, che, dopo molte incertezze, ho cominciato nel 1869. Questo come avvio. Ma può darsi anche che l'impostaz[i]one risulti, in seguito, diversa¹².

L'ambientazione nel 1869 è già molto vicina a quella prescelta per *Paese d'ombre* (1865 circa), perché i dubbi che fanno variare più volte l'esordio non si estendono mai al tempo della vicenda, situata «in un periodo storico ben determinato, successivo all'abolizione del feudalesimo»¹³ pur con inevitabili infedeltà cronologiche. Raccontando la biografia del nonno, la collocazione temporale è necessariamente circoscritta e obbligata.

Al 18 gennaio del 1963 si trova un importante schema del *plot*:

Lavorato ieri intensamente al romanzo tutta la giornata. Così come si delinea ora questa materia, alla quale penso da tanti anni, dovrebbe essere divisa in tre parti:

⁸ A. Dolfi, *La parola e il tempo. Giuseppe Dessì e l'ontogenesi di un «roman philosophique»*, Roma, Bulzoni, 2004, p. 257.

⁹ Per una ricostruzione del debito di *Paese d'ombre* nei confronti dei racconti precedenti, sia consentito ora il rimando a Francesca Nencioni, *Soluzioni narrative e varianti intertestuali nei racconti generativi di Paese d'ombre*, in «Portales», 11, ottobre 2010, pp. 89-96.

¹⁰ Franco Ferrucci, *Modelli letterari e autobiografici dell'opera*, in *Il giardino simbolico*, Roma, Bulzoni, 1980, pp. 265-280.

¹¹ Alain Montandon, *Le forme brevi*, Roma, Armando, 2001, p. 18.

¹² Nota del 1 gennaio 1963.

¹³ Lorenzo Del Piano, *Giuseppe Fulgheri*, in *Atti del Convegno Letterario su "La poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna"*, Cagliari, TEA, 1986, p. 71.

a) Inizio nel 1865 (circa). L'avvocato Fausto Arceni (o Scarbo?) scapolo, già anziano, ha appena vinto la causa per le terre di Coda Lisone, contese alla gente di Norbio dal marchese di Villahermosa in origine e poi dal comune di Acquapiana. Sorge il problema della divisione delle terre tra i contadini di Norbio. La terra verrebbe così frazionata in piccolissime proprietà chiuse da siepi e muretti. Inconveniente della legge delle chiudende, ecc. L'avvocato rivede le sue opinioni sulla legge stessa: un tempo era fautore della legge, mentre ora si rende conto di tutti gli inconvenienti che essa porta. Gli balena l'idea di una cooperativa di agricoltori. Discussioni suscitate da questa idea, opposizione dei proprietari, ecc. Il giovane Angelo Uras, amministratore di una società ligure-piemontese viene accusato, innocente, dell'omicidio di uno dei proprietari. (Il trenino dei muli nella foresta. Racconto dell'uccisione del genovese X.Y. Fuga di Angelo Fumo che si compromette così gravemente). Idillio interrotto tra la figlia del medico e Angelo U[ras]. Una donna che ha molta influenza su l'Avvocato Arceni lo induce ad assumere la difesa di Angelo, che sta nascosto in casa di un amico (Arceni). L'avvocato Arceni riesce a provare l'innocenza di Angelo Uras, che viene prosciolto in istruttoria.

Teresa D. è incinta. Angelo Uras la sposa ed entra a far parte dei principales di Norbio.

Riaffiora nella coscienza di Fausto Arceni un vecchio ricordo: come un senso di malessere che prende forma (come un tumore che cresce): il ricordo dell'ultimo impiccato di Norbio – che capeggiò una delle ultime rivolte contro la legge delle chiudende – Il fatto risale a molti anni prima. Esisteva ancora la pena di morte, ecc. L'avvocato Arceni era stato incaricato d'ufficio della difesa dell'imputato. Cerca di salvargli la vita, e quasi ci riesce, ma all'ultimo momento l'imputato fa una dichiarazione di principio, e tutta la difesa di Arceni è inutile.

Racconto dell'esecuzione attraverso il ricordo di Fausto Arceni. Tutto il paese dimostra col silenzio la solidarietà con il condannato, che fino all'ultimo sostiene i propri principi.

Ebbene, ora l'avvocato è convinto dell'iniquità della legge delle chiudende.

Se fosse stato convinto di questo, allora, avrebbe impostato in tutt'altro modo la difesa del ribelle, e sarebbe riuscito a salvarlo.

L'Avvocato decide di scrivere un saggio per riabilitare il giustiziato, riconoscendo anche i propri errori, e dà inizio al lavoro; ma improvvisamente muore in un incidente, di cui è causa, forse non involontaria, il servo Pietro Mantoni.

La concorrenza per il ruolo di protagonista tra l'avvocato Fausto Arceni e il giovane Angelo Uras, in questo momento ancora incerta e sbilanciata verso il primo, si risolverà nel testo finale a favore del secondo con un duplice espediente: il felice *incipit*, che presenta contemporaneamente il bambino che bussa al cancello mentre l'avvocato all'interno dello studio è curvo sulle carte, e la tragica morte di Don Fulgheri che fa sfumare presto l'ottica bifocale. Confrontando l'intreccio delineato nel quaderno intimo con la trama definitiva, emerge l'affinamento della tecnica narrativa di Dessì attraverso la

condensazione nelle prime pagine del romanzo di alcune fatali coincidenze. Se Angelo infatti avesse fatto la sua comparsa sulla scena come giovane amministratore della società ligure piemontese, secondo l'ipotesi del diario, sarebbero sfumate le pagine 'incantate' sull'infanzia, che lo vedono fanciullo, testimone dell'attentato che ne cambierà la vita, e insieme si sarebbe perso il fascino alla Nieve¹⁴ di *Paese d'ombre*.

La sfasatura dei tempi tra la causa delle terre di Coda Lisone e il ricordo che tormenta la coscienza di Arceni, nel *cahier* sottolineata da uno spazio bianco, sarà assorbita nel libro facendo affiorare nella mente di Don Francesco il *flashback* sull'ultimo impiccato di Norbio, mentre la sua lunga penna d'oca stride sulla carta ruvida e giallastra¹⁵.

L'intreccio risulta già chiaro, nonostante le varianti dei nomi con cui sono indicati i personaggi. L'avvocato Fausto Arceni ha come cognome antagonista quello di Scarbo, a sottolineare la continuità con la precedente narrativa, dove compare a intermittenze l'incompiuta, inafferrabile figura dell'«amico mai esistito»¹⁶, antitetico e complementare *alter-ego* dell'autore¹⁷. Se la derivazione di Arceni va ricondotta al prefisso greco ἀρχι-, dal verbo ἀρχίζω 'comandare, cominciare', il cognome potrebbe indicare 'principio, primato, comando'; quindi Arceni, personaggio di potere, come inizio della storia di Angelo e della sua fortuna; se Arceni condivide invece la radice con 'arcigno', dal francese *rechigner* «far viso arcigno»¹⁸, il nome di famiglia porrebbe l'accento sul cattivo carattere dell'avvocato, «scorbutico anche con i bambini»¹⁹. Fulgheri conserva invece inalterato il casato di Giuseppe Fulgheri, fratello della nonna dello scrittore e ispiratore del personaggio da cui eredita i tratti psicologici salienti. «Bizzarra tanto quanto simpatica» è definita la sua figura da Giovanni De Francesco, studioso di storia locale; «in ogni [...] atto [si manifestava] sincero, altruista [ma] inesorabile polemista»²⁰.

¹⁴ Cfr. Lettera di Carlo Betocchi in «... attraverso un cannocchiale capovolto». *Frammenti biografici e narrativi di Giuseppe Dessì*, con un'introduzione di Anna Dolfi, a cura di Francesca Nencioni, Firenze, Società editrice fiorentina, 2010, p. 64.

¹⁵ «[...] la penna d'oca di Don Francesco [...] funziona da termine di ricordo per un ampio *excursus* condotto nella prima parte del romanzo» (A. Dolfi, *La parola e il tempo. Giuseppe Dessì e l'ontogenesi di un «roman philosophique»* cit., p. 259, n. 260).

¹⁶ Su cui si veda Pina Sergi Ragionieri, «L'amico mai esistito»: vita e morte di Giacomo Scarbo, in *Atti del Convegno Letterario su "La poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna"* cit., pp. 209-216.

¹⁷ «Giacomo è quello che io avrei voluto essere e non sono stato, una specie di mio ideale *alter ego*» (Lettera a Anna Dolfi del 19 novembre 1973 pubblicata in parte in A. Dolfi, *Un romanzo interrotto. Commento e nota al testo*, in G. Dessì, *La scelta* cit., p. 16 e interamente riprodotta in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*, a cura di Francesca Nencioni, Firenze, Firenze University Press, 2009, p. 412).

¹⁸ Cfr. Bruno Migliorini, Aldo Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino, Paravia, 1958, *ad vocem*.

¹⁹ G. Dessì, *Un comune di montagna*, p. 4. L'inedito si legge alla segnatura GD.2.151.

²⁰ L. Del Piano, *Giuseppe Fulgheri*, in *Atti del Convegno Letterario su "La poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna"* cit., p. 77.

Il naturale sviluppo di Arceni è l'omonimo personaggio dell'inedito *Un comune di montagna*²¹, che sembra tradurre narrativamente i dati del diario, anticipando le caratteristiche del Fulgheri di *Paese d'ombre*. I connotati legati all'età e allo stato civile permangono inalterati nelle varie stesure, mentre si precisano l'aspetto e i trascorsi. Identificato brevemente nel *cabier* come «scapolo già anziano», si arricchisce di particolari nell'abbozzo, grazie alle considerazioni che emergono dal soliloquio: «Non aveva mai voluto sposarsi. Eppure le donne gli piacevano e ne aveva avute molte. [...] “Eri un donnaiolo! Ti piaceva cambiare!” diceva una voce dentro, beffarda»²². Nel romanzo la sua presenza si annuncia dall'interno della casa con la «voce potente e rauca», la tosse e il raschiarsi della gola che ne preparano l'aspetto di vecchio, rintanato nel suo antro, «come un gufo»²³. «Uomo di penna e di tavolino»²⁴ sembra lontano dal giovanile interesse per il genere femminile, ma il suo passato di 'dongiovanni' è alluso dal «sentirsi ancora un bell'uomo»²⁵ ogni volta che montava Zurito. Anche le chiacchiere diffuse nel paese a proposito della sua amicizia con la vedova Sofia Curreli confermano questa fama; ma la supposizione si rivela falsa e fa emergere per contrasto un nuovo aspetto del carattere: la disponibilità a «patrocinare gratuitamente la causa di un povero [...] senza curarsi del guadagno»²⁶. L'indole si delinea cattiva in *Un comune di montagna*; benché addolcita nel corso degli anni conserva ancora il primitivo istinto battagliero. Nel romanzo Don Francesco appare «impaziente e insofferente»²⁷, ma capace di sposare la causa in cui crede. Arceni, pervaso da pessimistica sfiducia nel prossimo, è lontano dall'indovinare l'opinione che la

²¹ *Un comune di montagna*, dattiloscritto di nove pagine segnato da diverse correzioni, è suddiviso in cinque paragrafi. Si assiste nel primo all'andirivieni delle donne che puliscono la casa, attente ai cenni e agli ordini di Maria Adelaide, nipote di Fausto Arceni, e da lui eletta 'donna ideale'. Nel secondo l'avvocato traccia l'antropologia al femminile della sua famiglia, spingendosi a personali considerazioni sul matrimonio: forse «se avesse, da giovane, trovato una donna come sua nipote...» (cfr. *ivi*, p. 3). Il carattere si precisa meglio nel terzo, mentre il quarto introduce il tema della sentenza per le terre di Coda Lisone e fa intravedere nel cortile il servo che striglia il cavallo; nel quinto, attraverso la finestra, giunge fino allo studio dell'avvocato la voce inconfondibile della sorella Angela. Il particolare della voce dal tono alto di Angela si ritroverà in Maria Adelaide, figlia di Angelo in *Come un tiepido vento*, che «grida sempre» tanto che «si sente dappertutto» (G. Dessì, *Come un tiepido vento*, in *Come un tiepido vento*, Palermo, Sellerio, 1989, p. 176). Si noti la quasi totale corrispondenza tra la frase che Fausto rivolge alla sorella: «Che bisogno c'è di gridare?» (G. Dessì, *Un comune di montagna* cit., p. 5) e l'esclamazione di Angelo nei confronti della figlia: «Che bisogno c'è di parlare a voce così alta?» (G. Dessì, *Come un tiepido vento* cit., p. 174), a ulteriore riprova di una narrazione a 'veli di cipolla'. La spiegazione di questa modalità vocale si trova in una prima versione di *Paese d'ombre*, intitolata *Le montagne di Parte d'Ispi*: Maria Cristina «parlava come aveva parlato sua madre Angela, sua nonna Giuseppina, sua bisnonna, e tutti suoi antenati bosani [...] avvezzi a vivere all'aria aperta, a dare ordini; a distanza, a farsi sentire da una collina all'altra» (GD.1.7.7).

²² G. Dessì, *Un comune di montagna* cit., p. 3.

²³ Cfr. G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 45.

²⁴ *Ivi*, p. 46.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ivi*, p. 50.

²⁷ *Ivi*, p. 47.

gente di Norbio nutre su di lui²⁸, mentre Fulgheri, disincantato ma pur sempre realista, riesce a leggere nella mente dei suoi concittadini²⁹.

Angelo è chiamato talvolta Uras, talaltra Fumo, nome di famiglia già attribuito a Daniele, il protagonista del *Risveglio di Daniele Fumo* (1951). La possibilità di estendere anche al protagonista di *Paese d'ombra* il cognome di questo personaggio, che si presenta al lettore in «una sosta tra due dissoluzioni»³⁰ dopo la morte, potrebbe essere un semplice reimpiego narrativo o celare se non proprio l'identità, almeno un'analogia con Angelo Uras. Nella notte lunare appena percorsa dal passaggio del vento, che crea un'atmosfera da «surrealismo d'idillio»³¹, al «fruscio delle foglie aghiformi»³² si «risveglia» dentro la bara Daniele Fumo, svincolato dal tempo e dallo spazio. Nell'iscrizione che si legge sulla lapide: «Daniele Fumo, di anni 35 anni. Cittadino e padre esemplare»³³, l'età, il richiamo al *civis* e alla paternità non sembrano discordarsi dallo *status* anagrafico e civile di Uras al momento del tentato suicidio per la morte di Valentina. In questo caso il racconto si presenterebbe come un embrione del romanzo, con esito diverso rispetto al gesto a cui il protagonista di *Paese d'ombra* vorrebbe affidare la fine della sofferenza.

Ma le analogie tra la nota del 18 gennaio 1963 e il libro vincitore del Premio Strega non si esauriscono con le figure principali, si estendono anche ai personaggi minori, creando una rete di echi e richiami con la narrativa precedente e successiva in un *continuum* prossimo al romanzo ciclico. Teresa D. condivide con Valentina Manno il particolare della precoce gravidanza, con Margherita Fulgheri la possibilità di schiudere ad Angelo l'ingresso tra i *principales* di Norbio; Pietro Mantoni richiama per la quasi totale omonimia Pietro Manconi, protagonista della *Giustizia*, e per il ruolo che riveste, Gerolamo Sanna di *Paese d'ombra*. Se Manconi è però accusato ingiustamente dell'omicidio della vecchia Lucia Giorri, la responsabilità di Sanna, impaziente di impadronirsi dell'eredità del suocero, è svelata e provata proprio dall'avvocato Fulgheri e costituirà il movente remoto per la vendetta del vaccaro. La posizione antitetica nei confronti del delitto – Manconi innocente, Mantoni colpevole – è forse alla base di una scelta onomastica finale completamente diversa.

In parallelo allo studio delle *dramatis personae*, negli stessi giorni del gennaio 1963 affiorano riflessioni metaletterarie:

²⁸ «La maggior parte degli abitanti di Norbio pensava semplicemente che Fausto Arceni era un uomo come loro, onesto e semplice, che difendeva gli interessi di loro tutti perché anche lui faceva parte della comunità di Norbio, e si batteva per le stesse cose che anche a loro stavano a cuore» (G. Dessì, *Un comune di montagna* cit., p. 6).

²⁹ «Tutti poi a Norbio sapevano che non era la prima volta che l'avvocato patrocinava gratuitamente la causa di un povero e spesso la prendeva su di sé senza curarsi del guadagno, o addirittura rimettendoci di tasca» (G. Dessì, *Paese d'ombra* cit., p. 50).

³⁰ Ivi, p. 70.

³¹ Cfr. Giansiro Ferrata, *Recensione a Morto ai paesi*, in «Letteratura», I, 3, luglio 1937, pp. 162-166.

³² G. Dessì, *Il risveglio di Daniele Fumo* in *Come un tiepido vento* cit., p. 71.

³³ Ivi, p. 71.

Ma è proprio possibile (vedi pag. 26) scrivere oggi un romanzo ciclico? Al momento, [...] almeno, mi interessano di più argomenti moderni, che abbiano l'immediatezza e la scioltezza del diario³⁴.

L'interrogativo sulla ciclicità appare prefigurato dall'affacciarsi di nomi e personaggi già comparsi in testi precedenti. Nelle coincidenze da *comédie humaine* si delinea la trama di una vicenda dagli aspetti tragici, tutta racchiusa nell'isola, che è «isola per eccellenza, isola in assoluto»³⁵, ma che «come ogni punto del mondo è anche centro del mondo». La momentanea risposta al dubbio configura una definizione contrastiva tra diario e romanzo. Al primo vengono esplicitamente riconosciuti i caratteri di «immediatezza e scioltezza», al secondo l'implicita aderenza alla storia. Limitandosi al *χρόνος*, si può riservare allo scrittore di romanzi la capacità di «dominare il tempo», al diarista quella «di lasciarsi condurre dal suo fluire»³⁶.

Quando scriverò il romanzo (se mai riuscirò a riprenderlo e portarlo avanti) vorrei arrivare a render chiara (con il linguaggio del romanziere) che non muoiono soltanto le persone, ma anche certi sentimenti, certe idee che arricchivano il mondo, e muoiono irrimediabilmente, definitivamente. Così come altre nascono e prendono il posto di quelle e, qualche volta, riempiono il vuoto che quelle hanno lasciato. (Non sempre naturalmente sono idee storiche come non sempre sono personaggi storici quelli che lasciano i più grandi vuoti)³⁷.

La morte, evocata fin dalle prime pagine con la forza a cui Pantaleo Mummia è lasciato appeso per tre giorni, il finto suicidio di Giovanni Contù e il ribaltamento del calesse di Don Francesco, torna lungo tutto il romanzo facendo scomparire insieme ai personaggi la parte di mondo che incarnano. Con zio Raimondo se ne vanno le tecniche agricole «al modo antico»³⁸, con Valentina l'immagine dell'autentica e spontanea grazia femminile, con Sofia Curreli il corredo domestico tipico della donna di Norbio, con Angelo Uras la capacità di attuare cambiamenti senza nette cesure. Ma la morte non tocca solo le persone, si estende anche ai sentimenti e alle idee, che talvolta si susseguono apportando novità positive. Se Fulgheri, appartenente ad un'antica stirpe patrizia, giunge a svincolarsi dalla tradizione familiare di stampo monarchico aderendo all'idea repubblicana, con Angelo Uras si assiste a un ulteriore progresso sul piano sociale: l'accettazione dell'incarico offerto dall'ingegnere Ferraris segna infatti un'emancipazione della mentalità, dalla diffidenza alla collaborazione con lo straniero. Chi sembra subire il 'nuovo', pur promuovendolo in certi atteggiamenti è Francesco

³⁴ Nota del 23 gennaio 1963.

³⁵ G. Dessì, *Eleonora d'Arborea*, Milano, Mondadori, 1964, p. 145.

³⁶ Cfr. Andrea Battistini, *Il super ego dei generi letterari*, in *Lo specchio di Dedalo*, Bologna, Il Mulino, 1995, p. 183.

³⁷ Nota del 7 aprile 1963.

³⁸ G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 99.

Fulgheri. Per quanto predilige «vestire alla paesana, [...] cavalcare a torso nudo»³⁹ e partecipare alle sagre campestri, non tarderà a intraprendere la carriera militare, varcando i confini dell'isola, avvertita come soffocante. È forse Valentina, personaggio di innata libertà interiore, a compiere in senso anticonformistico le scelte più coraggiose, raggiungendo Angelo durante la sua latitanza, pronta a vivere in anticipo con lui la prima notte di nozze:

– Io resto qui. Di' a mio padre che non sono voluta tornare giù con te. Digli quello che vuoi.

L'uomo [Gavino Facis] fece un gesto di sorpresa.

– Non credo alle mie orecchie, Valentina Manno!⁴⁰

La fatica di scrivere si fa sentire particolarmente nella primavera del 1964:

Il romanzo, tante volte cominciato, è lì, arenato. [...]. Scrivere è la cosa più faticosa che esiste al mondo, ma io non affronto questa fatica, che è grandissima. Rimando di giorno in giorno; e mi chiedo se mai avrò la forza di cominciare. Eppure non mi sono mai sentito così pronto, così, così maturo. Spesso penso a questo romanzo – che mi si è semplificato nella fantasia – come se fosse già scritto. È necessario affrontare questa fatica enorme, semplificando la mia vita, ordinando la mia giornata come ho fatto per il romanzo⁴¹.

In questo periodo Dessì è impegnato nella stesura di *Scoperta della Sardegna* e stenta a trovare la concentrazione, lasciandosi distrarre da «mille cose pratiche, piccoli lavori manuali», alla ricerca di un «ingannevole [...] senso di concretezza»⁴². Eppure mai come in quel momento si è sentito pronto a realizzare il suo più grande progetto: «fare il romanzo».

Nel febbraio del 1966 il futuro *Paese d'ombre* è identificato come «romanzo del nonno» («Lavorato al romanzo del nonno, sono a p. 24»⁴³), con un chiaro riconoscimento al ruolo di protagonista di Pierangelo Uras.

Chi sa mai se varrà la pena di parlare della mia malattia. Per ora penso di descriverla nel romanzo del nonno, attribuendola al vecchio Pierangelo Uras. Credo che mi aiuterà a raccontare⁴⁴.

L'attribuzione al vecchio Uras della propria malattia, descritta e oggettivata nella pagina, svolge quindi anche una funzione catartica. A questo punto l'iden-

³⁹ Ivi, p. 256.

⁴⁰ Ivi, p. 168.

⁴¹ Nota dell'11 marzo 1964.

⁴² Ivi.

⁴³ Nota del 3 febbraio 1966.

⁴⁴ Ivi.

tificazione con l'avo è quasi completata e si riaffaccia inevitabile la tentazione della prima persona:

Spesso sono preso dalla vecchia tentazione di scrivere in prima persona e dire io; ma scrivo e credo sia bene, a dispetto dell'immediatezza e dell'apparente (ingannevole facilità). La terza persona aiuta a filtrare meglio fatti e sentimenti, e a meglio costruire [...].

La prima persona dà l'illusione di poter esprimere l'indicibile ma è questa la buggeratura, che ci si illude davvero. Chi sa! Forse l'indicibile non vale la pena di esser detto⁴⁵.

Conclusa la stagione elegiaca di *San Silvano*, tramontato il tempo sperimentale di *Boschino*, la soluzione dibattuta si presenterà logica e misurata con la terza persona. Se a favore della prima giocano infatti «vibr[azioni] e [...] risonanze più giuste»⁴⁶ rispetto alla materia del romanzo, alla terza è affidata la capacità di aderire alla più «rigorosa oggettività formale»⁴⁷.

Il 19 marzo 1966 cinquanta pagine sono pronte e sembrano «filare benissimo» e l'8 settembre il primo «nuovo capitolo» è copiato: narra la storia di Pierangelo Uras «in presa diretta», a partire dalla tragica morte di Francesco Fulgheri sulla strada di Balanotti. Attraverso i destini incrociati di Uras e Fulgheri, più chiari ad ogni versione, può dirsi finalmente raggiunto il tormentato equilibrio tra le figure dei due protagonisti. Non altrettanto risolta è invece l'individuazione del punto d'inizio; dodici giorni più tardi infatti si legge:

Ho incominciato tutto da capo col racconto oggettivo della vita di Pierangelo Uras dalla prima fanciullezza. Il primo episodio racconta la morte dell'avvocato conte Francesco Fulgheri, che lascia una parte dei suoi beni a Pierangelo, con grande rabbia dei parenti⁴⁸.

L'incipit ha subito ancora una variazione con la felice intuizione di risalire alla fanciullezza di Pierangelo e collegare la sua fortuna alla morte di Fulgheri.

Il romanzo procede abbastanza bene. Ho finito il 1° capitolo del II libro (circa 120 cartelle). Devo documentarmi sulla distruzione delle foreste in Sard[egna] e sulla tecnologia del piombo e dell'argento in Sard[egna] verso la metà dell'Ottocento. È molto difficile far crescere in modo credibile il protagonista Angelo Uras, farlo passare dall'infanzia all'adolescenza e dall'adolescenza alla giovinezza senza indugiare troppo a descrivere gli stati d'animo del bambino e dell'adolescente, cose di per sé suggestive e affascinanti. Bisogna mantenere il ritmo serrato del racconto⁴⁹.

⁴⁵ Nota del 25 febbraio 1966.

⁴⁶ Nota del 28 febbraio 1966.

⁴⁷ Ivi.

⁴⁸ Nota del 20 settembre 1966.

⁴⁹ Nota del 9 dicembre 1966.

Il 1966 si chiude dunque all'attivo, con centoventi cartelle definitive. Si tratta ora di predisporre lo scenario storico su cui far risaltare il ruolo di Angelo, supervisore delle attività delle Regie fonderie. L'ostacolo maggiore è rappresentato dal «far crescere in modo credibile il protagonista», rimanendo fedele all'immagine di quel bambino che all'inizio della storia bussava al cancelletto di legno di Don Francesco. Attraverso il motivo della pioggia, che crea una continuità temporale tra la prima e la seconda sezione e prepara l'analessi successiva, è magistralmente condotto il passaggio tra le due età. Preannunciata da zio Raimondo alla fine delle pagine dedicate al podere di Acquacotta («Domani piove – disse. – Ricomincerà a piovere e chi sa quando la smetterà»⁵⁰), la pioggia è ripresa in forma indiretta all'inizio della *Parte seconda*:

Ricominciò a piovere quella stessa notte, e continuò ininterrottamente per giorni e giorni, come zio Raimondo aveva previsto. [...] Ma, per quell'anno non accadde nulla [...]. Il guaio invece capitò anni dopo, quando Angelo Uras, [...] cominciava già a radersi i baffi⁵¹.

Lo stesso fenomeno meteorologico ci fa ritrovare con naturalezza un Angelo già cresciuto, ragazzo dalla faccia intelligente e dalla voce chiara e forte, che conserva inalterato lo spirito d'avventura dimostrato nell'infanzia.

«Difficile» si annuncia anche il tono con cui descrivere l'«idillio dei due giovani Uras e Manno»⁵², che nel romanzo si tradurrà nella «felicità silenziosa»⁵³ dell'abbraccio sulla veranda di casa Manno e nella felicità mista a spavento della notte trascorsa a Balanotti, tra frusciare di foglie, ombre che si stampano sul muro, rassicuranti *refrain* di voci familiari: il canto di un usignolo, il russare di Carignosa⁵⁴.

Il 1968, anno «disgraziatissimo a causa di cinque crisi cardiache»⁵⁵, segna una pausa forzata nella scrittura di *Paese d'ombre*; bisognerà attendere il 1969 per trovare ancora note sul libro:

Lavorato tutto il giorno al romanzo e lo porto avanti fino alla morte di Valentina. Soffro come per la morte di una persona cara. So che, nel romanzo, mi mancherà molto, e che la vita di tutti gli altri personaggi ne resterà impoverita, come sempre accade quando muore un giovane. Ma la sua morte era fatale, ma meno fatale che nella realtà⁵⁶.

⁵⁰ G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 103.

⁵¹ Ivi, p. 105.

⁵² Nota del 6 gennaio 1967.

⁵³ G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 129.

⁵⁴ Ivi, p. 169.

⁵⁵ Nota del 3 gennaio 1969.

⁵⁶ Nota del 25 ottobre 1969.

Il «misterioso presentimento»⁵⁷ che accompagna il pensiero della fine, unito alla persistente tristezza lasciata dal sogno di Bosa⁵⁸, preannunciano la morte di Valentina, che infatti non sorprende il lettore, mentre giunge inaspettata per gli altri personaggi. La sua morte era «fatale», osserva Dessì, ossia necessaria nella realtà perché Angelo potesse contrarre un matrimonio facoltoso che gli consentisse l'ascesa sociale; ancora più necessaria sul piano estetico perché il personaggio artisticamente compiuto potesse conservare inalterato il suo valore poetico. Dessì non cessa tuttavia d'interrogarsi, «giustificarsi» sull'inevitabilità della sua morte, giungendo nel febbraio del 1972 alla conclusione opposta: «Avrei potuto evitare la sua morte. Forse, chi sa, il romanzo ci avrebbe anche guadagnato». Ma rimanendo in vita la figura di Valentina avrebbe rischiato di perdere l'armoniosa corrispondenza tra aspetto esteriore e immagine interiore, inevitabilmente scalfita e appannata dal tempo.

Il 7 giugno 1971 si legge: «Finito il romanzo *Paese d'ombre*.
Hortus conclusus.

Tempo quindi di realizzazione questo degli anni dal 1963 al 1977, ma anche tempo di distacco, sincerità e commiato. È allora che si possono svelare segreti, confessare errori, lasciare cadere lo schermo che vietava di chiamare con il loro nome le donne amate e le amiche, in una nuova disponibilità a riconsiderare fatti e persone conosciute in periodi più o meno remoti. Natalina Caria, la giovane fidanzata dei tempi di Villacidro, ricordata con tenerezza velata da rimorso; Lina Baraldi, compagna dall'intelligenza penetrante e severa, raramente in sintonia con il marito; Teresa Minutili, segretaria di Dessì all'epoca del Provveditorato a Sassari, dotata di «un senso molto spiccato del dovere»⁵⁹, immagine della Sardegna povera prediletta dallo scrittore; Luisa Babini, che nell'«incantevole semplicità»⁶⁰ riusciva a incarnare il suo «angelo custode»; e ancora Rina Doro, amica affettuosa e generosa; Giovanna Coni «simpatica e bella come sempre»⁶¹; Dinda Gallo, la prima a donargli il sangue per l'intervento del 1972; la tribù delle Crespellani alle quali è affidata la capacità di restituire in maniera insuperabile il clima villacidrese *d'antan*.

A una distanza ormai rarefatta dalla morte e dall'irrevocabilità del tempo, si compongono anche i ritratti degli amici in una sorta di *curriculum mortis*, quasi che la scrittura diaristica in quanto forma autobiografica «fosse un giocare a rimpiattino con la triste mietitrice»⁶². «Questo diario sta diventando un lungo

⁵⁷ G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 203.

⁵⁸ Cfr. *ivi*, p. 226.

⁵⁹ Nota del 28 marzo 1976.

⁶⁰ Nota del 21 febbraio 1966.

⁶¹ Nota del 13 maggio 1974.

⁶² A. Battistini, *Il riflesso nello «Specchio di un'acqua in tempesta». Forme e modi delle autobiografie novecentesche*, in *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Rodolfo Sacchettini, Nicola Turi, Pisa, ETS, 2008, p. 68.

elenco di necrologi»⁶³, commenta lo scrittore. Di anno in anno, infatti, le pagine annunciano la scomparsa di importanti figure: Delio Cantimori, «amico carissimo e [...] maestro insostituibile»⁶⁴; Lorenzo Forteoni, «uomo di grande intelligenza e di buona cultura filosofica»⁶⁵; Francesco Spanu Satta, «informatissimo, attento, [...] molto premuroso»⁶⁶; Enrico Falqui, dalla rigorosa etica professionale e il penetrante giudizio. Infine, con l'abituale modo di congedarsi senza salutare, all'improvviso si allontana per sempre Niccolò Gallo, tra tutti il più caro:

Un altro carissimo amico se n'è andato e io invecchio e rimango sempre più solo⁶⁷.

Non resta ormai che setacciare i ricordi, arricchendone i particolari dal confronto con le rievocazioni di altri testimoni, per farli rivivere sulle pagine di un nuovo libro, l'ultimo, a cui Dessì stava lavorando. Ma sia il romanzo che il diario resteranno incompiuti; e se per il *journal intime* il limite è inscritto nel genere autobiografico stesso che «non può contenere la descrizione della propria fine»⁶⁸, per *La scelta* il termine è imposto dal tempo umano, che la morte contende e sottrae.

La scelta s'interrompe con la notte di Olaspri, al lume delle stelle dell'Orsa che consentono di intravedere il «profilo minuto»⁶⁹ di Alina, mentre Giacomo e Marco spongono le riflessioni filosofiche su Fontenelle; il *cabier* si arresta al 10 aprile 1977, con la vista sul corso Amedeo di Cagliari che si apriva dalla finestra della camera di zia Barbarina, crocevia di luoghi della memoria familiare (la chiesa di San Sepolcro in cui fu battezzato il fratello di Dessì), e di spunti narrativi (il portico a scale che conduceva alla via Manno).

Francesca Nencioni

⁶³ Nota del 18 marzo 1976.

⁶⁴ Nota del 24 febbraio 1974.

⁶⁵ Nota del 3 gennaio 1976.

⁶⁶ Nota del 24 febbraio 1974.

⁶⁷ Nota del 3 gennaio 1976.

⁶⁸ A. Battistini, *Il riflesso nello «Specchio di un'acqua in tempesta»*. *Forme e modi delle autobiografie novecentesche*, in *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e Novecento* cit., p. 68.

⁶⁹ G. Dessì, *La scelta* cit., p. 136.

NOTA AL TESTO

Il testo autografo dei diari di Giuseppe Dessí, tramandato da sessanta manoscritti, è affidato a trentasei quaderni di varia tipologia (taccuini, *notebook*, blocchetti) e a ventiquattro agende annuali. Quarantotto pezzi sono conservati nel Fondo Dessí, all'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' del Gabinetto 'G.P. Viesseux' di Firenze, gli altri dodici si trovano alla Fondazione Giuseppe Dessí di Villacidro.

Per la trascrizione degli anni dal 1963 al 1977, che vanno a costituire l'ultimo volume, Franca Linari a cui si deve, oltre alla pubblicazione dei primi due diari¹, una prima digitalizzazione degli autografi di questo volume e del precedente², ha fatto ricorso a cinque quaderni e a quindici agende. Diciassette pezzi appartengono al Fondo Dessí, gli altri tre, presenti in fotocopia all'Archivio, sono consultabili in originale presso la Fondazione. Si riporta di seguito la gamma del materiale utilizzato, con la relativa segnatura:

1963	
agenda	GD.10.2.13
quaderno 1961-62-63	Fondazione Dessí
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí

1964	
agenda	GD.10.2.14
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí

1965	
agenda	GD.10.2.15
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí

¹ Giuseppe Dessí, *Diari 1926-1931*, a cura di Franca Linari, Roma, Juvence, 1993; G. Dessí, *Diari 1931-1948*, II, a cura di Franca Linari, Roma, Juvence, 1999; G. Dessí, *Diari 1949-1951*, III, a cura di Franca Linari, Firenze, Firenze University Press, 2009.

² G. Dessí, *Diari 1952-2962*, trascrizione di Franca Linari, Introduzione e note di Francesca Nencioni, Firenze, Firenze University Press, 2011.

1966	
agenda	GD.10.2.16
quaderno	GD.10.1.17
1967	
agenda	GD.10.2.17
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí
1968	
agenda	GD.10.2.18
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí
1969	
agenda	GD.10.2.19
quaderno	GD.10.1.17
1970	
agenda	GD.10.2.20
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí
1971	
agenda	GD.10.2.21
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí
1972	
agenda	GD.10.2.22
quaderno 1963-1972	Fondazione Dessí
quaderno 1972-1973	Fondazione Dessí
1973	
agenda	GD.10.2.23
quaderno	GD.10.1.18
quaderno 1972-1973	Fondazione Dessí
1974	
agenda	GD.10.2.24
quaderno 1972-1973	Fondazione Dessí
1975	
agenda	GD.10.2.25
quaderno 1972-1973	Fondazione Dessí
1976	
agenda	GD.10.2.26
quaderno 1972-1973	Fondazione Dessí

1977

agenda

quaderno 1972-1973

GD.10.2.27

Fondazione Dessí

Può capitare che annotazioni contenute in manoscritti diversi (agende e quaderni) si ripetano invariate o con lievi modifiche; in questo caso si sono riportate entrambe le versioni facendo comparire per primo l'appunto maggiormente esaustivo.

Dopo il controllo accurato della trascrizione, che ha reso possibile la decifrazione di parti ancora illeggibili, mi sono occupata del commento. In questa fase si è rivelato fondamentale il ricco epistolario di Dessí, in corso di pubblicazione, che ha consentito di interpretare e integrare le pagine del giornale intimo. Notizie di prima mano si devono a Francesco Dessí e a Luisa Babini che appuntava in margine ai diari precisazioni e chiarimenti.

Per quanto riguarda la grafia, allo scopo di facilitarne la lettura, si sono resi necessari i seguenti interventi, rispetto alla versione conservativa scelta da Franca Linari:

- inserimento dell'apostrofo, secondo le regole ortografiche correnti;
- aggiunta dei segni d'interpunzione dove necessari (soprattutto punti fermi e virgole);
- eliminazione del simbolo di cambio pagina (//);
- introduzione della barra singola per indicare il capoverso in elenchi marginali, appunti bibliografici e indirizzi, i cui elementi, in originale, sono riportati uno sotto l'altro;
- omogeneizzazione delle oscillazioni d'autore nell'indicazione della data (luogo quando compare, numero arabo per il giorno, mese per esteso, anno se presente, ora e giorno della settimana se specificati; tra quadre le date non autografe desunte dalle agende o ricostruite);
- inserimento tra parentesi quadre delle abbreviazioni di non immediata decifrazione, che è stato possibile sciogliere;
- uniformazione alle norme correnti per le citazioni bibliografiche di libri, film, opere teatrali (in corsivo) e delle riviste (tra apici);
- rettificazione dei nomi degli autori, dei titoli dei libri o dei film, quando trascritti in maniera scorretta;
- restituzione in corsivo, secondo i criteri tipografici correnti, delle parole in lingua straniera.

Sono state, invece, mantenute:

- l'alternanza asistemica tra punto fermo e lineetta, nel rispetto delle scelte d'autore, che sembra affidare alla lineetta una cesura più marcata;

- l'uso variabile della maiuscola;
- l'impiego dei seguenti simboli scelti da Franca Linari per i precedenti volumi:
 - †† due lettere illeggibili
 - ††† tre lettere o parola illeggibili
 - / ††† ††† ††† / rigo illeggibile
 - * ††† ††† ††† * lezione in codice
 - <...> lezione lasciata interrotta
 - [...] lezione omessa, per volontà degli eredi o per scelta del curatore.

A Franca Linari, che ci ha lasciato la trascrizione di un lavoro condotto con passione e tenacia fino alle ultime settimane di vita, va un esplicito riconoscimento e un debito di riconoscenza.

Un sentito ringraziamento ad Anna Dolfi, a Francesco Dessì e alla Fondazione Dessì di Villacidro, per avermi affidato la prosecuzione dell'edizione e della ricerca.

A Letizia Franchina un grazie sincero per i ricordi che ha voluto condividere con noi.

f. n.

DIARI

DIARIO 1963

[1 gennaio]

Esame di coscienza preventivo: mi ricorderò quest'anno di scrivere qualche volta a Rina¹?

A colazione dai Proia² con i Vitto³. Nel tardo pom[eriggio] Lucia Catullo⁴ e Cimnaghi⁵. Poi C[imnaghi] consigli sul comportamento, necessità di mettersi a lavorare e, per questo, di avere un luogo dove andare, cioè un piccolo appartamento studio.

Tel[efonata] di Lu[isa]⁶, che verrà domani alle 23,45.

Continuo la lettura di *Guerra e pace* e di Dionigi di Alic[arnasso] (Marcello Gigante)⁷ –

1 genn[aio] 1963

Nei giorni scorsi ho lavorato al romanzo, che, dopo molte incertezze, ho cominciato nel 1869⁸. Questo come avvio. Ma può darsi anche che l'impostaz[ione] risulti, in seguito, diversa.

3 gennaio

Istituto Luce: vedo per la prima volta una parte del documentario sardo⁹ con L[ibero] Bizzarri¹⁰. Impressione meno negat[iva] di quanto non credessi. Comunque non era così che lo avrei voluto (dalle 4 alle 8,30 pom[eridiane]).

[4 gennaio]

Io e L[ibero] Bizzarri continuiamo a vedere, dalle 4 alle 8 pom[eridiane], il doc[umentario] fino alla fine.

¹ Rina Doro, docente d'inglese, amica sassarese di Dessì fin dagli anni '40. Riflessi di vicende ed episodi salienti della vita dello scrittore si colgono nelle quindici lettere della Doro, che vanno dal 1958 al 1972 (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*, a cura di Francesca Nencioni, Firenze, Firenze University Press, 2009, pp. 187-189; regesti corrispondenti alle segnature GD.15.1.189.1-15). I documenti fanno parte della corrispondenza con amici e lettori, una delle tre sezioni di cui si compone l'epistolario di Dessì, insieme alle corrispondenze familiari (su cui si veda *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, Firenze, Firenze University Press, 2003) e a quelle professionali (in corso di catalogazione da parte di chi scrive). Il Fondo Dessì è conservato all'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' del Gabinetto Vieusseux di Firenze.

² Giovanni Proia (1923-2009), dirigente della S.I.A.E. e la moglie Maria Vitto.

³ I fratelli Giovanni, Libia e Letizia Vitto. Insieme alla famiglia Vitto e ad Augusto Frassinetti, Dessì aveva acquistato il terreno di Colle Selva a Galliciano (notizia di Luisa Babini appuntata in margine al *Diario 1963*).

⁴ Lucia Catullo (Bari, 1927-Narni [Terni], 1985), attrice e doppiattrice, moglie di Mario Roberto Cimnaghi.

⁵ Mario Roberto Cimnaghi, regista e critico teatrale, per lungo tempo capo-servizio della pagina degli spettacoli del «Popolo», in seguito presidente del Teatro Stabile di Roma.

⁶ Luigia Babini, nota come Luisa (Russi, 1922-Mestre, 2007), compagna dello scrittore dagli anni '50. Era solita trascorrere le festività natalizie e le vacanze estive in Romagna, con la famiglia.

⁷ Marcello Gigante (Buccino [Salerno], 1923-Napoli, 2001), filologo classico, grecista e papirologo, all'epoca professore di Filologia Bizantina e Storia della Filosofia Antica all'Università di Trieste.

⁸ Si tratta di *Paese d'ombre* (Milano, Mondadori, 1972). Nella versione definitiva l'inizio della storia è collocato intorno al 1865.

⁹ Il documentario, che Dessì aveva realizzato nel 1962 insieme al regista Libero Bizzarri, s'intitolava *La Sardegna: un itinerario nel tempo*, poi trasmesso sul secondo canale TV in tre puntate di cinquanta minuti, a partire dal 20 luglio 1963.

¹⁰ Libero Bizzarri (Montalto delle Marche [Ascoli Piceno], 1926-San Benedetto del Tronto [Ascoli Piceno], 1986), giornalista e regista, con il quale Dessì aveva collaborato alla conduzione della rubrica cinematografica *Pari o dispari*, (sul «Lavoro») e alla stesura di alcune didascalie documentaristiche.

4 gennaio 1963

Da diversi giorni non trovo il tempo di sedermi a scrivere un pensiero, che ora mi pare abbia perduto il suo vero significato. A proposito della Sardegna mi premeva distinguere tra la sua antichità e la sua vecchiezza (o decrepitezza), cioè tra la sua durata nel tempo (attraverso secoli e millenni, secondo glottologi, etnologi, ecc.) e la provvisorietà di tutto ciò che, in tempi moderni, frutto della civiltà moderna, si è sovrapposto all'antico. (Ho scritto anni fa di Cagliari¹¹ città decrepita e antica, abbozzando anche allora questa stessa distinzione, che mi sembra importante).

[5 gennaio]

Arrivano Franco e Clot[ilde]¹² da Sassari.

Lettera di G. M.

Franco mi parla degli studi di A[ntonio] Borio¹³ su G[iovanni] M[aria] Angioy¹⁴.

[6 gennaio]

Eugenio Marchese: / (sul viaggio in Sard[egna] di Q[uintino] Sella) / Ed[itore] Roux 1893¹⁵.

Offre un quadro completo dell'ambiente economico, sociale ed industriale della Sardegna del tempo.

Vedi anche Baudi di Vesme¹⁶.

[7 gennaio]

1) S.I.A.E.

2) Rispondere proposta commento.

¹¹ Si tratta probabilmente di *Nostalgia di Cagliari*, comparso per la prima volta nel 1955 sull'«Illustrazione italiana», oggi in G. Dessì, *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna* [1987], a cura di Anna Dolfi, Cagliari, Edizioni della Torre, 2006, pp. 74-80. «Ora ripensandoci mi accorgo che questa città è invecchiata con me, anzi, più precisamente, io, con la mia breve vita, sono invecchiato dentro il suo tempo» (ivi, p. 77) così l'autore esprimeva i caratteri della città natale, qui sintetizzati nella coppia di aggettivi «decrepita e antica».

¹² Franco Dessì Fulgheri (Villacidro, 1915-Sassari, 1993), fratello minore dello scrittore, e la moglie Clotilde Pes Corda, che risiedevano a Sassari. Come si apprende dagli appunti che seguono, Franco Dessì si era recato a Roma per sostenere il concorso di abilitazione nei ginnasi superiori.

¹³ Antonio Borio, compagno di studi universitari di Dessì, che in quegli anni risiedeva a Parigi. Nel 1943 avevano ricostituito a Sassari, insieme a Salvatore Cottoni, la sezione locale del P.S.I. L'amicizia tra Borio e lo scrittore è testimoniata anche dalle lettere conservate nel Fondo Dessì (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite* cit., pp. 113-115; regesti corrispondenti alle segnature GD.15.1.67.1-14).

¹⁴ Giovanni Maria Angioy (Borno, 1751[Sassari]-Parigi, 1808) fu a capo dei moti rivoluzionari sardi del 1794-1796, contro i privilegi feudali. Dessì se ne stava occupando per l'antologia *Scoperta della Sardegna* (Milano, Il Polifilo, 1966), nella quale però non entrerà a far parte. Un significativo ritratto di Angioy è delineato da Dessì in una lettera indirizzata a Alberto Vigevani, dov'è definito: «[...] l'alternos rivoluzionario che morì in esilio in Francia e scrisse un interessante memoriale sulle condizioni della Sardegna» (lettera del 10 gennaio 1963, all'interno del fascicolo Il Polifilo, tra la corrispondenza professionale).

¹⁵ Eugenio Marchese, *Quintino Sella in Sardegna*, Torino, Roux, 1893.

¹⁶ Il Conte Carlo Baudi di Vesme (Cuneo, 1809-Torino, 1877), senatore dell'Italia liberale e direttore della Società mineraria Monteponi dell'Iglesiente. Dessì si riferisce al suo libro *Considerazioni politiche ed economiche sulla Sardegna* (Torino, Stampa Reale, 1848).

3) Ringraziare W[alter] Mauro¹⁷.

4) Abbonamento Eco d[ella] Stampa.

Spedita domanda ammissione Cassa previdenza S.I.A.E.

Franco di Clotilde: vince la cattedra per i ginnasi superiori.

5) Ringraziare De Michelis (*Narratori*)¹⁸.

7 genn[ai]o 1963

Senso di disagio e di mortificazione per aver detto alla donna d'aiuto Maria Nunzia, di non portarsi dietro il bambino. Se sono indulgente col mio cane Laska¹⁹, come posso non esserlo con il bambino Doriano?

Poi ho detto a M[aria] N[unzia] che, se non sa come sistemarlo, lo porti pure.

Ora, se ascoltassi l'impulso, chiederei scusa a M[aria] N[unzia] e coprirei di doni e carezze Doriano, e sbaglierei di nuovo. La sola cosa da fare è di spiegarsi con chiarezza e calma: M[aria] N[unzia] può portare con sé D[oriano] solo quando è indispensabile; e questo non perché D[oriano] non sia carino e simpatico, ma perché, se devo lavorare in casa la mattina, la presenza del bimbo mi disturba e mi impaccia.

Ma non è facile dire queste cose con garbo anche perché lo sforzo che si fa per superare la resistenza in noi stessi ci fa perdere il senso della misura.

[8 gennaio]

La coda di paglia di Piovene – Ed[itore] Mondadori²⁰.

Franco e Clotilde ripartono. Ci hanno regalato 12 cucchiaini d'argento. Io ho pagato l'albergo, che è costato 15.000 lire.

Riunione, in casa Frassinetti²¹, dei «proprietari» di Colle Selva. La signora Cantelli (Molini) sul sofà. L'architetto col maglione parla di milioni. Gelo. Pensavamo di costruire le villette minime con pochi soldi. Si ride, si scherza. La Signora C[antelli] lascia la compagnia perché deve andare a Milano – per affari. È una donna d'affari, maneggia i milioni del marito defunto. Vuol valorizzare il terreno comprato per poche lire. Noi pensavamo solo di divertirci. Questa affarista non riuscirà a fregarci, ma ci disturberà, credo.

¹⁷ Walter Mauro nell'articolo-rassegna, *Un anno di narrativa*, pubblicato su «La voce della libreria» il 1 gennaio 1963 aveva parlato in maniera lusinghiera del *Disertore*, valutandolo «approdo ad una maturità consapevole di se stessa e delle proprie ampie possibilità» (ivi, p. 2).

¹⁸ Dessì intendeva ringraziare Euralio De Michelis per le pagine che il critico gli aveva dedicato nel volume *Narratori al quadrato* (Pisa, Nistri-Lischi, 1962, pp. 69-79).

¹⁹ Il cocker di Dessì e della compagna.

²⁰ Guido Piovene, *La coda di paglia*, Milano, Mondadori, 1962.

²¹ Lo scrittore Augusto Frassinetti (Faenza, 1911-Roma, 1985), con cui Dessì aveva stretto amicizia negli anni '50, confrontandosi spesso su sceneggiature televisive e stesure teatrali, come attestano anche i precedenti *Diari* (cfr. Giuseppe Dessì, *Diari 1952-1962*, IV, trascrizione di Franca Linari, introduzione e note di Francesca Nencioni, Firenze, Firenze University Press, 2011, pp. 199-200, 346 e 348). La collaborazione aveva dato vita nel 1959 all'opera satirica *Isabella comica gelosa* (tratta da un racconto di Vito Pandolfi), rappresentata nell'agosto di quello stesso anno in piazza Duomo a San Gimignano. Per una lettura del dramma cfr. documento corrispondente alla segnatura GD.3.4.1-2.

[9 gennaio]

Vedi promemoria giorno 7.

Pensato al romanzo, ai suoi sviluppi.

Dopo cena viene Libero B[izzarri] per parlare del montaggio del documentario. Bisognerà tornare in Sard[egna] per altre riprese. Non so come troverò il tempo.

Alla T.V. «Nuovi incontri»²²: il lavoro della G[ianna] Manzini²³. Non regge. (ore 19,10 – l'incontro con i giovani non [alle] 20...; le ha giovato). Telefona per sentire come ci è piaciuto.

[10 gennaio]

Ricevo un numero dell'«Informatore del lunedì», che porta l'annuncio del decesso della signora Milla Grandesso²⁴. L'ho rivista, paralitica, in casa di Bruna²⁵, a Villacidro, circa un mese fa. Era molto cambiata. Faceva pena, pensando alla bella signora che era stata, circondata da tanti bei figli e figlie²⁶.

[11 gennaio]

Visita di Ausonio e Marinù²⁷, dopo colaz[ione]. Accompagnano il giovane Francesco Di Peda, «poeta», che mi porta un volume manoscritto di racconti da leggere: gli dico che lo leggerò, ma non so quando.

13 gennaio

Necessità di concentrarsi su poche cose per poter lavorare senza disperdersi.

Ho spedito a Francesco²⁸ altre 150.000 lire: 470.000 in meno di un mese, cioè da quando sua madre²⁹ è partita per Ginevra (meglio, da quando io l'ho saputo). Ma complessivamente non basterà nemmeno il doppio.

²² *Nuovi incontri con gli autori*, trasmissione RAI diretta da Cino Tortorella e presentata da Luigi Silori, era rivolta a un pubblico giovane. Gli scrittori che di volta in volta animavano le puntate proponevano un originale televisivo inedito su tematiche vicine ai ragazzi, seguito da un acceso dibattito.

²³ Gianna Manzini (Pistoia, 1896-Roma, 1974), insieme al compagno Enrico Falqui, rappresentò un'amicizia costante per Dessì negli anni del suo definitivo trasferimento a Roma. Il rapporto, fatto di confidenze, premure reciproche e quotidiani favori, è ripercorribile tramite le lettere della scrittrice indirizzate a Dessì (cfr. *Schedatura e registro*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 245-250, registi corrispondenti alle signature GD.15.1.303.1-37). Non è possibile risalire al «lavoro» che Gianna Manzini propose a «Nuovi incontri», poiché nessuna puntata della trasmissione è stata conservata.

²⁴ Camilla Silvestri Grandesso, scomparsa il 6 gennaio 1953.

²⁵ Bruna Grandesso, figlia di Milla, come si evince dalle righe successive.

²⁶ La numerosa famiglia Grandesso, costituita da Camilla, Renato e gli otto figli (Olinto, Hiram, Silvestro, Sergio, Esther, Elisa, Renata e Bruna), è una delle protagoniste del primo volume dei *Diari* di Dessì. Ampio spazio, in particolare, è riservato all'amore adolescenziale per Elisa Grandesso (cfr. G. Dessì, *Diari 1926-1931*, I, a cura di Franca Linari, Roma, Jouvence, 1993, pp. 8-59).

²⁷ Il pittore Ausonio Tanda (Sorso [Sassari], 1926-Roma, 1988), e la moglie Marinù Piredda, che nel 1965 avrebbe aiutato Dessì nelle ricerche sugli autori da inserire nell'antologia *Scoperta della Sardegna* (cfr. fascicolo Il Polifilo, tra la corrispondenza professionale).

²⁸ Francesco Dessì (Cento, 1943), figlio di Giuseppe e Lina Baraldi, nel 1963 frequentava l'ultimo anno del Liceo classico 'Michelangelo' di Firenze.

²⁹ Raffaella Baraldi, chiamata Lina (Ferrara, 1905-Firenze, 1990), prima moglie di Dessì dal 21 dicembre del 1939 fino al 1954, anno della definitiva separazione. Per una ricostruzione completa dei rapporti tra i due si vedano anche G. Dessì, *Diari 1931-1948*, II, a cura di Franca Linari, Roma,

Mi dispiace solo, cioè mi ferisce il modo, in cui i soldi mi vengono chiesti. Maria³⁰, la prima volta, ha scritto da Ginevra, informandomi della malattia di Lina³¹: «Manda del danaro», senza nemmeno precisare quanto occorresse. Io credo che avrebbero dovuto scrivermi prima di partire, dicendomi quanto – presso a poco – dovevo procurarmi.

Io non credo alla gente che disprezza il danaro. Sono quelli che poi lo chiedono senza scrupoli. Non sanno guadagnarlo, ma sanno levartelo di tasca con argomenti «moralisti». Ricordo quando abitavamo, qui a Roma, in via Fabrizi³². Le scenate tra me e Lina erano continue, e la mia resistenza stava per finire. Tanto è vero che poco dopo ebbi il primo grave collasso cardiaco (appena giunto a Ravenna)³³. Un giorno dissi a Maria che facesse qualcosa per ridurre alla ragione l'irriducibile Lina: le dissi che se io mi fossi ammalato (e stavo per ammalarmi, lo sentivo) il danno sarebbe stato anche di Lina, perché dalla mia salute e dal mio lavoro dipendeva il benessere della famiglia, dato che non avevamo beni di fortuna. Maria mi si rivoltò contro dicendo che accennare al danaro era una cosa volgare, che non era degna di me³⁴.

Non mi sono più dimenticato di queste parole, che mi hanno fatto sentire quanto sia falso ogni atteggiamento moralistico rispetto al danaro, di cui invece bisogna parlare con la massima chiarezza e precisione. Infatti il danaro non è altro che tempo, fatica, risultato positivo (non sempre adeguato) di uno sforzo costante, logorante, ridotto in cifre.

Lu³⁵ è uscita per andare a parlare con Maria Nunzia. Ieri abbiamo trovato gli attacchi delle antenne della televisione spostati. Ce ne siamo accorti cercando un guasto del secondo canale, che poi risultò causato da questo spostamento. Poiché anche le manopole erano state toccate e girate senza criterio, pensiamo che non può essere stato altri che il bambino Doriano. Si è così di nuovo posto il problema, e abbiamo concluso che M[aria] N[unzia] deve lasciare il bambino a casa, o meglio affidarlo a qualcuno o a un nido dell'O.N.M.I.³⁶

Lu ha compiuto la sua missione con molto tatto e M[aria] N[unzia] si è convinta.

Jouvence, 1999; G. Dessì, *Diari 1949-1951*, III, a cura di Franca Linari, Firenze, Firenze University Press, 2009 e G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit.).

³⁰ Maria Baraldi Nagliati, sorella maggiore di Lina, con la quale Dessì si era trovato spesso in disaccordo, in seguito alla separazione dalla moglie (cfr. G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit., pp. 332, 361).

³¹ Da circa un decennio Lina soffriva di una seria forma di miopia, aggravata da una cataratta precoce.

³² Il soggiorno romano con Lina risale ai mesi che vanno dalla metà di agosto del 1949 fino ai primi di maggio del 1950. Per una testimonianza diretta su quel periodo si veda G. Dessì, *Diari 1949-1951* cit., pp. 43-90.

³³ Dessì era stato colpito da un attacco cardiaco nell'estate del 1950, poco dopo il suo trasferimento al Provveditorato di Ravenna (maggio 1950).

³⁴ Nella nota del 25 maggio 1954, l'episodio è raccontato in modo analogo, con utilizzo nei due luoghi di sinonimi (esempio: danno/guaio) e di espressioni invariate: «Maria, una volta che io dissi che Lina avrebbe dovuto avere per me qualche riguardo anche per il fatto che se fossi caduto ammalato (eravamo a Roma, nel 1950) sarebbe stato un guaio anche dal punto di vista economico, mi riprese dicendomi che era volgare quello che dicevo. Mi ammalai infatti poco dopo. Si trattava di un forte collasso nervoso, dovuto allo stato di continua sovraeccitazione in cui ero costretto a vivere» (G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit., p. 160).

³⁵ Diminutivo con cui lo scrittore chiamava abitualmente la compagna Luisa.

³⁶ L'organizzazione O.N.M.I., costituita nel 1931, si proponeva compiti di assistenza e custodia di minori abbandonati. Nel 1933, ampliando le sue funzioni, istituì un servizio di asili nido, per venire incontro alle esigenze delle lavoratrici madri.

È morta la signora Camilla Grandesso. Qualcuno dei figli, forse Hiram³⁷, forse Bruna, oppure Olinto, mi ha mandato, come partecipazione, l'«Informatore del lunedì», dove hanno pubblicato l'annuncio del decesso. Circa un mese fa l'avevo rivista a Villacidro³⁸, in casa di Bruna (cioè nella natia casa del dottor Pippo Sollai, dietro la chiesa di S[anta] Barbara³⁹). Era seduta su di una poltrona, dalla quale non si poteva muovere, avendo perduto l'uso delle gambe. Una povera vecchia che somigliava appena alla bella signora circondata da una bella famiglia come una regina dalla sua corte, che conobbi ragazzo, quando nel 1923-24 arrivò a Villacidro. L'avrei appena riconosciuta, se l'avessi vista altrove. Le dissi che la trovavo benissimo, ma mentivo, e forse la mia bugia era fin troppo evidente. Bisognava dire qualcosa, proprio perché il mutamento era così penoso. La bugia che dicevo, quasi senza volerlo, non faceva la mia meraviglia.

Pioveva e mancava la luce. Il campanello elettrico non funzionava, e Hiram dovette chiamare gridando dalla strada perché venissero ad aprire. Venne uno dei figli di Bruna, con una candela. La signora Mirella era al piano di sopra, e forse mi aspettava, perché fin dalla mattina mi aveva mandato a dire di andare a trovarla. È morta il 6 gennaio, improvvisamente a quanto dice l'annuncio.

Ho mandato un telegramma di condoglianze alla famiglia.

[15 gennaio]

A dispetto delle promesse fatte a Cames nemmeno q[uesto] trimestre la Dir[ezione] Gen[erale] e Pers. mi ha pagato il lavoro straordinario. Riscossi pochi soldi di arretrati.

[16 gennaio]

Avevo conosciuto Tavolara⁴⁰ a Sassari negli anni dal '41 al '48 ed eravamo diventati amici, per quanto è possibile diventare ed essere amici di un uomo riservato, discreto e un po' avaro di sé. Ma questa avarizia faceva parte dell'equilibrio, della misura che lo caratterizzavano e che gli facevano occupare un posto ben preciso nella piccola società sassarese, dove vivere non è facile, quando non si può vivere in modo del tutto privato e indipendente.

[18 gennaio]

Ricevo, con molto ritardo, un bellissimo articolo di M[ichele] Tondo sul *Disertore*⁴¹.

³⁷ Hiram Grandesso, figlio di Camilla e Renato e amico di Dessí durante l'adolescenza (cfr. G. Dessí, *Diari 1926-1931* cit., p. 95 e *Diari 1931-1948* cit., p. 21).

³⁸ Paese alle pendici del Monte Linas, oggi insieme a Sanluri capoluogo della provincia del Medio Campidano. Erroneamente ritenuto luogo natale di Dessí, in realtà originario di Cagliari, fu lo sfondo della sua inquieta adolescenza.

³⁹ La chiesa di Santa Barbara si trova nella piazza omonima, nel centro storico di Villacidro.

⁴⁰ Eugenio Tavolara (Sassari, 1901-1963), scultore, incisore e ceramista, scomparso il 13 gennaio di quell'anno. Il ritratto che Dessí ne fa in *Ricordo* riprende e amplia le considerazioni qui espresse: «Portava il camice da scultore, aperto, e la mano sinistra nella tasca dei calzoni. Mi interessava il suo lavoro, e il suo riserbo mi incuriosiva. Non era il riserbo selvatico, scontroso di molti artisti che vivono chiusi nel loro mondo [...] ma il riserbo di chi è pronto al colloquio, se giudica che ne valga la pena [...]. Con Eugenio si poteva parlare di tutto. Di pittura, di musica, di filosofia, di religione, di magia, di politica» (G. Dessí, *Ricordo di Eugenio Tavolara*, in *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna* cit., pp. 184-185).

⁴¹ Si tratta dell'articolo *Il disertore* di Michele Tondo, uscito sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» il 21 dicembre 1921, in cui è sottolineato la variazione di ottica della narrativa dessiana, dall'autobiografismo

18 [gennaio]

Maria Lai⁴² racconta di una sua visita in casa di M[ario] Princivalle⁴³. Trova Mario e Alicia⁴⁴ che stanno picchiando Marina⁴⁵ (sculacciate e schiaffi) perché ne ha fatta una grossa: è arrivata a scuola con più di mezz'ora di ritardo e non vuol dire dove è stata. Ammette tuttavia di non essere stata sola. L'ostinazione della bimba (6 anni) è preoccupante ed esaspera i genitori. Maria interviene energicamente, la prende sotto la sua protezione e se la porta via in un'altra stanza: «Marina è mia amica e a me dirà tutto». Maria e Marina si ritirano in una stanza, e Marina butta le braccia al collo di M[aria]. «Era deliziosa» dice M[aria], «morbida, piccola, leggera, coi capelli sciolti sulle spalle, un ampio maglione e i calzoni lunghi con l'elastico stretto sul collo degli stivaletti invernali». Marina racconta tutto, dopo essersi fatta promettere l'assoluto segreto. Uscendo di casa ha trovato Bettina (B[ettina] Martello⁴⁶) che le ha detto: «Se non vieni con me ti prendo a schiaffi». – E tu hai paura di Bettina?, chiede Maria. – Non ho paura, ma ci sono andata. Assieme M[arina] e B[ettina] sono andate in un giardino abbandonato, lì vicino, e hanno giocato all'altalena, fino a quando non sono state sorprese dalla bidella della scuola.

Questo racconto fa ricordare a Maria un altro segreto (a proposito «segretissimo con due t?» chiede Marina a Maria prima di cominciare). Storia delle calze sfilate. Calze comprate a Maria e a Giuliana⁴⁷ dalla madre e che dovevano essere indossate solo per uscire con lei, cioè con la madre, e non per andare a scuola o in casa di amici. Si trattava di delicate e costose calze velate, che la signora Lai aveva comprato a malincuore alle figlie, cedendo alle loro insistenti preghiere. Maria aveva 14 anni⁴⁸.

Maria disobbedisce. Indossa le calze per andare in casa di certi amici e le sfila. Per non confessare alla madre la disobbedienza, si rifiuta di uscire con lei. Accenna anche separatamente a un segreto, a qualcosa che dirà un giorno... La madre si preoccupa sempre di più col passare del tempo, fino a che si decide a scrivere al marito, che fa il veterinario ad Ulassai⁴⁹ e viene in città solo di rado durante l'anno scolastico. Il padre, molto allarmato anche lui, si precipita a Cagliari, e con grande circospezione e tatto prega M[aria] di dirgli tutto. Maria confessa il suo segreto: le calze sfilate.

18 gennaio

Lavorato ieri intensamente al romanzo⁵⁰ tutta la giornata. Così come si delinea ora questa materia, alla quale penso da tanti anni, dovrebbe essere divisa in tre parti:

originario allo scandaglio della realtà, «il che non significa abdicazione della poesia per altri interessi, al contrario, assunzione alla poesia di tutta la più viva problematica esistenziale» (ivi).

⁴² Maria Lai (Ulassi [Nuoro], 1919), pittrice e scultrice sperimentale, allieva di Arturo Martini all'Accademia di Venezia. L'amicizia con Dessì, legata alla comune passione per l'arte, venne consolidandosi negli anni '50. Su Maria Lai, mediatrice tra Cambosu e Dessì, cfr. ora *Salvatore Cambosu a Giuseppe Dessì. Un micro-carteggio*, a cura di Nicole Rose Chatard, in *Narrativa breve, cinema e TV. Giuseppe Dessì e altri protagonisti del Novecento*, a cura di Valeria Pala e Antonello Zanda, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 129-155.

⁴³ Mario Princivalle, psicanalista interessato di pittura.

⁴⁴ Alicia Princivalle, moglie di Mario.

⁴⁵ Marina Princivalle, figlia di Mario e Alicia.

⁴⁶ Figlia del produttore Luigi Martello.

⁴⁷ Giuliana Lai, sorella di Maria.

⁴⁸ Maria Lai aveva effettuato gli studi secondari a Cagliari, dove si era trasferita con la madre e i fratelli. È a quel periodo che risale la conoscenza con Salvatore Cambosu, «maestro» e amico carissimo.

⁴⁹ Piccolo comune in provincia di Nuoro, paese natale di Maria Lai.

⁵⁰ Gli appunti che seguono si riferiscono a *Paese d'ombra*.

a) Inizio nel 1865 (circa). L'avvocato Fausto Arceni⁵¹ (o Scarbo?) scapolo, già anziano, ha appena vinto la causa per le terre di Coda Lisone⁵², contese alla gente di Norbio⁵³ dal marchese di Villahermosa in origine e poi dal comune di Acquapiana. Sorge il problema della divisione delle terre tra i contadini di Norbio. La terra verrebbe così frazionata in piccolissime proprietà chiuse da siepi e muretti⁵⁴. Inconveniente della legge delle chiudende⁵⁵, ecc. L'avvocato rivede le sue opinioni sulla legge stessa: un tempo era fautore della legge, mentre ora si rende conto di tutti gli inconvenienti che essa porta. Gli balena l'idea di una cooperativa di agricoltori. Discussioni suscitate da questa idea, opposizione dei proprietari, ecc.

Il giovane Angelo Uras⁵⁶, amministratore di una società ligure-piemontese, viene accusato, innocente, dell'omicidio di uno dei proprietari. (Il trenino dei muli nella foresta. Racconto dell'uccisione del genovese X.Y. Fuga di Angelo Fumo che si compromette così gravemente⁵⁷). Idillio interrotto tra la figlia del medico⁵⁸ e Angelo U[ras]. Una donna che ha molta influenza su l'Avvocato Arceni⁵⁹ lo induce ad assumere la difesa di Angelo, che sta nascosto in casa di un amico (Arceni). L'avvocato Arceni riesce a provare l'innocenza di Angelo Uras, che viene proscioltto in istruttoria.

Teresa D. è incinta. Angelo Uras la sposa ed entra a far parte dei *principales* di Norbio.

Riaffiora nella coscienza di Fausto Arceni un vecchio ricordo: come un senso di malessere che prende forma (come un tumore che cresce): il ricordo dell'ultimo impiccato di Norbio – che capeggiò una delle ultime rivolte contro la legge delle chiudende – Il

⁵¹ L'avvocato Fausto Arceni, il più diretto antecedente del Don Francesco Fulgheri di *Paese d'ombre*, è il protagonista dell'inedito di Dessì *Un comune di montagna* (il testo è consultabile alla segnatura GD.2.151). Ma sul rapporto di dipendenza tra racconti e romanzo, sia consentito ora il rimando a Francesca Nencioni, *Soluzioni narrative e varianti intertestuali nei racconti generativi di Paese d'ombre*, in «Portales», 11, ottobre 2010, pp. 89-96.

⁵² Anche nel racconto citato, Fausto Arceni, reduce vittorioso da un decennio di battaglie per la causa delle terre di Coda Lisone, viene presentato proprio nel momento in cui sta trascrivendo la sentenza (cfr. G. Dessì, *Un comune di montagna*, p. 4).

⁵³ L'oscillazione sul nome del luogo (San Silvano, Ordena, Ruinalta), sfondo ma insieme protagonista del romanzo, risulta a quest'altezza risolto in favore di Norbio.

⁵⁴ Si noti l'analogia con cui la frase trapassa in *Paese d'ombre*: «La nuova legge riconosceva il diritto di proprietà della terra a chiunque avesse chiuso un appezzamento con siepe o muro» (G. Dessì, *Paese d'ombre* [1972], con prefazione di Sandro Maxia, Nuoro, Ilisso, 2003, p. 50).

⁵⁵ L'editto delle chiudende (*Regio editto sopra le chiudende, sopra i terreni comuni e della Corona, e sopra i tabacchi, nel Regno di Sardegna*), emanato il 6 ottobre 1820 da Vittorio Emanuele I, autorizzava la recinzione dei terreni, considerati per antica tradizione di proprietà collettiva, introducendo di fatto la proprietà privata. L'editto mirava a favorire la modernizzazione e lo sviluppo dell'agricoltura locale, che versava in gravi condizioni di arretratezza.

⁵⁶ Il protagonista è indicato col nome che conserverà nell'edizione definitiva, per quanto a due righe di distanza sia identificato come Angelo Fumo, ossia col cognome di un personaggio già comparso nei racconti (cfr. G. Dessì, *Il risveglio di Daniele Fumo*, in *Come un tiepido vento*, Palermo, Sellerio, 1989, pp. 68-71).

⁵⁷ L'abbozzo corrisponde alla vicenda raccontata nel romanzo: Angelo svolge infatti la funzione di aiutante di Ferraris, l'ingegnere piemontese incaricato di dirigere l'attività mineraria dell'Iglesiente; è accusato ingiustamente dell'uccisione di Giuseppe Antola, capo dei boscaioli; la sua fuga avviene dopo la morte di Antola sul trenino dei muli.

⁵⁸ In *Paese d'ombre*, Valentina, la fidanzata di Angelo, è figlia del signor Manno, proprietario del frantoio. Sarà la seconda moglie, Margherita Fulgheri, figlia del medico, a consentirgli la scalata sociale.

⁵⁹ Il difensore di Angelo non è Don Francesco Fulgheri, il corrispettivo di Fausto Arceni, bensì l'avvocato Cadoni.

fatto risale a molti anni prima. Esisteva ancora la pena di morte, ecc. L'avvocato Arceni era stato incaricato d'ufficio della difesa dell'imputato. Cerca di salvargli la vita, e quasi ci riesce, ma all'ultimo momento l'imputato fa una dichiarazione di principio, e tutta la difesa di Arceni è inutile.

Racconto dell'esecuzione attraverso il ricordo di Fausto Arceni. Tutto il paese dimostra col silenzio la solidarietà con il condannato, che fino all'ultimo sostiene i propri principi⁶⁰. Ebbene, ora l'avvocato è convinto dell'iniquità della legge delle chiudende.

Se fosse stato convinto di questo, allora, avrebbe impostato in tutt'altro modo la difesa del ribelle, e sarebbe riuscito a salvarlo.

L'Avvocato decide di scrivere un saggio per riabilitare il giustiziato, riconoscendo anche i propri errori, e dà inizio al lavoro; ma improvvisamente muore in un incidente, di cui è causa, forse non involontaria, il servo Pietro Mantoni⁶¹.

b) vedi p. <...>

[19 gennaio]

Scrivere ad Anna Pinna⁶² (lettera negativa di E. Atzeni).

[20 gennaio]

Cimnaghi e Lucia Catullo: leggiamo assieme *Isola dell'angelo*⁶³ e abbozziamo la sceneggiatura⁶⁴. Secondo C[imnaghi] la cosa è decisa e non resta quindi che firmare il contratto.

Lavorato tutto il giorno per rimettere a posto la scelta del *Diario* (11 pagine) da mandare al «Ponte»⁶⁵. Ho scelto il periodo della mia degenza a Ferrara, in casa di Maria, dopo il primo attacco cardiaco.

[21 gennaio]

Scritto a Lisetta Pinna⁶⁶, non avendo trovato l'indirizzo di Anna.

⁶⁰ Anche dal romanzo risulta che l'avvocato Fulgheri aveva assunto, in passato, la difesa di Pantaleo Mummia e Valerio Tincone, due pastori ribelli alla legge delle chiudende, senza ottenerne però l'assoluzione. Come nell'appunto, che mette in risalto il silenzio dei cittadini di fronte all'esecuzione a testimonianza della solidarietà col condannato, anche nel libro si legge: «L'esecuzione di Mummia era stata annunciata fin dal giorno prima dal banditore a cavallo, il quale, per ordine del governatore invitava tutta la popolazione ad accorrere numerosa per assistere alla punizione del ribelle. Ma la piazza rimase deserta. [...] Norbio sembrava un paese di morti» (G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 51).

⁶¹ Gerolamo Sanna, in *Paese d'ombre*.

⁶² Cugina di Dessì, figlia di Tito Pinna e Luigia Cossu.

⁶³ Il racconto *Isola dell'Angelo*, uscito per la prima volta su «Botteghe oscure» nel maggio 1949, era stato pubblicato in volume nel 1957 (G. Dessì, *Isola dell'Angelo e altri racconti*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1957, pp. 7-34, poi in G. Dessì, *Lei era l'acqua*, Milano, Mondadori, 1966, n. e. Nuoro, Ilisso, 2003, pp. 5-23 da cui si cita).

⁶⁴ Il filmato televisivo tratto dall'*Isola dell'angelo*, diretto da Giuliano Montaldo per la serie «Racconti italiani del Novecento», risale al 1964. Nel cast: Frank Wolff e Grazia Marescalchi.

⁶⁵ La prosa, *Diario di malato*, non fu pubblicata sul «Ponte», bensì sul numero 5-6 di «Alfabeto» nel marzo 1963. Per la rivista dell'amico Corrado Tumiatì, Dessì avrebbe scritto il racconto *Claudia*, uscito nel febbraio 1963 («Ponte», pp. 220-224).

⁶⁶ Lisetta Pinna, sorella minore di Anna, figlia di Tito Pinna e Luigia Cossu.

[22 gennaio]

Spedisco a Tumiatì⁶⁷ («Il Ponte») le pagine di *Diario* corrette ieri.

Pago fitto casa all'Avv. Marrocchi.

Assegno Eco d[ella] Stampa.

Alle 16,30 nello studio di Piccioni⁶⁸ (RAI-TV). Mi propongono di scrivere un racconto di 15-20 minuti di durata per l'«Almanacco» T.V. 1° canale – Regista Vancini⁶⁹ – Si tratta di trovare un argomento: potrebbe essere in relazione con il *boom* turistico. Danaro, ecc.

Con Martello⁷⁰ allo stabil[imento] cinemat[ografico] di via Volterra 3. Assistiamo alla proiezione del docum[entario] dell'IRLAS.

Telefonata del Sen[atore] Spano⁷¹. Verrà a trovarmi domani per propormi non so che cosa. C'è di mezzo il convegno del Movimento della Pace che si terrà a Livorno.

[23 gennaio]

Velio Spano viene a casa per invitarmi a far parte del Comitato di Presidenza del Movimento della Pace – Accetto⁷².

Mi prega di recarmi a Livorno per il congresso del Movimento della Pace. Non posso accettare. Impegni e salute.

23 gennaio

Ieri all'ufficio postale di Belsito. Tipi diversi:

– Signore con cappello nero bordato di seta, buttato indietro sulla nuca, ascolta attento, ma pensando e vagliandole tra sé le parole di un altro tipo che gli racconta qualcosa. Ha un viso aperto e allo stesso tempo furbo, calmo e sicuro. Evidentemente abituato a semplificare. Sicuro della propria esperienza. Ha avuto abbastanza successo per disprezzare il successo clamoroso e passeggero. Non ha ancora sessanta anni, ma la sua esperienza è molto più antica.

– L'impiegata che dice al compagno di lavoro e marito (o fidanzato, o amante, o semplicem[ente] amico): «Copriti bene» e gli abbottona il bavero del cappotto. Può darsi che si trattasse di un gesto affettuoso, come può anche darsi che la donna abbia semplicemente voluto scherzare. Infatti gli altri impiegati, seduti al banco vicino a lei, hanno riso divertiti, con aria di complicità. Può darsi insomma che tutti costoro non siano parenti, né legati da sentimenti affettuosi, ma estranei, e che la donna scherzasse proprio su questa straneità. Tutto può darsi, per cui la sola cosa vera è (o sarebbe) quella che io immagino.

⁶⁷ Corrado Tumiatì (Ferrara, 1885-Firenze, 1967), redattore e vice-direttore della rivista «Il Ponte» fin dalla sua fondazione, ne era divenuto direttore insieme a Enzo Enriques Agnoletti nel 1956, in seguito alla morte di Piero Calamandrei.

⁶⁸ Leone Piccioni (Torino, 1925), dirigente RAI.

⁶⁹ Florestano Vancini (Ferrara, 1926-Roma, 2008), regista cinematografico e televisivo. Nel 1963 avrebbe diretto il lungometraggio *La libertà*.

⁷⁰ Luigi Martello (Milano, 1911), giornalista e produttore, finanziatore del documentario *La Sardegna: un itinerario nel tempo*.

⁷¹ Il senatore Velio Spano (Teulada [Cagliari], 1905-Roma, 1965), segretario del Movimento Italiano per la Pace dal 1958 e successivamente membro della Presidenza Mondiale.

⁷² Tra la corrispondenza con amici e lettori sono conservate sette lettere del Comitato italiano per la pace, datate dal settembre 1962 al dicembre 1965 (cfr. documenti corrispondenti alla segnatura GD.15.1.132.1-7).

Velio Spano nelle prime ore del pom[eriggio]. Mi invita a far parte del comitato di Presidenza del Movim[ento] d[ella] Pace. Accetto. Prende il discorso per le lunghe. È uomo molto abile. Mi invita anche a fare un intervento al congresso di Livorno, che sarà alla fine della settimana. Dico che non sono un oratore e che mi riesce faticoso parlare in pubblico. Ma lui insiste: potrei scrivere qualche pagina e leggere. Non insisto, rassegnato. Ma ora so che farò tutto il possibile per non andare a Livorno.

Spano mi dice che suo padre⁷³ era amico del mio⁷⁴. Tutti e due cacciatori. Tuttavia mio padre, quando stava per scoppiare la prima guerra mondiale, dovette punire il fratello di Spano, che era stato richiamato. Spano dice che era «aspirante»; ma, a quel tempo, se non erro, gli aspiranti non esistevano ancora. Forse era allievo ufficiale di complemento.

23 gennaio

Ma è proprio possibile (vedi pag. 26) scrivere oggi un romanzo ciclico? Al momento, in questi giorni almeno, mi interessano di più argomenti moderni, che abbiano l'immediatezza e la scioltezza del diario.

Il ventuno (avantieri) sono stato insieme con Martello diverse ore. Ha parlato quasi sempre delle sue esperienze sessuali durante il viaggio in Brasile. Aveva nel portafoglio delle foto pornografiche, altre in casa, nascoste, perché la moglie non le trovasse.

L'ho accompagnato io allo stabilim[ento] cinematogr[afico] di via Volterra, perché lui aveva lasciato la macchina a Bettina (la moglie più giovane di lui di 20 anni) perché andasse non so dove. Evidentemente Bett[ina] si era abituata ad usare la macchina durante la sua assenza e non poteva più farne a meno.

Ieri sera, dopo cena, Ausonio T[anda], reduce dal ricevim[ento] all'Amb[asciata] Soviet[ica] dove è stato confer[ito] a Guttuso⁷⁵ il diploma di Membro dell'Acc[ademia] Sov[ietica]. Aus[onio] mi raccontava alcune «magre» (secondo lui), di non so quale addetto di ambasciata. Ha pure confermato le riserve di G[uttuso], di cui avevo già notizia. Spano ieri mi diceva il suo parere negativo e disapprovava l'invadenza dei sovietici.

Sia S[pano] che Parenti, e così pure la Viviani avevano un atteggiamento molto critico nei riguardi dei sovietici.

Stasera, dopo cena, dai Vitto, di cui poi parliamo a lungo con Lu.

Incontro in tram di Letizia⁷⁶ e della signora che usa la Felce Azzurra (profumo che si compra all'UPIM).

Commenti di Lu.

Le 500 lire false e l'impiegata postale «brutta di dentro e di fuori» che voleva per forza farle accettare a Letizia.

⁷³ Attilio Spano.

⁷⁴ Francesco Dessì Fulgheri (Villacidro, 1870-1945), alto ufficiale dell'esercito ed eroe della prima guerra mondiale. Dal suo matrimonio con Maria Cristina Pinna nacquero Giuseppe e Franco.

⁷⁵ Nel 1963, Renato Guttuso (Bagheria, 1911-Roma, 1987) era impegnato a Parma nell'ampia mostra antologica che lo riguardava, presentata da Roberto Longhi (cfr. Roberto Longhi, Franco Russoli, Giovanni Testori, prefazione di Arturo Carlo Quintavalle, *Guttuso, 200 dipinti e antologia grafica dal 1931 ad oggi*, Soprintendenza alle Gallerie, Comune e Provincia, Parma, 1964). Contemporaneamente curava le scene del *Macbeth* verdiano, diretto da Franco Capuana, con la regia di Filippo Crivelli.

⁷⁶ Letizia Vitto.

Maria Castracani racconta l'episodio del biglietto da 1000 lire che la vecchietta voleva rifiutare perché ne mancava un pezzo.

Telefonata di Gianna M[anzini], che parla con Lu. Gianna dice che al «Tempo» le cose vanno male, che ci sono stati molti licenziamenti, e che F[alqui]⁷⁷ ha diminuito ancora le razioni. G[ianna] insiste sempre sull'avarizia di F[alqui]. Credo che ci sia da ambedue le parti un vizio letterario che falsa la realtà invece di arricchirla.

Naturalmente Falqui, che è al «T[empo]» fin dalla fondazione (non riesco però a capire come facesse, quando il «T[empo]» era socialista!...), non corre nessun pericolo di essere licenziato.

Ma chi ha tempo per tenere un diario completo? Bisognerebbe essere dei disoccupati, o dei paralitici.

[29 gennaio]

Cimnaghi mi chiede le pagine promesse per l'«Approdo». Gli spiego che non ho ancora scritto una sola battuta del dramma di *Eleonora*⁷⁸, ma gli dico che le scriverò.

Penso alla scena del dramma che scriverò. Mi viene in mente un dialogo di Eleonora col Prevosto di Santa Maria del Regno⁷⁹.

Espresso di Francesco: Lina partita improvvisamente per Ginevra. Necessità di un controllo immediato (arriva il giorno 31).

29 gennaio

Delusione in seguito alla rilettura di *Sea and Sardinia*⁸⁰. Ma è giustificata la mia delusione? Ciò che mi aveva colpito di più alla prima (anzi alle prime letture) di molti anni fa era la rapida superficiale intuizione, tutta epidermica e visiva, che, a volte, dava l'illusione della profondità. Lo squallore di questa immagine della S[ardegna]⁸¹ ora mi appare sconcertante, e capisco come quel tale abbia scritto, a un certo punto: «Basta con Lawrence». Sì, è vero, basta con Lawrence. Ma c'è anche una voce che mi dice, dentro: «Basta con la Sard[egna]». La Sard[egna] mi ha «scocciato»!

⁷⁷ Enrico Falqui (Frattamaggiore [Napoli], 1901-Roma, 1974) si occupava della parte culturale del «Tempo» dal 1944, anno di fondazione del quotidiano. Fin dal primo periodo, il critico ricercò assiduamente la collaborazione di Dessì, instaurando un sodalizio continuato fino agli anni '70, nonostante i dubbi dello scrittore: «Negli anni della nostra lunga amicizia gliene [di racconti] ho passati centinaia, quasi ininterrottamente, racconti che forse non avrei mai scritto se non avessi avuto il suo stimolo costante» (G. Dessì, *Enrico Falqui*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 1974, 4-5, pp. 371-372).

⁷⁸ *Eleonora d'Arborea* fu edito a Milano, da Mondadori, nel 1964. Si veda ora l'edizione stampata nel 2010 a Nuoro da Ilisso con prefazione di Nicola Turi.

⁷⁹ Il dialogo tra Eleonora e Padre Lorenzo, che mette in luce la tempra e la forza decisionale della «giudichessa», compare nella versione definitiva nella quarta scena del secondo atto, in un momento topico per gli sviluppi della vicenda (cfr. G. Dessì, *Eleonora d'Arborea* cit., pp. 73-83).

⁸⁰ Si tratta del libro di David Herbert Lawrence, *Sea and Sardinia*, pubblicato per la prima volta dall'editore americano Seltzer nel 1921.

⁸¹ Questa l'idea ricorrente dell'isola che emerge dalle pagine di Lawrence: «La Sardegna, che è come il niente. La Sardegna, che non ha storia, date, razza, non offre nulla [...]. Si dice che né i romani né i fenici, i greci o gli arabi abbiano mai sottomesso la Sardegna. È fuori; fuori dal circuito della civiltà» (cfr. D.H. Lawrence, *Mare e Sardegna*, a cura di Luciano Marrocu, traduzione di Tiziana Serra, Nuoro, Ilisso, 2000, p. 33).

A cena dai Vancini⁸² con Melis e Francesca⁸³. A[ldo] fa, come al solito, alcune *gaffe* massicce.

Lavorato tutto il giorno alle pagine della *Eleonora* che ho promesso di consegnare a Cimnaghi per l'«Approdo». Mi è venuta fuori una Eleonora del tutto impreveduta, e forse abbastanza viva e autentica.

Ieri lavorato al romanzo. Ma la cosa più difficile è continuare con lo stesso ritmo. Se lavorassi così sempre lo porterei a termine in pochi mesi (4 o 5).

Alle 7,30 circa la Manzini ha telefonato perché il suo gatto Milordino stava male. Il veterinario lo aveva portato via per anestetizzarlo e visitarlo meglio, e lei, con la cameriera, piangeva e dava sfogo all'angoscia. Pregava di portar via Falqui da qualche parte e impedirgli di ritornare a casa prima che lei fosse andata a letto.

Impossibile farle capire l'assurdità della richiesta.

Ho dovuto interrompere il lavoro e perdere un'ora di tempo per telefonarle.

Ho ragione io quando stacco il telefono.

A proposito di telefono: Franco Coni⁸⁴ mi ha chiamato da Cagliari per propormi di presentarmi alle elezioni per la Camera⁸⁵! Gli ho detto che è matto, cercando di spiegargli il perché. A me sembra una cosa così ovvia che se uno fa lo scrittore non può fare il deputato.

Spedite a F[rancesco] 120.000 lire per la mesata di febbraio. Ma dovrò spedirne almeno altre 150 mila entro pochi giorni.

[30 gennaio]

Scrivo tutta una scena centrale dell'*Eleonora*. Il carattere di E[leonora] e del P[revosto] si precisano mentre scrivo.

Finito di scrivere la scena, posso dire di avere in mano il dramma completo.

Massimo Puccini⁸⁶. Si parla di un possibile film per ragazzi che un produttore gli ha chiesto⁸⁷. Andremo a intervistare un ragazzino (sardo) che potrebbe essere il protagonista del film. Il soggetto: i due ragazzi di Ausonio. I due fratellini abbandonati, ecc.

⁸² L'amico Luciano Vancini, di cui Dessì era stato testimone di nozze nel 1955, come si apprende dai *Diari 1952-1962* (ivi, p. 179) e la moglie Eva Ficher.

⁸³ Aldo Melis e Francesca Ruju, conoscenti sardi.

⁸⁴ Franco Coni, biscugino di Dessì, figlio di Erminio Coni e Mariuccia Pitzalis.

⁸⁵ Come emerge dalle note che seguono, Dessì si sarebbe candidato nella lista elettorale di Emilio Lussu alle politiche del 28 aprile 1963 (cfr. *infra*, appunto del 2 marzo). Durante queste elezioni entrò in vigore la legge di revisione costituzionale n° 2, con la quale veniva modificato il numero di seggi da assegnare alle Camere, eliminando il rapporto con il numero di abitanti.

⁸⁶ Massimo Puccini (Falconara Marittima [Ancona], 1917-Roma, 1992), noto con lo pseudonimo di Massimo Mida, sceneggiatore, regista, documentarista e critico cinematografico, conosciuto da Dessì tramite il comune amico Niccolò Gallo.

⁸⁷ Ne sarebbe derivato *Giovannino*, documentario uscito nel 1963 e prodotto dalla RAI, con Massimo Mida regista e Dessì commentatore. «Fin dall'esordio, l'accento dello scrittore contrasta con l'italiano/romanesco di Giovannino, simbolo di uno sradicamento totale. Lo stesso Dessì, mentre il regista 'pedina' i due protagonisti, ne racconta la storia in voce *over*: Giovannino è il settimo figlio di un emigrato di Tissi. La sua famiglia abita in un piccolissimo appartamento di Centocelle, e proprio il bambino, con le sue 'mance', contribuisce in maniera decisiva al magro bilancio familiare. Solo attraverso le sollecitazioni dello scrittore ricorda il paese natio e le giornate passate in campagna con le pecore. Questa rievocazione finisce per diventare un'ulteriore allegoria della condizione dello sradicato» (Gianni Olla, *Giuseppe Dessì autore cinetelevisivo*, in «Portales» cit., [pp. 75-83], p. 80).

[31 gennaio]

Neve di mattina.

Consegno a Cimnaghi 11 pagine dattiloscritte.

A colazione da Maria⁸⁸ con Cimnaghi.

Le scene (cioè lo sfondo) potrebbero essere disegni di M[aria] opportunamente scelti o fatti apposta.

Telefonata del regista Vancini. Gli prometto per lunedì il soggettino per il racconto destinato all'«Almanacco» (che ho poca voglia di fare).

Telefonata a Franc[esco] in seguito all'espresso. Lina tornerà domani da Ginevra. Non c'è bisogno dell'intervento chirurgico – almeno per ora.

31 genn[ai]o

Avantieri ho scritto una scena dell'ancora inesistente *Eleonora*: un dialogo tra E[leonora] e il Prevosto di S[anta] Maria del Regno⁸⁹, don Lorenzo Puddu, quando, nel 1384 Brancaleone viene portato prigioniero a Cagliari, da Monçon, dove era andato come ambasciatore di Arborea. Il marchese di Valentès (o Valientes⁹⁰?) porta la controproposta del re d'Aragona che si è tenuto come ostaggio Brancaleone, in attesa di avere il piccolo Federico.

E[leonora] non vuole allontanarsi dal figlioletto, e ha già deciso di lasciare come ostaggio il marito; ma chiama ugualmente a Oristano il vecchio e fidato Prevosto di S[anta] Maria del Regno per essere confortata da lui in questa decisione.

[1 febbraio]

Giornata inconcludente almeno per quanto riguarda il lavoro misurato in pagine scritte. Ma fruttuoso per la sistemaz[ione] (mentale) del dramma di Eleonora.

1) Castel Doria. Eleon[ora] cons[egna] agli amb[asciatori] del doge l'oro (in prestito)⁹¹. Branc[aleone] assente. Giunge la notizia dell'assassinio di Ugone. Spavento degli Ambasciatori gen[ovesi] i quali partono precipitos[amente] con i sacchi d'oro, mentre Eleon[ora] si dispone a partire per Oristano. Gli uomini di fiducia di Branc[aleone] cercano inutilm[ente] di difenderla.

[2 febbraio]

Visita di F[ranc]o G[iorneli]⁹² e della moglie, Signora Robinson (non meglio identificata), che fanno una rivista di moda⁹³. Loro imbarazzo nel propormi il compenso per il mio racconto (*La ragazza nel parco*⁹⁴). G[iorneli] dice: «Sparo! 40.000!...» Io rispondo:

⁸⁸ Maria Lai.

⁸⁹ Cf. *infra*, nota 77.

⁹⁰ L'oscillazione è risolta in favore di «de Valientes».

⁹¹ Nella versione definitiva, il dramma prende avvio da un momento successivo, quando il prestito dell'oro al Doge di Genova ha già avuto luogo, così come l'assassinio di Ugone III.

⁹² È stato possibile sciogliere le iniziali «F.G.», perché nella pagina di diario del 2 febbraio, accanto agli appunti, compare un biglietto da visita di Franco Giorneli.

⁹³ Si tratta della rivista «Girl».

⁹⁴ Il racconto uscì sul numero di aprile del 1963 di «Girl» (ora, con varianti e il titolo mutato in *La ragazza nel bosco*, in G. Dessì, *La ballerina di carta*, Bologna, Cappelli, 1957; n. e. Nuoro, Ilisso, 2009, pp. 113-116).

«Facciamo 30.000». Non credono ai loro occhi. Ma i due non mi sono antipatici, e poi il loro imbarazzo era sincero.

[3 febbraio]

Lavorato tutto il giorno al soggetto del cortometraggio che dovrebbe inaugurare la serie di racconti della nuova rubrica «Almanacco».

È un lavoro che non faccio volentieri perché mi distoglie dalla *Leonora*, che avrei se no già cominciato.

Di sera, molto stanco. Sono a cena Ausonio e Marinù⁹⁵: polenta e capretto arrosto. Ma io non gusto né il cibo né il vino.

[4 febbraio]

Il malessere di ieri è quasi passato. Vado tardi all'Accademia⁹⁶. Scrivo diverse lettere.

Da M[aria] L[ai] a prendere il caffè. C'è il figlio di Giovannino Caddia⁹⁷ con la moglie. Telefono a Florestano Vancini e gli spedisco, per espresso, il soggetto.

Altre lettere: Ersilia⁹⁸ – G. Bacci – N. Bosio. Se tenessi dietro alla corrispondenza regolarmente non potrei fare altro.

Comprati: *Mitsou*, di Colette⁹⁹; *Le bal du Comte d'Orgel*, di Radiguet¹⁰⁰; *La bête humaine*, di Zola¹⁰¹ e *Arsène Lupin*, di Leblanc¹⁰². Questi *livres de poche* mi attirano maledettamente.

[7 febbraio]

In via del Babuino, nello studio di A[ngelo] Romanò¹⁰³, assisto alla proiezione de *La frana*¹⁰⁴. Il regista Blasi¹⁰⁵ ha fatto quel che ha potuto, ma avrebbe potuto fare molto meglio. Tuttavia il lavoro ha momenti molto intensi.

In via del Sudario, al palazzo del Burcardo¹⁰⁶, sede della S.I.A.D.¹⁰⁷ per incontrarmi con Federici¹⁰⁸. Mi farà mandare i moduli per l'iscrizione e mi consiglia di iscrivermi anche al sindacato Aut[ori] Dramm[atichi] e alla Cassa.

Mi chiede due atti unici per la rivista «Il ridotto».

⁹⁵ I coniugi Tanda.

⁹⁶ Dessì lavorava presso l'Accademia dei Lincei dalla fine del 1954, anno del suo distacco dalla scuola.

⁹⁷ Giovanni Caddia, amico d'infanzia di Dessì, all'epoca maresciallo di Finanza a Cagliari (cfr. il documento corrispondente alla segnatura GD.15.1.79.1).

⁹⁸ Cugina di Dessì.

⁹⁹ Il romanzo di Colette, *Mitsou, ou comment l'espriet vient aux filles*, era uscito a Parigi, per l'editore Fayard, nel 1918.

¹⁰⁰ *Le bal du comte d'Orgel* di Raymond Radiguet edito postumo nel 1924 (Paris, Gallimard).

¹⁰¹ *La bête humaine*, diciassettesimo volume della raccolta *Les Rougon-Macquart* di Emile Zola, venne pubblicato nel 1890.

¹⁰² Maurice Leblanc, ideatore di Arsenio Lupin, ladro gentiluomo.

¹⁰³ Angelo Romanò (1921-1989), alto funzionario dei programmi radiotelevisivi italiani.

¹⁰⁴ Il racconto sceneggiato *La frana* fu trasmesso dal secondo canale televisivo il 12 settembre 1963, per la rubrica «Racconti Italiani d'Oggi».

¹⁰⁵ Silverio Blasi (Roma, 1921-1995), attore e regista, tra i fondatori del genere teleromanzo.

¹⁰⁶ Il Palazzo del Burcardo, in via del Sudario 44, ospita dal 1932 la Biblioteca e il Museo Teatrale del Burcardo.

¹⁰⁷ La Società italiana autori drammatici di cui Dessì farà parte dal 1963.

¹⁰⁸ Mario Federici (L'Aquila, 1900-1975), autore di un teatro impegnato sul piano civile e morale.

[8 febbraio]

Vado con Massimo Mida a vedere il ragazzino sardo che fa il posteggiatore davanti al Ministero dello Spettacolo.

Vengono a prendere il caffè Bolleso¹⁰⁹ col figlio.

Spedisco a Tumiati un racconto (*Sosta nel bosco – Claudia*) in sostituzione delle pagine di *Diario*¹¹⁰.

[9 febbraio]

Incontro con Bini¹¹¹. Discussi i termini del contratto per la cessione e la realizzazione di *Isola dell'Angelo*¹¹².

[10 febbraio]

Prologo dell'*Eleonora*¹¹³.

[11 febbraio]

Pagata 1^a rata tasse (Firenze).

Ritiro dallo studio di Ausonio il quadro scelto sere fa.

Consegno a Di Pilla mia copia dei *Racconti drammatici* per il sen. Pietro Mastino¹¹⁴.

Maria Lai mi regala un disegno che sistemo sopra il settimano in salone.

Prima scena del 1° atto dell'*Eleonora*¹¹⁵.

11 febr[ai]o]

Riuscire a trovare un senso delle cose, della vita anche nell'estremo squallore: lo squallore, la desolazione, il sentirsi fuori-da-tutto che ho provato tante volte in Sard[egna], a Villacidro (e che vi ho ritrovato anche l'ultima volta che ci sono stato).

¹⁰⁹ Produttore televisivo.

¹¹⁰ Cfr. *infra*, nota 64.

¹¹¹ Alfredo Bini (Livorno, 1923-Tarquinia, 2010), produttore cinematografico, che nel 1960 aveva fondato la casa di produzione Arco Film.

¹¹² Dal racconto *Isola dell'Angelo* fu tratto il telefilm omonimo, diretto da Giuliano Montaldo e trasmesso in TV il 5 marzo 1965 (cfr. *infra*, nota 64).

¹¹³ «[...] il prologo dell'opera presenta emblematicamente la sua scenografia, annunciando un gusto dell'ambientazione storica, un sentimento estetico, una teatralità e una cadenza [...] [da] ravvisare sotto la specie del *melodramma*, fra il *romantico* e il *verista*, ma anche oltre, in una dimensione più simbolica» (Leandro Muoni, *La Sardegna di Giuseppe Dessì tra mito e illuminismo della memoria. Un personaggio-chiave: Eleonora d'Arborea*, in *Atti Convegno Letterario su "La poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna"*, Cagliari, TEA, 1986, p. 165).

¹¹⁴ Il senatore Pietro Mastino aveva aiutato Dessì nella ricerca delle carte processuali utilizzate per la stesura della *Giustizia* (cfr. G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit., p. 236).

¹¹⁵ «Una possibile scena verdiana o giordaniana, si direbbe» (L. Muoni, *La Sardegna di Giuseppe Dessì tra mito e illuminismo della memoria. Un personaggio-chiave: Eleonora d'Arborea*, in *Atti Convegno Letterario su "La poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna"* cit., p. 165): un coro in cui si alternano voci discordanti di uomini e donne sulla personalità di Ugone III: «Era coraggioso / Era superbo / Era un uomo / Credeva di essere il più forte di tutti / Era il più forte! Era!» (G. Dessì, *Eleonora d'Arborea* cit., pp. 18-19, atto primo, scena prima) e sui suoi uccisori: «Sono stati i signori / È stato Valore Deligia / È stato Bartolomeo Vignas, il notaio Pasquale di Vernio» (ivi, p. 17).

[12 febbraio]

Consegno copione de *La Frana* alla S.I.A.E.

[17 febbraio]

Tutto il 1° atto di *Eleonora* ma ci sono alcune cose da vedere.

Cimnaghi a cena. Conversazione poco concludente. Acutezza e superficialità possono andare assieme, come precisa il C[imnaghi].

[18 febbraio]

All'Accademia. Sciocchezza e pignoleria dell'archeologo Lugli¹¹⁶, mia stanchezza. Riposo nel pomeriggio. Rivedo alcune carte del Movim[ento] mond[iale] della pace. Vado al cinema con Lu per vedere *Il G[attopardo]*¹¹⁷ più lungo che trovo molto bello. La guerra rende poetici-epici gli atti e i pensieri quotidiani. Ma lo avevo già capito scrivendo (*La trincea*¹¹⁸).

Capito meglio quali modificaz[ioni] bisogna portare al 1° atto dell'*E[leonora]* e come cominciare il II atto.

[20 febbraio]

Telefonata di E[milio] Lussu¹¹⁹ all'Unione (me la passa Lugli): insiste, con l'energia che gli è propria, perché accetti la candidatura propositami da Franco Coni e da me rifiutata. Cerco di evitare la grossa noia, ma Lussu insiste. Io sospetto altre difficoltà e mi riservo di parlarne al sindaco di Grosseto¹²⁰, perché mi pare (Lussu lo nega) che vi sia incompatibilità, ma Lussu non tiene molto conto di questa riserva. Avrei dovuto dire di no decisamente, seccamente, senza lasciare nessuna possibilità di ribattere. Ma questo (che mi è stato facile con Franco Coni) non era facile con Lussu.

Pollini, da me interpellato dice che dovrei avere la sicurezza di essere eletto (per accettare), e una volta eletto non dovrei rinunciare, per lealtà verso gli elettori. Io invece pensavo

¹¹⁶ Giuseppe Lugli (1890-1967), professore di Topografia romana antica all'Università di Roma e fondatore del progetto *Forma Italiae*, era coadiuvato da Dessì nel lavoro che svolgeva all'Unione Accademica Nazionale.

¹¹⁷ *Il Gattopardo*, vincitore della Palma d'oro 1963 come miglior film, diretto da Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale e Alain Delon come attori protagonisti.

¹¹⁸ L'originale televisivo *La trincea*, che inaugurava il secondo canale TV, venne trasmesso il 4 novembre 1961. Il dramma rievoca un episodio della prima guerra mondiale, ovvero la conquista da parte della Brigata Sassari di uno strategico avamposto austriaco (cfr. G. Dessì, *La trincea* in «Teatro Nuovo», marzo-aprile 1962, poi in *Drammi e commedie scritte per la televisione*, Torino, ERI, 1965, X).

¹¹⁹ Il ritratto di Lussu (Armungia [Cagliari], 1890-Roma, 1975) è tratteggiato da Dessì in *Emilio Lussu, un'immagine simbolo* (cfr. G. Dessì, *La scelta*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Mondadori, 1978; n. e. Nuoro, Ilisso, 2009, pp. 116-120), dove compare come un uomo «legato alla sua terra e [...] proteso verso il futuro» (ivi, p. 116). Dessì lo aveva conosciuto da bambino, a Cagliari, tramite il padre, maggiore del III battaglione del 152° reggimento della Brigata Sassari durante la prima guerra mondiale. I buoni rapporti con Dessì sono testimoniati anche dalle lettere conservate nel Fondo dello scrittore (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 240-242; registi corrispondenti alle segnature GD.15.1.292.1-18).

¹²⁰ Renato Pollini (Grosseto, 1925-Firenze, 2010), sindaco di Grosseto dal 1951 al 1970, poi riconfermato alle elezioni regionali in Toscana nelle liste del Partito comunista per tre legislature consecutive (1970-1975, 1975-1980 e 1980-1985). L'amicizia con Pollini, nata nel periodo trascorso da Dessì nella città toscana (biennio 1953-1954), lo avrebbe successivamente (1974) indirizzato verso l'iscrizione al Partito comunista.

che, se fossi stato eletto, mi sarei proprio ritirato. Ma non verrò eletto, e tutto sarà più semplice di quanto non sembri.

[21 febbraio]

Viene all'Unione, M[assimo] Mida per parlarmi di un doc[umentario] che ha in animo di fare sul piccolo sardo postegg[iatore]. Dice che il bimbo lo ha deluso. Si aspettava di più, ecc. Per me è chiaro che il bimbo conosce solo 50-100 frasi in romanesco, e fa una gran fatica ad esprimersi quando è costretto a parlare di cose estranee al suo lavoro quotid[iano]. La facilità con cui ha imparato il gergo lo ha bloccato. Corre rischio di rimanere menomato per sempre.

Se in un doc[umentario] Mida riuscisse a esprimere questo contrasto (Sard[egna]-Continente) farebbe una bella cosa.

21 [febbraio]

Ripenso a Tambroni, morto d'infarto giorni fa¹²¹. I giudizi dei giornali sono stati sbrigativi, nei suoi riguardi: un uomo che non lascia rimpianti. E questo è triste. Come se la morte fosse più morte. È anticipato un giudizio che, di solito, è possibile dopo che sono trascorsi molti anni. Come se con lui si potesse farne a meno¹²².

Deve essere triste, tutto questo, per le persone o la persona che lo ha amato. La pers[ona] che lo ha amato riversa sugli uomini (ritorce) la superficialità (giusta, forse, in questo caso) del giudizio. Proverà un senso di pena per quest'uomo che sembrava così sicuro di sé, fiducioso nell'ufficialità dei propri atti, accentratore fino (velleitariamente) allo statalismo fascistico, e pronto naturalmente a sovvertire le leggi, a forzare tutto fascisticamente pur di arrivare al potere.

[24 febbraio]

Martello con la Bettina e Marina Princivalle. Mi porta 200.000 lire di anticipo su quanto mi deve, e parla naturalmente del viaggio in Brasile, ecc.

Lavorato al dramma.

Tradotta una lettera per Urschi, che viene con Luciano¹²³ e mi porta una bottiglia di ottimo gin.

24 febbraio

Maria Lai si offende perché le do scherzosamente della bugiarda¹²⁴, presenti Mario e Alicia Princivalle, i quali restano molto imbarazzati dalla sua reazione sproporzionata e goffa. Subito dopo scopre lei stessa di aver travisato completamente la realtà a proposito del racconto fattomi sulla piccola Marina Princivalle (18 gennaio).

[...]

¹²¹ Fernando Tambroni era mancato il 18 febbraio.

¹²² Tambroni (Ascoli Piceno, 1901-Roma, 1963), più volte Ministro della D.C. negli anni '50, rivestì il ruolo di Presidente del Consiglio dal 25 marzo al 26 luglio 1960, ottenendo la fiducia grazie ai voti di deputati del M.S.I. Durante il suo governo diffuso fu il malcontento che culminò nella rivolta popolare di Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, in occasione del congresso del M.S.I. Seguirono i sanguinosi incidenti tra polizia e dimostranti a Reggio Emilia, che costrinsero Tambroni a dimettersi.

¹²³ I coniugi Vancini. Col soprannome di Urschi gli amici chiamavano Eva.

¹²⁴ Ma sulle «bugie» tra Maria Lai e lo scrittore si veda M. Lai, *Le bugie di Dessí*, in *Una giornata per Giuseppe Dessí. Atti di seminario – Firenze, 11 novembre 2003*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2005, pp. 283-288.

[25 febbraio]

Di mattina all'Accademia. Tutto il tempo occupato dai lavori di ufficio. C'è anche il presidente Monteverdi¹²⁵.

Nel pomeriggio lavorato al dramma di *Leonora*.

Intervista di Ottavio Cecchi¹²⁶ per l'«Unità». Chiede anche un racconto, ecc.

2 marzo

Ieri visita di E[milio] Lussu, che viene a parlarmi della formazione della lista elett[orale] in Sard[egna], dove io sono candidato. Si trattiene alcune ore, e parliamo, naturalmente di molte cose che, con la lista, non hanno niente a che vedere. Intelligente e limitato, affronta alcuni problemi con vivacità e acume, altri li ignora totalmente. Non ha niente del borghese sardo, che io considero il borghese della peggiore specie. È un popolano come so (e forse anche lui stesso) mi immagino idealizzandolo. C'è qualcosa di antico, di schietto, in quest'uomo, una forza rimasta intatta attraverso i secoli.

Mi parla dell'avv. (nonché onorevole) Pinna¹²⁷ con grande disprezzo, com'è giusto. Avrebbe voluto sostituirlo con Satta-Galfrè¹²⁸, ma S[atta]-G[alfrè] vorrebbe che G[onario] Pinna non venisse nemmeno candidato, e questo non è possibile, perché P[inna] è uno degli esponenti autonomisti. Dice che P[inna] è un «idiota politico», e non stento a credere che sia vero. Mi cita, come prova, il fatto che G[onario] P[inna] ha dato lo sfratto alla Camera del Lavoro un mese fa, perché la C[amera] d[el] L[avoro] non gli pagava il fitto. È invece – dice Lussu – un furbacchione e un cinico. Non so in quale paese della Sard[egna] P[inna] possiede ben 5.000 ettari di pascolo, che si è fatto dare, dal comune stesso, come onorario per le sue prestazioni.

Mi chiede dei miei lavori e si interessa molto sia all'*Eleonora* che al romanzo¹²⁹. Alla fine Lu lo riaccompagna in macchina a casa.

[8 marzo]

Lettera dell'Ing. D'Incerti¹³⁰. La mia collaboraz[ione] al film di Rizzoli¹³¹ è da considerare «superata».

Andiamo al Fiamma a vedere 8½ di Fellini¹³². Giudizio complesso.

¹²⁵ Angelo Monteverdi (Cremona, 1886-Lavinio [Roma], 1967), filologo e professore di Filologia romana all'Università di Friburgo e alla Statale di Milano. Nel 1965 divenne presidente dell'Accademia dei Lincei. Sullo spessore culturale di Monteverdi cfr. Gianfranco Contini, *Angelo Monteverdi: discorso commemorativo pronunciato dal linceo Gianfranco Contini nella seduta a classi riunite del 9 marzo 1968*, Roma, Accademia dei Lincei, 1968.

¹²⁶ Ottavio Cecchi (Grosseto, 1924-2005), giornalista della pagina culturale dell'«Unità».

¹²⁷ Gonario Pinna (Nuoro, 1898-1991), avvocato, saggista e scrittore, eletto deputato nel 1958 tra le fila del Partito Socialista.

¹²⁸ Filippo Satta-Galfrè, avvocato civilista.

¹²⁹ *Paese d'ombre*.

¹³⁰ Vio D'Incerti (Carpi, 1900-1975), ingegnere e industriale, regista insieme a Guido Guerrasio del film *Il Piave mormorava* (1964), prodotto da Angelo Rizzoli. Lo scambio di lettere tra D'Incerti e Dessì sul film, in un primo momento intitolato *Quando la patria chiama*, è leggibile tra le corrispondenze professionali, nel fascicolo Vito D'Incerti.

¹³¹ Angelo Rizzoli (Milano, 1889-1970), noto imprenditore, editore e produttore cinematografico. Il film in questione è *Il Piave mormorava*.

¹³² Celebre film di Federico Fellini, premio Oscar come migliore film straniero nel 1964.

[11 marzo]

Ricevo dal Comune di Firenze e trasmetto a G[iuseppe] Lugli:

Il Sindaco / certifica che Dessì-Fulgheri Giuseppe nato a Cagliari il 7 agosto 1909 risulta iscritto in queste liste elettorali ed assegnato alla sezione n° 405.

Il Sindaco

Consegno all'avv. D. Mura, venuto apposta in aereo da Cagliari, il certificato.

Visitato la mostra Spalmach¹³³.

[12 marzo]

Lavorato a casa tutto il giorno e finito il breve racconto dramm[atico] televisivo *La scelta* per «Nuovi incontri»¹³⁴. Mi resta da scrivere solo il secondo finale.

12 marzo [19]63

Spesso mi sono rallegrato di essermi imbattuto in D[elio] Cantimori¹³⁵ sul finire dell'adolescenza, cioè quando ero appena uscito dalla crisi positivistica con la ribellione nietzschiana di Furio Vincitore¹³⁶; e me ne rallegro ancora. Ma non posso non rammaricarmi di non avere incontrato un maestro più fiducioso nelle idee, più convinto, più maturo. Ma forse quello che D[elio] C[antimori] dava a chi lo avvicinava allora, era il massimo che un «idealista» potesse dare.

Quante volte ho sentito questo bisogno di raccoglimento e di disciplina. Ma ho ceduto sempre di fronte alle piccole cose quotidiane: andare a tavola a ore fisse (con gli altri), fare l'amore (questo soprattutto), ecc. Non vi è stata possibilità di scelta, in questa assoluta priorità dei bisogni quotidiani. Perché andare a tavola, mangiare bene, sono il limite ineliminabile della nostra vita.

Iniziata da due giorni la lettura del *Gesuita proibito* del Vigorelli¹³⁷, che a dispetto di tutte le mie prevenzioni, risulta una delle più appassionanti, grazie al carattere prevalentemente antologico del libro. Leggerò con più facilità *Le phénomène humain*¹³⁸ (acquistato precedentemente) nella cui lettura procedevo alquanto a rilento perché mi mancava la possibilità di situarlo storicamente.

Iniziata da alcuni giorni (e interrotta per ragioni pratiche) la stesura del racconto drammatico per «Nuovi incontri», che, a sua volta, mi aveva costretto a interrompere la *Leonora*.

¹³³ Azienda fondata negli anni '20 che si occupa tuttora di progettazione e allestimento di ambienti per ufficio.

¹³⁴ Si tratta di un atto unico scritto per la rubrica televisiva «Nuovi incontri» (cfr. GD.2.146.1-2).

¹³⁵ Delio Cantimori (Russi [Ravenna], 1904-Firenze, 1966), all'epoca professore di Storia moderna all'Università di Firenze, aveva conosciuto Dessì nel 1929, al Liceo 'Dettori' di Cagliari, dove insegnava Storia e Filosofia. Sull'importanza che quell'incontro ebbe sull'irrequieto studente si rimanda a G. Dessì, *Il professore di liceo*, in «Belfagor», 1967, 3, pp. 307-310; ora nell'*Appendice* a G. Dessì, *La scelta*, a cura di Anna Dolfi cit., pp. 148-153. Per una ricostruzione degli scambi epistolari tra Dessì e Cantimori cfr. *Le lettere di Delio Cantimori: dal maestro all'allievo*, a cura di Francesca Nencioni, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 471-502.

¹³⁶ Sorta di *alter ego* e pseudonimo con il quale Dessì firmava i suoi scritti in età adolescenziale (si veda a titolo esemplificativo *Lettere all'amico mai nato*, in G. Dessì, *Diari 1926-1931* cit., pp. 5-25).

¹³⁷ Giancarlo Vigorelli, *Gesuita proibito*, Milano, Il Saggiatore, 1963.

¹³⁸ Pierre Teilhard de Chardin, *Le phenomene humain*, Paris, Editions du Seuil, 1955.

[13 marzo]

Una telefonata da Ferrara mi annuncia la morte di Carmen Varese¹³⁹. Parto dopo poco e arrivo a Ferrara dopo le 23. Un amico di Ranieri¹⁴⁰ mi aspetta alla staz[ione]. Mi chiamano col microfono. Difficoltà di trovare una stanza, alberghi esauriti; mi adatto al vecchio e triste Europa, pieno di brutti ricordi (ma quale albergo di F[errara] non lo è?) poi vado in via Mascheraio 5. Claudio¹⁴¹, R[anieri], Marina¹⁴². Carmen è composta sul letto della camera matrimoniale. «Non sembra vero». Sembra Ilaria¹⁴³. I suoi caratteri di antica gentildonna sono evidenti fino alla stilizzazione. Come Ilaria, sembra addormentata. Mi fa pensare anche alla moglie del film *Ordet*¹⁴⁴. Sul comò è l'ultimo elettrocardiogramma, fatto dopo la morte, per suo espresso desiderio «la prova matematica della morte»: una linea dritta, assoluta, inerte come il sangue coagulato nelle vene. Io e C[laudio] parliamo a lungo di lei, degli anni passati, di quanto lei gli mancherà. Mi offro di passare la notte nello studio, seduto su una poltrona, ma dice che poi desidera stare solo. Vado in albergo molto tardi e stento a prendere sonno, a dispetto del cardiominale.

[14 marzo]

Messa alla Chiesa del Gesù in via Borgoleoni. Funerali alle 5 pom[eridiane] Ragghianti¹⁴⁵, Cantimori¹⁴⁶, Binni¹⁴⁷, tutti in via Masch[eraio] con molti altri amici locali. Faccio uno sforzo per non andarmene.

Riparto per Roma. Leggo avidamente *Le lettres de voyage* di Teilhard de C[hardin] che mi interessano enormemente come tutti gli scritti di questo autore. Mi rinresce solo di non avere il testo francese ma solo la traduz[ione] italiana¹⁴⁸.

¹³⁹ Carmen Federici (Ferrara, 1913-1963), moglie di Claudio Varese dal 1939.

¹⁴⁰ Ranieri Varese (Ferrara, 1941), primogenito di Claudio Varese e Carmen Federici, attualmente professore di Storia dell'arte moderna alla Facoltà di Lettere di Ferrara.

¹⁴¹ L'amicizia tra Dessì e Claudio Varese (Sassari, 1909-Viareggio, 2002), iniziata nel 1931 e costantemente alimentata negli anni, si nutrivava di stima reciproca, interesse per le rispettive attività intellettuali, confidenze intime. La morte della moglie giunse per Varese due mesi dopo la vincita del concorso nazionale per la cattedra di Letteratura italiana, che lo avrebbe condotto in breve alla Facoltà di Magistero di Firenze. Sui rapporti epistolari tra il critico e lo scrittore si veda il bel carteggio G. Dessì-Claudio Varese, *Lettere 1931-1977*, a cura di Marzia Stedile, Roma, Bulzoni, 2002.

¹⁴² Marina Varese (Ferrara, 1943), secondogenita dei coniugi Varese, professore di Lingua e letteratura russa presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Torino.

¹⁴³ Riferimento al monumento funebre di Ilaria del Carretto (informazione di Francesco Dessì), eseguito da Jacopo della Quercia tra il 1406 e il 1407. Com'è noto il sarcofago si trova nella cattedrale di San Martino a Lucca.

¹⁴⁴ Lungometraggio di Carl Theodor Dreyer girato nel 1955. Il personaggio a cui fa riferimento Dessì è Inger, moglie di Mikkel, che muore precocemente di parto.

¹⁴⁵ Carlo Ludovico Ragghianti (Lucca, 1910-Firenze, 1987), storico dell'arte, si era formato alla Scuola Normale di Pisa, dove aveva avuto come compagno di studi Varese. Per una ricostruzione dell'amicizia con Dessì, sia consentito il rimando a *La corrispondenza Ragghianti-Dessì*, a cura di Francesca Nencioni, in *Una giornata per Giuseppe Dessì* cit., pp. 249-282.

¹⁴⁶ Anche Cantimori aveva conosciuto Varese nell'ambito della Normale, probabilmente nel 1928, quando il futuro critico letterario si apprestava a frequentare il primo anno di corso ordinario della Scuola.

¹⁴⁷ Walter Binni insegnava dal 1958 Letteratura italiana alla Facoltà di Lettere di Firenze. L'affinità intellettuale con Varese, nata nel 1931 a Pisa e poi continuamente rinnovata negli anni, è testimoniata da una lettera del critico a Dessì, datata 9 dicembre 1973, in cui si legge: «Caro Beppe, / hai ragione tu: occorre parlarci un po' più tra amici, e amici nel pieno significato ho solo te e Binni» (G. Dessì-C. Varese, *Lettere 1931-1977* cit., p. 455).

¹⁴⁸ P. Teilhard de Chardin, *Lettere di viaggio*, raccolte e presentate da Claude Aragonnes, Milano, Feltrinelli, 1962.

[15 marzo]

Non vado all'Accademia perché molto stanco. Lavoro al II finale del racconto drammatico.

Telegrafo a Pinna¹⁴⁹ la notizia della morte della Carmen e scrivo a Franco¹⁵⁰.

[16 marzo]

Copio il racconto e tengo pronto per la consegna.

Di mattina dopo una capatina all'Acc[ademia], con Massimo¹⁵¹ da Putara (via Spallanz[ani] 14) per prendere i tempi del breve documentario su Giovannino.

[17 marzo]

Leggo a Lu il racconto e convergo con lei che il II finale non va e bisogna rifarlo.

Nel pomeriggio visita di Cottone¹⁵², Melis e Tanda.

A cena con Falqui, Manzini, Quarantotti-Gambini¹⁵³ e Bocelli¹⁵⁴. Bisticcio con Lu a proposito della birra: lei sostiene che ne ho bevuta troppa.

[18 marzo]

Accad[emia]. Il prof. Lugli indisposto. Correggo il testo francese preparato dal <...> traduttore (anzi traduttrice di fiducia di Lugli) della relaz[ione] sull'attività annuale dell'Unione.

Comperato *La vision du passé* di Teilhard de Chardin¹⁵⁵.

20 marzo

Scritto e consegnato a Massimo Puccini il testo del documentario su Giovannino¹⁵⁶ (De Checchi¹⁵⁷).

¹⁴⁹ Mario Pinna (Oschri [Sassari], 1912-Viareggio, 1997), narratore e ispanista, dall'ottobre 1962 viveva con la famiglia a Madrid, dove lavorava all'Istituto italiano di cultura. Il legame con Dessì e Varese si era intensificato a cavallo tra gli anni '30 e '40, quando tutti e tre insegnavano a Ferrara. Nella corrispondenza di Pinna con Dessì è contenuta una cartolina postale datata «Madrid, 17 marzo 1963» con i ringraziamenti per il premuroso avviso sulla scomparsa di Carmen Federici (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 301, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.400.97; ma per l'intero carteggio si vedano anche i registi a pp. 287-306).

¹⁵⁰ Il fratello Franco Dessì Fulgheri.

¹⁵¹ Massimo Mida.

¹⁵² Carmelo Cottone, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione nella provincia di Nuoro.

¹⁵³ Pier Antonio Quarantotti-Gambini (Pisino d'Istria [Croazia], 1910-Venezia, 1965), scrittore, giornalista e bibliotecario, aveva pubblicato di recente il saggio *Sotto il cielo di Russia* (Milano, Mondadori, 1963), un taccuino di viaggio sul mondo comunista sovietico.

¹⁵⁴ Arnaldo Bocelli (1900-1974), critico letterario e giornalista, che si era interessato alla narrativa di Dessì come dimostrano i due interventi: *Il cammino di Dessì* e *I racconti di Dessì*, comparsi sul «Mondo» rispettivamente il 21 giugno 1955 e il 18 giugno 1957.

¹⁵⁵ P. Teilhard de Chardin, *La vision du passé*, Paris, Editions du Seuil, 1957.

¹⁵⁶ Dessì si occupava infatti della parte legata al commento.

¹⁵⁷ Giovannino De Checchi è il nome del protagonista del documentario, un ragazzo sardo emigrato con la famiglia da Tissi, in provincia di Sassari, a Roma, dove lavora come parcheggiatore (cfr. *infra*, nota 84).

[21 marzo]

Alla R.A.I. (via Asiago) incido due racconti (*Il bacio*¹⁵⁸ e *Coro angelico*¹⁵⁹) per conto del prof. William Arnold Smith.

A cena i Cottafavi¹⁶⁰. Dopo cena Romanò.

[22 marzo]

Visita di Francesco S[panu] Satta¹⁶¹ con la moglie¹⁶² e degli Ausoni¹⁶³. Piacevole serata. Si parla con Franc[esco] di Teilhard de Chardin.

Telefonata di Lussu. Gli dico che non andrò in Sard[egna] per la propaganda elettorale. Gli prometto un articolo.

[23 marzo]

Incisa la colonna sonora del documentario *Giovannino* di Massimo Puccini¹⁶⁴.

Visti gli ultimi quadri di Ausonio.

Lettera di Franco¹⁶⁵.

Spedito assegno a Lucchini e Federici¹⁶⁶.

Racc[omandata] con ric[evuta] di ritorno a «Costume»¹⁶⁷.

Ricevo dalla Banca l'annuncio del bonifico di Feltrinelli per 120.000 lire (ultimo trimestre 1962).

27 marzo

Ieri, alla Farnesina, visita della fotografa Marianne Adelman, che vuol fare un fotolibro

¹⁵⁸ *Il bacio*, che apparve sul «Tempo» il 24 settembre 1949, è stato recuperato più volte dallo scrittore, anche in versione per radiodramma (cfr. *Una giornata di sole*, GD.2.149.1-6). La prosa si legge in G. Dessì, *Isola dell'Angelo e altri racconti* cit., pp. 75-83 e G. Dessì, *Lei era l'acqua* cit., pp. 47-51).

¹⁵⁹ Il racconto *Coro angelico*, pubblicato per la prima volta sulla «Stampa» il 31 maggio 1938 e riedito poi con varianti sul «Tempo» e «Il Resto del Carlino», è entrato a fa parte del postumo G. Dessì, *Come un tiepido vento*, Palermo, Sellerio, 1989, pp. 139-143.

¹⁶⁰ Vittorio Cottafavi (Modena, 1914-Roma, 1998), regista e sceneggiatore, si era occupato l'anno precedente della *Trincea*.

¹⁶¹ Francesco Spanu Satta, giornalista e in precedenza direttore di «Riscossa» e del «Corriere dell'Isola». Dalla metà degli anni '50 si era trasferito a Roma, dove ricopriva la carica di segretario del consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno. L'amicizia con Dessì risaliva al 1939, quando lo scrittore lavorava a Sassari come Provveditore agli Studi. Molti anni più tardi così Dessì avrebbe rievocato le qualità intellettuali di Satta: «Mi colpì subito la sua preparazione, la sua intelligenza e l'esperienza veramente eccezionali per la sua età. Non avrei mai immaginato di trovare a Sassari un *maître camarade* dello stesso livello intellettuale e culturale di quelli che avevo conosciuto a Pisa» (G. Dessì, *Per noi due Riscossa continuava*, in «La Nuova Sardegna», 6 aprile 1974, p. 3).

¹⁶² Nia Spanu Satta.

¹⁶³ I coniugi Tanda.

¹⁶⁴ Le musiche di *Giovannino* sono opera di Egisto Macchi.

¹⁶⁵ La lettera in questione non è conservata tra le carte del Fondo.

¹⁶⁶ I proprietari del negozio dove Dessì aveva acquistato il televisore (cfr. G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit., p. 358).

¹⁶⁷ Nella minuta del 22 marzo 1963, indirizzata all'amministrazione della rivista, Dessì dichiarava interrotta la collaborazione con «Costume» e sollecitava la liquidazione (cfr. fascicolo «Costume», tra la corrispondenza professionale).

sulla Sard[egna] e mi chiede se sarei disposto a farne il commento¹⁶⁸. Rispondo genericamente di sì. La manda la moglie attuale di Feltrinelli¹⁶⁹, sua amica. Fine, delicata, genericamente brava (a giudicare dalle foto che mi mostra), senza penetrazione. Io mi immagino la macchina fotografica come uno strumento diabolico capace di rivelare straordinari segreti. In caso contrario è la cosa più stupida che si possa immaginare. Queste foto mi pare di averle già viste altre volte. M[arianne] A[delmann] ha i denti pallidi delle donne deboli di petto. Così sono le sue foto. Marianne non è un nome adatto per lei: per l'attuale signora Feltrinelli, piuttosto. Le faccio fare un giro in giardino: il giardino è meraviglioso, ma le sue ombre non la interessano. Le mostro il libro di Von Maltzan¹⁷⁰ sulla Sard[egna]. Mi dice che «deve essere uno di quei libri che si trovano dai *bouquinistes*»: per lei significa antiquari e mi dà l'indirizzo di uno che sta a Londra.

Nel pomeriggio semplice meravigliosa gita a Colle Selva. Ho potato tre alberi di ulivo sulla mia terra! Sentimento infantile, primitivo di gioia nel constatare che intorno a me ci può essere spazio e silenzio a 30 km da Roma.

Ho acceso due fuochi (rovi †††) facendo arrabbiare Lu che mi ha chiamato «sardo incendiario». Poi Laska si è slogata un'anca e ha guaito lungo il tragitto da C[olle] S[elva] a Roma. Oggi l'abbiamo portata dal veterinario dopo molti patemi d'animo.

Oggi telefon[onata] di Elsa De Giorgi¹⁷¹, che mi parla dei suoi «trionfi» e ci invita a cena per domani sera con i Debenedetti¹⁷², Falqui, la Manzini, ecc. Avendo detto di no almeno dieci volte di seguito, sono costretto ad accettare.

«A cette difficulté, nous ne voyons qu'un moyen d'échapper. C'est d'exprimer, par sa considération de catégories hors pair, que l'Homme, si lié soit-il au développement général de la vie, représente, au terme de ce développement, une phase absolument nouvelle; c'est d'assimiler son apparition, non point seulement à l'isolement au sein de la vie d'une classe au même d'un règne, mais à quelque chose comme l'éclosion, au sein de la Matière, de la Vie elle-même. Nous commençons à comprendre que la division la plus naturelle qui soit des éléments de la Terre doit se faire par zones, par cercles, par sphères; et que, parmi ces unités concentriques, la matière organisée elle-même doit trouver sa place». / T[eilhard] de Ch[ardin], *La vis[ion] du passé*, p. 91.

[30 marzo]

Viene Franco Coni da Cagliari, in aereo, a prendere una mia dichiarazione da leggere in occasione dell'apertura della campagna elettorale.

[7 aprile]

Vedi 10 aprile.

¹⁶⁸ La fotografa Adelmann aveva proposto a Dessí di scrivere un'introduzione di circa 30 pagine al suo volume fotografico sulla Sardegna, che doveva essere pubblicato dall'editore svizzero Ekkehard Presse & Druck Verlag.

¹⁶⁹ Inge Schenthal, moglie di Giangiacomo Feltrinelli dal 1958.

¹⁷⁰ Heinrich von Maltzan, *Reise auf der Insel Sardinien: nebst einem Anhang über die phonicischen Inschriften Sardiens*, Leipzig, Deutsche Buchhandlung, 1869. Dessí probabilmente possedeva il testo nella traduzione di Giuseppe Prunas Tola (*Il barone di Maltzan in Sardegna*, Milano, Brigola, 1886).

¹⁷¹ Elsa de Giorgi (Pesaro, 1915-Roma, 1997), scrittrice, regista e attrice, frequentata da Dessí dalla fine degli anni '50.

¹⁷² Il critico letterario Giacomo Debenedetti e la moglie Renata Oregno.

7 aprile [19]63

Quando scriverò il romanzo (se mai riuscirò a riprenderlo e portarlo avanti) vorrei arrivare a render chiara (con il linguaggio del romanziere) che non muoiono soltanto le persone, ma anche certi sentimenti, certe idee che arricchivano il mondo, e muoiono irreparabilmente, definitivamente. Così come altre nascono e prendono il posto di quelle e, qualche volta, riempiono il vuoto che quelle han lasciato. (Non sempre, naturalmente sono idee storiche come non sempre sono personaggi storici quelli che lasciano i più grandi vuoti)¹⁷³.

La piccola campagna di Colle Selva (avantieri siamo riusciti ad ottenere la divisione più desiderabile, per noi) mi dà una grande gioia, quando ci vado. Sono tentato di comprare una striscia di 6.000 m² in fondo alla valle (terra fresca e ricca) che mi cederebbero per 120.000 lire. Mi piacerebbe piantarci qualche migliaia di pioppi.

[10 aprile]

Scadenza II rata tasse.

[17 aprile]

Accordi verbali con la Signora Motta¹⁷⁴ (RAI) per un radiodramma, che dovrei consegnare entro il mese di maggio¹⁷⁵.

Libero Bizzarri parte per la Sard[egna] per completare alcune riprese del documentario Il Dr. Mario ordina il pagamento di altre 200 o 300 mila lire di anticipo.

[18 aprile]

La Signora Motta mi telefona per dirmi che posso dare il via al lavoro.

Alle 12 sono stato in via Teulada per vedere il documentario di M[assimo] Mida sui preti operai che operano nella miniera di S. Giovanni (Ceramica)¹⁷⁶.

[8 maggio]

B. Bortolotti della Montecatini: un articolo di 5-6 cartelle per il giorno 22-23.

[9 maggio]

A cena Vicari¹⁷⁷. Poi Romanò e la moglie¹⁷⁸. R[omanò] mi dice che lascerà la T.V. Ha deciso. Accetta un posto direttivo presso Garzanti (direttore editoriale, credo). Vicari

¹⁷³ L'avvicinarsi e il sostituirsi del nuovo al vecchio è racchiuso nella figura del protagonista di *Paese d'ombre*, capace di trasformare la propria situazione di partenza, accogliendo i cambiamenti che la società gli propone, senza tradire gli ideali di una società che sta scomparendo. Nella quinta parte del libro, lo scollamento tra passato e presente dà luogo però ad un'amara presa di coscienza: il mondo è andato troppo avanti e ad Angelo non resta che mettersi in disparte, cedendo il testimone al nipote Marco.

¹⁷⁴ Lidia Motta Doglio, funzionario RAI dal 1955, impegnata nella gestione delle tre reti nazionali radio.

¹⁷⁵ Si tratta del radiogramma *Una giornata di sole* (cfr. GD.2.149.6).

¹⁷⁶ Tra le carte dell'archivio Dessì è presente un fascicolo intitolato *Preti operai a Bindua*, probabilmente materiale preparatorio per il commento al documentario di Massimo Mida (cfr. GD.2.148.1-3).

¹⁷⁷ Giambattista Vicari (Ravenna, 1909-Roma, 1978), letterato e giornalista, dal 1953 dirigeva «il Caffè», mensile satirico di cui era fondatore. Dessì lo aveva conosciuto per il tramite di Gallo, che insieme a Vicari, nel 1946, aveva ridato vita alla rivista «Lettere d'Oggi».

¹⁷⁸ Ada Romanò.

un po' leggero, un po' fatuo. Forse molto leggero, molto fatuo, ma con la sua fatuità riesce a tenersi a galla. Raccontava, compiacendosi, tutti i suoi affari «sballati», ma, in definitiva, risultava che il suo capitale era aumentato.

Di mattina incontro a tre (io, Libero B[izzarri] con l'ing. Carta) per concordare l'intervista sulla Carbosarda¹⁷⁹. Tutto molto spiacevole. È un cretino e un fascista che nega l'evidenza. Tipico esempio di borghese sardo: la peggior specie.

[10 maggio]

Con Cinnaghi in via del Babuino per la firma del contratto di *Isola dell'Angelo*, ma Boni non c'era. Pare che non ci sia mai.

La Signora Motta mi concede una proroga fino al 31 maggio per la presentaz[ione] del radiodramma.

Incontrato Fabbri¹⁸⁰ in p[iazza] del Popolo: appena uscito dalla convalescenza. Ha avuto una emorragia cerebrale.

11 maggio

Sogno angoscioso, pieno di immagini d'incubo. Casa sarda, miserevole (della tipica miseria sarda, fatta di isolamento, di anchilosi, di stupida superbia ecc.): casa di borghesi di campagna, cioè né contadini, né borghesi. Un giovane che ha studiato da prete, ma veste in borghese e porta una sottile cravatta che, dice una sorella ciabattone, è quella del suo collegio (una reminiscenza di costume inglese «college» deve essere entrata, chi sa come, nel sogno). Una donna che parla un linguaggio salivoso incomprensibile e prepara un cibo campagnolo (rustico) nauseabondo a vedersi. Dubbia pulizia. Poi senso di lontananza e di smarrimento: un continente lontano. L'America? Per tornare «in patria» bisognava essere «accoppiati» (come le canzoni di S. Remo ai biglietti della lotteria, o cavalli ecc.) a cadaveri che venivano pure rispediti in patria in celle frigorifere dove però non si conservavano intatti; così che il ritorno dei vivi era condizionato al conservarsi o al marcire di questi cadaveri (ricordo i numeri – non nomi – dei loculi frigoriferi). La nave (il ponte della nave) è quello dei più lontani ricordi di infanzia (Cagliari – Civitavecchia). Poi ancora il crollo del palazzo in costruzione prefabbricato – un vero e proprio grattacielo, che si sfascia e precipita con effetto esiziale per le sue centinaia di abitanti che vedo brulicare come vermi, da lontano.

Sveglio da diverse ore, non riesco a liberarmi dall'angoscia che questo sogno mi ha dato. Dolore sotto lo sterno, persistente. Prendo una pasticca di trinitrina.

Ho troppe cose da fare, troppi impegni, tutti accumulati in questo mese. Anche questo mi dà angoscia.

19 giugno 1963

Quante cose sono successe e non le ho registrate. Ma soprattutto sono successe cose anche dentro di me. Sono stato e sono sempre molto occupato. Lavoro ancora al documentario

¹⁷⁹ Società mineraria carbonifera sarda, che gestì le miniere di carbone del Sulcis-Iglesiente dal 1932 fino agli anni '60.

¹⁸⁰ Diego Fabbri (Forlì, 1911-Riccione, 1980), autore teatrale, dal 1960 aveva assunto la gestione e la direzione artistica del Teatro La Cometa di Roma.

sardo, con grandissima dispersione di tempo; e mi è stato chiesto il dramma di *Eleonora* per il festival di Venezia – dramma di cui ho scritto solo poco più di un atto e che la Commissione di lettura dovrebbe avere per la fine del mese. Ma ciò che più mi preoccupa e più mi fa perdere tempo è il documentario. Faccio troppe cose e le faccio male: faccio tutto in fretta, assillato dalle scadenze. Mentre io posso lavorare bene soltanto se non sono assillato da scadenze. Allora lavoro anche con incredibile rapidità. Perché sono libero.

21 giugno 1963

Ieri è stato eletto Paolo VI¹⁸¹. Ero allo stabilimento cin[ematografico] quando è arrivato Libero¹⁸² e ha detto che aveva visto alla telev[isione] la fumata bianca, ma era dovuto venir via senza sentire il nome. Abbiamo lasciato la moviola e ci siamo messi a telefonare agli amici. Poi uno ci ha detto che era Montini e che si chiamava Paolo VI.

Il pensiero di papa Giovanni¹⁸³, il ricordo del suo viso mi commuove ogni volta che ci penso. Ieri Lu mettendosi a letto, siccome aveva freddo, si è ricordata che papa Giovanni aveva freddo quando stava morendo. «Papa G[iovanni] aveva freddo, poverino». Diceva: «Chiudete la finestra, ho freddo». Mentre tutti avevano caldo.

Ma tutto questo riguarda solo noi.

Però se fossimo tanti a provare questo sentimento, tanti, in tutto il mondo, a sentirlo così presente anche ora, così vicino... E forse siamo.

29 giugno

Ultime correzioni (così spero) al testo del commento al document[ario] sardo che non finisce mai.

Da alcuni giorni ho ripreso affannosamente a lavorare all'*Eleonora*, che il Teatro stabi[le] di Bologna vorrebbe presentare al Festival di Venezia. Sono riusciti a ritardare la riunione della Commissione di lettura per presentare il testo. Ho consegnato ieri un abbozzo del I e del II atto senza nemmeno correggere il dattiloscritto. Entro l'8 devo consegnare gli altri due atti.

Oggi viene incoronato Paolo VI.

Leggo che il partito comunista sovietico ha espulso Nekrasov¹⁸⁴ (che fu uno dei primi autori del disgelo) a causa di un articolo sull'Occidente, scritto dopo un viaggio all'estero. Pare che abbia esaltato la pittura astratta franc[ese] e il cinema neoreal[ista] italiano. Notizia imprecisa circa i motivi; ma si tratta di dettagli. Ciò che conta è l'espulsione determinata dal fatto che lo scrittore ha espresso una opinione propria, fuori dagli schemi ufficiali, a cui si adegua invece B†††.

¹⁸¹ Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini (Concesio [Brescia], 1897-Castel Gandolfo [Roma], 1978), pontefice dal 21 giugno 1963 al 6 agosto 1978.

¹⁸² L'amico Libero Bigiaretti.

¹⁸³ Papa Giovanni XXIII, nato Angelo Giuseppe Roncalli (Sotto il Monte Giovanni XXIII [Bergamo], 1881-Città del Vaticano, 1963), in meno di cinque anni di pontificato (1958-1963) riuscì ad avviare un vivace processo di evangelizzazione della Chiesa, conquistandosi l'affezione del mondo cattolico e la stima dei non cattolici.

¹⁸⁴ Viktor Platonovic Nekrasov (Kiev, 1911-Parigi, 1987), architetto, regista teatrale e scrittore, si era fatto conoscere a livello internazionale nel 1954 con il romanzo *Nella città natale*, connotato da un linguaggio narrativo affine a quello di Cechov e Hemingway. Conosciuti anche in Italia i suoi racconti di viaggio: *Sovietico in Italia* (Firenze, Vallecchi, 1960) e *Di qua e di là dall'oceano* (Milano, Mondadori, 1965).

30 giugno

Ieri Lilla Brignone¹⁸⁵, in un brutto originale televisivo, somigliava terribilmente alla mia maestra Maria Fiori di Vill[acidro]¹⁸⁶. Recitava con lei D†††.

Sognato uno strano sogno. Ero all'università, ma ero sempre comandato all'Acc[ademia]. Incontro una giovane donna che conoscevo, e che ha simpatia per me. Esiste solo nel sogno, ma somiglia a qualcuno – fra Rosalba Oleta¹⁸⁷ e la ragazza mia collega al liceo scient[ifico] di Ferrara, che si faceva baciare sulle mura – È una donna alta, grande, io mi sento ancora più piccolo. Ha con sé un bambino, suo figlio, mangiamo dei dolci. Il bimbo si chiama Pierpi Angio. Madre e figlio appartengono alla più alta aristocrazia romana, come Borghese, Colonna, Orsini... Fino a poco prima mi avevano telefonato e io avevo staccato la spina, ma sapevo che telefonava una ragazza molto carina, molto piccola, per invitarmi a cena con degli ungheresi. Anche la grande mi invita, ma a colazione, sempre con gli ungheresi, per conto di una associaz[ione] di sinistra.

Ieri niente lavorato. Rimesso in ordine studio. Dopo cena usciti con Giac[omo] Colli¹⁸⁸. Parlato di macchine, e poi dell'*Eleonora*. Con molta animazione. Parlandone inventavo delle cose che mi saranno utili, ora cercherò di fissarle qui rapidam[emente].

genn[ai]o 1386: Tentativo di fuga di Brancaleone dal castello di Cagliari. È Governatore di Cagliari Giovanni di Montbuy. Gli rivela il piano Pietro Cortilis¹⁸⁹, custode di B[rancaleone]; Bartolomeo Togares¹⁹⁰.

sett[embre] 1386: Eleonora il vescovo Leonardo di Santa Giusta e Bartolomeo Pansa (Orrù¹⁹¹) vengono mandati dal re per trattare.

5 genn[ai]o 1387: Morte di Re Pietro a Barcellona. Gli succede suo figlio Giovanni per temperamento e caratteri diverso dal padre.

1386 (?): Muore Federico.

1386-1387: Trattative di pace continuano tra Aragona e Arborea (v[edi] p. 47 – Bellieni¹⁹²).

24 genn[ai]o 1388: Pace firmata a Cagliari.

8 aprile: Il Re don Giovanni ratifica il trattato di pace.

1 genn. 1390: Liberazione di Brancaleone Doria (v[edi] p. 49 Bell[ieni])¹⁹³.

¹⁸⁵ Lilla Brignone (Roma, 1913-1984), nota attrice teatrale e cinematografica, aveva già lavorato con Dessì, interpretando il ruolo di Susanna in *Qui non c'è guerra*.

¹⁸⁶ All'interno dell'epistolario di Dessì sono conservate quattro lettere di Maria Fiori, datate dal 1955 al 1972 (cfr. *Schedatura e regesto in A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 204, regesti corrispondenti alla segnatura GD.15.1.210.1-4).

¹⁸⁷ La signora Oleta compare anche nei *Diari 1952-1962* a p. 257.

¹⁸⁸ Giacomo Colli aveva diretto *La giustizia*, che esordì nel 1959 al Teatro Stabile di Torino.

¹⁸⁹ La notizia del tentativo di fuga fallito di Branca Doria, forse tradito da Pietro Cortilis, compare nel dramma indirettamente, sotto forma di racconto narrato da alcuni popolani informati sui fatti (cfr. G. Dessì, *Eleonora d'Arborea* cit., prima scena, atto terzo, p. 101).

¹⁹⁰ Il custode di Branca Doria succeduto a Pietro Cortilis.

¹⁹¹ Nel testo teatrale Bartolomeo Pansa assume il nome di Comita Orrù.

¹⁹² Camillo Bellieni, *Eleonora d'Arborea*, Cagliari, Il Nuraghe, 1929.

¹⁹³ Sia la morte del Re d'Aragona che la scomparsa di Federico, primogenito di Eleonora, sono collocate nel racconto drammatico dopo la liberazione di Brancaleone.

1391: Ripresa delle ostilità (p. 55 – Bell[ieni]).

1392: Atto di accusa contro Eleon[ora] e Branc[aleone] (p. 58).

1 luglio

Rifatta la IV scena del II atto.

Di sera riunione per l'assegnazione dei Premi di Villa S. Giovanni¹⁹⁴. Una serata perduta. Sono stati premiati due brutti volumi di poesie: Carchedi¹⁹⁵ e Vollero. Vincieri ha avuto una medaglia come Tedeschi.

Pessima cena pessimamente servita da Corsetti all'Eur. Poi nella casa museo di Selvaggi¹⁹⁶.

2 luglio

Giornata poco conclusiva. Forse impostato l'inizio del III atto, che dovrebbe procedere con lo stesso andamento degli altri due, e cioè un coro dal quale emergono le azioni drammatiche dei personaggi principali¹⁹⁷. Importante sarebbe dare un tono diverso a ciascun atto.

Ritorno alla prima stesura della IV sce[na] del II atto¹⁹⁸, che tuttavia bisognerà ritoccare (ma con molta cautela). La seconda stesura risulta pesante, fredda, didascalica.

Continuo a rimanere chiuso in casa, e a difendermi dalle telefonate, che tuttavia sono sempre assai numerose. Martello, Libero B[izzarri], la R.A.I. (ufficio stampa), il «Radio-corriere» (Bernardi¹⁹⁹ 313387). Volentieri.

Ieri una telefonata di M[assimo] Mida che mi diceva delle perplessità di Libero B[izzarri] nei riguardi del documentario. B[izzarri] si sarebbe «aperto» con lui dicendo che, per timidezza, è stato «incapace di collaborare» con me. Questo discorso di Mida mi è sembrato molto ambiguo e mi ha disturbato.

Domani dovrei scrivere il III atto. Dopodomani il IV e concludere.

8 luglio

Falqui al telefono mi sgrida perché non scrivo racconti e romanzi e grida: «Il *Disertore* aspetta compagni, vuole rientrare nei ranghi».

¹⁹⁴ Dessì faceva parte della giuria del Premio Villa San Giovanni dal 1960, insieme a Antonio Baldini (presidente), Arnaldo Bocelli, Gino Doria, Enrico Falqui, Giuseppe Selvaggi.

¹⁹⁵ Francesco Carchedi, *Sono sotto le stelle*, Roma, Edizioni di Dialoghi, 1963.

¹⁹⁶ Giuseppe Selvaggi, segretario del Premio Villa San Giovanni.

¹⁹⁷ Anche il terzo atto del dramma ha inizio con voci di uomini e donne, che introducono un nuovo capitolo della vicenda e fungono da *trait d'union* con i precedenti episodi. Una costante dell'*incipit* di ogni atto è data infatti dalla presenza della massa corale che svolge in ogni luogo una funzione diversa: nel primo atto (alle falde del castello di Monte Leone), di commento e prologo al dramma; nel secondo (piazza di Oristano), di disordine e sconcerto; nel terzo (un villaggio del Campidano), di dilemmatica riflessione sulle sorti della guerra, non scevra da battibecchi e spunti comici; nel quarto (il sagrato), di preparazione alla «religiosità sacrificale» (L. Muoni, *La Sardegna di Giuseppe Dessì tra mito e illuminismo della memoria. Un personaggio-chiave: Eleonora d'Arborea*, in *Atti Convegno Letterario su "La poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna"* cit., p. 180) a cui, stremata dalla peste, approderà Eleonora.

¹⁹⁸ Si tratta del dialogo tra Eleonora e Padre Lorenzo.

¹⁹⁹ Bernardi lavorava presso la Direzione generale della RAI e si occupava della programmazione.

Fin dal 2 luglio mi hanno comunicato da Bologna che la possibilità del festival di Venezia è sfumata. Ho continuato a lavorare intensamente e oggi ho finito il III atto. Dovrei scrivere il IV per domani, secondo Scaparro²⁰⁰, che insiste per il Teatro stabile di Bologna. Oramai ho deciso di finire la *Eleonora* con calma. Se vorranno aspettare, aspetteranno, se no pazienza. E forse è meglio così.

Il IV atto, così come lo vedo adesso (ma può darsi che cambi) dovrebb'essere presso a poco così:

– Scena corale nella piazza del mercato.

– La morte del Re Giovanni a Majorca: non è morto di peste, dicono i popolani, ma di un colpo apoplettico²⁰¹.

– La guerra che si sta combattendo.

Brancaleone ha armato una flotta corsara come quella di Ugone.

Ah! Ugone! (com'era Ugone ecc). Somigliava all'altro Ugone (U[gun]e II), il nonno («Io con questo mi ci pulisco il sedere»).

La malattia di Federico. Che cos'è? Niente, avrà mangiato troppi torroni o mostaccioli, ecc.

– Si passa ad altro:

Sono venuti ambasciatori da Cagliari: a nome di Re Martino chiedono la pace. Hanno parlato col Vescovo di S. Giusta. Nella chiesa di S. Chiara si sta facendo la novena per la pace. Ma quale pace?

Hanno mandato messi a cavallo per cercare Eleonora.

Messi a cavallo in tutte le direzioni.

Per gli ambasciatori? No, per il figlio. Federico sta male.

18 [luglio], giovedì

Ho dovuto di nuovo interrompere il dramma per fare alcuni ritocchi al documentario. Ma dopo avere scritto la I scena del IV atto – Il che forse è anche peggio perché ogni volta devo ricominciare da capo.

Lu è partita ieri. È arrivato Varese. Sono stato con lui a cena da A[rrigo] Benedetti²⁰². Non sapevo che avesse lasciato a Scalfari²⁰³ la direz[i]one dell'«Espresso». Parlato a lungo con Claudio, che aveva bisogno di parlare – della Carmen²⁰⁴ soprattutto.

Francesco pare sia andato bene agli esami²⁰⁵. Parte il 20 per l'isola d'Elba.

Quante cose da approfondire che rimangono lì perché non c'è mai il tempo di tirare il fiato.

²⁰⁰ Maurizio Scaparro (Roma, 1932), regista e critico teatrale, fondatore nel 1961 della rivista «Teatro Nuovo». Nel 1963 era direttore artistico del Teatro Stabile di Bologna.

²⁰¹ Nella versione definitiva del dramma, la morte di re Giovanni trova spazio nella scena seconda dell'atto terzo, non nel quarto, ed è annunciata a Eleonora e Branca Doria dal Vescovo di Santa Guida (cfr. G. Dessì, *Eleonora d'Arborea* cit., p. 124).

²⁰² Arrigo Benedetti (Lucca, 1910-Roma, 1976) diresse «L'Espresso» dal 1955, anno della sua fondazione, fino al 1963.

²⁰³ Eugenio Scalfari (Civitavecchia, 1924), direttore amministrativo de «L'Espresso», successe nel 1963 alla direzione di Benedetti, raggiungendo in cinque anni 5 milioni di copie vendute.

²⁰⁴ Moglie di Varese, scomparsa nel marzo di quell'anno.

²⁰⁵ Gli esami di maturità.

Il 12 siamo stati a Villa S[an] Giovanni per il premio. Tutto inutile e misero, la sola cosa importante la conoscenza di U[mberto] Bosco²⁰⁶.

Sardi di passaggio: la Crobu²⁰⁷ con la nipotina; Angelo De Murtas²⁰⁸ con la moglie, ecc. Finito il documentario devo riuscire a chiudermi in casa e non vedere nessuno, se voglio finire l'*Arborea*.

Partirei, ma sto bene e lavoro bene solo a casa mia, e la casa è assediata. Staccare il telefono non basta, perché vengono a cercarmi fin qui.

Pessimistiche considerazioni sullo stato della letteratura italiana di oggi (conversaz[ione] con Varese). Ma in fondo non me ne frega niente.

20 luglio, sabato

Di mattina all'Accademia. Lugli. Visita della giovane Aurora Serra, che vuole leggere un mio libro. Non ho ben capito il vero scopo della visita. Il libro mi è sembrato un pretesto. Ho persino pensato che conosca Francesco, poiché vive a Fiesole. Innocente e ambigua. Molto donna, e tuttavia infantile nel suo modo un po' aggressivo. Figlia di un maestro elementare che io avrei trasferito diciotto anni fa (all'incirca), venendo incontro a una sua richiesta.

Dopo essermi riposato un po' dopo colaz[ione], lavoro tutto il pomeriggio con Bizzarri alla moviola. Domani spero di finire questo noioso lavoro. Sono impaziente di riprendere l'*Eleonora* ma senza più interruzioni.

Salutati i coniugi Romanò²⁰⁹, che partono per Milano, dove si trasferiscono. Mi regalano il topo con la sua gabbietta. Lo porto a casa. Laska molto eccitata, non riesce a staccarsene.

20 luglio, (mattino)

Laska è sempre eccitatissima per la presenza del topo Golden Aster, che sembra invece indifferente a tutto.

Ada²¹⁰, la donna, mi dice che Maria Nunzia ha il marito ammalato e che mi sta cercando per chiedermi dei soldi – lei pensa.

Ieri sera Romanò diceva di aver sempre sentito non soltanto la differenza di censo della propria fam[iglia] rispetto ad altre più fortunate, ma anche e soprattutto la differenza di cultura: ci sono persone, come la Natalia Levi Ginzburg²¹¹, per esempio, che hanno avuto il privilegio di nascere nell'«intelligenza», per loro – diceva – l'intelligenza è come un dato di fatto, un'abitudine.

Sogno confuso, passeggiata in montagna progettata con Lu. Pericoli, disagio, ecc.

Romanò ieri mi diceva che Silva è la sola persona della T.V. con la quale non si è mai sentito a suo agio. Grettezza di carattere, ecc. «È un po' carogna».

²⁰⁶ Umberto Bosco (Catanzaro, 1900-Roma, 1987), noto critico e storico della letteratura italiana e redattore capo dell'Enciclopedia Treccani.

²⁰⁷ Teresa Crobu, poetessa sarda, conosciuta da Dessì durante la comune collaborazione a «Riscossa».

²⁰⁸ Redattore dell'«Unione Sarda».

²⁰⁹ Angelo Romanò e la moglie, che si trasferivano a Milano per motivi professionali. Romanò, infatti, doveva assumere il ruolo di vicedirettore del Centro di produzione televisivo di Milano.

²¹⁰ Ada Vacca, domestica di casa Dessì.

²¹¹ Com'è noto, Natalia Ginzburg ha descritto la famiglia d'origine nel romanzo autobiografico, *Lessico familiare* (Torino, Einaudi, 1963). Il padre, Giuseppe Levi, era un illustre scienziato.

Diceva che si interesserà lui stesso, tornando a settembre per fare le consegne, di inserire nei programmi *Qui non c'è guerra*.

Continua lo sciopero dei postini.

Ogni tanto Lugli dà qualche giudizio politico, o notizie sulla situazione, di una esattezza e di una semplicità che farebbe pensare a un uomo politico o a un ambiente politico altamente qualificato. Lugli è amico (o almeno è in buoni rapporti) di un certo commendatore Bonomelli²¹² sovrintendente della Villa pontificia di Castel Gandolfo (che frequenta da quando era bambino), il quale è legato a sua volta, di amicizia con alti personaggi. «Con Montini si davano del tu...». Lugli ha ottenuto di tenere la sua «1100» nella Villa, e vede spesso il Commendatore B[onomelli]. Forse è questa la strada che fanno le briciole di saggezza. E forse anche l'autista ne conserva qualcuna per i miei amici.

Ma è un fatto che Lugli certe cose le sa prima del «Paese Sera», e con più esattezza.

22 luglio

Pinna, Varese, Crobu, De Murtas, e il documentario, tutti assieme hanno rotto la tensione dell'*Eleonora* e adesso mi riesce difficile ricominciare. Mi dispiace mettere P[inna] e V[arese] con gli altri, ma è così, e forse più gli amici veri e intimi rompono la solitudine di cui ho bisogno.

Mischa²¹³ insiste per avere la fine del IV atto, ma in questo momento sono proprio fermo. Bisogna risalire la china, ricominciare da capo.

Oggi la telefonata di un tal Fadda che chiede denari. L'ho trattato duramente. Si dice mandato da Cassieri. Dice di esser molto malato e di non avere i soldi per il viaggio fino a Sondrio, dove l'ENPAS²¹⁴ lo manda in sanatorio. Per togliermelo di mezzo gli ho detto che gli avrei pagato il viaggio (6.000 lire) e che venisse a prendere la busta in portineria. Ho messo i soldi in una busta e li ho portati giù. Ma poi ho avuto la sensaz[ione] di essere stato giocato. Sono tornato in portin[eria]. Ho levato i soldi dalla busta e ci ho messo una lettera così concepita:

Caro signore,

non ho il piacere di conoscerla, e perciò ho il diritto di dubitare di quanto Lei dice: mi faccia telefonare da Cassieri, e i soldi per il viaggio fino a Sondrio sono a Sua disposizione. Saluti ecc.

Ma ci ho ripensato ancora e ho modificato la lettera aggiungendo «Intanto accetti un anticipo di 2 mila lire».

Sarei stato molto a disagio se gli avessi dato tutte le 6.000 lire; e così anche se non gli avessi dato nulla.

Non credo alla storia che mi è stata raccontata, o per lo meno non credo che le cose stiano proprio così. Ma poi, tutto è possibile.

3 agosto

Ho spedito (avantieri) al Teatro stabile di B[ologna], a Colli e a Scandella la I e la II scena del IV atto. Il testo è provvisorio, ma a me sembra abbastanza avanzato.

²¹² Il commendatore Bonomelli era il direttore delle Ville Pontificie.

²¹³ Lo scenografo Mischa Scandella, con cui Dessì aveva lavorato per la realizzazione della *Giustizia*.

²¹⁴ L'Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Sanitaria per i dipendenti statale.

Oggi, Colli, per telefono da Brescia, mi diceva che la II scena non gli sembra centrata, vorrebbe il dialogo tra il Vescovo e i Cavalieri²¹⁵ più «metafisico» secondo quel che io stesso gli avevo detto. Forse si sbaglia, forse ha ragione.

Sto lavorando faticosamente all'ultima scena. Sono stanco e spento. Mentre ho scritto tutto il resto del lavoro di getto e quasi improvvisando variazioni su temi meditati, leggendo le scene a Lu, a Scand[ella] e a Giacomo²¹⁶ subito dopo averle composte, ora che son rimasto qui solo, con lunghe giornate tutte per me, rimando continuamente e non concludo. Ogni giorno spero di finire, e non finisco.

Ieri sera ho invitato a cena fuori F[rancesco] S[panu] S[atta] per parlare con lui dell'antologia sarda «Polifilo». Ma la serata si è prolungata troppo – fino alle due e mezzo! – e la stanchezza mi faceva giudicare troppo severamente quest'uomo che pure non manca di qualità – benché la sincerità non sia tra queste. Mi sono ricordato di episodi passati, specialmente del suo atteggiamento dopo il 1948, quando dirigeva il giornale democristiano di Sassari²¹⁷, dopo aver militato nel Partito d'Azione. I servizi prestati in quel tempo alla D.C. gli valsero il posto che ora occupa nella Cassa del Mezzogiorno.

Bisogna che torni alla macchina. Oggi potrei lavorare per altre 3 ore e... finire il dramma!

Se Lu fosse qui lavorerei meglio. Lu è entrata nella mia solitudine e nella mia fantasia e sento la sua mancanza ogni volta che si allontana. Cosa questa che non mi era mai capitata. Io amavo la solitudine, la desideravo, la sognavo.

Anche se poi, quando siamo assieme, qualche volta litighiamo.

Mi ha disturbato, e mi disturba, il giudizio di Colli sulla II scena del IV atto, che a me sembra bella, efficace e giustamente metafisica. Questo carattere deve risultare soprattutto per opera della regia, mentre il dialogo non può distaccarsi completamente dal tono generale.

Tuttavia si tratta sempre di un testo provvisorio.

4 agosto

Lavorato abbastanza bene. Mi ha aiutato l'immagine della donna che si pettina, nel gruppo corale²¹⁸. Succede sempre così: attorno a una immagine, attorno a un sentimento si forma il racconto, la vicenda segue. Ma guai a volersene fare una «tecnica». Questi fatti costanti devono essere sempre una scoperta.

È una donna bella, giovane, impazzita dopo la morte dei suoi: non capisce più, è ferma, fissa in quel gesto di pettinarsi. Il Prevosto di Ardara, non sapendo, crede di poterne trarre buoni auspici:

«Ah! Dopo tanto, una donna che si pettina!» Ma le altre donne, che da quando la peste imperversa non si sono più pettinate, glielo spiegano con dispetto; «È pazza». La peste infuria sempre, siamo ancora lontani dalla fine.

²¹⁵ Il dialogo tra i cavalieri del re d'Aragona e il Vescovo funge da potente *turning point* per la vicenda: la guerra, fino a quel momento motore principale dell'azione, cede alla peste il ruolo di protagonista.

²¹⁶ Il regista Colli.

²¹⁷ Si tratta del quotidiano «Il corriere dell'Isola», che Spanu Satta diresse dal 1948 al 1954.

²¹⁸ Nella didascalia della terza scena del IV atto si legge: «Una donna giovane si pettina i lunghi capelli. Durante tutta la scena la giovane donna continuerà a pettinarsi; e il suo gesto – o la sua ombra – saranno presenti anche quando tutte le persone e le cose spariranno [...]» (G. Dessì, *Eleonora d'Arborea* cit., p. 151).

Mi resta da scrivere il dialogo finale tra il Priore di Ardara e Eleonora²¹⁹.

6 agosto

Finito di scrivere l'ultima scena del IV atto. Mi sembra che funzioni, e che il carattere di Eleonora funzioni.

[7 agosto]

Vedi 10 agosto.

7 agosto

Ricopio, ripulisco e spedisco a Colli, Scandella e al Teatro Stabile di B[ologna] l'ultima scena del IV atto finita ieri.

Ho compiuto 54 anni.

8 agosto

Colli mi telefona di avere ricevuto il manoscritto. L'ultima scena gli piace, mentre faceva qualche riserva per la II scena del IV a[tto], quella dei Cavalieri. Se l'aspettava più «metafisica». Io credo che sbaglia e che si ricrederà.

Bisogna che ci incontriamo per discutere.

Gita a Sutri²²⁰, con Maria Lai e Bettina²²¹. Visita al Mitreo²²².

Ieri sono stato a Galliciano²²³. Un bagno d'aria, dopo tanto tempo.

[10 agosto]

Scadenza IV rata tasse.

Roma, 10 agosto

Letto, dormito, scritto a Francesco. Di sera al cinema: *La donna nel mondo*²²⁴, mediocre documentario.

11 [agosto]

Ritorna Luisa da Rimini per fare con me il Ferragosto.

12-15 [agosto]

Rielaborazione dell'ultima scena del IV atto, e accordi telegrafici con Colli per un incontro a Milano.

²¹⁹ Nella scena finale, padre Lorenzo cerca di convincere Eleonora a tornare ad Aristani al comando del suo popolo, ma la «giudichessa» sceglierà di rimanere a curare i malati di peste, «perché non potr[ebbe] andare in nessun altro posto» (ivi, pp. 166-171).

²²⁰ Comune in provincia di Viterbo, le cui origini risalgono all'età del bronzo.

²²¹ Nipote di Maria Lai.

²²² Il mitreo era il luogo di incontro e di culto dei seguaci del mitraismo, antica religione ellenistica. Il mitreo di Sutri è stato poi tramutato nella chiesa della Madonna del Parto.

²²³ Località tra la campagne romane, dove Dessí aveva acquistato un piccolo appezzamento di terra, in previsione di costruirvi una casa.

²²⁴ Documentario del 1962 sulla condizione della donna nel mondo, diretto da Gualtierio Jacopetti, Paolo Cavara e Franco Proserpi.

Roma, 18 [agosto]

Partenza per Milano. Arriviamo nelle prime ore del pomeriggio. Scandella, già arrivato da qualche ora, ci aspetta al Park Hotel, alloggio di Colli (via Massena, 9). Lettura dell'ultima scena del IV atto. Si discutono alcune modifiche, aggiunte ora da apportare a tutto il dramma. A cena fuori porta in un ristorante chiamato <...>. Si continua a parlare del dramma. Scand[ella] e Colli molto presi. Il pericolo fin d'ora evidente è che strafacciamo. Estroversi, vorrebbero che tutto fosse dichiarato, senza sfumature né sottintesi.

Beviamo in Galleria 4 whisky che costano quanto la cena (stavolta pago io) poi torniamo all'albergo. Gente di teatro, scenografi, attori, ecc. e della televisione. Rivedo quel Graziosi²²⁵ che interpretò (abbastanza male) *Il grido*²²⁶ nella serata organizzata diversi anni fa da Franco Parenti²²⁷.

Si va a letto tardi, col mal di testa. In complesso Milano non ci fa un bell'effetto. Il tempo è cambiato, fa fresco e noi siamo vestiti da estate.

Milano, 19 [agosto]

Scartato il progetto di fare una gita sui laghi a causa del tempo rinfrescato, gironziamo per il centro di M[ilano] senza meta. I musei sono chiusi (essendo lunedì) tranne il museo della Scala. Visitiamo il museo e il teatro. Il campanilismo del veneziano Scand[ella] arriva al punto di fargli dire che il palcoscenico della Scala è piuttosto piccolo in confronto a quello della Fenice. Il museo è poco interessante: brutti ritratti, cimeli di cattivo gusto ottocentesco, mani di gesso, ecc. Interessante invece la biblioteca donata da R[enato] Simoni²²⁸ e la collezione di burattini siciliani, cinesi, ecc.

Lasciamo Colli al suo lavoro (sta per registrare non so che lavoro di Strindberg) e andiamo con Scandella a mangiare da Bagutta²²⁹. Nella saletta dei letterati saluto da lontano Montale²³⁰ che mastica in modo schifoso e vado a cercare un tavolino all'aperto, nel giardino. Decidiamo di andare a Rimini, e salutato S[candella], torniamo in albergo a riposare un poco e a far le valige.

Arriviamo a Rimini alle 20,30 circa. Un viaggio piacevole attraverso la campagna rinverdita dalla pioggia. Riscopro il mio amore per le macchine e la avversione per le bestie da lavoro. Quanto un trattore è più bello di un bue, quanto più utile, efficiente. Ne scopro a Modena, poco fuori dalla stazione, un pascolo immenso: ce ne saranno stati migliaia.

²²⁵ Franco Graziosi (Macerata, 1929), attore teatrale e cinematografico, nel 1963 aveva preso parte al film *Il terrorista* diretto da Gianfranco De Bosio.

²²⁶ Atto unico rappresentato a Roma nel 1959 al Teatro Valle, nel 1960 al Teatro Sant'Angelo. Negli anni '70 verrà trasmesso dalla RAI.

²²⁷ Franco Parenti (Milano 1921-1989), attore e regista, nel 1963 direttore artistico del Teatro Stabile di Palermo.

²²⁸ La biblioteca di Renato Simoni (Verona, 1875-Milano, 1952), giornalista, critico teatrale e drammaturgo, consta di 150.000 volumi sul teatro, che comprendono opere teatrali, scenografie, libretti d'opera e di ballo, periodici sul melodramma, carteggi dei più insigni musicisti, cantanti, attori, ballerini.

²²⁹ Il ristorante Bagutta, sede dell'omonimo premio letterario, si trova al numero 14 dell'omonima via.

²³⁰ Eugenio Montale (Genova, 1896-Milano, 1981) risiedeva a Milano dal 1948, dove svolgeva l'attività di collaboratore per la terza pagina del «Corriere della Sera». Di lì a qualche mese (20 ottobre 1963) si sarebbe spenta Drusilla Tanzi, moglie del poeta.

A Rimini troviamo solo Lelia²³¹, Gigi²³² e le bambine (Franca e Carla²³³). La Cesira²³⁴ è a Russi, Ennio²³⁵ a Verona. Si cena e si va a fare una giratina. Lelia dice che metà della gente se n'è andata, ma ce n'è sempre moltissima.
A letto presto. Buona la stanchezza, buono il sonno.

20 [agosto]

Camera nell'albergo 'David', per stare più tranquillo e lavorare. Poi alla spiaggia. Rimpiango di non aver portato la macchina fotografica. Rimpiango anche il mio motorino. Gita in barca con Franchina²³⁶ e Luisa. Bagno, colazione.

Ora sono qui, e spero di essermi sistemato abbastanza bene, benché i bambini francesi che occupano alcune stanze dello stesso piano non mi promettano ore troppo tranquille.

Ho continuato a leggere la scombinata e noiosa 1^a parte dell'*Enrico VI* – scombinata e noiosa, ma, per me, interessante. È la prima volta che trovo una buona traduzione di Shakespeare. È quella francese di Pierre Messiaen (Desclée, De Brouwer)²³⁷.

Rimini, 21 [agosto]

Lavorato di mattina alla correzione della I scena del I atto e alla II scena. Dovrei avere più tempo per fare una correzione accurata. Tempo e pazienza, perché la struttura del dramma regge benissimo. Bisogna evitare il pericolo – sempre presente – di perder lungo la strada, tutto ciò che vi è di positivo dovuto proprio alla foga e allo slancio della prima stesura: pause, attacchi, contrasti...

Bisogna non fare per una seconda volta una prima stesura diversa (ciò che mi accade spesso).

Giornata grigia, piovosa. Non siamo andati alla spiaggia. Comprata carta da scrivere, una biro, Lu compra due anellini 'da un soldo' per la Franchina.

Leonora risulta qui più risentita, il sospetto più tormentoso e tragico, ed evidente. Del resto è più giovane, più motivata. Nella prima stesura era più ovvio, prevedibile e addirittura di maniera.

Rimini, 22 [agosto]

Correzione, e quasi rifacimento della II scena del I atto. Introduco in anticipo Salisborough²³⁸, preparando così l'unificazione della III e IV scena. Lavorato abbastanza bene, ma non con la continuità di ieri.

Franchina. La vicinanza dei bambini mi fa rimpiangere sempre Francesco. Ero impaziente, duro, permaloso, e credo anche geloso di tutte le cure e attenzioni (certo eccessive) che Lina gli prodigava. Mi ricordo che non sapevo tenere la sua piccola, tenera mano nella

²³¹ Lelia Babini, sorella di Luisa.

²³² Luigi Linari, suocero di Lelia.

²³³ Franca (1958-2009) e Carla Linari, figlie di Lelia e Ennio Linari.

²³⁴ Cesira Babini, madre di Luisa.

²³⁵ Ennio Linari, marito di Lelia.

²³⁶ La nipote di Luisa.

²³⁷ Si tratta probabilmente di una delle ristampe del volume William Shakespeare, *Les tragedies*, nouvelle traduction française avec remarques et notes par Pierre Messiaen, Paris, Desclée, De Brouwer, 1941.

²³⁸ Nella versione definitiva, Walter Salisborough, capitano di ventura al servizio di Branca Doria, compare nella terza scena.

mia senza dargli di tanto in tanto una stretta per costringerlo a camminare come volevo io. Ero sempre irritato e scontento. La dolcezza di Luisa mi ha insegnato molte cose. Scopro, a 54 anni, che in una camera d'albergo si può lavorare anche meglio che a casa propria, dove non manca nulla, specie la possibilità di distrarsi.

Ho la sensazione di aver lavorato positivamente alla correzione delle prime scene del dramma, che scorrono più rapide e stringate.

Ieri sono arrivate la Cesira e l'Alvara²³⁹. Ma Lu è stata molto brava. Stasera tutti al cinema, Franchina compresa.

Telefonato a Letizia per avere notizie di Laska, che però sta bene. L'ho sentita abbaiare.

24 [agosto]

Lavorato ancora al I atto, che forse ha trovato ora la sua sistemazione definitiva.

Scritto a Lugli e a R[ina] Doro.

Nella spiaggia la bambina che insegnava alle altre a cantare. Sembrava incantevole; poi si è rivelata insopportabile: un'aspirante maestra, da affogare. I piccioni olimpionici, atleti bene allenati, che passano a squadre lungo la riva. Tre si sono posati un momento a beccuzzare a una decina di passi, ma solo dopo, a gara finita.

I frequentatori della spiaggia dopo le 12,30 (ora di colazione negli alberghi e pensioni di Rimini) hanno o sembrano avere caratteri particolari che li tengono lontani dalla folla mattutina o pomeridiana:

gente come me, che non sopporta la folla pur apprezzandola nell'insieme a debita distanza (stare in mezzo alla folla, farne parte, in certi momenti è un fatto positivo), sportivi (esistono anche molti semplici aspiranti e imitatori), salutisti, naturisti, ecc., tipi che, se potessero, farebbero il bagno nudi, gente decisamente brutta, addirittura deforme fisicamente o psichicamente, donne di servizio e simili.

Un argomento per l'articolo da dare a Aristarco²⁴⁰: essenza del racconto drammatico rispetto al teatro e al cinema. Cfr. la morte del cardinale Winchester²⁴¹ nella notizia a pag. 187 del Messiaen (ma anche tutto il farraginoso e scombinato *Enrico VI*).

Com'è bello, al II atto del 2 – *Henri VI* l'inizio della I scena del II atto:

La regina Margherita: «credetemi, signori, sono anni che non ho visto una caccia in palude bella come questa», ecc. ecc.

Una cosa che mi rattrista profondamente è il giudizio cretino di un uomo di genio su Shakespeare – quando L[ev] Tolstoj pospone S[hakespeare] all'autrice della *Capanna dello*

²³⁹ Sorella di Cesira Babini (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1963*).

²⁴⁰ Nel maggio del 1963, Guido Aristarco aveva proposto a Dessì di collaborare a «Cinema Nuovo» (cfr. fascicolo «Cinema Nuovo», tra la corrispondenza professionale). L'argomento scelto dallo scrittore riguardava la propria esperienza televisiva (*Diffidenza e attrazione per il piccolo schermo*, su «Cinema Nuovo», luglio 1964, pp. 248-251).

²⁴¹ La notizia che il cardinale Beaufort è in punto di morte (*Enrico VI*, II, scena II) è riferita da Waux alla regina Margherita, con insistenza su particolari macabri (mancanza di respiro, occhi sbarrati, bestemmie e maledizioni, comparsa dello spettro del duca Humphrey) poi ripresi nella scena successiva, che testimoniano nel vissuto comune dei personaggi l'analogia tra morte mostruosa e vita peccaminosa.

*Zio Tom*²⁴² – giudizio che E[milio] Cecchi²⁴³ nell'articolo di oggi sul «Corriere» non manca di ricordare, con il suo sadismo senile. Io spero che T[olstoj] sia stato sviato dallo spirito polemico. Ciò che mi importa di segnare e di ricordare è questo: l'inizio della I s[cena] del II a[ttto] dell'*Enrico VI* è un inizio narrativo, vero e proprio racconto drammatico. Anche Dante ha spunti di questo genere, intuizioni drammatiche che potrebbero dar luogo a sviluppi narrativi.

Vedi anche 2 – *Henri VI* fine della I scena del III atto p. 239 (York) – Il racconto su John Cade – Vedi anche a pag. 245 la nota I.

Rimini, 26 agosto [19]63

Strano sogno: Jugoslavia o comunque un paese di cui non conosco la lingua. Sono in compagnia di qualcuno che, a un certo punto, prende un volto: mio fratello. Visitiamo musei. Per la città circolano mansueti leoni, che passeggiano in mezzo alla gente coperti di gualdrappe, ornati di collari. Un certo timore, meno che per grossi cani. A un certo punto riaffioro. Sogno di essermi svegliato, sono ora, qui (cioè a letto) e un leone, ma piccolo come un grosso gatto, salta nel letto e mi si accuccia contro la schiena. Del tutto sveglio, constato che è stato solo un sogno.

Mi alzo presto e vado alla spiaggia dove leggo il giornale e poi Shakespeare fino alle 10. Poi vado a casa di L[uisa]²⁴⁴ e la sgrido perché è ancora a letto e non approfitta dell'aria buona del mattino.

Continuo la lettura di Shakespeare.

Rimini, 27 agosto

Giornata cominciata benissimo. Bella mattinata. Ottimo bagno e passeggiata in moscone. Pomeriggio sciupato da cattivi pensieri. Rotto l'equilibrio interiore non riesco a riprendermi né a lavorare. Bevuto troppo whisky.

Rimini, 28 [agosto]

Notte insonne. Mattinata praticamente sciupata. Molti dubbi sulla II e III scena del II atto, a cui cerco di lavorare. Bisogna fare alcuni cambiamenti, ma non trovo il tono giusto e la forza per riscrivere le due scene, che devono essere integrate: alcuni elementi della I sono portati nella II.

Spero di lavorare questo pomeriggio.

Ora è meglio smettere perché non ho assolutamente la forza

Ieri è stato trasmesso dalla R.A.I. (Programma nazionale) il racconto *Fuga*²⁴⁵. È un buon racconto. Lettura scadente.

²⁴² Si tratta di Harriet Beecher Stowe, che pubblicò il *best seller* nel 1852.

²⁴³ Noto il disaccordo di Dessí con i giudizi di Emilio Cecchi (Firenze, 1884-Roma, 1966), come testimoniano anche i precedenti *Diari*: «Cecchi, prima, a una mia domanda, aveva parlato // molto male di Miller. A me pare valga assai più di quanto egli non creda» (G. Dessí, *Diari 1949-1951* cit., p. 47).

²⁴⁴ Luisa alloggiava nella casa che la sorella affittava per la stagione estiva; Dessí in albergo per poter lavorare meglio.

²⁴⁵ Il racconto, uscito per la prima volta su «La Gazzetta del Popolo» il 20 febbraio 1955 e ristampato sul «Tempo», era entrato a far parte nel 1962 dell'antologia *Nuovi racconti italiani*, edita dalla Nuova Accademia editrice.

Rimini, 29 agosto

Sempre a proposito dell'articolo progettato, vedi 3 – *Henri VI* a p. 327. L'inizio stupendo del II atto. L'ispirazione poetica che nasce da una semplice notizia di cronaca: i tre soli che appaiono ai tre figli di York poco prima che giunga il messo con la notizia della morte del padre e del fratello Rutland.

Lavorato (e mi sembra bene) alla II e III scena del II atto della *El[eonora]*. Mi pare di aver raggiunto una notevole intensità drammatica. Comunque è certo che scorrono bene e sono decenti.

Rimini, 30 agosto

Abbozzato il rifacimento della II scena del III atto della *El[eonora]*.

Domani lasciamo Rimini: sono stati 10 giorni di riposo attivo. Non posso lamentarmene. Eppure anche nel riposo ci sarebbe più disciplina – disciplina nei pensieri.

Ho vissuto sulla riserva d'amore che mi viene da mio padre e da mia madre.

Necessità di impormi una disciplina. Sobrietà, castità, equilibrio nei pensieri e applicazione a quello che sto facendo (*age quod agis*).

Roma, 1 sett[embre]

Siamo tornati ieri in macchina da Rimini, con la '500' di Lu. È con noi la madre di Lu .

Mischa Scandella mi telefona allarmato e mi comunica l'intenz[ione] della dir[ezione] del Teatro Stab[ile] di Bologna. G[iacomo] Colli conferma poco dopo.

Telegrafato in questi termini a Scaparro, che si trova a Modena.

«Mi giungono strane voci circa rinvio mio lavoro stop prego essere informato senza indugio direttamente stop vi ricordo vostri impegni lettera 12 luglio '63²⁴⁶»
e al Presid[ente] del T[eatro] S[tabile] prof. E[ttore] Tarozzi²⁴⁷:

«Preoccupato strane voci rinvio mio lavoro et nuovi progetti in contrasto sua lettera 12 luglio '63 pregola volermi cortesemente informare stop saluti²⁴⁸».

Il progetto è di rappresentare il lavoro d'estate all'aperto.

Ho ricevuto poco fa il seguente telegramma di Scaparro (firmato Scaparro-Guazzotti²⁴⁹):
«Stupito et addolorato espressione strane voci stop Colli informato dettagliatamente nostre proposte incaricato riferire te²⁵⁰ et Scandella et annunciare nostra visita Roma mercoledì giovedì prossimi stop confermiamo et preghiamoti attendere nostre spiegazioni prima di trarre deduzione saluti Guazzotti-Scaparro».

²⁴⁶ Nella lettera del 12 luglio 1963, Ettore Tarozzi comunicava a Dessì la decisione d'includere l'*Eleonora d'Arborea* nel cartellone della stagione 1963-'64 del Teatro Stabile di Bologna (cfr. fascicolo Teatro Stabile di Bologna, tra la corrispondenza professionale).

²⁴⁷ Ettore Tarozzi (1931-2011), direttore del Teatro Stabile di Bologna.

²⁴⁸ Nel fascicolo Teatro Stabile di Bologna è conservata la copia del telegramma che Dessì spedì a Trezzini il 1 settembre 1963.

²⁴⁹ Guido Guazzotti (Alessandria, 1928-Como, 2002), critico teatrale e fondatore del Teatro Stabile di Bologna.

²⁵⁰ Giacomo Colli informa Dessì sulle notizie ricevute da Guazzotti e Scaparro nella lettera del 1 settembre 1963 (cfr. fascicolo Teatro Stabile di Bologna, tra la corrispondenza professionale).

[3 settembre]

Boni, Ottavi e regista in via del Babuino 51.

La frana.

Aspetto lettera.

[4 settembre]

Visita di Scaparro (proposte per il 1964-65).

Consegno alla dattilografia la I e II scena del III atto.

Roma, 4 sett[embre]

Ho finito di correggere e in parte riscrivere la II scena del III atto. Consegno alla dattilografia la I e II scena del III.

Visita di Scaparro che mi spiega le ragioni del rinvio²⁵¹. È presente anche Scandella. Si prospetta ancora la possibilità di un debutto a Ferrara²⁵², che mi farebbe accettare la tournée estiva. Ma non credo, in definitiva, sia conveniente. È meglio rimandare tutto al prossimo anno. L'ammin[istrazione] del T[eatro] S[tabile] offre anticipi come garanzia. Scandella sempre molto diffidente.

Venerdì con G[iacomo] C[olli] si prenderà una decisione definitiva tra di noi.

[10 settembre]

Seduta di lavoro a casa: Ottavi (T.V.) Regista Montaldo²⁵³, sceneggiatore Romano²⁵⁴. Vedranno domani il mio documentario per studiare ambienti e personaggi del film.

Roma, 11 sett[embre]

Mi accorgo di aver dimenticato di dare alla dattilografia la IV scena del II atto, quella importantissima col disc[orso] tra Eleonora e Padre Lorenzo. L'ho corretta ed ora è pronta. Mi sono occupato d'altro, in questi giorni, e mi sono distratto. Ho bisogno invece di continuare a pensare costantemente a *Eleonora*, anche se la rappresentazione è rimandata. Devo ancora correggere due scene: quella del ritorno di Branca Doria e quella dei Quattro Cavalieri.

[13 settembre]

Ore 11 Centro Prod[uzione] T.V. (Premio Marconi)²⁵⁵ / (Albergo Clodio).

²⁵¹ Le motivazioni che avevano indotto la direzione del teatro a rinviare la messa in scena del dramma sono esposte nel messaggio di Trezzini del 24 settembre: «La messa in scena di *Eleonora d'Arborea* si è venuta a presentare a testo ultimato (vale a dire dopo la nostra lettera di impegno) particolarmente impegnativa per la mole dell'allestimento e soprattutto per la quantità degli attori che [...] avrebbero dovuto essere 45 più un certo numero di comparse» (fascicolo Teatro Stabile di Bologna).

²⁵² Il Teatro Stabile di Bologna aveva infatti rilanciato al comune di Ferrara la proposta di inaugurare nella primavera del 1964 il nuovo teatro della città con la rappresentazione dell'*Eleonora*; invito già inoltrato per il mese di dicembre del 1963.

²⁵³ Giuliano Montaldo (Genova, 1930), dopo l'esordio come attore, dai primi anni '60 si rivolse alla regia e alla sceneggiatura.

²⁵⁴ Renato Romano (Ischia, 1940), attore e sceneggiatore.

²⁵⁵ Il Premio Marconi, fondato nel 1959 dalla Fondazione Marconi, viene attribuito annualmente per le innovazioni nel campo della comunicazione. La prima riunione della giuria, per l'attribuzione del quinto Premio, ebbe luogo il 13 settembre, presso il Centro di produzione TV di via Teulada (cfr. documenti corrispondenti alla segnatura GD.13.1.2). Nel 1963 furono premiati i giornalisti Luca Di Schiena e Giuseppe Sibilla, per i servizi di attualità sui fatti della Chiesa e sul viaggio in Italia di Kennedy.

Riunione della Commiss[ione] del Premio Marconi²⁵⁶. Fazio di Chiarini. Apollonio e Campanile lo seguono. Io, Cassola, Bo e Guarda²⁵⁷ restiamo in minoranza (Bo votava «Almanacco»²⁵⁸). Mi astengo per rendere possibile formalmente la votazione dato che siamo in numero pari. Ma credo di aver fatto male.

[16 settembre]

Seduta e discussione con Cottafavi, Prosperi²⁵⁹ e un signore lungo e allampanato (non ricordo il nome) sul copione di Cottafavi, che io ho molto criticato. Hanno accettato le critiche, apporteranno le modificazioni. Propongo un nuovo finale: il drappo che vediamo all'inizio.

Lettera di Francesco: non si sente di venire a Roma per non dispiacere a sua madre; propone di incontrarci a metà strada. Lo accontenterò, ma gli farò capire che è pazzesco. Lina lo tiranneggia come ha fatto con me per tanti anni.

[17 settembre]

Comitato ital[iano] della pace / Ore 10,30.

Telefonato a Bologna (Teatro stabile) sollecitando risposta al mio telegramma. Giacomo²⁶⁰ oggi ha chiesto notizie.

Colloquio con l'inquilino del piano di sotto, sig. Lenzi, che dovrà togliere la tettoia e pagare i danni al padrone di casa mio, Marrocchi. Lenzi chiede una collaboraz[ione] assurda. La conversaz[ione] si è svolta in termini assai cortesi.

[18 settembre]

La Sig.na Pace mi telefona: ritirare modulo pagamento *La scelta* – uff[icio] del dr. Mario, via del Bab[ui]no 9 V. p.

Gita a Galliciano con A[ugusto] Frassinetti per piantare gli oleandri che mi hanno regalato i giardinieri dell'Accademia.

L'agricoltura veneta nel Risorgimento (chiedere a Tempestini).

18 sett[embre]

Dinda²⁶¹ ha ritrovato i quadri che dieci anni fa Ausonio diede a Niccolò²⁶² perché li esaminasse. Il pacco non era mai stato disfatto. Ci sono alcune cose molto belle, anche se un po' acerbe. Ma si tratta di un'acerba e rude bellezza.

²⁵⁶ Dessì partecipò alle attività del premio dal 1960 al 1968.

²⁵⁷ Guido Guarda, segretario generale del Premio Marconi. Chiarini, Umbro Apollonio, Achille Campanile, Carlo Cassola e Carlo Bo facevano parte della commissione del premio.

²⁵⁸ Era stata selezionata infatti la puntata del 25 luglio 1963 della trasmissione televisiva «Almanacco».

²⁵⁹ Giorgio Prospero (Roma, 1911-1997), regista, sceneggiatore e autore televisivo.

²⁶⁰ Colli.

²⁶¹ Clorinda (detta Dinda) Collodi, dal 1939 moglie di Niccolò Gallo, e dagli anni '50 amica di Dessì.

²⁶² Niccolò Gallo (Roma, 1912-Santa Liberata [Grosseto], 1971), costante riferimento intellettuale e amico carissimo di Dessì (cfr. G. Dessì, *La saggezza di Niccolò Gallo*, in «l'Unità», 28 maggio 1975, p. 3). Dal 1959 lavorava come *editor* presso Mondadori.

A Gallicano con Frassinetti. Visti in casa di F[rassinetti] alcuni quadri del figlio molto interessanti. A me sembrano – almeno alcuni – veramente belli.

21 sett[embre]

Ieri Florian Pucci Potra²⁶³. Mi intervista sul mio lavoro. Se scrivesse con esattezza quello che abbiamo – che ho detto (ma lui era pronto a seguirmi) ne verrebbe fuori una bellissima intervista, organica e straordinariamente lucida e conseguente.

Gli ho dato diversi racconti brevi e uno lungo da tradurre e pubblicare in Romania, e gli ho promesso un articolo.

Continuano ad arrivare articoli sulla *Frana*²⁶⁴, la maggior parte positivi, o meglio elogiativi, ma sono rari quelli che hanno qualche peso. Poche le riserve. Pochissimi e tutti molto stupidi, quelli negativi.

Oggi vorrei finire di correggere e copiare una scena dell'*Eleonora* che ho ripreso, quella del ritorno di Branca Doria dopo la prigionia.

3 ottobre [19]63

Un sogno angoscioso: *San Silvano* che non ha successo nella sua ristampa Feltrinelli²⁶⁵. Sogno purtroppo vero, e vero anche il mio alone di angoscioso scontento.

Questo insuccesso – ingiusto – si riconnette a diversi contrattempi (vedi Bologna, vedi Cimnaghi e *Isola dell'Angelo*, vedi *La scelta*, ecc.), non insuccessi, ma contrarietà, che partecipano della natura dell'insuccesso.

La cosa che mi preoccupa di più è che io, senza poterlo evitare, rispondo con una crescente indifferenza e mancanza di simpatia per quasi tutte le persone del mio mondo a questi «contrattempi», chiudendomi sempre di più in me stesso. Ora dietro l'indifferenza e la sua mancanza di simpatia si genera qualcosa che assomiglia al cinismo.

Un personaggio di questo genere forse è quello che più sento ora.

Ieri N[iccolò] Gallo mi ha telef[onato] per dirmi di aver letto l'*Eleonora*, che dice bellissima.

Forse cinismo non è la parola adatta, forse è soltanto freddezza.

Un tempo, non molti anni fa, poteva sembrare (in parte era vero) che scrivere in prima persona fosse un modo per semplificare tutto ed anche per partire ed arrivare alla «sincerità».

Per me il dilemma tra oggettività di scrittura e soggettività, prima e terza persona, nacque nel momento stesso in cui mi mettevo a scrivere – cominciavo. In gran parte questo dilemma nasceva dalla mia formazione idealistica. Oggi credo che non vi sia differenza alcuna tra la prima e la terza persona. Perciò potrei cominciare a scrivere in prima persona il mio romanzo, solo per il fatto che questo (senza che io sappia darmi alcuna giustificaz[ione] convincente) mi è più agevole. Dico agevole.

²⁶³ Florian Potra, detto Pucci, intellettuale rumeno di madre italiana, aveva conosciuto Dessì a Roma, in casa Gallo, al tempo in cui studiava letteratura italiana con Natalino Sapegno. Cesare Garboli ne ha schizzato un vivace ritratto in *Ricordo di Dessì* (cfr. C. Garboli, *Falbalas*, Milano, Garzanti, 1987, pp. 198-205).

²⁶⁴ *La frana* era stata trasmessa infatti da qualche giorno (il 13 settembre).

²⁶⁵ La ristampa di *San Silvano*, a cura di Feltrinelli nella collana «I contemporanei» diretta da Giorgio Bassani, risale al 1962.

5 [ottobre], sabato

Parto per Orvieto dove Francesco mi aspetta per il nostro breve viaggio in Umbria. Arrivo in piazza del Duomo alle 12 circa. Franc[esco] non è cresciuto dall'ultima volta che l'ho visto. È molto contento di essere stato promosso, ma è incerto sulla facoltà da scegliere. Non vuole fare più il «fisico nucleare», né il «biologo», ma ora pensa alla «psicologia sperimentale», e vorrebbe «arrivarci» dalla facoltà di filosofia, mentre sarebbe più logico seguire i corsi di medicina²⁶⁶. È intelligente, ma ha idee confuse. Nel pomeriggio proseguiamo per Perugia passando per Todi, dove ci fermiamo a vedere la piazza. Giungiamo a Perugia a buio. Città affollata, alberghi al completo.

5 ott[obre], sabato

A Orvieto, dove ho dato appunt[amento] a Francesco nella piazza del duomo. Anzi è stato lui a scegliere Orvieto (l'Umbria) dopo la reazione materna in seguito alla sua venuta a Roma. Mi sembra impossibile che Lina sia così lontana e irriducibilmente ostile. Dopo Orvieto, Todi (con una deviazione a Ora), poi Perugia. Troviamo alloggio in una pensione (Adriana) essendo, come al solito a Perugia, tutti gli alberghi al completo. Per caso troviamo il figlio minore di Binni²⁶⁷. Grandi effusioni dei due giovani, felici di incontrarsi. Lo invitiamo a cena per il giorno dopo. Ci sarà a Gubbio una marcia capitiniana²⁶⁸.

6 ott[obre], domenica

Andiamo, io e Franc[esco], ad Assisi nella mattinata. Di sera a Gubbio. Alle 20 troviamo, come d'intesa, il giovane Binni, davanti alla vecchia farmacia del nonno Binni²⁶⁹. A cena tutti e tre. Stabiliamo di proseguire il viaggio assieme fino a Roma il giorno dopo. Io me ne vado al cinema, F[rancesco] e B[inni] per conto loro.

[7 ottobre]

Vedi 10 ottobre.

7 ott[obre], lunedì

Partiamo alla volta di Roma sotto la pioggia. Interessante visita di Tuscania²⁷⁰: S. Maria Maggiore e S. Pietro, magnifiche chiese romaniche. Poi Roma. Accompagno F[rancesco] e B[inni] in albergo (Alb[ergo] Genova, in via Cavour). Sono felice di tornare a casa.

8 ott[obre], martedì

F[rancesco] e B[inni] vengono a trovarmi alla Farnesina. Visita del palazzo; poi li accompagno alla stazione.

Tutto un po' deludente per me.

²⁶⁶ Francesco Dessì avrebbe scelto di iscriversi alla Facoltà di Biologia di Firenze, dove attualmente è professore di Etologia.

²⁶⁷ Lanfranco Binni, secondogenito di Walter Binni e Elena Benvenuti, aveva stretto amicizia con Francesco Dessì al 'Michelangelo' di Firenze, durante gli anni del liceo.

²⁶⁸ La prima Marcia della pace, organizzata da Aldo Capitini (Perugia, 1899-1968), si era svolta a Perugia il 24 settembre 1961. Sull'amicizia tra il teorico della non-violenza e lo scrittore sia consentito il rimando a A. Capitini, *Lettere a Giuseppe Dessì (1932-1962) con un'appendice di inediti*, a cura di Francesca Nencioni, Roma, Bulzoni, 2010.

²⁶⁹ La storica farmacia Binni aveva sede nella piazza principale della città (piazza IV Novembre).

²⁷⁰ Piccolo comune in provincia di Viterbo, che sorge su sette promontori di roccia tufacea.

9 ott[obre], mercoledì

Vado a Galliciano a piantare alberi: pini e mimose – sotto la pioggia.

[10 ottobre]

Scadenza V^a rata tasse.

10 ott[obre], giovedì

Finisco di leggere i copioni²⁷¹ del concorso radiofonico. Lavori meno che mediocri.

A cena con i Bigiaretti²⁷² ed Elena Croce²⁷³ al Pino: siamo ospiti dei Bigiaretti.

[21 ottobre]

Riparte per la Sard[egna] R[ina] Doro dopo una permanenza a Roma di quasi una settimana.

La signora Elsa Dall'Olio²⁷⁴ mi telefona per dirmi che Donata Origo ha ottenuto, in Inghilterra, da non so quale associazione culturale, un premio per la miglior traduzione dell'anno, con la traduz[ione] de *Il disertore*²⁷⁵.

[24 ottobre]

Viene a trovarmi all'U[nione] A[ccademica] N[azionale] il maestro Mostasi (conosciuto in Sardegna una decina d'anni fa per mezzo di F[rancesco] Pilo²⁷⁶) per parlarmi di un progetto di Festival Internaz[ionale] del canto popolare e della danza ecc.

La Signora Origo rimanda a lunedì 28 ottobre l'incontro stabilito per oggi.

Telefona un certo Conti per la 'Clodio film', che vorrebbe appaltare la produzione del telefilm *Isola dell'Angelo*.

Roma, 29 ottobre

Studio di Antohi²⁷⁷, scelta di un quadro ancora della «vecchia maniera», molto materico. Poi a casa sua. Ci offre dell'ottimo Armagnac. Tornati a casa io e Luisa facciamo uno spuntino e discutiamo sul posto dove mettere il quadro. «Meno male» dice Lu «che non hai preso quello più grande».

²⁷¹ Dessí faceva parte della giuria del concorso per i radiodrammi 1963, promosso dalla RAI. Come apprendiamo da una lettera del 26 luglio 1963, intestata RAI – Radiotelevisione italiana, i copioni inviati in lettura erano 41. Facevano parte inoltre della giuria: Raul Radice (presidente), Sandro D'Amico, Massimo Dursi, Ruggero Jacobbi, Paola Masino, Renzo Tian e Piero Castellano (segretario).

²⁷² Libero Bigiaretti (Matelica [Macerata], 1905-Roma, 1993), poeta e scrittore, all'epoca collaboratore della RAI, e la moglie Matilde, giornalista di costume.

²⁷³ Elena Croce (Napoli, 1915-Roma, 1994), figlia di Benedetto Croce, nel dopoguerra fu una delle figure femminili di spicco nel panorama culturale romano. Spigliata oratrice e grande organizzatrice di conferenze, era dotata di notevole *charme* (secondo quanto riferito in un'intervista da Dinda Gallo a Franca Linari). Diresse insieme al marito, Raimondo Craveri, la rivista «Lo Spettatore italiano», dando vita ad un salotto internazionale.

²⁷⁴ Corrispondente dell'editore Collins di Londra.

²⁷⁵ G. Dessí, *The deserter*, traduzione di Donata Origo, London, Harvill Press, 1962.

²⁷⁶ Francesco Pilo, amico sassarese di Dessí dagli anni '40.

²⁷⁷ Richard Antohi (Milano, 1927), pittore e architetto, dopo una prima fase figurativa, tra gli anni '50 e '60 si rivolse all'informale. Viveva dal 1960 nello studio di via Margutta 33.

[31 ottobre]

Da Martello £ 200.000, rata del mio avere Documentario.

Roma, 2 novembre 1963

Sogno di straordinaria evidenza. Tenendo tra le dita un cerchietto di gomma (svegliandomi ho poi constatato che era quello di Laska) avevo la capacità di alzarmi da terra e di volare. Questo fatto tuttavia non mi sembrava miracoloso, e volando mi ricordavo di aver volato altre volte e compiuto lunghi percorsi (questa sensazione si identificava, nel sogno, con il ricordo di viaggi in bicicletta fatti da giovane, come, per es. il viaggio Paderno del Grappa – Pisa compiuto in 24 ore, con una tappa a Bologna) tenendo delicatamente il cerchietto di gomma tra l'indice e il pollice con tutte e due le mani; e come un fluido magnetico investiva il mio corpo dal basso e mi sollevava da terra: il volo veniva diretto da me col semplice desiderio. Vedevo (e soprattutto ricordavo di avere visto tre altri voli più ardit) la terra sotto di me: campagna, città, fiumi, ecc... Il volo di stanotte era meno ardito dei precedenti, avevo un senso di paura, e un pensiero mi frenava: il pensiero che il cerchietto di gomma potesse sfuggirmi di mano e io potessi precipitare e sfracellarmi. Questa paura mi faceva sudare, e sentivo che la mia sicurezza dipendeva tutta dal delicato contatto delle mie dita con la gomma. Pensavo di scendere al primo paese e comprarmi un nastro o cordone con cui legarmi il cerchietto al polso sinistro per evitare la possibilità di perderlo (sto cercando – essendomi appena svegliato – di fissare il sogno sulla carta quanto più fedelmente mi riesce). Rivedo il paese, un paese dell'Appennino, con gente cordiale, premurosa. Non riesco a trovare nelle botteghe del paese il nastro o cordone che cerco. Mi rendo conto che deve essere robusto, anzi che un cordone comune non basta: dev'essere un cordone metallico. Mi trovo tra le mani una corda di paglia di ferro (di quella che serve a pulire piatti e stoviglie) e cerco di applicarla al mio prezioso cerchietto di gomma. La gente si interessa, un po' incredula, al mio cerchietto, ma continua a essere benevola, gentile, e per nulla invadente. Riprovo a volare, ma riesco a far solo brevi voli, pesantemente, e capisco, con molta precisione, che volare per me è come per un violinista prendere un accordo giusto, d'acchito: non bisogna aver paura, e io invece ho paura, mi lascio invadere da pensieri di prudenza, tanto da procurarmi un cerchietto di ricambio. La natura della gomma si manifesta: è una materia che si deteriora molto facilmente, per effetto del sudore delle dita e del calore del sole lungo i voli. Mi meraviglio di aver potuto affidarmi in passato al cerchietto, e penso con terrore che avrebbe potuto sfuggirmi dalle dita. Il secondo cerchietto funziona molto male, sembra una «pila scarica»: è questa la sensazione che provo. E sento ancora più nettamente che il volo è il frutto di un equilibrio interiore, di una felice disposizione dello spirito, che non è conciliabile con la paura, e nemmeno con la prudenza. Basta un «pensiero pesante» per impedire che il fenomeno si verifichi. Penso questo anche in mezzo alla piccola folla del paese dell'Appennino, dove sono atterrato. Qui vedo Franco, che mi parla dei miei straordinari viaggi volanti, e mi ammira, come un tempo mi ammirava (ma senza più invidia, anzi con affetto) per i miei viaggi in bicicletta. E qui il sogno si dissolve.

[16 novembre]

Spedito a «Il Resto del Carlino» *Il Giornale del Lunedì*, col titolo *È passata vicino*²⁷⁸.

²⁷⁸ *È passata vicino*, edito sul «Resto del Carlino» il 29 novembre 1963.

16 novembre

Dell'impossibilità di «leggere la mano» della propria donna.

Lu mi chiama dall'altra stanza. Sento il mio nome, modulato, quasi cantato a bassa voce.

Chiedo: Mi hai chiamato? – No no! dice con voce quasi dura, sbrigativa.

Se si trattasse di persone estranee, io farei una facile diagnosi: la lettura è chiara, semplice, ma non si adatta a noi. È così.

[19 novembre]

Bolchi²⁷⁹, Mischa, Gatti²⁸⁰ e poi Giacomo Colli vengono alla Farnesina per parlare del progettato Teatro Mediterraneo. Scopro che dietro vi è Pitzalis²⁸¹, l'on[orevole] di Torralba. Pare che abbia promesso un discreto numero di milioni che si farebbe dare dalla regione, per tenersene – dice Gatti – almeno 1/5.

Di sera, dopo cena, visita dei d'Amico²⁸², Gallo e Petroni²⁸³. C'era anche Franco Coni.

[23 novembre]

Vidusso, ex allievo privato di Franco²⁸⁴, viene a chiedere una raccomandaz[ione] per insegnare a Roma. Risulta poi che si è già servito del mio nome presso De Luca.

Rimesso in ordine il racconto *La cava*²⁸⁵ che darò all'«Unità».

Offerta di £. 5.000 per gli edili condannati.

Telefonata di Bollero in partenza per la Sardegna, dove stanno girando il racconto²⁸⁶.

23 nov[embre] 1963

Ieri sera erano qui a cena Vigorelli²⁸⁷, Bernari²⁸⁸, Bigiaretti e la moglie. Erano arrivati da poco quando Maria ha telefonato a Luisa la notizia, ancora incerta, della morte di Kennedy²⁸⁹. Abbiamo aperto la televis[ione] e abbiamo avuto la conferma. Siamo rimasti sconvolti. Abbiamo subito pensato alla fine di Lincoln, alla politica anti razz[iale] di

²⁷⁹ Sandro Bolchi (Voghera [Pavia], 1924-Roma, 2005), regista televisivo, noto soprattutto per le sceneggiature tratte da famose opere letterarie. Nel 1963 aveva concluso le riprese del *Mulino del Po*.

²⁸⁰ Il regista Gianfranco Gatti.

²⁸¹ Giovanni Battista Pitzalis, deputato democristiano di Torralba e figura di spicco al Ministero della Pubblica Istruzione.

²⁸² Sandro D'Amico, figlio del noto critico drammatico Silvio D'Amico, e la moglie Maria Luisa Aguirre, nipote di Luigi Pirandello.

²⁸³ Lo scrittore Guglielmo Petroni (Lucca, 1911-Roma, 1993), detto Memo, e sua moglie Puci, facevano parte del gruppo di amici frequentati assiduamente da Dessì nella capitale.

²⁸⁴ Il fratello Franco Dessì.

²⁸⁵ *I cinque della cava*, pubblicato sull'«Unità» il 29 dicembre 1963.

²⁸⁶ Si tratta di *Isola dell'Angelo*, girato alla Maddalena nel mese di novembre.

²⁸⁷ Giancarlo Vigorelli (Milano, 1913-Marina di Pietrasanta [Lucca], 2005), critico letterario e giornalista culturale, nel 1963 aveva pubblicato *Il gesuita proibita*, presentazione italiana della vita e delle idee di Pierre Teilhard de Chardin.

²⁸⁸ Carlo Bernari, pseudonimo di Carlo Bernard (Napoli, 1909-Roma, 1992), scrittore impegnato, precursore del neorealismo. La conoscenza con Dessì è testimoniata da cinque lettere di Bernari, dal tono amichevole e colloquiale (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 103, regesti corrispondenti alla segnatura GD.15.1.45.1-5).

²⁸⁹ John Fitzgerald Kennedy (Brookline, 1917-Dallas, 1963), trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti, fu ucciso il 22 novembre 1963 alle 12,30, durante una visita ufficiale a Dallas.

K[ennedy] e non abbiamo dubitato nemmeno per un momento che l'atroce attentato non fosse stato compiuto dai razzisti degli Stati del Sud. L'ambiguità della T.V. italiana ci indignava ed esasperava, ma siamo rimasti davanti al video in attesa di altri particolari. Avevamo la sensazione netta che questa morte avrebbe modificato l'equilibrio polit[ico] mondiale, e ci aspettavamo il peggio. Sentivamo la perdita irrimediabile, simile a quella di Papa Giovanni.

Ancora oggi io non riesco a pensare ad altro. È un lutto di tutti, un dolore profondo che ognuno – ogni uomo consapevole si porta dentro.

Anche Luisa non può distogliersi dal pensiero di K[ennedy] e ogni tanto piange in silenzio.

Da quanto leggo sui giornali, mi son fatto la convinzione che si cerchi di incriminare Lee Harvey Oswald²⁹⁰ – che continua a negare – : una forzatura, più o meno consapevole, della polizia per cercare di far sì che non vengano accusati i razzisti del Sud – ciò che riaprirebbe l'antica ferita mai del tutto rimarginata. Ma io credo che a questo dovranno arrivare, se vanno fino in fondo.

[24 novembre]

Intervista di Luisa Rivelli²⁹¹ per una rubrica della R.A.I. per *La donna ideale*.

[5 dicembre]

Vedi 10 dic[embre].

[18 dicembre]

Ministero P[ubblica] Istruz[ione] (Personale: al posto del Dr. Mascione Lamarra).

Libretti ferroviari.

Spedite cassette vini:

A G[iuseppe] Lugli (da 12),
a R[enzo] Frattarolo²⁹² (da 6),
a C[arlo] Frattarolo²⁹³ (da 6).

²⁹⁰ Lee Harvey Oswald (New Orleans, 1939-Dallas, 1963), immediatamente indicato come esecutore materiale dell'omicidio di Kennedy nonostante le sue dichiarazioni d'innocenza, venne ucciso da Jack Ruby appena due giorni dopo l'attentato, durante il suo trasferimento alla prigione della contea.

²⁹¹ Luisa Rivelli, nome d'arte di Rossella Lanfranchi (Ternate [Varese], 1930), attrice e giornalista.

²⁹² Lorenzo Frattarolo (Manfredonia, 1912-Trieste, 2003), bibliotecario, all'epoca addetto alla Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche. Nel Fondo Dessì sono conservate dieci lettere di Frattarolo, che coprono l'arco temporale dal 1950 al 1973 (cfr. *Schedatura e registro*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 212-213, registi corrispondenti alla segnatura GD. 15.1.221.1-10).

²⁹³ Carlo Frattarolo, funzionario della Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche, poi capodivisione e infine ispettore generale.

DIARIO 1964

[4 gennaio]

Rientriamo a Roma dopo più di 10 giorni d'assenza. Telefonata di Falqui che ci invita a cena.

[7 gennaio]

Anteprima di *Wozzeck* (di Alban Berg¹) all'Opera. Ci sono quasi tutti i letterati romani, cioè i gruppi più in vista. Moravia e la Maraini² stanno seduti in disparte, la mano nella mano. Moravia, stranamente migliorato: ma si tratta di una semplice, fugace impressione. La B., al centro dell'attenzione dei fotografi si sposta con geometrica precisione per restarci e non uscire dal raggio degli obbiettivi. Non tutti sanno chi sia Berg, cosa sia il *Wozzeck* ma tutti ne parlano con irritante sufficienza. Nel *foier* trovo Corrado Atzeni, davvero competente di musica, anche se non acuto, in compagnia di un signore di Cagliari, di cui mi sfugge il nome.

È la prima volta che vedo l'opera, che mi sembra tanto antiquata e scaduta quanto trent'anni fa sembrava segnare una scoperta.

[26] gennaio

Al Circeo invitati da Elsa de Giorgi nella sua nuova casa³. Porto con me, oltre Lu, Falqui, Gianna⁴ e la Lusignoli (Clara)⁵. Arriviamo assieme a L[aura] Betti⁶, vestita come una cavallerizza da circo. Arrivano poi Moravia con la Maraini, molto carina e simpatica (col suo cane Pirro), Pasolini⁷, un gruppetto di «ragazzi» pasolinisti, ecc. C'è anche A. Battaglia (venuto da Napoli con una signora sua amica), e varie altre persone di cui mi sfugge il nome. Pranzo a base di polenta, salicce, cotechino e lenticchie, ecc. Tutta roba pesantissima che mi fa molto male. La giornata si conclude con un terribile mal di testa.

[28 gennaio]

Consegnato a Sandro d'Amico un copione dell'*Arborea* destinato a Squarzina⁸.

[29 gennaio]

A cena in casa Lussu. C'è Emilio⁹, Joyce¹⁰ e Gianniccu¹¹. Cena spartana a base di fave

¹ Opera lirica in tre atti di Alban Berg, datata 1922, tratta dal dramma teatrale *Woyzeck* di Georg Büchner. La prima rappresentazione italiana, diretta da Tullio Serafin, ebbe luogo il 3 novembre del 1942.

² Il legame tra Alberto Moravia (Roma, 1907-1990) e Dacia Maraini (Fiesole, 1936) risale al 1962, anno della separazione dello scrittore dalla moglie Elsa Morante (Roma, 1912-1985).

³ La villa di Elsa de Giorgi, luogo d'incontro tra letterati e intellettuali, si trovava a San Felice Circeo.

⁴ Gianna Manzini.

⁵ Clara Lusignoli, traduttrice dal francese, impegnata nella seconda metà degli anni '60 con le opere di Simone De Beauvoir (*Una morte dolcissima*, Torino, Einaudi, 1966; *Le belle immagini*, Torino, Einaudi, 1967) e Marguerite Duras (*Il rapimento de Lol V. Stein*, Torino, Einaudi, 1966).

⁶ Laura Betti, nome d'arte di Laura Trombetti (Casalecchio di Reno [Bologna], 1927-Roma, 2004), attrice e cantante, nota in particolare per il sodalizio professionale e umano con Pier Paolo Pasolini.

⁷ Pasolini (Bologna, 1922-Ostia, 1975) aveva da poco consegnato a Garzanti la raccolta di versi in lingua *Poesia in forma di rosa*, edita nel maggio di quell'anno, ed era in procinto di avviare le riprese del *Vangelo secondo Matteo*.

⁸ Luigi Squarzina (Livorno, 1922-Roma, 2010), drammaturgo e regista teatrale.

⁹ Emilio Lussu.

¹⁰ Joyce Lussu, pseudonimo di Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti, (Firenze, 1912-Roma, 1998), moglie di Lussu dal 1938. Scrittrice e traduttrice, è stata medaglia d'argento al valore militare per la lotta partigiana.

¹¹ Giovanni (Gianniccu) Lussu, figlio di Emilio e Joyce, grafico.

e lardo. La conversazione ha proceduto non senza una certa fatica durante la cena, più spedita dopo. E[milio] ha raccontato diversi episodi della sua vita e della moglie. L'arrivo dei Tedeschi a Parigi, la fuga, il veleno chiesto a Vincenzino Nitti¹² per sé e per la moglie nel caso che venissero presi. Poi, quando stavamo per andar via, si è parlato della scissione del P.S.I. e del nuovo P.S.I.U.P.¹³, e i Lussu si sono scagliati contro Nenni¹⁴ e gli altri, salvando soltanto De Martino¹⁵.

[30 gennaio]

Non sono riuscito a dormire, mi sono alzato stanco, con le ossa rotte. Tutto il giorno in casa per rifarmi dalle conseguenze della cena di ieri. O forse è un po' di influenza?

Spedito assegno a Francesco.

[1 febbraio]

Al «Resto d[el] Carl[ino]»: *Nostra Signora della Solitudine*¹⁶.

[6 febbraio]

Mi telefona Magli¹⁷ per dirmi che andrà in onda nel programma naz[ionale].

Cena con Mondadori e Signora¹⁸ al Passetto. Ci sono anche Niccolò e Dinda, Giacomino e Renata Debenedetti¹⁹, Benedetti (Arrigo) e la moglie²⁰, e due nipoti, marito e moglie, di Mond[adori].

11 marzo 1964

Ieri siamo andati con Cimn[aghi] e Lucia C[atullo] nella casetta di campagna di Maria, nella bassa Val di Ruffina. Ho arrostito due polli allo spiedo e abbiamo passato alcune ore piacevoli. Ma ho perduto poi il resto della giornata – vale a dire tutta la giornata.

Perduta è una parola grave e inesatta, che però rischia di essere esatta – spaventosamente esatta. Dipende da quello che farò nei giorni prossimi. Il romanzo²¹, tante volte cominciato, è lì, arenato. L'antologia sarda non progredisce²². Scrivere è la cosa più faticosa

¹² Vincenzo Nitti, insieme a Alberto Cianca, Gioacchino Dolci, Cipriano Facchinetti, Emilio Lussu, Francesco Fausto Nitti, Carlo Rosselli, Raffaele Rossetti, Gaetano Salvemini, Alberto Tarchiani, fu tra i fondatori del movimento Giustizia e Libertà.

¹³ L'entrata del P.S.I. nel Governo (4 dicembre 1963), promossa da Aldo Moro, generò all'interno del Partito una nuova scissione: la corrente di sinistra, infatti, scelse la via separatista, dando vita nel gennaio del 1964 al nuovo Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (P.S.I.U.P.).

¹⁴ Le riserve nei confronti di Pietro Nenni erano probabilmente collegate alla partecipazione del P.S.I. al governo di centro-sinistra, di cui era vice-presidente Nenni stesso.

¹⁵ Francesco De Martino (Napoli, 1907-2002), giurista e politico, tra i padri del socialismo italiano.

¹⁶ Il racconto, col titolo *La pineta*, fu pubblicato sul «Resto del Carlino» il 7 febbraio 1964.

¹⁷ Adriano Magli (Bologna, 1920-Roma, 1988), regista e critico teatrale. Negli anni '50 aveva contribuito alla nascita e alla diffusione della televisione in Italia.

¹⁸ Arnoldo Mondadori (Poggio Rusco [Mantova], 1889-Milano, 1971) e la moglie Andreina Monicelli. Dessì aveva ripreso i contatti con la casa editrice Mondadori, con la quale aveva già pubblicato *Michele Boschino* (1942) e *Storia del Principe Lui* (1949), grazie alla mediazione dell'amico Gallo. Nel 1964 sarebbe uscito infatti per l'editore milanese *Eleonora d'Arborea*.

¹⁹ Giacomo Debenedetti e Renata Orenco, che Dessì aveva conosciuto negli anni '50.

²⁰ La signora Caterina, dal 1938 moglie di Benedetti.

²¹ Il futuro *Paese d'ombre*.

²² Si tratta dell'antologia *Scoperta della Sardegna*.

che esista al mondo, ma io non affronto questa fatica, che è grandissima. Rimando di giorno in giorno; e mi chiedo se mai avrò la forza di cominciare.

Eppure non mi sono mai sentito così pronto, così, così maturo. Spesso penso a questo romanzo – che mi si è semplificato nella fantasia – come se fosse già scritto. È necessario affrontare questa fatica enorme, semplificando la mia vita, ordinando la mia giornata come ho fatto per il romanzo. Bisogna che non mi lasci distrarre dalle mille cose pratiche che mi piace fare, piccoli lavori manuali. Mi diverte l'abilità delle mie mani, mi dà un senso di concretezza, di efficienza, del tutto ingannevole.

[12 marzo]

La *Vita di Galileo* di B[ertold] Brecht all'Eliseo²³. Spettacolo bellissimo, malgrado le molte lungaggini che si potevano evitare facilmente.

[15 marzo]

Telefona la moglie di Scandella²⁴ per dirmi (lo ha saputo dalla moglie di Colli) che è avvenuto un incontro cordiale (baci e abbracci) tra Colli e De Bosio²⁵, il quale ha parlato subito dell'*Eleonora*, che, dice, gli è piaciuta moltissimo. La Gina mi ha letto anche una lettera di Dorigo²⁶ e Mischa, sempre relativa all'*E[leonora]*. La commissione la sta leggendo. Dice Dorigo che non gli piace l'idea che il Terzo p[rogramma] la trasmetta prima. Ma lo scoglio (dice Mischa) è perfettamente superabile.

15 marzo

Venerdì il *Galileo* di Brecht all'Eliseo. Mi sono goduto lo spettacolo che, a dispetto di certe molli lungaggini, è bellissimo. Di grande forza e complessità il testo, ottima la regia, le scene, la recitaz[ione], i costumi. Ero con Lu e Gianna Manz[ini].

[17 marzo]

Rispondere a Tumiatì – Si potrebbe mandare un vecchio racconto²⁷?

26 marzo

Viene dopo cena Luciana Spalmach²⁸ con una bottiglia di ottimo champagne francese. Parliamo del suo fidanzamento, della rottura e di una ipotetica possibilità di riprendere i rapporti – da parte sua – con Giovanni Vitto²⁹.

Attività incessante di Luciana, segno di irrequietezza e di scontentezza; ma non glielo

²³ *La vita di Galileo* andava in scena al Teatro Eliseo per la compagnia del Piccolo di Milano, guidata da Giorgio Strehler. Dal 1956 il Piccolo aveva inaugurato, infatti, una lunga stagione all'insegna del teatro di Brecht.

²⁴ Gina Scandella.

²⁵ Gianfranco De Bosio (Verona, 1924), regista e sceneggiatore, dal 1957 al 1968 direttore del Teatro Stabile di Torino.

²⁶ Wladimiro Dorigo (Venezia, 1927-2006), storico e politico, era all'epoca direttore del Festival del Teatro della Biennale di Venezia.

²⁷ Nella lettera del 7 febbraio 1964, Corrado Tumiatì invitava Dessì a riprendere la collaborazione con il «Ponte», inviando almeno un racconto all'anno (cfr. fascicolo «Il Ponte», tra la corrispondenza professionale).

²⁸ Luciana Spalmach, insieme a Ida Garzonio e Luisa Valmaria, traduttrice dal romeno del libro di Mihail Sadoveanu, *Il vortice di Valinash* (Alba, Edizioni Paoline, 1965).

²⁹ Giovanni Vitto, fratello di Letizia e Libia.

dico. Non gli dico nemmeno quel che penso del suo assistentato di Letterat[ura] rumena all'Università: le darei uno *choc* troppo forte, o la costringerei a ritirarsi nel guscio pentita di aver parlato.

Brindiamo alla salute di tutti e ai suoi segreti – cosa che Luciana apprezza molto, perché è evidente che non sa, non vuole, e non può dire molte cose relative a sé e a Giovanni. Credo che abbia ripreso i rapporti, non come fidanzata, ma come amica (dando a questa parola un significato piuttosto intimo).

Copiato e messo a punto racconto per il «R[esto] d[el] C[arlino]» – e spedito. Spedito a Franco³⁰ un nastro-lettera (senza musica, questa volta), e una copia della traduzione francese del *Disertore*³¹.

Di mattina alla R.A.I.-TV in via del B[abuino]. Vedo un momento Magli e gli parlo ancora della *Giustizia*. Mi dice che l'ha fatta conservare e che c'è ancora qualche speranza che la replichino. Mi promette di interessarsene e mi chiede perché non faccio qualche altra cosa. Prendo tempo. Mi sembra imbarazzato.

Colloquio con Lupo³²: impossibile avere un premio di produzione per la *Eleonora*, che io non ho scritto per la R.A.I. Dovrò accontentarmi delle percentuali solite. Tre repliche mi frutteranno circa 600 mila lire. Ci lasciamo in ottimi termini.

Cortese risposta di Mami Nagliati³³ alla mia lettera. L'atteggiamento di M[ami] è decisamente cambiato dall'anno scorso, quando ci vedemmo alla Certosa di Ferrara in occasione del seppellimento di Carmen Varese.

27 marzo

Esco di mattina per andare a ritirare lo stipendio al Ministero. Traffico pasquale. Si procede a passo d'uomo per chilometri, per ore. Nervi tesi. Sono raffreddato, intronato. Non reagisco ai vigili che mi instradano verso il Colosseo, impedendomi di fare la strada che dovrei fare. Paziente mi avvio verso Piazza Bologna. In via Cavour incontro i Vitto (Letizia e Giovanni, allegri e maliziosi nella piccola '500 di Libia): mi prendono in giro. Ma io mi sento più protetto nella mia Fulvia.

Faccio la spesa nel bel mercato di Piazza Bologna, che rimane, per me, il più bel mercato coperto di Roma; poi trovo la signora Ciganovic, madre di Josif³⁴, affettuosa ed espansiva come sempre. Prometto che andrò a trovarla con Lu.

Nel pomeriggio viene Cimnaghi – mentre io sono a letto col mio raffreddore – a lavorare col registratore per l'articolo che sta preparando sulla *Eleonora*. Verso le sei vado in sala. Lavoriamo un po' assieme e io gli leggo la scena del Grande Consiglio³⁵, che lui pensa di pubblicare quasi interamente sul suo giornale.

³⁰ Il fratello dello scrittore.

³¹ Giuseppe Dessí, *Le Deserteur*, traduit de l'italien par Helena de Mariassy et Cristal de Lignac, Paris, Juillard, 1963.

³² Cesare Lupo, direttore del Terzo programma RAI.

³³ Mario, detto Mami, figlio di Maria Baraldi e Franco Nagliati.

³⁴ Il fotografo Josif Ciganovic.

³⁵ La riunione del Gran Consiglio occupa l'intera scena terza del secondo atto e svolge un ruolo cruciale nelle trattative con il re d'Aragona (cfr. G. Dessí, *Eleonora d'Arborea* cit., pp. 65-72). Alle decisioni più vantaggiose per il bene dello Stato si mescolano i «sospiri [...] dolori e dubbi» che agitano ciascun personaggio, spinto da un particolare interesse. Il dilemma da sciogliere, se continuare la guerra contro gli Aragonesi o firmare la pace, vede contrapposti il Vescovo di Santa Giusta e Branca Doria, favorevoli

Ho pronto il primo capitolo del romanzo³⁶, ma – con mio grande rammarico – dovrò occuparmi dell'antologia che incautamente mi sono incaricato di preparare per Vigevani. Forse se mi ci dedico metodicamente per un mese riesco a liberarmene.

Ripresa e quasi condotta a termine la lettura del *Romanzo di un romanzo* di T[homas] Mann³⁷, che avevo interrotto alcuni anni fa.

[28 marzo]

Espresso di Dorigo: sollecita precisazioni.
Telefonato e telegrafato a Badini³⁸, De Bosio.

[29 marzo]

Telegrafato anche a Fo³⁹ in seguito sollecitaz[ione] Scandella.
Finora nessuna risposta.

29 marzo [19]64

Siamo a casa protetti da una leggera influenza che esageriamo volutamente per evitare inviti ecc...

Ci godiamo la solitudine della nostra casa. Voglio molto bene a Lu, e a volte sento per lei una tenerezza struggente e vengo preso dalla paura di perderla. Cosa sarebbe di me se dovessi restare senza di lei? Sarei come un orfano. Sono pensieri che non voglio approfondire e che non si devono approfondire. Ma mi assalgono a tradimento ogni volta che la sento tossire o che vedo la stanchezza nel suo viso, che conserva tuttavia qualcosa di estremamente giovane, quasi di infantile. A volte mi fa paura la sua pazienza, le sue attenzioni, il suo disinteresse. È troppo buona, mi dico. Mi fa paura la sua bontà. Ma, d'altra parte, sono così impaziente che non riesco a sopportare niente che non sia in armonia con la sua bontà, cioè con l'immagine che mi sono fatto di lei. Divento subito furioso.

Sono venuti i Vitto⁴⁰, di mattina, a portarci una torta di mele e della pasta fatta in casa. Volevamo ricambiare con due bottiglie del vino di Lu, ma all'ultimo momento ce ne siamo dimenticati.

Sono tornati nel pomeriggio con Luciana Spalmach, portando una bottiglia di spumante francese di grande marca. Luciana sembra sia tornata a Giovanni, pur con qualche riserva dovuta più ai suoi molti complessi che a una ragionevole difesa. Abbiamo bevuto lo champagne con grande gusto. Poi Luciana è andata via accompagnata da Giovanni. Giovanni sembra felice. Ha Luciana, ha la macchina nuova (una Fulvia come la mia) e tutto sembra andare per il meglio.

Ieri mi ha telefonato Gianna Manzini per parlarmi della salute di Falqui, che ha avuto un'altra emorragia a un occhio. Lo specialista attribuisce al fatto molta importanza,

alla tregua; Fraile, Gunale e Orrù, decisi a proseguire l'impresa. La scelta cade sulla posizione moderata e individua Doria come messaggero-ostaggio da inviare a Monçon per trattare con il re.

³⁶ Probabilmente *Paese d'ombre*.

³⁷ Thomas Mann, *Romanzo d'un romanzo: la genesi del "Doctor Faustus" e altre pagine autobiografiche*, traduzione di Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1964.

³⁸ Carlo Maria Badini (Bologna, 1925-2007), dal 1964 al 1977 sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna.

³⁹ Il regista Fulvio Fo (1928-2010) dirigeva dal 1961 il Teatro Stabile di Bologna.

⁴⁰ I fratelli Giovanni, Libia e Letizia Vitto.

come sintomo di mali più gravi, ecc. ma non ha avuto, per ora, il coraggio di parlarne a Falqui direttamente.

Oggi ha telefonato Falqui, che Luisa ha sgridato affettuosamente a causa del lavoro eccessivo a cui si sottopone.

Mi preoccupa l'antologia (che non ho nessuna voglia di fare, ma che dovrò fare ugualmente) e punto molto al romanzo a cui vorrei dedicarmi interamente.

Oggi Lu ha ritrovato il mio orologio da polso, in un cumulo di giornali vecchi che stava per buttar via. Mi ha fatto molto piacere.

Ieri un espresso di Wladimiro Dorigo, che mi chiede notizie precise circa il complesso che dovrebbe fare la *Eleonora*. Convoco Colli e Scandella. C[olli] restio, S[candella] propenso a telefonare a Torino e Bologna. C[olli] propone di formare... una compagnia per conto nostro, con le sovvenzioni ministeriali. S[candella] gli dimostra che è un progetto pazzesco. Telefono a Bologna e Torino. Riesco a parlare con Badini, che promette di darmi una risposta mercoledì o giovedì al più tardi. Non riesco invece a rintracciare né De Bosio né Fo. In seguito ho telegrafato perché mi chiamino loro al telefono, ma finora non si sono fatti vivi.

Luisa non fa che pulire, sfregare, rimettere in ordine. Per secondarla (e riconosco che la richiesta era giusta) ho messo un po' d'ordine anche nelle mie carte e ho fatto – aiutato da lei – una cernita dei ritagli di stampa che da più di un anno si accumulavano in un angolo.

30 marzo

La cosa più importante è avere il tempo necessario per scrivere: cioè la mattina libera. Bisogna che trovi, a tutti i costi, questa possibilità.

Il romanzo di Luciana (Natalina)⁴¹ in relazione alla mia vita di studente a Pisa; questa doppia vita è elementare e complessa in tutti e due i campi, inconciliabile eppure significativa inclusa nel suo arco di tempo. Tutta la vita di Pisa, esaltata, solitaria, con i casini e con la studentessa ungherese cocainomane. Luciana-Natalina deve apparire come un angelo stupido, cioè come un angelo che è angelo per puro caso, e entro il ristretto ambito della sua vita; mentre la mia vita si svolge in un mondo, almeno apparentem[ente] tanto più vasto e tanto più pericoloso. Mio padre deve avere nella vicenda <...>, con la sua umanità ingenua e al tempo stesso profonda.

I casini d'oltrefiume, e la lettura di Mann (cfr. Il mio tempo – p. 257).

[31 marzo]

1) De Bosio telefona in mattinata durante mia assenza.

2) Chiamo a mia volta Torino: segretaria risponde: De B[osio] richiamerà da Novara ore 18.

⁴¹ Dessì aveva iniziato a pensare a questo romanzo fin dal 1945, ispirandosi al suo amore giovanile per Natalina, una raccoglitrice d'olive di Villacidro. Il progetto, tuttavia, sarebbe rimasto incompiuto, secondo la dichiarazione dell'autore, in quanto «i limiti stessi del racconto non esistono e, ciascun fatto, rifrangendosi e moltiplicandosi, [lo] riportava sempre molto lontano» (il brano si legge nella sezione appunti, sotto il titolo *Storia inedita e incompleta di Luciana*, alla segnatura GD.0.6.13). Ma per una ricostruzione della vicenda si veda M. Stedile, *La storia di Luciana*, in *Una giornata per Giuseppe Dessì* cit., pp. 161-180.

3) Telegramma di Dorigo che sollecita decisione massimo 3 aprile.

4) Telefonata di De B[osio] alle 18 circa. Invierà telegramma chiedendo opzione fino al giorno 15, in modo che io possa rispondere a Dorigo su basi concrete.

Articolo di Cimnaghi su «Il Popolo»: intervista e brano dell'*Eleonora* con due disegni di M[aria] Lai⁴².

Denuncia redditi.

Franco Coni (che mi porta un racconto) e Cimnaghi. Tutti poi a casa da Maria L[ai]. Ottimo formaggio, ottimo vino di Ierxu⁴³.

[1 aprile]

Di mattina all'Accademia. Lugli molto gentile, come se sentisse che ho in mente di cambiare aria.

Nelle prime ore del pom[eriggio] in via dei Coronari incontro A[rrigo] Benedetti con la moglie. Mi invitano a casa loro a prendere un caffè e poi a cena per martedì prossimo, 7 aprile, e prima in una straduccia, compro una bella scrivania per 60.000 lire. Ma la felicità dell'acquisto è stato sciupato da una scenata di Lu, che non approva la spesa. E il resto della giornata se n'è andato così. Io credo invece che (a parte la gioia che mi dà l'oggetto in sé) l'acquisto fosse necessario, o almeno mi serve molto perché non riesco a lavorare su un solo tavolo.

La radio e la TV danno notizia della conferenza stampa di Torino per la conferenza stampa *Arborea*. Secondo Colli (che mi telefona dopo il suo arrivo) è stato un successo.

[3 aprile]

Chiedo a Lugli perché non raccoglie i suoi scritti minori in un volume⁴⁴. Pare che l'idea gli piaccia.

[4 aprile]

Non vado all'Unione (come quasi sempre il sabato). Nelle prime ore del pomeriggio partiamo in macchina per Grosseto. Festosa accoglienza dei Pollini⁴⁵. Cena saporita. Dopo cena restiamo alzati a chiacchierare fino a tarda ora (cosa abituale per noi ma non per i P[ollini]). La casa nuova e il modo in cui l'hanno arredata forma l'oggetto principale della conversazione.

[5 aprile]

Visita al cantiere di lavoro del fratello di Renato (Marcello). Il prato bagnato, l'acqua nei fossi, le calze e le scarpine di Eva⁴⁶ infradiciate: Renato le fa asciugare davanti alla stufa fatta con un bidone metallico. Tavolette per dipingere, ecc.

A casa dobbiamo cambiarci tutti e asciugare Laska. Decidiamo di partire solo dopo cena.

⁴² L'articolo di Cimnaghi, *Sotto le pietre di Sardegna è nascosto un tesoro*, uscì sul «Popolo» il 31 marzo 1964, accompagnato da due disegni di Maria Lai, realizzati appositamente per la scenografia di *Eleonora d'Arborea*.

⁴³ Jerzu, comune della Sardegna orientale situato nella provincia dell'Ogliastra, noto per la produzione vinicola (Cannonau).

⁴⁴ Si tratta del volume Giuseppe Lugli, *Studi minori di topografia antica*, Roma, De Luca, 1965.

⁴⁵ Renato e Margherita Pollini.

⁴⁶ Eva Pollini, primogenita di Renato e Margherita.

Pranziamo. Dopo esserci riposati un poco andiamo a Massa Marittima con la macchina del Pollini (una Simca 1300). Ripartiamo per Roma dopo cena, alle 10,30. Tre ore di viaggio faticoso sotto la pioggia.

[6 aprile]

Lugli mi riparla del volume degli scritti minori e mi fa esaminare l'elenco degli articoli per una scelta. Ma l'idea si è trasformata nella sua testa e ha degenerato (comitato per le onoranze per il 75° anno, di cui io dovrei far parte: saranno seccature e lavoro per me oltre, si capisce, all'onore!).

Cerco di smaltire la stanchezza del viaggio a Grosseto. Sto bene solo a casa. Ma la giornata è perduta: non concludo nulla. Dopo ogni viaggio mi ci vuole del tempo per riprendermi. Telefona la Sig.na svizzera (non mi ricordo il nome ora) che curò l'antologia di scrittori ital[iani] e mi propone la traduz[ione] de *I passeri*. Verrà domani all'Unione.

Viene il protetto di Lu, l'italo inglese Luigi Gasparro.

[7 aprile]

Viene a trovarmi all'Accademia la ragazza svizzera che fece la recensione al *Disertore*. (Non ne ricordo il nome).

[8 aprile]

Laura Di Nola⁴⁷ mi propone di scrivere il commento parlato a un suo documentario. Ci mando Franco Coni, che solidarizza subito con lei. Sono tutti e due del P.S.I.U.P. A cena da noi Franco C[oni] e il giovane Luigi Gasparro.

Non riesco a lavorare.

Letta sull'«Espresso» l'intervista di G[iorgio] Bassani⁴⁸.

Telefonata di A[ugusto] Frassinetti che chiede se andrò a Firenze⁴⁹.

[9 aprile]

Colazione con Mondadori (e signora), Sereni⁵⁰ e Niccolò⁵¹ all'Excelsior. A[rnoldo] M[ondadori] mi promette l'immediato pagamento del mensile stabilito. Mi manderà il testo di una lettera che io manderò a Feltrinelli.

Lavoro stancamente all'antologia.

A cena da noi Luigi Gasparro, che mi ricorda Francesco.

Telefonato al Sindicato S[crittori] che non andrò a Firenze.

Si decide che Luigi Gasparro ripartirà per Sanremo. Lu scrive alla Iucci⁵² in questo senso.

⁴⁷ Laura Di Nola, femminista romana, curatrice dell'antologia *Poesia femminista italiana*, Samonà e Savelli, Roma 1978.

⁴⁸ Si tratta dell'intervista *La dolce avanguardia*, a cura di Nella Ajello, uscita sull'«Espresso» il 12 aprile 1964. Si rileva quindi una discordanza tra la data dell'appunto e quella della pubblicazione.

⁴⁹ Dessì era membro del consiglio direttivo del sindacato nazionale scrittori, insieme a: Elio Filippo Accrocca, Carlo Bernari, Carlo Betocchi, Libero Bigiaretti, Emilio Cecchi, Albe De Céspedes, Sandro De Feo, Enrico Emanuelli, Michele Prisco, Alfredo Schiaffini, Adriano Seroni, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri e Giambattista Vicari.

⁵⁰ Il poeta, Vittorio Sereni (Luino [Varese], 1913-Milano, 1983), dal 1958 lavorava come direttore editoriale presso Mondadori. Nel 1968 sarebbe stato il primo a guidare la prestigiosa collana «I Meridiani».

⁵¹ L'amico Gallo.

⁵² Maria Ocelli, detta Iucci, amica di Luisa, più volte citata nei *Diari 1952-1962* (cfr. *ivi*, pp. 32, 35, 118, 134, 263-264, 311, 383).

Maria Lai, sempre ossessionata dal guardiacaccia della falsa val Di Ruffina, racconta di aver parlato delle sue paure con le persone di servizio del dr. P††† (La cicogna). Disaprovo e glielo dico.

[10 aprile]

Lugli mi porta i suoi articoli: dovrò sceglierli.

Procedo nella lettura dei copioni del Concorso I[stituto] D[ramma] I[taliano]⁵³

L[uigi] Gasparro viene nel pomeriggio ad aiutare Lu a far le pulizie, poi resta a cena. Parlando, viene fuori che vota per i conservatori. Non approfondisco, ma non mi meraviglierei se votasse per Sir Mosley⁵⁴. Ammira Hitler e Mussolini «per la loro intelligenza». È una grave delusione. Mi fa ancora più pena di prima, ma non ce lo possiamo tenere attorno più a lungo: lunedì lo rispediamo a Sanremo. Io e Lu parliamo a lungo della cosa tra noi.

Dopo cena Marinù e Ausonio⁵⁵. Nuovi disegni di A[usonio]. Lettura del 1° cap. del mio romanzo.

[11 aprile]

Lettera di De Bosio: spiacente, ma la messa in scena dell'*Eleonora* costa troppo.

Me lo aspettavo, ma è lo stesso un brutto colpo.

Tento inutilmente di comunicare con Badini, dal quale però non mi aspetto niente di buono.

Gasparro lavora in casa nel pomeriggio: aiuta Lu a far le pulizie. Mi fa sempre molta pena. Dopo cena dai Falqui: c'è Bocelli, poi vengono i Petroni, e poi ancora i Gallo. Riaccompagniamo B[ocelli] a casa. La serata è stata piacevole.

[12 aprile]

Non ho dormito quasi niente. Mi sono alzato stanco. Siamo andati a Colle Selva come avevamo deciso fin da ieri. Ci siamo stancati e distesi. Ora ci prepariamo ad andare al Sistina con Falqui.

[13 aprile]

Unione Acc[ademica] di mattina

Nel pomeriggio finisco di copiare un racconto per «Il Resto del Carlino»: *Tre lontane parenti*⁵⁶ (La prima parte di *Fuochi sul molo*⁵⁷).

Sono stanchissimo.

Dopo cena Marinù. Si parla di Ausonio, ecc.

Telegr[amma] di Bigiaretti, che mi comunica la elezione a consigliere del Sindacato Scrittori.

⁵³ La lettura dei copioni era da ascrivere alle attività di giurato del Premio Silvio D'Amico, di cui Dessì faceva parte come membro della commissione giudicatrice.

⁵⁴ Sir Oswald Ernald Mosley (Londra, 1896-Orsay, 1980), politico britannico di tendenze di estrema destra. Nel 1932 fondò il British Union of Fascists, ideologicamente vicino al Partito Nazionale Fascista, che nel dopoguerra, divenuto illegale, mutò il nome in Union Movement.

⁵⁵ I coniugi Tanda.

⁵⁶ *Tre lontane parenti*, edito sul «Resto del Carlino» il 29 aprile 1964.

⁵⁷ Il racconto *Fuochi sul molo* si legge ora in G. Dessì, *Lei era l'acqua* cit., pp. 76-92.

[14 aprile]

U[nione] A[ccademica] N[azionale].

Guglielmi⁵⁸ della T.V. in via del Babuino. Mi propone un tema per la rubrica *Vivere insieme*.

[16 aprile]

Per conto di Grassi (Cagliari) vengono a ritirare due quadri destinati a una mostra regionale sarda.

Intervista con Ottavio Cecchi per l'«Unità».

[17 aprile]

Ricevimento in casa Astaldi⁵⁹.Rivedo dopo tanto tempo G[iorgio] Bassani, che mi abbraccia affettuosamente. Chiacchieriamo un poco, poi mi chiede per «Paragone»⁶⁰ il 1° atto dell'*Eleonora*. Sempre al ricevimento, De Michelis⁶¹ col figlio⁶², Petroni e Pucci, Linda Chittaro⁶³, Bigiaretti e Matilde Crespi⁶⁴, poi il fratello con la bella e giovane moglie, ecc. C'è anche l'ambasciatore cecoslovacco, col quale scambio qualche parola.

[18 aprile]

A cena da Marilù Fanciulli⁶⁵, che ha ricevuto 60.000 lire di elemosina dalla Presidenza del Consiglio. Non me lo dice subito però. Dopo cena, il giovane A††† con un'amica, Simona, molto carina. Il ragazzo è alquanto fatuo, viziato e presume molto di sé.

[19 aprile]

A Colle Selva. Troviamo Agapito⁶⁶ e il geometra Rossi che stanno picchettando il terreno. Il nostro appezzamento comprende 1300 m² di bosco. Questo cambia tutto. La vedova Cantelli sopravviene con un giovane e due bambini. Ci invita a colazione, ma ringraziamo e andiamo via. Forte mal di capo. Pomeriggio a casa. Lavoro al capitolo del romanzo che darò all'«Unità»⁶⁷.⁵⁸ Angelo Guglielmi (Arona, 1929), critico letterario e dirigente televisivo, lavorava alla RAI dal 1954.⁵⁹ Maria Luisa Astaldi (Tricesimo [Udine], 1900-Roma, 1982), vivace intellettuale, studiosa di letteratura italiana e anglosassone e dal 1970 professoressa di Lingua e letteratura inglese alla «Sapienza» di Roma.⁶⁰ Giorgio Bassani (Bologna, 1916-Roma, 2000) era redattore di «Paragone» dal 1955. Il dramma di Dessì non avrebbe visto però la pubblicazione su quella rivista. L'amicizia tra i due scrittori, nata a Ferrara nella seconda metà degli anni '30, si presentava non esente da rivalità, nonostante il costante interesse per il reciproco lavoro, come emerge dai *Diari 1952-1962* (cfr. pp. 141, 152, 179, 197). Un parziale schizzo dei rapporti Bassani-Dessì è delineato anche nel racconto delle lettere (cfr. F. Nencioni, *Tempi, spazi e caratteri di un'amicizia letteraria. L'incontro Bassani-Dessì*, in *Ritorno al "Giardino". Una giornata di studi per Giorgio Bassani, Firenze-26 marzo 2003*, a cura di Anna Dolfi e Gianni Venturi, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 225-232). Si veda ora anche A. Dolfi, *Due scrittori, la forma breve e l'azzurro*, in *Narrativa breve, cinema e TV. Giuseppe Dessì e altri protagonisti del Novecento* cit., pp. 93-110.⁶¹ Il critico letterario Eurialo De Michelis (Salerno, 1904-Roma, 1990).⁶² Cesare Giuseppe De Michelis (Roma, 1944), filologo e slavista.⁶³ Linda Chittaro, proprietaria dal 1943 della Galleria d'arte contemporanea «Lo Zodiaco».⁶⁴ Moglie di Libero Bigiaretti.⁶⁵ La signora Maria Luisa Fanciulli, vedeva di Giuseppe Fanciulli, scrittore per l'infanzia.⁶⁶ Agapito Vicovaro, contadino residente nei pressi di Colle Selva (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1964*).⁶⁷ Si tratta del racconto, *Come un tiepido vento*, apparso sull'«Unità» il 31 maggio 1964 (ora in G. Dessì, *Come un tiepido vento* cit., pp. 170-177), che corrisponde ad una delle ultime sequenze di

Su l'«Unità» è apparsa l'intervista Cecchi, con una delle foto che mi scattò il giovane fotografo.

Aspetto inutilmente alle 21,30 la telefonata di Scandella per l'incontro con Dorigo. Telefona solo alle 23,30 circa. Giacomo⁶⁸ è venuto apposta da Napoli, ma l'incontro con Dorigo è rimandato. Viene a casa mia, parliamo di Lualdi⁶⁹, uomo screditatissimo che lui però difende.

Prima di cena Franco Coni con la sorella Giovanna⁷⁰.

[20 aprile]

Di mattina all'Accademia.

I commissari del Festival di Venezia sono favorevoli all'*Eleonora* ma non a Lualdi. Bisogna trovare un altro complesso. Scandella non si arrende e tratta con Emilio Amendola⁷¹, che Venezia accetterebbe.

Finalmente una lunga lettera di Franco. Ero molto adirato per il suo silenzio.

[21 aprile]

Ausonio viene a casa mia subito dopo colazione: *Eleonora*. Mi suggerisce l'idea di far intervenire E[nea] Selis⁷², vescovo di Iglesias.

[22 aprile]

Dettata ad Ausonio lettera per il vescovo Enea Selis.

[23 aprile]

Emilio Amendola, Mischa e Colli a casa mia. Si discute fino alle 3,30 del mattino sul piano preventivo dell'*Eleonora* (attori, scene ecc.). Contegno inopportuno di Colli, che vuole imporre a tutti i costi la Edda Albertini⁷³, giudicata poco importante da Amendola.

[24 aprile]

Francesco Spanu-Satta. Mi dice che Ausonio, per telefono, gli ha letto la lettera a E[nea] Selis. Mandiamo un comunicato alla «U[nione] S[arda]» circa il Festival di Venezia ecc. (secondo i consigli di E[milio] Amendola).

[25 aprile]

Lavorato tutto il giorno all'antologia sarda.

[30 aprile]

Falqui, disperato, telefona che G[ianna] Manzini si è rotta il femore. Il fatto è accaduto ieri.

Paese d'ombre (cfr. F. Nencioni, *Soluzioni narrative e varianti intertestuali nei racconti generativi di Paese d'ombre* cit., pp. 93-94).

⁶⁸ Giacomo Colli.

⁶⁹ Adriano Lualdi (Larino [Campobasso], 1885-Milano, 1971), compositore e direttore d'orchestra, personaggio controverso per aver militato tra le fila del partito fascista.

⁷⁰ Giovanna Coni, studentessa di Lingue e letteratura straniere.

⁷¹ Emilio Amendola, organizzatore teatrale.

⁷² Enea Selis (Bonorva [Sassari], 1910-Roma, 1999), dal 1964 vescovo ausiliare di Iglesias e vescovo titolare di Cesarea di Mauretania.

⁷³ Edda Albertini (Trento, 1926-Roma, 1988), attrice di teatro, cinema e televisione.

Apprendo casualmente da Spadaro che il «Radiocorriere» annuncia *La Giustizia* per domenica pomeriggio.

Lavoro sempre all'antologia. Trovato pagine interessanti su Maltzan⁷⁴.

[1 maggio]

Nella sede del Centro Teatrale Italiano. Benny Lai⁷⁵ e il segretario, oltre E[milio] Amendola. Piano per il finanziamento da chiedere a vari enti. Telefono a F[rancesco] S[panu] S[atta] che si mette d'accordo con Benny Lai per incontrarsi domani alla Sala Stampa.

[16 maggio]

Votazione del bilancio a Grosseto⁷⁶. Lunga discussione. Astensione della minoranza, con 4 voti contrari. Il bilancio è passato, come sempre.

Pollini mi dice che forse sarà destinato ad altro incarico: la Camera dei d[eputati] oppure consigliere region[ale] per la Toscana.

[20 maggio]

L'accademico amin. dei Lincei, prof. Mauro Picone⁷⁷, mi notifica la mia nomina a rappresentante dei Lincei in seno alla Commissione centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni⁷⁸.

[22 maggio]

Visita di Dea Frontini⁷⁹ in ufficio.

Continua il lavoro di scelta e di revisione dell'antologia.

Niccolò Gallo: data di scadenza del contratto per i *Passeri*. Lischi⁸⁰ ha chiesto a Mondadori 300.000 lire per il riscatto del libro, che si riscatterà automaticam[ente] a ottobre⁸¹. Un'altra figura meschina.

[1 giugno]

Mischa e Giacomo mi accompagnano alla Farnesina dal Dr. Raimondo⁸² (P.S.D.I.) che

⁷⁴ Heinrich Von Maltzan (Dresda, 1826-Pisa, 1874), assiduo e avventuroso viaggiatore, fu spesso in Nord Africa e in Medio Oriente. Nel 1868, visitò la Sardegna, rimanendo affascinato dalla storia e dall'archeologia. I brani che Dessì ha tratto dal suo libro *Reise auf der Insel Sardinien*, per *Scoperta della Sardegna*, parlano di Cagliari, Oristano e Paulilatino (cfr. G. Dessì, *Scoperta della Sardegna* cit., pp. 298-329).

⁷⁵ Benny Lai, decano dei vaticanisti e giornalista.

⁷⁶ Dessì, eletto nel 1956 consigliere comunale alle amministrative di Grosseto, era stato in seguito riconfermato.

⁷⁷ Mauro Picone (Palermo, 1885-Roma, 1977), matematico, fondatore dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo.

⁷⁸ Dessì venne ufficialmente nominato membro del Comitato centrale di vigilanza sulle radio trasmissioni nel giugno 1965, come attesta la lettera del 4 giugno 1965 del segretario Alfredo Valletti Borgnini (cfr. corrispondenza Comitato centrale di vigilanza sulle radio trasmissioni).

⁷⁹ Conoscente di Dessì, incontrata più volte nei *Diari 1952-1962* (cfr. pp. 198, 235, 237, 245, 297 e 361).

⁸⁰ Con la casa editrice di Luciano Lischi (Pisa, 1925-2010), Dessì aveva pubblicato *I passeri* nel 1955.

⁸¹ La ristampa mondadoriana dei *Passeri*, arricchita da una prefazione di Dessì, ebbe luogo l'anno successivo (1965).

⁸² Mario Raimondo, membro del Partito socialista democratico italiano, si sarebbe interessato concretamente alla rappresentazione del dramma, come attesta la lettera del 9 giugno 1964 indirizzata a Salvatore Cottoni, volta ad ottenere finanziamenti per l'*Eleonora* d'Arborea (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 318, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.432.1).

promette di intervenire presso Cottoni⁸³ per l'*Arborea*.

[2 giugno]

Di mattina F[rancesco] S[panu] S[atta] mi porta il lavoro delle dattilografie. Gli do Cagnetta⁸⁴, ma sono un poco perplesso.

Al Quirinale per il ricevimento del Presidente della R[epubblica]⁸⁵. C'è molta gente, più di due anni fa. Vedo Purificato⁸⁶ e altri pittori ufficiali e semi-ufficiali, tra cui il sardo <...>, Mario Berlinguer⁸⁷ con la moglie, e Elsa de Giorgi, che non mi lascia più: finché me ne vado.

Con Falqui a vedere un film di suo gusto: *Fuochi nella pianura*⁸⁸, oltre ogni limite della sopportazione.

[3 giugno]

Comitato della Pace. Incontro con i delegati Cecoslovacchi. Tutto inutile come sempre. Mencaraglia⁸⁹ insiste sul fatto che dovrò fare una conferenza su Galileo Galilei in Romania⁹⁰.

Telefonato a Guglielmi.

Scelgo per l'antologia un gruppo di pagine di Pancrazi da *Moglie e buoi*⁹¹ ecc.

[18 giugno]

Prima votaz[ione] premio Strega⁹².

⁸³ Salvatore Cottoni, nel 1943, aveva ricostituito a Sassari la sezione locale del P.S.I., insieme a Dessì e Antonio Borio (cfr. G. Dessì, *Riscossa*, in *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna* cit., pp. 152-158). All'epoca era Assessore al turismo della regione Sardegna.

⁸⁴ Franco Cagnetta compare in *Scoperta della Sardegna con Inchiesta su Orgosolo*, pubblicato a Roma da «Nuovi Argomenti» nell'autunno del 1954. Il saggio cerca d'individuare i legami familiari e di clan che influiscono nei settori individuali e sociali della città (cfr. G. Dessì, *Scoperta della Sardegna* cit., pp. 654-691).

⁸⁵ Antonio Segni (Sassari, 1891-Roma, 1972), Presidente della Repubblica dall'11 maggio 1962 avrebbe mantenuto la carica fino al 6 dicembre 1964.

⁸⁶ Il pittore Domenico Purificato (Fondi [Latina], 1915-Roma, 1984), dopo un'iniziale adesione alla Scuola romana, si rivolse dal dopoguerra alla pittura neorealista.

⁸⁷ Mario Berlinguer (Sassari, 1891-Roma, 1969), avvocato e deputato del Partito socialista. Tra la corrispondenza di Dessì sono conservate otto lettere di Berlinguer, scritte tra il 1964 e il 1966, che affrontano i problemi incontrati dall'*Eleonora d'Arborea* per la messa in scena (*Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 101-102, regesti corrispondenti alla segnatura GD.15.1.41.1-8).

⁸⁸ Film drammatico del 1959, diretto da Kon Ichikawa.

⁸⁹ Luciano Mencaraglia (Seravezza [Lucca], 1915-Siena, 2001), senatore comunista.

⁹⁰ Come si apprende dallo scambio epistolare con il Comitato italiano per la pace, Dessì era stato invitato nel biennio 1963-1964 a Bucarest, come rappresentante italiano dell'associazione, ma a causa di impedimenti non poté intraprendere il viaggio (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 160, regesti corrispondenti alle signature GD.15.1.132.3-4 e GD.15.1.min.13.1).

⁹¹ Piero Pancrazi, *Donne e buoi de' paesi tuoi*, Firenze, Vallecchi, 1934. I brani scelti da Dessì per *Scoperta della Sardegna* si leggono alle pp. 577-588.

⁹² Il Premio Strega 1964 fu assegnato al romanzo di Giovanni Arpino, *L'ombra delle colline* (Milano, Mondadori, 1964).

[19 giugno]

S.I.A.E. Giov[anni] Proia: firmato modulo richiesta anticipo.

R.A.I.-T.V. (Via de Babuino, 9) Dr. Guglielmi, Sciascia e <...>. Si discute sul racconto. Mio progetto modificato. Accetto.

Continuo correzione bozze ecc.

[25 luglio]

Rispondere alla S.I.A.E. e mandare copia del nuovo contratto Mondadori – comunicare allo stesso tempo fine contr[atto] Feltrinelli.

[1 agosto]

A Palazzo Chigi con Silone⁹³, Tecchi⁹⁴ e l'Avv. P[ietro] Frisoli⁹⁵ per parlare con il sottosegret[ario] alla Presidenza del Consiglio On. Salizzoni⁹⁶ della Cassa Scrittori. Abbiamo avuto buone assicurazioni. Era presente Gius[eppe] Padellaro⁹⁷.

[2 agosto]

6 agosto Premio Deledda⁹⁸ alle ore 10,30.

[6 agosto]

Premio Deledda: ore 10,30 Palazzo Regione Sarda.

[8 agosto]

Parto da Roma coi Tanda per Numana⁹⁹. Arriviamo in serata. Francesco Spanu-Satta e la moglie ci ospitano.

Telegramma a Lu: annuncio il mio arrivo per lunedì mattina.

[9 agosto]

Mattinata al mare a Numana. Passeggiata in barca, pesca di cozze. Sono con noi i coniugi Buono.

Di sera, dopo cena, in casa dei Carta e dei parenti della moglie di Saviane¹⁰⁰.

[10 agosto]

Partenza per Rimini. Arriviamo a Rimini con la macchina di Spanu Satta alle 12 circa. Colazione. Dopo colaz[ione] i Tanda e gli Spanu-S[atta] ripartono. Io e Lu proseguiamo per Faenza. Malumore.

⁹³ Ignazio Silone (Pescina [L'Aquila], 1900-Ginevra, 1978) nel 1964 stava lavorando all'opera *Uscita di sicurezza* (Firenze, Vallecchi, 1965), Premio Marzotto nel 1965.

⁹⁴ Lo scrittore Bonaventura Tecchi (Bagnoregio [Viterbo], 1896-Roma, 1968).

⁹⁵ Pietro Frisoli, membro della Cassa nazionale di assistenza e previdenza tra gli scrittori italiani.

⁹⁶ Angelo Salizzoni (Bologna, 1907-1992), democristiano, in quel periodo Sottosegretario di stato alla Presidenza del consiglio dei ministri.

⁹⁷ Giuseppe Padellaro, giurista, studioso del diritto di autore (cfr. G. Padellaro, *I diritti degli autori, degli editori, degli esecutori e degli interpreti: raccolta sistematica della legislazione vigente annotata con la più recente giurisprudenza*, Milano, Giuffrè, 1969).

⁹⁸ Dal 1959 al 1974, Dessì farà parte della giuria del Premio Deledda, divenendo presidente della sezione saggistica nel 1972.

⁹⁹ Comune alle pendici del Monte Conero, in provincia di Ancona.

¹⁰⁰ Probabilmente la moglie dello scrittore e giornalista Sergio Saviane (Castelfranco Veneto [Treviso], 1923-2001).

[11 agosto]

Faenza¹⁰¹. Spese, provviste, lettura di Machiavelli e di Denis Mack Smith¹⁰².

Faenza, 11 agosto 1964

Avevo scritto 1909 invece di 1964, pensando al mio compleanno (7 agosto) trascorso senza che nessuna delle persone che mi stavano attorno lo sapesse. Ero solo, a Roma.

Giornata abbastanza faticosa; passeggiata a Galliciano con Angelo De Murtas e famiglia, più Maria Cordella¹⁰³; cena sulla terrazza dei Proia insieme con i Vitto e i Tanda. Il pomeriggio del giorno successivo (sabato) io e i Tanda siamo partiti in macchina per Numana, dove ci aspettavano gli Spanu-Satta, che poi, ieri, mi hanno accompagnato a Rimini. Abbiamo pranzato assieme, prima di separarci, poi Luisa e io siamo venuti qui a Faenza in via Conte di Vitry con la '500'.

Oggi, dopo tutto questo movimento, comincio ad ambientarmi. La città è sfiorata dalla via Emilia, che taglia la sua periferia come la lama di una grandissima sega, ma la città, nell'insieme, rimane una città agricola, che adopera anche la bicicletta e va a piedi o sta ferma in un posto. Sono stato al mercato a fare la spesa e a fare alcune compere, come anelli per le chiavi della nuova casa, carta da scrivere ecc... Avvicinando le persone e parlando con loro sento che si accorgono subito che sono forestiero, ma, come se lo sapessero, un forestiero che abita qui.

Pensato con insistenza alla morte, come a una stanchezza che uno, in certi momenti, si sente già addosso, anche se poi passa.

Il senso di quiete di questa città (dove vorrei lavorare un poco in pace) dipende per me dal fatto che io sono staccato e partecipo della sua vita, che la ascolto e la seguo se voglio, ma che posso anche starmene qui a scrivere senza che nessuno (sia pure con una amichevole telefonata) mi distolga da ciò che sto facendo.

Ho con me le bozze dell'*Eleonora d'Arborea* che devo correggere.

Ho dormito a lungo, questo pomeriggio, almeno 3 ore. Avevo la sensazione di galleggiare su una placida corrente, a volte, e a volte di immergermi. Questa corrente era il sonno, e non era buio, opaco, ma trasparente, colorato, con dentro cose e persone conosciute; una biblioteca e Cantimori; e anche suoni, credo, che però erano i rumori che salgono dalla città, cioè voci, rumori di opere, di motori, ecc...

Quando mi sono svegliato definitivamente mi sono sorpreso ad ascoltare un rumore isolato, ritmico, e ho cercato di capire da che cosa proveniva: erano colpi di martello, di zappa, di ascia? Dal rumore e dal suo ritmo ho cercato di capire la natura dell'arnese e la materia su cui l'arnese agiva. Era proprio ai piedi del palazzo, ma isolato da tutti gli altri rumori della città, in quel momento. Niente di più soggettivo di questa presa di contatto, anche se a isolarlo contribuivano circostanze che non dipendevano dalla mia volontà, sia pure inconscia. Mi sono trovato ad avere l'esatta sensazione della forza limitata e misurata del braccio mano che adoperava l'arnese. I colpi si succedevano a gruppi di 5, 4, 3, o anche soltanto 2, separati da intervalli commisurati al fiato dell'uomo

¹⁰¹ A Faenza abitavano i genitori di Luisa.

¹⁰² Denis Mack Smith (Londra, 1920), storico specializzato nella storia italiana dal Risorgimento. Dessì stava forse leggendo il volume *Storia d'Italia dal 1861 al 1958* (Bari, Laterza, 1959).

¹⁰³ Maria Cordella, «suora laica», scriveva su un giornale di sinistra (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1962*).

e alla saggia economia che l'uomo faceva delle proprie forze.

Poi ho visto che si trattava di un muratore, che manovrava la sua piccozza, battendo non perpendicolarmente ma trasversalmente su un muro, nel quale stava facendo un buco per infilarci un palo.

Luisa domani tornerà a Rimini per continuare i bagni di mare che le fanno molto bene. Io resterò qui solo con due appartamenti vuoti a mia disposizione, tutto il 9° piano del «grattacielo». Spero di riuscire a organizzare la mia solitudine.

[12 agosto]

Sbrigo corrispondenza: Franco¹⁰⁴, Albergo 'La Spendula' ecc.
Piove. Luisa si trattiene a F[aenza].

[13 agosto]

Lu riparte per Rimini. A colazione da Gigi Linari. Comincio a correggere le bozze dell'*Eleonora*, sollecitate con un espresso da Roma.

[14 agosto]

Continuo a correggere le bozze. Qualche correzione al testo. Breve corsa in città. Passo tutta la giornata in casa. Finito di correggere le bozze, che spedirò domattina per espresso.

[26 agosto]

Partenza da Roma con la 'Fulvia', che imbarchiamo a Civitavecchia sul traghetto. Ottimo viaggio.

[27 agosto]

Arrivo a Cagliari. Ci aspetta Franco con i suoi¹⁰⁵, Angelo De Murtas e Paola Cordella. Giro in città, poi salutiamo Angelo e Paola e proseguiamo per Villacidro. Scendiamo all'albergo dell'ESIT, dove abbiamo prenotato le camere.

[29 agosto]

Partenza da Villacidro. Franco e i suoi vanno a Sassari, io e Lu a Nuoro. Ci salutiamo al rifornitore di benzina sulla strada di Gonnos¹⁰⁶. Ma io e Lu passiamo per San Gavino. Arriviamo a Nuoro¹⁰⁷ circa alle 12.

Ricevimento, foto, interviste, pranzo. Incontro con Cottoni: breve scambio di battute, si lavora a rifinire il verbale, si scende in città per batterlo a macchina. Ritorno in albergo e non riesco a riposare per il chiasso. Mal di testa.

Lettura del verbale (negativo) al pubblico, in piazza. Fuochi d'artificio, danze ecc.

[30 agosto]

Partenza per Sassari con i Gallo. Arriviamo nel pomeriggio. I Gallo ripartono poco dopo per Alghero. Scendiamo al Jolly. Ottima camera con bagno.

Ceniamo da Franco.

¹⁰⁴ Il fratello Franco.

¹⁰⁵ La moglie Clotilde e i figli Paolo e Andrea.

¹⁰⁶ Gonnos, comune del Medio Campidano.

¹⁰⁷ Sede del Premio Grazia Deledda.

[2 ottobre]

Spediti manoscritti (n. 69) del Premio Deledda.

[3 ottobre]

- 1) Spedito all'avv. Pietro Mastino la prefazione al vol[ume] su Seb[astiano] Satta¹⁰⁸.
- 2) Spedito giudizi miei e di Moretti¹⁰⁹ sugli inediti del Deledda.

Dopo cena in casa di M[ario] Princivalle. Rivediamo dopo molto tempo Virginia Chapomann¹¹⁰ e Angelo Moriconi¹¹¹. Dicono che lei sia affetta da una forma di sclerosi a placche. Altre persone. Al cameriere sardo, che entrando col vassoio dice: «Buonasera a tutti!», nessuno gli risponde, tranne Luisa.

Alicia¹¹² mi legge alcune pagine de *El desertor* in spagnuolo¹¹³.

[4 ottobre]

Gita a Gallicano per vendemmiare un po' d'uva nella vigna dei Vitto. Appendiamo l'uva nel tinello con un sistema suggerito da Lu. Tutti indaffarati, tranne i due ragazzi Proia¹¹⁴, che non fanno nulla, e Giovanni e Libia assenti. Ci coglie l'acqua e, tornati a casa, impieghiamo un paio d'ore per ripulirci.

[5 ottobre]

– Rientra Lugli.

– Al cinema Adriano: *Il Vangelo secondo Matteo* di P[ier] P[aolo] Pasolini¹¹⁵. Bellissimo in alcune parti.

Telefonato a Guglielmi.

[6 ottobre]

– Visita di Alberti: proposta due articoli alla rivista «Esso»¹¹⁶. Compenso buono, accetto.

– Richiesti *Atti congresso Barocco* per D. Panini.

– Telefonato Guglielmi.

¹⁰⁸ Nella lettera del 24 settembre 1964, l'avvocato Pietro Mastino invitava lo scrittore a scrivere un articolo su Sebastiano Satta, da pubblicare nell'albo celebrativo per il cinquantesimo anno dalla morte (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 257, regesti corrispondenti alla segnatura GD.15.1321-3-4).

¹⁰⁹ Marino Moretti, membro del Premio Deledda.

¹¹⁰ Virginia Chapomann, moglie di Angelo Moriconi, aveva tradotto nel 1962 la versione inglese del *Desertore* (cfr. G. Dessì, *The deserter*, traduzione dall'italiano di Virginia Hathaway Moriconi, New York, Harcourt Brace & World, 1962).

¹¹¹ Angelo Moriconi (Fossato di Vico [Perugia], 1932-Roma, 1977), pittore astrattista, intimista e lirico.

¹¹² Moglie di Mario Princivalle.

¹¹³ Giuseppe Dessì, *El Desertor*, traducción de Augusto Guibourgh, Buenos Aires, Émece Editores, 1964.

¹¹⁴ Francesco e Giorgio Proia.

¹¹⁵ *Il Vangelo secondo Matteo*, scritto e diretto da Pasolini, era stato girato tra la primavera e l'estate del 1964 nel Sud Italia. Nel *cast*: Giorgio Agamben, Alfonso Gatto, Natalia Ginzburg, Enzo Siciliano, rispettivamente nei ruoli di Filippo, Andrea, Maria di Betania e Simone.

¹¹⁶ Aldo Alberti, direttore di «Esso Rivista».

[10 ottobre]

Da Maria Lai, di sera: diversi amici, tra cui N[enetta] Pintor¹¹⁷, Princivalle, ecc.

Visita di controllo nel pomeriggio. La pressione risulta aumentata.

[11 ottobre]

A cena dai Romanò.

Dopo cena Lu mi misura la pressione, che è di nuovo normale (130-140 mass[ima]).

[12 ottobre]

Di mattina, a Gallicano. Scelta di piante nel vivaio vicino a Tivoli. £. 1.000 ad Agapito.

Telefonata di Tonino Guerra¹¹⁸, che mi propone un lavoro. Accetto in linea di massima; ma già – a distanza di qualche ora – comincio a preoccuparmi. Sono lavori che non danno respiro.

[20 ottobre]

Ricevo da Francesco¹¹⁹ un'ingiunzione di pagamento da parte dell'esattoria di Firenze, per parte di quella di Roma, per circa 300.000 lire di arretrati – tasse che io ho già pagato. Affido a Frisoli la pratica e scrivo a F[rancesco] di mandarmi le ricevute dei pagamenti effettuati sia a Ferrara che a Firenze. Frisoli mi assicura che riuscirà a evitare gli atti esecutivi.

[25 ottobre]

A cena Savonuzzi¹²⁰ e Laura¹²¹.

[26 ottobre]

Visita del sig. Pastorino, accompagnato da Scandella e da <...>. Proposta di rappresentare l'*Arborea*: grossa compagnia che dovrebbe essere diretta artisticam[ente] anche da me, insieme con Prosperi¹²² e Raimondo (critico de *La Giustizia*). Accetto in linea di massima. A parte, con Scandella, parliamo delle difficoltà relative a Colli. Se la cosa va in porto, probabilmente si dovrà affidare ad altri la regia.

Telefonata del dr. Alberti, che sollecita la consegna del pezzo per la riv[ista] «Esso».

[16 novembre]

Arrivano gli alberi a Gallicano – Colle Selva.

¹¹⁷ Antonietta Pintor, chiamata Nenetta, sorella di Giaime e Luigi Pintor e moglie di Marino Raicich.

¹¹⁸ Tonino Guerra (Santarcangelo di Romagna [Rimini], 1920) aveva già collaborato con Dessì nel 1961, alla stesura della sceneggiatura del film *Nebbia* di Raffaele Andreassi.

¹¹⁹ Figlio di Dessì.

¹²⁰ Claudio Savonuzzi, giornalista e scrittore ferrarese, conosciuto da Dessì fin dagli anni '30. L'amicizia con lo scrittore è testimoniata anche dalle dodici lettere indirizzategli da Savonuzzi (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 332-334, regesti corrispondenti alle segnature GD.15.1.465.1-12).

¹²¹ Laura Bolgeri, compagna di Savonuzzi.

¹²² Giorgio Prosperì.

[17 novembre]

Piantati alberi: 16 acacie, 19 platani, 6 melograni, 4 loti, 2 peri, 2 meli, 2 susini, ecc.

[17 novembre]

Riunione al circolo x x x per la «Compagnia del dramma italiano». Necessità di trovare un regista, dato che Colli non può accettare. Faccio il nome di Bolchi¹²³.

18 nov[embre]

Rintracciato Bolchi a Bologna, telefonicamente. Accetta la regia dell'*Eleonora* che dovrebbe aprire la stagione della Compagnia del dramma italiano.

18 nov[embre]

Scand[ella] riesce a rintracciare Bolchi che, in linea di massima, accetta la regia e si dice molto contento. Faccio anche il nome della Moriconi¹²⁴.

19 nov[embre]

Ricevo le prime 6 copie dell'*Eleonora d'Arborea*¹²⁵. Stampata molto bene.

[5 dicembre]

Mostra di Antohi¹²⁶.

A casa di Ausonio per mangiare una pizza. Comunico a N[icola] Tanda la risposta positiva dell'editore Mursia¹²⁷. <...>.

Scenata di Aus[onio] a Marinù. Sempre le solite cose. Aus[onio] è palesemente in malafede. Reagisco violentemente.

Mi dimentico così l'impegno preso con i Petroni¹²⁸, e me ne dispiace. La serata sarebbe stata più piacevole.

[6 dicembre]

a) Scena I del 1° Atto:

(da pag. 15 a pag. 26);

b) Scena III del 1° Atto:

(da pag. 35 a pag. 46);

c) Scena I del 4° Atto:

(da pag. 131 a pag. 138);

d) Scena III del 4° Atto:

(da pag. 151 a pag. 171).

¹²³ Sandro Bolchi.

¹²⁴ Valeria Moriconi (Jesi [Ancona], 1931-2005), attrice di teatro e di cinema.

¹²⁵ Si tratta della stampa mondadoriana del dramma *Eleonora d'Arborea* (Milano, 1964).

¹²⁶ La mostra di Antohi alla Galleria 'Penelope' di Roma era stata inaugurata nel febbraio di quell'anno.

¹²⁷ Nicola Tanda (Sorso [Sassari], 1928), professore di Filologia e letteratura sarda all'Università di Sassari. Nel 1965 avrebbe collaborato con Dessì alla realizzazione dell'antologia *Narratori di Sardegna* (Milano, Mursia, 1965).

¹²⁸ I coniugi Memo e Puci.

Costanza della Mora / 460853 / 483548 / 487547.

[22 dicembre]

Discussione a proposito dell'antologia di autori sardi. Luisa non vorrebbe che me ne occupassi. Dice che perdo tempo. Ha ragione: ma io mi arrabbio.

[23 dicembre]

Partenza da Roma alle 1. Strada del Sole. Alle 6,30 pom[eridiane] siamo a Faenza. Nebbia prima di arrivare a Firenze. Forse una nuvola nera sull'Appennino.

Gigi¹²⁹ dice che Bertoni¹³⁰ vorrebbe vedermi. Combiniamo per domani alle 5 pom[eridiane].

¹²⁹ Luigi Linari, suocero di Lelia Babini.

¹³⁰ Giuseppe Bertoni, docente di latino e greco nei licei, dal 1958 preside del Liceo Torricelli di Faenza. Bertoni aveva avuto modo di conoscere Dessí, durante la permanenza a Ravenna dello scrittore, in qualità di Provveditore agli Studi (1950-1952).

DIARIO 1965

[3 aprile]

Istituto Austriaco di Cultura – Roma.

Ricevo le prime copie dell'antologia di scrittori sardi per la Scuola Media.

Jaspers / *Origine e senso della storia*¹. Prefazione p. 9. / La preistoria ecc. / Ed[izioni] Comunità.

Saggi di crit[ica] contemp[oranea].

[4 aprile]

Scritto a Nenni (dietro consiglio di M[ario] Berlinguer) per ringraziarlo del suo intervento a favore dell'*Eleonora d'Arborea*² presso Vito Pandolfi³).

[5 aprile]

Continuo a lavorare all'atto unico per la rubrica *Vivere insieme* che prima ho dettato ad Ausonio⁴ e ora sto ricopiando e correggendo.

[13 aprile]

Leggo diversi libri, tra cui *La linea del Tomori*⁵ e la *Macchina micidiale*, e fantastico sul romanzo che voglio scrivere.

Lettura di un canto dell'Ariosto – Il canto di Angelica liberata⁶ – come avvio alla strana avventura con Luciana, la ragazza dai capelli rossi che io e Filippo leghiamo nuda al letto e che poi liberiamo altrettanto da soli: due ubriachi nella casa del pozzo. I salti di Lala, la figura del nonno Pierangelo, minuta, vigorosa, la febbre malarica, la grave malattia del nonno, l'attacco di trombosi nella casa del pozzo.

Mi chiedo se riuscirò veramente a scriverlo così come vado fantasticando. Se riuscissi a scriverlo così sarebbe una cosa nuova e bella, non paragonabile ad alcuno dei libri pubblicati in Italia in questi ultimi anni. Bisogna che ci riesca. È questa la cosa più importante.

Sarà utile fare un abbozzo di ritratto di ogni personaggio di rilievo, fra cui quello del prof. Achenza che ci insegnava l'inglese e il francese e, a tempo perso, anche il tedesco, vantandosi di non farsi pagare le lezioni. Zio Nino lo sbugiarda al circolo.

Lola, con la sua quasi sovrumana capacità di arrampicarsi sui muri e di saltare, la fantasia sbrigliata, sempre in gara con quella di noi ragazzi.

¹ Karl Jaspers, *Origine e senso della storia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1965.

² Nel Fondo Dessì è conservato un biglietto di Pietro Nenni, datato «Roma, 21 maggio 1965», nel quale si afferma la disponibilità di Vito Pandolfi a rappresentare l'*Eleonora d'Arborea* al Teatro Stabile di Roma nella stagione successiva (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 276, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.367.1).

³ Vito Pandolfi (Forte dei Marmi [Lucca], 1917-Roma, 1974), critico teatrale e regista, aveva fondato nel 1964 il Teatro Stabile di Roma, che diresse fino al 1969.

⁴ L'amico Tanda.

⁵ Mario Cancogni, *La linea del Tomori*, Milano, Mondadori, 1965.

⁶ Riferimento al canto X dell'*Orlando furioso*, in cui Ruggero libera Angelica «legata al nudo sasso» (cfr. ottave XCII-CXV).

[24 aprile]

*Il mattino dei maghi*⁷ –
e danni fatti con la moto.

[25 aprile]

Fatto il bagno e la barba faticosamente, aiutato da Luisa⁸.
Pandolfi fissa un appuntamento a casa mia per mercoledì, ore 18.

Ausonio mi legge un brano (anzi capitolo) di Silvio Ceccato contenuto nel volume *Il Mondo di domani* ed[izione] dell'Università di Milano⁹.

[28 aprile]

Vado con Ausonio al Ministero a ritirare lo stipendio, che d'ora in avanti, il Cassiere Dr. Longo, mi spedirà a casa.

Dalla T.V. mi confermano la replica de *La Frana*, fissata per il 28 maggio.

[5 giugno]

Andiamo con Maria Lai al Quirino a vedere *Assassinio nella cattedrale*¹⁰.

[22 giugno]

Per la prima volta prendo parte ai lavori della Commissione centrale di vigilanza per i programmi della R.A.I.-T.V., di cui faccio parte come rappresentante dell'Accad[emia] dei Lincei. Gli interventi – senza eccezione alcuna – sono stati piatti e insignificanti. A casa ho continuato a lavorare un poco al romanzo che dovrebbe portare il titolo di *Storia di una educazione provinciale*.

[23 giugno]

Lavoro svogliatamente. Ho cominciato a scriv[ere] un racconto, ma non l'ho portato avanti. Basta un nonnulla a distogliermi dal lavoro: faccio molta fatica ad applicarmi. È stata qui per 4 giorni Rina Doro. Mi ha portato notizie di Franco¹¹.

[25 giugno]

Replica della *Frana* sul 1° canale. Ho di nuovo apprezzato la regia di Blasi¹² e la bravura degli interpreti. Per quanto mi riguarda, avrei potuto fare meglio, con soluz[ioni] diverse, più efficaci. La realtà (memoria) mi aiuta e mi limita. Devo stare più attento, in guardia.

[27 giugno]

Viene S[panu] Satta per leggermi le brevi introduz[ioni] ai singoli autori dell'antologia sarda. Telefonargli per chiedergliene copia.

⁷ Louis Pauwels, Jacques Bergier, *Il mattino dei maghi: introduzione al realismo fantastico*, prefazione di Sergio Solmi, traduzione di Piero Lazzaro, Milano, Mondadori, 1963.

⁸ Il 29 dicembre 1964, lo scrittore era stato colpito da un ictus.

⁹ Silvio Ceccato, *L'avvenire della cibernetica*, in *Il Mondo di domani*, a cura di Pietro Prini, Roma, ABETE, 1964.

¹⁰ *Assassinio nella cattedrale* (titolo originale *Murder in the Cathedral*), dramma teatrale di Thomas Stearns Eliot, composto nel 1935.

¹¹ Fratello di Dessì.

¹² Silviero Blasi.

Visto *Il momento della verità* di Rosi¹³. Brutto film: orgia di sangue sull'arena.

[2 luglio]

Merleau-Ponty¹⁴.

Einstein.

[3 luglio]

Partiti da Roma per Milano Marittima, in macchina, con Ausonio al volante. Il viaggio buono, ma mi stanco alquanto. La casa ai bordi della pineta sembra comoda e gradevole. Continuo la lettura de *Chemins de la mer* di Mauriac¹⁵, che mi piace molto. Ho molto gustato la lettura del bellissimo *L'instinct du bonheur* dello stesso¹⁶.

[15 luglio]

Visita di F[rancesco] Spanu Satta che mi porta le introduzioni ai singoli autori dell'*Antologia sarda*¹⁷.

Visita del Dr. Sirotti.

[16 luglio]

Dr. Aldo Alberti «Esso Rivista».

[23 luglio]

Dr. Aldo Alberti «Esso Rivista».

Lugli.

Passeri.

Lai Russi (S.I.A.D.).

[9 agosto]

Giovanna Villa¹⁸ riparte per Riccione dopo dieci giorni di permanenza a Milano Marittima.

14 agosto

Lettera allarmata di Mischa per l'ambiguità di Pandolfi. Scrivo a Berlinguer.

[16 agosto]

Correggo le bozze della ristampa mondadoriana de *I Passeri*. Non è certo un'opera perfetta ma è piena di una linfa giovanile, limpida e rigorosa. Ho riletto molti brani con vivo piacere, e per la prima volta, dopo questa avvilita paralisi mi sono sentito ancora giovane e forte, e capace.

¹³ Film drammatico, diretto da Francesco Rosi, uscito nel gennaio 1965, David di Donatello come miglior regia.

¹⁴ Maurice Merleau-Ponty (Rochefort-sur-Mer, 1908-Parigi, 1961), illustre rappresentante della Fenomenologia francese.

¹⁵ *Les chemins de la mer*, romanzo di Francois Mauriac, pubblicato per la prima volta a Parigi, da Grasset, nel 1939.

¹⁶ *Lapsus* di Dessì per la parziale omonimia tra Mauriac e André Maurois, autore di *L'instinct du bonheur*.

¹⁷ Si tratta dell'antologia *Scoperta della Sardegna*, a cui collaborava anche Spanu Satta.

¹⁸ Fisioterapista di Dessì.

Nella notte sogni confusi, inafferrabili, non felici; un concorso vinto; il clima di Ferrara, quando scrivevo *San Silvano* e la prefazione de *La sposa in città* e avevo vicino Varese, Franco e Pinna a consolidare ogni prova¹⁹, e mi bastava aprire le braccia per godere il corpo nudo di Deme²⁰, i suoi fianchi rotondi e vogliosi, il suo petto caldo, la sua bocca ingorda e «ingordosa», e potevo ancora tornare a Villacidro, dove c'era Babbo ad aspettarmi. Ieri sera Luisa mi ha detto di aver riletto *Black*²¹ che è, dice, bellissimo, forse è stato questo il viatico al sonno riposante e felice. Chi sa che un giorno non ricordi questo tempo come un tempo fecondo e felice. E il merito sarà stato soprattutto di Luisa.

[23 agosto]

Ritocchi e correzioni alla prefazione de *I Passeri* dietro suggerimento di Niccolò²².

Ritocchi e correzioni e aggiunte alla prefazione dell'antologia sarda. Questo è l'anno delle antologie e delle prefazioni. È la terza che scrivo. N[iccolò] dice che quella a *I Passeri* è come *un petit poème en prose*. Bello no?

[24 agosto]

Nuova lettera di Mischa Scandella con notizie sempre più negative circa la possibile messa in scena dell'*Eleonora*: giornata buia a causa di ciò. Lu mi esorta a infischiarmente. E ha ragione.

Lavoro ancora alla prefazione. Lettera scoraggiata di Scandella e ritagli di stampa che confermano le sue paure. Pandolfi ci vuole lasciare a terra; porco!

Faenza 29 agosto 1965

Dopo due mesi passati al mare, siamo qui in via Conte di Vitry 6 in attesa di tornare a Roma, cosa che sarà, Dio permettendo, il 1° o il 2 settembre.

Enrichetta Pais è un fantasma di personaggio non-nato, che mi è apparso avantieri e mi ha tenuto compagnia tutto il giorno ieri e oggi.

Una ragazza sarda non bella, dotata intellettualmente, che emigra in Francia da giovane col padre e la madre. Perde il padre, torna in Sard[egna] riprende gli studi. Consegue la licenza magistrale poi quella liceale classica: studia lettere a Pisa. Ambiente pisano visto da lei, dal suo punto di vista femminile.

Situazione politica, diversi tipi di antifascisti. Problema della verginità. Viaggio in Dalmazia. Enrichetta si innamora sensualmente: sua esperienza amorosa. Vita in Italia

¹⁹ Proprio l'influenza degli amici, in particolare degli 'amici editori' che con il loro contributo resero possibile la pubblicazione della *Sposa in città*, costituisce una delle tematiche principali dell'introduzione mondadoriana ai *Passeri* (cfr. G. Dessì, *Prefazione*, in *I passeri*, Milano, Mondadori, 1965).

²⁰ Deme Saletti, figura femminile ricordata da Dessì anche nei *Diari 1952-1962*: «Bisogna che riconosca mestamente che la Deme, per quanto mi abbia fatto soffrire e io l'abbia fatta soffrire a mia volta, mi ha aiutato nel mio lavoro di scrittore come nessun'altra persona al mondo. [...] Un amico diceva: "Peccato che ci sia tra voi questa differenza d'età; se no tutto il resto andrebbe bene". Aveva nove anni più di me: ma era ancor giovane e avida di piacere» (ivi, p. 29).

²¹ *Black*, comparso per la prima volta sul «Tempo» l'8 luglio 1951, è entrato a far parte delle raccolte *Isola dell'Angelo e altri racconti* (cit., pp. 93-101) e *Lei era l'acqua* (cit., pp. 93-97).

²² Nella lettera a Dessì del 21 agosto 1965, Gallo fornisce le coordinate stilistiche della prefazione ai *Passeri*, che dovrà risultare «ineccepibile, *un petit poème en prose*» (*Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 276, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.229.30).

durante la guerra. Il Nord e il Sud. Amicizie, amori. Ritorno in Sardegna alla vigilia della «Liberazione». Manifesti e stampa antifascista. La «Liberazione» della Sardegna. Disgusto della vita politica. Ritorno in continente. Ripresa della normalità. Il M[ovimento] [di] C[ollaborazione] C[ivica]²³ e altre iniziative democratiche. Enrichetta vince un mucchio di milioni al totocalcio, ma per molte ragioni vuole tener segreta la vincita. Organizzazione della sua vita in questo senso. Suo modo di impiegare il danaro. La famiglia d'origine. Amore. Dedizione di Enrichetta nell'amore. Suo matrimonio. Nascita della bambina. Enrichetta placata.

3 settembre

Partiamo da Faenza con la pioggia. Arrivati al casello di Bologna dell'Autostrada, ci dicono che l'A[utostrada] è interrotta dall'Incisa a Orte e ci consigliano di non rientrare perché è impraticabile «è piena di morti, ci dicono, un macello». Proseguiamo sconsideratamente. All'Incisa usciamo con la speranza di rientrarci dopo S. Giovanni Valdarno. Ma non si rientra affatto. A notte fonda arriviamo a Civita Castellana. Non c'è posto per dormire, e non si può continuare perché le strade di accesso a Roma sono tutte interrotte. Ci accodiamo a due camionisti e, come Dio vuole, arrivammo a entrare nella Cassia, con molte giravolte e deviazioni che senza le nostre guide sarebbero state un labirinto senza uscita; arriviamo alle 3 a Ponte Milvio. Luisa aveva guidato così per 16 ore. Vista la malaparata avremmo dovuto ritornarcene a Faenza da Bologna. È stata una grossa imprudenza.

A Roma poi siamo rimasti 3 giorni senza acqua e senza telefono. Ho rimpianto Milano Marittima, ch'è tutto dire.

Roma, 9 settembre

Sognato di essere molto giovane. Facevo parte di un gruppo antifascista. Si andava in montagna a fare atti di sabotaggio. Il sabotaggio consisteva nel colpire destramente delle piastre metalliche che erano tra i rami di grandi alberi muschiosi. Le piastre, colpite, scoppiavano come granate, con grandissimo fragore. Ci siamo andati anche una volta che Mussolini visitava la zona, eravamo molto fieri della nostra impresa.

Stamattina Lu si è trovata il collo ingrossato. Teme di aver dei disturbi alla tiroide. È molto stanca.

Come faremo, se ora si ammala anche lei? Deve badare alla casa, a me, andare a scuola: non ce la fa più. Io non le sono di alcun aiuto, anzi l'affatico sempre di più. Non so proprio che fare. Anch'io dovrei fare tante cose, ma il tempo vola. Come fare? Eppure bisogna sempre dire *Deo gratias* – perché potrebbe andar molto peggio. Non sono abbastanza coraggioso? Non sono abbastanza forte? Manco di ferezza? Può darsi. Sono stanco.

Continuo la correzione delle bozze de *I Passeri*. In certi punti mi piacciono, e allora mi pare di poter scrivere presto un altro libro. Vorrei tanto poterlo fare, almeno per Lu.

A Milano Maritt[ima] le cose andavano meglio, cara Lu, e tu ti sentivi meno depressa perché non ero io al centro. La vita si svolgeva intorno a noi anche senza il nostro intervento o con una minima partecipazione. Per questo ti pareva che io fossi più attivo. Qui siamo soli, tu ti occupi troppo di me, e io sono come sono. Faccio fatica a muovermi

²³ Il Movimento di Collaborazione Civica si occupava prevalentemente della formazione civile e culturale dei giovani. Dessì, negli anni '50, collaborò attivamente al gruppo romano.

anche per prendere la penna. Oggi ho pensato che se non si trova una via d'uscita dovrò uccidermi. Cerco di respingere questa idea-incubo per non lasciarmi contaminare, è come un rettile velenoso. Bisogna resistere, bisogna farcela. Dio mio, aiutami, perché io possa dire con tutto il cuore *Deo gratias*.

Visita dei Romanò.

Continuo correzione bozze *Passeri*.

Roma, 10 sett[embre]

Sono uscito con Ausonio in macchina, per andare da Falqui a prendere alcuni libri che lui gentilmente mi ha cercato. Porto un mazzo di rose a Gianna²⁴. G[ianna] apprezza molto le mie modeste rose. A[usonio] ammira Milordino²⁵ e lo stile dei miei due amici. I libri sono:

C[arlo] Cattaneo – *La società umana* / a cura di Paolo Rossi²⁶;

C[arlo] Cattaneo – *Lombardia antica e moderna* / a cura di Mario Fusi, Sansoni²⁷;

Remo Fornaca – *Filosofia politica e educazione in Carlo Cattaneo* / Armando Raimondo Editore²⁸.

Ma lo spunto migliore me lo darà A[tilio] Momigliano nella sua *Storia della letteratura*²⁹, mentre il Croce nella *Teoria e storia della storiografia*³⁰ non spende una parola per il grande Cattaneo.

Croce era un vecchio porco napoletano. Cattivo educatore anche lui come gli altri suoi contemporanei.

Devo:

Finire la corr[ezione] delle bozze;

Finire: cappelli per gli autori dell'antologia;

Scrivere il racconto per Alberti;

Scegliere i racconti per Nuova Accademia. Ma questo dovrò farlo anche prima. Almeno scrivere una lettera.

La mamma di Maria Lai è in coma. Così ha telefonato ieri Maria a Bettina³¹.

Ho tentato di telefonare a Memo per congratularmi con lui del Premio Prato³². Sono veramente contento che glielo abbiano assegnato. Era in commissione Benedetti³³.

²⁴ L'amica Gianna Manzini

²⁵ Il gatto della Manzini.

²⁶ Carlo Cattaneo, *La società umana*, a cura di Paolo Rossi, Milano, Mondadori, 1950.

²⁷ Carlo Cattaneo, *Lombardia antica e moderna*, a cura di Mario Fusi, Firenze, Sansoni, 1943.

²⁸ Remo Fornaca, *Filosofia, politica e educazione in Carlo Cattaneo*, Roma, Armando, 1963.

²⁹ Atilio Momigliano presenta Carlo Cattaneo fra la «schiera di apostoli del Risorgimento», come uno dei protagonisti delle Cinque Giornate (A. Momigliano, *Storia della letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano-Messina, Principato, 1951, pp. 494-495).

³⁰ Benedetto Croce, *Teoria e storia della storiografia*, Bari, Laterza, 1917.

³¹ Nipote di Maria Lai, figlia della sorella Giuliana.

³² *Al Mondo è una prigioniera* (Milano, Mondadori, 1949) di Petroni, come miglior libro sulla Resistenza nato dalla Resistenza, venne assegnato nel 1965 il Premio Nazionale Prato.

³³ Arrigo Benedetti.

Roma, 16 ottobre

Sono passati 10 mesi dall'inizio della mia malattia. Ho fatto progressi, cammino, comincio anche a muovere un po' il braccio, ma sono ben lontano da una vera e propria ripresa. Ci sono momenti in cui mi sento vuoto, finito. Ma so che non devo lasciarmi prendere da questo pensiero, che è una incarnazione del maligno, come la stessa malattia. Recito il *Padre nostro* per liberarmi dai cattivi pensieri che sono anche apertamente pensieri di morte. Mi accade di desiderare molto danaro, capisco benissimo che è un desiderio volgare, riprovevole, ma la fantasia mi prende e mi culla. Se un colpo di fortuna mi facesse ricco, mi piacerebbe far contenti molti intorno a me, dar loro molte cose che desiderano. Non è tanto il desiderio del danaro in sé ma della gioia che darei, della riconoscenza, dell'affetto, della gioia mia e degli altri, ma la gioia più vera può solo venirmi dai miei stessi pensieri, dal mio lavoro di scrittore.

[30 novembre]

Telefona Soprano³⁴ (Segretario Premio Marzotto) per sollecitare l'invio delle 6 copie richieste dell'*Eleonora* che la Mondadori non gli ha ancora fatto avere nonostante i miei ripetuti solleciti. Telefono a N[iccolò] Gallo che promette di rimediare subito e di darmene assicurazione telefonica.

Lettera di Varese circa il Premio Montefeltro³⁵.

[4 dicembre]

Da una giuria bianca a Montgomery

Condannati a 10 anni gli assassini della Liuzzo³⁶

Montgomery (Alabama), 4.

Tre razzisti appartenenti alla famigerata setta del Ku Klux Klan sono stati ieri condannati a dieci anni di carcere per essersi associati illegalmente tra loro allo scopo di violare i diritti civili della signora Viola Greco Liuzzo, assassinata il 25 marzo su una strada dell'Alabama mentre tornava da una manifestazione a favore della eguaglianza razziale.

Questo nuovo, clamoroso sviluppo del «caso Liuzzo», che tutta l'opinione pubblica americana segue con enorme interesse per i suoi aspetti umani e politici giunta al termine di una eccezionalmente lunga permanenza in camera di consiglio della giuria, composta interamente da bianchi.

La sentenza di ieri, [che] contrasta con la legge del 1877 sulla «cospirazione» criminale, è stata inflitta a Collie Leroy Wilkins 22 anni, Eugene Thomas, 42 anni e William Orville Eaton, 41 anni, dal giudice federale distrettuale Frank M. Johnson junior. Secondo la procedura americana, tocca infatti alla giustizia riconoscere la colpevolezza dell'imputato, ed al giudice di comminare la pena.

La sentenza di oggi contrasta clamorosamente con la scandalosa assoluzione di Collie Leroy Wilkins dall'accusa di avere assassinato la signora Liuzzo: il processo era stato celebrato in quell'occasione davanti ad un tribunale statale competente per il reato di omicidio. La

³⁴ Edoardo Soprano, segretario del Premio Marzotto.

³⁵ Nella lettera del 28 novembre 1965, Varese suggerisce di puntare per il Premio Montefeltro su *Eleonora d'Arborea* «e sul [suo] aspetto teatrale», insistendo sul «nesso teatro-narrativa unico nella nostra letteratura» (cfr. G. Dessì-C. Varese, *Lettere 1931-1977*, p. 432).

³⁶ Viola Gregg Liuzzo (1925-1965), attivista bianca, simpatizzante di Martin Luther King, uccisa dai Ku Klux Klan dopo la marcia di Selma.

giuria, composta anche in quell'occasione di tutti bianchi, si era rifiutata di riconoscere la colpevolezza del Wilkins, nonostante questi fosse stato visto sparare contro la Liuzzo da un informatore dell'FBI, e che le prove a suo carico fossero schiacciati.
«Paese Sera»

Attraverso la democrazia questi cretini arriveranno alla dittatura del K[u] K[lux] K[lan]. Il fascismo americano sarà il più terribile.

[17 dicembre]

Viene Pitti³⁷ a prendere i due piccoli soggetti per la TV.

[18 dicembre]

Telegramma di B[o] che mi annuncia il Premio Montefeltro³⁸. Spedito a Francesco³⁹ £. 20.000 come stenna e promesso di mandargliene 100.000 quando avrò ricevuto il milione del Montefeltro. È molto contento e mi scrive dei vermi che sta studiando (Le planarie, che saranno oggetto della sua tesi di laurea).

[28 dicembre]

Lucci Ocelli e la nipotina Nicoletta di passaggio a Roma.

[29 dicembre]

Aiutato da Luisa, opero alcuni tagli al racconto *Vacanza nel Nord* destinato alla «Esso Rivista»⁴⁰. Se non avessi tanto bisogno di quelle 100.000 lire avrei rinunciato alla pubblicazione del racconto, riuscito troppo lungo per la rivista. Ho voglia di scrivere, ma non vorrei essere sempre ossessionato dalla misura prestabilita dei racconti. È ben per questo che non scrivo più elzeviri. Aspetto sempre dalla T.V. il via per cominciare il mio nuovo lavoro.

³⁷ Adolfo Pitti, dirigente della prosa di Radio RAI.

³⁸ In data 17 dicembre 1965, Carlo Bo annunciava a Dessí, tramite telegramma, l'attribuzione del Premio Montefeltro (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessí. Lettere di amici e lettori* cit., p. 109, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.52.1)

³⁹ Figlio Francesco.

⁴⁰ *Vacanza nel Nord*, edito sul numero di gennaio-febbraio 1966 di «Esso Rivista» alle pp. 10-15 (ora in G. Dessí, *Lei era l'acqua* cit., pp. 153-171).

DIARIO 1966

[3 gennaio]

Telefonato a Pitti sollecitando decisione soggetto T.V.

Non sarebbe più conveniente mandare *Vacanze nel Nord* a «La Battana»¹, dato che Sequi² richiede insistentemente un racconto? Credo che farò così.

Indisposizione di Falqui dovuta a sue imprudenze e ostinazione nel non curarsi.

Mio vivo desiderio di scrivere. Potrei intanto cominciare il romanzo.

[4 gennaio]

Pressione salita a 180 senza motivo apparente. Preoccupazione di Lu. Se non fosse per lei e per Francesco non mi dispiacerebbe morire – ma queste cose non si dicono, non si scrivono, non si dovrebbero pensare.

Il 26 dic[embre] «La Fiera Lett[eraria]» pubblica un articolo di Falqui su *La Scoperta della Sardegna*³.

Roma, 4 gennaio 1966

È passato giusto un anno da quando sono stato colpito dalla trombosi cerebrale che mi ha paralizzato metà del corpo. Ho letto, per ozio, un gran numero di romanzi gialli, in questi ultimi tempi, specialmente G[eorges] Simenon⁴, che trovo ottimo narratore. Mi diverte e mi interessa senza stancarmi. Mi ha dato un'idea di Parigi, una folla di sensazioni minute sul filo del racconto stringato e diretto: come se avessi conosciuto davvero Parigi e una parte della Francia. Trovo che è anche una lettura stimolante.

Luisa trova che è una perdita di tempo e vorrebbe vedermi occupato in letture meno dispersive (lei dice) ma non ha mai letto Simenon, e, in questo momento, si fida poco del mio giudizio. Mi assiste sempre con infinita premura e mi aiuta molto nel lavoro, quando riesco a lavorare. Per esempio il mio ultimo racconto è dovuto a un lavoro di montaggio intelligente e paziente, che non avrei mai fatto senza di lei. E mi sembra un buon racconto: *Vacanza nel Nord* degno di uscire in ben altre riviste che la «Esso rivista» che me lo ha commissionato, o su «La Battana» che da tempo mi chiede un racconto e alla quale molto probabilmente lo manderò.

[5 gennaio]

Contabilità. Ancora nessuna notizia da Adolfo Pitti (T.V.) per l'originale televisivo a cui devo dare inizio. Non pare che abbiano molta fretta. Ricevo un V° o VI° volume della ERI con la *Trincea*⁵. Ho letto la voce nel bicchiere. È una graziosa trovata, ma non mi pare che sia stata sfruttata come avrebbe potuto.

¹ Anziché sulla «Battana» *Vacanza del Nord* uscì sul numero del gennaio-febbraio 1966 di «Esso rivista».

² Eros Sequi (Possagno [Treviso], 1912-Belgrado, 1995), scrittore e traduttore, all'epoca direttore del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filologia di Belgrado. Nel 1964, insieme a Lucifero Martini e a Sergio Turconi, aveva fondato la rivista culturale «La Battana», che diresse fino al 1989.

³ L'articolo di Falqui, *Giuseppe Dessì o il sentimento dell'isola*, uscito sulla «Fiera Letteraria» il 13 gennaio 1966, insiste sull'operazione compiuta da Dessì di «documentare, nel tempo, la graduale scoperta della Sardegna», cercando di eliminare le incomprensioni e le prevenzioni a lungo persistenti (ivi).

⁴ Georges Simenon (Liegi, 1903-Losanna, 1989), scrittore tra i più tradotti al mondo, com'è noto ideatore del commissario Maigret, protagonista di numerosi racconti e romanzi polizieschi.

⁵ G. Dessì, *La trincea* in *Drammi e commedie scritte per la televisione*, Torino, ERI, 1965, X.

[11 gennaio]

*Felix Krull*⁶ – p. 29. La descrizione del teatro nel quale il cavaliere d'industria adolescente viene condotto per la prima volta dai famigliari. «Il teatro mi parve il regno del piacere, il luogo dove uomini vogliosi di edificarsi si raccolgono in ombra ad ammirare una sfera di chiarezza e di perfezione, a contemplare a bocca aperta gli ideali del loro cuore».

Mi sembra una delle più belle e complete, essenziali, definizioni che si possano avere del teatro e dello spettacolo teatrale.

[12 gennaio]

Spedito estratto («Nuovo Teatro») de *La Trincea*⁷ a Ines Saragat⁸ per farne dono a Clelia Giua, sorella del tenente Sina della Brigata Sassari, caduto nella presa della Trincea dei razzi.

Roma, 14 gennaio 1966

Sognato stanotte un sogno straordinario, ricco di ††† e di sorprendente evidenza.

In superficie c'erano i Gallo, come espressione di estrema raffinatezza letteraria, e la poesia di *Ossi di seppia*. Ogni poesia (senza che io nel sogno ricordassi le parole) rivelava un mondo archeologico, simile a un mondo sottomarino rimasto nascosto, e conservato da migliaia e migliaia di anni. La materia di questo mondo subacqueo e sub temporale era simile a quella di cui sono composte certe conchiglie o coralli. E tutto era prezioso e raffinato come la poesia di Montale, persino gli escrementi, che parevano vermi. Ma si potevano toccare senza timore. Così anche cadaveri in putrefazione non ammorbavano l'aria né destavano ribrezzo.

È probabile che questo sogno, che mi pare fosse anche colorato, sia dovuto alla lettura di una pagina di Ernest Hemingway, in *Morte nel pomeriggio*⁹, dedicata alla vecchia signora, dove si parla di cadaveri.

Freddo intenso. Sono stato all'Accademia, ma con fatica, e per nulla. Il Prof. Lugli mi ha pregato di firmare la ricevuta di un mandato di € 100.000, che si prenderà lui, per il lavoro della T[abula] I[mperii] R[omani]¹⁰. E io che avevo pensato, per un momento, che mi avrebbe compensato per la faticosa correzione delle bozze. In fondo è stato un gesto poco elegante.

[15 gennaio]

Lettera idiota e cafonesca di Vigevani che non vuole mandare il libro a Varese¹¹. Prepa-

⁶ Si tratta dell'ultimo romanzo di Thomas Mann, *Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, pubblicato postumo nel 1954. Come si evince dalle note successive, Dessí stava leggendo dalla traduzione di Lavinia Mazzucchetti, edita da Mondadori nel 1955, o dalle successive ristampe.

⁷ G. Dessí, *La trincea* in «Teatro Nuovo», marzo-aprile 1962.

⁸ In un lettera datata, «Iglesias, 10 gennaio 1965», Ines Saragat chiede notizie a Dessí sulla pubblicazione della *Trincea*, per donarla all'amica Clelia Giua Murino (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessí. Lettere di amici e lettori* cit., p. 332, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1463.1).

⁹ La prima edizione italiana di *Morte nel pomeriggio*, con traduzione di Fernanda Pivano, fu pubblicata a Torino da Einaudi nel 1947.

¹⁰ Il progetto *Tabula Imperii Romani* (TIR) nacque nel 1928, per le cure di Osbert Guy Stanhope Crawford. Il primo Foglio pubblicato in Italia (L-33 Tergeste Trieste), con la supervisione di Lugli, risale al 1961.

¹¹ Tra la corrispondenza con Il Polifilo non compare la lettera citata, tuttavia è conservato un breve messaggio di Vigevani del 7 del gennaio 1966, dal quale emerge comunque la sua «sgarbatezza»

ro una risposta salata ma Falqui mi distoglie dal mandarla. Peccato! Se la sarebbe così meritata.

Chiedo a Franco e Gabriella Coni la documentazione di uno sciopero per il mio nuovo racconto drammatico. Il loro aiuto, in questo senso, mi sarà prezioso.

Consegno al giornalista Troisi le tre risposte al questionario del giornale democristiano fondato da De Gasperi, ma di cui mi sfugge il nome¹². Sono superficiali e generiche; ma lui le gradisce lo stesso. Nessuno ha potuto documentarsi, dice. Nessuno sa nulla. Non è una buona ragione.

15 [gennaio]

Rileggendo la lettera di C[ar]lo L[udovico] R[agghianti] del 3 gennaio sono di nuovo sgradevolmente colpito da quel «caro Beppe» micidiale, che mi suona falso, come quando Piero Viola¹³ mi scriveva cominciando con un «Caro Giuseppe» – Eppure la lettera di R[agghianti] è amichevole e sincera¹⁴ (come quelle di Viola, del resto). Ma io ho delle cicatrici sensibili.

Non mi sembra che Magli gradisca molto i due soggetti presentati per la TV. Come tutto è diverso da quando c'era lì Angelo Romanò. I due soggetti potrebbero davvero non piacergli, d'accordo; ma è il suo atteggiamento che non mi piace e dovrebbe essere diverso. Scandella dice l'*Eleonora* si darà all'Aquila.

20 gennaio 1966

Ho cominciato a lavorare al romanzo. Ieri io e Lu abbiamo letto le prime 14 pagine. Reggono. Ho la strana sensazione non di essere all'inizio, ma nel pieno del lavoro. Questo dovrebbe essere un ottimo segno. Ho cominciato riprendendo un breve racconto: *Il distacco*¹⁵, il dolore che, bambino, provavo per le partenze di Babbo per la guerra. Così mi sono subito trovato in *medias res*.

Il prof. Lugli mi ha pregato di firmare una ricevuta per 100.000 lire che invece si pren-

per i toni accesi con cui rimprovera Falqui per la recensione dell'antologia, edita sulla «Fiera letteraria» «foglio parrocchiale e di scarsa diffusione» anziché sul «Tempo».

¹² Si tratta del quotidiano *La discussione*, organo ufficiale della Democrazia Cristiana, fondato da Alcide De Gasperi nel 1952. Dessì, nell'intervista pubblicata sul giornale il 23 gennaio 1966, aveva risposto a tre interrogativi riguardanti le conclusioni raggiunte dal Concilio Vaticano II, il ruolo della Chiesa nel mantenimento e sviluppo di questi presupposti, la via di diffusione di tale principi nel mondo cristiano.

¹³ Pietro Viola aveva conosciuto Dessì a Pisa, nell'ambito della Normale, che frequentò dal 1932 al 1936. Per un sintetico profilo su Viola sia consentito il rimando a F. Nencioni, *Gli altri amici normalisti*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 38-39). I messaggi indirizzati allo scrittore e da lui conservati ammontano a cinque lettere e sette cartoline, scritte dal 1935 al 1954 (cfr. *Schedatura e registro*, in *ivi*, pp. 366-368).

¹⁴ Effettivamente il tono della lettera di Ragghianti e in particolare dell'*incipit* risulta affettuoso e nostalgico: «Carissimo Beppe / Ho ricevuto con piacere, per il ricordo sempre affettuoso che ho di te, *I passeri*; il piacere è diventato commozione al leggere la prefazione» (*La corrispondenza Ragghianti-Dessì*, a cura di Francesca Nencioni in *Una giornata per Giuseppe Dessì* cit., p. 279).

¹⁵ *Il distacco*, comparso per la prima volta il 24 dicembre 1958 sul «Tempo», poi ristampato inalterato sul «Resto del Carlino» il 7 agosto 1959 e su «Noi donne» il 4 dicembre 1965. Entrerà a far parte di *Paese d'ombre* alle pp. 346-49. Ma per i racconti che trapassano invariati nel romanzo Premio Strega cfr. ora F. Nencioni, *Soluzioni narrative e varianti intertestuali nei racconti generativi di Paese d'ombre* cit., pp. 91-92.

derà lui, come compenso per il lavoro fatto per la Tabula Imperii Romani. Ho firmato mercoledì 19. Mi ha colpito l'indulgenza del suo gesto, ma non ho fatto obiezioni. Leggo con molto piacere la *Carlotta a Weimar* di T[homas] M[ann]¹⁶ e *Morte nel pomeriggio* di E[rnest] Hemingway.

[21 gennaio]

Annunciandosi con una telefonata viene a trovarmi Rita Thermes¹⁷. Mi chiede di fare la presentazione a un catalogo del fratello¹⁸. Rimane molto impressionata dalla mia paralisi e, nell'andarsene dice: «Vorrei fare qualcosa per Lei: mi chiedo qualunque cosa». L'ho molto ringraziata e le ho detto che non poteva far nulla, che non avevo bisogno di nulla. Non mi ero sbagliato. Ho saputo poi che è [...]. Mi dicono anche che sia stata una bellissima ragazza. Conserva ancora qualcosa della passata bellezza, ma come ritirata, riassorbita, tappata. [...].

Naturalmente ho detto anche che non potevo fare la presentazione al fratello, e non ha insistito. Mi riesce così faticoso scrivere. Devo serbare tutte le forze e tutto il tempo per il romanzo.

Ieri io e Lu abbiamo letto le prime 14 pagine. È bene impostato.

[22 gennaio]

Sabato – Prelievo del sangue per analisi glicemia (urine).

Dr. Blasi.

[24 gennaio]

Elettrocardiogramma a Villa Stuart: opera una magra suorina molto garbata. Il medico sopravvenuto, data un'occhiata al nastro e auscultato il cuore, dice: niente! Lei sta benissimo: cuore giovane!

Telefona Pitti: nessuna decisione.

Eros Sequi da Belgrado. Si trattiene a cena. Si parla di amici, di politica, di letteratura. Gli do un racconto (*Vacanze nel Nord*) per la «Battana».

[febbraio]

Ricominciata la ginnastica medica con la Signora Bruna Magli.

Spanu-Satta mi telefona che sabato è uscito sul «Giornale d'Italia» l'articolo di Cibotto su *La Scoperta*¹⁹; dice che è buono. Non l'ho visto.

3 febbraio [19]66

Cibotto²⁰ viene a intervistarmi per rabberciare una recensione a *La Scoperta della S[ardegna]* («Giornale d'Italia»).

La sua cordialità veneta è sempre senza conseguenze; è uno degli uomini più insulsi che

¹⁶ Thomas Mann, *Carlotta a Weimar e Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, traduzione di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1955.

¹⁷ Rita Thermes (Cagliari, 1933), pittrice sarda, nella seconda metà degli anni '50 illustratrice della rivista «Il Lavoro».

¹⁸ Il grafico e fotografo cagliaritano, Giovanni Thermes.

¹⁹ L'articolo di Gian Antonio Cibotto, dal titolo *Un sentimento*, venne pubblicato sul «Giornale d'Italia» il 6 febbraio 1966.

²⁰ Gian Antonio Cibotto, scrittore e critico teatrale.

conosco, ma è buono e persino simpatico, a parte il fatto che anche queste qualità sono senza conseguenze. Chiacchiera e non ha una idea in testa. Non apprezza nemmeno quel che cerco di dirgli. È evidente che il libro che vuole recensire non gli interessa, forse gli interessa scrivere l'articolo.

Dovrà farne un certo numero ogni mese: questo gli sarà sembrato facile. Non me ne frega niente. Non mi interessano le recensioni a questo libro entrato ormai nella sfera mercantile di Alberto Vigevani e per me quasi perduto.

Franco Coni mi porta una documentaz[ione] giornalistica su scioperi di tessili, che gli avevo chiesto.

Pensavo di scrivere un teledramma su uno sciopero del genere, ma la T.V., Magli in particolare, fesso come sempre e più di sempre, non mi ha incoraggiato!

Lavorato al romanzo del nonno²¹, sono a p. 24.

Ottima recensione di Caproni per «La Nazione» a *I Passeri*²². – Mi pare che questo nuovo rom[anzo], in confronto a *IP[asser]i* manchi di nerbo. Eppure è pieno di spunti fantastici. Ciò che manca, per ora, sono i personaggi, vivi, turbolenti, bene individuati. Ma se riuscissi a metterci dentro gente viva non andrebbe male.

Mi riesce molto faticoso scrivere a macchina, ma è così che mi piace scrivere i romanzi.

Strano sogno colorato: la Magna Grecia vicina, accessibile e le solite vertigini e *horror vacui* – Affiorano, nel sogno anche i ricordi sassaresi del Convitto Nazionale; il cameriere Migliozzi; la signora Cucchiara, il rettore, la nostra camera, dove io e Lina preparavamo i volantini antifascisti²³, A[n]tonio Borio, ecc... Senso di rimpianto, come se qualcosa sia rimasto incompiuto, in quel tempo.

La sola cosa che mi importi veramente di fare è il romanzo. Lu è quasi sempre fuori per lavoro. Prima, quando mi sentivo stanco, bevevo un bicchiere di whisky: era come una sferzata. Ora devo trovare solo in me tutte le forze per andare avanti.

Chi sa mai se varrà la pena di parlare della mia malattia. Per ora penso di descriverla nel romanzo del nonno, attribuendola al vecchio Pierangelo Uras²⁴. Credo che mi aiuterà a raccontare.

4 febbraio [19]66

Mi chiedono dal «Giornale d'Italia» se si debba dire allunare o atterrare (sulla luna²⁵). Dico allunare, perché è già entrato nell'uso.

²¹ *Paese d'ombre*, che ripercorre in una sorta di biografia romanzata la vita del nonno materno, Giuseppe Pinna.

²² Con queste parole Giorgio Caproni accoglieva la ristampa mondadoriana dei *Passeri*: «[...] un libro [...] che conserva ancor oggi intatta, tant'è la forza in esso contenuta ed espressa al di sopra di qualsiasi sperimentalismo o formalismo, il sapore della più assoluta novità. Una novità tutta raggiunta dall'interno, dall'irrompere delle passioni e dei caratteri, sempre rappresentati, questi, con [...] asciuttezza di linee e [...] incisività di contorni» (G. Caproni, *Bigiarette e Dessì*, «La Nazione», 28 gennaio 1966).

²³ L'episodio dei manifesti antifascisti, stampigliati da Dessì e dalla moglie Lina, è rievocato nella prosa «Riscossa» (ora in G. Dessì, *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna* cit., pp. 154-155).

²⁴ Il personaggio condividerà infatti con il suo autore la stessa la malattia.

²⁵ Il 3 febbraio 1966, con la sonda spaziale Luna 9 lanciata dall'URSS, ebbe luogo il primo atterraggio morbido sulla Luna.

[7 febbraio]

Articolo di Cibotto su *La Scoperta della S[ardegna]* – «Giornale d'Italia». Io non l'ho visto. Me ne ha parlato Spanu-Satta.

[12 febbraio]

Viene a trovarmi Eros Sequi, professore di Lett[eratura] italiana a Belgrado. Gli do un racconto per la «Battana» (*Vacanze nel Nord*) e alcuni libri che lui spera di far tradurre in Jugoslavia.

Roma, 10 febbraio, giovedì

La cosa più difficile è l'organizzazione del tempo, più che il lavoro, l'utilizzazione razionale dei minuti, che passano, che scorrono via tra le dita.

Ecco, sono qui a tavolino e la robusta, imperiosa servente sarda Ada mi viene a dire, fedele alla consegna ricevuta da Luisa, che devo fare il mio esercizio su la cyclette, proprio mentre stavo per cominciare un capitolo del romanzo. Eppure fare la cyclette è esercizio se no non guarisco.

Ieri a cena dai Vitto, le solite sfogliatelle, ma mi sono piaciute meno perché erano condite con rigaglie di pollo, e a me il pollo non piace. Non mi piace più. C'era anche Maria Lai con la sua bella nipotina e due amichette cagliaritanche della nipotina: due fiori. Seconda lettera di Bibi Tomasi²⁶, a distanza di pochi giorni. Insiste perché scriva un racconto per «A.B.C.». Ce ne ho uno in mente, ma me ne vergogno. Sentirò cosa ne dice Luisa. Sono stato sempre uno scrittore molto pulito. Mi piace fare l'amore, parlarne mi ripugna.

Lu ieri sera era molto bella.

Roma, 12 febr[ai]o, sabato

Giorni fa ho la malaugurata idea di far visita a [...] Carmelo Cottone²⁷, il quale mi dà l'allarme per il comando di Lu, dicendo che il prossimo anno sarà impossibile ottenerlo, per ragioni fiscali di ordine generale. Una lettera del Provveditore all'Ortofrenica conferma l'allarme. Passiamo giornate di ansia. Falqui mobilita Olivi, promette di fare intervenire Comes che conosce bene. L'allarme risulta essere un falso allarme. Cottone ci fa, come sempre, la figura del cretino male informato e maligno.

Pare che tutto andrà come sempre. Lavorato al romanzo. Mi sembra di aver trovato dei toni giusti. Ma sono appena agli inizi degli inizi.

Roma, 14 febbraio, lunedì

Apprendo dal giornale la notizia della morte di Elio Vittorini²⁸. Compiango la sua morte prematura, benché non gli sia stato mai amico né condivida l'ammirazione dei più per la sua opera letteraria. Ma sento che scompare con lui una forza viva della nostra letteratura il cui paesaggio rimane ancora più squallido.

Sabato all'Eliseo per la *Maria Stuarda* di Schiller. Lo spettacolo mi è piaciuto. Ottima la recitazione delle due attrici principali: la Lilla Brignone, nella parte della regina Elisabetta, magnificamente indurita dal trucco congeniale; Anna Proclemer²⁹, tenera e sensuale, in

²⁶ Bibi Tomasi (Bologna, 1925-Milano, 2000), giornalista e scrittrice femminista.

²⁷ Carmelo Cottone, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.

²⁸ Elio Vittorini si era spento a Milano il 12 febbraio 1966.

²⁹ Il dramma *Maria Stuarda* di Schiller, in scena al Teatro Eliseo di Roma, diretto da Luigi Squarzina, con Lilla Brignone nel ruolo di Elisabetta e Anna Proclemer in quello di Maria Stuarda.

quella di Maria Stuarda. È stata una bella serata. Ho pensato che la Proclemer potrebbe far bene anche la parte di Eleonora d'A[rborea].

Ho lavorato al romanzo, ma senza grandi risultati, in quanto la scena del carnevale e del colpo apoplettico che colpisce Berengario Uras³⁰ è riuscita un po' confusa, benché l'idea fondamentale fosse senz'altro buona.

Leggo disordinatamente A[natole] France e capisco quanto M[arcel] Proust deve essersene sentito influenzato³¹.

Luisa sostiene che il soggetto scritto ieri, se non mi venisse accettato dalla TV, potrebbe servirmi per un racconto lungo o romanzo breve; e, a pensarci bene, è vero, è pieno di possibilità latenti. Ma io preferirei fare una cosa e l'altra, cioè l'originale televisivo sceneggiato e il lungo racconto. Lu ha molto intuito, in queste cose, ormai. Mi è di grande aiuto anche nella correzione del romanzo che sto scrivendo.

Rileggo con grande piacere *Anna Karenina* di L[ev] Tolstoj. Ho preso a rileggerlo per ritrovare certi tratti del carattere di Levin. Il suo amore per Kitty. Per quel poco che so della letteratura russa, o meglio della narrativa russa attraverso le traduzioni, tutto ciò che vi è di importante in essa e che la caratterizza era già nelle opere di Tolstoj.

Per esempio, nel personaggio secondario di Väsenska, la giovinetta russa per la quale Kitty sente una così grande simpatia, cap. XXXII-XXXIII, da lei conosciuta durante la cura delle acque, è un modello morale che possiamo ritrovare tanto nell'*Adolescente* di Dostoevskij che nel *Dottor Zivago* di Pasternak. Che cosa c'è al fondo? Qual è il segreto di questo fascinioso clima morale? La semplicità, la schiettezza, la coraggiosa identità delle parole con le cose, il disprezzo per ogni forma di conformismo mondano³².

19 febbraio

F[rancesco] Spanu-Satta mi legge molte pagine del libro che sta scrivendo sulla fine del fascismo in Sardegna³³.

Mi pare interessante e nuovo. Vorrebbe ch'io ne facessi la prefazione, e, se continua così,

³⁰ La complessità della scena permane anche nella versione definitiva, dove si intrecciano piani diversi: il punto di osservazione di Marco che dal balcone della camera dello zio mette a fuoco con il binocolo la folla che festeggia il carnevale ed è l'unico che scorge l'omicida del «cacciatore»; Angelo che si mescola tra la gente, appoggiandosi al bastone, pronto a richiamare i concittadini al rispetto delle regole; la popolazione di Norbio che si riversa nella piazza e, tra i rumori e i colori della festa, non si rende conto che è stato commesso un delitto. La coincidenza di eventi tragici (il fiotto di sangue che inonda il viso del cacciatore e l'*ictus* che colpisce il protagonista) complica ad una prima lettura l'individuazione di quanto è successo.

³¹ Nota l'influenza che lo scrittore Anatole France (Parigi, 1844-Saint-Cyr-sur-Loire, 1924) esercitò su Proust nell'elaborazione del personaggio di Bergotte della *Recherche*.

³² Un riflesso della semplicità e dell'interesse per la vita che connotano la personalità di Varenká in *Anna Karenina* si può cogliere nel Makàr dell'*Adolescente* e in Tonja del *Dottor Zivago*, personaggi che «irradia[no] bellezza interiore». Il sorriso calmo e radioso, appena velato di tristezza, con cui Varenka accoglie la nuova amica Kitty alla cittadella termale corrisponde al sorriso improvviso che si dipinge sul volto di Makàr nell'incontro con Arkadij. Osservando Varenka, Kitty comprende che solo «dimenticando se stessi e amando gli altri» si può raggiungere la felicità; l'accordo che il vecchio Makàr, alla vigilia della morte, riesce a stabilire tra sé e il creato conquista e placa il tormentato adolescente Arkadij alla ricerca di un'ardua «bellezza morale»; la serenità della quiete diffusa nel bosco di betulle, vicino alla stazione Torfijanaja, fa dimenticare a Tonja disagi, paure e sospetti nell'esclamazione «Che incanto!».

³³ Si tratta del libro postumo di Francesco Spanu Satta, *Il dio seduto. Storia e cronaca della Sardegna, 1942-1946*, con una nota introduttiva di Lorenzo Del Piano, Sassari, Chiarella, 1978.

credo che la farò. È al tempo di «Riscossa», dei manifestini antifascisti scritti con Lina nella nostra stanza del Convitto Nazionale «Canopolo» di cui un tempo era rettore il padre di Palmiro Togliatti³⁴.

Roma, 21 febbraio, lunedì

Di mattina all'Unione Accademica. Lugli non c'era. Passeggiata in giardino con Laska. Lu mi ha riletto le pagine che ho scritto nei giorni scorsi. Vanno bene, a parte qualche ovvia correzione da fare.

Ieri visita di Falqui e della Manzini. Ma della M[anzini] non ce la faccio a leggere l'ultimo libro: *Allegro con disperazione*³⁵. Mi sembra tutto risaputo, scontato, inutile. Me ne dispiace perché vorrei sinceramente che mi piacesse, e poterglielo dire con convinzione. Continuo la ginnastica medica con la signora Lydia Magni. Leggo, per ozio, molti libri gialli, i soli che mi permettono di addormentarmi mentre li leggo, benché alcuni siano assai belli.

Nel romanzo rievoco l'ambiente di Villacidro, casa di Nonno Pinna, in un modo per me nuovo.

I medici sostengono che ricupererò l'uso perfetto del braccio, oltre che della gamba, e io faccio tutto il possibile, cioè obbedisco ai medici e alla fisioterapista ma non mi sembra di fare progressi apprezzabili. Guai se non avessi Luisa vicino a me. Che fortuna è stata incontrare questa donna brava, generosa, intelligente. Non so se, senza di lei potrei continuare a vivere, così. E fa tutto con incantevole semplicità. Mi veste, mi spoglia, mi lava, mi fa fare l'amore, mi aiuta persino a scrivere. È l'incarnazione del mio angelo custode. Stamattina la nostra donna di servizio sarda Ada Vacca mi ha portato dal Divino amore³⁶ un rosario benedetto. L'ho messo in tasca. E pensare che, per ragioni di coerenza, bruciavo o gettavo via le immagini benedette che mamma³⁷ e nonna Elisa³⁸ mi mettevano in tasca di nascosto.

Maria Lai ha manifestato l'intenzione di far la domanda per andare a insegnare in una scuola italiana a Parigi. Mi pare che spezzerebbe in due la sua vita e gliel'ho detto. Mi ha dato ragione.

Il settimanale «ABC» mi ha invitato, tramite Bibi Tomasi, a scrivere dei racconti di un certo tipo. Ho garbatamente rifiutato.

[25 febbraio]

Di mattina viene a trovarmi Ottavio Spadaro³⁹, Segretario Generale dell'Istituto del Dramma Italiano. Si parla di teatro, della TV, si progetta di sceneggiare assieme qualche romanzo. Per esempio le *Confessioni del capitano d'industria Felix Crull*, o *Ezzel Andergast* di Wassermann⁴⁰. Io lo farei per aggirare l'ostacolo posto dai vari Magli e Gennarini che non mi fanno più lavorare.

³⁴ Antonio Togliatti, contabile dell'amministrazione nei Convitti Nazionali.

³⁵ G. Manzini, *Allegro con disperazione*, Milano, Mondadori, 1965.

³⁶ Il Santuario Madonna del Divino Amore si trova a Roma, tra l'Ardeatina e l'Appia Antica.

³⁷ Maria Cristina Pinna.

³⁸ Elisa Dessì Fulgheri, chiamata affettuosamente nonna dallo scrittore, in realtà zia da parte di padre e seconda moglie di Giuseppe Pinna, nonno materno.

³⁹ Ottavio Spadaro (Catania, 1922-Roma, 1996), regista, critico e autore drammatico, è stato segretario dell'Istituto del Dramma Italiano per circa venticinque anni.

⁴⁰ Il romanzo *Ezzel Andergast* di Jakob Wassermann uscito a Berlino, per l'editore Fischer, nel 1931.

25 febbraio

Dopo molte ricerche risulta che il bonifico di 900 corone svedesi annunciati a suo tempo dall'Amministrazione della Radio Televisione svedese per la 1^a trasmissione dell'*Uomo al punto* è stato da me regolarmente incassato nel maggio del 1963. Incassato e digerito. Speravo che quei soldi, anche se pochi (100.000 lire circa) dovessero ancora entrarli in tasca.

Lavorato al romanzo. Il nonno colpito da trombosi viene trasportato a Cagliari, lo accompagnano Marco e Maria Cristina⁴¹. Spesso sono preso dalla vecchia tentazione di scrivere in prima persona e dire io; ma scrivo e credo sia bene, a dispetto dell'immediatezza e dell'apparente (ingannevole facilità). La terza persona aiuta a filtrare meglio fatti e sentimenti, e a meglio costruire.

Non sono andato all'Unione Accademica ma mi sono scusato con il prof. Lugli, che è stato molto gentile, dicendomi che posso starmene benissimo a casa, quando non mi sento di andare.

La prima persona dà l'illusione di poter esprimere l'indicibile ma è questa la buggeratura, che ci si illude davvero. Chi sa! Forse l'indicibile non vale la pena di esser letto.

Roma, 26 febbraio

Lavorato per diverse ore al romanzo. Sento sempre fortissima la suggestione della prima persona, poter raccontare dicendo io. Mi ritroverei nella stessa situazione del *Michele Boschino*, con la differenza che qui la narrazione in terza persona è appena cominciata, mentre là, quando l'abbandonai, era invece già molto avanti⁴², benché M[arino] Moretti mi abbia poi detto che era quello il momento di cominciare⁴³.

[27 febbraio]

Luisa mi ha letto a voce alta le ultime 15 pagine del romanzo. Pare che finora vada bene.

Telefonata di Giuseppe Motta⁴⁴ che si congratula per il racconto *Vacanze nel Nord*.

Ravosan – ††† da Cinnaghi.

⁴¹ Il trasferimento a Cagliari di Angelo Uras, insieme alla figlia e al nipote, non trova spazio in *Paese d'ombre* che termina con la carezza di Marco alla mano del nonno, di nuovo cosciente dopo il colpo apoplettico. Tuttavia, nella sezione Appunti del Fondo Dessì, compare un manoscritto dal titolo *Le montagne di Parte d'Ispi*, in cui è narrata la convalescenza cagliaritano di Uras, in compagnia di Maria Cristina e Marco (cfr. GD.1.7.7). È ipotizzabile che in un primo momento lo scrittore intendesse proseguire la storia, raccontando alcune vicende poi divenute materia della *Scelta* (si vedano a questo proposito i primi due capitoli del romanzo postumo che, oltre alla malattia del nonno, descrivono il soggiorno di madre e figlio a Cagliari, ospiti di Barbara e Emanuele Pitzalis).

⁴² L'oscillazione tra l'uso della prima e della terza persona, dilemma che pervade la scrittura di Dessì fin dagli esordi, tocca anche il caso di *Paese d'ombre*, dove si risolverà a favore della scelta impersonale, a differenza dell'ipotesi formulata in questa nota.

⁴³ In una lettera indirizzata a Dessì, datata 24 agosto 1942, Marino Moretti commentava così la frattura tra prima e seconda parte di *Michele Boschino*: «[...] Magnifica tutta la prima parte, interessante la seconda [...]. La rappresentazione diretta mi sembra insomma più efficace del *coronamento* che segue e che pure ha la sua propria e, direi, *dessiana* suggestione» (il documento si legge ora in «... attraverso un cannocchiale capovolto». *Frammenti biografici e narrativi di Giuseppe Dessì*, con un'introduzione di Anna Dolfi, a cura di Francesca Nencioni, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2010, p. 339).

⁴⁴ L'avvocato Giuseppe Motta, frequentato da Dessì, insieme alla moglie Lilli, fin dagli anni '50.

[28 febbraio]

All'Accademia, di mattina. Spero di lavorare nel pomeriggio. La Villacidro della mia infanzia vien fuori a pezzi, non fluisce come nella memoria di San Silvano che fu un momento di felicità creativa eccezionale.

Roma, 28 febbraio

Credo che scriverò una parte del romanzo in prima persona. Mi pare che la prima persona vibri meglio e con risonanze più giuste in un romanzo come questo. La contrapposizione tra la rigorosa oggettività formale e il soggettivismo non sarà così cruda e netta come nel *Michele Boschino*, ma sarà attivata invece con una quantità di passaggi e sfumature che finiranno per essere parte integrante del racconto. Così almeno la immagino.

[NOTE]

Alberti della «Esso Rivista» mi telefona di aver ricevuto molte congratulazioni, anche per iscritto per il mio racconto, tra gli altri gli ha scritto Salvator Gotta⁴⁵. Dopo tanto, mi ha scritto Carlo Salani⁴⁶, che ho nominato nel racconto suddetto.

1 marzo [19]66

Notte agitata, la casa piena di strani rumori: passi, fruscii, soffi, schiocchi, riesco a dormire solo dopo aver svegliato Lu e aver preso un'altra dose di neurobiol.

Non ho trovato pace e tranquillità nemmeno stamattina e non ho potuto lavorare al romanzo, benché sapessi benissimo quel che dovevo scrivere.

Ieri sera visita di Bigiaretti, Bernari (e consorti⁴⁷), Vicari, Frisoli, per prendere accordi circa il convegno di Teramo. Tutte cose inutili, a mio avviso.

[2 marzo]

Dopo cena Bigiaretti e Matilde, Bernari e signora, Vicari, Frisoli, per discutere sul convegno di Teramo. Tutte cose inutili. Perdite di tempo e di danaro.

[3 marzo]

Ho lavorato inutilmente per due giorni a un «Vivere insieme»: impostato male il lavoro, tutto da buttare.

Telefona l'austriaco Grimme, che verrà (dice) questo pomeriggio alle 5.

Arrivano 200 mila lire di rimborso ENPAS da tempo annunciate.

[7 marzo]

Anniversario del mio ritorno a Roma dopo la lunga degenza nella clinica universitaria S. Orsola di Bologna.

⁴⁵ Salvator Gotta (Montalto Dora [Torino], 1887-Rapallo, 1980), scrittore, all'epoca assai noto tra i giovani per i suoi romanzi sul Risorgimento e la rubrica curata su «Topolino».

⁴⁶ Carlo Salani (Calavorno [Lucca], 1906-Firenze, 1983), compagno di studi di Dessí a Pisa, aveva invitato lo scrittore a raggiungerlo a Paderno del Grappa, nella seconda metà degli anni '30, come docente in una scuola privata. Il soggiorno veneto è rievocato da Dessí in *Vacanza nel Nord*. Per una ricostruzione del legame epistolare tra i due si veda F. Nencioni, *Gli altri amici normalisti e Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessí. Lettere di amici e lettori*, pp. 36-37 e pp. 327-330; regesti corrispondenti alle signature GD.15.1.455.1-22.

⁴⁷ Le signore Matilde Bigiaretti e Marcella Bernari.

Secondo Lu sono notevoli i progressi conseguiti in questo anno, per me doloroso e per lei tanto faticoso. Veramente Lu porta nelle sue mani metà della mia vita quotidiana. È una grandissima fortuna averla vicina, così bella, buona, intelligente, paziente e simpatica. *Deo Gratias tibi maximas ago.*

[8 marzo]

Visita della mostra antologica di Morlotti a Palazzo Barberini⁴⁸.

[9 marzo]

Nuccia Pinna, aspirante scrittrice, di Aritzo⁴⁹, insegnante elementare a Macomer⁵⁰. Non le posso dir bene del suo libro, che ho letto faticosamente, ma scrivo una lettera a Fossataro⁵¹ pregandolo di prendere in considerazione un suo progetto.

Non le si possono negare certe doti positive, un certo fanciullesco candore. Se penso poi alla maestrina Margherita, l'amante diabolica di uno degli ultimi clamorosi processi sardi, e penso ad Aritzo, sperduta fra le nevi e le silenziose montagne del Centro!

[11 marzo]

Oggi il Sen. Mario Roffi⁵² si incontrerà con Scandella e Colli per concertare un piano d'azione per la rappresentazione all'Aquila dell'*Eleonora*.

Roma, 11 marzo [19]66

Tre giorni fa Maria L[ai] mi ha accompagnato a Palazzo Barberini per visitare la mostra di Morlotti. In Piazza del Popolo troviamo A[usonio] Tanda che, saputo dove andavamo, mi dice col suo tono perentorio che non ne vale assolutamente la pena. La mostra invece è magnifica, interessantissima, e, in seguito, Tanda, accortosi della stupida *gaffe*, cerca di rimediare mentendo e ingarbugliandosi. No, povero Tanda, non ci piglia! E non impara. È come se sia uscito ieri da Sorso. Tornando da Palazzo Barberini, mi fermo in via del Babuino 9 per parlare con Guglielmi e prendo accordi circa un nuovo originale per la rubrica «Vivere insieme».

Ieri notte Cottafavi mi ha detto che non è affatto vero che la Sarah Ferrati⁵³ non abbia accettato il ruolo di *Eleonora*. Anzi lei ne era entusiasta. È stato Pandolfi a mentire. Non si è smentito [...].

[18 marzo]

Telefonato a Berlinguer pregato e spinto da Scandella. L'appuntamento sarà intorno al 25 corrente. Berlinguer mi parla di Salvatore Cottoni, esprime a suo riguardo giudizi aspri duri, che io condivido.

⁴⁸ La mostra antologica del pittore Ennio Morlotti (1910-1992) a Palazzo Barberini, inaugurata il 28 gennaio del 1966, rimase aperta fino al 15 marzo dello stesso anno.

⁴⁹ Comune montano in provincia di Nuoro, paese natale di Ausonio Tanda.

⁵⁰ Situato alle pendici della catena del Marghine, in provincia di Nuoro, Macomer è noto per la presenza di numerosi nuraghe.

⁵¹ Editore sardo.

⁵² Mario Roffi (Spilamberto [Modena], 1912-Portomaggiore [Ferrara], 1994), deputato e senatore per diverse legislature, era un animatore della vita culturale di Ferrara.

⁵³ Sarah Ferrati (Prato, 1909-Roma, 1982), attrice teatrale, impegnata nella stagione teatrale 1966 con *Le Eumenidi* e *Agamannone* di Eschilo.

Belle le poesie di Boccardi *Città* con prefazione di C[arlo] Bo⁵⁴, tra le migliori che abbia mai letto di un giovane.

Leggo con grande interesse *Etsel Andergast* di Wassermann. A tratti ricorda vagamente Musil *L'Uomo senza qualità*⁵⁵, ma è molto più grande.

È un libro veramente importante.

19 marzo

Di ritorno dalla Sardegna, passano a salutarmi e a farmi gli auguri Franco Spina con Maria Lucia⁵⁶, Luisa Carta⁵⁷ e Barbarella Pinna⁵⁸, carichi di gradevoli doni mangerecci e di ottime bottiglie. Molte visite, tra cui Bonanni⁵⁹, Petroni, Vitto.

È stata una piacevole giornata, anche se mi sono stancato un poco.

22 [marzo]

Nello Sisto mi chiede un racconto per una rivista tedesca. Credevo di potergli dare *Fuochi sul molo*, ma è già stato pubblicato nel '59 dall'«Illustrazione Italiana»⁶⁰. Peccato che abbia dato all'«Approdo» *Il battesimo*, di cui ho già corretto le bozze, ma che non ho ancora pubblicato⁶¹.

Rilette di fila con Lu 50 pagine di romanzo, che mi sembra filino benissimo. Dovrei continuare con un ritmo leggermente accentuato, per potere poi dedicarmi con calma alla revisione e correzione.

Continuo l'emozionante lettura di *Etsel Andergast* di Wassermann, meravigliandomi che, allora, quando uscì in Italia nella traduzione di Alessandra Scalero (Corbaccio 1932), sia passato quasi inosservato. Mi sembra che, a conti fatti, il pubblico sia più disponibile e pronto ad accettare e ad acclamare, basta pensare allo strepitoso successo dell'*Uomo senza qualità* di Musil che certamente vale molto meno ed è meno significativo del romanzo di Wassermann, o al *Gattopardo*⁶², o ad altri, italiani e stranieri.

Roma, 23 marzo

Telefonata di Niccolò Gallo. Dovrebbe venire oggi. Si tratta di decidere se ristampare *Michele Boschino* o un volume di racconti (dato che il contratto di Sciascia non me lo

⁵⁴ Sandro Boccardi, *La città*, con una lettera di Carlo Bo e due disegni di Aligi Sassu, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965.

⁵⁵ L'opera incompiuta di Robert Musil, *L'uomo senza qualità*, venne pubblicata a Vienna tra il 1930 e il 1933. La prima edizione italiana, con traduzione di Anita Rho e introduzione di Cesare Cases, risale al 1956 (Torino, Einaudi).

⁵⁶ Maria Lucia Pinna, moglie di Franco Spina e cugina di Dessì.

⁵⁷ Luisa Carta, figlia di primo letto di Maria Lucia Pinna (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1966*).

⁵⁸ Cugina di Dessì.

⁵⁹ Probabilmente il funzionario del Genio civile di Grosseto, che lo scrittore ebbe modo di conoscere durante il suo Provveditorato nel capoluogo toscano.

⁶⁰ *Fuochi sul molo* era apparso nel luglio del 1959 sull'«Illustrazione italiana» (pp. 77-84).

⁶¹ Come si apprende da una nota autografa contenuta sul manoscritto, il racconto *Il battesimo*, che Dessì aveva spedito a Carlo Bo il 20 ottobre del 1965, sarebbe uscito sul numero di gennaio-marzo 1966 dell'«Approdo letterario» alle pp. 46-53 (ora in G. Dessì, *Come un tiepido vento* cit., pp. 178-185).

⁶² Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il gattopardo*, Milano, Feltrinelli, 1958.

impedisce), tratti in parte da *Isola dell'Angelo* più *Vacanza nel Nord*, *Fuochi sul molo* e alcuni brevi apparsi solo su giornali⁶³.

[26 marzo]

Feltrinelli mi manda 3 copie della traduzione olandese del *Disertore*, *De Deserteur*⁶⁴. Così il romanzo risulta, fino a oggi tradotto nei seguenti paesi: / Francia⁶⁵, / Germania⁶⁶, / Inghilterra⁶⁷, / U.S.A.⁶⁸, / Paesi di lingua spagnola⁶⁹ (ma non è permesso in Spagna), / Olanda, / Ungheria.

Roma, 27 marzo

Mi sveglio stanco. Cerco di riaddormentarmi per sciogliere e toglier via questa stanchezza. Provo più volte ad addormentarmi, ma inutilmente. A un tratto, ecco un sorso di sonno. Due immagini si mettono a fuoco nella mia mente: un pugile e la sua foto, coincidono perfettamente; ed ecco che, subito la stanchezza è passata e io sono sveglio e lucido.

Ieri M[aria] L[ai] mi ha raccontato la storia di Romilda. R[omilda] bella ragazza piemontese, intelligente, attiva, sposa un sardo, autoritario, fascista, un certo Pino. Alla caduta del fascismo, scappa in Sardegna con un bel po' di soldi. Un gruppo di ufficiali della milizia erano riusciti a dividersi i fondi della cassa. Si tratta di diversi milioni. P[ino] manda per mezzo di un prete una parte della somma alla moglie e le dice di salvarsi, se può: lui scappa in Sardegna. Romilda lo raggiunge e gli riporta i soldi. Vivono in casa di certi lontani parenti di cui il fascista non si fida. Ma Pino frequenta un vecchio, al quale vuol molto bene, e gli affida tutti i suoi soldi perché li investa in qualche modo. Così almeno pare. Quando cade anche la repubblica sociale, Pino viene colto da una terribile forma di malinconia e muore in poco tempo. Romilda, sola, parte per l'America latina, studia, impianta una fabbrica di plastica e produce tute dimagranti in grande quantità – tute che si vendono e in poco tempo la fanno ricca.

Il vecchio sardo le fa sapere che ha da comunicarle notizie molto importanti. Romilda, affetta da una disfunzione tiroidea, torna in Italia, ma è talmente imbruttita e sformata che nessuno la riconosce, tranne Maria, che riconosce la voce e alla quale racconta la sua storia e chiede aiuto. Vuole che M[aria] la riaccomagni in Sard[egna]. Deve parlare col vecchio. Dalle prime indagini, pare che Pino abbia, a suo tempo, comperato molti terreni, ma non si sa niente di preciso. M[aria] mi ha promesso di raccontarmi il seguito della storia.

Nei giorni scorsi: Lu è stata morsa da Laska, che difendeva il bamboccio di gomma. Allarme. Fare o non fare la cura antirabbica? Portare o non portare Laska all'ufficio di

⁶³ Si tratta di *Lei era l'acqua* (Milano, Mondadori, 1966), che rispetto all'*Isola dell'Angelo* introduce i seguenti racconti: *Canto negro*, *Il giornale del lunedì*, *Il distacco*, *Commiato dall'inverno*, *Fuochi sul molo* e *Vacanza nel Nord*.

⁶⁴ G. Dessì, *De Deserteur*, traduzione di Yoshuah Barjitzchak, Den Haag, Kruseman, 1965.

⁶⁵ G. Dessì, *Le Deserteur*, traduit de l'italien par Helena de Mariassy et Cristal de Lignac, Juillard, Paris, 1963.

⁶⁶ G. Dessì, *Das Losegeld*, trad. Yvonne und Herbert Meier, Freiburg im Breisgau, Walter Verlag Ag Olten, 1962.

⁶⁷ G. Dessì, *The deserter*, translated from the Italian by Donata Origo, London, Harvill, 1962.

⁶⁸ G. Dessì, *The deserter*, translated from the Italian by Virginia Hathaway Moriconi, New York, Harcourt Brace & World, 1962.

⁶⁹ G. Dessì, *El desertor*, trad. Augusto Guibourg, Buenos Aires, Emecé editores, 1964.

igiene per tenerla in osservazione. Per fortuna Laska s'è messa a bere acqua tranquillamente e a comportarsi da cane normale, e ci siamo tranquillizzati.

[28 marzo]

Consegnati a Niccolò Gallo i racconti per il nuovo volume, che si intitolerà *Fuochi sul molo* e comprenderà: tutti i racconti di *Isola dell'Angelo*, più: *Vacanze nel Nord*, *Fuochi sul molo*, *Il battesimo*, *Distacco*, *Commiato dall'inverno*⁷⁰ e altri, tutti editi.

Visita del Prof. Cerquetelli nella clinica Santa Rita, Via Cilento 3.

[5 aprile]

Mando a Vigevani i soldi per una copia omaggio de *La Scoperta* a Carlo Bo, che me l'ha chiesta (£. 25.200, cioè 36.000 meno lo sconto del 30%).

Lavoro lentamente al romanzo e leggo *La Strada del Davai* di Revelli⁷¹.

[12 aprile]

Luisa pensa di tornare oggi alle 16,30 circa.

[18 aprile]

Medico via Cilento Prof. Cerquetelli.

Elettroencefalogramma e visita £. 37.500.

[22 aprile]

Ore 9,30 Ministero Poste e telecomunicazioni: Sala Galilei.

[2 maggio]

Il dentista finisce di aggiustarmi la capsula del III molare inf[er]iore] destro.

10 maggio 1966

Mi sorprendo a ripensare al nostro disastro finanziario del 1930 e fantastico immaginandomi di avere facoltà di decidere e di riuscire a salvare il patrimonio con l'abilità. In realtà se avessero accettato il mutuo che una delle due banche offriva – mi pare il Credito Fondiario sardo (e io, ragazzo, capivo che era bene accettarlo e insistevo perché lo accettassero) sarebbero riusciti a salvare tutto. Basti pensare che poco tempo dopo si verificò l'inflazione, per cui pagare un debito, anche grosso come quello, sarebbe stato facilissimo. Bastava solo amministrare con avvedutezza e lavorare sodo. Ma mio padre, e più di lui lo zio Tito⁷², si spaventarono all'idea di accollarsi un debito di circa mezzo milione, e si rassegnarono a perdere ogni cosa. Sì, io credo che, con l'aiuto di mia madre, sarei riuscito a salvare quel grossissimo patrimonio, che oggi avrebbe il valore di diversi miliardi. Ma avremmo dovuto esser soli, io e lei⁷³.

⁷⁰ *Commiato dall'inverno*, uscito sul «Tempo» il 30 maggio 1958 con il titolo *In montagna*, era apparso come *Un'età intima* sulla «Gazzetta del Popolo» il 27 agosto 1959.

⁷¹ Nuto Revelli, *La strada del Davai*, Torino, Einaudi, 1966.

⁷² Fratellastro della madre dello scrittore, figlio di Giuseppe Pinna e Elisa Dessí-Fulgheri.

⁷³ Del dissesto finanziario familiare, lo scrittore aveva parlato nel racconto *La frana*, pubblicato per la prima volta nel 1950, sul quaderno IV di «Botteghe Oscure». La prosa, costituita da trenta capitoli alternati da pagine di diario, ripercorre le complesse vicende economiche della famiglia materna, culminate nel suicidio dello zio Nino.

Roma, 12 maggio

Sciopero auto e tram.

Luisa è uscita per il lavoro. Ada non è potuta venire. Sono solo in casa. Come tutto è faticoso. Persino andare a cercare un bicchiere d'acqua, coprimi le gambe con un plaid. Comunque, meglio questo che dover uscire per lavoro.

[27 maggio]

Eileen Power: *Vita nel medioevo* – Einaudi⁷⁴.

Roma, 29 maggio 1966

Ieri Maria Lai, gentile, ci ha offerto i biglietti per andare a vedere l'*Eterno marito* al Parioli con Santuccio⁷⁵ e Randone⁷⁶. L'arrangiamento di Neda Naldi⁷⁷, moglie di Randone, sembra fatto su misura per i due attori, specialmente per il marito, forse con una eccessiva insistenza sul motivo comico, e con certe lungaggini che si potevano facilmente evitare. L'interpretaz[i]one è stata superba. Dopo sono andato a salutare Santuccio. Scambio di complimenti. Poi siamo andati a casa di Nenetta Pintor, dove Luisa mi ha lasciato bere due dita di whisky. A letto tardi, ma stamattina sto bene.

Roma, 31 maggio 1966

Ieri sera a cena in casa di Spanu-Satta. Bambolotti di riso, pollo e seadas sardi⁷⁸. Dopo molti anni rivedo Aldo Satta, fascista di Sassari, mediocre giornalista e chiacchierone. C'erano anche il Prof. Maltese⁷⁹ con la moglie, Augusto Frassinetti, Ebe Flamini⁸⁰ e altri. Serata piacevole, a dispetto del chiacchierone fascista.

Oggi Lu mi ha portato il numero speciale di «Sipario»⁸¹ con la mia lettera⁸² e con una intervista di Gianfranco De Bosio⁸³.

De Bosio è un uomo senza talento e senza onore, un [...] bugiardo. Comunque la risposta alle calunnie della sua intervista sono già nella mia lettera, il che probabilmente mi eviterà la noia di una risposta. De Bosio non è uomo da prendere in considerazione, per le ragioni suddette. Ieri, parlando con loro del nuovo volume di racconti, mi sono

⁷⁴ Eileen Power, *Vita nel medioevo*, Torino, Einaudi, 1966.

⁷⁵ L'attore Giovanni Santuccio (Clivio [Varese], 1911-Milano, 1989) aveva interpretato la parte del giudice Sollai nella *Giustizia* di Dessì.

⁷⁶ *Eterno marito*, diretto da Josè Quaglio, era interpretato da Salvo Randone, Gianni Santuccio e Anny Girola.

⁷⁷ Neda Naldi (Tramutola [Potenza], 1913-Roma, 1993), attrice e sceneggiatrice, moglie di Salvo Randone dal 1970.

⁷⁸ Tipico dolce sardo a base di formaggio.

⁷⁹ Probabilmente Diego Maltese, all'epoca bibliotecario presso la Nazionale di Firenze.

⁸⁰ Ebe Flamini, esponente di spicco del Movimento di Collaborazione Civica di Roma, al quale aveva partecipato anche Dessì, negli anni '60 faceva parte della segreteria dell'Associazione per la libertà della cultura.

⁸¹ Si tratta del numero del maggio 1966 di «Sipario».

⁸² Giuseppe Dessì ripercorre nella lettera pubblicata su «Sipario» le vicende legate alla mancata rappresentazione di *Eleonora d'Arborea* (cfr. ivi, pp. 58-59).

⁸³ Gianfranco De Bosio, nel suo intervento *Il passo negativo della formula*, dichiarava che il rifiuto da parte del Teatro Stabile di Torino di rappresentare l'*Eleonora d'Arborea* era dovuto al fatto che l'opera «segna[va] un altro passo indietro. La colpa – aggiungeva – non è di Dessì: ma è della abitudine di troppi letterati italiani a considerare il teatro semplice trascrizione in chiave drammatica della loro parola letteraria» (ivi, p. 76).

accorto che Niccolò e Cesarino⁸⁴ non apprezzano molto il racconto *Vacanza nel Nord*, che io ritengo molto buono. Non mi meraviglia, ma mi dispiace ugualmente. In altri tempi scrivevo quasi esclusivamente per gli amici. Ora gli amici per cui scrivere mi mancano. Non mi sento più sostenuto da quella calda fiducia, che fu del periodo ferrarese precedente a *San Silvano*, un periodo eccezionale, mitico. Caro Franco, Pinin e Varese: l'Arabo bianco, Pinin e il Gran Modesto⁸⁵.

[NOTE]

Scandella e Colli per discutere la risposta da dare a De Bosio su «Sipario».

[1 giugno]

Niccolò Gallo e Cesare Garboli per la scelta quasi definitiva dei racconti da includere nel volume di prossima pubblicazione, che si intitolerà *Lei era l'acqua o Commiato all'Inverno*.

Roma, 4 giugno

Dopo molto tempo Ausonio Tanda si rifà vivo e mi propone di accompagnarmi a fare una passeggiata in macchina. Viene a prendermi verso le 10. Andiamo a Villa Borghese, facciamo correre Laska, poi andiamo alla galleria l'Albatro, dove c'è la mostra del pittore strutturalista Francesco Guerrieri⁸⁶. Non riesco a capire quale rapporto ci sia tra la teoria strutturalistica e i quadri esposti, che pure dovrebbero esserne la dimostrazione.

5 giugno

Giovanni Proia ci dà notizie di Galliciano. Forse dovrò vendere quei 4.000 m² di terra. Ho fatto male a far scavare il pozzo artesiano, che, non essendo stato messo in opera a causa della mancanza di corrente elettrica, rischia di sprofondare.

[7 giugno]

Visita del sig. Begnin della T.V. («Vivere insieme»). Ci accordiamo per un originale televisivo di cui mi dà il soggetto: un caso di adozione⁸⁷.

[9 giugno]

Ottavio Cecchi. Intervista per l'«Unità» su la nascita delle idee politiche, e come l'idea della Sardegna si concilia con la realtà di oggi e il mio sentirmi cittadino della Repubblica italiana: «La nostra repubblica»⁸⁸.

Roma, 12 giugno

Ieri sera, dai Bigiaretti. Si chiacchiera del più e del meno, mi mostra i suoi due ultimi libri usciti da Bompiani⁸⁹ e Vallecchi⁹⁰.

⁸⁴ Cesare Garboli (Viareggio, 1928-Roma, 2004) svolgeva all'epoca attività editoriali, alternandosi tra Feltrinelli, Mondadori e Vallecchi. L'amicizia con Dessì, nata in casa Gallo, risale al primo dopoguerra.

⁸⁵ Soprannomi dei tre amici e primi sostenitori, Franco Dessì Fulgheri, Mario Pinna e Claudio Varese.

⁸⁶ Francesco Guerrieri (Borgia [Catanzaro], 1931) tra il 1965 e il 1966 andava realizzando, in molte città italiane, le mostre-dibattito itineranti «Strutture visive e Strutture significanti».

⁸⁷ Ne sarebbe derivato l'originale televisivo *La madre di nostra figlia*, trasmesso dalla RAI il 12 dicembre 1966.

⁸⁸ L'intervista curata da Ottavio Cecchi, *Dessì: Sardegna, "luogo remoto nel futuro"*, uscita sull'«Unità» il 9 luglio 1966, indagava i rapporti tra Isola, Italia e Europa.

⁸⁹ Libero Bigiaretti, *Le indulgenze*, Milano, Bompiani, 1966.

⁹⁰ L. Bigiaretti, *I racconti*, Firenze, Vallecchi, 1961.

Roma, 12 giugno 1966

Non sono andato a Firenze per votare⁹¹, perché troppo stanco. Avrei votato comunista. Finora sono stati i migliori amministratori.

Roma, 17 [giugno], venerdì

Avantieri esauriente intervista di Augias per conto dell'«Avanti!»⁹² sulla polemica di «Sipario». La cosa comincia a stancarmi, ma era necessario farla. Mi hanno chiesto anche alcune foto di scene dei racconti dramm[atici] rappresentati.

Lavorato all'originale televisivo per il «Vivere insieme» allo scopo di guadagnare un po' di soldi. Ne ho bisogno anche per mandarne una parte a Francesco e a Lina.

In macchina, da passeggero, sto male, e non riesco a non intervenire con continue, fastidiose esortazioni alla prudenza, che infastidiscono specialmente Luisa e Maria Lai, quando sono al volante. Si sentono, specie Maria, personalmente offese e reagiscono male. Così Maria avantieri sera, mentre per l'Olimpica andavamo dai Vitto. Andava a circa 60 sulla strada bagnata. Le dissi che poteva slittare e si arrabbiò.

Del resto anche io mi seccavo molto, quando guidavo e mi esortavano alla prudenza. Ricordo le discussioni con Lina. Ora è ingiusto che io pretenda tolleranza dagli altri per il semplice fatto che sono ammalato. Un ammalato come me non deve pretendere nulla, può solo desiderare di morire, di levarsi dai piedi.

Mah!

G[iovanni] Spadolini⁹³ accetterà la mia recensione al libro di Fiori su Gramsci⁹⁴, purché sia fatta «sul piano di obiettività del nostro giornale». Credo che sarò obiettivo, molto più del suo giornale.

Roma, 18 giugno [19]66

Massimo Grillandi telefona per sollecitare il voto del Premio Strega⁹⁵. Gli ripeto ciò che gli avevo già detto, che mi sono impegnato per A[lessandro] Bonsanti⁹⁶. Mi sembra sia rimasto molto male. Lo esorto a giocare alla Sisal, è meglio, ripetendogli tuttavia che il suo libro *La casa di Faenza* non mi dispiace.

Luisa ieri un po' infastidita per le mie manie. Dice che le rendo la vita troppo difficile, e ha ragione, povera figlia. Le dico che se sente e pensa così, dobbiamo separarci. Io posso tornare con Lina e Francesco. Ma poi facciamo la pace e anche l'amore.

Lavorato ancora all'atto unico del «Vivere insieme». Mi sembra abbastanza ben riuscito. Come al solito, Lu lo ha letto e ha fatto le sue osservazioni. Prima di fare l'amore e di dormire, mi ha letto alcune pagine di Mann: *Romanzo di un romanzo*.

⁹¹ Dessì aveva la residenza a Firenze, dove vivevano la moglie e il figlio.

⁹² L'intervista di Corrado Augias, pubblicata sull'«Avanti» il 19 giugno 1966, affrontava nuovamente la vicenda della mancata messa in scena del dramma *Eleonora d'Arborea*.

⁹³ Giovanni Spadolini (Firenze, 1925-Roma, 1994) dal 1955 era direttore del «Resto del Carlino».

⁹⁴ Giuseppe Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*, Bari, Laterza, 1966.

⁹⁵ Massimo Grillandi concorreva al Premio Strega 1966 con *La casa di Faenza* (Torino, Edizioni dell'Albero, 1966). Il riconoscimento sarebbe andato al romanzo di Michele Prisco, *La spirale di nebbia* (Milano, Rizzoli, 1966).

⁹⁶ Alessandro Bonsanti, *La nuova stagione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1966.

19 giugno

Continuo a lavorare al breve originale televisivo per la rubrica «Vivere insieme». Manca l'acqua. Il cielo basso e nuvoloso, caldo, dolori alla gamba e al piede sinistri. Studio il contratto di Mondadori per il nuovo volume di racconti *Lei era l'acqua*, vorrei eliminare la clausola relativa ai diritti sulle riduzioni teatrali televisive, ecc., ma non posso riferirmi ai precedenti contratti perché momentaneamente tutti i contratti si trovano presso la SIAE.

Non chiederò a Mond[adori] nessun anticipo, perché ultimamente è stata una bella delusione, al momento del rendiconto non prendere nemmeno una lira, a dispetto della vendita di 60.000 copie de *I Passeri* al Club degli Editori.

Tirerò avanti, finché posso, con quel poco che ho sul c[onto]/c[orrente].

Il Dr. Alberti della «Esso rivista» mi chiede un articolo sulla Strada del sole⁹⁷.

Il racconto *Vacanza nel Nord*, che ha avuto tanti consensi, mi è stato pagato bene. Ritengo questa collaboraz[ione] da coltivarsi e perciò farò l'articolo lavorando sul materiale che lo stesso Alberti mi ha fornito.

24 giugno 1966, giovedì

Stamattina altra lettera di Vito Pandolfi⁹⁸ – è la seconda che, dopo la polemica di «Sipario» e della «Fiera Letter[aria]» – almanacca per giustificare la mancata messa in scena della mia *Eleonora*. Aggiunge bugie nuove alle vecchie e mostra la sua vera natura di meschino intrigante, di falso intellettuale, di snob arrampicatore, di fallito.

Tra l'altro afferma che la sig.ra Sarah Ferrati accettò e rifiutò la parte di *Eleonora* e la rifiutò perché non voleva la regia di G[iacomo] Colli⁹⁹. Tutto questo è stato smentito in anticipo dalla grande attrice, la quale, alcune sere fa, mi ha parlato a lungo delle sue trattative con l'ambiguo Pandolfi. Ma può darsi che anche la Ferrati menta. Il mondo del teatro è sempre infido e torbido.

25 giugno

La dattilografa (Maria Nuzzo) mi porta le copie dell'originale televisivo, *La madre di nostra figlia*, che leggiamo a voce alta per una definitiva correzione: va benissimo. Lunedì mattina dalla TV manderanno a prenderlo. È una piccola cosa ben riuscita che mi son divertito a fare. Lu mi è sempre stata di grande aiuto. Va sempre più acquistando il senso esatto della misura e dell'armonia. Lu soffre molto il caldo. Io meno. Ricordo che, quando ero sano, il caldo mi dava una grande euforia e mi faceva lavorare di più. In periodi di grande calura ho scritto molto rapidamente *La Giustizia* e *Il disertore*. Luisa, boccheggianti sul letto, si meravigliava che io potessi stare per tante ore di seguito alla macchina da scrivere; ma poi, di sera, quando si alzava, leggevamo quello che avevo scritto, ed era una festa. Aveva fin d'allora un gusto sicuro, di cui io mi fidavo.

⁹⁷ Come si apprende dalla nota del 1 agosto, Dessì rifiuterà la proposta di scrivere un articolo sull'autostrada del Sole.

⁹⁸ Nella lettera del 20 giugno 1966, Vito Pandolfi spiega a Dessì le motivazioni che, da direttore artistico dello Stabile di Roma, lo hanno indotto a rinunciare alla messa in scena di *Eleonora d'Arborea*: il difficile reperimento di un buon regista, l'ingente spesa per il numeroso cast, la poca conoscenza da parte del pubblico italiano della storia sarda (cfr. fascicolo Vito Pandolfi, tra la corrispondenza professionale).

⁹⁹ Queste le parole di Pandolfi: «A questo si aggiunga che la signora Ferrati, dopo aver in qualche modo preso in considerazione la parte, chiese che la regia fosse di Ettore Giannini» (ivi).

Abitavamo in via Cremona 15/B, in due stanze stipate di libri e di mobili, a confronto, questo appartamento è un palazzo. Si tratta di 10 anni fa, esattamente. Lu sta facendo i preparativi per il mare. Andiamo a Rimini, insieme con i genitori di Lu, con Lelia, Ennio e le due bambine¹⁰⁰.

Roma, 25 giugno 1966

Visto che il libro di Peppino Fiori *Vita di Gramsci* concorre al Premio Villa San Giovanni e che è piaciuto a Falqui, l'ho proposto per il premio, ma Falqui, che ha già deciso di premiare *Una spirale di nebbia*¹⁰¹, che non avrà il Premio Strega, ha respinto la proposta adducendo come impedimento il fatto che si tratta di un saggio politico. Me ne sono meravigliato perché questo contrasta con la correttezza, anzi con l'etica professionale di E[nrico] Falqui.

Ho ricevuto un'altra lettera di chiarimenti da Vito Pandolfi, oltre a quella che verrà pubblicata su «Sipario» insieme con la mia risposta. Ho risposto anche a quest'ultima, che porta la data del 20 corrente, gentilmente ma fermamente, specie per il dovere di difendere G[iacomo] Colli. La lettera è nel carteggio dell'*Eleonora d'Arborea*.

Ada Vacca – Via Attaliana n. 80 (Monte Mario) Roma.

Roma 2 luglio

Venerdì alla Farnesina ho trovato un pacco di libri riportatimi da Frazier Rippy¹⁰², con un biglietto di scuse. Non si faceva vivo da circa 2 anni e più volte avevo telefonato inutilmente a casa sua, ma la casa del Gianicolo non rispondeva. È uno strano tipo di americano in volontario esilio, che vive in Europa senza amare l'Europa, ma forse semplicemente per stare lontano dall'America, un po' come Virginia Chapomann-Moriconi. Chissà cosa cercano o cosa cercavano quando arrivarono qui.

Ieri sera è venuta a trovarci Giovanna Coni, con un vestito molto scollato che metteva in mostra un bel paio di spalle e un petto prospero e desiderabile. Abbiamo chiacchierato a lungo. Luisa le faceva la predica a causa delle sue dichiarazioni spregiudicate a proposito del matrimonio e dell'amore in genere. Immagino l'effetto che quei discorsi devono fare su Mariuccia ed Erminio¹⁰³, anche perché, la ragazza ha fatto le sue scappatelle, almeno da quanto lei stessa ci ha detto.

È venuta Maria Lai a salutarci, prima di partire per la Sardegna.

Ieri sono andato in via del Babuino per discutere ancora del mio originale televisivo per «Vivere insieme». Mi consigliano di allungarlo di una quindicina di minuti nel mio stesso interesse, cioè agli effetti del pagamento. La cosa mi sarà facile. Ma è una grossa seccatura dover lavorare in queste condizioni sotto la tutela di un paio di fessi. Se non avessi bisogno dei quattrini li avrei mandati da un pezzo a quel paese, ma è un lusso che non posso permettermi.

Una cartolina di Lucia Catullo. Silenzio invece da parte di Mario Roberto Cimnaghi, che dimostra sempre di più di mancare di stile, e mi dispiace, perché avevo per lui stima e amicizia.

¹⁰⁰ La sorella e il cognato di Luisa, con le due figlie.

¹⁰¹ Al romanzo di Prisco venne invece assegnato il Premio Strega.

¹⁰² L'attore Frazier Rippy, che aveva predisposto una traduzione inglese dei *Passeri*.

¹⁰³ La madre e il padre di Giovanna.

Ieri ho scritto la recensione al libro di Fiori su Gramsci, direttamente alla macchina. Ma bisognerà ritoccarla qua e là.

Ho lavorato quasi senza fatica, come prima di ammalarmi. Mi intralcia molto la mancanza dell'uso della mano sinistra, anche quando devo semplicemente sfogliare un libro.

È sempre grandissima la tentazione di includere Ferrara e il caso Bassani nel romanzo, ma a ben pensarci mi pare che l'arco autobiografico non arriverà tanto lontano, e non avrebbe senso anticiparlo. Inoltre non so se ho il diritto di parlare di cose tanto delicate e personali che riguardano un gruppo di amici come Giorgio, Pinna e Varese, oltretutto, poi, in un secondo momento, Binni, Raggiamenti e Arcangeli¹⁰⁴. È forse meglio che tutto sprofondi nell'oblio.

[4 luglio]

Parto da Roma in macchina (autista Mario portiere)¹⁰⁵. Viaggio per me penoso a causa della mia continua tensione: dura circa 8 ore.

Accolti con affettuosa premura dai Babini-Linari. Nostra irrequietezza a causa dei rumori.

[5 luglio]

Affittiamo una camera all'Hotel National, al 5° piano; ma tutto è inutile. Anche lì i rumori ci perseguitano. Rimini è una bolgia, o una bulma, come dice Lu.

Lu sempre buona, premurosa, attenta. Un angelo custode incarnato, e per giunta bella.

Rimini, 8 luglio [19]66

Siamo qui dal 4. Viaggio in macchina per me faticosissimo. Detesto viaggiare come passeggero, essere portato, e io non posso guidare. Il viaggio è durato circa 8 ore. Qui, com'era prevedibile, c'è chiasso.

I parenti di Lu sono gentili e premurosi e fanno tutto il possibile per facilitarci tutto: ma siamo noi che ci adattiamo con difficoltà. Anzi sono io: è stato sempre così, fin da quando ero ragazzo, anzi bambino. Stamattina sono stato in spiaggia con gli altri, ma non mi diverte stare in mezzo alla gente, al chiasso. Urla, radioline, rombo di aerei. Nemmeno le nudità femminili rendono abbastanza piacevole la permanenza in spiaggia. Preferirei una casetta in montagna, purché comoda. Andremo dunque a Taino¹⁰⁶, in agosto, nell'appartamentino che i Romanò mettono gentilmente a nostra disposizione. Lu mi legge a voce alta, prima di dormire molte parti del libro di A[aron] E[dward] Hotchner, *Papà Hemingway*¹⁰⁷. La figura di E[rnest] la affascina la diverte infantilmente. Solo T[homas] Mann le sembra più grande, anche se un poco noioso. Ultimamente mi ha letto molti capitoli di *Romanzo di un romanzo*. Ricordo le belle ore che abbiamo passato assieme nella clinica Sant'Orsola di Bologna, quando mi leggeva infaticabilmente la *Montagna incantata*¹⁰⁸. Grazie a questa lettura il ricordo della clinica è, per me, persino piacevole. Mi capita tra le mani il *Bertoldo* di G[iulio] C[esare] Croce¹⁰⁹ nell'edizione economica

¹⁰⁴ Francesco Arcangeli (Bologna, 1915-1974), storico dell'arte, all'epoca direttore della Galleria d'arte moderna di Bologna. Compagno di studi di Giorgio Bassani, aveva frequentato con lui i corsi di Roberto Longhi.

¹⁰⁵ Mario Lelli, portiere del palazzo in cui risiedevano Dessì e Luisa.

¹⁰⁶ Piccolo comune in provincia di Varese.

¹⁰⁷ Aaron Edward Hotchner, *Papà Hemingway: ricordi personali*, Milano, Bompiani, 1966.

¹⁰⁸ Noto romanzo di Thomas Mann, pubblicato a Berlino, dall'editore Fischer, nel 1924.

¹⁰⁹ Giulio Cesare Croce, *Bertoldo e Bertoldino, con il Cacasenno di Adriano Banchieri*, a cura di Giampaolo Dossena, Milano, Feltrinelli, 1965.

di Feltrinelli. Credo che si potrebbe trovare nella letteratura italiana, anzi nella cultura it[aliana] un filone bertoldesco, al quale sono connesse le satire dell'Ariosto, il *Morgante*, e certi atteggiamenti di Machiavelli.

Credo che potrebbe essere letta sotto questa angolazione e meglio capita la cosiddetta letteratura meridionale, capendo, in realtà, la nostra lett[eratura] anche la moderna, divisa in lett[eratura] cittadina e in lett[eratura] campagnola, e contadina, piena quest'ultima di schietti umori terrigni e di pungente ricchezza dialettale. Ma è un'idea da approfondire.

[9 luglio]

Assegno di £. 100.000 di G[iuseppe] Cali¹¹⁰ Banco di Napoli n. C. 030000008 – in data 7 luglio 1966.

[10 luglio]

Visita di Franco Spina, marito di Maria Lucia, venuto a prendersi il quadro fattogli dalla esimia e distinta pittrice Maria Lai di Massai, alla quale egli ha fatto dono, per mio mezzo, dell'antologia *Scoperta della Sardegna* pubblicata per i tipi del milanese «Polifilo».

Problemi di lavoro. Ne discuto con Lu, che mi dà ottimi consigli.

[11 luglio]

Cartoline di saluti a vari amici e conoscenti.

Rimini, 17-18-19 luglio

Brutto tempo. Lettura intensiva, noiosissima dei manoscritti concorrenti al Deledda. Mi riesce così faticosa che ho deciso di uscire dalla giuria se non sarà cambiato lo statuto del premio. Bisogna premiare libri già pubblicati. Così non facciamo che scegliere lo scarto degli editori.

Rimini, 22 luglio 1966

«Il Resto del Carlino» ha pubblicato oggi la mia recensione alla *Vita di Gramsci* di Peppino Fiori¹¹¹. Ricordo la gioia che mi davano i miei primi articoli pubblicati su «La Stampa» di Torino. Ora anche i libri mi lasciano presso che indifferente, ma mi ha fatto invece grande piacere – quasi come ai tempi della giovinezza la traduzione inglese di *San Silvano* per i tipi di Collins: *The house at San Silvano*¹¹². A proposito, ne devo mandare una copia a Francesco.

Da ieri siamo insediati all'Hotel Parco, che, dopo molte inutili ricerche, ci è sembrato il meno rumoroso. Ma è una illusione. Il rombo del traffico ci assorda anche qui. Le tapparelle chiudono male, ecc. ecc. Luisa è irrequieta. Credo che ce ne torneremo a Roma tra qualche giorno. Finisco di leggere i manoscritti del Deledda. Noiosa fatica. Ho rifiutato gentilmente di andare a Bologna il 25 per l'insediamento della giuria del Premio Marconi, di cui faccio parte. Guarda ha gentilmente insistito; io ho gentilmente ma fermamente rifiutato. È tutto solo inutile. Piccole fiere della vanità, con le quali

¹¹⁰ Giuseppe Cali, organizzatore e segretario del Premio Villa San Giovanni. L'assegno indirizzato a Dessí è da attribuire al suo lavoro di giurato al concorso.

¹¹¹ La recensione *L'uomo Gramsci* apparve sul «Resto del Carlino» il 22 luglio 1966.

¹¹² G. Dessí, *The house at San Silvano*, translated from the Italian by Isabel Quigly, London, Harvill press, 1966.

non ho niente a che fare. Falqui non mi risponde. Stamattina osservo la spiaggia dalla finestra dell'albergo con i binocoli giapponesi. Sono già un vecchio? Chi sa se potrò mai riprendere il volante della mia macchina!

Rimini, 23 luglio

Falqui, Niccolò e Dinda¹¹³ vengono da Senigallia. Si parla del Premio Deledda e del S[an] Giovanni, già assegnato.

Il Prof. Guido Bistolfi, Direttore del Centro di Studi Italiani in Svizzera, Florastrasse, 7 – Zurigo, propone per un prossimo avvenire un viaggio in Svizzera, per la presentazione della mia opera, fatta da un critico scelto da me. Gli scrivo che si potrebbe attuare nella prossima estate.

Decidiamo di partire per Taino alla fine del mese o ai primi del prossimo.

Rimini, 26 luglio 1966

Ventitre anni fa io e Lina eravamo a Bellaria, per i bagni. Maria venne verso le 2 del mattino a portarci la grande notizia¹¹⁴, passammo il resto della notte a parlare e l'indomani mattina ce ne tornammo a Ferrara, col bambino, per saperne di più. Sembrava che il mondo fosse cambiato nell'intimo: era un'illusione. Volevamo vedere i nostri amici: Bonpani, Cavallari¹¹⁵, Bonfigliuoli¹¹⁶, Teglio, ecc. Collaudare la nostra esultanza. Io comprai la traduzione di Shakespeare e la regalai a Lina, per festeggiare e commemorare la riacquistata libertà, benché Lina potesse leggere Shakespeare nell'originale. Erano traduzioni mediocri fatte da gente mediocre e sciocca. Ma in quel momento tutto ci sembrava bello. Era cominciata la grande illusione.

Continuata la lettura dei manoscritti del Premio Deledda. Tempo perduto: senso di disgusto e di disagio. Non posso permettere a questi imbecilli velleitari di prendersi tanta parte del mio tempo. Darò le dimissioni per la prossima volta, tra due anni. Stupidi i concorrenti, stupidi gli organizzatori del premio, stupidi alcuni dei colleghi giurati. No, basta! Non un solo scrittore è stato messo in luce da questo provincialissimo premio, nato male e vissuto male.

Ieri, telefonato Giovanna Villa: verrà a trovarci domenica, per poche ore. La rivedo volentieri. Rivedo sempre volentieri questa ragazza che mi ha rimesso in piedi e mi ha fatto camminare di nuovo. Io credo che potrebbe fare ancora molto, per me, per il mio braccio sinistro. Ma non posso farla venire a Roma e stipendiarla, né andare io a stabilirmi a Bologna. Devo accontentarmi di vederla di tanto in tanto. E questo per correttezza verso Luisa e verso la stessa Giovanna. So che coltiverei un sentimento un po' torbido. Perciò, *Padre Nostro*, non indurci in tentazione ma liberaci dal male. Così sia.

Leggo su l'«Europeo» di sabato scorso (28 luglio) uno stupendo articolo su *Gli Americani* di Steinbeck¹¹⁷.

¹¹³ I coniugi Gallo.

¹¹⁴ Nella notte del 24 luglio 1943 il Gran Consiglio aveva votato l'ordine Grandi, con conseguente destituzione di Mussolini.

¹¹⁵ Mario Cavallari (Portomaggiore [Ferrara], 1878-Bologna, 1960), avvocato socialista, fu eletto presidente del C.N.L. di Ferrara durante la Resistenza.

¹¹⁶ Renzo Bonfigliuoli (Ferrara, 1904-1963), discendente da antica stirpe ebraica, antifascista e per questo internato in un campo per dissidenti politici. La storia dei Bonfigliuoli avrebbe ispirato Bassani per la famiglia dei Finzi-Contini.

¹¹⁷ John Steinbeck, *L'America degli Americani*, Milano, Mondadori, 1966.

Rimini, [tra il 26 e il 29] luglio

Ieri sera, al cinema, abbiamo incontrato Brazo Ciganovic¹¹⁸, bello, abbronzato, aitante come in 007. È qui per lavoro. Dopo lo spettacolo ci ha accompagnato fino al posteggio della macchina.

Del primo viaggio in continente fatto con i miei genitori, ricordo anche una volta a Roma, o meglio ho ricordi frammentari di Roma, di Possagno, di Ferrara persino, dove passammo, e confronto i leoni del giardino zoologico con quelli della Gipsoteca canoviana. Fu allora che mi raccontarono per la prima volta del leone modellato nel burro da Benvenuto Cellini fanciullo¹¹⁹. Mi par di ricordare i giardini del Quirinale, e una visita alla regina madre – visita che non ebbe mai luogo. Si trattava invece di Villa Borghese e della suocera dello zio Costantino Leo (Porcu-Leo), una distinta signora toscana, che vestiva tutta di nero, con lunghi veli vedovili e un soggolo di seta bianca. Chi sa perché questa signora si è identificata nel lontano ricordo con quello della regina madre, che non ho mai visto in carne ed ossa! Ma per molto tempo ho avuto la convinzione di essere stato ricevuto dalla «augusta signora» in regali giardini dove alcuni cuccioli di leone giocavano con me nei viali. Ma il leoncino lo vidi veramente, e lo toccai anche, non so se a Roma o a Milano, nel parco del Castello.

Tuttavia non furono i luoghi più belli e famosi che mi rimasero nel cuore, ma i più modesti, come la nostra casetta col giardino su l'Adigetto – e così le persone modeste, come la servetta polesana che piangeva in cucina come la servetta pascoliana¹²⁰, perché voleva tornarsene a casa dai suoi. Ricordo il cane Flick, il topo bianco regalo di Mario Pitzalis e il gatto, che doveva essere un modesto soriano.

Ricordo e mi sta nel cuore la casetta d'affitto dove passammo molti anni con la Mamma, quando il Babbo era in guerra, con il pozzo in cucina – il pozzo dove spesso cadevano le provviste che la mamma metteva in fresco, o altre provviste (poi bisognava svuotare il pozzo e ripulirlo). Ricordo la servetta Barbarina, che svenne di paura quando, una notte, dopo cena (eravamo tutti in cucina) una mano ignota bussò alla porta, e mia madre, caricato il fucile da caccia del Babbo, si sedette in cima alle scale pronta a far fuoco.

Ricordo il sarto panciuto di Via del Lavatoio, la scarpa perduta... ecc. ecc., e la servetta Anna P. che si scopriva per farmi vedere come è fatta la donna. Io glielo avevo chiesto con insistenza, spinto dal desiderio di imparare e dal desiderio di sapere come nascono i bambini. Lei mi diede una dimostrazione pratica, cercando anche di farmi compiere l'atto sessuale, senza però riuscirci. Il tentativo fu ripetuto, sempre con esito negativo, anche con mio cugino Pippo¹²¹. Il quale, per sfregio, riuscì a ficcare un pezzo di sapone da cucina nel sedere della ragazza, che cacciò un urlo e desistette interrompendo così la lezione pratica di educazione sessuale. Tanto io che P[ippo] ci interessammo di più alle parti posteriori che a quelle anteriori della ragazza, pur essendo sempre stati perfettamente normali. Per questo la ragazza era costretta a stare in una posizione favorevole a quella che P[ippo] fece con gesto fulmineo, dopo aver afferrato il pezzetto di sapone, che stava sulla toeletta.

¹¹⁸ Soprannome di Josif Ciganovic.

¹¹⁹ Non si tratta di Benvenuto Cellini, bensì di Antonio Canova che all'età di sei-sette anni, durante una cena a casa del senatore veneziano Falier, scolpì con tale maestria un leone di burro, che l'ospite decise di avviarlo allo studio delle arti figurative.

¹²⁰ Probabile allusione alla *Servetta di monte* in *Canti di Castelvecchio* di Giovanni Pascoli, che sola e smarrita, in una lunga sera d'estate, trae dai rumori della cucina trasognate fantasticherie sul paese lontano.

¹²¹ Giuseppe Pinna, cugino di Dessì, figlio di Tito Pinna e Luigia Cosso.

Le strade strette, acciottolate, sempre piene di buoi e di cavalli, gli artigiani che lavoravano sotto gli occhi di tutti: fabbri ferrai, calzolai, sarti.

Mondadori annuncia l'invio delle bozze in colonna di *Lei era l'acqua*. Le rivuole corrette per il 2 agosto.

Qui il tempo è sempre imbronciato. Sui pennoni sventola la bandiera rossa. Lu non fa che rammaricarsi per queste brutte giornate che noi tutti paghiamo come buone. È strano che la sua saggezza in queste cose non funzioni, anzi non esiste affatto. Non c'è cosa più stupida che ribellarsi al tempo cattivo. Ora è tutta presa dall'idea di andare a Taino. Io me ne tornerei volentieri a Roma, dove potrei dedicarmi in pace al romanzo, a dispetto del caldo, che a me non dà fastidio. Inoltre poi Spanu-Satta, che mi ha scritto stamattina, dice che a Roma fa fresco.

[29 luglio]

Nel pomeriggio breve visita di Brazo Ciganovic.

Tempo incerto. Correggo le bozze di *Lei era l'acqua*. Lu mi sgrida per la mia pigrizia e perché mi abbandono alla lettura dei gialli, cosa che lei associa alla mia decadenza, o meglio al mio «lasciarmi andare». Mi ribello e reagisco. Facciamo la pace prima di addormentarci, ma con brontolii e ruggiti.

Rimini, 29 luglio

Credo che la mia capacità di scrivere non sia diminuita; ma è certo che, quando scrivevo *Isola dell'angelo* o *La frana*, avevo ancora una riserva di ricordi non ancora sfruttata.

Sfruttata in che senso? Per un certo modo di vederli, di riviverli e di utilizzarli, per la sorpresa che procuravano anche a me, quando me li lasciavo scorrere dentro: una grande riserva nella quale cacciavo da padrone come un re.

Non finirò mai di ringraziare mio padre e mia madre per l'infanzia villacidrese che essi mi diedero come una seconda vita.

Oggi, dopo giorni e giorni di pioggia, c'è di nuovo il sole. Correggo le bozze del volume *Lei era l'acqua*, nella camera dell'Hotel del Parco, da dove posso vedere il mare. C'è il sole, ma le bandiere rosse battono sui pennoni della spiaggia.

[30 luglio]

Finito di correggere le bozze. C'è il sole. Pensiamo di partire per Taino per qualche giorno. Leggo, o rileggo? *Per chi suona la campana* di Hemingway¹²².

[31 luglio]

Ore 10 del mattino. Telefona Niccolò da Chianciano. Confermo i giudizi già dati per il Deledda. Lo informo delle bozze rispedita a Milano corrette, e della nostra prossima partenza per Taino. Aspetto Giovanna Villa, che deve venire da Bologna in treno.

Lessico famigliare: Pomadella con i pepi (Carla, Carlina, ovvero Parlina) = Mortadella Mugnache (io) = Bambine – In dialetto romagnolo sono le albicocche.

¹²² Il romanzo venne pubblicato a New York, dall'editore Scribner, nel 1940.

[1 agosto]

Scritto al Dr. A[ldo] Alberti («Esso Rivista») declinando invito a scrivere articolo su autostrada meridionale.

Non amo le autostrade. Le considero connesse più allo sviluppo del capitale che al benessere popolare. Discusso con Luisa, che vede dietro a queste più che legittime (ma da lei non condivise) convinzioni, la mia repulsione (leggi pure paura) per la velocità. Discusso a tavola coi Babini, il vecchio Stuanaz¹²³ mi dà pienamente ragione.

Rimini, 1 agosto

Lettera di Colli, che mi informa del colloquio avuto col Presidentino sardo¹²⁴ e mi manda copia del progetto presentato per la messa in scena dell'*Eleonora*. Chi sa che questa volta non si vada in porto!

Discussione con Lu su l'articolo *L'Italia più corta* (autostrada da Caserta, o Salerno in giù), che avrei dovuto scrivere e non voglio scrivere per la «Esso-rivista». Stuanaz appoggia la mia tesi. Cesira e Lelia¹²⁵ avanzano delle riserve. Ma la schietta voce del popolo è Stuanaz.

Da non dimenticare, nel romanzo, le vecchie che vanno al macello a bere il sangue dei buoi macellati – vedi a questo proposito *Per chi suona la campana* vol. II pag. 37.

[4 agosto]

Lavorato con Lu tutto il pomeriggio ai giudizi per il Premio Deledda.

Laska è di nuovo indisposta. Mi fa molta pena, quando sta poco bene, così severa e indifesa.

[5 agosto]

Spedisco l'assegno mensile a Francesco e scrivo ad André Antony¹²⁶.

Stefano d'Hesurite chiede istruzioni circa l'impaginazione dei racconti. Io devo aver fatto una gran confusione, nella mia lettera precedente, tra pagine pari e pagine dispari. Cercherò di chiarire nel miglior modo possibile.

[7 agosto]

Preparativi per la partenza.

[8 agosto]

Partenza per Taino in macchina, io e Lou. Viaggio buono per l'autostrada. Arriviamo a Milano alle 15. I Romanò ci aspettano in via Ariosto n. 39, che troviamo con qualche difficoltà. Ada ci offre un the di rose, ma io preferisco un amaro. Partiamo con Ada R[omanò] per Taino, dopo una telefonata a Rimini. Tempesta lungo la strada.

[9 agosto]

Assestamento a Taino, nella villa di Angelo R[omanò]. Giornata splendida, cammino molto nel prato e nel bosco. Si vede il Lago Maggiore e il monte Rosa.

¹²³ Stefano Babini, padre di Luisa.

¹²⁴ Paolo Dettori (Tempio Pausania, 1926-Sassari, 1975), Presidente della regione Sardegna dal 30 marzo 1966 al 1 febbraio 1967.

¹²⁵ Madre e sorella di Luisa.

¹²⁶ Marito della cugina Ersilia.

Tempo buono, foschia, gita ad Angera¹²⁷.

[10 agosto]

Tempo buono. Visibile il Monte Rosa per qualche ora.

Taino, 10 agosto

Siamo qui da avantieri. Silenzio perfetto, tranne il toc-toc del Ping-pong, giuoco di famiglia, che però cessa se io alzo un dito. Scatto molte foto con la macchina scarica. Visita del figlio di Giancarlo Pajetta¹²⁸, incerto sulla facoltà da scegliere all'università. Ieri ho camminato molto sul prato e nel boschetto. Ho più resistenza di quanto non credessi. Non credo che lavorerò al romanzo. Ho bisogno di rientrare a Roma, per questo. Romanò mi mette a disposizione i suoi libri. Comincio a leggere *Il libro dell'Es* di Georg Groddeck¹²⁹.

[11 agosto]

Tempo buono, nebbia sul lago, di mattina.

11 agosto

Il tempo è sempre bello. Siamo immersi nel verde e nel silenzio, in vista del lago Maggiore. La casa è bella, confortevole, come il paesino (dove ieri siamo stati a far compere) che reca i segni di una civiltà stagionata, direi manzoniana, cioè stagionata più per abituale mansuetudine e vivacità di spirito, che per il passare di generazioni. Lu passa la giornata in calzoncini corti sul prato a falciar l'erba, a pettinare Laska. Io ho una gran voglia di avere una casetta a Gallicano, nel mio piccolo podere. Penso a una casetta prefabbricata, al piacere di piantare e veder crescere gli alberi, e anche l'insalata, le cipolle, l'aglio. Bisognerebbe far qualche buon guadagno, riuscire a metter da parte un po' di milioni. Ma per mettere la casa nel podere bisogna che ci diano l'energia elettrica. Se no come si fa a tirar su l'acqua dal pozzo artesiano, che è profondo 78 metri?

Con la scarpa ortopedica riesco ad arrampicarmi su una montagnola dietro la casa. Le due sbarre d'acciaio proteggono bene la caviglia, ma mi costringono a tenere la punta del piede volta in fuori esageratamente. Ignoranza degli ortopedici e dei fisioterapisti che mi hanno fatto spendere un mucchio di soldi per degli apparecchi sbagliati. Circa 200.000 lire, che l'ENPAS non mi ha rimborsato. In complesso però, a dispetto di tutto questo, la gamba va molto meglio. Bisogna che continui a esercitarmi a camminare anche in campagna. Per questo Gallicano sarà prezioso. Lou dovrà avere la pazienza di accompagnarmi in macchina. Continuata la lettura di *Per chi suona la campana* nell'edizione economica Mondadori, che mi stanca terribilmente gli occhi.

[12 agosto]

Tempo buono, foschia, gita ad Angera, dove compriamo in pescheria tre lavarelli.

Fatte molte foto con la Rolley.

Visita ai Butti che abitano ancora una grande fattoria molto bella. La vecchia Butti è una bella vecchia di altri tempi: una vera azdora¹³⁰.

¹²⁷ Angera sorge sull'ansa meridionale del Lago Maggiore.

¹²⁸ Giancarlo Pajetta (Torino, 1911-Roma, 1990), figura di spicco dell'antifascismo, dal 1948 era il responsabile esteri della segreteria nazionale del Partito comunista.

¹²⁹ Georg Groddeck, *Il libro dell'es: lettere di psicoanalisi a un'amica*, Milano, Adelphi, 1966.

¹³⁰ Padrona di casa e colonna portante della famiglia, in dialetto romagnolo.

Taino, 12 agosto [19]66

Ad Angera in macchina con Lou e le ragazze Romanò.

Compriamo tre lavarelli da fare lessi e un po' di materiale da disegno, poi andiamo giù fino all'imbarcadero. Vorrei fare il giro del lago in battello. Mi ci porteranno tra qualche giorno. Scatto alcune foto con la Rolleiflex. Non era guasta, come credevo, mi ero solo dimenticato di levare la sicura.

Arona¹³¹ si vede attraverso la foschia. La giornata non è bella come ieri. Lou un po' stanca, annoiata. Non si diverte. La macchina russa Kiev che ho regalato a Francesco mi piaceva di più della Rolley. Era rapida come una pistola, e aveva dei rullini con 32 fotogrammi. Questa ne ha 12 e caricarla mi riesce difficile, con una sola mano tutto è difficile.

Vigevani ha telefonato prima del nostro arrivo ripetendo l'invito già fatto. Ma io prima di andare da lui dovrei leggere il suo ultimo libro¹³², e non ne ho voglia: come siamo poco generosi, come rendiamo difficile la vita agli altri scrittori, con queste sorde resistenze. Siamo stati io e Lou a Taino a imbucare e a far comperere. Io sono entrato in chiesa S. Stefano e ho recitato un *pater* e un'ave, cosa che in chiesa non facevo più da molti anni. T[aino] è una piacevole città, tutta linda con case curatissime all'interno e all'esterno. Ho comperato un biglietto della lotteria di Merano. Dal sagrato della chiesa, si vede la valle traboccante di verde prosperità. Sembra di essere in una piccola Svizzera. Forse è l'ordine o il benessere che dà questo aspetto lindo e onesto. L'aria sempre un po' umida, attenua i colori troppo vivi: una luce favorevole alla pittura.

[13 agosto]

Tempo buono, foschia sul lago. Siamo invitati a colazione dai Romanò per mangiare il coniglio.

Gita in macchina fino a Varese attraverso i boschi. Passiamo davanti agli stabilimenti della Ignis, di proprietà del sig. Borghi, vecchio meccanico, che arrivò quassù spingendo il carrettino degli attrezzi dopo i bombardamenti, profugo. Ora la sua ditta ha un fatturato di 78 miliardi.

[14 agosto]

Di mattina si parla con A[ngelo] R[omanò] dell'andare o non andare a messa. Lui non vi dà importanza. Io dico che, per un cattolico, è importante. Lui afferma che la liturgia, il rituale ha un valore funzionale. Per me ha quel che si dice un valore carismatico. Ma è stato lui a usare questa parola, dopo che gli ho spiegato il mio punto di vista. Leggo i *Quarantanove Racconti* di Hemingway¹³³ – molto belli.

Taino, 14 agosto [19]66

Se mai riprenderò il mio saggio sul Tommaseo¹³⁴, bisogna che approfondisca il rapporto tra il suo evangelismo come ritorno totale alle origini, come ispirazione poetica e la sua

¹³¹ Comune della provincia di Novara.

¹³² Si tratta di *Un certo Ramondès* (Milano, Feltrinelli, 1966).

¹³³ *I quarantanove racconti* tradotti da Giuseppe Trevisani vennero pubblicati in Italia da Einaudi nel 1947.

¹³⁴ *La mitologia cristiana e il motivo cosmico-panteistico nella poesia di Niccolò Tommaseo*, edito su «Via dell'Impero» nel luglio 1934, alle pp. 6-10. Il saggio era una rielaborazione della tesina di terzo anno del percorso universitario di Dessì.

passione vichiana per le parole rinverginate: le fonti, le origini anche qui. Se vi era in questo alcunché di astratto, di letterario (e vi era) ciò è dovuto alla povera società nella quale viveva; una società nella quale gli ideali più alti, più nobili eran quelli patriottici. Cioè qualcosa di ben misero e, dal punto di vista cristiano, totalmente negativo, checché potessero pensare Manzoni e Rosmini. Del resto anche il Manzoni aveva, in proposito, molte riserve, vedi, per esempio il suo: «Viva l'Italia e morte a nessuno!». In T[ommaseo] v'era qualcosa di più grande, anche se non espresso interamente. Qualcosa che si rivela per cenni, per folgorazioni, nella sua ispirazione evangelica e biblica.

[15 agosto]

Il tempo è cambiato: pioggia torrenziale nel pomeriggio.

Se il Ferragosto è la festa dei poveri, Dio non ama i poveri. Ma è una storia vecchia inventata da chi vorrebbe Dio a servizio degli uomini come un grande satellite artificiale. Preparativi dei Romanò, che domani si ripromettono di andar sul Monte Rosa. Noi staremo a casa. Continuo la lettura dei *Quarantanove racconti*. Quando saremo a Roma, pregherò Lou di portarmi a Colle Selva. Più di 40 patenti sono state ritirate dalla Polizia stradale. Dovrebbero essere ancor più rigorosi.

[16 agosto]

Dopo il temporale di ieri c'è di nuovo un sole sfolgorante. Il Monte Rosa, limpidissimo, spicca contro l'azzurro. Là, vicino alla cima, sono oramai i nostri amici, partiti per tempo. Io e Lou siamo stati a Taino coi ††† a far compere.

Ora sono qui, sotto il portico e scrivo. Il riflesso mi stanca gli occhi.

Ieri ho cominciato a scrivere il racconto della morte di zio Pepe Fulgheri¹³⁵. Ma non ho ancora finito. Continuerò a Faenza o a Roma.

Giornata piovosa, dolori alla spalla e alla gamba.

Leggo l'*Anthropologia Strutturale* di Claude Levi-Strauss¹³⁶, ma è lettura faticosa, difficile. Telefonato a Vigevani che ci invita a cena per sabato.

Ha scritto Varese annunciando recensione al libro di Vigevani che a lui piace¹³⁷.

Taino, 17 agosto [19]66

Dopo una giornata di pioggia, una sfera di sole, al tramonto, sul vecchio armadio. Qui dicono: Quand il sole se volta indrè al fa bello il giorno andrè.

Speriamo per domani. Siamo tutti pieni di dolori reumatici.

[20 agosto]

[Pot]eva succedere un disastro da un momento all'altro. Ma io passo per un maniaco, e Lou mi sgrida sempre per la mia avversione all'automobile. Capisco di essere spesso noioso, ma ho ragione io, e ogni giorno i fatti lo dimostrano. Ma chi è al volante non rinuncia a correre. Si sentono menomati, se no.

¹³⁵ Dessí stava scrivendo la tragica morte di don Francesco Fulgheri, che occupa la prima parte di *Paese d'ombre*.

¹³⁶ Claude Levi-Strauss, *Anthropologia strutturale*, traduzione di Paolo Caruso, Milano, Il saggiaiore, 1966.

¹³⁷ Tra la corrispondenza Dessí-Varese non è conservata la lettera in questione.

[21 agosto]

Pasternak – a cura di Bruno Meriggi – / Nuova Accademia editrice ¹³⁸ –

Taino, 22 agosto 1966

Ho finito oggi di scrivere un lungo capitolo che inserirò nel romanzo. Naturalmente è da rivedere e limare, ma il capitolo, c'è già.

Io, per potermi mettere a scrivere ho bisogno di star fermo in un posto, l'ambiente e le cose, i rumori, ecc. devono diventarmi famigliari. Ora che ho cominciato potrei anche andare avanti nel lavoro, stando qui, ma non è possibile riposare dopo colazione a causa dei rumori molesti: l'abbaiare del cane Nik e gli scoppi di voce di Clara e Paola¹³⁹, le loro corse su e giù per le scale, le biciclette prese di furia o riportate sotto il portico davanti alla mia finestra.

Chi sa se mi sarà più facile scrivere con la macchina elettrica che ho progettato di comprare al mio ritorno a Roma. A conti fatti, in questa umidità abbiamo perduto i benefici del mare. Lou è di nuovo piena di dolori e molto nervosa.

[25 agosto]

Partenza da Taino in macchina. Impieghiamo circa 4 ore per arrivare a Faenza. Gioia di ritrovarci nel nostro bell'appartamento del Grattacielo in via conte di Vitry, dove la Cesira era venuta da Rimini per accoglierci. Piacevole serata intima. Linari¹⁴⁰ ci invita a pranzo per sabato e Lou accetta dopo aver imposto un menù dieteticamente addomesticato.

[27 agosto]

A pranzo da Luigi Linari nel suo appartamento in tutto simile al nostro, solo che lui sta al 2° e noi al 9° piano. Gnocchi alla romana, molto buoni. Pollo allo spiedo, dolce, albana secca bene invecchiata, dolce. Ammiro i suoi pesci e le piante. Sembra felice con la sua Marcella. Qui come in Sardegna le feste si celebrano a tavola, con cibi scelti e ottimi vini.

Lavorato un poco al romanzo.

Pensiamo di andare a Roma l'1 o il 2 p.v. Cercato inutilmente di telefonare a Maria¹⁴¹, che non risponde.

[28 agosto]

La casa: bene Lou. Io resto a terra, l'ultima volta, a Taino, era successo il contrario. Ma non potevo dire: bene, per me.

[1 settembre]

Partenza da Faenza. Viaggio in macchina fino a Roma a una buona media. Al volante è Lou, molto brava e prudente.

Torniamo finalmente a casa. È con noi anche la Cesira e Franchina¹⁴². Non ritrovo la piccola pistola Beretta.

¹³⁸ *Pasternak*, a cura di Bruno Meriggi, Milano, Nuova Accademia editrice, 1961.

¹³⁹ Figlie dei Romanò.

¹⁴⁰ Padre di Ennio Linari, marito di Lelia Babini.

¹⁴¹ L'amica Maria Lai, vicina di casa di Dessì.

¹⁴² La madre di Luisa e la nipote Franca.

[2 settembre]

Lavoro al romanzo, cerco inutilmente la pistola.

Visita di Niccolò e Dinda, dopo cena: mi raccontano le pietose vicende del Premio Deledda.

[3 settembre]

Ritrovo dietro i libri la pistola Beretta, che però non sono in grado di far funzionare a causa della mia mano malata. Sono molto contento di averla ritrovata. È un dono di Annina Pitzalis, che me la diede per non esser tentata di usarla contro se stessa. La poverina non sapeva quanto sia difficile uccidersi con una piccola pistola come quella. Ma me la diede anche per simpatia perché era appartenuta al suo povero marito. In realtà, in confronto alla mia rivoltella austriaca o alla mia Smit & Wesson calibro 9 è un giocattolo da bambini.

Roma, 8 settembre 1966

Avantieri apprendo dal telegiornale la notizia della morte di Emilio Cecchi avvenuta nella mattinata. C[ecchi] non mi era mai stato amico, anzi mi è stato apertamente ostile; a detta di E[nrico] Falqui, non lasciava passare occasione senza esprimere giudizi negativi e malevoli, io stesso ne ebbi direttamente la prova. Ciò probabilmente è dovuto a una mia recensione negativa ad *America amara*¹⁴³, che a me parve servilmente allineata con le direttive del regime fascista.

La figlia Suso¹⁴⁴ si è pure mostrata apertamente ostile in varie occasioni. Io ho sempre ammirato Cecchi come scrittore, ma non l'ho mai stimato molto come critico, né come uomo. Oltre il rogo non dura ira nemica, pace all'anima sua, ma la sua morte mi lascia indifferente.

Da qualche anno non gli mandavo più i miei libri e pregavo l'editore di non mandarglieli, sapendo che ne avrebbe bisbigliato velenosamente con i frequentatori del suo salotto.

Una volta G[iorgio] Bassani mi disse che avrei fatto meglio a fare «un po' di corte a Cecchi, invece di frequentare E[nrico] Falqui». B[assani] non capiva che non potevo fare la corte a Cecchi, come gliela faceva lui (senza grandi risultati, perché Cecchi ne bisbigliava velenosamente), e che Falqui era semplicemente, come è, un mio amico. Solo [...] la De Cespedes¹⁴⁵, la De Giorgi, e la D'Alessandria¹⁴⁶ e altre hanno avuto da Cecchi recensioni piene di elogi: forse il povero Cecchi sapeva che tali elogi, così collocati, non avrebbero avuto conseguenze. Ma, come dice la mia Lou, «ci penserà la storia»!

Falqui era molto addolorato per la morte di C[ecchi], pur sapendo di non essere tenuto da lui in nessun conto.

¹⁴³ In realtà Dessí aveva recensito su «Primato» (1937, 5/6, pp. 372-374), *Corse al tratto* (Firenze, Bemporad, 1936), non *America amara* (Sansoni, San Casciano V.P., 1939).

¹⁴⁴ Suso Cecchi D'Amico, pseudonimo di Giovanna Cecchi (Roma, 1914–2010), figlia di Emilio Cecchi e Leonetta Pieraccini, sceneggiatrice, all'epoca impegnata con *Le fate* di Mario Monicelli e con *Spara forte, più forte... non capisco!* di Edoardo de Filippo.

¹⁴⁵ La scrittrice Alba de Cespedes (Roma, 1911-Parigi, 1997) viveva a Parigi dal 1960; all'epoca lavorava alla stesura del romanzo *La bambolona* (Milano, Mondadori, 1967). L'antipatia di Dessí risale forse al rifiuto della De Cespedes di pubblicare su «Mercurio» il suo racconto *Olio per le lampade* (cfr. G. Dessí, *Diari 1931-1948*, Roma, Jouvence, 1999, pp. 153 e 234).

¹⁴⁶ Pia D'Alessandria (1909-1988), poetessa e scrittrice.

Roma, 8 settembre 1966

Finito di copiare il primo nuovo capitolo del romanzo, che Lou mi ha letto a voce alta con grande soddisfazione. Infatti mi pare che fili molto bene, e così anche a lei. È, come si dice, in presa diretta. Si tratta della storia oggettiva, in terza persona, di Pierangelo Uras. Ha inizio con la tragica morte di Francesco Fulgheri sulla strada di Balanotti.

[13 settembre]

Ore 23 circa. Telefonata di Ferdinando Russo¹⁴⁷ che mi annuncia il decesso di Delio Cantimori¹⁴⁸. La morte del vecchio amico mi addolora profondamente.

[17 settembre]

Di passaggio a Roma Franco e Clotilde¹⁴⁹ con i loro due ragazzi, diretti a Salerno per gli esami. Ripartono per Faenza la Cesira e Franchina. La casa sembra vuota.

Ricevo la lettera di G[iuseppe] Motta che mi annuncia di aver dato disposizioni alla filiale di Roma¹⁵⁰ per la consegna della Praxis 48 che dovrei acquistare.

[18 settembre]

Strano sogno: una *contaminatio* tra Villacidro e Firenze. Vecchie case ai cui piani superiori si accede solo per mezzo di antiquati ascensori perché sbarrate da cancelli e inferriate assai complicate. Sulla targhetta di una porta il nome degli Alighieri, col campanello elettrico ecc. Su un altro Acciaiuoli, †††, Boccaccio. Forse questo sogno è in relazione alla morte tragica di Delio Cantimori.

[20 settembre]

Telefonato alla Olivetti (479-051) che ha promesso di mandarmi il venditore.

Roma, 20 set[tembre 19]66

Aggiunte e varianti al testo del breve originale televisivo *La madre di nostra figlia*, che nel pomeriggio rileggo e correggo ancora con l'aiuto validissimo quanto severo di Luisa. Per questo non ho lavorato al romanzo, dal quale non dovrei staccarmi nemmeno un giorno, specie ora che mi sembra molto bene avviato.

Ho incominciato tutto da capo col racconto oggettivo della vita di Pierangelo Uras dalla prima fanciullezza. Il primo episodio racconta la morte dell'avvocato conte Francesco Fulgheri, che lascia una parte dei suoi beni a Pierangelo, con grande rabbia dei parenti.

[5 ottobre]

Telefonata di Enzo Frattarolo il quale mi dice che tirerà le orecchie a Lugli per il mancato versamento della somma destinatami e che lui voleva far incamerare dall'U[nione] A[ccademica] N[azionale].

Riprendo la lettura del *Libro dell'Es* interrotta a Taino. / Georg Groddeck: *Il libro dell'Es* – Biblioteca Adelphi.

¹⁴⁷ Carlo Ferdinando Russo, filologo grecista e archeologo, professore all'università di Bari e direttore della rivista «Belfagor», fondata dal padre, Luigi, nel 1946.

¹⁴⁸ Delio Cantimori si era spento a Firenze il 13 settembre 1962.

¹⁴⁹ Il fratello di Dessì con la famiglia.

¹⁵⁰ Motta lavorava presso l'Olivetti.

Carlo Ferdinando Russo ha ricevuto il mio ricordo di D[elio] Cantimori¹⁵¹.

Roma, 3 ottobre 1966

Da diversi anni il Ministero della P[ubblica] I[struzione], per iniziativa di Enzo e Carlo Frattarolo, mi passava una certa somma per compensarmi della perdita dell'indennità di lavoro straordinario che l'ex collega Sacchetto, Direttore Generale del Personale, mi aveva tolto. Il pagamento veniva fatto ogni anno per mezzo dell'U[nione] A[ccademica] N[azionale] col beneplacito e l'assenso tacito del Prof. Lugli, Segretario Generale, ma non senza sordi brontolii e sottintesi commenti. Anche quest'anno il Min[istero] della P[ubblica] I[struzione] ha messo a disposizione dell'U[nione] A[ccademica] N[azionale] la stessa somma a me destinata, ma il Prof. Lugli stamattina mi ha dichiarato che, per ragioni di regolarità contabile, non mi sarà pagata. Si tratta di 500.000 lire che, nel mio stato di malattia mi farebbero molto comodo. Pazienza! Infinita è la schiera degli sciocchi e molti sono accademici e gran professori.

Roma, 5 ottobre 1966

Frattarolo interviene in mio favore presso Lugli per il giusto pagamento dell'indennità destinatami dal Ministero.

[13 ottobre]

Visita al santuario della Madonna del Divino Amore. Ci accompagnano Ada e Piero Vacca. Luisa riluttante ma paziente e coerente.

Lei considera debolezze dovute alla malattia questi segni di ritorno alla fede. Io non ho pregato per me, ieri, almeno direttamente, ma per la guarigione della leggera affezione al suo labbro superiore.

Roma, 14 ottobre 1966

Poco fa M[aria] Lai mi ha detto che Gavino Musio sta morendo in una corsia del Policlinico. La famiglia non è riuscita ad ottenere per lui una camera. Era stato ricoverato giorni fa all'Ospedale di S. Spirito per una grave affezione alle reni, pare che il guaio sia stato causato dalle medicine che prendeva regolarmente da anni per la mania di curarsi da solo. Ingeriva fino a 30 pastiglie di clorato di potassio al giorno. Era senza dubbio molto intelligente ma squilibrato. Fino a oggi è stato assistito da una ragazza di Alghero e da Maria. Ora pare che arrivino il padre e una sorella.

[20 ottobre]

Di mattina Vladimiro Caioli viene molto gentilmente fino a casa per sottopormi alcune modifiche al testo del «Vivere insieme» *La madre di nostra figlia*.

Telefonato Falqui, al quale espongo la situazione all'U[nione] A[ccademica] N[azionale]. Mi dà consigli molto utili, si offre di aiutarmi.

¹⁵¹ Si tratta del noto ricordo di Dessì: *Il professore di liceo*, pubblicato sul numero 3 del 1967 della rivista «Belfagor», alle pp. 307-310 (poi in G. Dessì, *La leggenda del Sardu Pater*, Urbino, Posterula, 1977, pp. 37-52; ora nell'*Appendice* a G. Dessì, *La scelta* cit., pp. 148-153).

[28 ottobre]

Anche questa volta mi sono dimenticato di fare gli auguri a Lu per il suo compleanno. Si è comprata da sola un maglioncino, per consolarsi.

[29 ottobre]

Telefona Colli informandomi di avere ricevuto una lettera del Presidente della R[egione] S[ardegna] Paolo Dettori a proposito della sovvenzione chiesta per la *Eleonora*. Pare che le cose si mettano meglio. Dettori ha chiesto informazioni su Colli e Scandella agli uffici romani della Regione.

Io ho interessato della cosa Francesco Spanu Satta, che, come al solito è intervenuto premurosamente.

Ricordare il nome di Bustianu Bulla.

Roma, 30 ottobre 1966

Raffaele La Capria¹⁵² molto gentilmente viene fino a casa per riprendere le trattative relative a un mio originale televisivo. Gli ho parlato di alcune possibilità e gli ho dato *Fuochi sul molo* come soggetto. Subito dopo comincio a pensarne un altro e prima di notte lo trovo con l'aiuto di Luisa, poi ieri, 29 ott[obre] lo scrivo rapidamente. Mi pare che funzioni bene. Il titolo è *Il boom sulla costa*. Se lo accettano, mi danno subito un milione, un altro milione alla presentazione del trattamento, e poi i diritti. È una possibilità di guadagno che non posso lasciar cadere, specie dopo che l'Unione Accademica mi ha defraudato del mio mezzo milione.

Qualche sera fa – mi pare avantieri – siamo andati al Salone Margherita per vedere il film di Seta *Un uomo a metà*¹⁵³, che mi ha deluso. Non racconta, e questo fa tanto più rabbia perché rivela eccezionali capacità tecniche, il grande mestiere del regista. Nessun momento intenso. Mi ha impressionato la sequenza della caccia con i fagiani investiti dalle raffiche di piombo, zampettanti freneticamente in aria nello sfondo del cielo grigio. Il chiudersi e rovesciarsi delle loro ali come mani giunte in disperata preghiera, l'appesantirsi dei corpi nella caduta. Bisogna proibire la caccia. Se potessi, sparerei ai cacciatori, senza rimorso, tanto mi fanno rabbia e disgusto. Questi falsi sportivi, vili e vanitosi. Per il disgusto che mi fanno i cacciatori, arrivo polemicamente a pensare che la sola forma di caccia ammissibile era quella dei tempi andati, quando era riservata agli aristocratici. Questo pensiero, che contrasta con tutte le mie convinzioni politiche e sociali mi perseguita da tempo: «La caccia è uno sport da re, non da barbieri e da meccanici. Se non altro perché i re erano pochi» e oggi sarebbero ancora meno; ma queste migliaia e migliaia di lambrettisti armati di fucili, che infestano le campagne li odio e li detesto. Vorrei poterli mitragliare da un aereo, vorrei poterli distruggere come mosche con la pompa del D.D.T. Da tempo sono tentato di scrivere un articolo contro la caccia, pur sapendo che non servirebbe a nulla e che mi metterei in ridicolo.

Per la paura del ridicolo nessun uomo politico, anche se convinto, oserà mai proporre l'abolizione della caccia.

¹⁵² Raffaele La Capria (Napoli, 1922), scrittore e sceneggiatore, aveva vinto nel 1961 il Premio Strega con il romanzo *Ferito a morte* (Milano, Bompiani).

¹⁵³ Film drammatico del 1966, diretto da Vittorio Seta.

[22 novembre]

La Capria mi telefona che anche il mio soggettino *Boom sulla costa* è stato rifiutato. I problemi turistici dei sardi, dice, non interessano alla T.V. Eppure era un bel soggetto e sono sicuro che ne avrei fatto una bella cosa. Me ne servirò per un racconto; non riesco più a farmi accettare un soggetto da questi figli di puttana.

[6 dicembre]

Francesco¹⁵⁴ viene da Firenze e si ferma qui tutto il giorno. Sono molto contento della sua visita. Lo trovo bene, anche se un po' pallido e magro. Per quanto riguarda l'alluvione¹⁵⁵ cerca di sdrammatizzare al massimo con la sua solita maturità e buon senso.

[7 dicembre]

Francesco riparte per Firenze con Lanfranco Binni.

[8 dicembre]

Mariangela di Cagno¹⁵⁶ della Pro Civitate Christiana viene a intervistarmi sul Natale. Io me la cavo con una risposta pseudofilosofica.

Padre = passato; figlio = Presente – figlio – Cristo; Futuro = Spirito Santo.
Lei sembra molto soddisfatta.

Dopo cena Ausonio Tanda con la nuova macchina cogliona.
Muore Mario Alicata¹⁵⁷.

Roma, 9 dicembre

Il romanzo procede abbastanza bene. Ho finito il 1° capitolo del II libro (circa 120 cartelle). Devo documentarmi sulla distruzione delle foreste in Sard[egna] e sulla tecnologia del piombo e dell'argento in Sard[egna] verso la metà dell'Ottocento. È molto difficile far crescere in modo credibile il protagonista Angelo Uras, farlo passare dall'infanzia all'adolescenza e dall'adolescenza alla giovinezza senza indugiare troppo a descrivere gli stati d'animo del bambino e dell'adolescente, cose di per sé suggestive e affascinanti. Bisogna mantenere il ritmo serrato del racconto.

[12 dicembre]

Commissione Centrale di Controllo RAI-TV / mattina e sera.

[13 dicembre]

Commissione Centrale di Controllo RAI-TV / mattina e sera.

¹⁵⁴ Figlio di Dessí

¹⁵⁵ L'alluvione di Firenze ebbe luogo il 4 novembre 1966.

¹⁵⁶ Mariangela Di Cagno lavorava per la rivista «Rocca», quindicinale della Pro Civitate Christiana, alla quale Dessí aveva già rilasciato un'intervista nel maggio 1966 (pp. 54-56). Nell'inchiesta sul Natale, uscita il 15 dicembre 1966, lo scrittore sviluppava un collegamento tra la Trinità e la triplice scansione temporale: «Il passato per me è il Padre: il passato che è anche periodo biblico dalla creazione del mondo in poi; il futuro, l'ispirazione che viene continuamente dallo Spirito Santo, questo richiamo continuo che viene dal futuro e che ispira il farsi eterno dell'umanità; e il presente il Cristo, il patire dell'uomo, l'intelligenza che prende cognizione della propria situazione umana rispetto al passato e rispetto al futuro» (ivi, pp. 23-24).

¹⁵⁷ Mario Alicata (Reggio Calabria, 1918-Roma, 1966), giornalista e membro del P.C.I., aveva militato nella Resistenza.

DIARIO 1967

[2 gennaio]

Ripartono per Faenza Ennio Lelia e le bambine¹, che hanno passato le feste con noi.

Ho nello studio due nuove librerie e i libri più in ordine grazie all'aiuto di Luisa. Spero di riprendere subito il lavoro.

[3 gennaio]

Lugli mi telefona che, presi accordi con Giacomo Devoto², mi darà una piccola parte dell'indennizzo a me destinato dal Ministero.

[4 gennaio]

Da Cagliari («Rinascita Sarda») mi telefonano per chiedermi il mio parere sulla recrudescenza della malavita in Sard[egna]. Detto la risposta per telefono. So bene che non è prudente; ma ho risparmiato molto tempo e ho detto, presso a poco, quel che mi interessava dire.

[5 gennaio]

Lettera di Francesco che mi annuncia il suo arrivo per il giorno 8; ora mi va bene: gli telegrafo di venire.

A cena da noi i due Proia, Libia e Giovanni Vitto. Avevamo dovuto pregare i Proia di lasciare a casa i due ragazzi, Francesco e Giorgio, per via del nostro tavolo troppo piccolo; e questo mi dispiaceva, tanto più che il tavolo si rivelava abbastanza ampio.

[6 gennaio]

Di mattina viene a salutarci Lola Lai³ e io invento la canzoncina, «Viene viene la Befana / Viene per la notte fonda / E ci porta come dono / Lola Lai la vagabonda». Poi Lola ci parla della tristezza irriducibile della sua negretta e dei metodi sbagliati da lei adottati per rieducarla. Lola è buona e generosa, ma non sa fare: si tormenta e tormenta la sua povera protetta.

Difficile riprendere il romanzo parlando dell'idillio dei due giovani Uras e Manno. Mi pareva agevole parlare delle 8 sorelle Manno⁴, ma invece è molto difficile.

Da stamattina sta nevicando. Speriamo che la neve non faccia troppi danni, come di solito accade in questa città eterna di cartapesta.

[7 gennaio]

Dopo cena Cardia⁵, A[rmando] Congiu⁶ e altri di «Rinascita Sarda». Mi parlano dell'iniziativa delle celebrazioni gramsciane di Ales⁷. Li metto al corrente a mia volta: mi assicurano il loro aiuto concreto.

¹ Rispettivamente cognato, sorella e nipoti di Luisa.

² Giacomo Devoto (Genova, 1897-Firenze, 1974), insigne glottologo e linguista, professore nelle Università di Cagliari, Padova e Firenze, socio dell'Accademia dei Lincei, dal 1963 direttore dell'Accademia della Crusca.

³ Maria Lai.

⁴ Nella versione definitiva il numero delle sorelle Manno è ridotto a sei.

⁵ Umberto Cardia, (Arbatax [Ogliastra], 1921-Cagliari, 2003), leader storico del P.C.I. sardo, eletto deputato per la prima volta nel 1967.

⁶ Armando Congiu (1918-2003), docente di filosofia a Cagliari e esponente di spicco del P.C.I. regionale, costantemente impegnato a sostenere le battaglie dei minatori dell'Iglesiente.

⁷ Luogo natale di Antonio Gramsci, in provincia di Oristano.

Adolfo Pitti⁸ ci comunica il decesso di Marilù Fanciulli⁹, avvenuto venerdì 6, se non sbaglio in seguito alle complicazioni seguite a una frattura ossea.

[9 gennaio]

Luisa è andata a rendere omaggio alla salma di M[aria] Fanciulli, in via Morelli 10. È stata ricevuta dalla cameriera della defunta, la piccola simpatica cameriera Ilde – «La Ilde», come dice Luisa.

[10 gennaio]

Di mattina Don Angelo Pittau¹⁰ al quale do in prestito alcuni libri per la tesi di laurea. Lo prego anche di informarsi circa l'anno in cui nonno Pinna fu eletto sindaco di Villacidro. L'ho pregato di assumere e darmi notizie di Natalina Caria, la mia piccola fidanzata di un tempo.

Francesco mi telefona che verrà domani. Spero che mantenga la promessa.

[11 gennaio]

Telegramma di auguri di Arnaldo Mondadori per *Lei era l'acqua*.

[13 gennaio]

Arrivo di Francesco da Firenze.

[15 gennaio]

Francesco riparte per Firenze accompagnato alla stazione da Maria Lai.

[17 gennaio]

Telefonano dall'I[stituto] [del] D[ramma] I[taliano] per sollecitare i giudizi sui lavori inviati. La riunione è fissata per il 19 alle 10.

[18 gennaio]

Letto alla svelta, ma da cima a fondo, i copioni inviati dall'I[stituto] [del] D[ramma] I[taliano]. Tutti giudizi negativi. Non capisco perché certa gente si ostini a scrivere per il teatro, perché gli venga in mente. Giornata assai faticosa. Dopo cena da M[aria] Lai, dove vengono anche Mario e Alicia Princivalle e Virginia e Angelo Moriconi. A letto troppo tardi, stanchi, non facciamo la consueta lettura dei *Buddenbrook*.

[21 gennaio]

Muore d'infarto, nel pomeriggio, Giacomo Debenedetti¹¹. Io apprendo la notizia dal telegiornale delle 20,30.

⁸ Com'è possibile apprendere dai *Diari 1952-1962*, Adolfo Pitti e la moglie Enrica avevano vissuto, nella seconda metà degli anni '50, nella stessa abitazione di Maria Fanciulli (cfr. *ivi*, p. 362).

⁹ La signora Maria Luisa Fanciulli, vedeva dello scrittore Giuseppe Fanciulli.

¹⁰ Angelo Pittau (Villacidro, 1939), attualmente monsignore della parrocchia San Nicolò Vescovo di Guspini, all'epoca viceparroco a Tuili, in procinto di laurearsi all'Università Pro Deo di Roma, con una tesi dal titolo *L'ambiente sociale nell'opera di Giuseppe Dessì*. L'amicizia con lo scrittore è testimoniata dalle tredici lettere scrittegli da Pittau, che dal 1966 al 1972 raccontano l'esperienza di vita del giovane, prima missionario in Vietnam e successivamente prete operaio in Francia (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 308-309, registi corrispondenti alle signature GD.15.1.408-113).

¹¹ Giacomo Debenedetti era deceduto a Roma il 20 gennaio 1967.

Si è lasciato tormentare fino all'ultimo dalla triste confraternita degli universitari, che gli hanno negato la cattedra¹² a cui aspirava e che, come giustamente dice Falqui, avrebbe dovuta essergli offerta. Telefono a Falqui e a Niccolò¹³. Alle persone oneste la sua scomparsa dispiace veramente. Su di me aveva scritto in modo simpatico e acuto¹⁴.

[22 gennaio]

Come era prevedibile, Vigevani tergiversa per l'invio a de Franceschi¹⁵ di una copia dell'antologia, benché io gli abbia scritto che gli avrei rimborsato le spese.

[26 gennaio]

Essendo morta (circa 10 giorni fa Maria Luisa Fanciulli) che noi chiamavamo «la vecchina Fanciulli», sorge il problema di Ilde, la sua piccola fantesca, che rimane senza posto e senza casa.

[27 gennaio]

Andiamo al Quirino, io e Lou per vedere *I Giganti* di Pirandello diretti da Strehler¹⁶. Grossa delusione, dopo l'articolo inneggiante di A. Orecchio sul «Paese sera». Incontriamo nel *foyer* Libero e Matilde Bigiaretti e Libero De Libero¹⁷, quest'ultimo, entusiasta, non ammette critiche e si scaglia contro Baldini¹⁸, il quale aveva usato espressioni di riserva nei riguardi di Pirandello. Se la prende anche con la famiglia D'Amico¹⁹, la quale continua – dice lui – a osteggiare il grande drammaturgo. Bigiaretti e Matilde invece condividono le nostre riserve. A me pare che Strehler abbia trovato il modo di sbizzarrire la sua passione registica so-praffattrice, questa volta su un testo incompiuto, riuscendo ad integrarlo, ma non mai a sostituirsi all'Autore. E sta di fatto che il testo è incompiuto.

Lo spettacolo nell'insieme non mi ha entusiasmato. Lo trovo arbitrario. È così, ma potrebbe anche essere diverso. Non mi convince con il suo simbolismo fumistico e dannunzianeggiante.

¹² «Nella critica italiana Debenedetti è un *outsider*» (Romano Luperini, *Il modello di Debenedetti*, in *L'autoscienza del moderno*, Napoli, Liguri, 1996, p. 219). Anche a distanza di tempo è dunque riconosciuto la sua estraneità al «canone tradizionale-italocentrico» (*ibidem*) e alla vita accademica.

¹³ L'amico Gallo.

¹⁴ Cfr. Giacomo Debenedetti, *Dessì e il lume dei due occhi*, in «La Sera», 21 luglio 1958, poi col titolo *Dessì e il golfo mistico*, in *Intermezzo*, Milano, Mondadori, 1963, pp. 190-200. Le caratteristiche dell'articolo sono ben sintetizzate da Dessì nella coppia di aggettivi «simpatico e acuto» con cui Dessì definisce il modo critico debenedettiano. Il primo va ricondotto all'episodio dei *Ching*, citato da Debenedetti per attribuire il giusto valore a *petit* nell'espressione *petit maître*; il secondo, nell'ottica del manuale cinese di saggezza, coglie la coincidenza tra il «grembo della vita» di Dessì e il mondo psichico di Freud. Il tutto rivisitato e filtrato attraverso l'istintivo, l'arcaico, da cui si alimenta la «l'infia sarda [...]», vena principale della vena di Dessì» (ivi, p. 193).

¹⁵ Ilo De Franceschi (Trieste, 1903-Parigi, 1985), antifascista, arruolatosi nel 1938 nella legione straniera francese e da allora vissuto sempre in Francia.

¹⁶ Si tratta della seconda edizione (la prima risaliva al 1947) dei *Giganti della montagna*, diretta da Giorgio Strehler, con Valentina Cortese e Turi Ferro nei ruoli principali e Enzo Frigerio, scenografo e costumista.

¹⁷ Libero De Libero (Fondi [Latina], 1906-Patrica [Frosinone], 1981), poeta, narratore e critico d'arte, all'epoca insegnante di Storia dell'arte all'Accademia.

¹⁸ Lo scrittore Antonio Baldini.

¹⁹ Sandro D'Amico, figlio del noto critico drammatico Silvio D'Amico, e la moglie Maria Luisa Aguirre, nipote di Luigi Pirandello.

[4 febbraio]

Mi telefona da Milano Barberis²⁰ della redaz[ione] di «Amica» per chiedermi il permesso di pubblicare *Vacanza* o *Lei era l'acqua*²¹. Lo prego di rivolgersi a Sereni. Riprenderanno comunque le trattative con me per una collaboraz[ione] continuativa.

Roma, 14 febbraio 1967

Reazione inadeguata [...] di Maria Lai in Sardegna, dove è stata per vedere i parenti dopo il tentato rapimento del cognato Prof. Luigi Pisu²². Frasi come queste: «finalmente ho aperto gli occhi sulla realtà della Sardegna!... Altro che scuola. Ci vuole tutt'altro che scuole. I delinquenti sono benestanti, diplomati o laureati». [...].

M[aria] ha raccontato (senza esserne richiesta, dopo la sua scortese dichiarazione «è meglio non parlarne») che il cognato, informato dell'intenzione dei delinquenti di rapirlo, ha preparato una imboscata per prenderli tutti, d'accordo con i Carabinieri, i quali però non hanno collaborato a dovere e hanno persino dimostrato di non saper sparare bene. Così che i banditi sono riusciti a fuggire (benché uno di loro fosse stato ferito) grazie a una automobile arrivata e ripartita senza che nessuno facesse nulla per fermarla. [...].

Roma, 1 marzo 1967

Lorenzo Forteleoni²³ è stato operato al cuore nella clinica A[gostino] Gemelli dell'Università Cattolica. L'operaz[ione] pare sia andata bene. Ora sta meglio; ma è stato tormentato per giorni e giorni dal singhiozzo.

Stamattina, nel dormiveglia, intravedevo Lu aggirarsi nella stanza, e, così alta e sottile, coi capelli corti, mi ricordava Lina, e mi pareva persino che indossasse un vestito di Lina, grigio, con una cintura rossa – colori che le stavano molto bene e che erano molto suoi. Ho ripreso a lavorare al romanzo.

Sto leggendo *Viaggio nella vertigine* il terribile e bellissimo libro di Evgenija Semenovna Ginzburg²⁴, spaventoso documento del regime carcerario in U.R.S.S. al tempo di Stalin.

[2 marzo]

Incertezze risorgenti sul viaggio in Sardegna e sulla villeggiatura a Punta Negra²⁵, a causa dei fatti riportati dai giornali.

Ennio e Lelia dovranno lasciare Faenza, Stuanaz e Cesira li seguiranno; i due appartamenti appena acquistati saranno affittati.

²⁰ Alfredo Barberis, giornalista, all'epoca collaborava con la rivista «Amica».

²¹ Il racconto *Lei era l'acqua* sarebbe uscito su «Amica» il 2 aprile 1967 (pp. 151-159).

²² Luigi Pisu, professore di Fisica, marito di Giuliana Lai.

²³ Lorenzo Forteleoni, professore di Storia e Filosofia nei licei di Sassari, aveva conosciuto Dessì nel periodo in cui lo scrittore era Provveditore agli Studi nel capoluogo sardo. Alla fine degli anni '50 aveva ricoperto la carica di Presidente della Provincia. La comune passione per la filosofia è testimoniata in maniera esemplare da una lettera di Dessì, collocabile tra il 1945 e il 1948, in cui sottopone all'amico riflessioni sul concetto di tempo (cfr. *Lettere scelte di Giuseppe Dessì*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 413-422).

²⁴ Evgenija Semenovna Ginzburg, *Viaggio nella vertigine*, traduzione dall'originale russo di Aldino Betti, Milano, Mondadori, 1967.

²⁵ Dessì e Luisa avrebbero trascorso un mese circa, tra giugno e luglio, a Stintino, ospiti dell'amico Francesco Pilo.

Ci dispiace molto. Quel bell'appartamento appollaiato all'ottavo piano del grattacielo sostituiva un po' la mia casa. Bisogna avere una casa «in qualche posto»!

[3 marzo]

Una bellissima lettera di Ilo de Franceschi per ringraziarmi dell'invio di *Lei era l'acqua*²⁶. Ottima recensione di Ottavio Cecchi su «Rinascita»²⁷. Visita di Scandella. Perché non scrivo più per il teatro. L'ho profondamente deluso. In fondo, dice, non ho ragione di lamentarmi.

[4 marzo]

Alla RAI via Asiago con A[n-tonio] Debenedetti²⁸ per una intervista per l'«Approdo» radiofonico.

[5 marzo]

La Cassa Nazionale di Assistenza per gli autori drammatici, in seguito a iniziativa di Giuseppe Luongo²⁹, mi accoglie come socio effettivo e mi elargisce una sovvenzione di £. 1.000, la quale giunge proprio a proposito, dovendosi Lina recare a Lugano da Franceschetti³⁰ per una visita di controllo.

[7 marzo]

Ore 17,30 – Antonio Debenedetti per concertare l'intervista radiofonica.

[15 marzo]

L'«Approdo» radiofonico alle ore 17,45 ha trasmesso l'intervista fattami dal giovane A[n-tonio] Debenedetti, figlio del povero Giacomo. L'intervista è riuscita bene grazie all'intelligenza delle domande poste.

[31 marzo]

Inviati a Lanfranco Caretti³¹, dietro sua richiesta, per la biblioteca universitaria di Firenze alcuni miei libri: *Racc[onti] drammatici*, *I Passeri*, *Isola dell'angelo*.

* ††† ††† ††† *³².

Telefonato a Lorenzo Forteleoni, che sta meglio, ma non osa ammetterlo. Lunedì dovrebbe venire dimesso dalla clinica.

²⁶ Si tratta della lettera datata 3 marzo 1967, nella quale De Franceschi ringrazia lo scrittore per l'invio di alcune sue opere, che lo hanno colpito per la capacità di Dessì di circoscrivere il reale, «rielaboran[do]lo interiormente fino a renderlo diafano» (cfr. documento corrispondente alla segnatura GD.15.1.159.2).

²⁷ La recensione di Ottavio Cecchi, *L'«arca» di Dessì*, metteva in risalto della raccolta di racconti la «continua ricerca di radici e di prospettive che affondano nel passato e si spingono nel futuro» («Rinascita», 3 marzo 1967, p. 24).

²⁸ Antonio Debenedetti (Torino, 1937), figlio di Giacomo Debenedetti, attualmente scrittore, al tempo giornalista.

²⁹ Il direttore generale della Cassa nazionale di assistenza e previdenza fra gli autori drammatici.

³⁰ Oculista, medico curante di Lina.

³¹ Lanfranco Caretti (Ferrara, 1915-Firenze, 1995), filologo e critico letterario, professore di Letteratura italiana all'Università di Firenze dal 1964. Dessì lo aveva conosciuto a Ferrara nella seconda metà degli anni '30 quando insegnava in quella città.

³² Seguono due righe in cui lo scrittore utilizza un alfabeto cifrato, creato insieme al fratello.

Stiamo volgendo le pratiche per il mio internamento nella clinica Villa Erbosa di Bologna, dove dovrei passare un mese. Cerchiamo di ottenere l'autorizzazione dell'ENPAS.

[2 aprile]

Rafael Goldner³³ è nato a Bacau (Romania), figlio di un ingegnere delle ferrovie della Moldavia; la madre del Sud della Romania; entrambi di educazione tedesca. Ha studiato in diverse città (due città rumene), frequentando scuole tedesche cattoliche. Ha frequentato il liceo in un istituto tedesco Germania del Nord – fondazione ebraica del 1792 (Wolfenbüttel) presso Brunswig. Fin dalla prima giovinezza è stato attratto dalla letteratura. Nonno tipografo. Zio paterno poeta rumeno-epigrammista.

[3 aprile]

Bacau: Nord della Romania.

Cominciò con lo scrivere racconti.

Nella sua formazione hanno avuto molta importanza Schiller, Rilke, von Hofmannsthal. Naturalmente influirono anche altri poeti stranieri, come Baudelaire, Gérard de Nerval – Flaubert.

In Germania finisce il liceo scientifico.

Svizzera francese – perfeziona il suo francese – Scuola Superiore commerciale. Doveva diventare un (nonno banchiere) uomo di banca.

Filosofi: in Germania imperativo di Kant primo contatto con la filosofia.

[4 aprile]

Contatto più che intellettuale, morale.

Sente profondamente l'imperativo kantiano e lo sente tutt'ora.

Ama Schopenhauer – Hegel.

2 anni in Svizzera, poi I guerra mondiale.

Romania contro Austria.

Rimasto in Austria con 5000 prigionieri italiani in un campo prigionieri (2 anni). Poi in Romania.

Nonno banchiere morto – entrato in una banca diventa direttore.

1944 – Romania diventa comunista

1950 – Pulizia nel partito – Cacciato dal partito, perde il posto – Diventa operaio fabbro in una officina per un anno – Non resiste.

Traduttore festival gioventù comunista per 15 gg.

Istituto di documentazione tecnica economica (10 anni). Contemporaneamente traduttore dell'Accademia di scienze di Bucarest.

A 11 anni Lido di Venezia con mamma e nonna. Il nonno, †††, veniva spesso in Italia e tornava dalla Sicilia con il vino e le etichette. Le cameriere erano del Friuli.

Tutte le vacanze le faceva in Italia.

In Italia da 10 anni – vissuti a Roma.

³³ Rafael Goldner, poeta rumeno. Sull'amico, Dessí avrebbe scritto la prosa *Rafael Goldner e i Castelli romani*, pubblicata su «Castelli Romani» nell'agosto 1973 (pp. 86-87).

Campo prigionieri civili
Katzenau – Linz³⁴ / 5.000 italiani.

[18 aprile]

Entro in clinica³⁵ alle ore 11,30 circa antim[eridiane]. Ottima impressione. Personale corretto e simpatico. Provvisoriamente mi viene assegnata la camera 234, al II piano. Franco Spina³⁶ si adopera facilitando tutto. È venuto anche a prenderci in macchina a Faenza. Io e Lu mangiamo assieme in clinica. Peccato che Lu non possa restare.

[19 aprile]

Dormito bene con l'aiuto dei soliti bevraggi Erbamil e Neurobiol.
Sveglia alle 8. Prelievo del sangue per varie analisi. Visita della fisioterapista di cui non so ancora il nome. Bella ragazza bruna e alta dal viso slavo. Si direbbe circassa, forse si tratta della greca di cui mi parlò Giovanna Villa³⁷.
Inizio della marconiterapia alla spalla.
Ore 16,30 – Confidenze di Maria Lucia³⁸ sulla sua situazione coniugale.

[20 aprile]

3 telefon[ate] a Roma: Luisa-Falqui-Luisa.

Sveglia alle 7,30 – Cure fisioterapiche – Colazione – Visita del Dr. Miccoli che annuncia per domani altri prelievi sanguigni. Lettera di Frattarolo, con i saluti di Floris³⁹.

Inizio la nuova cura medica (Dr. Miccoli) comprese le iniezioni a base di iodio. Prima a destra.

[22 aprile]

Visita di Ennio e Lelia⁴⁰ venuti da Faenza. Mi portano un bottiglione di Albana e una bottiglia di Prosecco.

[23 aprile]

1 telefonata a Roma.

Telefonata di Luisa; poi la posta.

Oggi – domenica – niente fisioterapia. Viene a prendermi Giovanna Villa per accompagnarmi fuori ma il Dr. Miccoli non lo consente, faccio un giro in giardino prima da solo poi con la Giovanna. Vengono Franco e Maria Lucia, si trattengono $\frac{3}{4}$ d'ora circa. Giovanna dovrebbe andare in Grecia con un gruppo turistico, ma teme di dover rinunciare a causa del colpo di stato⁴¹.

³⁴ Katzenau, località austriaca alla periferia di Linz, durante la prima guerra mondiale sede di un campo di internamento destinato ad ospitare cittadini austro-ungarici, sospettati di ostilità verso la monarchia e di irredentismo filo-italiano.

³⁵ Dessí rimase nella clinica «Villa Erbosca» di Bologna per cure fisioterapiche fino al 18 maggio.

³⁶ Marito di Maria Lucia Pinna, cugina di Dessí.

³⁷ La prima fisioterapista di Dessí.

³⁸ Moglie di Franco Spina.

³⁹ Giovanni Floris su cui cfr. *Diario 1973*, nota 31.

⁴⁰ Cognati di Dessí.

⁴¹ Nella notte fra il 20 e il 21 aprile 1967 ad Atene, nell'attesa delle elezioni del maggio, un

Mi pare di notare già qualche giovamento in seguito alle cure. Ho nostalgia di casa mia e di Luisa.

[24 aprile]

Telefona Mario Pinna. Verrà alle 14.

Visita di M[ario] P[inna] e poi del medico dell'ENPAS.

[25 aprile]

1 tel[efonata] a Roma (Luisa).

È festa, ma Lauretta viene lo stesso a farmi la fisioterapia. Passeggiata in giardino.

Mi telefona Luisa.

Colazione.

Impossibile fare la siesta a causa dei rumori.

Penso al racconto di Rundi⁴². Lettera di Luisa, dispiaciuta per le confidenze da me fatte a Falqui sulla sua insofferenza⁴³. Ma nella telefonata, successiva, tutto chiarito. Sento molto la sua mancanza.

[27 aprile]

Dopo molte tergiversazioni affronto con F[ranco] Spina lo scabroso argomento della sua relazione clandestina. Mi pare che la cosa sia andata abbastanza bene, ma dobbiamo parlare ancora. Maria vorrebbe esser sicura che lui non si occuperà mai del figlio nemmeno in avvenire. Ma nessuno potrà mai darle questa certezza.

Le ho detto che deve riconquistarsi suo marito e il tempo appianerà tutto.

[29 aprile]

Arriva Luisa. Andiamo assieme a Faenza, accompagnati da Ennio e Lelia.

Difficoltà per ottenere il permesso. Dopo cena ci telefona da Bologna Suor Paolina, annunciandoci la visita di un funzionario dell'ENPAS.

Si decide di tornare a Bologna domani mattina, in modo d'essere lì per le 9,30.

[30 aprile]

Lauretta no.

Torniamo a Bologna secondo quanto stabilito. Ma si trattava del Dr. †††, un amico, non di una visita di controllo.

Alle 10, puntuale, arriva la radiosa Lauretta Ausoloni, accolta benissimo da tutti. Ginnaistica medica, durante la quale Lou, le parla della possibilità di venire a curarmi a Roma. Lauretta – per quanto sta in lei – accetta.

reggimento di paracadutisti guidati dal maggiore Gheorghios Konstantopoulos occupò il Ministero della Difesa, mentre altre unità del comandante Stylianos Pattakos assunsero il controllo della radio, del Parlamento e del Palazzo reale. Ebbe inizio così la Dittatura dei colonnelli, nota anche come La Giunta, che si protrasse fino al 1974, con l'alternarsi di governi militari anticomunisti.

⁴² Si tratta dell'inedito *Un paese tranquillo*, che narra la morte di un uomo sposato nel letto dell'amante. Il racconto è tratto da una vicenda accaduta realmente, giunta a Dessí per il tramite di Luisa (cfr. documento corrispondente alla segnatura GD.14.5.14).

⁴³ Nella lettera del 24 aprile 1966, Luisa rimprovera Dessí per aver parlato con Gianna Manzini dei loro problemi e lo invita in futuro ad affrontare le questioni private insieme, senza il coinvolgimento di terzi (cfr. documento corrispondente alla segnatura GD.14.5.13).

Lou riparte alle 19 col Settebello⁴⁴.

Io resto solo, molto malinconico; ma per fortuna ne avrò solo per una quindicina di giorni ancora.

[1 maggio]

Lauretta no.

[3 maggio]

Lauretta no.

[4 maggio]

Lauretta sì .

Telefonato Roma Luisa.

In mattinata viene Maria Lucia e conosce Lauretta.

Ginnastica fino alle 12,30, nel pomeriggio riposo, poi arrivano gli Spina e usciamo in macchina; andiamo sulla strada della Futa, ci fermiamo a bere un aperitivo, poi tentativo di salire a casa degli Spina, interrotto da Franco terrorizzato all'idea che le scale troppo lunghe potessero uccidermi. Andiamo a mangiare da Guido. Conversazione un po' fiacca. Io e Maria parliamo dei soliti affari villacidresi, rimanendo ognuno nelle vecchie posizioni. M[aria] sempre tormentata dal pensiero dell'amica del cuore del marito. Alle 14 circa avevo telefonato a Lou, e scambiato qualche parola con M[aria] Lai.

Sono proprio stufo di questa clinica, dove le sole persone che mi rallegrano con la loro presenza sono Lauretta e la piccola Gabriella del reparto fisioterapico. Luisa vorrebbe che io scrivessi il racconto del morto ospitato da sua madre; ma io non riesco a concentrarmi abbastanza.

Domani mi ci riproverò.

[5 maggio]

Lauretta sì.

Telefonata a Roma: / 1) Luisa, / 2) Falqui.

[6 maggio]

Lauretta sì.

Tel[efonato a] Roma Luisa.

Giornata normale, monotona, cure fisioterapiche ed elettriche.

Non ho lavorato al romanzo.

Lunga conversazione con Maria Lucia, dopo cena, mentre Franco Spina era in riunione di Consiglio. Ho fatto male a parlare di lei con leggerezza nel libro *I Passeri*.

Sento molto la mancanza di Luisa.

[17 maggio]

Penultimo giorno di cure fisioterapiche. Saluto Ombretta affettuosamente. Mi dispiace separarmi da questa incantevole ragazza. Non ho ancora perduto del tutto la speranza che venga a Roma.

⁴⁴ L'Elettrotreno rapido 300, meglio noto come Settebello, era una treno elettrico automotore a sette vagoni, progenitore dei treni ad alta velocità, utilizzato dalle Ferrovie dello Stato dal 1952 fino al 1992.

Il Portiere sgarbato ha avuto un liscio e busso dal Prof. Miccoli a proposito di una mancanza di cortesia a proposito di Lauretta. Lei ed io ne siamo stati molto contenti. È spontanea e fresca come una bimba, ma è già matura, è donna e sa ben badare a se stessa. W Lauretta, Ombretta, Raggio di sole!

[18 maggio]

Ho lasciato ieri la Casa di Cura 'Villa Ombrosa' salutato da Franco e Maria Lucia, i quali avrebbero voluto gentilmente ospitarmi per qualche giorno in casa loro (Via Roncalli 5 tel. 418078). Ma questo avrebbe comportato due traslochi e una fatica in più per Luisa, che verrà qui sabato. Lou potrà così venire direttamente a Faenza. Dopo cena, telefonato a Lou.

Sono contento di essere qui. La sola cosa che mi dispiaccia è di non avere le cure di Lauretta. Luisa, contenta delle cure, la invita a venire a Roma per continuare le cure in casa.

[19 maggio]

Faenza. Il vento fischia nelle fessure delle finestre sembra di essere sulla tolda di una nave. Luisa è contenta dei progressi che ho fatto in clinica, tanto che ha invitato Lauretta a venire a Roma, come ho scritto ieri.

Sento la nostalgia di Lauretta e commetto la sciocchezza di non nascondere a Luisa.

[24 maggio]

Le giornate sono trascorse uguali, con qualche gita al mare molto piacevole.

Sciocamente io continuo a parlare della Lauretta, a decantarne la grazia e la bellezza. Arrivano da Roma molte lettere di Letizia Franchina⁴⁵, che Luisa si rifiuta di leggere. Ci scherza su, ma in fondo è gelosa. È più gelosa però della piccola Lauretta, alla quale io penso sempre con rimpianto. Ma il mio vero torto (e ciò che Luisa non mi perdona) è di parlarne troppo. Ora lei, per vendetta e per smorzare la mia fiamma, la chiama Lambretta.

[25 maggio]

Partiamo per Modena (Congresso Scrittori) dopo aver preso accordi telefonici con l'avv. Frisoli e con la signora Maria Cristina Adaiello.

Siamo ospiti dell'Hotel Real Fini, abbiamo una bellissima camera.

Modena è una bellissima affascinante città. Penso a quando mio padre arrivò qui da Villacidro per frequentarvi l'Accademia Militare⁴⁶.

Non c'erano queste macchine, questo traffico, queste luci, ma doveva esserci la stessa

⁴⁵ La corrispondenza con Letizia Franchina, all'epoca studentessa di Architettura, oggi Assessore ai beni e agli eventi culturali, alla comunicazione e al centro storico di Scarlino, rappresenta all'interno del Fondo un *unicum* nei rapporti scrittore-lettore, per le confidenze scambiate e i reciproci insegnamenti. È Dessí stesso, infatti, a dichiararsi in debito di riconoscenza con lei. I messaggi (ventuno di Letizia Franchina, diciotto dello scrittore) dell'aprile-maggio 1967 si susseguono a stretto giro di posta, a volte con frequenza quotidiana, addirittura ripetuta nello stesso giorno. La presenza delle minute dessiane consente di ricostruire l'andamento della relazione 'cartacea', insolita fin dagli esordi per l'immediata empatia, sempre più spiccata e approfondita nel proseguire del dialogo a distanza.

⁴⁶ Brevi incursioni sul periodo trascorso da Francesco Dessí all'Accademia militare di Modena sono rintracciabili nella terza parte di *Paese d'ombre*, dov'è messo in luce l'ambivalente sentimento del padre nei confronti dell'Isola, archetipo originario, e del continente, fonte di nuove ed eccitanti esperienze: «Ogni volta che lasciava l'isola, era come se venisse trasportato dall'alveo materno per andare verso un mondo sconosciuto» (G. Dessí, *Paese d'ombre* cit., p. 147).

aria cittadina, e donne giovani, belle, spigliate, come adesso. Io ho vicino la mia bella e giovane Luisa, non ne desidero altre, ma non posso fare a meno di guardarle. Mangiamo all'Hotel Fini. Un cameriere goffamente mi rovescia addosso un vassoio di aperitivi.

[26 maggio]

Rientriamo a Faenza.

[27 maggio]

A Marina di Ravenna con le bambine e con Ennio⁴⁷.

[28 maggio]

Partenza per Roma. Passiamo per Bologna. Sosta alla Casa di cura Villa Erbosa per salutare il Prof. Miccoli e Lauretta; ma non troviamo nessuno dei due. Il Prof. Nizza ci guida con la sua macchina all'Autostrada del sole. Viaggiamo sotto il sole fino alle 19, ora in cui arriviamo a Roma alquanto stanchi.

[29 maggio]

Conosco la Letizia Franchina⁴⁸, che somiglia fisicamente alla Bibi Tomasi.

Dopo cena visita di Ignazio Delogu⁴⁹ e della moglie. Molte chiacchiere. Buona giornata. Leggo *Il Balordo* di P[iero] Chiara⁵⁰.

[6 giugno]

Partenza da Civitavecchia per la Sardegna. Viaggio scomodo in una cabina troppo piccola e calda. Riusciamo a tenere con noi Laska. Concessione fatta graziosamente dal comandante a Luisa. Ma bisogna che Laska non abbai; perciò non possiamo lasciarla mai sola e ci diamo il cambio. Andiamo a pranzo uno alla volta. Pranzo molto triste, squallido. Mi fa compagnia Nenetta Pintor, incontrata per caso a bordo, con la quale parliamo a lungo dell'amico comune Renzo Laconi⁵¹, da poco scomparso.

[7 giugno]

In macchina la strada da Olbia a Sassari. La Sardegna mi appare come sempre secca e pronta per esser bruciata.

Facciamo la strada Monti – Oschiri⁵², a Oschiri ci fermiamo a prendere un cappuccino in un brutto caffè dove stanno ancora facendo pulizia. Dopo due ore circa siamo a Sassari

⁴⁷ Le nipoti di Luisa e il cognato.

⁴⁸ Dalla viva voce di Letizia Franchina si apprende che durante il primo incontro nella casa di via Prisciano 75, i due amici di penna si trovarono in notevole imbarazzo, stentando a ricreare il *feeling* subito stabilito sulla carta. Fu merito di Luisa e di una bottiglia di vino bianco se l'impaccio si sciolse e tramutò il sodalizio virtuale in un'autentica amicizia.

⁴⁹ Ignazio Delogu (Alghero, 1928), professore di Letteratura Spagnola e Catalana presso l'Università di Sassari, e traduttore dei maggiori narratori e poeti classici e moderni spagnoli, latinoamericani, catalani.

⁵⁰ Piero Chiara, *Il balordo*, Milano, Mondadori, 1967.

⁵¹ Renzo Laconi (Sant'Antioco [Carbonia-Iglesias], 1916-Catania, 1967), deputato nelle file del P.C.I., era scomparso il 29 giugno.

⁵² Piccolo comune della provincia di Olbia-Tempio.

in casa di Franco. Casa molto bella; accoglienza calda, affettuosa. Poi viene F[rancesco] Pilo⁵³. Nel pomeriggio tutti a Punta Negra.

[21 luglio]

Lasciato Punta Negra per Sassari, dove siamo ospiti di Franco. Paolo e Andrea⁵⁴ dormono in soffitta per lasciarci la loro stanza.

Sono tutti premurosi, affettuosi; preoccupati solo di farci star bene.

[3 settembre]

Gita a Porto Corsini da Faenza con Ennio e famiglia. Colazione a base di pesce dal Pescatore. Ma c'è una bella differenza tra questo pesce e quello di Punta Negra.

[4 settembre]

Ho cominciato a lavorare al *tritmen Fucile carico*⁵⁵, per conto di Carlo Lombardini⁵⁶ e della Lux Film francese.

[8 settembre]

Visita di controllo dal Prof. Miccoli. Colazione in casa di Maria Lucia e Franco Spina.

[11 settembre]

Partiamo in auto da Faenza per Roma (6 ore di viaggio). Troviamo la casa in disordine, il bagno invaso da un tanfo insopportabile, forse dovuto a un rigurgito della fogna. Smarrite le chiavi di casa e la chiave del cassetto della mia scrivania. Piccoli contrattempi che ci sciupano la gioia del ritorno.

Comincio la nuova cura ordinata da Miccoli.

[13 settembre]

Riprendo a lavorare al *tritment*.

[30 settembre]

Arriva un enigmatico rendiconto dell'editore Mursia. Secondo lui sarei io a dovergli dei soldi.

[7 ottobre]

Dipingo tutta la mattina assistito da Ennio e da Luisa. Riesco a fare 4 paesaggi abbastanza buoni che piacciono molto a Ennio e agli altri di casa. Dipingo ancora, senza stancarmi anche nelle prime ore del pomeriggio.

⁵³ Francesco Pilo, «discendente di un'antica famiglia aristocratica», secondo le parole che lo scrittore usa per descrivere il suo ospite in una lettera a Letizia Franchina (cfr. documento corrispondente alla segnatura GD.15.1.min.25.10).

⁵⁴ I figli di Franco e Clotilde.

⁵⁵ Al trattamento di *Fucile carico*, storia di banditi e furti di bestiame con atmosfere e sparatorie da Spaghetti-Western, Dessì si dedicò negli ultimi mesi del 1967, senza portare però a termine il lavoro.

⁵⁶ Il regista Carlo Lombardini si era trasferito a Parigi negli anni '50, dove lavorava come aiuto-regista nella casa di produzione Lux Film.

[8 ottobre]

Dipingo come ieri parte della mattina e del pomeriggio. Dopo tanto tempo trovo nel dipingere lo stesso piacere e la stessa felicità. Ma forse, se vendessi i miei quadri, mi accadrebbe come a F[rancesco] Pilo per la pesca. «Se vendessi il pesce che pesco – soleva ripetere – non mi riuscirebbe più di pescare niente». Così io e lui dobbiamo saggiamente accontentarci del piacere della pesca e del dipingere; il che è già moltissimo.

[12 ottobre]

Maria Lai parte per la Sardegna in aereo, incapace di vincer la propria ansia e irrequietezza. Lavoro al *triment*.

[13 ottobre]

Lavoro al *triment*. «Amica» accetta il racconto *Figlia d'Arte*⁵⁷ e mi paga *Una manciata di crusca*⁵⁸.

[14 ottobre]

Luisa riprende ad andare a scuola (per oggi orario ridotto).

[17 ottobre]

Arrivo a Roma di Carlo Lombardini.

Lettura del trattamento, che risulta non rispondente. Prego Lombardini di dispensarmi dall'incarico offrendomi di restituire l'anticipo di £. 100.000.

Lombardini insiste perché io faccia un secondo tentativo. Mi adatto molto a malincuore, riservandomi di ritornare sulla mia decisione, nel caso che il trattamento mi portasse via troppo tempo.

Arriva Andrea Dessi⁵⁹ incerto se iscriversi alla facoltà di Architettura o a quella di Fisica. Io gli consiglio di studiare Fisica e iscriversi all'università di Pisa, città più adatta al suo temperamento e agli studi. Il ragazzo accetta il consiglio. È bravo e simpatico.

[18 ottobre]

Ada Vacca⁶⁰ rischia di rovinare un fagiano portato da Lombardini.

Il fagiano spennato da Ada può essere cucinato solo alla cacciatora. Riesce benissimo col gin e l'alloro, come un democratico pollo. È squisito.

Discuto il copione con L[ombardini]

[19 ottobre]

A cena con L[ombardini] da Gigi Fazio.

Si discute sempre.

L[ombardini] rinuncia alla sua primitiva idea di *Fucile carico* per accettare una scaletta

⁵⁷ *Figlia d'arte*, pubblicato su «Amica» il 10 ottobre 1967.

⁵⁸ *Una manciata di crusca* era uscito sulla rivista «Amica» l'8 agosto 1967 e successivamente verrà ripubblicato con la sola modifica del titolo, *L'incontro col carnevale*, nel libretto *Racconti italiani 1970* (Milano, Selezione del Reader's digest, 1970, pp. 43-45). Corrisponde attualmente alle pagine 342-353 di *Paese d'ombre*.

⁵⁹ Nipote dello scrittore.

⁶⁰ Domestica di casa Dessi.

più semplice, che io improvviso e che gli sembra ottima. È su questa che dovrò fare il secondo tentativo. Io ne ho i coglioni pieni; ma M. L. è *très obligeant*.

Andrea riparte per la Sardegna.

[20 ottobre]

Giovanni Grazzini⁶¹ mi invita a collaborare al «Corriere d[ella] Sera» con qualche lettera e pagine di diario, due rubriche del giovedì e della domenica.

Chiedo consiglio a Falqui che insiste per farmi accettare.

Compro la piccola penna Pelikan con cui sto scrivendo. Ho tante altre penne stilo, ma mi viene difficile caricarle. Questa è a cartuccia. Sempre vivo l'amore per gli oggetti.

[24 novembre]

Lombardini scrive da Parigi che nemmeno il secondo trattamento va bene e non parla di pagare la seconda rata.

[25 novembre]

Visita di Muzio⁶² e Berta Mazzocchi⁶³ con la loro bambina Anna. Muzio mi parla di un dittafono che la Olivetti ha progettato e che potrà sostituire in pieno la macchina da scrivere. Mi parla di suo figlio che studia in America sociologia e dei sistemi di studio di quelle università (professore – calcolatore elettronico).

Io gli espongo il sistema di assistenza – lettura per i ciechi – da proporre al M[ovimento] C[ollaborazione] C[ivica]. Secondo lui l'idea è ottima.

Muzio dice di aver saputo che Romanò tornerà a Roma alla RAI TV.

[27 novembre]

Rispondo a Lombardini in termini secchi ma cortesi riservandomi di decidere in seguito sulla sua proposta di collaborazione. È un fesso senza idee e senza reali capacità, un *pauvre sir*, come direbbe Tolstoj.

Telefonato a Lenghi della T.V.

Sto lavorando a un originale televisivo che ha per oggetto una vincita al totocalcio. Ma non sono soddisfatto del mio lavoro, finora.

[29 novembre]

La Signora Begni Perini, che trovo alla Farnesina, mi annuncia che Lugli è stato colpito da trombosi cerebrale. In seguito si chiarirà che non si trattava di trombosi ma di una emorragia, a cui seguirà una emorragia gastrica.

[1 dicembre]

Le condizioni del Prof. Lugli permangono gravissime. Ho notizie attraverso la Bynia e l'architetto Piero Lugli⁶⁴.

⁶¹ Giovanni Grazzini (Firenze, 1925-Roma, 2001), critico cinematografico, dal 1961 giornalista del «Corriere della Sera» che seguiva come inviato i principali festival del cinema.

⁶² Muzio Mazzocchi Alemanni (Firenze, 1925), raffinato letterato che lavorava a Milano da Olivetti. Aveva conosciuto Dessì a casa Gallo e insieme avevano partecipato alle attività del Movimento di collaborazione civica di Roma.

⁶³ Moglie di Muzio.

⁶⁴ L'architetto e urbanista, Pietro Maria Lugli, figlio di Giuseppe Lugli.

[5 dicembre]

Piero Lugli mi tele[fona].

[6 dicembre]

Ieri alle 21 è morto il Prof. Lugli.

Me lo telefona il figlio Piero.

[8 dicembre]

Funerali del Prof. Lugli, a cui io non prendo parte. Ci va Luisa a rappresentarmi.

[11 dicembre]

Arrivano Francesco da Firenze, Franco da Sassari e Andrea da Pisa. Francesco e A[ndrea] dormono nel divano-letto del mio studio, Franco in Albergo (Albergo Canada, vicino alla stazione).

Riunione del C[omitato] centrale di Vigilanza R.A.I. -T.V.

[12 dicembre]

Riunione Comitato Centrale Vigilanza R.A.I.-T.V.

[13 dicembre]

G[iacomo] Devoto, Presidente dell'U[nione] A[ccademica] N[azionale], alla Farnesina. L'impressione che mi fa non è ottima. Rimpiango il buon Lugli. Convocazione del Consiglio Direttivo per il 20 dicembre per la Commemorazione del Prof. Lugli e l'elezione del nuovo Segretario Generale nella persona del Prof. Sabatino Moscati⁶⁵, orientalista. Elezione che mi vien data come cosa certa dal Prof. Devoto.

[15 dicembre]

G[iacomo] Devoto alla Farnesina. Difficoltà a proposito della dattilografia e stenografia Luciana Del Buono, che la Cancelleria dell'Accademia pare non voglia più cederci per tre giorni la settimana come prima. Devoto dice che le supererà.

[20 dicembre]

Alla Farnesina riunione del Consiglio Direttivo dell'U[nione] A[ccademica] N[azionale]. – Commemorazione del Prof. G[iuseppe] Lugli e, come previsto, elezione di S[abatino] Moscati a Segretario Generale.

[23 dicembre]

Ieri sera al teatro *La ringhiera* invitati da Edmonda Aldini⁶⁶ e Duilio Del Prete⁶⁷. Spettacolo di protesta e di rottura fatto con intelligenza e giovanile irruenza mentre il Presidente Johnson⁶⁸ era a colloquio col Papa.

⁶⁵ Sabatino Moscati (Roma, 1922-1997), archeologo orientalista, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei fino al 1997.

⁶⁶ Edmonda Aldini (Reggio Emilia, 1934), attrice teatrale e cantante.

⁶⁷ Duilio Del Prete (Cuneo, 1938-Roma, 1998), attore cinematografico e doppiatore.

⁶⁸ Lyndon Baines Johnson (Johnson City, 1908-San Antonio, 1973), trentaseiesimo presidente degli Stati Uniti d'America, successore di Kennedy, ricoprì la carica dal 22 novembre 1963 al 20 gennaio 1969.

Ma è molto faticoso, per me uscire la sera. Al ritorno, solita litigata con Luisa a proposito della guida. Lei non lampeggia e non rallenta agli incroci e si arrabbia quando io glielo dico.

Spedito a Devoto (Via di Camerata 25 – Firenze) la minuta del verbale della seduta del Consiglio Direttivo dell'U[nione] A[ccademica] N[azionale] tenute il 20 u.s. alla Farnesina. Tutte balle. Auguri per telefono a molti amici.

DIARIO 1968

[1 gennaio]

Ieri sera a cena da noi Maria Jean François Gillet e Michèle¹, ci sono anche Lelia, Ennio e le bambine. Botti e petardi a Mezzanotte. Champagne, auguri, baci. Michèle molto affettuosa, mi chiede se mi piace suo marito. Dico di sì, ma vicino a quel Sandrone mi sembra sciupata. Le auguro felicità.

Lelia ha l'influenza con mal di capo e febbre. Anche Lou si sente male.

Si combina per la cena di domani con i Falqui.

[2 gennaio]

Telefona da Parigi Ersilia² annunciando il suo arrivo col marito³. Prenoto una camera matrim[oniale] con bagno all'albergo Santa Chiara.

[8 gennaio]

Giuseppe Padellaro mi manda il suo segretario con una copia di *Scoperta*⁴ perché scriva una dedica per il Presidente del Consiglio Moro⁵. Ci ho scritto:

«All'On. A[ldo] Moro sempre attento ai problemi del Meridione, perché questo libro gli ricordi la mia Sardegna amatissima, con stima e devozione, G[iuseppe] D[essi]».

[15 gennaio]

Visita di Francesco Spanu Satta e Signora nel tardo pomeriggio. Si parla, come sempre, della Sardegna.

S[panu] S[atta] mi promette di interessarsi della pineta di V[illa]cidro, che gli amministratori minacciano di lottizzare.

Lunga lettera a Maria Lucia⁶, che si trova temporaneamente presso sua sorella Anna a S. Anna Arresi⁷ (Giba).

[16 gennaio]

L'On. A[ldo] Moro ringrazia per il libro *Scoperta della Sardegna*.

[24 gennaio]

Arriva da Parigi Carlo Lombardini per sottopormi il copione da lui riscritto. Invitati da lui andiamo a cena al Passetto. Mangio lepre in salmì con polenta. Poi ho paura di star male, ma invece no. Avevo sonno ma temevo che addormentandomi si interrompesse la digestione.

[25 gennaio]

Leggo il copione mediocrementemente rifatto da Lombardini, scritto malissimo.

Lombardini a cena da noi. Critico il copione. L[ombardini] accetta le mie critiche. Mi

¹ Figlia di una cugina di Dessì e il marito.

² Cugina di Dessì, residente a Parigi.

³ Il marito André Antony, ispettore delle finanze.

⁴ Si tratta dell'antologia curata dallo scrittore *Scoperta della Sardegna*.

⁵ Aldo Moro (Maglie [Lecce], 1916-Roma, 1978) rivestì l'incarico di Presidente del Consiglio dal 4 dicembre 1963 al 24 giugno 1968 e dal 23 novembre 1974 al 29 luglio 1976.

⁶ Maria Lucia Pinna, moglie di Franco Spina.

⁷ Comune nella provincia di Carbonia-Iglesias.

ringrazia, promette nuovo compenso. Mi incarico di mettere in bella le correzioni e far copiare. Prospettiva di sceneggiare un film insieme con Tonino Guerra, ma io non mi impegno per via del romanzo a cui ho ripreso a lavorare.

Di nuovo in pericolo il comando di Luisa. Pensiamo al modo di rimediare e premunirsi. Siamo preoccupati, ma speriamo di farcela come gli altri anni.

[26 gennaio]

Lavoro al copione di Lombardini. Alle ore 11 ho già finito: ora devo copiare a macchina e dare il lavoro pulito alla dattilografa.

[28 gennaio]

E[nrico] Falqui, preoccupato per le difficoltà della riconferma del comando a Roma di Lou, offre il suo aiuto, che già in simile occasione fu energico ed efficace.

[29 gennaio]

Telefonato a Cappatelli per fissare un incontro con G[iuseppe] Padellaro.

Telefona Lombardini che porterà al Sig. Gurgo⁸ un esemplare del soggetto e dice che mi farà scrivere (leggi pagare £. 100.000) dal suo avvocato al più presto possibile.

[30 gennaio]

Passaggio delle consegne della Presidenza della Commissione Centrale di Controllo della RAI-TV da Bonaventura Tecchi a Pietro Prini⁹, alla presenza del Ministro Spagnoli¹⁰ nella Sala Galileo.

[31 gennaio]

Visita a G[iuseppe] Padellaro in Via Boncompagni 15. Scambio di cortesie. Io gli dedico la mia *Scoperta della Sard[egna]*, lui il suo libro¹¹.

[3 febbraio]

Affettuoso telegramma di saluto di Giovanni Spadolini che lascia «il Resto del Carlino» per assumere la direz[ione] del «Corriere della Sera»¹².

[7 febbraio]

Ieri sera visita di Maria Lucia, di passaggio diretta a Bologna, dove raggiungerà il cattivo marito. Era con lei la figlia Luisa (di Genesio) venuta per un esame.

⁸ Fratello di Cesarina Gurgo Salice, moglie di Renato Gualino, fondatore della casa di produzione Lux film.

⁹ Pietro Prini (Belgirate [Verbano-Cusio-Ossola], 1915-Pavia, 2008), filosofo di ispirazione cattolica, docente emerito di Filosofia all'Università 'La Sapienza' di Roma dal 1965.

¹⁰ Giovanni Spagnoli (Rovereto, 1907-1984), Ministro di Poste e Telecomunicazioni nel terzo Governo Moro, dal 23 febbraio 1966 al 4 giugno 1968.

¹¹ Giuseppe Padellaro, già incontrato nel *Diario 1963*.

¹² Giovanni Spadolini, succedendo ad Alfio Russo, è stato direttore del «Corriere della Sera» dall'11 febbraio 1968 al 13 marzo 1972.

[1 marzo]

Grossa crisi stenocardica^[diaca] anginosa durata 12 ore e diagnosticata infarto. Cerco inutilmente di combatterla con la trinitrina. Cede solo dopo due iniezioni di cardiostenolo e alcune di cupaverina ordinate da Collodi¹³, che poi viene a visitarmi. Elettrocardiogramma.

[2 marzo]

Vengono Franco e Francesco. Luisa mi assiste con il consueto impegno. Mi sento bene solo quando lei è vicina
 Francesco mi comunica che Lina, in seguito a una caduta, ha il fuoco di S. Antonio che la fa soffrire tremendamente. Riesce a resistere solo con l'aiuto della morfina. Mi dispiace molto, tanto più che non posso far niente per lei.
 Franco e Francesco ripartono.

[aprile]

Nuova crisi anginosa meno violenta della prima, ma persistente. Le solite iniezioni, che non riescono a liberarmi dal persistente dolore che mi impedisce di respirare. Nel tardo pomeriggio il dolore si attenua e sparisce definitivamente durante la notte. Luisa si è fatta dare una settimana di permesso e dedica a me ogni minuto.

Maria Lai mi porta dalla Sardegna un'immagine della Vergine di Bonaria¹⁴, che avevo chiesto a Maria Crespellani Puddu¹⁵. L'arrivo della sacra immagine mi fa molto piacere, benché provochi un piccolo dissenso con Luisa, che si meraviglia della mia idolatria e non riesce a capacitarsene. L'immagine viene rimossa dalla camera, ma poi riportata dalla stessa Luisa.

Scrivo queste note circa un mese più tardi, confondendo le date. L'immagine deve essermi arrivata parecchi giorni più tardi.

[7 maggio]

Un infarto stronca in pochi minuti Franco Coni¹⁶ a Santiago del Cile.

[17 maggio]

Gabriella Coni, moglie di Franco, telefona alle ore 3 a Giovanna Coni per annunciarle la morte del rispettivo marito e fratello.

In mattinata Giovanna telefona a casa mia: riceve la telefonata Luisa, la quale non ritiene opportuno darmi la notizia. La domestica Ada Vacca, non appena Luisa esce, mi mette al corrente della morte di Franco.

Telefono alla redaz[ione] di «Mondo Nuovo» per avere altre notizie, ma non sanno niente. Solo più tardi Maria Lai ha la triste conferma da Giovanna.

Luisa parte per Faenza per votare¹⁷. Io sarei dovuto andare a Firenze, ma non mi sento di affrontare la fatica del viaggio e rinuncio al voto.

Giovanna e Maria Lai vengono a dormire a casa mia per non lasciarmi solo. Nessun'altra notizia.

¹³ Il medico Giuseppe Collodi, fratello di Dinda Gallo.

¹⁴ Il Santuario Nostra Signora di Bonaria si trova a Cagliari.

¹⁵ Figlia di Luigi Crespellani e Teresa Mundula.

¹⁶ Biscugino di Dessì.

¹⁷ Si tratta delle elezioni politiche che si tennero il 18 maggio 1968.

[22 maggio]

Arriva Gabriella Coni a Roma con la salma imbalsamata del marito Franco. Tentativi di Gabriella per far cremare la salma. Intralci legali.
Inumazione della salma nel Cimitero di Prima Porta. Io non presenzio. Di sera a cena a casa mia Emanuele, M[aria] Teresa, Giovanna¹⁸ e Franca, la moglie di Emanuele.

[26 maggio]

Breve visita di Ausonio Tanda, venuto dalla Sardegna per prendere le sue masserizie¹⁹.

[27 aprile]

La Signora Adaiello della Cassa scrittori mi comunica per telefono che i colleghi della Cassa mi hanno spontaneamente assegnato un sussidio di £. 300.000 per le maggiori spese da me sopportate nel mese di marzo per le mie crisi cardiache e anche per la malattia di Lina.

[29 aprile]

Maria Lai subisce un incidente automobilistico: lussazione del piede sinistro. La macchina semidistrutta.

Spedisco a Francesco l'assegno mensile, più 100.000 lire per le maggiori spese.

Riunione del Cons[iglio] Amm[inistrazione] Cassa Scrittori. La Signora D'Ajello mi dà l'assegno di £. 300.000.

[4 maggio]

Vedi giugno.

[6 maggio]

L'intervento di Falqui e Macchia²⁰ si rivela negativo.

[2 giugno]

Ricevimento al Quirinale. Lou indossa l'abito di jersey bianco comprato a Carpi. Sta molto bene.

[3 giugno]

Intervento di Falqui presso Canestrelli per il comando di Lou.

Canestrelli tergiversa, si rivela uomo indeciso e sciocco.

Intervento di G[iovanni] Macchia. Canestrelli.

C[risi] s[tenocardiaca].

Intervento di Falqui presso Volpicelli²¹, che riceve Lou dopo una conferenza e promette di fare tutto il possibile.

¹⁸ Fratelli di Franco Coni (informazione appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1968*).

¹⁹ Nel 1967 Tanda si era trasferito, infatti, in Sardegna, dove aveva assunto la dirigenza del Liceo artistico statale di Cagliari.

²⁰ Giovanni Macchia (Trani, 1912-Roma, 2001), grande francesista e studioso di teatro, aveva conosciuto Dessì negli anni '50, per il tramite di Gallo.

²¹ Luigi Volpicelli (1900-1980), pedagogista e professore all'Università di Roma, fondatore della rivista «I Problemi di Pedagogia».

Laska morde a sangue un dito di Lou che cerca di medicarle gli occhi.

[4 giugno]

Lou dà il benservito alla domestica Ada. Si rivelano molti pettegolezzi di Maria Lai.

[6 giugno]

Nuova crisi stenocardica (la terza dall'inizio dell'anno). Dura qualche ora, con una leggera febbre.

[7 giugno]

La febbre continua. Il medico non ne capisce l'origine, l'attribuisce a una piccola lesione provocata dalle precedenti crisi di marzo, e ordina assoluta immobilità e iniezioni di cupaverina (sindrome di Andress?).

[16 giugno]

C[risi] s[tenocardica]. Nuovo elettrocardiogramma, analisi del sangue. Alta la velocità di sedimentazione. Nessuna indagine sulla protrombina. Si tratta di una febbre reumatica?

[17 giugno]

C[risi] s[tenocardica].

[1 agosto]

Partiamo da Roma in treno, la «Fulvia» ci segue, guidata da Mario – portiere e autista – con Laska e i bagagli. Troviamo Mario alla stazione e andiamo al Baglioni, dove abbiamo prenotato una camera, che si rivela straordinariamente silenziosa e comoda. Viene accolto anche il cane. Mario riparte in treno.

Nel pomeriggio, visita del Prof. Miccoli, chiamato da Luisa. Mi visita accuratamente, conferma l'origine reumatica della mia febbre serale.

Poi Franco Spina viene a prenderci con la sua macchina e ci porta a cena alla «Casina delle rose», credo, a pochi chilometri da Bologna. Cena ottima, serata piacevole. Dormiamo benissimo nella camera fresca e silenziosa del vecchio albergo.

[Bologna], 1 agosto 1968

Partiti da Roma col comodissimo Settebello. La macchina Lancia Fulvia ci segue guidata dal portiere Mario con Laska e i bagagli. Troviamo l'autista alla stazione di Bologna e ci facciamo accompagnare al «Baglioni» dove abbiamo prenotato una camera con bagno. La camera è bella e sorprendentemente silenziosa. Luisa, sempre attenta alla mia salute, telefona per pregare il Prof. Miccoli di venire a visitarmi. Miccoli viene poi nel tardo pomeriggio, ma non ci dice niente di nuovo sulla mia febbretta. Passiamo la giornata in albergo. Franco Spina viene a trovarci e ci invita a cena in un ristorante fuori Bologna. Serata piacevole. Dopo cena rientriamo subito in albergo. Ho la solita febbretta.

[2 agosto]

Partiamo in macchina per Rimini verso le 9,30. Quando stiamo per arrivare al bivio per Faenza, si rompe la cinghia del ventilatore: il motore fuma.

Pian piano arriviamo a un posto di servizio, ma non hanno cinghie di ricambio, né saprebbero applicarle, se le avessero. Viene chiamato un carro attrezzi, che viene, credo,

da Faenza, dopo circa un'ora. Il sole picchia forte. Il meccanico impiega un'altra ora per applicare la cinghia. Ripartiamo. Luisa cerca di accelerare la marcia; io non mi sento tranquillo. Sono serissimo, ogni sorpasso accresce la mia tensione. Laska ansa sul sedile posteriore. Arriviamo a Rimini alle 14 circa, con parecchio ritardo sul previsto. Subito dopo mangiato, Luisa mi mette a letto. Mi sento male, comincia una crisi stenocardica. L[uisa] mi fa un paio di iniezioni di cupraverina e si mette alla ricerca di un medico. Sono mortificato.

Rimini, 2 agosto

Partiamo in macchina la mattina per Rimini, Luisa al volante. Mia solita apprensione e tensione nervosa. Nei pressi della deviazione per Faenza, si rompe la cinghia del ventilatore. Arriviamo a un posto di servizio, dove non hanno cinghie di ricambio. Si telefona per il carro attrezzi, che arriva un'ora più tardi, un'altra ora ci mettono i meccanici per sostituire la cinghia – operazione difficile e lunga sulla «Fulvia».

Riprendiamo il viaggio sotto il solleone. Luisa accelera un poco la marcia, la mia tensione cresce e l'annoio con le mie inutili e inopportune esortazioni alla prudenza. Arriviamo a Rimini alle 2, andiamo a tavola, alle 4 ha inizio una dolorosa crisi stenocardica. Spavento di Luisa e dei famigliari, ricerca di un medico. Intanto, le solite iniezioni di cupraverina, che fanno ormai parte del mio bagaglio. Ci viene consigliato il Dr. Angelo Cappelli, che si rivela bravissimo. Egli studia le analisi fatte a Roma, conferma i sospetti di Luisa circa l'origine reumatica della mia febbre, e scopre uno sfregamento pleurico.

[3 agosto]

La crisi stenocardica mi ha lasciato, come al solito, un dolore sordo sotto lo sterno, a dispetto di un'iniezione di cardiostenol.

Il medico, Angelo Giuseppe Cappelli, è bravo e premuroso. Conferma anche lui l'origine reumatica della mia logorante febbretta serale e scopre inoltre una leggera infiammazione alla pleura. Propone una prudente somministrazione di cortisone e di aspirina. Il dolore finisce di passare. Sono spossato e mortificato. La febbre tende a diminuire anche prima dell'effetto del cortisone. Sono bastate alcune supposte di aspirina. Lou vaglia le prescrizioni del medico, e dosa sapientemente le medicine. In effetti è lei che mi cura strumentalizzando il medico.

Rimini, 3 agosto

Io devo stare a letto; mi accorgo che la nostra venuta ha sconvolto la villeggiatura dei nostri ospiti, che si prodigano in ogni modo. Vedo sfumare le tranquille vacanze che avevo sognato, ma conviene «portare pazienza» come dice Luisa.

Rimini, 4 [agosto]

Sempre a letto. I ragazzi del vicinato non fanno molto chiasso, il solo rumore seccante è quello dei treni, che passano a poca distanza dalla casa ogni pochi minuti facendola tremare dalle fondamenta, accompagnati da lunghi fischi simili a quelli dei piroscafi nel porto di Cagliari ai tempi della mia lontana infanzia. Il dolore stenocardico è cessato in seguito alle iniezioni di cupraverina e cardiostenol, ma devo stare ancora a letto, per prudenza. In casa camminano in punta di piedi per non disturbarmi. Io mi sento mortificato. Questa è la 4ª crisi di quest'anno. Spesso penso alla morte come a una liberazione, più per gli altri che per me. Ma bisogna «portare pazienza». Pare intanto che la cura prescritta dal

Dr. Cappelli riesca a far cessare la febbre. Lu mi porta in una clinica per farmi fare una radiografia, che conferma la diagnosi Cappelli circa lo sfregamento pleurico.

Rimini, 4 agosto

Lu va per qualche ora al mare con Lelia, Ennio e le bambine. Io mi sento un po' meno mortificato. Dormo e leggo romanzi gialli. Lu disapprova queste letture, che ritiene nocive. Dice che mi addormentano il cervello. Ma io non mi sento, in questo stato, di affrontare letture più impegnative.

Comincio ad alzarmi per qualche ora. Sto seduto sul terrazzino a prendere un po' d'aria. Prima di partire da Roma abbiamo saputo che Lu otterrà il comando a Roma essendo entrata nella graduatoria speciale per le assistenti sociali. Mi chiedo cosa potrei fare io senza di lei!

Rimini, 7 agosto

Compio oggi 59 anni. Passo la giornata come al solito. Niente febbre la sera.

Rimini, 8 agosto

Passo parecchie ore a letto a leggere racconti di spionaggio. Ho gli occhi affaticati, ma la lettura è il solo svago possibile. D'altra parte le letture impegnative mi stancano. I «Segretissimo»²² e, in genere, i gialli, hanno il vantaggio di essere stampati con caratteri abbastanza grandi e chiari.

[10 agosto]

Di mattina vado al mare con L[uisa], o sulla spiaggia, per poco, o sulla rotonda del Nettuno, dove scrivo, leggo circondato da vecchie signore e guardo le belle ragazze che passano e sostano. Ce n'è alcune assai belle.

Di sera si va in un cinema coperto. Anche Ennio è in ferie e ci porta lui con la sua macchina. Da Roma mi respingono posta insignificante.

[15 agosto]

Maria Lai ci telefona da Roma per dirci che Lu è stata assegnata a una scuola nei pressi di Santa Maria Maggiore. Ritelefoniamo per ringraziarla della premura, perché eravamo fuori e aveva preso la telefonata Cesira²³.

Rimini, 16 [agosto]

Maria Lai telefona per dirci che Luisa è stata assegnata a una scuola vicina a Santa Maria Maggiore. Siamo contenti per questo.

Niente febbre la sera. Continuo le cure prescritte da Cappelli.

Rimini, 21 agosto

Sulla spiaggia, mentre stiamo per tornare a casa, sento dalle radioline portatili qualche frammento del notiziario: brandelli di frasi, che accennano all'invasione della Cecoslovacchia²⁴. Cerco di non pensarci, non voglio crederci, ma poco dopo ne ho la conferma

²² Collana di spy-story, edita da Mondadori dal 1960.

²³ Madre di Luisa.

²⁴ Le riforme interne e gli accordi di politica estera della Presidenza Dubček, che ebbero luogo in Cecoslovacchia nei primi mesi del 1968 (Primavera di Praga), non furono visti di buon occhio dagli altri

dal giornale. Lou giustifica i Russi: dice che i Cecoslovacchi sono stati troppo imprudenti, e hanno sbagliato soprattutto chiedendo aiuto agli occidentali. Non sono d'accordo, e quasi bisticciamo per questo. Triste giornata. Seguiamo attentamente tutti i notiziari della RAI e della T.V., e i giornali. Lou disapprova l'atteggiamento dei comunisti italiani, che condannano l'aggressione dei Russi. In questo sono quasi d'accordo con lei.

Passano tristemente i sette giorni dell'occupazione, di cui viviamo intensamente le varie fasi. Lou difende sempre appassionatamente i Russi e li giustifica.

Continuo a non avere la febbre, la sera, e seguo le cure prescritte dal Dr. Cappelli. Mi infastidiscono sempre di più i rumori e aspetto con ansia che questa villeggiatura finisca. In questa situazione Lou non si riposa nemmeno ed è con me impaziente. Sento di essere un peso sempre più grave per lei. Non gliene faccio colpa, ma questa constatazione mi rattrista e mi fa paura. Lou mi fa pena. I suoi famigliari sono sempre pieni di premure per me. Per loro questa casa è convenientissima, e io lo capisco bene; ma se si parla dei numeri, come posso fare a dire che i treni non danno fastidio? Cerco di aver pazienza ma ho i nervi a pezzi.

Spesso sono sgarbato con Lou. Lei pure, stanca, reagisce con asprezza. Nascono stupidi bisticci che rischiano di sciupare le nostre giornate. Nelle preghiere, chiedo pazienza, per me e per lei.

Di sera, dopo cena, andiamo quasi sempre al cinema; ma si tratta di film mediocri, raramente divertenti.

A dispetto di tutto questo, sento che il clima mi fa bene. Di mattina Lou mi accompagna quasi sempre alla spiaggia o sulla rotonda del «Nettuno». Il tempo che riesce a riservare per sé è pochissimo. Quando la guardo trascinarsi dietro al guinzaglio il nostro povero cane zoppo, mi fa una pena infinita. Mi ossessiona l'idea del suicidio, come unica soluzione. Eppure il suicidio mi fa orrore. E forse uccidendomi darei a Lou un altro dolore. Bisogna resistere e «portare pazienza», come dice lei, e come fa da tanto tempo.

Rimini, 28 agosto

Non riesco a dormire a causa dei rumori. Luisa si secca, bisticciamo. Lou decide di partire subito. Dice: «Ti metto su un treno e andiamo a Roma». Ma poi si calma, ci ripensa e, grazie all'aiuto di Lelia, ritroviamo un po' di calma. Usciamo, facciamo la pace, e andiamo perfino al cinema. Naturalmente mi è tornata la febbre.

Oramai questa villeggiatura sta per finire.

[30 agosto]

Ennio ci offre, dopo cena, un «negroni» al caffè Ambasciatori. Io bevo il mio unico whisky di questa estate (finora almeno).

Rimini, 29-30 [agosto]

Ritorna Ennio, che era andato a Mestre per ragioni di lavoro. Dopo cena ci invita all'Embassy a bere un «negroni». Io, col consenso di Lou, accetto un whisky. Lou è allegra, come se quel po' di alcol le fosse andato alla testa. Il negroni le è molto piaciuto.

governi del Patto di Varsavia che, con l'appoggio del Partito comunista cecoslovacco (KSČ), decisero d'invasare militarmente la nazione nella notte tra il 20 e il 21 agosto.

Torniamo a casa tutti allegri. Ennio, molto gentile, si offre di accompagnarci a Roma. Guiderà lui la mia macchina. Lou accetta l'offerta e lo ringrazia. Si eviteranno così molte complicazioni, dato che da Mestre non si può spedire la macchina in treno. Non ho febbre, a dispetto dello whisky.

[31 agosto]

Io e Lu partiamo con la macchina per Faenza. Rivedo volentieri il bell'appartamento di Lu al 9° piano del grattacielo. Dormo in un gran letto comodo. L'acqua è ottima, il silenzio quasi inviolato, benché in Piazza d'Armi si svolge la festa dell'Unità.

31 [agosto]

Partiremo oggi per Faenza io e Lou. Domani gli altri ci raggiungeranno e proseguiremo tutti per Mestre.

Oggi io e Lou abbiamo corso il rischio di bisticciare di nuovo a causa di un mio tono di voce poco cortese. La sua pazienza è al limite.

Rimini, 31 agosto

Io, Luisa e Cesira partiamo per Faenza in macchina. Rivedo con piacere la bella casa di Faenza al IX° piano del grattacielo di via Conte di Vitry, 6. Cesira mi cede il suo letto e Luisa dorme accanto a me nel letto del padre. Finalmente, silenzio. Dopo tanto dormiamo e riposiamo veramente al riparo dai rumori molesti.

[1 settembre]

Ci raggiungono i Linari con Cesira e Stuanaz e tutti assieme, con tre macchine, proseguiamo per Venezia. Viaggio bellissimo per la via Romea, lungo la quale vedo le tracce di due gravi incidenti.

Bellissima la casa di Ennio, e così quella recentemente acquistata da suo fratello Camillo. Ci riposiamo, poi Ennio e Lelia ci offrono una pizza da Gianni in Corso del Popolo.

Mestre, 1 settembre

Siamo partiti ieri da Faenza in macchina. Io con Ennio sulla sua «Giulietta». Lelia con una delle bimbe e Cesira nella 500 Fiat e Luisa con suo padre. L'altra bimba e il cane nella «Fulvia». Cielo coperto, viaggio ottimo, tranquillo grazie alla perizia di Ennio nella guida, facciamo solo due o tre sorpassi. Da Porto Garibaldi seguiamo la Via Romea, costeggiante i boschi della tenuta dei Conti Orso-Mangili. Questo tratto di strada mi ricorda quello che facemmo in Jugoslavia con i Bigiaretti qualche anno fa da Belgrado a Zagabria²⁵. Vediamo due incidenti gravi: a un crocicchio una cinquecento bianca con gli sportelli spalancati, circondata da un gruppetto di persone. C'è sangue sull'asfalto. In un altro punto, dopo molto chilometri, un camioncino rovesciato in un fosso; sul bordo della strada asfaltata un morto avvolto in un telone. Si vedono solo gli stivali.

Mi fa un senso di orrore, ma ciò non toglie che ci fermiamo poco dopo a mangiare un panino e a bere qualcosa. Arriviamo felicemente a Mestre con qualche ritardo sul previsto. La casa di Ennio è bellissima. Ennio e Stuanaz aiutano le donne a scaricare i bagagli. Finiamo di mangiare alle 17. Poi andiamo a letto, ma io non dormo perché le

²⁵ Dessì e la compagna avevano fatto un viaggio in Jugoslavia nel 1962.

donne continuano a sfaccendare e i rumori mi disturbano. Rimpiango il bel silenzio del «grattacielo di Faenza». Dico di aver dormito per non irritare Luisa. Usciamo per andare a vedere la casa nuova di Camillo Linari, veramente bellissima, ottimamente rifinita, solo un po' troppo curata nei particolari. A Luisa non piace l'ingresso completamente rivestito di legno pregiato.

Uscendo andiamo a mangiare una pizza da Gianni in via del Popolo (se non sbaglio). Beviamo il solito ottimo Tocai, che qui si vende come vino da pasto. Serata piacevole. Chiacchieriamo fin tardi parlando delle due case, dei miei quadri, ecc. Esprimo a Luisa la mia simpatia per Lelia ed Ennio, e questo le fa molto piacere.

[2 settembre]

Rifaccio il Canal Grande in vaporetto dopo circa 20 anni. L'ultima volta ci fui con Lina per una riunione del Pen Club²⁶, insieme con tutti gli amici romani.

In una piccola libreria 'Sonzogno' in calle (?) trovo un *Nuovo testamento*, che però non compro perché mi pare troppo voluminoso e quindi scomodo da tenere con la mia sola mano valida.

Passando davanti al Danieli lasciamo un biglietto per Falqui e la Manzini, che sono andati a cena al Gritti, davanti al quale passiamo poco dopo in vaporetto.

[3 settembre]

Vorrei tornare a Venezia a comprare il *Nuovo testamento*. Ennio gentilmente mi accompagna, ma troviamo la libreria chiusa.

Torno a casa di malumore, Venezia mi sembra una città inutile, un cumulo di dorata immondezza. Mi infastidiscono i turisti chiassosi che mi urtano nelle belle calli e sull'imbarcadero dondolante. Mi accompagna il ricordo di Elisa Grandesso, morta di tifo a 14 anni, e mi fa una gran pena il pensiero della sua tenera vita spenta precocemente, il dolore di suo padre e di sua madre, che, poco dopo perdettero anche Esther, maggiore di Elisa di qualche anno, e poi Sergio, in guerra. Ricordo i Salvati di Vicenza, Silvio e Leonardo, il mio primo viaggio a Venezia²⁷. Ci venni appunto da Vicenza, triste e solo e scesi in un albergo nei pressi di Piazza S. Marco, non so più quale.

[4 settembre]

Ennio, Lelia e le bambine, Franca e Carla, ci accompagnano al Lido. Andiamo agli Alberoni, dove li invitiamo a colazione nel ristorante Scarpa. Si mangia abbastanza bene, ma non come avevamo sperato. C'è poca scelta e un servizio mediocre. Solo il vino è veramente buono: l'ottimo Tocai del basso Friuli che si beve anche in casa Linari ogni giorno, il miglior vino bianco secco che ho mai bevuto.

²⁶ L'International Poets, Essayist, Novelists Club è un'associazione mondiale di scrittori riuniti in club nazionali. Dichiaratamente apolitica, promuove la libertà d'espressione e si oppone ad ogni forma di restrizione delle libertà intellettuali. I Congressi, insieme alle conferenze, hanno cadenza annuale e sono ospitati a turno dai singoli Centri nazionali. Dal 1949 al 1952 fu presidente dell'International P.E.N., Benedetto Croce.

²⁷ Dessì si era recato per la prima volta a Venezia, nel 1926, durante il suo soggiorno a Brescia dalla zia Barbara e dallo zio Emanuele, per superare il dolore della morte di Elisa Grandesso.

2-6 [settembre]

Piacevole permanenza a Mestre ospiti dei Linari. Frequenti gite a Venezia, dove trovo in una piccola libreria dietro la basilica di S. Marco in calle (?), mi pare Sonzogno, un'edizione in greco e latino del *Nuovo Testamento*, ma non lo compro per avarizia. Quando ci ritorno in seguito, trovo la libreria chiusa. La febbre è cessata, mi credo guarito.

6 settembre

Partiamo in macchina (guida Ennio), io, Lu, la Cesira e Laska, alle 11 circa. Passiamo per Padova. Attraversiamo Rovigo, sfioriamo Ferrara, Bologna, Firenze: arriviamo a Roma alle 6-7 circa. Abbiamo viaggiato con una media di 80 km.

Rientro in casa con gioia, come sempre. Ma non potrò più far la vita casalinga e sedentaria di prima perché la condizione necessaria per vincere la mia collagenopatia (così l'ha definita il Dr. Cappelli) è che mi muova, che cammini.

Roma, 10 sett[embre]

Lou mi accompagna alla «casa delle streghe», ma troviamo i cancelli chiusi con catene e lucchetti. Peccato perché era una piacevole passeggiata. Camminare per via Prisciano in salita o in discesa è noioso e spiacevole.

Di sera mi ritorna la febbre. È avvilente.

Roma, 11 sett[embre]

Cesira aiuta Lou in casa: Lou ha ripreso il suo lavoro, per ora presso la vecchia scuola di Piazza Santelli. Telefonano Libero ed Elvira Bizzarri di ritorno dall'America.

Parole villane di Maria Lai, che mi dice di non andare a casa sua, dove si terrà una riunione di amici comuni. [...].

Visita di Letizia Franchina, che mi porta in dono un libro di Fromentin²⁸ che non conoscevo e uno di Morgan²⁹.

Visita dei Vitto reduci dall'Europa orientale. Mi portano un portacenere artistico, una bottiglia di acquavite di prugne e altri piccoli doni.

Rielaboro un vecchio racconto per «Amica», che me lo ha chiesto.

[12 settembre]

Riunione della Commissione del Premio Silvio d'Amico, di cui faccio parte. All'unanimità e senza discussioni o contrasti si premiano i due volumi di Antonio di Pietro: *L'opera di U[go] Betti*³⁰.

Roma, 12 [settembre]

Finisco di rielaborare il racconto *Un litro di aria gelata*³¹. Apprendo da Falqui che G[ianfranco] Contini non mi ha incluso nella sua Antologia del Novecento³². Non me

²⁸ Eugène Fromentin (La Rochelle, 1820-1876), pittore e romanziere.

²⁹ Lo scrittore inglese Charles Morgan (1894-1958).

³⁰ Antonio di Pietro, *L'opera di Ugo Betti*, 2 voll., Bari, Edizioni del centro librario, 1966.

³¹ Il racconto, pubblicato per la prima volta sul «Tempo» il 5 dicembre 1950, e in seguito riedito su altre testate, uscirà su «Amica» il 4 febbraio 1969.

³² Gianfranco Contini, *Letteratura dell'Italia unita (1861-1968)*, Firenze, Sansoni, 1968.

lo sarei aspettato dopo il suo articolo su *San Silvano*³³. Ma sono passati trent'anni [...]. Mondadori mi chiede se voglio partecipare al premio letterario Arti d'Appello. Falqui e la Manzini mi consigliano di accettare l'invito. Ma Memo Petroni, che fa parte della giuria e aveva fatto il mio nome, essendosi accorto di non potermi più sostenere efficacemente fino alla fine, mi esorta a non partecipare. Scrivo in questo senso a Mondadori.

[15 settembre]

Visita medica di Ferri, molto accurata. Devo continuare le cure prescritte da Cappelli, sospendendo però gradualmente il cortisone.

[16 settembre]

Commissione centrale di Controllo spettacoli R.A.I.-T.V. in via del Seminario. È presente il ministro delle Poste ecc. di cui non so il nome³⁴.

Si discute di cose insignificanti. Avrei avuto qualcosa da dire, ma mi sembra tutto così stupido e inutile che cedo alla pigrizia e taccio.

Falqui per telefono mi dice che Luisa Collodi³⁵ è stata operata [...]. Mi prega di non parlarne con Niccolò e Dinda, se loro non me ne parlano.

[17 settembre]

Commissione Centrale R.A.I.-T.V. (Tutto come ieri, ma solo di mattina. Sono stanco e annoiato).

Gentilmente Letizia Vitto ci porta un'aragosta arrivata dalla Sardegna; ma non oseremo mangiarla perché non è freschissima.

Roma, 18 settembre

M[aria] Lai, che mi aveva chiesto in prestito alcuni suoi disegni, me li riporta sostituendone uno con un quadro a olio. Io, diffidente, temevo che non mi sarebbe piaciuto, invece è molto bello. Mi porta poi un altro olio «materico», che, secondo lei dovrebbe essere un mio ritratto. Io le dico: «Sì, un mio ritratto dopo la riesumazione a tre mesi dalla morte». Resta un po' male, ma ci salutiamo affettuosamente dopo aver bevuto un bicchiere di 'Ninfeo'.

19 settembre

A cena Falqui e la Manzini. Cesira, che è qui da noi ancora per qualche giorno, ha preparato un risotto condito alla romagnola e uno dei suoi arrostiti. Il vino è Rosso Sardegna-Marmilla mandatomi da Antonio Puddu, l'autore di *Zio Mundeddu*³⁶ Premio Deledda 1968. Falqui, che non capisce niente di vini, fa l'elogio del Fontanafredda bianco di Frascati. Io sostengo a oltranza che i vini dei colli romani godono di una fama usurpata e non valgono niente, specie in confronto a un vino sardo.

³³ Nella recensione *Inaugurazione di uno scrittore*, pubblicata da Gianfranco Contini su «Letteratura» dell'aprile 1939, il critico aveva infatti tempestivamente riconosciuto il valore letterario dell'esordiente Dessì.

³⁴ Si tratta di Angelo De Luca, Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni dal 24 giugno 1968 al 12 dicembre 1968.

³⁵ Sorella di Dinda Gallo.

³⁶ Antonio Puddu, *Zio Mundeddu*, Bologna, Cappelli, 1968.

Dopo cena si conversa un poco, poi, come al solito, benché sia mezzanotte passata, Luisa deve riaccomparli a casa in macchina. Falqui ha fatto il debole tentativo (non riuscito) di chiamare un taxi. Mi secca molto che Luisa, già stanca, debba uscire in macchina a ora così tarda, ma F[alqui] sembra non annettere alcuna importanza alla cosa.

Roma, 19 settembre, giovedì

Ieri notte, mentre leggevo <...> di Charles Morgan ho avuto nettissimo il ricordo dell'amore per le cose, per gli oggetti, che provavo in tempo di guerra a Sassari, quando tutto era precario e incerto: un oggetto, anche se modestissimo, assumeva allora un valore molto grande, di simbolo della stabilità, del benessere, della vita riposata e tranquilla. Ricordo i taccuini, i saponi e gli altri oggetti che gli Alleati mandavano in casse per gli scolari, ecc., l'ospitalità da me offerta ai Forteleoni³⁷, la tovaglia di pregio sottratta dalla loro cameriera, le tende rovinata e il dolore di Lina per tutto questo, al suo ritorno dopo l'armistizio, quando io andai a prenderla a Lanzada³⁸ con Gigi Nagliati³⁹, dove la trovai col bambino già cresciuto⁴⁰ e Maria Baraldi Nagliati. Erano passati miracolosamente incolumi attraverso la guerra e si erano fermati lì, sul confine svizzero ad aspettarmi.

Nella tarda mattinata passeggiata con Luisa al Campo delle streghe. Saliamo per il canale di sterpi protetto dai platani.

Dissapori per cause estranee. Poi riposo pomeridiano prolungato oltre il dovuto: altra giornata perduta agli effetti del lavoro. Mi intriga molto ciò che devo scrivere su Scandella scenografo.

[22 settembre]

Nicola Valle⁴¹, un po' più spelacchiato, ma sempre «Rinzella», viene a chiedermi gentilmente un autografo per un numero unico che i miei concittadini intendono pubblicare in un numero unico natalizio. Vorrebbe che chiedessi io la stessa cosa a E[nrico] Falqui, ma temo sia troppo complicato. Rischierei di accrescere il lavoro di Luisa, già indaffaratissima e stanca anche per la indisposizione di sua madre, che – trovandosi qui in visita per pochi giorni – si è presa l'influenza e si è punta un dito con una lisca di pesce. Continuo la lettura de *Gli Invitti*⁴².

[24 settembre]

Di mattina Mischa Scandella, il quale vorrebbe che scrivessi la prefazione a un libro su di lui, e che ottenessi dal Min[istero] P[ubblic]a I[struzione] un'assegnazione provvisoria per la moglie di Beghin⁴³.

³⁷ Lorenzo Forteleoni con la moglie Grazia furono ospiti di Dessí nel 1943 (cfr. G. Dessí, *Diari 1931-1948*, II, a cura di Franca Linari, Roma, Juovence, 1999, pp. 93-94).

³⁸ Comune in provincia di Sondrio, dove Lina Baraldi si era ritirata con la sorella Maria e il cognato.

³⁹ Luigi Nagliati, figlio di Maria Baraldi e Franco Nagliati.

⁴⁰ Dessí, costretto dalla guerra a rimanere in Sardegna, vide per la prima volta il figlio Francesco nel 1945, due anni dopo la sua nascita.

⁴¹ Nicola Valle (Cagliari, 1904-1993), giornalista e scrittore, insieme a Francesco Alziator, fondatore dell'associazione cagliaritano 'Amici del libro', volta alla promozione della lettura e alla diffusione della cultura. Per un profilo biografico completo di Valle si veda: *Enciclopedia della Sardegna*, a cura di Francesco Floris, vol. 10, Sassari, La Nuova Sardegna, 2007, pp. 165-166.

⁴² *Gli invitti* di William Faulkner venne pubblicato in Italia da Mondadori nel 1948.

⁴³ Lio Beghin (1929-2010), autore televisivo, dal 1961 lavorava alla RAI.

Nel pomeriggio, alle 17, visita del Prof. Ferri, che vuole sospendere la cura di cortisone che sto facendo, ordinata dal Dr. Cappelli di Rimini. Io e Lou non sappiamo più cosa fare, tanto più che Ferri vorrebbe somministrarmi il liquemin, ordinato già da Puddu, ma sconsigliato nettamente dal Dr. Collodi. È un maledetto pasticcio.

Ferri mi riscontra anche una gengivite espulsiva, che mi farà perdere i denti precocemente. Secondo lui questo è nell'ordine naturale delle cose; tutti, con l'avanzare degli anni, perdono i denti. Chi sa che Capozzi non trovi un rimedio. Intanto pare non sia a Roma.

[26 settembre]

Letizia Franchina, invitata a cena da noi insieme con Maria Romana Orazi⁴⁴, all'ultimo momento telefona che non può venire a causa della febbre alta (39°). M[aria] Romana, che arriva poco dopo è molto imbarazzata dall'assenza dell'amica. Si riprende molto faticosamente. Chiacchiera molto a causa dell'imbarazzo. Luisa dice ch'è una ragazza disadattata. Forse la colpa è dell'educazione cattolica intesa male e male applicata dai genitori che pure sono ottime persone.

Ricomincio a dimezzare la dose del cortisone.

Di sera, passeggiata a Villa Stuart, nel grande viale, poi giù a Piazza delle Medaglie d'Oro, dove compriamo un gelato di cioccolata e zabaione per la cena.

[27 settembre]

Al cinema con Lou dopo cena al 'Vigna Clara'. Il film: *La calda notte dell'ispettore Tibbs*⁴⁵ era in armonia con le nostre recenti e ricorrenti letture di Faulkner; ottima e toccante l'interpretazione dell'attore negro Sidney Poitier, ottima la regia. Luisa ha sopportato bene le mie esortazioni alla precedenza durante la guida nei punti difficili e pericolosi. Prima di cena avevamo comprato due paia di scarpe: uno per me e uno per lei ed eravamo di buon umore, benché la mia scarpa sinistra risultasse un po' stretta, forse a causa del piede sempre un po' gonfio.

[28 settembre]

La donna a ore Lina Varana, che è anche infermiera, mi fa la prima iniezione di clarisco: è bravissima, ha la mano leggera. Non ho sentito male. Luisa è convocata all'Ispettorato per una riunione durante la quale le verrà assegnata definitivamente e ufficialmente la scuola di cui dovrà occuparsi.

Ricupero e rimetto in uso la piccola penna *Rouge et Noir* che comprai a Ferrara in Piazza Savonarola credo nel 1938-39, poco prima di sposarmi. La comprai perché somiglia alla penna della stessa marca che usava Babbo durante la 1ª Guerra mondiale. Ed ecco che scrive sempre benissimo. L'ho lavata e riempita con l'aiuto della donna infermiera.

[15 ottobre]

Oggi, di mattina, è venuto il veterinario Candretti (assistente di Mandruzzato) a visitare Laska. Ha detto che se i tumori mammellari dovessero crescere, bisogna operarla senza

⁴⁴ Amica di Letizia Franchina, figlia dell'ingegnere Umberto Orazi e di Osminde Scandenberg (informazione di Letizia Franchina).

⁴⁵ *La calda notte dell'ispettore Tibbs* (titolo originale *In the Heat of the Night*), film del 1967 diretto da Norman Jewison, con Rod Steiger e Sidney Poitier nel cast, tratto dall'omonimo romanzo di John Ball.

indugio. Più tardi, per telefono, ci dice che non c'è più tempo da perdere e decidiamo di portargli Laska domani in via Modena, all'ambulatorio. La porterà egli stesso in clinica, dove, dopo l'operazione, dovrà stare per una decina di giorni. Io e Luisa siamo molto angosciati. Luisa telefona alla G[ianna] Manzini, per avere conforto, ma la scrittrice le parla del suo gatto Milordino disinteressandosi completamente alla sorte di Laska. Io detesto questo contegno egoistico, che rivela la vera natura grossolana e sorda della scrittrice, per la quale i dolori degli altri non hanno alcun peso. Sarebbe una migliore scrittrice se non fosse così.
Vincenzo Di Mattia⁴⁶ della T.V.

[18 ottobre]

Crisi stenocardica e ritorno della febbre, ma solo qualche linea. La crisi è meno grave delle altre.

[24 ottobre]

Mi alzo per la prima volta dopo la crisi.

M[aria] Lai telefona per salutare prima di partire (in treno) per Ischia. Luisa ritrova una mia poesia scritta a Taino nell'agosto del [19]66⁴⁷. Telefona Ada Romanò.

[25 ottobre]

Visita di Ada Romanò, Clara⁴⁸ e Angiolina. Angiolina di cui non ricordo il cognome. Do ad Ada la poesia di Taino dedicata a lei e ad Angelo.
Confermato l'invito a pranzo dai Franchina⁴⁹ per Domenica.

Luisa dice che si chiama Angiolina Merlin⁵⁰.

Il telegiornale delle 13 annuncia la cessazione dei bombardamenti sul Viet-Nam. Dio sia lodato. Ma speriamo non si tratti di un espediente elettorale di quel cialtrone di Johnson, o una trappola per tentare di scaricarsi delle pesanti responsabilità.

[2 novembre]

Visita di Cottafavi, con il quale parlo dell'improbabile realizzazione televisiva della mia *Eleonora d'Arborea*. Mi dice che il *Colombo* è costato alla TV italiana 300 milioni. Egli non vorrebbe più collaborare con la T.V. essendo state molte sue interessanti proposte lasciate cadere nel nulla. Le proposte erano 1) un ciclo brechtiano organico molto ben concepito e il ciclo romano di Shakespeare.

Dopo visita di G[iorgio] Bassani, che viene con la figlia Paola, il che non gli impedisce di usare un linguaggio piuttosto libero. Mi parla di alcuni amici e conoscenti comuni, tra cui Arcangeli, diventato a Bologna una specie di idolo provinciale, prepotente, arro-

⁴⁶ L'autore teatrale Vincenzo Di Mattia.

⁴⁷ Si tratta di *A Ada e Angelo Romanò* ora in G. Dessì, *Poesie*, a cura di Neria De Giovanni, Alghero, Nemapress, 1993, p. 37.

⁴⁸ Figlia dei coniugi Romanò.

⁴⁹ Luisa e Anaël Franchina, genitori di Letizia.

⁵⁰ Angelina Merlin (Pozzonovo [Padova], 1887-Padova, 1979), politico, membro dell'Assemblea Costituente e prima donna eletta al Senato. Il suo nome è legato alla legge n. 75, entrata in vigore il 20 settembre 1958, meglio nota come Legge Merlin, con la quale veniva abolita la prostituzione legalizzata in Italia.

gante, insopportabile, pieno di una vitalità esasperante e fastidiosa. Non parliamo invece dell'*Airone*⁵¹ (l'ultimo libro di Bassani) che io non ho ancora letto.

Dopo le 11 qualche linea di febbre.

[4 novembre]

Ancora qualche linea di febbre.

Squallide, stupide celebrazioni della Vittoria⁵² alla T.V. con una bruttissima riduzione televisiva di *Con me e con gli Alpini* di Jahier⁵³, di cui sbagliavano persino il nome.

Ancora un po' di febbre.

[5 novembre]

E[nrico] Falqui mi dice per telefono di aver scritto un articolo positivo su l'*Airone* di G[iorgio] Bassani. Telefonata di C[arla] Macchia⁵⁴ che si lamenta di come vanno le cose nel mondo, compresa l'Inghilterra, dove lei è stata da poco.

[12 dicembre]

Prima visita del Prof. Solinas.

Arriva improvvisamente Ausonio Tanda che non vedevo da tempo.

Finito di leggere ††† di Yasunari Kawabata – un libro meno bello forse de *Il paese delle nevi*⁵⁵, ma che mi ha tenuto buona compagnia per almeno una settimana.

Riprendo la lettura interrotta di *Babolas Clochemerle* di Gabriel Chevalier⁵⁶, che mi regalò tanti anni fa Ersilia.

[13 dicembre]

Ausonio⁵⁷ con la dott. Vera Di Maio⁵⁸. Andiamo all'E.U.R.

[NOTE]

Un anno disgraziato. 8 crisi stenocardiche con febbre. La febbre non mi ha mai lasciato del tutto. I medici, prima Collodi e poi Solinas, non ne scoprono le cause.

⁵¹ Giorgio Bassani, *L'airone*, Milano, Mondadori, 1968.

⁵² Anniversario della fine della prima guerra mondiale, chiamato anche Anniversario della Vittoria.

⁵³ Piero Jahier, *Con me o con gli alpini*, Roma, Edizioni «La voce», 1920.

⁵⁴ Carla D'Urso, moglie di Giovanni Macchia.

⁵⁵ Yasunari Kawabata, *Il paese delle nevi*, traduzione dall'inglese di Luca Lamberti, controllata sul testo originale da S. Nakamura Deangelis, Torino, Einaudi, 1959.

⁵⁶ Il romanzo di Gabriel Chevallier, *Clochemerle*, edito in Francia nel 1933.

⁵⁷ Ausonio Tanda.

⁵⁸ Pediatria e in seguito psicanalista, compagna di Ausonio Tanda.

DIARIO 1969

Roma, 3 gennaio 1969

Il 1968, anno per me disgraziatissimo a causa di 5 crisi cardiache e di una febbre persistente, è finito con l'impresa spaziale americana¹ che ha momentaneamente distratto l'attenzione mondiale dalle guerre e dai massacri della vecchia «buona terra» che sembra una palla verde dalla luna.

Non posso fare a meno di pensare a quel che pensavo da ragazzo, a Villacidro, al tempo di Furio Vincitore, sull'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Alla T.V. ieri sera, in un servizio speciale ho sentito l'opinione di vari «filosofi» (Geymonat², Adorno³ e altri) che non differiscono molto dalle mie considerazioni di allora sul cosmo.

«Freddo polare in Sardegna», leggo sul «Paese sera» di oggi, e, nel corpo dell'articolo: «A Cagliari, nella parte meridionale della Sard[egna] il cielo è sereno ma il sole non riesce a mitigare la rigidezza della temperatura, che si mantiene sullo zero. Abbondanti neviccate si sono avute sui rilievi montagnosi e in alcuni centri in provincia di Nuoro. I meteorologi escludono che durante il mese di gennaio possano verificarsi le cosiddette "secche": un periodo di caldo quasi estivo caratteristico della Sardegna».

Una delle solite sciocchezze sulla Sardegna. Le «secche di gennaio», come tutti sanno, senza bisogno di essere meteorologi, sono periodi di bel tempo: cielo azzurro e temperatura fredda, non di caldo estivo. È fatale che, quando parlano della S[ardegna], i giornali del Continente, i giornali italiani debbano dire sempre delle sciocchezze, anche se si tratta di informazioni meteorologiche.

[14 gennaio]

Nuova crisi stenocardica accompagnata dalla solita febbre, di cui il Dr. Collodi non riesce a scoprire le origini.

[febbraio]

In questo mese Valeria Papi, detta Pupa, figlia di zia Giulia Atzeni mi fa conoscere (e mi impone con affettuosa violenza il suo medico curante) Prof. Solinas, il quale comincia un'altra serie di analisi del sangue ecc. Il Solinas, cardiologo di vaglia, trova che il mio cuore va bene e non accetta la tesi dell'insufficienza coronarica. Sono sottoposto a una potente cura a base di acido salicidico (preparati vari) e streptomina, che non mi liberano dalla febbre e mi procurano, una forte, seccantissima gastrite.

Credo che sarei morto, se non fosse arrivato Ausonio Tanda in compagnia della Dr. Vera Di Maio, che riprende a curarmi col cortisone, interrotto dal Collodi, e mi fa una quindicina di iniezioni di Tribenzoica C. che mi guariscono dalla gastrite. La Dottoressa, che, tra l'altro, è molto carina e mi ridà fiducia, ricomincia a curarmi con la penicillina, oltre che col cortisone (e il reatin, naturalmente). Tutto questo avviene verso la fine del mese di febbraio e l'inizio di marzo.

¹ Il 27 dicembre 1968, la sonda spaziale Apollo 8 eseguì la prima orbita lunare con equipaggio, ponendo le basi per lo sbarco dell'uomo sulla Luna (20 luglio 1969).

² Ludovico Geymonat (Torino, 1908-Rho [Milano], 1991), epistemologo e matematico, all'epoca Professore di Filosofia della scienza all'Università di Milano. Si deve a Geymonat un'importante *Storia della filosofia* (Milano, Garzanti), testo base per gli studenti di Filosofia dell'epoca.

³ Theodor Ludwig Wiesengrund Adorno (Francoforte sul Meno, 1903-Visp, 1969), filosofo e musicologo, noto esponente della Scuola di Francoforte.

Solinas continua a venire, ma noi sospendiamo tutte le sue cure. Comunque mi secca molto che, nonostante la mia insistenza, il Prof. S[olinas] non voglia farsi pagare.

[3 marzo]

Comincio ad alzarmi dopo circa due mesi di degenza.

[15 marzo]

Con la dott. Di Maio e Luisa dal radiologo Prof. Trucchi in via Rubicone per una serie di lastre.

Trucchi approva la diagnosi della D[i] M[aio] (adenopatia mesenchimale). I miei polmoni sono sani, a dispetto del Solinas, che aveva diagnosticato anche una affezione di carattere tubercolare.

[17 marzo]

Alla Radio (III P) interessante conversazione di Augusto <...> sul francese Giulio Lattier.

Anche la Dr.ssa Di Maio non vuole farsi pagare, ma lei almeno mi ha fatto guarire dalla gastrite e fatto cessare la febbre.

Le mandiamo a casa una bella lavatrice Zerowatt 5 chili, che lei prima non vuole accettare ma poi accetta.

Io mi sento molto meglio, mi par di essere sulla via della guarigione, o quasi. Dico quasi perché dalla mia malattia (collagenopatia mesenchimale) non si guarisce. Ma si può vivere e lavorare mi dice la bella dottoressa.

[24 marzo]

Visita di Emilio Lussu. Simpatica e lunga chiacchierata.

[8 aprile]

Telefona a nome di R[enato] Pollini, Antonio Meocci⁴.

Roma, 22 aprile

Comincia a far caldo, da tre giorni L[uisa], dopo la scuola, mi accompagna alla pineta di Belsito⁵ per una passeggiata. Lei è molto gentile a far questo malgrado la stanchezza, ma vorrebbe che camminassi dritto, che buttassi il piede correttamente, e si arrabbia. <...> non è che una sciocchezza, ma io ne ho sofferto. La pace è stata fatta tacitamente. Due lettere di Maria Lai dal Canada. È ubriaca come se stesse girando in una giostra da un intero mese senza esser capace di scendere.

In questi ultimi tempi sono disturbato dal desiderio di possedere molto denaro. Infatti stiamo risparmiando anche su i giornali.

[24 aprile]

Francesco riparte per Firenze nel pomeriggio dopo alcuni giorni di permanenza a Roma.

⁴ Antonio Meocci (Grosseto 1912-1988), scrittore, fondatore della rivista grossetana «Ansedonia», poi trasferita a Roma e divenuta «Lettere d'Oggi». Nel 1969 aveva pubblicato il romanzo *Maramad* (Roma, Barulli).

⁵ Quartiere residenziale di Roma sul colle di Monte Mario.

Visita di Mariangela Di Cagno, che si offre di adoperarsi in favore di Francesco per la concessione di una borsa di studio negli U.S.A. o la sua assunzione presso la Italseber S.P.A.⁶.

[25 aprile]

Rispondo alla lettera della S.I.A.E. relativa all' *Eleonora d'Arborea*, concedendo l'autorizzazione alla RAI-TV per una trasmissione in 2 serate ed eventuali repliche. Dunque pare che qualcosa ricominci a muoversi dopo la battuta d'arresto causata in parte dalla scelta del regista. Lavorato al romanzo⁷.

[26 aprile]

Ieri e oggi lavorato al romanzo. Rifatto il capitolo che non andava bene, giustamente criticato da Luisa. Telefonato a Gianna Manzini, che mi racconta la storia del tassinaro lettore, che, tra gli scrittori italiani sopporta solo G[ianna] M[anzini]. Lei ne era felice. Lo sarei stato anch'io!

[27 aprile]

Di mattina, passeggiata con Luisa. Siamo andati a prendere l'aperitivo allo Zodiaco, sotto l'Osservatorio. Telefonate di Angelo De Murtas, che viene un momento a salutarci nel tardo pomeriggio. Niente lavorato.

[8 maggio]

Il Dr. Balducci comunica telefonicamente il risultato dell'analisi di collagenopatia: il «fenomeno M.E.» risulta negativo.

Claudio Savonuzzi mi porta il suo libro *Nella linea d'ombra*, edito da Vallecchi⁸. Piacevole chiacchierata, bellissima dedica scritta con la sua calligrafia indecifrabile:

«Al caro Beppe.

Che m'insegna la pazienza, e l'amicizia che altro non è che una pazienza più grande.

Claudio – maggio 1969».

Lucia Dessì Pittaluga⁹ mi comunica la notizia della morte di zia Assunta avvenuta a V[illa]cidro il 27 del mese scorso. La zia era inchiodata a letto dal morbo di Parkinson.

[9 maggio]

Ritorna la Dott.ssa Di Maio. A fatica riesco a farmi spiegare approssimativamente che cosa è il fenomeno M.E. È esclusa la possibilità che si tratti di una collagenopatia maligna, come avrebbe potuto essere. Ora si tratta di vedere di che specie di collagenopatia si tratti, in modo da aggredirla con i farmaci adatti.

[11 maggio]

Telefonato Cancelleria Accad[emia] Lincei.

⁶ Casa farmaceutica.

⁷ Si tratta di *Paese d'ombre*, la cui elaborazione aveva subito un'interruzione durante il 1968.

⁸ Claudio Savonuzzi, *Nella linea d'ombra*, Firenze, Vallecchi, 1969.

⁹ Cugina di Dessì.

[12 maggio]

Telefonare A[ccademia] N[azionale] L[incei] (Cancelleria 650421).

Conversazione telefonica con il Cancelliere Avv. Gianni¹⁰, il quale mi dice che cercherà di fissare un appuntamento con il presidente per il prossimo sabato, preavvisandomi alcuni giorni prima.

[14 maggio]

Sospensione della cura del Gerovital per curare la vescica con sulfamidici.

Ricomincio la cura del clarisco.

[15 maggio]

Giornata lenta. Non lavorato. Nel pomeriggio visita alla Dott.ssa Vera Di Maio.

[16 maggio]

Il cancelliere dell'Accademia, Avv. Gianni, mi telefona per dirmi che l'appuntamento col Presidente è rimandato a martedì prossimo 20 maggio alla stessa ora.

Telefona Scandella: pare che la moglie di Beghin corra di nuovo il rischio di essere trasferita.

Venuta Ada Vacca. Dice che mi trova bene, ma sono preso dal «malocchio». Recita preghiere «brebus» e mi tiene la mano sulla testa per liberarmene. Ma le sedute dovranno ripetersi.

Visto a Belsito *Teorema* di Pasolini¹¹: magnifico film. Piace molto tanto a me che a Luisa.

[17 maggio]

Riprendo la cura del Raveron per iniezioni essendosi dimostrati insufficienti i sulfamidici.

[20 maggio]

Appuntamento col Presidente dei Lincei prof. Beniamino Segre¹² alle ore 11,30.

Colloquio con il Presidente Beniamino Segre. Dovrei impiantare e condurre un Ufficio Stampa dell'Accademia, stendere articoli illustrativi, ecc. Passa in secondo piano l'annuario progettato precedentemente.

La Scoiattola¹³ molto depressa, anzi disperata. Decido di telefonare e telefono a Mr. Ciborg¹⁴, che promette di venire subito.

[21 maggio]

Con Vera e Ciborg dal dentista Mandolesi, che non ci fa un gran bell'effetto.

¹⁰ L'avvocato Ernesto Gianni, Cancelliere dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

¹¹ Film del 1968, tratto dall'omonimo romanzo (1968), scritto e diretto da Pasolini e prodotto da Franco Rossellini e Mauro Bolognini. *Teorema* venne premiato alla Mostra di Venezia del 1968, nonostante le polemiche sfociate in un processo.

¹² Beniamino Segre (Torino, 1903-Frascati, 1977), matematico, noto per i suoi studi nel settore della geometria finita, nel 1971 avrebbe costituito all'interno dell'Accademia dei Lincei il 'Centro Linceo Interdisciplinare'.

¹³ Vera De Maio (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1969*)

¹⁴ Ausonio Tanda, indicato così per la sua improvvisa passione per la cibernetica (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1969*).

[26 maggio]

Dal dentista Mandolesi (con la Dr. Di Maio). Mi strappano un molare superiore, che si spezza. Molto fastidioso. Luisa non ha fiducia in questo dentista, e credo abbia ragione.

[27 maggio]

Telefono al Cancelliere Avv. Gianni, ma è occupatissimo. Mi fa dire di chiamare domani. / 350996.

[28 maggio]

Cancelleria 650421.

L'Avvocato Gianni mi dice, per telefono (ore 11,30), che ci potremo rivedere a settembre per impostare il lavoro.

Roma, 9 giugno 1969

Con Luisa facciamo un po' di conti. Constatiamo che le uscite superano le entrate. Se continua così, se non capita qualche guadagno di una certa consistenza, tra poco la nostra piccola riserva sarà finita, e io non so come faremo. Spero che la TV mi faccia sceneggiare qualche romanzo, come s'era progettato con Ottavio Spadaro, che poi invece ha fatto il lavoro con un altro.

[11 giugno]

In casa Bellonci¹⁵ si celebra il 25° Compleanno degli Amici della Domenica¹⁶. Carnevalata ridicola che io prevedo e evito.

Gianna Manzini ci fa per telefono il resoconto del ricevimento ridicolizzando tutto.

Roma, 11 giugno 1969

«Amica» ha accettato un altro mio racconto, che non è altro che un brano del romanzo che sto scrivendo¹⁷. Non è molto, ma 100.000 lire sono (dice Luisa) meglio che un dito in un occhio. Feltrinelli mi propone un'edizione «scolastica» del *Disertore*: 5% fino alle prime 10.000 copie, 6% oltre le 10.000. Penso che accetterò, benché queste percentuali siano una truffa.

[12 giugno]

Riunione Commissione Premio San Giovanni: Falqui, Pomilio¹⁸, Petroni, Bocelli. Dopo molte chiacchiere si decide per *La divina foresta* di Bonaviri¹⁹. Solo Bocelli ha qualche

¹⁵ La casa di viale Liegi di Maria e Goffredo Bellonci era costituita da «una biblioteca distesa da parete a parete, corridoi e camera da letto inclusi» (Maria Bellonci, *Come un racconto. Gli anni del premio Strega*, Milano, Club degli Editori, 1977, pp. 18-19). Le riunioni domenicali dei membri degli «Amici della domenica», i votanti del Premio Strega, si svolgevano come una sorta di rito, allietate da tè e torte, preparate dalla padrona di casa.

¹⁶ In realtà l'istituzione del Premio Strega risale al 1947, quindi nel 1969 si festeggiava il ventiduesimo anniversario, non il venticinquesimo.

¹⁷ Si tratta de *L'alluvione*, edita su «Amica» il 23 settembre 1969, entrata a far parte di *Paese d'ombre* senza mutamenti alle pagine 75-83.

¹⁸ Mario Pomilio (Orsogna [Chieti], 1921-Napoli, 1990), scrittore e giornalista, nel 1969 aveva pubblicato il romanzo *Il cimitero cinese* (Milano, Rizzoli).

¹⁹ Giuseppe Bonaviri, *La divina foresta*, Milano, Rizzoli, 1969. Nel Fondo Dessì è conservata una lettera di Bonaviri allo scrittore, in cui lo ringrazia per gli apprezzamenti riservati al suo libro, durante il Premio Villa San Giovanni (cfr. documento corrispondente alla segnatura GD.15.1.62.1).

riserva. Poi, a cena invitati da Calì con le signore, compresa la famiglia Luzi, invitata all'ultimo momento, all'Augusteo in Piazza Augusto Imperatore. Cena ricca di cibi squisiti ma improntata a inequivocabile volgarità. Mi stupisce molto l'atteggiamento dell'amico Libero de Libero nei confronti della famiglia Luzi e di Luzi in particolare.

[14 giugno]

Di nuovo la febbre: 38°.

Luisa, allarmata decide di iniettarmi una dose di Gentalin, l'antibiotico che, secondo lei, si sarebbe dovuto usare fin dall'inizio al posto del Nekgram. Il Dr. Bolvani, interpellato, conferma. La Dottoressa di Maio è irreperibile. Ci ricordiamo che dev'essere andata ad accompagnare i bambini dalla sorella Italia, poiché la ragazza francese che sta con lei *au pair*, Marie-Paule, parte domani.

In serata la febbre scompare.

[17 giugno]

Altra dose di Gentalin. Niente febbre. Di sera la Dottoressa viene da noi e si trattiene a «cena» (un gelato, un po' di formaggio). È molto preoccupata per l'atteggiamento del marito e della madre. Teme che il marito voglia portarle via i bambini.

Niente febbre. Mi sento depresso e non lavoro. Ascolto musica, dormo.

Tra la posta inevasa, Luisa trova la richiesta di un editore danese per la traduzione del mio racconto *Fuga*²⁰.

[17 giugno]

A cena da noi la dottoressa Di Maio e la sua amica Maria Ciocci. Si mangia formaggi e un gelato. La dottoressa prima di andar via mi fa una iniezione di gentalin dopo aver discusso a lungo circa le dosi giornaliere da iniettarmi. La febbre a 37°.

Roma, 18 giugno, mercoledì

Continua la febbre, che ricompare ogni giorno, a dispetto della cura di antibiotici fatta in seguito alle analisi ordinate dalla Dott.ssa Di Maio e dal Dr. Balducci. Sono molto depresso e stanco. Ho dovuto di nuovo interrompere la stesura del romanzo.

[19 giugno]

Sogno veristico pieno di particolari: si festeggiava Giacomo Leopardi ancora in vita, con un giovane viso animato e occhi sfavillanti. Io gli dicevo che ero incantato di sentire la sua voce, di vederlo. L'oratore ufficiale era Varese, molto imbarazzato dalla presenza del poeta. Ore 12,15: 37°.

Prematura morte di Gabriele Baldini²¹, inglesista e studioso di cose teatrali. Invio un telegramma alla vedova, Natalia Ginzburg.

²⁰ *Flugt* in Maria Giacobbe, *Noveller fra italien*, et udvalg ved Maria Giacobbe og Uffe Harder, Copenhagen, Gyldendals, 1970.

²¹ Gabriele Baldini (Roma, 1919-1969), critico letterario e professore di Letteratura inglese all'Università di Roma, aveva sposato Natalia Ginzburg nel 1950.

[19 giugno]

Telefono a Bigiaretti, Presidente del Sindacato Scrittori per proporgli di mandare, come si usa, una somma a Natalia Ginzburg per i funerali di Gabriele.

Roma, 19 giugno

Apprendo dal telegiornale delle 20,30 la morte di Gabriele Baldini. Aveva 50 anni. Era stato ricoverato all'ospedale di S. Giacomo per curarsi da una cirrosi epatica (così mi dice Raffaele²², il figliastro di Giovanni Macchia) a cui si era aggiunta una epatite virale dovuta alle trasfusioni di sangue. Raffaele mi dice che è morto «improvvisamente» ma dice anche che l'agonia è stata lunga e tormentosa. Natalia, i figli²³ e i figliastri²⁴ sono «distrutti» dal dolore. Resto molto colpito da questa morte prematura. [...].

Telefono a Bigiaretti per consigliargli di mandare a Natalia una somma per i funerali, come si usa.

[20 giugno]

Andiamo al ricevimento di Maria Bellonci per la prima votazione del Premio Strega. Do il mio voto a Claudio Savonuzzi per *Nella linea d'ombra*, che però non riesce entrare nella cinquina.

[21 giugno]

Ore 22 al cinema Belsito, invitati e portati in macchina da Maria²⁵, vediamo il *Diario di una schizofrenica* (regia di N[elo] Risi)²⁶. Triste ma egregiamente condotto e illuminante. Ore 19 guardo Maria che lavora alle sue belle e delicate incisioni litografiche su polistirolo espanso.

[22 giugno]

Virgilio Lai, cugino di Maria, mi porta altri libri importanti su la Sardegna e mi fa una serie di fotografie. Lo accompagnava la sua figlia maggiore di 9 anni, IV elementare, con un vestitino rosso a palline bianche, molto carina e simpatica. Mi ricorda molto le graziose figlie del medico pediatra Massimino Manca, che era appunto il suo bisnonno: è figlia di una figlia della graziosissima Mariuccia.

[23 giugno]

Visita di A[ngelo] Romanò con due funzionari della T.V. (uno dei quali è Lenghi) per accordi su l'*Eleonora*. Si stabilisce quanto segue, in linea di massima:

regista Blasi, / 2) prima donna Proclemer, / 3) scenografo Scandella, / 4) riprese esterne in Sardegna.

Subito dopo telefono a Scandella e apprendo da un suo assistente che ha avuto, con G[iacomo] Colli, un incidente d'auto: si sono rotti Colli 7 costole, Scandella 3 o 4.

²² Raffaele Capano, figlio di Carla D'Urso Macchia e di Perrone Capano.

²³ Susanna Baldini (1954).

²⁴ Carlo (Torino, 1939), Andrea (Torino, 1940) e Alessandra (Pizzoli, 1943), figli di Leone Ginzburg.

²⁵ L'amica Lai.

²⁶ Film diretto da Nelo Risi, del 1968, con Marija Tocinowski, Margarita Lozano, Ghislaine D'Orsay, Manlio Busoni.

Telefono subito dopo all'Ospedale S. Francesco di Arezzo e apprendo da Gina²⁷ che i due feriti non sono gravi.

Proprio ora che sembrava andar tutto bene!

[24 giugno]

Telefono a Lenghi per dirgli dell'incidente occorso a S[candella], ma gli uffici della RAI oggi sono chiusi.

[25 giugno]

Riunione della Commissione Centrale Controllo RAI-TV. Insiediamento del nuovo presidente Vittore Branca²⁸. Discorsi ufficiali di cortesie. Le solite sciocchezze dei soliti scocchi, tipo Prof. Pagliaro²⁹ e Avv. Drago³⁰, due imbecilli reazionari.

Molto affettuoso con me Peppino Luongo.

Seduta pomeridiana interrotta anticipatamente. Vado con Luisa da Renata Debenedetti³¹ per il Premio di Critica intitolato a G[iacomo] Debenedetti. Atmosfera cordiale, simpatica. Rivedo molte persone che mi fanno festa. Molto carina Elisa, bionda e fresca come un'adolescente, ma donna, quindi veramente bella.

Rivedo Ottavio Cecchi e molti altri, tra cui Giancarlo Roscioni³², col viso più adulto e virile di un tempo, Niccolò e Dinda³³, Memo, la Pucci³⁴ e Paolo³⁵, e l'Elsa De Giorgi, quasi irriconoscibile, Carla Macchia, Gianna³⁶, ecc.

[26 giugno]

Terza seduta del Comitato Centrale Controllo RAI-TV. Scaramucce con l'avvocato Drago (e implicitamente col Prof. Pagliaro). Forse sono stato un po' violento. Vittore Branca mi toglie la parola ridendoci su come gli altri. A cena Vera Di Maio e Maria Ciocci. Ausonio³⁷ partito prima del previsto. Ha detto cose spiacevoli che hanno fatto soffrire Vera.

[27 giugno]

Mi arrivano un po' di soldi dalla S.I.A.E. e le bozze da correggere del racconto per l'antologia del Reader's Digest³⁸. Le correggo subito.

²⁷ Moglie di Scandella.

²⁸ Vittore Branca (Savona, 1913-Venezia, 2004), filologo e critico letterario, dal 1959 insegnava Letteratura italiana alla Facoltà di Lettere di Padova. Dall'anno precedente ricopriva anche il ruolo di Rettore dell'Università di Bergamo.

²⁹ Antonio Pagliaro (Mistretta [Messina], 1932), giurista, professore emerito di Diritto penale dell'Università di Palermo e socio dell'Accademia dei Lincei. La nomina di Pagliaro a membro del comitato era stata scelta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

³⁰ L'avvocato Sebastiano Drago, eletto membro esterno del comitato dalla Federazione della Stampa Italiana.

³¹ Renata Orenco, vedova di Debenedetti.

³² Gian Carlo Roscioni (Roma, 1927), francesista e critico letterario, editore di Gadda, frequentato da Dessì negli anni '50. Nel 1975, insieme a Ottavio Cecchi e Cesare Garboli, avrebbe curato il volume *Scritti letterari* di Niccolò Gallo (Milano, Il Polifilo), che raccoglie articoli sparsi e saggi pubblicati su riviste.

³³ I coniugi Gallo.

³⁴ I coniugi Petroni.

³⁵ Paolo Petroni, figlio degli amici Memo e Puci.

³⁶ L'amica Manzini.

³⁷ Ausonio Tanda, compagno di Vera Di Maio dal 1968.

³⁸ *L'incontro col carnevale*, in *Racconti italiani 1970*, Milano, Selezione del Reader's digest, 1970, pp. 43-45.

[29 giugno]

Rientra dal Vietnam Don Angelo Pittau³⁹, giovane sacerdote villacidrese, parroco di Tuili⁴⁰. Si trattiene da noi a colazione e racconta. Lo avvertiamo di essere più prudente nel parlare, per evitare di essere frainteso. È molto bravo, intelligente, sincero, ma un po' ingenuo.

Mi telefona Francesco⁴¹ da Assisi, insieme con Mariangela Di Cagno. Dice che verrà a trovarci a Rimini in via Libia, 20, presso Bullini.

[10 luglio]

Vera viene a trovarci e poi il marito, Ing. Matrunula, la raggiunge e vanno via assieme. Sembra più sereno di ieri.

Il dentista Prof. Capozzi mi ottura due denti anteriori cariati senza quasi farmi soffrire.

Roma, 15 luglio

La sera, febbre.

Roma, 16 luglio

A causa della febbre di ieri sera dobbiamo rimandare la partenza stabilita per oggi.

La Dott.ssa Di Maio dice che non è niente di grave. Se la febbre non torna stasera partiremo dopodomani.

Roma, 17 luglio

La febbre non è tornata. Partiremo domani, in macchina, com'era stabilito. Guiderà il portiere Mario.

Roma, 18 luglio (ore 10)

Partiamo in macchina per Rimini.

Viaggio lento ma comodo. Il carburatore funziona male: il secondo corpo non entra in funzione. Non c'è modo di ripararlo sull'autostrada.

Arriviamo a Rimini circa alle 16,30. Troviamo tutti in buona salute e ci fanno una grande accoglienza, come al solito.

La febbre non torna.

A Roma, pochi giorni prima della partenza è venuto Agapito Vicovaro⁴² (da Galliciano) per dirci che qualcuno vorrebbe comprare il nostro pezzetto di terra. Rifutiamo l'offerta di 3.000.000, che ci sembra irrisoria. Il prezzo crescerà.

Rimini, 22 luglio 1969

Siamo qui da una settimana, ancora una volta in via Libia, 20, insieme con la Cesira, Sturnaz, Lelia e le bimbe Franca e Carlina. Ieri è venuto a trovarci, nel pomeriggio,

³⁹ Don Angelo Pittau si era trattenuto in Vietnam dall'estate del 1967 fino alla primavera del 1969.

⁴⁰ *Piccolo* comune sardo della provincia del Medio Campidano.

⁴¹ Il figlio Francesco.

⁴² Il contadino che abitava vicino al terreno di Dessí (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario 1969*).

Tommaso Di Salvo⁴³ per parlare dell'introduzione all'antologia scolastica che ha curato per la Nuova Italia Editrice⁴⁴. A lui l'introduzione piace e in realtà mi è riuscita bene. Sono sempre le solite idee sulla Sardegna, sul bilinguismo, sull'isolamento, sulla natura lunare dell'Isola. Era con lui anche Zaccherini⁴⁵, il direttore della biblioteca Oriani di Ravenna. È invecchiato e mezzo cieco a causa di una cataratta che gli si sta maturando, ma ha il fascino di certi vecchi ciechi, roseo e bianco, ispira mitezza e intelligenza. Di Salvo è poco cambiato. Mi parla della figlia Maria⁴⁶, che studia il russo come la Marina Varese sotto la guida «poco efficiente» (lui dice) della signora Luporini⁴⁷. Ricordiamo Valgimigli⁴⁸, i conti Pasolini dell'Onda⁴⁹ e altri di Ravenna. Di Salvo mi dà cattive notizie di Lina. Povera Lina, così sfortunata. Mi parla molto bene della ragazza di Francesco⁵⁰. Il volo sulla luna degli astronauti americani mi ha colpito profondamente, ma non quanto mi colpì la lettura di G[ordano] Bruno e di Spinoza e di Leibniz⁵¹, che mi svelarono veramente le profondità insondabili dell'universo. Apprezzo la Tecnologia, ma sento anche per essa una grande diffidenza, e gli uomini che se ne servono mi sembrano, in definitiva, degli elettricisti su una scala. È un giochetto, a parte il fatto che è in gioco la vita e che ci vuole molto coraggio.

[5 agosto]

Visita di Michele Tondo. Chiacchierando, andiamo a bere qualcosa sulla rotonda del Nettuno. Facciamo delle foto.

[6 agosto]

Visito la mostra del libro, sul lungomare. Compero *Universo Proibito* di Leo Talamonti⁵².

[7 agosto]

Oggi ho compiuto il sessantesimo anno. Ho avuto molti doni, ho passato una bella giornata; di mattina al mare, nel pomeriggio in città a far comperare: due casacche di

⁴³ Tomaso Di Salvo (1914-1997), professore al liceo di Ravenna e saggista. La conoscenza con Dessì risale al periodo in cui lo scrittore era Provveditore agli Studi nella città romagnola (1950-1952).

⁴⁴ Tomaso Di Salvo, Giuseppe Zagarrò, *La cultura delle regioni*, con un saggio introduttivo di Giuseppe Dessì, Firenze, La Nuova Italia, 1970.

⁴⁵ Francesco Zaccherini, bibliotecario all'«Alfredo Oriani» di Ravenna.

⁴⁶ Maria Di Salvo, professore ordinario di Filologia Slava presso l'Università Statale di Milano.

⁴⁷ Maria Bianca Gallinaro, moglie di Cesare Luporini, professore di Lingua e letteratura russa all'Università di Firenze.

⁴⁸ Manara Valgimigli (San Piero in Bagno [Forlì-Cesena], 1876-Vilminore di Scalve [Bergamo], 1965), noto filologo e grecista, aveva conosciuto Dessì a Ravenna nel 1950, dove dal 1948 era direttore della Biblioteca Classense. Nel periodo in cui entrambi risiedevano in quella città, ebbero modo di instaurare una solida amicizia, poi proseguita negli anni, come attestano anche le lettere di Valgimigli (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 356-360, regesti corrispondenti alla segnatura GD.15.1.519.1-29).

⁴⁹ La contessa Desideria Pasolini dell'Onda, animatrice della vita culturale romana nel dopoguerra, il padre, il senatore Guido e la madre, la contessa Caterina. Dessì aveva conosciuto la famiglia Pasolini negli anni '50.

⁵⁰ Compagna di studi di Francesco Dessì e all'epoca sua fidanzata.

⁵¹ Con parole simili, Dessì commentava l'evento per la giovane amica Letizia Franchina: «Nessuna fase del viaggio mi ha esaltato quanto mi esaltarono, adolescente, le pagine di Giordano Bruno, *De l'infinito Universo et Mondi*, o quelle di Galileo nel *Dialogo dei massimi sistemi*» (documento corrispondente alla segnatura GD.15.1.min.25.14).

⁵² Leo Talamonti, *Universo proibito*, prefazione di William Mackenzie, Milano, Sugar, 1966.

canapa chiara, un paio di calzoncini, un cappello, lampadine flash per la mia piccola macchina Agfa-rapid.

L'ottico al quale ho fatto ricaricare l'apparecchio mi ha riconosciuto: «È lei il famoso scrittore?». Dopo cena siamo stati, io, Lu e Lelia all'arena Sole a vedere un western: *I quattro dell'Avemaria*⁵³. Molto caldo.

[10 agosto]

Lavorato di mattina. Dopo cena andiamo a vedere *Justine*⁵⁴, tratto dall'omonimo racconto del Marchese di S[ade], film orribile, quasi rivoltante. Dopo andiamo al porto a mangiare gli «spiedini». Luisa e Lelia bevono molto vino bianco e diventano euforiche e pazzereellone. Poi, a casa, l'allegria di L[uisa] si muta in malinconia: i soliti pensieri sulla morte, su Dio, sulla fede che a lei manca, sulle preghiere.

[19 agosto]

Arriva Annabella Cerliani⁵⁵, assistente di Silverio Blasi; scende all'Excesior Savoia. Io e Lu la raggiungiamo dopo cena. Cominciamo alle 21 circa a lavorare alacremente e positivamente agli adattamenti televisivi dell'*Arborea*, nella *tea-room* dell'albergo. Andiamo avanti fino alla una di mercoledì. Annabella è carina, intelligente, efficientissima sul lavoro, simpatica. Sono molto contento dell'incontro.

[20 agosto]

Lavorato tutta la mattina e parte del pomeriggio con Annabella. Dopo cena gita a S. Marino e spuntino in una trattoria del porto con spiedini di scampi, frittura di calamaretti e vino bianco trebbiano. Il lavoro di adattamento è finito. Annabella partirà domattina per Roma, dove concluderà il lavoro. Io e Lu contiamo di essere a Roma il 3 sett[embre] o il 4.

Sono molto contento dell'incontro con la Cerliani e del lavoro fatto con lei.

[23 agosto]

Di sera arrivano, senza preavviso, Francesco e Patrizia. Telefonano dalla stazione. Lu si affretta a fissare due stanze in una pensione vicina, ma quando loro arrivano, intirizziti per la lunga corsa in motocicletta, ci dicono di aver già fermato una stanza alla Verudella. Il tempo volge al brutto. I pronostici annunciano piogge e temporali.

[24 agosto]

E infatti piove, Governo ladro. I due gelsomini⁵⁶ dormono fino alla una.

[25 agosto]

Bella giornata, almeno al mattino, ma i gelsomini dormono sempre fin tardi, a dispetto dei propositi di abbronzarsi fin dal mattino sulla spiaggia. Compagno appena all'ora

⁵³ Film del 1968 diretto da Giuseppe Colizzi e interpretato da Bud Spencer, Terence Hill e Eli Wallach.

⁵⁴ *Marquis de Sade's Justine*, distribuito in Italia con il titolo *Justine, ovvero le disavventure della virtù*, con Jesús Franco come regista.

⁵⁵ L'attrice Annabella Cerliani lavorava alla sceneggiatura televisiva dell'*Eleonora d'Arborea*.

⁵⁶ Il figlio e la fidanzata.

di fare colazione, cioè alle 14.

I parenti di Lu si prodigano in gentilezze.

Dopo cena si va a mangiare spiedini di scampi alle Quattro Colonne.

[26 agosto]

Niente di notevole; tempo incerto.

[27 agosto]

C. S.

[28 agosto]

C. S.

[29 agosto]

C. S. Arriva Ennio. Si va a cena al Corsaro 'Da Oberdan'. Si mangiano scampi giganti arrosto e triglie, si beve ottimo bianco, troppo, amaro di Misano e whisky. Lu si sente male.

[30 agosto]

Si parte per Venezia. Salutiamo i Gelsomini che ritornano a Firenze in moto. Il tempo è minaccioso.

Non passiamo per Faenza.

Ci fermiamo a mangiare qualcosa a 'Il Pino', verso la fine della Via Romea. Mi sento bene, ma Lu è sempre preoccupata per me. Tutti premurosi, gentili. Arriviamo a Mestre verso le 15 o le 16. Le donne si danno subito da fare per preparare la cena. Io e Lu dormiamo, come le altre volte, nella stanza delle bambine, che si trasferiscono nella stanza dei genitori e dei nonni.

[31 agosto]

Passeggiata a Venezia. A Piazzale Roma Lu mi fa aggiustare l'accendino, che si era rotto. Ci sediamo a un caffè della Giudecca, mentre motoscafi e fuoribordo scorazzano avanti e indietro nell'ampio canale. A malapena riesco a pagare io la consumazione.

[1 settembre]

Venezia: niente di notevole.

[3 settembre]

Ennio parte per Verona.

Lelia ci porta a mangiare una pizza fuori.

[4 settembre]

Ritorna Ennio da Verona. Visita di Camillo e Anna con i bambini⁵⁷, Ugo e Francesca (la Cecia).

⁵⁷ Camillo Linari, fratello di Ennio, con la moglie e i figli.

[5 settembre]

Partiamo, io e Luisa, per Roma, con la Fulvia guidata da Ennio. Viaggio ottimo. Ci impieghiamo 7 ore.

[6 settembre]

Ennio riparte in aereo per Mestre.

Don Angelo Pittau a colazione. Parliamo a lungo di Villacidro, della stima di cui godiamo ancora laggiù come Dessì, in particolare mio padre.

[10 settembre]

Luisa riprende il suo lavoro di assistente sociale.

Nel pomeriggio andiamo a cercare la poltrona da scrivania, che da tanto tempo desidero. Ci fermiamo su due modelli di Olivetti, una poltrona e un seggiolino da macchina per scrivere. Sono bellissimi, costano molto. Luisa ha insistito perché comprassimo anche il seggiolino.

Non ho ancora ricominciato a lavorare al romanzo.

[11 settembre]

Telefonato al Cancelliere Gianni, per prendere accordi su l'inizio del mio nuovo lavoro all'Accademia. Mi dice di ritelefonargli dopo le 20.

[17 settembre]

Telefona Vera Di Maio: il marito se n'è andato di casa dopo scenate spettacolari portandosi via i vestiti di lei e facendone a pezzi altri. Pazzo pericoloso.

Nenetta Pintor ha preso in prestito per me alla Biblioteca del Senato l'opera di G[iuseppe] Saredo: *La nuova legge su l'amministrazione comunale e provinciale commentata*⁵⁸ ecc. Torino 1889.

Visto all'Arlecchino *Porcile* di Pasolini⁵⁹. Pasticcio realistico-simbolistico pretenziosamente ermetico. Siccome l'uomo è intelligente e ha gusto ne è venuta fuori una marmellata decadentistica disgustosa.

[18 settembre]

Mischa Scandella telefona quasi ogni giorno per chiedere notizie dell'*Eleonora*, ma io non so nulla: i funzionari della TV tacciono. Solo Romanò mi dice di star tranquillo ma temo siano solo belle parole.

La Cerliani mi telefona che verrà domani per sottopormi ancora qualche modifica.

Scandella allarmatissimo mi dice che Blasi, a Napoli, ha combinato un pasticcio e ha litigato con quelli della produzione dello sceneggiato a cui lavora e che molto probabilmente non potrà più dirigere l'*Eleonora*.

Conoscendo l'allarmismo di Mischa non gli do molta retta.

⁵⁸ *La nuova legge sulla amministrazione comunale e provinciale*, commentata con la dottrina, la legislazione comparata e la giurisprudenza da Giuseppe Saredo, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1894.

⁵⁹ Film del 1969, scritto e diretto da Pasolini.

[19 settembre]

Nel pomeriggio Annabella Cerliani. Purtroppo conferma quanto Scandella mi ha detto ieri per telefono. Comunque dice anche che l'inizio delle prove e della lavorazione è già fissato. Ma chi sarà il regista? Si fa anche il nome di Colli e di Cottafavi. Mi sembra che tutto vada a catafascio. Resto molto scosso. Luisa cerca di tranquillizzarmi, ma anche lei è alquanto scoraggiata. Se si cambia regista, tutto il lavoro fatto da me e dalla brava Cerliani rischia di essere inutile. Luisa insiste nel dire che tutto si rimetterà a posto. Lo speriamo tutti e due, per non pensare al peggio.

[20 settembre]

Ho dimenticato di telefonare al Cancelliere Gianni. Lo farò lunedì. Ma proprio ora avrei bisogno di starmene a casa tranquillo.
L'euforia della bella e lunga vacanza attiva è già svanita.

[22 settembre]

Telefonare al Cancelliere Avv. Gianni / 650421.

[24 settembre]

Colloquio con il Cancelliere Gianni all'Accademia dei L[incei]. Mi sarà data una stanza nella Palazzina. Preso contatto con il Dr. Carbone, scarso l'incartamento relativo al mio futuro lavoro biografia e bibliografia degli accademici omis. Passeggiata nel giardino della Farnesina, sempre bellissimo, con Luisa, la quale, saggiamente, dice che devo ritenermi fortunato dell'esistenza di questa accademia di vecchi omis. ambiziosi e inutili a tutti fuorché a me. *Deo gratias.*

[13 ottobre]

Telefona Blasi dicendomi che tutto tornerà a posto riguardo l'*Eleonora*, se io accetto un rinvio di un paio di mesi.
Telefono a De Berti Gambini⁶⁰ accettando. Mischa mugugna ora vorrebbe «punire» Blasi per le sue intemperanze, che sono la causa di tutti questi pasticci.
Continua il silenzio di Romanò.

Roma, 30 ottobre 1969

Rientrati a Roma, riprendo contatto con l'Accademia dei Lincei, in seguito a una lettera del Presidente Beniamino Segre, il quale mi comunica che mi sarà affidata la cura di una pubblicazione che comprenderà la biografia e la bibliografia di ogni accademico vivente. Mi dichiaro molto onorato dell'incarico, che ritengo del tutto inutile. Il Presidente mi riceve solo un mese dopo, in settembre, per darmi istruzioni più precise, e mi parla anche di un ufficio stampa, di cui mi sarà affidata la direzione; ma mi accorgo che tutti prendono la cosa con molta flemma. A tutt'oggi non mi hanno ancora preparato la stanza. Il materiale finora raccolto dalla Cancelleria è insufficiente. Il 13 corr[ente] ha avuto inizio un convegno di studi napoleonici. Sono stato incaricato di preparare un comunicato per la stampa. L'ho stilato nel miglior modo possibile e mi sono adoperato perché la RAI-TV lo trasmettesse; ma all'ultimo momento è stato cambiato dal vice presidente, senza che mi si desse ragione

⁶⁰ Pio De Berti Gambini, negli anni '80, direttore di RAI 2.

di nulla. Mi convinco sempre di più che son tutti una manica di fessi, con i loro titoli accademici, persino con i loro premi Nobel. Moralmente continuano a portare lo spadino e la feluca come ai tempi di Mussolini: deve essergli molto dispiaciuta, nel mio comunicato, una citazione tratta da Lefebvre⁶¹ che limitava molto l'importanza del «grande corso» [...].

[14 ottobre]

Telefono a casa di Carmelo Cottone per aver notizie della sua salute e mi risponde la figlia dicendomi: «Papà non c'è più». È morto il 4 ottobre. Eravamo amici solo formalmente ma la notizia della sua morte mi ha molto colpito.

[18 ottobre]

Ieri sera all'Arlecchino per vedere il *Satyricon* di Fellini⁶². Brutta roba: cattivo gusto, volgarità, esibizionismo da mezzo intellettuale.

[20 ottobre]

Riprende il disturbo di incontinenza dell'urina. È impegnata la vescica e la prostata.

[21 ottobre]

Continua il disturbo suddetto. Mischa S[candella] annuncia che verrà con Raff[aele] Vallone⁶³ per parlare del *Disertore*.

La Dott.ssa Di Maio non più sollecita come un tempo.

Sto facendo una serie di 30 iniezioni di clarisco. Dovrei ripetere il Raveron e un sulfamidico che mi giovò molto mesi fa, prima di partire per il mare.

[22 ottobre]

Visita di Raf Vallone e Scandella. V[allone] ha in animo di trarre un film da *Il Disertore* e vorrebbe interpretare la parte del prete⁶⁴ e dirigere il film⁶⁵. Vorrebbe anche accentuare il legame affettivo fra Don Pietro Coi e Mariangela, per la quale pensa a Elena Varzi⁶⁶, naturalmente. L'idea non mi dispiace. Ma prima di iniziare vere e proprie trattative vorrei sganciarli da Feltrinelli⁶⁷ per quanto concerne i diritti cinematografici, e ho qualche probabilità di farlo, con il nuovo contratto per l'edizione scolastica.

Roma, 25 ottobre 1969

Ricomincio le iniezioni di raveron contro i fastidiosissimi disturbi alla vescica e alla prostata. Lavoro tutto il giorno al romanzo, e lo porto avanti fino alla morte di Valenti-

⁶¹ Il sociologo e filosofo neo-marxista Henri Lefebvre (1901-1991).

⁶² Film del 1969, diretto da Federico Fellini, liberamente tratto dall'omonima opera latina di Petronio.

⁶³ Raffaele Vallone, meglio noto come Raf Vallone (Tropea, 1916-Roma, 2002), attore e giornalista, aveva appena girato il film inglese, *Un colpo all'italiana*, diretto da Peter Collinson.

⁶⁴ Don Pietro Coi, uno dei tre protagonisti della storia, insieme a Mariangela Eca e al 'disertore' Saverio. Ma sulla figura complessa e «bilingue» del Padre, si veda Sandro Maxia, *Prefazione* a G. Dessì, *Il disertore*, Nuoro, Ilisso, 1997, pp. 14-15.

⁶⁵ Tra le carte del Fondo, nella sezione Cinema, è presente un riassunto del *Disertore*, volto a soggetto cinematografico (cfr. GD.5.25).

⁶⁶ Elena Varzi (Roma, 1926), attrice, moglie di Raffaele Vallone, che aveva conosciuto nel 1950 durante le riprese del film *Il cammino della speranza*.

⁶⁷ La casa editrice con la quale Dessì aveva stampato il *Disertore* era infatti Feltrinelli (1961).

na⁶⁸. Soffro come per la morte di una persona cara. So che, nel romanzo, mi mancherà molto, e che la vita di tutti gli altri personaggi ne resterà impoverita, come sempre accade quando muore un giovane⁶⁹. Ma la sua morte era fatale, ma meno fatale che nella realtà. Abbiamo a cena padre Pio Von Dièmen⁷⁰, domenicano olandese, teologo molto colto. A fine tavola arriva Maria Lai con un dolce preparato da lei, molto ben riuscito. Si parla, come al solito, di cose inerenti alla religione. Luisa e Maria sostengono di non avere la fede, anzi di non credere. Io cerco di spiegare la mia confusa teologia, che è nata dalla mia formazione idealistica, anzi gentiliana. Col grimaldello gentiliano si aprono tutte le porte e si svelano tutti i misteri. Naturalmente queste mie elucubrazioni lasciano del tutto indifferenti Maria e Luisa. Luisa ne è anche annoiata.

Padre Van Dièmen propone di riunire in casa nostra o da Maria un certo numero di amici cristiani cattolici per dire messa e impartirci la comunione sotto le due specie del pane e del vino, una specie di celebrazione paleocristiana; ma le donne non si lasciano irretire e, per il momento, il domenicano desiste. V[an] D[ièmen], che non vuole fare proseliti, e lo dichiara, cerca tuttavia di convincerci che *siamo* nella Chiesa Cattolica, a dispetto della Chiesa, che ci respinge e a dispetto di noi stessi. Io credo che lo faccia per carità cristiana, per bontà. Maria è diffidente, dice che è in un †††. Luisa dice semplicemente ch'è *tanto*. Van Dièmen giudica molto severamente l'assoluzione impartitami tempo fa da Don Giovanni Rossi⁷¹. Dice che è un'assoluzione da niente. Assurda.

Chiacchierando si fa tardi. Gli autobus non funzionano più e Luisa, benché stanca e abbastanza annoiata dagli arzigogoli teologici del domenicano di cui ride sotto i baffi, lo accompagna all'††† in macchina. Maria resta a farmi compagnia fino al suo ritorno. Poi Luisa dice: «adesso è tardi, vattene» e andiamo a letto. Sono le due. Troppo tardi per tutti.

Roma, 27 ottobre 1969

Ieri sera, dopo tanto tempo, sono venuti a trovarci Ausonio Tanda e la Dott. Di Maio. [...]. So che lui è stato privato della Direzione del liceo artistico di Cagliari, ma non me ne ha parlato. Del resto meglio così [...].

[6 novembre]

Elide, la nostra donna, che parla un po' toscano per via del defunto marito, dice che ha il tinticarello in gola; teme che le verrà il mal di gola e l'influenza.

Niccolò Gallo, che doveva venire ieri a prendere una parte del romanzo, mi promette di venire domani; ma ci credo poco. Questa sua mancanza di premura mi dispiace, perché si aggiunge a tutti i contrattempi piccoli e grandi che ho avuto in questi ultimi tempi. Luisa è ancora raffreddata. Il raffreddore lo ha preso nella bellissima casa dei Romanò in via della Nocetta, stando al sole in terrazzo.

Il tecnico della Olivetti viene finalmente e aggiusta la mia poltrona.

⁶⁸ La morte di Valentina è collocata alla fine della seconda parte di *Paese d'ombre*.

⁶⁹ «Valentina aveva appena cominciato a vivere. Per questo il paese l'aveva piantata» (G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 233).

⁷⁰ All'interno della corrispondenza di Dessì, sono conservate due lettere di Pio Von Dièmen di congratulazioni per *Paese d'ombre*, datate 1972,

⁷¹ Don Giovanni Rossi, della Pro civitate cristiana di Assisi (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario* 1969).

Roma, 12 novembre

Ieri sera, dopo tanto tempo, è tornata Vera di Maio, la bella e brava dottoressa. Dice di trovarmi abbastanza bene e decide di farmi ripetere un ciclo di gentalim per combattere la febbretta serale. Per i dolori alla gamba consiglia esercizio e cyclette. Insomma, ritorna, dopo l'interruzione, a essere il mio medico.

Luisa è quasi guarita dal brutto raffreddore preso in casa dei Romanò due settimane fa, ma stanotte la sua claustrofobia le ha impedito di riposare.

[13 novembre]

Niccolò⁷² mi dice un gran bene della parte di romanzo che ha letto. Mi è sembrato più esplicito del solito, il suo giudizio è stato nettamente positivo.

Mi telefona il Dr. Carbone, che mi convoca per domani all'Accademia, dove dovrei incontrarmi con non so chi per prendere accordi circa il nuovo inutile lavoro che mi hanno affidato.

Roma, 16 novembre

Ieri pomeriggio sono stato all'Accademia d[ei] L[incei] per il lavoro progettato: bibliografia degli accademici. La sovrintendenza è stata affidata al Prof. Ridolfi⁷³ ma di concreto non è stato nulla se non farsi prendere dal panico per non aver fatto nulla. Sono stato lì fino all'ora di cena, spero non inutilmente.

La T.V. nel telegiornale della notte ha rievocato l'eccidio della «lunga notte del '43»⁷⁴.

[22 novembre]

Estratto il premolare destro, che risulta poi con granuloma all'apice. Molto fastidio per l'iniezione anestetica.

[25 novembre]

Nel pomeriggio con la Dott. Di Maio, Luisa e Ausonio dal Prof. Trucchi per una urografia. Pare che non risulti nulla di grave alle vie urinarie, come io temevo a giudicare dai fastidiosi disturbi.

[26 novembre]

Giacomo Colli mi telefona per dirmi di avere avuto da Lenghi l'offerta della regia dell'*Eleonora*. Sono molto perplesso e meravigliato. Poi si scopre o che Colli ha mentito o che Lenghi ha commesso un arbitrio. Così almeno dice De Berti Gambini, che mi conferma quanto già detto in precedenti telefonate, e cioè che la regia sarà affidata a Blasi, che la

⁷² L'amico Gallo.

⁷³ Roberto Ridolfi (Firenze, 1899-1991), storico, autore di tre autorevoli biografie di Guicciardini (*Vita di Francesco Guicciardini*, Roma, Belardetti, 1960), Machiavelli (*Vita di Niccolò Machiavelli*, Roma, Belardetti, 1954) e Savonarola (*Vita di Girolamo Savonarola*, Roma, Belardetti, 1952), che gli valsero la laurea *honoris causa* dell'Università di Oxford.

⁷⁴ L'eccidio, perpetrato il 15 novembre 1943 dai fascisti di Ferrara con la complicità delle Brigate nere di Padova e di Verona, vide allineati sulle vie e nelle piazze della città, davanti al castello Estense, i corpi di undici cittadini. In *Una notte del '43* così Bassani rievoca la strage: «Non erano che undici, [...], riversi in tre mucchi separati lungo la spalletta della Fossa del Castello, lungo il tratto di marciapiede esattamente opposto al Caffè della Borsa» (cfr. G. Bassani, *Una notte del '43*, in *Il romanzo di Ferrara*, Milano, Mondadori "Oscar", 1991, vol. I, p. 200).

Proclemer sarà l'interprete, che si farà a marzo, cheavrò subito un contratto. A dispetto di tutto questo, lavoro bene al romanzo.

[27 novembre]

Lavoro al romanzo, non ho febbre la sera.

[28 novembre]

La camera approva la legge Fortuna sul divorzio⁷⁵. Io e Luisa parliamo del nostro possibile matrimonio fantasticando. Luisa dice che la cosa è molto lontana e credo anch'io che la legge F[ortuna] prima dell'applicazione dovrà superare molti ostacoli.

[29 novembre]

Luisa mi ha comprato, con i soldi della sua tredicesima, un bellissimo cappottino di pelle di montone.

[30 novembre]

Da Falqui e Gianna dopo cena. Ci sono anche Dinda, Niccolò e Libero De Libero. Dinda sta leggendo il mio romanzo e me ne parla molto bene, come già Niccolò. Andando via riaccompagniamo a casa De Libero.

[1 dicembre]

Parlo per telefono con Scandella, il quale è convinto che tutta la storia di Colli sia un tentativo di sabotaggio di Lenghi. Non sarebbe il primo.

Parlo per telefono con Maria Lucia, sempre angosciata ed esasperata dal comportamento del marito⁷⁶.

[3 dicembre]

Telefonato al Sindacato scrittori per incitarli a protestare contro le misure adottate dall'Unione Scrittori sovietici nei riguardi di Aleksandr Solženicyn⁷⁷. Mi risponde la Segretaria Cristina Adaiello dicendomi che il Sindacato ha già pubblicato una protesta per mezzo dell'Agenzia Ansa.

Ricevo una lettera di una classe di bambini delle elementari che mi chiede un mio libro. Non so quale mandare, forse *La via del Sole*⁷⁸, dedicato appunto ai bambini delle elementari.

[6 dicembre]

Sono stato dal dentista (Capozzi) per provare il piccolo apparecchio che mi sta preparando. Mi pare di poterlo sopportare.

⁷⁵ La legge che introduceva il divorzio in Italia fu approvata dalla Camera il 29 dicembre del 1969 e l'anno dopo dal Senato.

⁷⁶ Franco Spina.

⁷⁷ Aleksandr Isaevič Solženicyn (Kislovodsk, 1918-Mosca, 2008), scrittore, drammaturgo e storico. Attraverso il racconto della vita nei gulag, dove trascorse undici anni, fece emergere le illegalità staliniane. La sua opera gli valse nel 1970 il Premio Nobel per la letteratura e gli costò l'espulsione dall'Unione Sovietica nel 1974.

⁷⁸ *La via del sole: letture per la quarta classe elementare*, a cura di Giuseppe Dessí, Roma, O.E.T., 1946.

[9 dicembre]

Maria Lucia, con molta reticenza, mi comunica per telefono, da Bologna, la morte di Olinto Grandesso Silvestri Bertagnoni⁷⁹.

[10 dicembre]

Telegrafo ai Grandesso di Villacidro le mie affettuose fraterne condoglianze.

[12 dicembre]

Ricevo una lettera di Lisetta Pinna⁸⁰ che risponde a una mia con ritardo di mesi senza darmi le informazioni che le chiedevo. Mi invia invece una pubblicazione di un certo Felice Cherchi Paba⁸¹ su Villacidro, piena di inesattezze e di lacune.

Il nome di Nonno Pinna non appare nemmeno a proposito della Pineta⁸² e molte opere pubbliche dovute alla sua amministrazione⁸³ vengono attribuite al sindaco Piga. Un benemerito del paese pare sia invece Gennaro Murgia⁸⁴, che si arricchì fabbricando acquavite.

[13 dicembre]

Dal dentista Capozzi, che mi applica due piccoli apparecchi.

Pioggia e vento. Prendo un po' di freddo a dispetto del cappottino di pelliccia. L'apparecchio mi sembra un po' caro: £. 220.000.

[14 dicembre]

Mi son preso l'influenza asiatica o spaziale che sia. Febbre non alta. Lavoro poco al romanzo, anche se ci penso sempre. Padre Von Dièmen poco cortese con Maria⁸⁵ al telefono. Invitato a cena, pone delle condizioni. Tutto deriva dal fatto che non abbiamo accettato la sua idea di celebrare la messa in casa nella ricorrenza del Natale.

Il suo comportamento mi delude, mi sembra meschino.

Roma, 18 dicembre

Sono passati 38 anni dalla morte di mamma, eppure non si attenua il senso di disagio e di pena (quasi di rancore) che provocarono in me la risata di zia Gigia⁸⁶, che pure

⁷⁹ Uno degli otto figli di Camilla e Renato Grandesso. Ma sulla famiglia Grandesso cfr. *Diario 1963*, nota 26.

⁸⁰ Nella lettera del 18 novembre 1969, Lisetta Dessì, cugina dello scrittore, dichiara di aver ricevuto con piacere il suo messaggio e di aver ormai superato il rancore che le avevano procurato alcuni suoi scritti (il messaggio fa parte di un'appendice alle *Familiari*, composta dalla curatrice di queste note).

⁸¹ Felice Cherchi Paba, *Villacidro*, Cagliari, Stabilimento tipografico editoriale Fossataro, 1969.

⁸² Durante l'amministrazione di Giuseppe Pinna, eletto sindaco nel 1895, vennero piantati oltre 130.000 pini, per attuare una ricostruzione boschiva del territorio. «Oggi, quasi un secolo dopo, a dispetto della cattiva amministrazione e della lottizzazione più volte minacciata e sempre incombente, i pini sono centocinquanta mila e quando il vento soffia, rumoreggiano come il mare» (G. Dessì, *Paese d'ombre* cit., p. 343).

⁸³ «E fu così che, durante il suo mandato, oltre vent'anni, Angelo cambiò la faccia di Norbio. [...]». A nessuno sarebbe venuto in mente di mettere quei lampioni per le strade [...]; ma una volta messi tutti approvavano. Così era stato per il lavatoio, così fu per il mattatoio, e così, infine, fu per la pineta [...]». Con queste parole lo scrittore descrive in *Paese d'ombre* le opere pubbliche del nonno (*ibidem*).

⁸⁴ Gennaro Murgia, chimico e farmacista, fondò nel 1882 la distilleria 'Villacidro Murgia'.

⁸⁵ L'amica Maria Lai.

⁸⁶ Zia di Dessì, moglie di Tito Pinna.

l'aveva assistita amorevolmente durante la malattia, quando mamma, alla vigilia della morte, disse che si aspettava che venissero a prenderla in barella. Si trattava di un chiaro presentimento della morte imminente. Quella risata mi offese, e non l'ho ancora perdonata, pur sapendo che non poteva esserci malanimo ma solo una sciocca leggerezza.

[29 dicembre]

Inutile faticosa ricerca della tredicesima e dello stipendio alla Banca d'Italia, dove sono stati spediti per isbaglio o per pigrizia. Non ho potuto mandare a Francesco e Lina l'assegno mensile, ma solo 30.000 lire portatemi da Luisa.

DIARIO 1970

[1 gennaio]

Arrivano improvvisamente, in treno, Francesco e Patrizia. Mi fanno molto piacere. P[atrizia] verrà a R[oma] come borsista dell'Istituto di elettropatologia e lavorerà col Prof. Bover¹. Francesco potrebbe diventare assistente di ruolo a Camerino² se non lo chiamassero sotto le armi. Ma quei figli di mignotta hanno abrogato tutte le disposizioni relative al ritardo della chiamata. Inutilmente si è iscritto alla Facoltà di medicina e a un corso di perfezionamento.

Si parla quasi esclusivamente di questo. Poi Luisa regala a F[rancesco] la sua Fiat 500: F[rancesco] ne è molto contento, e anch'io. Passiamo l'ultimo scorcio delle feste in un clima di euforia.

[2 gennaio]

Riscuoto finalmente lo stipendio e la tredicesima. F[rancesco] e P[atrizia] sono ripartiti. Regalo a Patrizia il mio regolo calcolatore, residuo di una mia passione fallita per la matematica.

Patrizia molto contenta.

[3 gennaio]

La gioia del Natale è finita.

[4 gennaio]

Muzio e Berta³ ci fanno visita nel pomeriggio.

Berta si diverte molto e approva l'imbroglio escogitato da Francesco per ottenere l'esonero dal servizio militare.

Si offre di testimoniare nel caso che ciò sia utile.

[5 gennaio]

Mi telefona il Dr. Carbone a nome del Cancelliere dell'Acc[ademia] Naz[ionale] Lincei per fissare un appuntamento per domani alle 10,30 presso la cancelleria col Prof. Roberto Ridolfi, insigne pignolo e cretino.

Altra telefonata di Francesco, nel pomeriggio, sempre a proposito dell'imbroglio per ottenere l'esonero.

Telefona Mariangela Di Cagno per annunciare che forse domani verrà a cena col Padre Von Dièmen. Ha avuto sentore del malinteso del padre con Maria⁴ e vorrebbe chiarire.

La conferenza con il Ridolfi è stata presso che inutile; ma è inutile tutto il lavoro che dobbiamo fare assieme – che costituisce solo una perdita di tempo.

Tutta la mattinata perduta. Domani ci dovrei tornare, ma forse faccio sega.

¹ Daniel Bover (Neuchâtel [Svizzera], 1907-Roma, 1992), noto biochimico, Premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1957.

² Nel dicembre del 1969 Francesco Dessì ricopriva il ruolo di tecnico laureato incaricato presso l'Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Camerino.

³ I coniugi Mazzocchi.

⁴ Maria Lai.

[8 gennaio]

A Palazzo Corsini, nella «Sala Rossa» mangiata dalle tarme, conferenza con Ridolfi, Caratti⁵, Cartoni, Bosnan e il Cancelliere Gianni. Mille difficoltà in prospettiva, quasi insormontabili.

Il Dr. Rollia e Gianni mi dicono che le spese di trasporto mi saranno rimborsate.

Tassi £. 2.000.

Blasi telefona: nessuna notizia dell'*Eleonora*. Anche Romanò manca di parola come tutti gli altri.

[9 gennaio]

Altra conferenza con Ridolfi, ††† e Caratti per discutere ancora su pignoleschi particolari inutile bio-bibliografia Accademici Lincei. La Cancelleria non ha ancora provveduto a fornire indispensabile materiale e stanza lavoro.

Il Ridolfi si definisce «pungente» in quanto toscano. Domani ancora riunione ma io non ci vado. Pare che il Presidente abbia promesso di concedere un nuovo aiuto.

Tassi £. 1.000.

[10 gennaio]

Dopo cena arrivano Francesco e Patrizia; chiedono delle coperte per i loro amici, che dormiranno in macchina. Si va a letto molto tardi. Si parla degli espedienti messi in atto per evitare il servizio militare, vera iattura in questo momento. Bisognerebbe che potessi parlare con Cossiga⁶ sottosegretario al Ministero della Difesa, ma Ausonio Tanda, che mi aveva promesso di procurarmi un abboccamento non si fa vivo.

[11 gennaio]

Francesco e Patrizia fuori tutto il giorno sotto la pioggia. Mi danno un senso di tristezza, di frustrazione.

Telefono alla Cerliani per sapere se ha notizie: Anna Proclemer non sarà più libera per la data stabilita. Tutti avevano promesso che le prove sarebbero cominciate in marzo.

Sono fortemente tentato di scrivere a Romanò dicendogli quel che si merita. Telefonargli ormai è inutile. Ha sempre promesso in vano.

Anche il romanzo va a rilento, a causa di sempre nuove interruzioni, dovute alla salute o a preoccupazioni come quella del servizio militare di Francesco e della mancata realizzazione dell'*Eleonora*.

Telefono a Romanò per notizie dell'*Eleonora*: non sa nulla. Promette di telefonarmi domani.

[12 gennaio]

Francesco riparte, lascia qui Patrizia.

⁵ Lorenzo Caratti di Valfrei (Sassari, 1930-Milano, 2007), appassionato studioso di araldica e genealogia, autore di numerosi lavori di carattere storico, fra i quali *La genealogia di Giuseppe Mazzini* (Pisa, Pacini, 1978) e *La genealogia di Giuseppe Garibaldi* (Roma, Istituto per la storia del Risorgimento, 1979).

⁶ Francesco Cossiga (Sassari, 1928-Roma, 2010), eletto deputato per la prima volta nel 1958, divenne il più giovane Sottosegretario alla difesa nel terzo governo Moro.

[13 gennaio]

Patrizia comincia il suo lavoro presso l'Istituto di Psicobiologia diretto dal Prof. Bovet. Cerca casa. Soddisfatta del lavoro, dell'ambiente. Torna a casa la sera, a cena e a dormire. Nino Tripodi⁷ mi porta i due libri di Bakunin promessi.

[14 gennaio]

Angelo Romanò mi telefona assicurandomi che l'*Eleonora* si farà e si farà in marzo.

[15 gennaio]

Ufficio Storico Esercito, 5 / Sig. Col. Gigli / Tel. 465324 / Via Lepanto 1 / (dalle 8 alle 14) / Prati.

[16 gennaio]

Romanò mi telefona spontaneamente, per ripetermi le assicurazioni già fattemi a proposito dell'*Eleonora*. Ma a qualche fesso della T.V. è venuto in mente di affidare la parte principale alla mediocre e stupida Lydia Alfonsi⁸. Io insisto per la Lea Massari⁹. Vorrei che facesse parte del cast anche Lucia Catullo.

[17 gennaio]

Oggi arrivano a Roma, il padre, la madre e il fratello di Patrizia. Luisa vorrebbe invitarli a colazione o a cena, ma non abbiamo servizi sufficienti. Se si trattasse solo del padre e della madre, la cosa sarebbe possibile.

Verranno da noi dopo colazione, così li conosceremo.

Arrivano i genitori e il fratello di Patrizia. La madre dorme qui da noi con la figlia. I due uomini vanno a caccia non so dove.

[18 gennaio]

Il padre e il frat[ello] di P[atrizia] tornano dalla caccia a mani vuote e stanchi. La madre di P[atrizia] insiste perché la figlia si sistemi in una pensione, in modo da evitare la grande fatica dei lunghi percorsi in tram, fino a quando non avrà trovato l'appartamentino che cerca.

Telefonata di Blasi a proposito dell'*Eleonora*: vuole fare altri tagli. Sostiene che la TV non ha ancora stanziato la somma da spendere.

Io sapevo invece che la somma era stata fissata in 50 milioni. Segno della gran confusione che esiste alla TV.

[21 gennaio]

Il Col. Gigli dell'Archivio Storico dell'Esercito, sollecitato dal Gen. Franchina¹⁰, mi chiama perché vada a consultare una storia della Scuola militare di Modena scritta a mano. Passo l'intera mattinata nell'Archivio in compagnia di Ausonio Tanda, che mi ci ha accompagnato con la macchina di Vera.

Tutti così carini, così gentili con me, eppure sono triste. Perché?

⁷ Nino Tripodi (1911-1988), tra i fondatori del M.S.I. e direttore del «Secolo d'Italia».

⁸ Lydia Alfonsi (Parma, 1928), attrice di teatro, cinema e televisione, nel 1970 premiata dalla critica francese come migliore attrice televisiva italiana.

⁹ Lea Massari, nome d'arte di Anna Maria Massatani (Roma, 1933), attrice, impegnata all'epoca con il film *Senza via d'uscita*, per la regia di Piero Sciumè.

¹⁰ Il generale Anaël Franchina, padre di Letizia Franchina.

[22 gennaio]

Viene a cena Patrizia, mangiamo di nuovo il pesce cotto nel sale. Lei ci porta in dono una tovaglia. Francesco la trascura alquanto e lei non lo merita. Perché lo fai, Zampanò¹¹? Temo che Lina sia ostile a Patrizia e mi dispiace molto. Non se lo merita.

[23 gennaio]

Telefonata dell'On. Sanna, sardo, che sollecitato da Gian Francesco †††, parlerà al sottosegretario Cossiga in favore di Francesco. Tutti cari, gentili, solleciti, eppure io sono triste. Patrizia ha trovato il piccolissimo appartamento che cercava. Mischa Scandella mi telefona che domenica verrà qui con il regista Blasi.

Telefona anche Colli. Mi parla molto vagamente di una probabile riduz[ione] radiofonica de *Luomo al Punto*¹². Non do peso alla cosa, che mi sembra assurda. Colli ha tanti meriti, ma ha rovinato radiofonicamente l'*Eleonora*. Lui è un regista teatrale e basta. Arriva in treno dopo le 22 Francesco, macchina in panne ad Arezzo, gli dico di venire a dormire qui, ma lui, testardo, va da Patrizia, mettendola naturalmente in imbarazzo. Parliamo a lungo di P[atrizia] e di F[rancesco] io e Luisa. Luisa molto assennata, calma, io mi faccio quasi venire una crisi. Tutti carini, tutti gentili, io però sono triste.

[27 gennaio]

Col. Gigli ecc. chiedere del Tenente Terrone.

Tutta la mattina all'archivio Militare per consultare l'opera di Giovanni Canevazzi in due voll. *La Scuola Militare di Modena*¹³. Ma son due grossi volumi. Mi farebbe comodo averli a casa almeno per una settimana, ma il gentile Col. Gigli dice ch'è impossibile.

Chiedo a Nenetta Pintor della Biblioteca della Camera; ma quella biblioteca ha solo il 1° volume.

[28 gennaio]

Visita di Blasi e Scandella. Blasi dice che, al posto di Anna Proclemer, impegnata in altri lavori, vorrebbero mettere la Lydia Alfonsi. Dico che non la voglio e scrivo ad A[ngelo] Romanò in questo senso, dicendo chiaramente che preferisco che l'*Arborea* non si faccia, se deve essere per forza l'Alfonsi, imposta, pare da De Berti Gambini, che pare sia il suo amico. Mando la lettera a mano per Mario portiere. Nessuna risposta da parte di Romanò, ma pare che la lettera abbia fatto effetto.

Ora si parla della Mangano¹⁴ e della Valentina Cortese¹⁵. Sempre meglio [...] dell'Alfonsi. Ma meglio di tutti sarebbe stata la brava Proclemer. Io ho fatto tutto il possibile, ora sarà quel che sarà. Vorrei lavorare al romanzo, dal quale tutte queste cose mi hanno distratto. Rotti i tubi del bagno: grossa seccatura. Ma oggi hanno cominciato a riparare.

¹¹ Nome del protagonista del film *La strada* di Fellini, usato nel lessico familiare di casa Dessì con connotazione affettuosa (notizia di Francesco Dessì).

¹² *Luomo al punto* era già stato trasmesso in TV il 12 settembre 1963.

¹³ Giovanni Canevazzi, *La scuola militare di Modena*, 2 voll., Modena, Ferraguti, 1920. Le ricerche che Dessì stava portando avanti erano probabilmente legate alla ricostruzione del periodo che Francesco Dessì Fulgheri trascorse alla Scuola di Modena.

¹⁴ Silvana Mangano (Roma, 1930-Madrid, 1989), attrice cinematografica. La sua affermazione sotto la guida di Pasolini risale proprio a quegli anni: nel 1967 aveva interpretato Giocasta in *Edipo re*, nel 1968 la madre in *Teorema*, nel 1971 aveva assunto le vesti della Madonna nel *Decameron*.

¹⁵ Valentina Cortese (Milano, 1925), attrice teatrale e cinematografica.

[31 gennaio]

Io e Lu siamo stati al cinema La Balduina a vedere *L'orgia del potere*¹⁶, che ci ha entusiasmato.

[2 febbraio]

Ricomincio la cura del cortisone.

Scandella mi telefona che il pericolo dell'Alfonsi è scansato. Al suo posto, se tutto va bene, ci sarà la Valentina Cortese. Blasi lavora all'adattamento televisivo del copione. Tutti gentili, tutti buoni, tutti carini, ma io sono triste.

Roma, 12 febbraio 1970

Ricevo alcune copie della traduzione rumena del *Disertore* e di *Lei era l'acqua*¹⁷, spedite-mi da Feltrinelli. Pare che la lavorazione de *l'Arborea* cominci il 1° marzo negli studi di Torino. Valentina Cortese sarà la prima donna. Chi sa che questa non sia la volta buona. Continuato a lavorare al romanzo. Passato a Luisa altre 40 pagine circa per la revisione.

Roma, 13 febbraio

Buona giornata. L'ultima parte del romanzo si va sistemando; <...>.

Roma, 14 febbraio 1970

Pioggia dirotta, tuoni, lampi. Penso alla solitudine di Vera Di Maio e le telefono. È sola in casa con Marco, soffre di un gran mal di capo, come sempre da un po' di tempo a questa parte. Mi racconta le nuove vigliaccate del marito, il quale, benché da lei stessa avvertito del suo amore per Ausonio Tanda, l'ha fatta seguire da un agente privato e ha poi mandato il dettagliato rapporto alla madre, che ha avuto un collasso per il dispiacere. Vera è disperata e non sa cosa fare. Cerco di tranquillizzarla ma capisco che le mie parole non servono a niente. Non le farei altro che male dicendole che sono convinto che la sua unione con Ausonio sia un grave errore. Ha scelto male. A[usonio] non merita un amore così, una donna come Vera. Lo ha già dimostrato ampiamente e continua a darne prova. Quando si è trovata in difficoltà, lui non ha mosso un dito per lei. Ho dovuto telefonargli io a Cagliari per scuoterlo dal suo torpore. È tutto felice di aver messo le mani su una bellissima donna e il suo stupido orgoglio è pago.

[1 marzo]

Leggo il *Compendio del Capitale* di Carlo Cafiero nella nuova edizione stampata da La nuova sinistra¹⁸. Libretto affascinante. Ma bisogna che mi decida a leggere e studiare *Il capitale* nell'edizione integrale. La lettura del compendio mi serve da introduzione e da guida alla lettura del difficile testo.

[3 marzo]

Il Dr. Attilio Tellini dell'Ufficio contratti della T.V. mi porta il contratto dell'*Eleonora*.

¹⁶ *Z-L'orgia del potere*, thriller politico del 1969, diretto da Constantin Costa-Gavras, vincitore del Premio Oscar come miglior film straniero e del Premio della giuria al Festival di Cannes.

¹⁷ G. Dessì, *Dezertorul*, in romaneste de Anca Giurascu și Constantin Stereia, București, Ed. pentru literatura universala, 1969. All'interno del volume compare anche *Ea era apa*.

¹⁸ Karl Marx, *Compendio del Capitale*, a cura di Carlo Cafiero, Roma, La nuova sinistra, 1970.

Luisa legge le ultime 12 pagine del romanzo e le trova pessime. Concordo con lei. Ho perso il filo. Bisogna che mi concentri, che lo ritrovi. Luisa mi esorta a non leggere romanzi gialli perché, dice, mi guastano lo stile.

Visti i *Sei personaggi* alla T.V. Discutiamo a lungo io e Luisa, che non riesce ad accettare gli «arzigogoli» pirandelliani.

[4 marzo]

Finalmente riesco a trovare Blasi e parlo con lui per telefono. La proposta di fare dell'*Eleonora* un filmato è vera. Il tipo di Cinecittà si chiama Lancia.

Blasi mi consiglia di non parlare, per ora, della questione finanziaria.

[20 marzo]

Mi giungono, spedite da Mondadori, tre copie della traduzione rumena de *Il Disertore* e di *Lei era l'acqua* in un solo volume. Tempo fa ne avevo ricevuto altre tre copie speditemi da Feltrinelli. Nessuna lettera, nessun rendiconto, per ora. Eppure l'anticipo devono averlo ricevuto.

[21 marzo]

Dal radiologo Prof. Trucchi per lastre all'addome in seguito al protrarsi dell'emorragia intestinale cominciata circa 10 giorni fa. Lassativo, clistere in casa con acqua e olio, poi opaco clistere per le lastre. Torno a casa stremato.

[31 marzo]

Ore 18 (previa la telefonata) Dr. Tellini e Dr. Mario Ufficio contratti RAI-TV. Si stabilisce il compenso in 5 milioni, pari al doppio del compenso della trasmissione televisiva, così com'era stata stabilita fin dal principio, e cioè in 2 serate.

Mi riservo il diritto di rifiutare l'attrice se non di mio gradimento. Regista Blasi. Restiamo, io e Lu, con l'impressione che avremmo potuto chiedere di più. Ma poi sia Blasi che Scandella ci assicurano che il compenso pattuito è giusto.

Promesso di mandarmi la bozza di contratto, che io potrò studiare con comodo.

Dopo cena, da Maria. C'è Nino Tripodi: si parla di politica. Niente lavorato al romanzo.

[5 aprile]

Fine serata molto piacevole con Luisa.

[6 aprile]

Dal radiologo Prof. Trucchi per lastre in seguito al protrarsi dell'emorragia intestinale cominciata circa 10 giorni fa. È la prima volta che andiamo da Trucchi senza Vera. Pilota la macchina Mario portiere.

Telefona Romanò annunciando una sua visita per domani insieme con Pio De Berti Gambini.

Telefonata di Francesco¹⁹. È a Roma per seguire un corso presso la Olivetti per impraticarsi sul funzionamento di un piccolo calcolatore elettronico dell'università di Camerino, dove lavora come assistente.

¹⁹ Figlio dello scrittore.

Andiamo a letto molto tardi la sera, io e Luisa, ma chiacchieriamo fin quasi alle 2.

[7 aprile]

Romanò non è venuto a casa con De Berti Gambini, scusandosi all'ultimo momento e promettendo che verrà domani alle 19.

Con Luisa abbiamo parlato a lungo sul modo di trattare la cosa. Come sempre Lu mi ha dato ottimi consigli.

[8 aprile]

Mi telefona il Prof. Ardu²⁰ dell'Università di Cagliari proponendomi di scrivere una ventina di pagine per un libro fotografico da lui composto insieme con il Prof. Lilliu²¹. Mi sono mantenuto sulle generali. Lui non ha parlato di compenso.

Visita di A[ngelo] Romanò e di Pio De Berti Gambini.

Sono venuti principalmente per strapparmi l'autorizzazione di affidare a Lydia Alfonsi la parte di *Eleonora*. C'è ancora tuttavia una piccola speranza che la parte venga affidata alla Proclemer. Blasi mente, questi mentono; da che parte sta la verità? Non mi resta che affidarmi alla divina Provvidenza. Comunque pare che, questa volta l'*Eleonora* si faccia, anche se non proprio come io vorrei.

[9 aprile]

Telefonato all'ufficio contratti RAI-TV, per definire meglio il termine entro cui rientrerò in possesso dei diritti. Abbiamo stabilito 30 mesi dalla prima trasmissione. Mi pare che vada bene.

[16 aprile]

Visita dell'omeopatico Dr. R. Galatzer consigliatoci da Ada Romanò. Si rivela subito non quel grande diagnostico che ci era stato descritto ma un volgare ciarlatano, un insulso chiacchierone.

[20 aprile]

Arriva finalmente la bozza di contratto della RAI-TV per l'*Eleonora*. Mi riprometto di fare alcune riserve.

Telefona Scandella per chiedermi se esista un luogo nelle vicinanze di Roma che somigli alla Sardegna. Indico diversi luoghi, dopo aver chiesto notizie a Niccolò Gallo e a Libero Bizzarri.

Sempre incerta la scelta dell'attrice e incombente il pericolo che la parte venga affidata alla [...] inadatta Lydia Alfonsi.

²⁰ Giorgio Ardu, ordinario di Diritto del lavoro alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. Come si apprende dalla sua corrispondenza indirizzata allo scrittore, Ardu voleva realizzare un volume sulla Sardegna, con la collaborazione di Dessì, che avrebbe dovuto introdurre il lettore al «colore» dell'isola (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 85, regesti corrispondenti alla segnatura GD.15.1.18.1-2).

²¹ Giovanni Lilliu (Barumini [Medio Campidano], 1914), archeologo, massimo conoscitore della Civiltà nuragica.

[24 aprile]

Secondo Scandella l'*Eleonora* corre di nuovo il rischio di colare a picco perché Cinecittà e TV non riescono a mettersi d'accordo sulle somme da stanziare.

[aprile]

Andiamo con Francesco e Patrizia a rivedere per la seconda volta la mostra di Klee a Villa Giulia²². Visitiamo anche la sala di Burri, che non ci piace. Patrizia però la trova interessante. Poi i due giovani vengono a colazione da noi.

[26 aprile]

Bindo Bindi²³ gentilmente si interessa al caso di Francesco, che dovrebbe presentarsi a suo nome al Provveditore Adriano Masini, comandato presso la Direzione Gen[erale] dell'Istruzione Universitaria D. v. v. per sollecitare il bando di concorso del suo posto di tecnico laureato presso l'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata di Camerino.

Scandella sostiene che sono sorte nuove difficoltà di carattere finanziario per la realizzazione dell'*Eleonora*.

Francesco e Patrizia a cena.

[27 aprile]

Romanò a mia domanda risponde che le difficoltà ci sono ma che verranno superate. Comunque non sa nulla di preciso.

Telefonato a Pollini per sapere se sarà candidato alle regionali.

Mi telefona il Dr. Tellini dell'Ufficio contratti TV per dirmi di avermi mandato il contratto definitivo già da qualche giorno: lo avrebbe portato personalmente il Sig. Mario Pio. Ma a me non è arrivato e Mario portiere sostiene di aver consegnato a Lu una busta; ma evidentemente era quella contenente la bozza di contratto, non il contratto definitivo. Tellini mi dice che manderà un'altra copia del contratto. Tutto va a rovescio, quando si tratta dell'*Eleonora*, sembra stregata.

[28 aprile]

Apprendo da Mischa Scandella che la lavorazione dell'*Eleonora* è stata rimandata di 10-15 giorni. Io mi aspettavo di peggio.

Telefonato a Renato Pollini per avere chiarimenti su la sua candidatura per le elez[ioni] regionali e sulla situazione in generale.

[6 maggio]

Ricevimento in casa di Renata Debenedetti per il premio omonimo.

Mi sembra di aver partecipato a un'accolta di mostri, confortato in questo sentimento dall'avversione di Lu per la vecchiaia. Ma io trovo che era la gente brutta più che la gente vecchia. Ce ne andiamo felici verso le 11,30, felici di tornarcene a casa e metterci in libertà.

²² La mostra di Paul Klee a cura di Paola Cuccarelli, era stata inaugurata il 28 aprile 1970 a Villa Santa Giulia.

²³ Segretario dello scrittore, all'epoca del Provveditorato di Dessí a Teramo; in seguito impiegato presso il Ministero della Pubblica Istruzione a Roma.

La mattina la visita di Giovanna Coni e di M. Donata Cadeddu (21 anni, ma ne dimostra 14 nella sua grazia infantile. Ho pensato a lei quasi tutto il giorno, fantasticando sulla mia vita, come sarebbe stata diversa, se avessi sposato, a suo tempo, una ragazza così giovane e carina).

Sogno fantastico dell'aereo che si ferma per prendere su il passeggero in Sardegna, naturalmente.

[1 giugno]

Francesco e Patrizia a cena. Francesco ha finalmente ottenuto l'esonero dal servizio militare in quanto figlio unico di genitori separati col padre invalido.

Si parla di tutto un po', di politica, del romanzo, ecc. Pare che Patrizia debba far parte di una spedizione in Africa. La cosa, per lei allettante, mi dà molte preoccupazioni per i pericoli che presenta, ma i due giovani sono tranquilli e affrontano la cosa con disinvoltura. Siamo senz'acqua da parecchi giorni, lo stipendio non è arrivato a causa degli scioperi dei postelegrafonici. Nemmeno l'avviso per le elezioni è arrivato da Firenze, benché spedito per raccomandata da Francesco. Me lo avrebbe portato lui a mano se fosse arrivato in tempo in via Stoppani.

[2 giugno]

Bisogna che mi decida a fare il passaggio di residenza da Firenze a Roma.

Inizio dell'ora legale²⁴, tutto è falsato, manomesso, anche il tempo, che appartiene a Dio e che è stato largito agli uomini nella misura e nei modi tradizionali.

Apprendo la notizia della morte di Giuseppe Ungaretti²⁵.

[3 giugno]

Notizia della morte di Roberto Longhi²⁶.

La Banca d'Italia mi comunica il versamento di [...] per l'*Eleonora*.

Partiamo nel tardo pomeriggio per Faenza, arriviamo dopo mezzanotte. Solite accoglienze cordiali affettuose. Stanno tutti bene. Ennio arriverà solo sabato. Da Bologna ci accompagna a Faenza Franco Spina, con Maria Lucia che non si sente bene e ha un po' di febbre.

[4 giugno]

Lettura, chiacchiere, buoni pranzi, piacevole compagnia. Sono sempre tutti così cortesi, cordiali.

Comperato un bel giubbotto di loden.

Si parla delle votazioni²⁷: tutti, tranne Ennio, voteranno P.C.I. Il vecchio Stuanaz resterà fedele al P.S.I.U.P.

²⁴ Dal 1966 fino al 1981, l'ora legale era applicata in Italia per quattro mesi: dalla fine di maggio fino a settembre.

²⁵ Giuseppe Ungaretti si era spento a Milano nella notte tra il 1 e il 2 giugno, a causa di una broncopolmonite.

²⁶ Roberto Longhi era venuto a mancare il 3 giugno 1970.

²⁷ Il 7 giugno 1970 si tennero in Italia le prime elezioni regionali. Si votò in quindici regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto.

[5 giugno]

Luisa, Cesira e Stuanaz vanno a votare assieme. Franca è diventata molto alta. Anche Carlina è cresciuta senza perdere niente della sua grazia. Ci prepariamo a partire domani. Trovo qualche libro giallo e un volume di *Bozzetti* del De Amicis²⁸ nella vecchia libreria di Luisa. Pare che la dieta della Cesira mi giovi molto, come sempre.

[6 giugno]

Ennio ci accompagna a Bologna in macchina con Carlina e Lelia. A Firenze prendiamo un tassì e vado a votare, al ritorno facciamo a tempo a prendere il Settebello.

Siedo di fronte a una ragazza bellissima, di una bellezza assolutamente pura. Benché avesse le belle gambe lunghe scoperte fino all'inguine, in modo che si vedeva il triangolino delle braghette trasparenti, mi attirava solo il suo viso dai tratti estremamente fini e delicati, i lunghi capelli scuri che le scendevano sul petto, gli occhi grandi da antica regina egiziana. Mi sarebbe piaciuto accarezzarla e baciarla, ma senza desideri impuri. Ha mangiato due frutti, mi pare due albicocche, che teneva in un piccolo *beauty-case* da bambina, ma non ha accettato un biscotto che Luisa le ha offerto. Io ero tormentato dal bisogno di far pipì. Il ritorno a casa in un tassì clandestino è stato faticoso, come del resto tutto il viaggio.

Mi muovo a fatica.

[7 giugno]

Ho dormito a lungo ma la stanchezza continua.

[8 giugno]

Ancora stanchezza.

[9 giugno]

Stanchezza. Faccio fatica a stare in piedi.

Luisa preoccupata. Non so come farei senza di lei.

[12 giugno]

Lettera di Mondadori che mi chiede conto del contratto con la RAI-TV per la *Eleonora*. Ero certo di essermi riservato i diritti televisivi e teatrali: invece no. Esaminiamo il contratto assieme, io e Lu e constatiamo che M[ondadori] ha diritto a prendersi il 50% del mio modesto guadagno, sul quale contavo. Luisa molto buona, non mi fa pesare minimamente la cosa e dice che tutto si aggiusterà.

Carla Macchia telefona per chiedere il voto Strega per Piovene (*Le stelle fredde*)²⁹. Mi seccano sempre queste sollecitazioni, ma P[iovene] è il solo autore di Mondad[ori] che potrebbe prendere il premio. Voterò quindi per Mondadori, non per Piovene. E che se la prendano tutti in [...].

Visita di Claudio Varese e Fiammetta³⁰, che rimangono a cena da noi. Quando li vedo

²⁸ Si tratta probabilmente di Edmondo De Amicis, *La vita militare: bozzetti*, Milano, Treves, 1868.

²⁹ Il romanzo di Guido Piovene, *Le stelle fredde* (Milano, Mondadori, 1970), risultò vincitore del Premio Strega di quell'anno, con 181 punti, secondo e terzo classificati Carlo Emilio Gadda (Milano, Garzanti, 1970) con *La meccanica* e Carlo Castellaneta con *La dolce compagna* (Milano, Rizzoli, 1970).

³⁰ Fiammetta Gamba, che Varese aveva sposato in seconde nozze nel 1964.

non posso fare a meno di pensare alla povera Carmen. Apprendo che anche Emma Cantimori³¹ è morta (leucemia).

[13 giugno]

Mi alzo stanchissimo. Volevo scrivere un racconto per «Amica» ma non so se ce la farò. Stasera dovrò andare all'Accademia per vedere un documentario su Enrico Fermi.

Mi arriva il volume *Le stelle fredde* di Piovene. Carla M[acchia] dice che è un libro bellissimo. Che stanchezza!

[21 giugno]

Francesco e Patrizia a cena. Poco prima Libia e Letizia³² ci avevano portato una torta.

[29 giugno]

Lettera di Mondadori che chiede notizie della trasmissione dell'*Arborea*.

[30 giugno]

Niccolò³³ accompagna da me V[ittorio] Sereni che promette di sistemare tutto. Infatti Alberto Mondadori, a voce, aveva rinunciato ai diritti televisivi.

[NOTE]

Lettera dell'ufficio contratti Mondadori con la quale mi si conferma quanto Sereni aveva detto a voce.

[1 ottobre]

Visita di Emilio Lussu, al quale chiediamo di consigliarci un avvocato onesto per la causa di divorzio. Ci indica l'avv. Marini.

[2 ottobre]

Telefona gentilmente Carrana, Sindacato Autori Drammatici preannunciando una sua prossima visita.

Sto lavorando da ieri per una rilettura del copione dell'*Eleonora* rabberciato malamente da Silverio Blasi. Non ne sono affatto contento, ma, a causa del tempo limitato, devo accontentarmi di fare qualche correzione qua e là e qualche appunto. Massa di dilet-tanti coglioni.

[4 ottobre]

Accertata, col conforto di Luisa, la qualità più che scadente della riduzione dell'*Arborea* di Silverio Blasi, la rifiuto definitivamente causando nuovo trambusto e allarme in TV. Dopo le telefonate a non finire e tiramolla fastidiosissimi la TV decide di ripiegare sulla riduzione ottima di Annabella Cerliani. Io ne sono contentissimo. Visita di Lydia Alfonsi, con la quale parlo un poco dell'*Eleonora* e molto di altre cose. L'impressione è positiva. Il

³¹ Emma Mezzomonti (Bolzano, 1903-Firenze, 1969), moglie di Delio Cantimori e professore di Lingua germanica alla Facoltà di Economia di Firenze.

³² Le sorelle Vitto.

³³ L'amico Gallo.

giudizio su Blasi concordemente negativo e pieno di rancore. Annabella intanto è partita all'attacco con tutta la sua energia di magnifica e unghiuta gatta rossa che non risparmia i nemici. È un'ottima alleata e poi è così piacevole a vedersi.

Peppino Fiori mi informa come il tentativo di Cinecittà di ottenere dall'Assessorato al Turismo sardo una sovvenzione per la produzione dell'*Arborea* sia stato respinto con la solita provinciale rozzezza e sicumera dall'assessore al Turismo Anton Francesco Branca.

[8 ottobre]

Visita di Emilio Lussu, che firma il libro (*Un anno...*³⁴) per Franchina e col quale parliamo del fantastico trasferimento a Villacidro, del divorzio, ecc.

[13 ottobre]

Telefona da Siracusa (?) Lydia Alfonsi per sollecitare firma contratto, ma io non posso fare niente altro che rassicurarla, perché pare che tutto stia incredibilmente andando a buon fine, ma il Dr. Lancia di Cinecittà e la TV non hanno ancora firmato il contratto generale.

Muore il fratello della Dr. Maria Aleandri³⁵, amica di Luisa e di Elvira.

[14 ottobre]

Telefonato Cerliani per sollecitare copione. Non potrà farmelo avere prima di lunedì prossimo. I tempi saranno molto lunghi. Non si comincerà la lavorazione prima di gennaio 1971. Cerliani dice di non preoccuparsi delle smanie dell'Alfonsi. «Per una parte così di attrici ne troviamo quante vogliamo». Questa risposta non mi piace, per cui telefono a Tesi e, dopo aver cercato invano Pio De Berti Gambini, T[esi] mi rassicura. Non prenderanno un'attrice al di sotto dell'Alfonsi.

Gran discussione con Luisa a proposito del capitolo dello sciopero di Buggerru³⁶. Alla fine devo riconoscere che ha ragione lei: bisogna rifarlo.

[15 ottobre]

Ricevimento in casa Levi in onore di Paolo Petroni³⁷ e Francesca, sposi. Rivedo dopo anni, invecchiati, Pratolini³⁸, †††, Giulio ††† e diverse signore. C'era G[ianna] Manzini

³⁴ *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu era uscito a Parigi per l'Edizioni italiane di cultura nel 1938. Ma sulla genesi dell'opera si veda Giovanni Falaschi, «*Un anno sull'altipiano*» di Emilio Lussu, in *Letteratura italiana Einaudi. Le Opere*, vol. IV,II, a cura di Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1996, pp. 4-14.

³⁵ Tra la corrispondenza di Luisa Babini compaiono tre lettere di Maria Aleandri, che testimoniano l'amicizia tra le due donne (cfr. documenti corrispondenti alle segnature GD.15.2.1.1-3).

³⁶ Il 4 settembre 1904 i minatori di Buggerru (Cagliari) decisero di scioperare per protestare contro i dirigenti della miniera intenzionati a ridurre la pausa pranzo di un'ora. Alla vertenza sindacale lo Stato rispose assai duramente, invitando le forze dell'ordine a reprimere il dissenso. In seguito alla morte di quattro manifestanti, il mondo operaio italiano proclamò il primo sciopero generale d'Italia. La vicenda è rievocata nella quarta parte di *Paese d'ombre*, attraverso la storia di Sante Follesa, operaio presso la miniera di Buggerru (cfr. ivi, pp. 317-335).

³⁷ Paolo Petroni, figlio dei coniugi Petroni, giornalista e critico letterario, autore del *Castoro* su Romano Bilenchì (Firenze, La Nuova Italia, 1972) e di un *Invito alla lettura di Goffredo Parise* (Milano, Mursia, 1975).

³⁸ Dai *Diari 1952-1962* emerge che l'ultimo incontro tra Dessì e Vasco Pratolini aveva avuto luogo il 13 febbraio del 1955. In quella occasione lo scrittore sardo ne tratteggia un ritratto: «È divertente, benché si muova troppo. Ogni tanto, viene fuori la sua mancanza di cultura, come in un pittore. È, in fatto di cultura, assolutamente sprovvaduto [...]» (cfr. ivi, p. 193).

e alcune belle giovinette. Parlato con Niccolò del Romanzo. Mi ha rassicurato circa il tempo della consegna, in realtà già scaduto.

Traffico infernale nelle strade. Tuttavia riaccompagniamo a casa Renata Debenedetti. Tutti dicevano gran meraviglia della casa dei Levi, zii degli sposi, specie a proposito di certe antiche magnolie. A me il salotto e la gente ricordava il salotto de *Il segno sul braccio* di Clotilde Marghieri³⁹. Carla Macchia approvava malignamente questo mio giudizio, non senza aver fatto prima grandi lodi di Luisa, che era veramente molto carina. Rivista Luisa Collodi un poco ingrassata. Non l'avevo più rivista dopo le operazioni [...]. È sempre bella e simpatica. C'era Berta Mazzocchi quietamente bionda e sensuale con un bel gioiello russo del Settecento sul prospero petto. Non è stata lei a telefonarmi avantieri.

[18 ottobre]

Di ritorno dalla Sardegna vengono a trovarci e si trattengono da noi a pranzo e a cena Camillo e Anna Linari⁴⁰ con le due bambine Francesca ed Elena. Anna è stranamente ingrassata, come se il dolore per la morte di Ugo, che non ha avuto adeguato sfogo esterno, avesse prodotto in lei uno scompenso. Tanto lei che Camillo fanno molta pena. Sono ancora storditi dalla terribile mazzata.

³⁹ Clotilde Marghieri, *Il segno sul braccio*, Firenze, Vallecchi, 1970.

⁴⁰ Il fratello di Ennio Linari e la moglie, che avevano di recente perso tragicamente il primogenito.

DIARIO 1971

[4 gennaio]

Ripartiti in aereo per Mestre Ennio, Lelia e le bambine, dette anche le mugniache o «le miagole» dopo aver passato qui le vacanze natalizie. Forse loro si sono annoiati, ma per noi sono state giornate molto belle.

[16 gennaio]

Breve visita serale di Claudio e Fiammetta Varese.

[24 gennaio]

Breve visita serale di Claudio e Fiammetta Varese.

[26 gennaio]

Luisa prende accordi col Prof. Biocca¹ che dovrà operarmi a giorni. Patrizia a cena da noi, molto carina e simpatica. Le do da leggere il libro di Clotilde Marghieri: *Il segno sul braccio*.

[27 gennaio]

Prelievo di sangue per le analisi. Alcune delle tante.

[28 gennaio]

Dovrò essere operato per diverticolismo colico². Patrizia si interessa gentilmente di interpellare il prof. Biocca, il sostituto di Valdoni³, valentissimo dicono tutti.

[29 gennaio]

Analisi del sangue, elettrocardiogrammi.

Biocca non mi opererà se non sarà sicuro della buona riuscita dell'operazione. Ma io sono nelle mani di Dio, non nelle sue, per quanto abili e sapienti. Tutto può accadere. Comunque mi sento tranquillo.

Luisa mi regala una catenina d'oro con una crocetta molto bella, che io gradisco moltissimo.

[30 gennaio]

Arriva Francesco e viene a pranzo e a cena con Patrizia. Vorrei che F[rancesco] sposasse questa brava ragazza, lui invece la trascura un po', seguendo in questo gli umori bisbetici di sua madre, che finora non ha mai avuto rapporti con i parenti della ragazza. «Mancano» dice Francesco, «le affinità elettive». Ancora una volta mia moglie mostra di essere una stupida.

L'Avv. Cavaliere viene per farmi firmare l'istanza per il divorzio. È la logica conseguenza di questo matrimonio sbagliato. Vorrei vivere almeno quel tanto che basta per sposare Luisa.

¹ Paolo Biocca, direttore dell'Istituto di chirurgia generale dell'Università di Roma, avrebbe operato Dessì al Policlinico nel febbraio di quell'anno.

² Lo scrittore, operato per tumore al duodeno, non venne informato sulla sua malattia, a causa dei precedenti problemi di salute che già lo avevano debilitato e scoraggiato.

³ Pietro Valdoni (Trieste, 1900-Roma, 1976), medico e chirurgo, considerato il caposcuola della chirurgia italiana. Dal 1967 al 1975 fu presidente del Consiglio superiore di sanità.

[31 gennaio]

Il Dott. Lisi, viste le lastre del clisma opaco fatte alla Clinica Villa Giulia, prospetta la possibilità di sottopormi a un intervento chirurgico. L'idea mi sembra buona e anche Luisa l'accetta.

Se si dovrà fare è meglio farlo subito e liberarmi da questi diverticoli che mi danno tanti fastidiosi disturbi.

Patrizia, collega della moglie del grande chirurgo Paolo Biocca, successore di Valdoni, prende l'iniziativa e stabilisce i primi contatti.

[NOTE]

L'idea dell'intervento chirurgico si fa sempre più strada. Biocca propone un consulto col Prof. Giunchi, difficilissimo da raggiungersi. Luisa organizza tutto con la solita efficienza facendo arrivare a Giunchi da Sassari una telefonata di Francesco Pilo.

Emilio Lussu.

Un'idea fastidiosa mi sta acquattata nel cervello come un rospo. Tante volte ho pensato di uccidermi con un colpo di pistola in bocca per mettere fine a una vita tormentosa.

Luisa mi cura e mi accudisce sempre con grande premura e tenerezza; ma io le sono ugualmente di peso. Non che lei me lo faccia sentire. Questo mai! Ma io lo so: finisce per diventare prigioniera, schiava di tutti i miei malanni, lei ch'è tanto più giovane di me. Povera ragazza, non ha proprio avuto fortuna.

Ma uccidermi mi ripugna. Ora, questa operazione chirurgica si presenta opportuna. Potrebbe servire a guarirmi da tanti disturbi ma potrebbe anche togliermi di mezzo senza gesti spettacolari: credo che non sopporterò la narcosi.

Biocca però sarà molto cauto; non mi opererà se non sarà sicuro della riuscita quasi al cento per cento. Perciò mi aspettano molte sofferenze. Mi sveglierò dalla narcosi per soffrire.

[3 febbraio]

Vengo ricoverato nella clinica chirurgica dell'Università n. 1. Ci assegnano una bella stanza ampia con due lettini. Il Prof. Biocca dispone le cose in modo che tutto mi sia facilitato economicamente, evitando persino il versamento dell'anticipo di 600.000 che, normalmente, avrei dovuto fare. Praticamente è come se fossi ricoverato in corsia (agli effetti economici); invece sto nella bella stanza che ho detto. Mancano il telefono e il bagno, ma... pazienza. Luisa ha chiesto un mese di congedo per starmi vicina sempre. Intanto continuano le analisi di tutti i tipi.

Questa gente sa il fatto suo. Mi riporteranno fuori vivo dalla camera operatoria. Ogni giorno ho molte visite, tutti gli amici sono premurosi e molto affettuosi con me. I Vitto si sono presi in casa Laska e la terranno per tutto il periodo della mia degenza in clinica. Senza di loro non avremmo saputo dove lasciarla. Giornalmente me ne danno notizie e Giovanni vorrebbe addirittura portarmela di nascosto per farmela vedere, ma io lo sconsiglio. Me la porta tuttavia nel viale davanti al Policlinico perché io la veda dalla finestra. E io la vedo, piccola, nera, col suo codino, col suo musetto infantile. Quasi mi commuovo. La frequenza delle visite aumenta. La mia camera si trasforma quasi in un salotto. Mi portano molti fiori e Luisa ha sempre un gran daffare a metterli in vasi che chiede in prestito alle suore (Suor Emerenziana), e alcuni ne compra. Siccome fa molto caldo nella camera, li tiene fuori sul davanzale della finestra, e questa è un'altra fatica che si aggiunge alla giornata già abbastanza faticosa per lei. Occorre sangue fresco, in

vista dell'operazione. Si sparge la voce tra gli amici. Dinda⁴ è la prima ad accorrere. Ma anche gli altri non si tirano indietro. Mariangela di Cagno si dà molto da fare. Le chiedo una piccola edizione del Vangelo. Me ne porta una con la dedica di Don Giovanni Rossi⁵. Lo leggo e rileggo avidamente. Padre Pio Von Diemen, il domenicano olandese contestatario amico del teologo Schillebeeckx⁶. Ogni volta padre Pio mi impartisce la sua benedizione, ora in italiano, ora in latino. Mi confesso e gli dico di aver scelto l'operazione chirurgica come un'arma, un'alternativa alla mia bella pistola Smith & Wesson. Mi assolve ugualmente. Dice che l'operazione sarà per la vita, non per la morte. Mariangela mi porta la sua ottima radio portatile e ascolto molta musica di tutti i generi. Il cibo qui è pessimo, immangiabile. Niccolò mi porta uno squisito sformato di pasta fatto da Dinda. Lo mangio con voracità sotto i loro occhi. Avrebbero dovuto operarmi ieri, ero stato preparato accuratamente per l'operazione (clistere, tricotomia, cardiotonici somministrati dall'ottimo, premuroso Prof.), ma all'ultimo momento l'operazione è stata rimandata a causa di un intervento urgentissimo. Poco prima il prof. Blasucci mi aveva praticato con mani da maniscalco una dolorosissima cistoscopia nella sua tana da scorpione, bestemmiando e imprecaando contro tutto e tutti, ma specialmente contro di me. Siccome mi riempiva la vescica di liquido facendomi soffrire atrocemente, alla mia preghiera di regolare meglio il flusso, risponde: «Non faccia l'idiota: io me ne fotto della sua vescica». In quel momento ho creduto proprio che mi sarebbe scoppiata. Se avessi avuto a portata di mano un'arma gli avrei sparato senza esitazione. Mentre aspettavo nell'anticamera (corridoio) della sala operatoria, il Blasucci è venuto a chiedermi scusa, ma, come dicono i veneti, pezo el tacon del buso. Mi ha detto che si sarebbe comportato in tutt'altro modo, se avesse saputo chi sono.

[25 marzo]

Rientro a casa dopo 54 giorni di clinica alle ore 16,30.

[3 aprile]

Giovanni Stradone mi manda un magnifico quadro che regalerò al Prof. Biocca per sdebitarmi delle sue cortesie. Il quadro è uno dei migliori del pittore romano, dipinto apposta per lo scopo suddetto. Il suo prezzo e (valore effettivo) è di £. 2.600.000 due milioni e seicentomila lire.

A Stradone era stato fatto cenno da Memo e da Niccolò⁷ di questa necessità.

Io avrei voluto pagare il quadro almeno in parte, ma lui ha detto che non avrebbe mai accettato danaro da Dessì, e quando Falqui gli ha telefonato per «ringraziarlo» e «congratularsi con lui del bel gesto», si è molto arrabbiato. Falqui dice che S[tradone] ha un cattivo carattere, ma forse non doveva intromettersi, avendo precedentemente espresso parere negativo su tutta la faccenda. Secondo lui avrei dovuto regalare a Biocca un vecchio quadro che avevo già in casa: un magnifico *Colosseo*⁸ per altro, che non avrebbe sfigurato. Ma così è meglio.

⁴ Dinda Gallo.

⁵ Don Giovanni Rossi, fondatore della Compagnia di San Paolo.

⁶ Edward Schillebeeckx (Anversa, 1914-Nimega, 2009), teologo e presbitero belga, membro dell'ordine domenicano.

⁷ Gli amici Guglielmo Petroni e Niccolò Gallo.

⁸ Queste le considerazioni che Dessì esprime in merito ai colossei di Stradone, figure ricorrenti nella sua produzione: «Tu lo chiami Colosseo, ed è un colosseo, per il semplice fatto che tu lo chiami

[7 aprile]

Patrizia mi insegna l'uso della Canon Dial, da lei stessa comprata per me da Tonel. È una ragazza brava, intelligente e simpatica. Mi piace, come nuora.

[8 aprile]

Luisa telefona al Prof. Piat⁹ per avere consigli circa i miei disturbi delle vie urinarie. Piat ordina supposte e iniezioni.

Non ricordo i nomi delle medicine, che L[uisa] è andata a comprare.

[14 aprile]

Luisa invitata stasera alla cena che Mondadori offre in Via Sicilia in onore di Gianna Manzini in occasione dell'uscita del romanzo *Ritratto in piedi*¹⁰.

[28 aprile]

Parto per Firenze accompagnato da Luisa. È fissata per domani la prima udienza della causa per divorzio. Varese ci ha fissato una camera all'Hôtel de la Ville. Viaggio abbastanza buono. Arriviamo a buio e non vediamo Varese.

Io sono alquanto stanco e preoccupato per l'incontro di domani, anche a causa dei miei fastidiosi disturbi alla vescica che mi costringono a portare un paio di mutande di nailon e plastica ††† di pannolini assorbenti.

[29 aprile]

L'avvocato viene a prendermi in albergo alle 10 circa in compagnia del suo collaboratore Avv. Pisa. L'udienza è fissata per le 11,45.

Rivedo Lina dopo molti anni, è seduta in una panca del corridoio accanto al suo avvocato Roncaglia, vecchio amico d'infanzia. Risponde appena al mio saluto. È molto invecchiata, sciupata.

Veniamo sentiti dal Presidente, prima separatamente, poi assieme. Siamo d'accordo nell'ammettere l'impossibilità di ricostituire la famiglia, firmiamo il verbale. Io faccio qualche riserva circa la parola «abbandono». Poi, usciti, Lina mi si avvicina e polemizza per una decina di minuti con me sul mio intervento. Tutto molto penoso.

Sa di essere sul punto di perdere la vista, ma vuole che Francesco non sappia nulla. Io spero che lei si sbagli o esageri.

Io e Lu pranziamo con l'avvocato e Mario autista all'Hôtel e ripartiamo subito dopo. Io sono stanchissimo.

L'avvocato dice che tutto è andato bene dal punto di vista legale, ma che ci vorrà tempo. La sentenza verrà pronunciata fra circa un anno.

così (il titolo di un quadro ha un valore poetico, se il battesimo è fatto come si deve), ma è anche (e tu lo sai benissimo), è anche qualche cosa di molto più antico di qualsiasi colosso della storia. Per tal fatta di colossi i romani sono poco più che insetti, voglio dire rispetto al tempo che in quelle pietre è condensato: mucchi di gigantesche ossa riaffiorate dopo la fine di tutti i possibili romani della storia. E tuttavia ci son dentro anche i romani, gli antichi, con tutta la loro ridicola volontà di potenza che la prospettiva dei secoli fa apparire grandiosa, e i moderni con la loro vita da topi, come appare nella noia quotidiana, ecc., ecc.» (Lettera di Dessì a Stradone [1960] in *Lettere scelte di Giuseppe Dessì*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 433).

⁹ Il medico Giampaolo Piat.

¹⁰ *Ritratto paterno* e insieme doloroso racconto-confessione, in cui si fondono vergogna, paura e pietà, *Ritratto in piedi* (Milano, Club degli Editori, 1971) costituisce il traguardo maturo della scrittrice, che per il romanzo riceverà il Premio Campiello.

[30 aprile]

Ancora stanchezza nonostante il sonno profondo nel nostro buon letto. Non mi lascia l'immagine di Lina così malridotta. La penso come una morta.

[aprile]

Riunione in casa mia della Commissione per la saggistica del Premio Grazia Deledda. Solo poco prima dell'inizio della discussione vengo a conoscenza del bando di concorso che, con mia grande delusione e disappunto, contempla solo inediti. Ma il Bando ormai è pubblicato e non può essere modificato benché la commissione trovi giuste le mie ragioni, circa la necessità di premiare solo opere edite (o almeno preferibilmente). Si parla a lungo dei festeggiamenti, argomento che, in fondo, non mi riguarda. Do alcuni consigli, che vengono accolti. Sono presenti la Signora Dr. Del Pin¹¹ dell'Assessorato al Turismo della Regione Sarda, il Capo dell'Ufficio stampa della Regione, Dr. Casimiro De Magistris¹², il Sindaco di Nuoro, Sig. Corrias, l'Avv. Gonario Pinna, Villani del «Corriere della Sera», due funzionari della Regione e del Turismo di Nuoro. In fondo non si è concluso nulla, se non prorogare la data di presentazione dei famigerati manoscritti.

[7 maggio]

Il Dr. Francesco Teneriello mi pratica il lavaggio della vescica dopo aver prelevato un campione per la urinocultura. Esco con Luisa in macchina e compro da Tirelli *Da Babeuf a Marcuse* di Werner Hofman¹³. Ho ripreso a lavorare al romanzo da alcuni giorni.

Applicazione della calza elastica alla gamba, che continua a gonfiarsi e a dolermi.

Dopo il lavaggio col permanganato il bruciore della cistite si fa più acuto ma è meno frequente lo stimolo. Il medico ha detto: «Ne verremo a capo in breve».

[3 giugno]

Premio dell'Amicizia a Falqui: cena da Romolo. Parlano, alla fine, Giancarlo Vigorelli¹⁴, Libero Bigiaretti e un «giovane amico», il più recente, di cui mi sfugge il nome. Falqui risponde piuttosto impacciato. Dice, in sostanza: «Vorrei che mi giudicaste così anche quando non ci sarò più», suscitando proteste e scherzosi commenti. L'Anonimo, nel libretto che viene regalato a tutti, è la Manzini.

[6 giugno]

Maria Lai mi parla per la prima volta del suo progetto per un libro per ragazzi, una favola, che io dovrei scrivere e lei illustrare.

¹¹ Graziella Del Pin, direttore dell'Assessorato regionale al Turismo e dell'Ept di Nuoro. Lo scrittore le avrebbe chiesto il suo aiuto, nel 1972, per scongiurare il disboscamento della pineta di Villacidro (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 179, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.166.1).

¹² Prefetto di Sassari.

¹³ Werner Hofmann, *Da Babeuf a Marcuse: storia delle idee e dei movimenti sociali nei secoli XIX e XX*, edizione rifatta e ampliata con la collaborazione di Wolfgang Abendroth, traduzione di Angelica Comello e Gudrun Marschal, Milano, Mondadori, 1971.

¹⁴ Giancarlo Vigorelli (Milano, 1913-Marina di Pietrasanta [Lucca], 2005), critico letterario e giornalista culturale.

[7 giugno]

Finito il romanzo *Paese d'ombre*.

L'aiuto di Luisa è stato determinante. Senza di lei non avrei mai scritto questo libro, che è forse il più importante della mia vita. Non solo voglio dedicarglielo, ma voglio lasciarle anche i diritti, così come di alcune altre opere, come *La giustizia*, *I passeri* ed *Eleonora d'Arborea*.

[8 giugno]

Visita di Laura, che quel fesso di Claudio Savonuzzi ha piantato. È molto bella. Mi fa pena. Credo che Claudio abbia fatto un grosso errore.

[9 giugno]

Visita di Vittorio Cottafavi. Dice che è probabile facciano l'*Arborea* alla T.V.

È morto Arnoldo Mondadori¹⁵. Mi dispiace molto. La sua morte ha coinciso con la fine del mio romanzo. Ricordo quando, dopo la pubblicazione di *San Silvano*, mi chiese perché non l'avevo dato a lui. E mi fece promettere di dargli il prossimo, che fu appunto *Michele Boschino*, nel 1942.

[3 luglio]

Vado all'Accademia dei Lincei per un colloquio col Cancelliere Avv. Gianni, riguardo la mia posizione e il mio lavoro. Dice che ne riparleremo a settembre. Buone vacanze.

[8 luglio]

Consegnata a Niccolò¹⁶ la stesura definitiva del romanzo *Paese d'ombre* – cartelle 496¹⁷.

[10 luglio]

Partiamo da Roma alle 9,30 con la Fulvia guidata da Mario portiere. Fa molto caldo. Laska affanna penosamente in macchina. Procediamo a buona andatura. Siamo a Rimini alle 16. Tre fermate lungo la strada nei punti di ristoro. Festosa, affettuosa accoglienza di tutti in via Libia 10. Ci riposiamo. Fa caldo. Tutti in buona salute. Franca molto carina, Lelia contenta di essere magra, asciutta, abbronzata. Troviamo molto bello un vestito lungo che si è comprata a Mestre. Siamo contenti di essere di nuovo assieme.

Grandi felicitazioni per il romanzo finito e consegnato. Andiamo a letto molto tardi. Luisa è stanchissima. Laska ha continuato ad affannare anche nel pomeriggio. È stata meglio solo dopo la somministrazione di un paio di cucchiari di brandy.

¹⁵ Arnoldo Mondadori si era spento a Milano l'8 giugno 1971.

¹⁶ Il lettore prescelto da Dessí per un primo giudizio sull'opera era l'amico Niccolò Gallo, al quale in quegli anni si affidava gran parte della letteratura italiana. «Niccolò Gallo è stato un vero lettore: infaticabile, rigoroso, prodigo di consigli, disponibile a leggere dattiloscritti di giovani sconosciuti e di autori affermati, capace di indagare i rapporti tra un autore e il mondo circostante, capace di penetrare il nucleo più segreto di ogni opera» (N. Ginzburg, *Niccolò*, su «La Stampa», 18 settembre 1971).

¹⁷ Nel Fondo Dessí, alla segnatura GD.1.7.9, è conservato il manoscritto in questione, accompagnato dalla nota autografa: «*Paese d'ombre* (Manoscritto) dato in lettura a Niccolò e restituitomi dopo la sua morte». Si tratta di 496 carte sciolte dattiloscritte, con correzioni a penna nera e blu. Sono presenti inoltre cinque pagine scritte da Gallo, ricche di osservazioni e suggerimenti sul romanzo, alcuni accolti dallo scrittore (cfr. GD.1.7.19).

[3 agosto]

Annunciati da una telefonata da Firenze, arrivano in moto Francesco e Patrizia. Non essendo possibile trovare posto in una pensione o albergo, Luisa e Lelia preparano un letto (doppio) di fortuna, nel salottino che mi serve da studio.

Dopo cena andiamo all'Embassy a bere qualcosa. Si torna a casa abbastanza presto.

[4 agosto]

I due giovani, stanchissimi, dormono sodo a dispetto del rumore dei treni, della luce, delle zanzare, fino alle 9,30, e dopo una lieve colazione vanno al mare. Fa molto caldo. Io sto a casa a leggere gli stupidi saggi del Premio Deledda, dei quali non mi sono ancora liberato. Ho in mente da ieri un abbozzo di atto unico per l'ibernazione. Chiedo qualche informazione tecnica a Francesco, ma non sa nulla. Se sarà, sarà teatro della chiacchiera.

[12 agosto]

Dovevamo andare al cinema con le bambine, invece siamo finiti al ritrovo notturno del Grand Hôtel – 'Lady Godiva'.

Anche qui, come a 'La Mecca', dove siamo stati sere fa, l'orchestra fa un chiasso infernale, vizioso come tutti gli eccessi. Ma c'è lo spettacolo. E non è niente male. Le donne, alcune negre, altre mulatte, meticcie, comunque «mezzo-sangue» si scatenano ai ritmi infernali dell'orchestra, dalla quale partono ogni tanto vere e proprie cannonate che ti rompono i timpani. Eppure sento che è una buona orchestra. C'è una buona tromba, un buon batterista. Ho voglia di fare l'amore, ma so che non mi sarà concesso. Anche perché L[uisa] non è eccitata ma distrutta, maciullata da questo fracasso.

Non mi dispiace che la 'villeggiatura' stia per finire. Ho nostalgia della mia casa, del mio studiolo, del mio giradischi, di buona musica.

[13 agosto]

Laska sta male, respira a fatica. Le iniezioni che hanno bloccato l'emorragia dovuta alla vecchia uretrite hanno peggiorato le sue condizioni generali. Il caldo è sempre più soffocante.

Il veterinario Dr. Guiducci dice che avremmo dovuto farla operare tempo fa.

[14 agosto]

Laska sta male, ma di notte sembra riprendersi e dorme sul terrazzino vegliata da noi fin tardi. Io torno a vederla alle 4 e Cesira la porta in casa. Riprende a dormire. Ci lasciamo prendere da una assurda speranza.

[15 agosto]

Laska sta sempre peggio non si regge più in piedi. Ci guarda come per chiedere aiuto, si trascina dietro a noi impotenti e disperati. In casa cominciano a dire – qualcuno dice – che è una crudeltà non interrompere questo strazio. Basta un'iniezione... Il Dr. Guiducci non sa più cosa fare. L'idea, prima respinta con orrore, comincia a farsi strada nella nostra mente. Ci pensiamo, ne parliamo.

Laska gravissima. L'affanno continua ininterrottamente. Cerchiamo il Dr. Guiducci, senza trovarlo. Pare che sarà fuori anche domani.

[16 agosto]

Il Dr. Guidacci viene per tempo, la mattina. Laska sembra star meno male, ma poco dopo il rantolo affannoso riprende anche più forte di prima e continua tutta la giornata. Decidiamo di chiamare il veterinario e di dare la morte alla nostra Laska.

Alle 20,15 l'iniezione viene praticata. Luisa non vuole che io assista. Prepara un materassino sul tavolo del mio studiolo. Odo un breve guaito. L'ago è molto lungo, deve penetrare in cavità. Laska, mi dice poi Luisa, si abbandona e sembra addormentarsi. D'improvviso ci rendiamo conto dell'atrocità della cosa necessaria e terribile.

Luisa piange incontenibilmente. Anch'io piango, ma non con quell'abbandono che vorrei. Intanto Maurizio, il figlio del padrone di casa, sta scavando una fossa nell'orto. La fossa è pronta, ma Luisa dice: «È ancora calda, lasciamo che si raffreddi». Io carezzo il piccolo corpo abbandonato, ormai in pace. È caldo. Mi sembra impossibile che tutto sia accaduto. Luisa l'avvolge nella coperta del lettino, la prende in braccio con delicatezza e la porta giù. Le parla come faceva quand'era viva. Sono parole d'amore, strazianti.

[17 agosto]

I bambini del vicinato, ch'erano venuti a far un'ultima carezza al cane destinato a morire, hanno ornato di fiori la piccola tomba. Carlina ci ha messo una croce di canna, ma Luisa l'ha convinta che non è bella, e lei l'ha levata, lasciando solo i fiori. Io e Luisa siamo disperati, ma Luisa è irraggiungibile nella sua disperazione: mi preoccupa. Dice che non prenderemo più nessun altro cane. Io dico di sì, ma non sono convinto. Non credo che sarebbe «un tradimento» come lei dice. Continueremo sempre a voler bene a Laska, e il nostro dolore forse troverebbe sollievo. Sento di dover lasciar fare a lei: col tempo, cambierà idea, forse. Forse l'occasione si presenterà indipendentemente dalla nostra volontà. Tornare a casa e non trovare più Laska che ci aspetta è terribile. La sentiamo, la vediamo e non c'è. «Alla fin dei conti era un cane!» dicono i bischeri. Non è vero era un essere amato e che ci amava.

«Solo la Manzini potrà capirci»¹⁸, dice Luisa, e ha ragione.

[5 settembre]

Telefonando ai Petroni apprendo dalla madre della Pucci¹⁹ che è morto Niccolò Gallo²⁰. La notizia mi colpisce come un fulmine. Sono ancora come impietrito. Luisa, quando ha capito si è messa a urlare: «No! No! No!». E invece sì, è morto. Il nostro Niccolò non c'è più. È come se un abisso si sia aperto accanto a me. Io sono sull'orlo e stento a mantenere l'equilibrio.

[7 settembre]

Oggi ci sono stati i funerali di Niccolò Gallo, al Verano²¹ – inumazione provvisoria nella cappella di famiglia di Carla Macchia.

Luisa, anche per consiglio degli amici, ha voluto che io stessi a casa.

¹⁸ Noto l'amore di Gianna Manzini per il suo gatto Milordino.

¹⁹ La signora Marina De Vecchi.

²⁰ Niccolò Gallo venne colpito da infarto, sabato 4 settembre, nella sua casa di Santa Liberata vicino a Porto Santo Stefano.

²¹ Cimitero comunale e monumentale di Roma, nel quartiere Tiburtino.

Mi telefona per il «Corriere della Sera» Barbiellini Amidei²² – per chiedermi un articolo su Grazia Deledda²³, che dovrei far giungere alla redazione entro il 18 corrente (2 cartelle ½-3).

Per quanto la cosa mi disturbi, accetto.

Vado con Lu a casa di Niccolò Tanda a Colle romano per farmi prestare alcuni libri sulla Deledda. Fastidiosissimo il bambino Ugo, simpatico e bello il cane epagneul breton Berry, col quale faccio subito amicizia. Anche la bimba Paola è carina e non fastidiosa. Il bimbo, insopportabile.

[17 settembre]

Mi telefona da Nuoro il funzionario Dessì dell'Ente del Turismo di Nuoro per pregarmi di spostare a lunedì 20 settembre la riunione della Commissione del Premio di saggistica che presiedo. Non vedo l'ora di liberarmi di questa seccatura. La povera Deledda mi diventa sempre più insopportabile insieme con i suoi rozzi e pretenziosi concittadini. Ma è possibile che tutta la Sardegna mi stia diventando così odiosa?

Certo è che non ho voglia di fare il successore della D[eledda] e il rappresentante della «cultura» sarda.

Dai Sardi è meglio stare lontani in ogni caso, ad ogni buon conto. Da loro non ho avuto che sgarbatezze, come del resto la povera D[eledda] prima di diventare un Premio Nobel²⁴. Allora tutti si prostrarono con la lingua per terra. Un'altra sgarberia anche da Radio Cagliari, che mi aveva chiesto di scegliere un racconto della D[eledda]. Avevano tanto insistito e poi non si sono più fatti vivi.

[18 settembre]

Alfredo Orecchio²⁵ mi telefona per chiedermi un articolo sulla Deledda per il supplemento libri di «Paese Sera»²⁶. Tento di rifiutare ma finisco per cedere alle sue insistenze. Sono stufo stufo stufo. Non vedo l'ora che queste celebrazioni deleddiane siano finite per dedicarmi a qualcosa di più serio. Non ho ancora ultimato la scelta antologica per il recital in piazza. I brani saranno letti da Foà.

[4 ottobre]

Riccardo Campa, condirettore della «Nuova Antologia», mi telefona per chiedere notizie e ringraziarmi per l'articolo sulla Deledda: *La Deledda cent'anni dopo*²⁷ – titolo suggerito da Falqui, che è stato il promotore dell'invito.

[7 ottobre]

Falqui mi telefona per dirmi che al giornale («Il Tempo») «la musica sta cambiando», il nuovo redattore capo, proveniente dal «Corriere della Sera», vuol farne un giornale

²² Gaspare Barbiellini Amidei (Mar Arabico, 1934-Roma, 2007), scrittore, sociologo e giornalista, dalla metà degli anni '60 vicedirettore del «Corriere della Sera».

²³ Si tratta dell'articolo *Regina di pastori*, uscito sul «Corriere della Sera» il 26 settembre 1971.

²⁴ La scrittrice aveva ricevuto il Premio Nobel nel 1926.

²⁵ Giornalista professionista, lavorava nella redazione di «Paese sera».

²⁶ Dessì avrebbe inviato il pezzo, *Intorno a Grazia Deledda*, edito su «Paese sera» il 6 ottobre 1971.

²⁷ Il saggio *Grazia Deledda cent'anni dopo*, pubblicato sul numero di novembre del 1971 della «Nuova Antologia» (pp. 307-311), si legge ora in G. Dessì, *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna* cit., pp. 174-180.

liberale. Quindi mi propone di collaborare. Io tremo al pensiero della lotta che dovrei sostenere con F[alqui] per respingere la proposta senza offenderlo. Lui è sempre con me così premuroso, così amico, ma su questo piano non ci intendiamo. Non capisce che non posso collaborare a «Il Tempo», giornale notoriamente fascista.

[9 ottobre]

Vittorio Sereni, che mi aveva preannunciato per telefono la sua visita, viene a casa alle 18,30 per parlarmi del libro: dice che gli è piaciuto molto e che mi farà avere al più presto il contratto e forse un anticipo. Avanzo l'ipotesi che Niccolò, per estrema delicatezza, abbia voluto farmi avere da lui il responso definitivo perché mi venisse «da un estraneo». Mi prospetta la necessità di partecipare ai premi, Strega compreso. Faccio difficoltà per lo Strega, premio, secondo me, screditato, specie dopo l'edizione di quest'anno²⁸, ma Sereni insiste da parte sua. Dice che ci vuole questo stimolo perché la Casa editrice punti decisamente su *Paese d'ombra*, come il libro dell'anno. Tuttavia Sereni si rende conto del mio disagio e condivide il mio giudizio negativo sul Premio S[trega]. Ma si tratta, dice, di necessità pratiche, di «politica editoriale». Capisco che devo adattarmi. Anche Luisa, sempre così intransigente, questa volta è d'accordo.

Funzione funebre per Niccolò alle ore 20 nella chiesa di Piazza Ungheria. Lu vi accompagna S[ereni] in macchina, vede Dinda solo di sfuggita. Torna a casa alle 21 passate, stanchissima. Fa troppe cose povera cara Luisina. Non si risparmia mai.

[13 ottobre]

Visita di controllo del Dr. Teneriello, che mi trova abbastanza bene. Ma la pressione è salita un poco, tende a salire. Mi ordina un farmaco che dovrebbe sostituire il clarisco; ma Luisa è scettica: secondo lei è meglio il clarisco. Teneriello insiste blandamente per la sua cura a base di esidrex e non so quale altro farmaco. Trova che la pressione sanguigna va bene, o, quanto meno, non è preoccupante. Io ammiro la sua penna e lui me la regala. Strano giovane, simpatico, intelligente: se potesse regalarmi la guarigione, lo farebbe. Continuo a sentire gravemente la perdita di Niccolò. Non c'è più gioia a vivere. Luisa è sempre meravigliosa. Potrei dirmi fortunato. L'invito di Falqui mi angoscia, non posso collaborare a «Il Tempo», e so che il mio rifiuto rischierà di guastare la nostra amicizia.

[14 ottobre]

Patrizia mi telefona che Francesco ha vinto il concorso di tecnico laureato nell'università di Camerino.

[16 ottobre]

Piccolo incidente a Luisa, mentre torna da casa di Dinda Gallo. Non per sua colpa urta una giapponesina in motoretta. La ragazza cade, Luisa l'accompagna all'ospedale, al pronto soccorso. Le fa fare una radiografia. Niente di rotto; solo una contusione. La ragazza scagiona completamente Luisa la quale, a ogni buon conto, avverte con raccomandata la Compagnia di assicurazione Toro.

²⁸ Il Premio Strega 1971 era stato assegnato a Raffaello Brignetti per il romanzo *La spiaggia d'oro* (Milano, Rizzoli, 1971).

[17 ottobre]

Lunga telefonata di Nicoletta Gallo²⁹ a Luisa.

Roma, 19 ottobre 1971

Mentre rientravamo a Roma da Rimini il 4 settembre u.s. Niccolò moriva d'infarto nella casa di Santa Liberata. Appena arrivati a Roma, ignari, abbiamo cominciato a chiamarlo al telefono, ripetutamente. Naturalmente abbiamo pensato che fossero a Santa Liberata per il fine settimana. Il giorno dopo abbiamo ricominciato a telefonare ma nessuno rispondeva. Allora ho chiamato al telefono altri amici, tra cui i Petroni. Mi ha risposto la madre della Pucci, la quale mi ha detto che era successa una cosa terribile. Non voleva dire altro, ma io insistevo. Alla fine ha detto: «È morto Niccolò». Io ho mormorato qualcosa come «Oh, Dio, no!».

Luisa che è vicina, mi chiede spaventata cos'è. Glielo dico. Urla dal dolore come se l'avessero picchiata agitando in aria i pugni chiusi: «No! No! No!».

Ho avuto la sensazione che una voragine si aprisse accanto a me, che una parte del mondo franasse. Ora so di aver avuto, in un solo istante, in quell'istante, la percezione di tutto ciò che implicasse la morte di Niccolò. Dinda, che non riesce a vincere la disperazione, continua a dire che ogni giorno è peggio, che ogni giorno il dolore diventa più insopportabile. E questo è vero, ma io l'ho sentito in quell'istante, ho sentito la complessità ed il peso della morte nella sua totalità irreversibile.

Ho avuto anche la visione quasi materiale del mio amico che si allontanava con una spalla alzata, senza nemmeno salutarmi, per sempre.

La mattina del 4 set[tembre] alle 7,30 si è svegliato accusando un vuoto allo stomaco. Dinda gli ha consigliato di mangiare un biscotto. Poco dopo però il «vuoto allo stomaco» si è rivelato un vero e proprio dolore stenocardico. Dinda ha chiamato il fratello medico, Pino, che ha praticato a N[iccolò] una iniezione di cardiostenol. Il dolore però continuava, giungeva nel frattempo un altro parente, medico anch'esso. La pressione del paziente si manteneva normale. L'elettrocardiogramma non denunciava nulla di grave, benché il dolore continuasse più intenso. Veniva praticata un'altra iniezione di cardiostenol. Il malato si preoccupava del cane Zoti. Pregava i presenti di stare attenti che il cancello fosse ben chiuso, che il cane «il cucciolo», come diceva lui, non uscisse in strada. Alle 8,30 circa spirava dopo aver cercato con gli occhi Dinda, ch'era uscita un momento dalla stanza.

Arrivati a Roma, noi abbiamo subito cercato di metterci in contatto telefonico. Da casa nessuno rispondeva. Abbiamo pensato che fossero andati a Santa Liberata, come solevano, per la fine settimana. Il giorno dopo, domenica 5 settembre, abbiamo tuttavia riprovato a chiamare il numero di Piazza Ungheria. Silenzio come il giorno prima. Non sospettavo di nulla ma ero impaziente di parlare con Niccolò. Ho chiamato i Petroni. Memo e la Pucci non c'erano. Mi ha risposto la mamma della Pucci, Signora De Vecchi. Ho sentito un imbarazzo nella voce. Ho insistito nel chiedere quando sarebbe rientrato Memo. Forse sarebbero rimasti fuori a colazione. Forse, pensai, in casa di Paolo. Ma la vecchia, a un tratto dice: «Ma come, non sa nulla? Non è stato informato?». L'imbarazzo di prima suonò come un allarme. Ora sentivo che era impaziente di chiudere la conversazione. Lei deve aver capito che non avrei mollato. Insistevo per sapere cosa era

²⁹ Nicoletta Gallo, sorella maggiore di Niccolò Gallo.

successo, ora. Lei cercava di sfuggirmi. A un tratto, come prima, con angoscia profonda e come costretta a parlare suo malgrado, dice: – È morto Niccolò.

La morte di Niccolò, per me, è avvenuta in quell'attimo, dentro di me. Ora sono passati quasi due mesi, e in questo tempo la morte dell'amico carissimo, si è venuta configurando giorno dopo giorno come un fatto che ci coinvolgeva tutti in modo ineluttabile, irreversibile. Per me questi due mesi, anzi tutto il futuro con lui morto, si è condensato in quell'attimo, in quelle tre parole. Luisa, quando gliel'ho detto, perché ho dovuto dirglielo: era lì vicino e mi aveva sentito mormorare «Dio mio, no!», si è messa a scuotere i pugni in aria gridando «No! No! No!».

Nel giorno stesso tutto è diventato oscuro e terribile. Non lo hanno potuto portare (come voleva Dinda) nell'appartamento di Piazza Ungheria, 6. Il regolamento della Polizia Mortuaria vieta che uno che muore fuori di casa vi venga portato cadavere. È una legge dura, terribile, ma forse è giusta.

Lo hanno portato in una specie di deposito dietro la chiesa del Verano. Io non ci sono andato: Luisa e gli amici me lo hanno impedito. D'altra parte, da solo non posso muovermi. Poi ho saputo che, o per la mancanza di una cassa di zinco o per altra deficienza di ordine tecnico, proprio la sua bara emanava un fetore insopportabile: «Se si pensa al senso della privacy di Niccolò!» mi ha detto poi per telefono Muzio Mazzocchi. Luisa, che è stata ai funerali, il giorno dopo, lunedì 6 mi ha confermato questa cosa che si doveva evitare. Colpa dell'agenzia di pompe funebri, o di chi? Colpa della disperazione. Lu mi ha detto che Cesare Garboli³⁰ si aggirava come un pazzo tra la gente agitando le lunghe braccia.

[20 ottobre]

Progetto di scrivere un nuovo romanzo che dovrebbe avere per soggetto la vita della povera mulatta che Maria Lai si era presa in casa.

[22 ottobre]

Con l'avv. Cavalieri dal notaio Pandini Rovati per la delega speciale all'Avv. Pisa (socio del Cavalieri) che dovrà curare l'atto relativo all'usufrutto dell'appartamento di Ferrara (Via Cavour n. 51) a favore di Lina e la cessione di £. 150.000 mensili che il Ministero della P[ubblica] I[struzione] dovrebbe pagare a Lina direttamente detraendole dal mio stipendio. Lina ha voluto questo benché fosse ampiamente garantita e io non avessi mai smesso di inviarle il mensile per gli alimenti in tutti questi anni.

È stato un gesto di dispetto e di cattiveria che a me costerà circa un milione.

Luisa convince E[nrico] Falqui a non insistere circa la mia collaborazione a «Il Tempo».

Don Angelo Pittau, di passaggio a Roma, a cena da noi. Ci parla della cessione della chiesa e dell'area destinata a impianti religiosi al comune di Torino da parte sua e di Don Ferrero a patto che il Comune la adibisca ai servizi sociali della zona. Mi lascia il numero odierno di «Stampa Sera», dove il fatto è chiaramente spiegato.

Roma, 23 ottobre

Luisa è stata, come al solito da Dinda, pietrificata dalla disperazione. Ieri siamo stati con l'Avv. Cavalieri dal Notaio Pandini Rovati (Piazza Adriana, 20) per firmare la procura

³⁰ Cesare Garboli era un *habitué* di casa Gallo, sin dai primi anni '50. Nel corso del tempo era divenuto per Niccolò e Dinda un costante riferimento amicale.

speciale destinata all'Avv. Pisa, il quale dovrà firmare per me la cessione di una parte del mio stipendio (£. 150.000), a favore di Lina e la cessione dell'usufrutto dell'appartamento di Ferrara, Via Cavour 51.

Queste sono le condizioni di Lina per non opporsi al divorzio. Vuole ricevere l'assegno mensile direttamente dal Ministero della P[ubblica] I[struzione] benché io non abbia mai mancato di corrisponderglielo. Lo ammise lei stessa in presenza al Presidente del Tribunale durante la udienza preliminare. Non è che non si fidi, ma ha voluto umiliar-mi. Quando la chiesi in sposa, sua madre, la signora Annetta Scaramuzzi in Baraldi mi piantò gli occhi in faccia e mi chiese se non fossi matto. Io la odiai, per queste parole e per altre crudeli che disse nei riguardi di sua figlia. Ma aveva ragione lei. Aveva ragione lei, aveva ragione Varese. Ero matto. Ho agito da matto, sposandola, e l'ho pagato caro. Ho rovinato la mia vita. Per fortuna ho trovato Luisa. Luisa, che mi ha dato la sua giovinezza e non ha mai avuto nulla. Le lascerò i diritti d'autore di alcune mie opere, non perché possano rendere qualcosa e ripagarla almeno in piccola parte di tutto quello che ha fatto e continua a fare per me, ma per un atto di omaggio.

[24 ottobre]

Visita di Emilio Lussu, che Luisa va a prendere e riporta a casa in macchina.

Lavorato un poco all'articolo per «Nuovo Cinema» di Aristarco³¹. Continuo a leggere *Una Favola* di Faulkner³², che però, procedendo nella lettura, mi piace un po' meno che al principio, quando mi aveva addirittura entusiasmato. Ma ogni giudizio sarebbe prematuro: sono solo a p. 165.

[25 ottobre]

Alle ore 19,15 circa sento di nuovo, come tre o quattro sere fa, dopo tanto tempo, un leggero dolore stenocardico, questa volta sulla parte destra, più che in mezzo. Mi dispiacerebbe morire prima di avere sposato Luisa.

[27 ottobre]

L'Avv. Cavaliere telefona che il suo socio di Firenze, Avv. Pisa è stato ricoverato in clinica a causa di un'ulcera perforante, per cui bisogna rifare la procura ad altra persona. Luisa, che riceve la telefonata, lo esorta ad andare lui stesso a Firenze con la nuova procura, tanto più che l'avvocato di Lina, Roncaglia, propone di rimandare la causa.

Credevamo che tutto filasse per il meglio, ma ecco questo nuovo intoppo. Cerco di rincuorare Luisa, ma sono anch'io, dentro di me, piuttosto sfiduciato. Per fortuna, poco più di un'ora dopo, il Cavaliere telefona che tutto si aggiusta. Roncaglia e Lina andranno col notaio nella clinica dov'è ricoverato l'Avv. Pisa.

Patrizia, a cena da noi, mi dice che Francesco, con i soldi che io gli regalai un anno fa – 500.000 lire (dell'*Arborea*) – si comprerà una Mini di seconda mano ma in ottime condizioni. Ne sono contento, perché così viaggerà più riparato dalle intemperie e anche più sicuro, spero. Regalo 10.000 lire a Patrizia, che le accetta volentieri, con molta grazia.

³¹ Si tratta dell'intervento *Lettera ad Aristarco: della sceneggiatura cinematografica come genere letterario*, che avrebbe terminato solo nel dicembre 1972.

³² William Faulkner, *Una favola*, traduzione di Luciano Bianciardi, Milano, Mondadori, 1971.

[28 ottobre]

Dinda, pur controvoglia, ha ricominciato ad andare a scuola. Luisa, per non lasciare a casa solo il cane Zoti, lo va a prendere e lo porta da noi, poi lo riporta da Dinda. Zoti le è molto affezionato. È dalle 19 ch'è uscita per riportarlo e ora sono le 20,30. Io ascolto la filodiffusione e leggo Dante e Faulkner, *Una Favola*, che però, come procedo nella lettura, mi sembra meno bello che all'inizio. Continuo a pensare al nuovo romanzo.

[29 ottobre]

Cena da Dinda. Luisa ha cucinato qui in casa gli involtini (sua specialità) e la polenta valsgugana in casa di Dinda. C'erano i Mazzocchi e Cesare Garboli. I Mazzocchi sono andati via, poi è sopraggiunto Giancarlo Roscioni. Cesare occuperà a Zurigo la cattedra³³ che fu di De Sanctis³⁴. Dopo cena parliamo a lungo della sua prolusione, o meglio di una conferenza che ha già fatto a Zurigo sul tema: *La creazione artistica e la critica in rapporto al futuro progresso*. Questo è il concetto ma le parole non sono precisamente queste. Dice che gli Zurighesi sono rimasti un poco perplessi per il pessimismo del suo discorso. Egli, in fondo, sostiene che non abbiamo più futuro e che perciò la creazione artistica è diventata impossibile. Giancarlo insegna a Lecce³⁵. Bellezza di Lecce. Donne molto villose e nomi strani. Poi restiamo soli con Dinda e col suo dolore irrimediabile. La Banti non le ha mandato il libro³⁶ uscito pochi giorni fa, per il quale Niccolò aveva scritto il risvolto. Impossibile si tratti di dimenticanza, è villania di questa donna sola piena di sé.

[30 ottobre]

Laura Bolgeri³⁷ (Savonuzzi) viene a trovarci dopo cena.

Quando arriva sono ancora qui il Dr. Teneriello e la moglie Annamaria, una graziosa francesina. Me l'aspettavo più giovane, ma Luisa dice che lui, così giovane (almeno nell'aspetto, e forse anche psicologicamente), aveva bisogno di una moglie non giovane come io me la immaginavo – e ha ragione.

Con Laura parliamo quasi sempre di Claudio, che si sta comportando per me in modo incomprensibile e, si potrebbe ben dire, da mascalzone nei confronti di Laura e del bambino, di Paolino. Vuole l'usufrutto della casa di Ceri, comprata da Laura con soldi propri, in cambio dell'atto di usufrutto della casa di Via Giulia; con l'affitto Laura si riprometterebbe di pagare il mutuo. Claudio si rifiuta ora persino di pagare le tasse, mettendo Laura in grave imbarazzo.

Nel trambusto dell'estate ho smarrito la mia bella penna Mont-Blanc e avrei voglia di comprarmene una che ho visto da Tirelli; ma resisterò. Sarebbe un capriccio. Francesco.

Roma, 30 ottobre

A colazione Francesco e Patrizia. Francesco, che ha vinto il concorso di tecnico laureato presso l'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata dell'università di Camerino, ora è

³³ Cesare Garboli, che aveva iniziato la sua carriera di professore universitario nel 1971 all'Università di Macerata, avrebbe ricoperto un incarico analogo al Politecnico di Zurigo.

³⁴ Francesco De Sanctis insegnò Letteratura italiana a Zurigo dal 1856 al 1860.

³⁵ Gian Carlo Roscioni ricopriva la cattedra di Storia della lingua francese.

³⁶ Anna Banti, *Je Vous écris d'un pays lointain*, Milano, Mondadori, 1971.

³⁷ Giornalista e regista della RAI, ha firmato numerosi programmi culturali e documentari.

di ruolo e ha utilizzato le 500.000 lire che gli diedi quando mi pagarono l'*Arborea* (aggiungendoci però anche i suoi risparmi) per comprarsi una Mini-Minor molto carina, di seconda mano ma in ottimo stato. Sono contento perché così userà un po' meno quella sua mostruosa motocicletta Guzzi 500 di cui va tanto fiero, ma che è pericolosa e che lo espone alle intemperie. Viaggerà un po' più comodo. Gli ho dato 20.000 lire come regalino per il suo compleanno, che cade il 7 novembre. Mi ha promesso di tornare presto. Abbiamo parlato del congresso in atto all'Accademia dei Lincei, che ha molto interessato tanto lui che Patrizia e un poco anche del processo di divorzio tra me e sua madre, lui sereno e obiettivo come sempre. È un ragazzo d'oro, buono, bravo, intelligente. Sostiene che Lina ha chiesto l'usufrutto della casa di Ferrara ignorando affatto che la trascrizione dell'atto sarebbe costato 600.000 lire. Per quanto riguarda la richiesta di farsi pagare gli alimenti direttamente dal Ministero della P[ubblica] I[struzione] detraendoli dal mio stipendio dice che Lina lo ha fatto per darmi dei fastidi, per rendere le cose almeno un poco più difficili. Ora pare che l'Avv. Cavalieri sia riuscito a superare le difficoltà nate dall'improvviso ricovero in clinica dell'Avv. Pisa a nome del quale avevo fatto la procura speciale per la firma della cessione di usufrutto dell'appartamento di Ferrara.

[31 ottobre]

I Vitto, dopo cena. Si vede insieme, alla TV, il film di John Ford *Ombre rosse*³⁸, poi si parla di cani. Io vorrei andare dalla Sig. Nicolosi a vedere una cockerina nera che somigliava a Laska, anche senza comprarla; ma Luisa si rifiuta decisamente, per non essere tentata a prenderla. Per ora vuole dedicare le sue ore libere soltanto a Zoti, il povero cane di Niccolò, che lei porta a correre a Villa Ada. Io naturalmente non posso portare a spasso nessun cane, e nemmeno me stesso. Ho smarrito la mia bella penna Mont-Blanc. Ma anche per questo (per comprarne un'altra) dovrò aspettare.

[2 novembre]

Ritrovata dentro il credenzale la pistola austriaca della Trincea dei razzi, che avevo smarrito. Resta invece ancora nascosta la penna Mont-Blanc.

[4 novembre]

Essendosi smarrita o forse perduta la mia bella penna Mont-Blanc, Luisa stamattina me ne ha regalato un'altra bellissima della stessa marca. Scritto una lunga lettera a Mario Pinna.

Roma, 4 novembre 1971

Capita all'improvviso, nel pomeriggio, Giovanni Stradone, io credo per accertarsi che abbiamo collocato acconciamente il suo *Colosseo*, che è stato incorniciato secondo i suoi consigli dal suo stesso corniciario. Ora è veramente molto bello. O meglio, ora risalta in tutta la sua bellezza. Vorrebbe che fosse illuminato da una luce speciale, come in un museo, ma questo è semplicemente pazzesco. Si trattiene a chiacchierare per due o tre ore e ci racconta che Falqui si è fatto fare un ritratto da De Chirico³⁹ e lo tiene nel suo studio

³⁸ *Ombre rosse* (titolo originale *Stagecoach*), noto film western del 1939 diretto da John Ford, con Claire Trevor, John Wayne, Andy Devine e John Carradine, come attori.

³⁹ Giorgio De Chirico aveva ritratto Enrico Falqui nel 1932 circa (cfr. Giuseppe Lupo, *Poesia come pittura: De Libero e la cultura romana, 1930-1940*, Milano, V&P Università, 2002, p. 11).

dietro la scrivania, dopo averlo fatto pubblicare a piena pagina su «La Fiera letteraria». La cosa mi sembra inverosimile: un pettegolezzo dettato dal malanimo di Stradone per Falqui. Quando Stradone va via, io e Lu concludiamo che Stradone è un pazzo.

Io ricordo sempre quando Niccolò arrivò a casa portandomi il quadro per Biocca⁴⁰, dono anch'esso di Stradone, dal quale mi staccai con dispiacere. Ora però mi pare che sia più bello il *Colosseo*.

Stradone si è portato via *La luna* per farla incorniciare a regola d'arte dopo averla pulita, come ha fatto per il *Colosseo*. Devo ammettere che anche *La Luna* era veramente male incorniciata. Mi aveva aiutato Ausonio⁴¹ a scegliere la cornice, ma non ci aveva azzeccato. Luisa mi ha accompagnato a fare una breve passeggiata stamattina, prima di colazione. Nel trambusto delle vacanze estive ho perduto la mia bella penna Mont Blanc, che mi ero comprato parecchi anni fa in un negozio del centro pagandola, mi pare, 12.000 lire. Non mi rassegnavo alla perdita e ne avevo adocchiata da Tirelli una ancora più bella. Luisa, benché ci troviamo un po' a corto di soldi, me l'ha regalata. Costa 20.000 lire. Qualche sera dopo, ho raccontato la cosa ai Petroni, che ci avevano invitato a cena. Memo mi ha mostrato la sua bellissima penna Aurora Hastil, e io ho cominciato a desiderarne una simile con l'intensità con cui desideravo gli oggetti da ragazzo. Luisa mi ha comprato anche questa. Ma lo stesso giorno Dinda, saputolo, mi ha mandato la stessa penna che Giuseppe Motta aveva regalato a Niccolò. L'ho accettata con grande gioia anche perché mi fa piacere avere un oggetto appartenuto a Niccolò.

Sparisce dalla mia scrivania, inesplicabilmente, la foto della piccola Sabina Gillet, che Ersilia mi aveva mandato con la preghiera di restituirlgliela. Mi succede spesso di smarrire degli oggetti a questo modo. La colpa è mia naturalmente e deriva da un cronico disordine interiore, da una mancanza di coordinamento, forse in relazione con la mia malattia. Prima dicevo: «gli oggetti smarriti bisogna cercarli nella testa», e la cosa funzionava. Ma ora non li ritrovo nemmeno così, anzi è proprio lì che non li ritrovo.

Telefona Muzio⁴² per dire a Luisa che è molto brava per tutto quello che fa per gli altri. Le lodi, specie quando sente che sono sincere, le fanno grande piacere. È davvero molto brava, sempre pronta ad accorrere dove c'è bisogno di lei. La Manzini [...] ne approfitta e non esita a chiederle di accompagnarla in macchina ora qua ora là. [...].

Continuo a fantasticare al romanzo della negretta di Maria. Luciano Lischi mi ha mandato da Pisa tre pubblicazioni che mi aveva promesso. Sono arrivate con un mese di ritardo a causa del cattivo funzionamento delle Poste. Chi sa quando arriverà il contratto di Mondadori, che ho rimandato indietro firmato ma pregando che correggessero il titolo. Avevano messo *Un paese d'ombre*, invece che *Paese d'ombre*⁴³.

Mi propongono un anticipo di un milione, che naturalmente ho accettato, benché non mi sembri proprio molto, come dice Falqui.

A proposito, ieri gli ho mandato un telegramma a Villa San Giovanni, dov'è andato a prendere il premio che gli hanno assegnato.

⁴⁰ Il chirurgo che aveva operato Dessí.

⁴¹ L'amico pittore Ausonio Tanda.

⁴² Muzio Mazzocchi.

⁴³ La scelta di eliminare dal titolo l'articolo indeterminativo «un» corrisponde alla volontà dello scrittore di restringere il campo a un luogo preciso: il paese d'ombre, sfondo e insieme protagonista del romanzo, è e non può che essere Norbio.

[5 novembre]

Antonio Altomonte⁴⁴ viene a farmi un'intervista per «Il Tempo»⁴⁵, intervista che era stata più volte rimandata per mia richiesta, ma alla quale, alla fine, ho dovuto adattarmi. Volevo che prima venissero intervistati scrittori più importanti di me. Infatti oggi è uscita l'intervista su Caldwell⁴⁶. E poi non volevo più avere a che fare col «Tempo», benché Falqui sostenesse e sostenga che il suo indirizzo politico è cambiato – cosa che a me non risulta.

[6 novembre]

Il meccanico Sergio Mantini viene a riparare la macchina da scrivere elettrica, ma mancano alcuni pezzi e se la deve po<...>

[8 novembre]

Luisa accompagna Gianna⁴⁷ dall'oculista, che la rassicura. Chiacchiere da cui risulta che il libro *Ritratto in piedi* le ha fruttato 30 milioni. Vorrebbe prendere un autista fisso; Luisa le consiglia di comprarsi un'altra macchina, bella, comoda. Potrebbe farlo ma lei dice che Falqui è saltato su a dire che la farà interdire se farà un solo passo in questo senso. Il che, oltre che goffo, è anche assurdo perché lui non avrebbe nessuna veste per fare interdire Gianna.

Lussu mi telefona per segnalarmi una esibizione della cantante sarda Maria Carta⁴⁸ al teatro Parioli alle 22 di domani. Lui dovrebbe andarci con un gruppo di amici, ma l'idea di incontrare anche Joyce Lussu non mi piace molto. D'altra parte nemmeno lui è sicuro di andarci.

Roma, 8 novembre 1971

Mi ha ritelefonato, dopo tanto tempo, Maria Pia Piccagli in Longhini. Mi ha promesso di venire a trovarmi. Questa volta non ha parlato di politica; era tutta dolce e affettuosa. Me la ricordo ventenne, bellissima, a Villacidro, dove veniva a trovare la comune zia Mariuccia Pinna⁴⁹. Ora ha 67 anni, dice di essere diventata piccola, gobba, un vero orrore. Allora era una vera bellezza e io ero geloso del fidanzato, Mario Longhini, fascista, che poi la sposò. Mi aveva proposto di fare una passeggiata a 'La Spendula'⁵⁰, noi due soli, ma la zia Mariuccia non lo permise. Peccato. Forse mi sarebbe rimasto di M[aria] P[ia] un ricordo anche più dolce. O forse sarebbe rimasta una delusione. Ora, mi ha detto per telefono, che le sembravo un ragazzino. Portavo una barbetta alla Cavour, stivali da cavallo e un lungo cappello militare di mio padre. Dovevo essere molto ridicolo. Anzi lo ero senz'altro. A quel tempo ero ancora vergine, benché sapessi com'è fatta la donna. Me

⁴⁴ Antonio Altomonte (Palmi [Reggio Calabria], 1934-Roma, 1988), scrittore e giornalista, all'epoca redattore del «Tempo».

⁴⁵ L'intervista curata da Antonio Altomonte, uscita sul «Tempo» il 7 novembre 1971, dava alcune anticipazioni sul romanzo *Paese d'ombre*.

⁴⁶ Erskine Preston Caldwell (White Oak [Georgia], 1903-Paradise Valley [Arizona], 1987), scrittore e giornalista.

⁴⁷ Gianna Manzini.

⁴⁸ Maria Carta (Siligo [Sassari], 1934-Roma, 1994), cantautrice e cantante di musica tradizionale sarda.

⁴⁹ Moglie di Erminio Pinna, zia di Dessì.

⁵⁰ Cascata nei pressi di Villacidro.

lo aveva mostrato una servetta di casa, Anna P., nella cucina della casa dei Leo⁵¹ – la casa della *Magnolia*⁵². Ma inutilmente aveva cercato di farsi coprire da me e da mio cugino Pippo. Né io né lui ci eravamo riusciti. Poco tempo dopo invece ero già perfettamente sviluppato e in grado di congiungermi con una donna.

Io scrissi poi un racconto su Maria Pia, intitolato *La rondine*⁵³. Ora suo marito, l'ex centurione Mario Longhini [...] è console italiano a Corfù.

[9 novembre]

Telefona da Roma Vittorio Sereni. Conferma ancora le cose già dette sul libro: dice di averlo già mandato in composizione; pensa di farlo uscire in aprile.

Viene Giovanni, fratello di Giuliana, a farmi delle foto con la sua Rolleirecord. Sento molta nostalgia per la mia Rolleireflex regalata all'ottimo prof. Piat prima di uscire dall'ospedale. La mia Canon è bella, ma troppo automatizzata.

Visita di Giovanni Stradone nel pomeriggio. Si trattiene dalle 6,30 fino alle 21 sconvolgendo i nostri orari di tranquilli casalinghi. I soliti discorsi polemici contro Argan⁵⁴ e la pittura astratta e informale. Piove a dirotto tutta la notte. Non possiamo fare neanche la nostra passeggiata prima di cena e io non riesco a dormire. Luisa non dorme a causa di disturbi intestinali.

[10 novembre]

Il meccanico Sergio Mantini riporta la macchina elettrica riparata. In tutto 10.000 lire.

Telefono per cercare Gianna e rallegrarmi, ma trovo Falqui, il quale si irrita quando mi rallegro del buon esito della visita dell'oculista. Secondo lui tutto va di male in peggio, e si lamenta. Lui che avantieri mi diceva che il «convegno» di Dinda è assurdo, perché dovrebbe rassegnarsi al destino. «Ha imboccato una strada sbagliata», dice con irritazione, come se questo dolore lo infastidisse.

[11 novembre]

Dopo cena visita di Marco Pinna⁵⁵, di passaggio a Roma per un corso di aggiornamento. Parliamo alcune ore dei parenti in modo abbastanza spregiudicato e scanzonato. Prima era venuto Peppino Fiori col figlio Enrico. Mi dà qualche utile consiglio per la realizzazione del Documentario sull'Accademia Nazionale dei Lincei.

Nel pomeriggio Luisa è stata dal dentista per la prova dei suoi due denti anteriori, lavoro accuratissimo del Prof. Capozzi, ma forse non ancora definitivo. Il prezzo ci ha un po' sorpreso (£. 260.000) Ci aspettavamo di meno. Ma la cosa più importante è che il

⁵¹ I componenti della famiglia Leo, zii materni di Dessí, vengono ricordati nei precedenti *Diari*, congiuntamente al giardino della loro abitazione, costituito da «viali d[i] rose, [...] vaniglia, [...] menta» (G. Dessí, *Diari 1952-1962* cit., p. 218).

⁵² G. Dessí, *La magnolia*, in *La ballerina di carta* cit., pp. 55-58.

⁵³ G. Dessí, *La rondine*, in *La ballerina di carta* cit., pp. 95-98.

⁵⁴ Giulio Carlo Argan (Torino, 1909-Roma, 1992), noto critico d'arte, fin dal dopoguerra difensore dell'arte astratta, negli anni '60 rivestì un ruolo di primo piano nel dibattito sullo sviluppo della corrente informale (cfr. Giulio Carlo Argan, *L'Informale nella situazione odierna*, in *Salvezza e caduta nell'arte moderna*, Milano, Il Saggiatore, 1964).

⁵⁵ Marco Pinna, cugino di Dessí, figlio di zio Tito Pinna e zia Luigia Cossu.

lavoro sia riuscito bene. Chi non lo sappia, difficilmente si accorgerebbe che quei due denti non sono veri.

[13 novembre]

A cena dai Petroni. Buona serata, buona cena. La nuova casa comincia a prendere la patina dei Memi, cioè di vecchia casa piemontese, impressa specialmente dalla Pucci e da sua madre, con i vecchi mobili, i quadri e i libri. Ma è ben lontana dall'eleganza della casa di Via Morelli, dove abitavano quando li conobbi, circa nel '43. Dopo cena parliamo a lungo di Niccolò, sempre presente nei pensieri di noi tutti, e di Dinda che non riesce a superare il dolore. Memo mi dice che non solo non è più credente, ma bestemmia a scuola e dice altre cose inconsulte, per cui rischia persino di essere allontanata dall'insegnamento. Mi dice anche che Mondadori le ha mandato 4 milioni, a titolo di buonuscita per il povero Niccolò.

Memo ha il dente avvelenato con la Mondadori, tuttavia deve riconoscere che questa volta si è comportata bene. «Sì, si son comportati bene» – dice – «ma era il minimo che potevano fare». Comunque sono contento per Dinda. Così avrà qualche preoccupazione di meno. Se pure può avere preoccupazioni una persona attanagliata da un pensiero fisso, ossessivo.

Apprendiamo la notizia della morte di Teresa sarta, che fino a poco tempo fa abitava al pian terreno dello stabile dove avevamo abitato noi per anni, in via Cremona 15/B. Da appena un mese si era comperata una casetta. Luisa ne deduce una ennesima conferma alla popolare credenza romagnola secondo la quale comprare una casa porta male.

[15 novembre]

Ricevuta oggi, prontissima, la lettera di Luciano Lischi, in risposta alla mia nella quale gli chiedevo notizie sul passaggio del fronte a Pisa. Mi ha già spedito alcune utilissime pubblicazioni e altre me ne promette. Io continuo a fantasticare al nuovo romanzo, che mi piacerebbe intitolare *Bianco e Nero* o *Il Bianco e il nero*. Credo però che vi sia un romanzo di Stendhal intitolato a questo modo⁵⁶, oltre a *Le rouge et le noir* – un romanzo incompiuto, che io dovrei anche avere.

Roma, 15 novembre 1971

Stamattina è venuta a trovarmi la mia lontana cugina Maria Pia Piccagli sposata Longhini, ormai 68enne. Non ci vedevamo da quando io ne avevo 16 e lei venti ed era una bellissima ragazza mantovana.

Chiacchierato molto di tutti i parenti allora vivi, ora cittadini del paese d'ombre, parlato, ma senza simpatia e senza rimpianti se non per il fatto che allora avremmo potuto fare l'amore ai bordi della pineta e, chi sa perché, invece non lo facemmo. Io lo so. Zia Mariuccia sapeva benissimo che se Maria P[ia] fosse uscita con me per andare a 'La Spendula' saremmo finiti distesi sull'erba; e non permise mai alla ragazza di uscire con me. Io ero troppo timido per indurla a uscire di nascosto.

⁵⁶ Il titolo del romanzo incompiuto di Stendhal è *Le Rose et le Vert*.

Roma, 15 novembre 1971

Ho letto molto tempo fa da qualche parte che la morte rinnova la vita; e spesso ho constatato come il paradosso sia valido – constatato con mortificazione e vergogna. Ma lasciamo da parte questo sentimento personale. Ammesso che sia vero che «la morte rinnova», bisognerebbe allora ammettere che la morte dà gioia. Ma io ho sperimentato e sto sperimentando che la morte dà dolore. Oggi, mentre risalivo non senza fatica verso casa col mio nuovo Hegel⁵⁷ nel borsetto, ho avuto la spiegazione. La morte rinnova, se si considera la vita nella sua totalità, ma lascia un vuoto incolmabile, un rimpianto irreversibile nel piccolo mondo che è il cuore di ogni singolo, ogni casa, ogni clan – diciamo, più correttamente – ogni comunità.

Penso anche che ogni unione, ogni amore, e anche l'amicizia possano considerarsi come il futuro realizzato nel presente. La morale ci riporta di fronte a un futuro inattuabile e estremamente problematico, o addirittura buio, assolutamente buio.

Nemmeno stamattina ho lavorato all'articolo per «Cinema nuovo», benché lo avessi promesso ieri sera a Luisa, che ogni giorno insiste – e giustamente – perché io mi liberi da questo impegno.

Mi riesce estremamente faticoso dedicarmi a quell'articolo, ma devo farlo. Dopo sarò più libero di leggere i libri che mi interessano, ascoltare musica o anche semplicemente fantasticare.

In questi giorni (mi pare avantiere alle ore 15,30) la RAI ha trasmesso ancora una volta *La Giustizia*. L'ho ascoltata stando a letto. Mi è sembrata ancora piena di forza drammatica, sempre valida nella sua problematica, anche se l'edizione lasciava alquanto a desiderare. Pietro Manconi⁵⁸ era impressionato da Scalzo, attore sempre un po' retorico, sempre un po' al di là della misura giusta.

Mi piacerebbe scrivere ancora per il teatro. Oh se mi piacerebbe! Ma scrivere per rappresentare, non per pubblicare poi un dramma su «Sipario».

[16 novembre]

Per la prima volta dopo più di un anno vado da solo da Tirelli per ritirare la mia penna Sheaffer, che doveva essere riparata e vedere da vicino, con desiderio un po' maniaco la bellissima nuova penna Aurora Stilex, che, viziosamente, sarei tentato di comprare, benché pochi giorni fa abbia avuto in dono da Luisa una bellissima Mont-Blanc, che Tirelli assicura essere il non *plus ultra* (forse per paura che io gli chieda di cambiarmela: costano infatti tutte e due 20.000 lire). Ho comprato però l'*Introduzione alla storia della filosofia* di Hegel, traduzione, introduzione e note di A[rrmando] Plebe⁵⁹. È così bello comprare un oggetto, anche modesto. Capisco come la povera Carmen Varese si sentisse corroborata, rinfrancata da ogni acquisto che faceva, anche se questo deprimeva un po' Claudio.

Muore a Firenze Bruno Cicognani⁶⁰ [articolo] di E[nrico] Falqui su «Il Tempo» per lo scrittore scomparso.

⁵⁷ Come si evince dalle note che seguono, si tratta del testo hegeliano *Introduzione alla storia della filosofia*.

⁵⁸ Protagonista della *Giustizia*, erroneamente indicato come responsabile della morte di Lucia Giorri.

⁵⁹ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Introduzione alla storia della filosofia*, prefazione e conclusione di Luigi Pareyson, traduzione e note di Armando Plebe, Roma-Bari, Laterza, 1972.

⁶⁰ Bruno Cicognani (Firenze, 1879-1971), scrittore e drammaturgo, scomparso il 16 novembre 1971. Dessì, negli anni giovanili, lo aveva recensito nell'articolo *Regionalismo di Bruno Cicognani e malinconia di Giovanni Battista Angioletti*, pubblicato in «Cronache» il 20 settembre 1947.

[17 novembre]

L'Avv. Cavalieri, di ritorno da Firenze, mi telefona nel pomeriggio per dirmi che l'udienza fissata per oggi è stata rinviata al 24 p.v. a causa di una indisposizione del giudice Dott. Tucciarelli. La cosa mi secca molto, specie se penso quanto dispiacerà a Luisa. Siamo sfortunati. Intanto i Clericali fanno tutto il possibile per invalidare la legge Baslini-Fortuna e fanno un casino del diavolo che Dio li fulmini.

Roma, 17 novembre 1971

L'Avv. Cavalieri mi telefona che l'ultima udienza per il mio divorzio da Lina è stata rimandata a causa dell'assenza del giudice istruttore Tucciarelli, ammalato. «Mi sono battuto per farla fissare il 25 p.v.; anche il collega Avv. Pisa si è battuto». Tutti «si battono», a sentire Cavalieri, ma ogni volta c'è qualche intoppo, l'altra volta era ammalato l'Avvocato avversario, Roncaglia. Io non vedo l'ora che questa faccenda sia sistemata. Io mi sento in pericolo. Non vorrei morire prima di avere sposato Luisa. Questo Avv. Cavalieri è poco efficiente, è preso da troppe cose e trascura gli affari dei clienti. Lo stesso E[milio] Lussu, che ce lo ha consigliato, ha detto che «è un po' fesso».

Giovanni Stradone ci ha fatto incorniciare un suo quadro che mi aveva regalato alcuni anni fa: un bel *Colosseo* del 1944 (?). Ieri Luisa è andata a ritirarlo. Stradone lo ha valutato 4 milioni e passa; e ci ha scritto dietro anche il prezzo della cornice £. 19.500, benché non mi permetta di rimborsargli queste spese. È un tipo molto strano. Affettuoso e generoso, ma un po' rozzo. In un primo momento sembrava che Lu dovesse andare dal corniciario a ritirare il quadro. Poi Stradone l'ha pregata di andare a casa sua, in Via Aurelia, dove avrebbe trovato una sua parente. È venuta ad aprire una vecchina – aprire per modo di dire, perché ha lasciato la porta socchiusa assicurata dalla catena, e attraverso la fessura ha fatto passare il quadro. Luisa ha avuto l'impressione che Stradone fosse in casa. È matto. In casa di Dinda, dove è passata un momento, Luisa ha trovato Scialoia⁶¹, che mi ha mandato i suoi saluti. L'ultima volta ci eravamo visti un anno fa circa, in casa di Maria Bellonci, in occasione del Premio Strega. Io non lo avevo riconosciuto.

La morte di Niccolò continua a rattristarmi. La vita mi sembra stenta, difficile, le cose hanno perduto il loro sapore.

Roma, 18 novembre

Luisa a scuola. Io sono qui, leggiucchio, scribacchio, faccio qualche insignificante telefonata e non ho la forza di mettermi alla macchina da scrivere per finire quello stupido articolo sul film di Ernesto Guida⁶², che in realtà non mi interessa più.

Non ho più fiducia né voglia di lavorare. Devo davvero cominciare il nuovo romanzo? Comunque, se ci riuscissi, sarebbe una buona cosa.

Telefonata di Ubaldo Nieddu, che mi chiede alcune fotografie della *Giustizia* in prestito, e un testo del dramma per una mostra che il Gremio⁶³ dovrebbe organizzare a «scopi culturali: sezione teatro». Gli dico di sì, a patto che mi restituisca il tutto. Si tratta di un fascistaccio di Cagliari, famoso per essersela fatta addosso quando E[milio] Lussu,

⁶¹ Enrico Scialoia, letterato che soggiornava spesso all'estero e assiduo frequentatore di casa Gallo durante i suoi viaggi a Roma.

⁶² Dalle carte conservate nel Fondo dello scrittore, sembra che Dessì stesse lavorando a un commento al film *Amico* di Ernesto Guida, uscito nel 1967 (cfr. GD.5.26).

⁶³ Associazione Culturale dei Sardi di Roma.

sparando dal balcone del suo studio in Piazza Martiri, fece secco il Porrà che cercava di entrargli in casa. L'intenzione della folla guidata appunto da U[baldo] Nieddu e dal conte Cao di S. Marco era di linciare Lussu, che fu infatti assolto per legittima difesa⁶⁴.

È morta la sarta Teresa dalla quale ci servivamo per lavoretti di poco conto. Luisa oggi è andata a casa sua a riprendersi la pelliccia, che le doveva allungare e un mio vestito che doveva allargare.

Ieri sera sono venuti Libero Bizzarri e Elvira, tutti e due alquanto invecchiati. Andremo da loro una di queste sere a restituire la visita.

Benché l'oculista Prof. Missiroli, dal quale si è fatta accompagnare da Luisa, le abbia dato un responso meno catastrofico di quanto lei non si immaginasse, Gianna Manzini continua a piagnucolare, per vecchia abitudine. Tutte le persone con le quali parliamo di lei sono seccate per questo suo contegno.

E[nrico] Falqui mi segnala un articolo uscito sul «Corriere della Sera» con l'intento di darmi uno spunto per un racconto. Si tratta di un'invasione di 2.000 pecore spinte dai loro pastori fin davanti al Palazzo municipale e alla canonica. I pastori, secondo l'articolista, pretendevano che si riunisse il Consiglio comunale e cedesse loro i pascoli di Trunconi⁶⁵. In questi periodi a Trunconi il grano in erba è già alto, e nemmeno i pastori transumanti potrebbero avere in Sardegna la pretesa di farlo mangiare alle loro pecore. I contadini armati di falci e forconi li avrebbero respinti e fatti a pezzi. Questo mi fa pensare che l'articolo racconti un mucchio di bugie credibili solo da gente inesperta, che non sa nulla della Sardegna. Comunque la situazione attuale è anch'essa una causa della legge delle chiudende, che tolse il pascolo ai pastori nel 1820 e creò artificialmente la proprietà privata in Sardegna. Discorso lungo.

Falqui, secondo me, faceva questo ragionamento. Dessì ha in mano l'argomento per un racconto, e quando lo ha scritto a chi lo dà, lo dà al «Tempo». Ma sentendo l'assurdità della cosa ha soggiunto. Potresti darlo alla «Nuova Antologia». Questo andrebbe bene e mi darebbe anche lo spunto per parlare dell'edizione fotostatica del libro di Le Lannou⁶⁶, di cui vorrei appunto parlare. Il fatto naturalmente avviene a Villacidro, Norbio nel *Paese d'ombre*, che è andato in composizione in questi giorni.

Luisa, uscita alle 6 per andare da Dinda, è tornata a casa, tardissimo, alle 19. Io ero di malumore per essere rimasto tutto il pomeriggio solo, e me ne sono lamentato. Lei si è arrabbiata e ne è venuta fuori una bella litigata. Ma ora abbiamo già fatto la pace.

⁶⁴ L'episodio è raccontato da Dessì in *Emilio Lussu, «un'immagine simbolo»*: «Era lui, Emilio Lussu, uscito per la solita passeggiata serale [...]. Dietro di lui, a una cinquantina di passi, [...] una marea di gente armata di bastoni, di corde, di catene: i fascisti [...]. L'uomo di Armungia, solo davanti alla folla, camminava senza affrettarsi [...]. Non v'era in lui niente di spavaldo, ma solo calma e disprezzo. [...] Girò intorno all'obelisco, entrò in casa chiudendosi alle spalle il portone. [...] I fascisti ripresero a gridare [...], mentre alcuni tentavano la scalata del primo piano per entrare in casa [...]. A un tratto udì lo schiocco secco di un colpo di pistola e vide un uomo piroettare in aria e cadere» (in G. Dessì, *La scelta* cit., pp. 146-147).

⁶⁵ Frazione del comune di Sorso, in provincia di Cagliari.

⁶⁶ Maurice Le Lannou, *Patres et paysans de la Sardaigne*, Cagliari, La zattera, 1971.

[20 novembre]

Il Direttore Generale della RAI-TV Ettore Bernabei⁶⁷ risponde alla mia lettera relativa al documentario sull'Accademia dei Lincei.

Roma, 21 novembre 1971

Di passaggio per Roma, viene a trovarci Don Angelo Pittau, il prete operaio di Villacidro fratello del gesuita Don Giuseppe Pittau⁶⁸, Rettore dell'università di Tokio. Mi dà notizie precise su lo sciopero dei pastori villacidresi di cui parlava il 17 c.m. il «Corriere della Sera». I pastori pagano per il pascolo 2.000 lire a capo nelle terre comunali e 5.000 in quelle di proprietà privata. Queste facilitazioni ai pastori sulle terre del comune vennero fatte dal mio nonno materno Giuseppe Pinna, che riscattò, come amministratore del comune, molte terre che erano state alienate malamente dai precedenti amministratori. Tutto il disagio dipende ancora dalla famigerata legge delle chiudende del 1820 voluta dai Savoia e attuata con la connivenza della Regia udienza.

Una pecora, secondo Don Angelo, può rendere oggi, a V[illacidro], dalle 20 alle 25.000 lire, nonostante la speculazione truffaldina degli industriali del formaggio. Pare che esistano diverse cooperative di pastori già funzionanti e indipendenti. Potrebbe essere questa una strada per aiutare la pastorizia: incrementare le cooperative anche istituendo degli uffici speciali per facilitare la vendita del prodotto. Il formaggio viene confezionato privatamente anche in molte case (come per es. quella di Don Angelo) e venduto poi come prodotto pregiato.

Roma, 22 novembre 1971

La morte di Niccolò è presente in tutte le case. C'è qualcosa che pare non vada più, come se sia venuto a mancare lo slancio vitale, o, se vogliamo lasciare da parte questa espressione bergsonianiana, un impulso segreto che prima animava tutto.

Scritto al Presidente dei Lincei Prof. Beniamino Segre inviandogli acclusa la lettera del Direttore Generale della TV Ettore Bernabei. A ogni buon conto Luisa me ne ha fatto fare una copia fotostatica che terremo in archivio.

Ascolto molta musica, leggo *Una favola* di Faulkner nell'ottima traduzione di Luciano Bianciardi⁶⁹ morto pochi giorni fa. Ho appreso la notizia dalla TV. Mi è dispiaciuto molto. Chi sa come sarebbe il mondo se Dio fosse una scelta tra quelli che devono morire e ci devono essere sottratti, e chi invece, benché inutile, stupido, vecchio, rompiscatole, deve continuare a vivere. Eppure una scelta deve pure farla. E allora, in base a che cosa la fa? Ma le scelte che faremo noi o che vorremmo fossero fatte, sono certo personali e soggettive, mentre Lui...

Non resta che dire: *Padre nostro*, sia fatta la tua volontà. Senza questo «abbandono in Dio» che Goethe diceva fosse la caratteristica della religione islamica⁷⁰, ma che io credo sia anche del cristianesimo, ci sarebbe da impazzire.

⁶⁷ Ettore Bernabei (Firenze, 1921), direttore generale della RAI dal 1961 al 1974.

⁶⁸ Monsignore Giuseppe Pittau, all'epoca Rettore della Sophia University di Tokyo.

⁶⁹ Luciano Bianciardi, scrittore, giornalista e traduttore, era scomparso a Milano il 14 novembre 1971. Dessì lo aveva conosciuto a Grosseto, nel 1953, quando ricopriva l'incarico di Provveditore e Bianciardi era direttore della Biblioteca Chielliana. Per dei commenti a caldo sulla personalità eccentrica di Bianciardi cfr. G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit., pp. 125, 134, 156.

⁷⁰ La passione di Goethe per la mistica islamica emerge dalla raccolta di poesie *Divano occidentale-orientale* (1819), definita da lui stesso «incondizionato abbandono all'insondabile volontà di Dio».

Ora desidero vivamente la penna Aurora Stilex che ho visto in casa di Memo e che Tirelli mi venderebbe per 18.000 lire. Non mi è affatto necessaria, ma la desidero come e più di quanto desideravo la grande Mont Blanc, che poi Luisa mi ha comprato. È il mio amore per gli oggetti, una specie di feticismo, come lo ha chiamato Muzio Mazzocchi, che risale ai tempi dell'infanzia. Mi innamoro letteralmente di un oggetto e non ho pace finché non è mio. Luisa mi ha detto che me la comprerà quando prenderemo la tredicesima. Un tempo, prima di ammalarmi, avevo più danari e ne spendevo di più in questi capricci.

[27 novembre]

Ricevo per la prima volta l'assegno mensile assistenziale di £. 20.000 dalla Cassa Assistenza e previdenza degli Autori Drammatici.

Ricevo il compenso di £. 15.000 per l'articolo *I cent'anni di Grazia Deledda* apparso nel n. di novembre de «La Nuova Antologia».

[30 novembre]

Luisa torna a casa con la prima 'Aurora' Hastil, che mi regala. L'avevo molto desiderata, infantilmente, col mio solito feticismo per gli oggetti. La penna è molto bella, e poi questo gesto di Luisa mi riempie di gioia. Con la posta di stamani è arrivato il contratto di Mondadori per il romanzo. Il titolo è sbagliato: *Un Paese d'ombre* invece che *Paese d'ombre*. È un fatto senza importanza, ma mi dà fastidio.

Nel tardo pomeriggio arriva Franco⁷¹, che si era annunciato con una telefonata. È venuto per il suo concorso a preside. Stiamo alzati a chiacchierare fin tardi ma vediamo anche un giallo alla T.V. Mi dà notizie di tutti, compreso Lorenzo Forteleoni e Rina Doro.

Lo informo dell'andamento della causa di divorzio ecc.

Nel pomeriggio, Luisa era stata da Dinda che, saputo della penna, mi regala quella di Niccolò. La cosa mi fa molto piacere.

Mi pare che scriva anche meglio di quella nuova che Lu mi aveva portato prima e che il gentile cartolaio Tirelli si riprenderà indietro. Così ho da Tirelli un conto aperto per 18.000 lire di libri.

[NOTE]

Prima di dormire dico a Lu una cosa che la lascia molto perplessa. Niccolò non mi fa pena, è Dinda che mi fa pena. Ma le cose non sono così semplici come sembrerebbe da queste parole. Neanche per la penna.

[2 dicembre]

In seguito al mio trasferimento al ruolo degli ispettori centrali, avvenuto un anno fa, ora mi son visto sospendere lo stipendio, senza alcun avvertimento, senza alcuna comunicazione ufficiale.

Mi son deciso ad andare al Ministero, Ufficio cassa (Germano Longo). Di là mi hanno mandato alla Direzione generale del personale. Là mi hanno fatto compilare alcuni moduli, poi mi hanno mandato alla Ragioneria centrale (Dr. Scribano). Mi hanno detto che ci sarà da aspettare. Prima ero pagato dall'ufficio provinciale del Tesoro. Ora verrò pagato dalla Ragioneria centrale. Ma la cosa non poteva avvenire automaticamente? No. Per questa gente lasciare una famiglia senza stipendio è la cosa più normale del mondo.

⁷¹ Il fratello di Dessì.

Ho passato al Ministero tutta la mattina, mi sono stancato moltissimo. Tornato a casa, trovo un biglietto della nostra brava Maria. Sono di nuovo convocato per domani.

[3 dicembre]

Di nuovo al Ministero P[ubblica] I[struzione] dove mi aspetta, all'Ufficio matricola (stanza 70) il gentile Sig. Maselli che mi fa firmare altre carte a proposito del mio stipendio, e precisamente una dichiarazione dalla quale risulta che mia moglie è a mio carico. Come può la mia promozione aver cambiato la situazione familiare?

Franco, venuto qui per un colloquio del suo esame a preside, nel quale ha ottenuto un ottimo voto, è ripartito ieri in fretta. Mi aveva accompagnato al Ministero e ci siamo salutati in fretta mentre io correvi da un ufficio all'altro.

Telefona la gentile Mila Stella⁷² per farci sapere che la mia pratica di divorzio, che giaceva sotto centinaia di altre, è stata riportata in superficie e presto la sentenza sarà depositata.

[8 dicembre]

I Petroni a cena da noi. Bella serata. Lu mostra la lettera di Niccolò.

[9 dicembre]

Telefonata del Prof. Antonino Mistretta⁷³ a proposito della mia carriera.

Parametro 535 13° scatto. Il provvedimento sarà sottoposto oggi alla firma del Ministro. È passato un anno dalla prima notizia, che ebbi dal Presidente del Sindacato Provveditori agli studi.

Più tardi mi scrissero dal Ministero per chiedermi se ero disposto ad accettare il passaggio al ruolo degli Ispettori centrali.

[20 dicembre]

Vittorio Sereni, parlando per telefono con Luisa, comunica che il Club degli Editori ha acquistato *Paese d'ombre*.

Lelia⁷⁴ si è buscata l'influenza. Questo compromette la sua venuta a Roma per il Capodanno, con Ennio e le «bambine». D'altra parte se Lelia ha l'influenza è proprio meglio che non venga, sia per lei che per noi, anche se la cosa ci dispiace molto.

[21 dicembre]

Telefono alla Ragioneria Centrale del Ministero della P[ubblica] I[struzione]. Il Dr. Scribano mi fa sapere che gli stipendi di novembre e dicembre, più la tredicesima, mi saranno pagati tra qualche giorno. Contemporaneamente arriva la notifica ufficiale del mio passaggio al ruolo di Ispettore Centrale di Prima Classe con effetto dal 30 dicembre 1970.

Prima di cena io e Luisa usciamo per fare qualche compera. Vorrei una teiera di pirofila simile a quella che avevo comprato a Ravenna, ma ne troviamo solo una molto meno bella. Mia impazienza. Sono sgarbato con L[uisa] –

⁷² Mila Curradi Stella (Pisa, 1921), nota con lo pseudonimo di Luisa Adorno, scrittrice e cugina di Dinda Gallo. La casa di piazza Ungheria dei coniugi Gallo, nel periodo della seconda guerra mondiale, è rievocata nel suo libro *Sebben che siamo donne...* (Palermo, Sellerio, 1999, pp. 21-37).

⁷³ Il professore Mistretta era coordinatore scolastico dei docenti di educazione fisica di Grosseto (cfr. G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit., p. 121).

⁷⁴ Sorella di Luisa.

Cottafavi mi telefona per dirmi che Gallimard vorrebbe lanciare il romanzo in Francia e desidererebbe avere presto le bozze. Cott[ofavi] verrà dopodomani per darmi maggiori dettagli, in modo che io possa scrivere a Mondadori.

[22 dicembre]

Telefona l'Avv. Cavalieri sollecitando i risultati dell'intervento di Francesco.

Ricevuto dall'I[stituto] D[ramma] I[taliano] lettera del Direttore Ferdinando di Bagno con accluso assegno circolare della Banca Nazionale d'Agricoltura n. 4839082 B per £. 40.000 (compenso mese di dicembre più mensilità aggiunta, per un totale di £. 40.000).

[23 dicembre]

Ricevo dall'Avv. Cavalieri copia della sentenza di divorzio emanata dal Tribunale di Firenze.

Ricevo il contratto definitivo di Mondadori per *Paese d'ombre*.

[28 dicembre]

Arrivano da Mestre Lelia con Franca e Carlina⁷⁵.

[29 dicembre]

Si festeggia la Carlina, che compie 9 anni.

[31 dicembre]

070/487325 (Maria Teresa Adamo).

Alla fine di un anno è difficile fare un consuntivo, tirare le somme. Di positivo c'è stata la fine del romanzo, di negativo l'estate brutta, faticosa, finita tragicamente con la morte di Niccolò. In questo grande dolore, si inserisce anche la morte della nostra Laska, alla cui perdita non mi so rassegnare, proprio perché sarebbe facile (così facile!) prendersi un'altra cockerina nera della stessa razza. I rapporti con Mondadori sono buoni, grazie a Vittorio Sereni che, anche per l'affetto che lo legava a Niccolò, ha preso a cuore il libro e va dicendo a tutti che è «bellissimo». Forse ne è veramente convinto: io ci credo. Dice che la Mondadori (per quanto lo riguarda) punterà su di essa l'anno venturo. Poco dopo la sua partenza da Roma, mi fa sapere che il libro è stato già comprato dal Club degli Editori; M[ondadori] assicura fin da adesso la vendita di 60.000 copie, come avvenne per la ristampa de *I Passeri*. Vittorio Cottafavi, di ritorno da Parigi, mi fa sapere che il Sig. O'Neill delle Edizioni Denoël (associata alla Gallimard) è interessato alla traduzione in francese del libro e vorrebbe fare il lancio in Francia contemporaneamente a quello in Italia. Saranno tutte fantasie di Cottafavi *ex abundantia cordis*? O sarà vero? A ogni buon conto ho scritto a M. O'Neill e a Sereni contemporaneamente. Non tarderò a sapere cosa c'è sotto di veramente concreto. Sono annoiato e frastornato da queste feste, che consistono soprattutto in mangiare e bere. I miei disturbi si sono di nuovo accentuati. Stasera andremo da Alicia Princivalle a mangiare la paella, che lei fa benissimo. Ieri sera alla T.V un mediocre film di J[hon] Ford: *Soldati a cavallo*⁷⁶.

⁷⁵ Nipoti di Luisa.

⁷⁶ *The Horse Soldiers*, film statunitense, realizzato con la regia di John Ford nel 1959 e tratto dall'omonimo romanzo di Harold Sinclair.

DIARIO 1972

[1 gennaio]

Ascolto molta musica (filodiff[usione] e dischi) anche perché gli occhi mi si stancano presto alla lettura e mi bruciano. Ho ricevuto il contratto di Mondadori ma non il milione di anticipo promesso e previsto dal contratto stesso, che pure ho rispedito firmato. Prima della fine dell'anno ho pure ricevuto i due mesi arretrati di stipendio più la tredicesima, che non mi erano stati pagati per incuria della Direz[ione] Gen[erale] del Personale. Patrizia e Francesco mi hanno regalato la Bibbia nella traduzione del Diodati¹, come desideravo.

[5 gennaio]

Da Mario e Alicia Princivalle a mangiar la paella. C'erano anche Brazo Ciganović e Mercedes, tutti e due belli e simpatici. Per la prima volta Brazo parla di politica, di Tito, della moglie Giovanna, e accenna alla propria esperienza partigiana. Mangio molta "paella" senza inconvenienti ma mi limito a bere un bicchiere di champagne.

Roma, 6 gennaio 1972

Ricevo con la posta normale un plico indirizzato a Lina e da lei respintomi. Si tratta dei conti del condominio dell'appartamento di Ferrara (Via Cavour, 51) di cui le ho appena ceduto l'usufrutto con rogito notarile. Io intendevo però e intendo cederle il reddito della casa – il reddito netto. D'altra parte, le ho mandato 50.000 lire in più per le feste come sempre. La sua avidità e cattiveria non si smentiscono mai. Che disgrazia averla incontrata!

[7 gennaio]

Ricevo da Mondadori 1 milione di anticipo per *Paese d'ombre*. Sereni mi scrive, come d'accordo, annunciandomi il prossimo arrivo delle prime bozze e indicandomi con estrema discrezione e delicatezza alcune piccole correzioni, come d'accordo².

Francesco Pilo mi scrive una lettera spassosa e affettuosissima a proposito del Pin-Pan che, dice, sarà pronto per ottobre.

Insomma, la posta di oggi è stata una specie di Befana in ritardo ma con un sacco pieno di cose piacevoli.

Scritto al Sindaco di Villacidro, Francesco Matta³, a proposito della lottizzazione della pineta. So che non otterrò nulla da lui. Nessun villacidrese muoverà un dito. L'intervento di «Italia Nostra» è stato inefficace. Io comunque continuerò nei miei tentativi.

[8 gennaio]

Breve affettuosa lettera di Maria Crespellani Puddu.

Rispondo con una lunga lettera scherzosa per ricordare a Giovanna⁴ l'aiuto promessomi per salvare dalla lottizzazione la pineta di Villacidro.

¹ Il teologo protestante, Giovanni Diodati (Ginevra, 1576-1649), tradusse in italiano la Bibbia nel 1607 (*La Sacra Bibbia ossia L'Antico e Il Nuovo Testamento*).

² Nella lettera del 5 gennaio 1972, Sereni suggerisce alcune lievi modifiche linguistiche e di stile da apportare al romanzo, per esempio «a pag. 189: "Anche a Norbio, quell'anno, ecc." mi pare – scrive il redattore – che potrebbe essere utilmente sostituito da un più asciutto: "Tra piogge e secche stava arrivando il Natale"» (cf. GD.1.7.10).

³ Sindaco di Villacidro negli anni '70.

⁴ Giovanna Crespellani, sorella di Maria.

Roma, 9 gennaio 1972

Per la prima volta, dopo tanti anni di soggiorno nel Continente, mi sento legato all'Italia. È curioso come abbia provato questa sensazione ascoltando le previsioni del tempo del Col. Bernacca⁵ alla TV. Nomi di fiumi monti, coste, città erano diventati famigliari come mi sono sempre stati famigliari quelli della mia lontana Sardegna. Come al solito però sento di prediligere le zone montane del Nord, in questi giorni sepolto dalla neve.

Ieri ho finito di leggere *Macerie*, una commedia in vernacolo pisano di Domenico Sartori⁶. Si tratta di un lavoro ben condotto, direi condotto con maestria e vivacità. Fa parte della documentazione che mi sto procurando per il nuovo romanzo: *Il bianco e il nero*, che dovrà inizialmente essere ambientato a Pisa all'inizio del secondo dopoguerra. La vivacità icastica di *Macerie* mi ha riportato ai miei anni pisani, quando accompagnavo Aldo Capitini nelle sue visite assistenziali⁷, un po' a controvoglia perché non mi piaceva quel sistema di assistenza. Oggi capisco meglio lo spirito che animava il mio povero e caro amico.

Telefonano da Arbus⁸ Mafalda⁹ e sua figlia Maria Concetta Cristina, che ha ormai 19 anni. Ripenso agli anni passati da Mafalda in casa nostra, al nostro rapporto di amanti senza complessi, alla felicità fisica e all'equilibrio psichico che mi procuravano quei rapporti così liberi con una donna, che non si negava mai anzi prendeva lei stessa l'iniziativa. Mi sento triste e depresso pensando alla lottizzazione della pineta, che per me è diventata un'idea fissa. Ma a tutto questo è legata anche l'idea della mia giovinezza, della mia vita sciupata da un matrimonio sbagliato. Sono passati 35 anni da quando M[afalda] veniva a cercarmi anche di notte nella mia stanza, benché avessi fatto l'amore con lei almeno due volte durante la giornata. Non pensavo mai di commettere peccato. Era una cosa bella, piacevole, naturale, e io ero instancabile, insaziabile. Scritto alla signora Graziella Del Pin¹⁰, dell'Assessorato al turismo (Regione sarda) per chiederle di intervenire onde evitare la lottizzazione della pineta di Villacidro.

Roma, 9 gennaio 1972

Avevo stilato un breve testamento nel quale, tra le altre cose, esprimevo il desiderio di essere cremato. Sono stato sempre avverso alla cremazione. Ieri, parlando col mio giovane medico curante, Francesco Teneriello, ho di nuovo scoperto la mia avversione per la cremazione, che mi appare come un gesto (quando è voluta dal soggetto) di inutile

⁵ Edmondo Bernacca (Roma, 1914-1993), generale e meteorologo, conduttore della prima rubrica della RAI dedicata alle previsioni meteorologiche.

⁶ Domenico Sartori (Pisa, 1902-1956), commediografo, attore e poeta in vernacolo pisano. La commedia *Macerie* risale al 1945.

⁷ Le visite assistenziali di Capitini, talvolta accompagnato da Dessí, trovano spazio nel secondo volume dei *Diari*: «Molto a malincuore ho promesso a Cap[itini] di andare da quella famiglia. Che cosa mi ha spinto? (Poiché Ca[pitini] non ha fatto nessuna pressione su di me). 1 Curiosità di vedere Cap[itini] in azione 2 Di vedere la sincerità dei suoi progetti 3 Vaga, vaghissima speranza di fare del bene» (G. Dessí, *Diari 1931-1948* cit., pp. 38-39).

⁸ Comune della provincia del Medio Campidano.

⁹ Mafalda Pilloni, in età giovanile domestica di casa Dessí, e la figlia Maria Cristina Statzu.

¹⁰ Tra le lettere di Graziella Delpin indirizzate a Dessí, è conservata la risposta nella quale l'assessore condivide la necessità di salvare la pineta di Villacidro e dichiara che farà il possibile per scongiurare il pericolo della lottizzazione (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessí. Lettere di amici e lettori* cit., p. 179, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.166.1).

spavalderia, un'essenziale mancanza di umiltà nel volersi sottrarre alla sorte comune della consumazione del corpo nella terra. Potessi almeno essere sepolto in Sardegna. Ma se esprimessi questo desiderio, poiché credo e spero e prego di morire prima di Luisa, non farei che darle un mucchio di seccature, costringendola anche a ingenti spese. Chiederò che i miei funerali si svolgano nel modo più semplice possibile, senza esagerare nemmeno in questo perché sarebbe anch'esso un modo diverso di dare nell'occhio. Passare inosservato: questo è il meglio che possa desiderare. Se penso alla salma di Niccolò ospitata provvisoriamente nella cappella gentilizia di Carla Macchia!

Lascero fare agli altri, a quelli che rimangono, come tutti. È onesto però lasciare i soldi per il funerale, come sta facendo Sturnaz, il padre di Luisa, ch'è un povero davvero e mette da parte quei soldi lira su lira, sottraendoli al fumo e alle «caramelle cattive» della Carlina.

[10 gennaio]

Mandati al Prof. Mistretta – Centro didattico Educazione Fisica – i documenti per il rinnovo del libretto ferroviario.

Luisa ha depositato in banca il milione mandato da Mondadori; abbiamo ora più di 7 milioni nel c[onto]/c[orrente] e pensiamo di investirne un paio in obbligazioni dell'E-NEL al 7%.

Articolo di Falqui sul suicidio di Majakovskij. Tutto prevedibile. Comunque... una bella pagina letteraria su quel giornalaccio del «Tempo», specie grazie agli inediti di Curzio Malaparte: una primizia del libro *Ballo al Cremlino*, che pubblicherà Vallecchi¹¹.

[11 gennaio]

Telefona la signora Marga Goldner¹² per ricordarci l'invito a pranzo (colazione) che fissa per domenica prossima alle ore 1 – se la cosa va bene per Luisa, la quale dovrà perciò ritelefonarle.

Dormito abbastanza stanotte con il solito Mogadon, Neurobiol e tè di taglio.

Scritto all'On. (cons[igliere] regionale) Angelo Spano¹³, villacidrese, per pregarlo di intervenire contro la lottizzazione della pineta di V[illacido].

Inizio nuovo ciclo raveron.

Riprendo la lettura di *Vita di Gesù* di Hegel / Piccola biblioteca fil[osofica] Laterza¹⁴ e di *Etruscologia* di M[assimo] Pallottino¹⁵, dove, da alcuni anni trovo conferma dello spirito reazionario e chiuso di G[iacomo] Devoto. Ma chi se ne frega?

Contemporaneamente leggo anche il bellissimo *Saper Vedere* di M[atteo] Marangoni¹⁶, che mi riporta ai lontani anni di Pisa – i tempi di *Come si guarda un quadro*¹⁷ e alle belle

¹¹ Curzio Malaparte, *Il ballo al Cremlino e altri inediti di romanzo*, Firenze, Vallecchi, 1971.

¹² Moglie di Rafael Goldner.

¹³ Angelo Salvatore Spano (Villacido, 1925-2004), politico e giornalista, dal marzo al novembre 1972 Presidente della regione Sardegna.

¹⁴ G.W.F. Hegel, *Vita di Gesù*, introduzione di Antimo Negri, Bari, Laterza, 1971.

¹⁵ La prima edizione del volume di *Etruscologia* di Massimo Pallottino era uscita per l'editore Hoepli nel 1942.

¹⁶ Matteo Marangoni, *Saper vedere: come si guarda un'opera d'arte*, Milano-Roma, Tumminelli, 1933.

¹⁷ M. Marangoni, *Come si guarda un quadro: saggio di educazione del gusto sui capolavori degli "Uffizi"*, Firenze, Vallecchi, 1927.

lezioni nell'Istituto di Storia dell'Arte¹⁸, sviluppato poi e ingrandito dall'attivissimo C[arlo] L[udovico] Raghianti¹⁹.

[13 gennaio]

Comprati due milioni di obbligazioni del Piano Verde ecc. Percent[uale] del 6%. La Banca ce ne dava solo il 2,50 % benché avesse promesso di darcene il 6%; ma sono successe tante cose che io non capisco nel campo economico. Dovrei essere molto ricco per capirci qualcosa di più.

Il re di Danimarca²⁰ si sta spegnendo lentamente. Mi dispiace: doveva essere un brav'uomo.

[14 gennaio]

Spedita SIAE (raccomandata) copia fotostatica contratto *Paese d'ombre*.

Auguri a Francesco Spanu-Satta per la nascita del nipotino figlio di Emilietta.

Telefona Patrizia: verrà a cena domani.

[15 gennaio]

Patrizia e Francesco a cena da noi. Francesco ammira molto la mia filodiffusione. Dice che la farà installare in casa di sua madre, a Firenze, dato che a Camerino non c'è la possibilità.

[16 gennaio]

Invitati da Marga e Rafael Goldner: pranzo bulgaro un po' pesante ma buono. C'è anche Ada Romanò. Non viene invece Giuliana Mieli Galimberti²¹ perché impegnata col Prof. Bollea²² per ragioni di lavoro. Conversazione vivace, varia. Io porto a Marga e Rafael un quadretto che loro apprezzano molto. Non ancora asciugato: più prezioso, dice Marga. Ci tratteniamo da loro tutto il pomeriggio piacevolmente.

Sopraggiunge anche il fratello di Rafael, gli manca il braccio destro. Non so come si chiami, quasi non scambiamo parola, io e lui, ma si stabilisce tra noi una tacita simpatia a causa della mia e sua menomazione.

Tornati a casa, vediamo la III e la IV puntata della mediocre *Eneide* televisiva²³ e un servizio su G[iacomo] Puccini, musicista mediocre e scombinato.

Mi telefona Cappoli per invitarmi a nome della Regione Sarda alla consegna di un premio giornalistico, ma tergiverso. Giustamente Luisa mi fa osservare che le difficoltà del viaggio sarebbero molte e pericolose. Dovrò rinunciare, con dispiacere.

¹⁸ Marangoni (Firenze, 1876-Pisa, 1958), critico d'arte, aveva ricoperto la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna a Pisa dal 1927 al 1938 e successivamente dal 1946 fino al pensionamento del 1951.

¹⁹ Carlo Ludovico Raghianti diresse l'Istituto di Storia dell'arte di Pisa per oltre un ventennio, dotandolo in pochi anni di un'aula attrezzata per ogni tipologia di proiezioni, un laboratorio fotografico, una sala per esposizioni e una fototeca.

²⁰ Federico IX, re di Danimarca dal 1 aprile 1947, scomparve a Copenaghen il 14 gennaio 1972.

²¹ Giuliana Mieli, psicologa clinica.

²² Giovanni Bollea (Cigliano [Vercelli], 1913-Roma, 2011), psichiatra, padre della moderna neuropsichiatria infantile.

²³ Lo sceneggiato televisivo RAI girato nel 1971, con la regia di Franco Rossi e Giulio Brogi nel ruolo di protagonista, andò in onda in sette puntate sul Programma Nazionale, dal 19 dicembre 1971 al 30 gennaio 1972.

[18 gennaio]

Apprendiamo da Dinda la notizia della morte del fratello di G[iovanni] Macchia.

[19 gennaio]

Scritto a G[iovanni] Macchia per le condoglianze.

Cottafavi, per telefono, mi espone un suo piano per tentare ancora di fare l'*Eleonora*, ma non in studio e in ampex come io avevo chiesto alla T.V., per salvare il testo manomesso e tradito. Il progetto Cottafavi mi sembra buono e accettabile.

Viene a cena Francesco Spanu-Satta.

Telefona da Arbus Mafalda con sua figlia Maria Concetta Cristina e promette di venire a trovarmi quando il tempo sarà buono²⁴.

Finisco di leggere *Macerie* di Domenico Sartori, commedia in vernacolo edita da Nistri-Lischi²⁵, ambientata in Pisa nel secondo dopoguerra.

Fa parte della documentazione per il nuovo romanzo che spero di cominciare a scrivere tra non molto.

Roma, 20 gennaio 1972

Di mattina viene a trovarmi Giovanna Coni, che si trattiene poi a colazione. Parliamo molto liberamente di problemi sessuali, di esperienze relative anche con Luisa. Giovanna ha molta simpatia per Lu, che la ricambia sinceramente. La telefonata di Mafalda da Arbus, ricevuta ieri, mi ha molto rattristato perché mi ha fatto sentire quanto tempo è passato da quando io e lei facemmo l'amore liberamente senza complessi né inibizioni di sorta. Sono passati 35 anni, avevamo la stessa età, eravamo giovani e sani. Io insegnavo materie letterarie nella scuola di avviamento di Villacidro²⁶ e mi ritenevo fidanzato di Natalina Caria, che andavo a trovare ogni sera.

Il libero rapporto con Mafalda mi permetteva di essere perfettamente corretto con Natalina, che mi limitavo a baciare e accarezzare nel buio, quando mi accompagnava al cancello di casa sua o quando ci lasciavano soli. Natalina però voleva essere sposata. Se si fosse data a me, avrei preso anche lei, e quasi certamente l'avrei sposata. Sarebbe stato bene sposare Natalina. Ma chi può dire come sarebbe stata poi la nostra vita. Posso solo dire che la mia vita è stata sciupata dal mio matrimonio con Lina, dalla quale ho appena divorziato. Eppure anche Lina mi ha dato tanto. Ma le donne danno sempre più di quanto non ricevano. Per es. Deme Saletti!... E Luisa!... La mia cara, la mia buona, generosa, intelligente Luisa. Tutta la mia vita sarebbe stata diversa se l'avessi conosciuta al momento giusto, cioè prima del mio primo matrimonio. Ma... sia fatta la volontà di Dio. È stata una gran fortuna anche trovarla dopo.

Cara Luisa mia! La sento mentre prepara la cena in cucina. La mia vita ha potuto continuare anche dopo la paralisi grazie a questa creatura meravigliosa che da anni mi aiuta, mi assiste in ogni momento della giornata.

²⁴ Dalle lettere di Maria Concetta Statzu apprendiamo che madre e figlia sarebbero andate a trovare Dessì a Roma nel luglio di quell'anno (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 343, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1.496.2).

²⁵ Domenico Sartori, *Macerie*: tre atti [in vernacolo pisano], Pisa, Nistri, 1947.

²⁶ Dessì aveva insegnato presso la scuola di avviamento professionale di Villacidro dal novembre 1935 fino al giugno 1936.

[21 gennaio]

Telefonata dalla Mondadori per alcuni schiarimenti: se andare a capo o no agli inizi di ogni dialogo. Il libro dovrebbe andare in macchina domani. Dovrei avere le prime bozze tra quindici giorni.

Ancora nessuna risposta da M. O'Neill della Denoël. Può darsi che corra il rischio di perdere l'occasione della traduzione francese per un semplice disguido postale. Sono incerto se mandare o no a M. O'N[eill] una copia della lettera. Ma Sereni mi aveva promesso di interessarsene lui, cioè di far telefonare a Parigi – il che sarebbe molto più semplice.

[23 gennaio]

Il fotografo Savio, per conto della Mondadori, viene a fotografare il mio disegno in bianco e nero che forse sarà scelto per la copertina di *Paese d'ombre*²⁷.

Roma, 23 gennaio 1972

Dipinto tutto il pomeriggio con l'aiuto di Luisa, risultato tre tele tutt'altro che male. Dipingere è sempre molto distensivo se si fa, come faccio io, quasi per gioco.

La bellezza di una donna può arrivare a una tale intensità da farti dolere l'anima e diventare indicibile a parole, anche se non si tratta di una donna di alta spiritualità, come per es. B[rigitte] B[ardot]. L'immagine che ho in mente è forse solo la sublimazione della spiritualità. Ricordo che una volta A[lberto] Moravia, che ritengo scrittore volgare, scrisse che il bel viso della B[ardot] non era altro che un organo sessuale femminile. C'è modo e modo di vedere le cose. Io le vedo in un modo, lui in un altro. E me ne rallegro.

Roma, 25 gennaio 1972

Nel pomeriggio, durante la siesta, un sogno chiarissimo, evidente, sgradevole. Io ero all'Unione Accademica ed ero stato incaricato di illustrare a Giovanni Gentile²⁸, che era vivo e vegeto, i compiti e le funzioni dell'Unione. Chi sa perché, dovevo fare il mio rapporto parlando francese, come se Gentile fosse uno straniero, e cercavo con difficoltà le espressioni adatte, mentre aspettavo l'ora dell'incontro. Il filosofo era vestito di scuro, una specie di abito da cerimonia, e io cercavo anche di ricordarmi la sua *Filosofia dell'Arte*²⁹ sulla quale feci un esame a Pisa con Claudio Baglietto³⁰. Ne risultava fatalmente una

²⁷ La copertina dell'edizione mondadoriana del 1972 di *Paese d'ombre* riproduce invece il particolare di un quadro di Nicolas De Stael.

²⁸ Giovanni Gentile (Castelvetrano [Trapani], 1875-Firenze, 1944), ex normalista, fu regio commissario della Normale dal 1928 al 1932 e direttore dal 1933 al 1943.

²⁹ Giovanni Gentile, *La filosofia dell'arte*, Milano, Treves, 1931.

³⁰ Claudio Baglietto (Varazze 1908-Basilea 1940), compagno di studi universitari di Dessì a Pisa, dopo aver studiato Letteratura italiana e Filosofia alla Normale, grazie a Gentile che gli procurò una borsa di studio, si trasferì a Friburgo nel 1932, per le sue ricerche heideggeriane. Da qui si recò come esule a Basilea, per non usufruire oltre del contributo ottenuto. È in questo periodo che «maturò la decisione di non tornare più in Italia per una sua scelta, conseguente fino in fondo, di non violenza e di rifiuto del servizio militare. In seguito, nel suo passaggio da Friburgo a Basilea, dove morirà precocemente nel 1940, sviluppò in rapporto con la sua professata non violenza un suo consapevole antifascismo. Qualche tempo dopo Dessì [...] scriveva: "Pochi uomini sono stati importanti come Baglietto, anche per me"» (C. Varese, *Introduzione* a G. Dessì, *La scelta* cit., 1978, p. 12). La figura morale di Baglietto, insieme a quella altrettanto incisiva di Aldo Capitini, influenzerà il personaggio dessiano di Giacomo Scarbo, che «andrà a combattere contro il franchismo nelle brigate internazionali della repubblica spagnola con la stessa intransigenza morale con la quale Baglietto aveva scelto l'esilio» (*ibidem*; cfr. anche G. Dessì,

contrapposizione al *Breviario di Estetica* di Croce³¹, come accadde appunto nell'esame pisano. Ma parlavo anche del *Sommario di Pedagogia*, fattomi leggere da Cantimori e che tanto mi entusiasmò. Nel sogno però pensavo che tanto il *Sommario di Ped[agogia]*³² che *L'estetica* avevano come paralizzato l'attività filosofica in Italia perché quasi che si fosse hegelianamente arrivati a un punto di sublimazione insuperabile, dal quale solo un grande filosofo, che non c'è stato, avrebbe potuto rimuoverci.

Il sogno mi ha lasciato un senso di disagio che è durato poi per tutta la giornata.

Visita di Vittorio Sereni, venuto a casa con Luisa. Parliamo soprattutto di *Paese d'ombre*, che la Mondadori, come s'era già detto, intende presentare al Premio Strega. Io potrei dire di no, ma metterei in grave imbarazzo Sereni. Lui già mi disse che, perché la Casa editrice si impegni bisogna che io acconsenta a presentarmi ai premi. Mi propone come presentatori Giovanni Macchia e Angelo Romanò; e io accetto.

Per la copertina del libro, dice che andrebbe bene il mio disegno in bianco e nero che è in sala sopra l'ancora di Ausonio. Mi telefonerà a questo proposito la Signora Andreola Vettori (già Pizzetti)³³, per accordarci su l'invio di un fotografo che dovrà riprodurre il disegno.

Di mattina, visita di Vittorio Cottafavi, che ha ripreso con Romanò e con De Berti Gambini le trattative per la lavorazione dell'*Arborea*, che lui però vuol fare filmata e non in amplex. Siccome io avevo posto un veto l'anno scorso, quando la TV voleva affidare la regia a Mario Camerini³⁴, ora io dovrei scrivere a Romanò dicendogli che tolgo il mio veto e sono d'accordo con Cottafavi circa il piano di realizzazione dell'opera. In realtà ho molta fiducia in Cottafavi ma poca nella Radiotelevisione e nei suoi dirigenti.

[29 gennaio]

Luisa torna a casa con un cane tutto bagnato. Entra nel mio studio tenendolo in braccio, poi lo mette a terra, lo asciuga e gli dà da mangiare. È magrissimo e trema di freddo. Lo ha trovato a Belsito, dove cercava di farsi ospitare in qualche negozio. Nessuno lo voleva. Porta al collo un collarino verde. Siamo incerti se tenerlo o no. Comunque non lo rimetteremo sulla strada. Telefoniamo a Berenice perché ne dia notizia nella sua rubrica su «Paese Sera». Ma l'eventuale padrone del cane, a giudicare dal cane, non è tipo che legga giornali, e tanto meno una rubrica mondana come quella di Berenice. Passiamo la voce agli amici nel caso che qualcuno lo voglia, ma senza esito.

A me piacerebbe tenerlo, ma Luisa non può sobbarcarsi quest'altra fatica: portare il cane a spasso. Il cane fa pipì in casa, non vuole farla in terrazzo come la nostra povera Laska, e rosicchia la frangia dei tappeti. Mah!... Vedremo. L'annuncio di Berenice uscirà solo martedì. Abbiamo deciso di tenere il cane almeno una settimana e gli abbiamo messo nome Lillori, il mio primo cagnolino nuorese.

Prefazione a I passerii cit., pp. 8-9).

³¹ Benedetto Croce, *Breviario di estetica: quattro lezioni*, Bari, Laterza, 1913.

³² G. Gentile, *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*, Firenze, Sansoni, 1912.

³³ Dalla metà degli anni '70, Andreola Vettori si è dedicata, insieme al marito Ippolito Pizzetti, alla realizzazione di numerosi progetti di parchi e giardini.

³⁴ Mario Camerini (Roma, 1895-Gardone Riviera, 1981), regista, che avrebbe terminato la sua carriera proprio nel 1972 con la direzione di un episodio di Don Camillo (*Don Camillo e i giovani d'oggi*).

Roma, 30 gennaio 1972

Ieri Luisa è tornata a casa portandosi in braccio un cagnolino tutto bagnato, tremante dal freddo e affamato. Lo ha trovato a Belsito e si è impietosita vedendo come tutti i negozianti e i loro garzoni lo cacciassero ogni volta che cercava di mettersi al riparo. Benché avesse giurato di non prendere più un cane in casa non ha saputo resistere al senso di pena. È un cagnetto nero di circa un anno, con un'aria intelligente e simpatica, magrissimo. Tuttavia non s'è buttato voracemente sul cibo. Non so come classificarlo. Tra i suoi ascendenti dev'esserci stato uno spinone. Ma così bagnato e infreddolito era soltanto uno straccetto di cane mendicante. In casa s'è subito ambientato e [lo abbiamo] chiamato Lillori per ragioni sentimentali (Lillori è stato il mio primo cane, trovato a Nuoro in piazza d'Armi, che poi qualcuno volle indietro ma che mi fu riportato dal fornitore di legna della guarnigione). Il nome di Lillori, allora, lo avevamo preso – si era nel 1912 – dal titolo di un romanzo che usciva a puntate su «Il Corriere dei Piccoli», che Mamma e la bella e simpatica fantesca Margherita, morta poi di polmonite, mi leggevano. Lillori visse a lungo con noi e morì a Villacidro, anzi fu fatto sopprimere da mio padre perché aveva contratto una brutta malattia alla pelle. Ora il nuovo Lillori è accucciato qui nello studio, sul divano, ma temo che non possiamo tenerlo perché io non posso portarlo a passeggio e lui ha bisogno di uscire molte volte al giorno. Stanotte ha mangiato la frangia di due tappeti e sporcato in casa. Cercheremo di sistemarlo presso qualche amico; certo non lo lasceremo per la strada. Luisa è preoccupata e dispiaciuta per questa decisione che dovremo prendere, ma temo proprio che sarà necessario.

Oggi ho scritto a Romanò e a De Berti per la *Eleonora d'Arborea*³⁵, secondo il consiglio di Vittorio Cottafavi, al quale ho mandato copia delle lettere.

Io nel novembre scorso mi ero valso del mio veto, quando volevano farla fare al regista Mario Camerini. Preferivo non farne niente anziché affidarla a un simile cialtrone. Mi dispiace di parlare così di un vecchio, ma la mia *Eleonora* mi sta troppo a cuore e dovevo e devo difenderla a tutti i costi. Del resto ho detto quello che penso veramente del regista dei «telefoni bianchi»³⁶ che si sarebbe trovato molto imbarazzato a far muovere la ribelle e intrepida Giudichessa sarda. W dunque Arborea e abbasso Camerini, che del resto è stato largamente risarcito dalla T.V.

[febbraio]

Telefona V[ittorio] Cottafavi per sapere se ho mandato la lettera a Romanò e a De Berti Gambini. Forse Luisa la spedisce solo stamattina.

Arriva una prima parte delle bozze di *Paese d'ombre*. Di sera cominciamo a correggerle io e Luisa perché la Casa editrice le rivuole indietro corrette per il giorno 11 c[orrente] m[ese]. Nella correzione teniamo presenti per quanto è possibile, le correzioni proposte da Sereni. Il cane Lillori irrequietissimo. Mi rassegnò a cederlo a un amico di Giovanni

³⁵ Nella lettera del 29 gennaio 1972, congiuntamente intestata a Romanò e a De Berti Gambini, lo scrittore scioglieva le riserve circa una realizzazione televisiva di *Eleonora d'Arborea*, con la regia di Cottafavi (cfr. fascicolo RAI. Radio televisione italiana, tra la corrispondenza professionale).

³⁶ Il cinema dei «telefoni bianchi», che ha interessato il periodo dal 1936 al 1943, deriva il nome dalla presenza di telefoni bianchi in numerosi film di quegli anni. L'oggetto era indice di benessere economico, rispetto agli apparecchi neri, maggiormente diffusi. Mario Camerini, con Alessandro Blasetti, è stato il maggiore rappresentate di questo genere.

Vitto. Tra l'altro ha bisogno di essere portato in strada sette-otto volte a giorno. Tocca a Lu accompagnarlo, data la mia infermità.

[7 febbraio]

Stamattina 7 febbraio mi ha telefonato dalla Mondadori di Roma De Maria³⁷ per chiedermi a che punto sono con la correzione. Gli ho detto che possono mandare a ritirarle il giorno 9; ma loro aspettano conferma.

Il sindaco di Villacidro Francesco Matta mi scrive assicurandomi circa la lottizzazione della pineta, che non avrà luogo, come già mi aveva comunicato l'on. Spano. Nello stesso senso mi scrive anche Maria Crespellani Puddu.

Roma, 7 febbraio 1972

Ieri, mentre correggevo le bozze di *Paese d'ombre* insieme con Luisa, mi commuovo alla lettura della morte di Valentina tanto da non riuscire a trattenere le lacrime. Lu mi guarda allibita. Valentina Manno era diventata simile ad una persona reale, e io l'ho fatta deliberatamente morire, secondo le esigenze del racconto (ma questo è secondario) per attenermi alla realtà storica.

Avrei potuto evitare la sua morte. Forse, chi sa, il romanzo ci avrebbe anche guadagnato. Dunque V[alentina] è morta per ragioni estetiche. Mi viene in mente un paragone assurdo, addirittura blasfemo tra l'artista e Dio. Forse anche Dio permette la morte di persone amate e carissime, e utili a tutti, come per es. Niccolò, per ragioni puramente estetiche. Forse anche lui scrive una storia che ha le sue esigenze inevitabili di equilibrio e di misteriosa bellezza.

[8 febbraio]

Finito di correggere le bozze di *Paese d'ombre*. Mi accorgo che, per nostro errore (mio e di Lu), è stata cancellata una pagina relativa all'elezione di Angelo a sindaco di Norbio. Ma non cambia nulla. Secondo Lu anzi la narrazione corre così più svelta. Forse ha ragione.

[9 febbraio]

Telefono a Silvio Rea (Direttore pubbliche relaz[ioni] della Mondadori a Roma) per pregarlo di mandare a ritirare le bozze. Gentilmente Rea manderà oggi alle 15, proprio come io volevo. Verranno poi inoltrate a Milano per mezzo di un corriere. Ci sono perciò tutte le probabilità che arrivino in tempo e senza disguidi.

Bozze spedite. Ho chiesto – se il tempo lo permette – le correzioni delle seconde bozze, come mi dà diritto il contratto.

Luisa, come sempre, mi è stata di grande aiuto: mi ha letto tutto il libro a voce alta.

Telefono a Falqui per chiedergli consiglio circa la partecipazione al Premio Strega. Lui mi risponde impaziente e seccato. Gli brucia ancora il mio rifiuto di collaborare al «Tempo», cosa, per me, impossibile. Crede che io, indirettamente, gli chieda aiuto per il Premio Campiello – cosa che non ho fatto e non farò. Sta dimostrando sempre di più un vecchio bisbetico e permaloso. Prima era affettuoso e premuroso. Si è sentito profondamente offeso dal mio rifiuto per il «Tempo».

³⁷ Luciano De Maria (Milano, 1928-1993), francesista e critico del Futurismo, responsabile dei classici e della poesia Mondadori e dalla fine degli anni '80 direttore della collana "I Meridiani".

Roma, 13 febbraio

Un anno fa ero alla vigilia dell'operazione ed ero certo di morire.

Oggi siamo andati, io e Luisa e Dinda a Villa Ada³⁸, col cane Zoti, dove Niccolò lo portava sempre. Il parco è bellissimo, con grandi alberi, sembra di essere in aperta campagna. Mi dispiaceva molto di non avere con me Laska e nemmeno Lillori II. Abbiamo fatto molte foto con la piccola Canon comprata per consiglio di Francesco all'uscita dall'ospedale, dopo aver regalato la mia bellissima Rolley-flex al Prof. Piat. Era molto bello stare all'aria aperta respirare l'odore degli alberi.

[14 febbraio]

Concluso oggi il ciclo di iniezioni di raveron ordinate dal Dr. Teneriello.

Roma, 15 febbraio 1972.

L'anno scorso, il 15 febbraio a quest'ora (ore 11) ero in sala operatoria. L'operazione durò, credo, fino alle 12,30 o le 13; poi fui portato in sala di rianimazione. Mi riportarono in camera mia al n. 152 già sveglio o semi-sveglio e io riconobbi subito gli amici e Luisa. Da allora cominciarono i grandi dolori alla ferita. Poi ci fu il singhiozzo, che durò senza sosta per 15 giorni, e la cistite che ancora mi porto dietro frutto - in gran parte - del trattamento che mi aveva riservato l'urologo Prof. Blasucci, quando mi praticò, poco prima dell'operazione, una cistoscopia che non era nemmeno stata ordinata dal Prof. Biocca.

[16 febbraio]

A cena dai Bizzarri: c'erano: Giovanni Berlinguer³⁹ e la moglie⁴⁰, Purificato e sua moglie, l'avvocato Schivano, sua moglie. ††† ††† †††. Conversazioni quasi affatto insignificanti. Torniamo a casa alla una molto stanchi.

[17 febbraio]

Telefonato a S[ereni] per le bozze.

Roma, 22 febbraio

Mondadori mi manda due prove di copertina ricavata da due quadri di un pittore francese. Sono pesanti, cupe, non mi piacciono. Propongo invece la riproduzione di due quadri di Maria Lai, che mi sembrano molto decorativi e adatti. Ora aspetto la risposta dei grafici, che, come si sa, sono gelosissimi delle loro prerogative. In origine avevo proposto un mio disegno, che è stato giudicato molto bello ma inadatto perché in bianco e nero. Paolo Petroni vorrebbe per «Sipario» un brano del romanzo (di cui sto correggendo le seconde bozze). Mi interessa. Prima di impegnarmi voglio chiedere il parere di V[ittorio] Sereni. – Spero di telefonargli entro oggi.

[27 febbraio]

Telefonato a Cottafavi in relazione al colloquio telefonico con De Berti Gambini di

³⁸ Villa Ada è per estensione il secondo parco pubblico di Roma, dopo Villa Doria-Pamphili, situato sulla via Salaria, appena fuori le mura aureliane.

³⁹ Giovanni Berlinguer (Sassari, 1924), figlio di Mario Berlinguer e fratello di Enrico, dal 1969 al 1974 professore di Medicina sociale all'Università di Sassari.

⁴⁰ Giuliana Berlinguer.

ieri sera. Cottafavi è sempre molto prudente, cauto. Dice che ho fatto bene a fingere di ignorare le profferte del produttore Gagliardi.

[28 febbraio]

Spedito assegno a Francesco.

[29 febbraio]

Apprendo da Lu che Cassola⁴¹ ha un'amante [...].

Chiusano⁴² mi chiede un racconto per l'antologia che sta preparando con Porzio⁴³: la «storia di un animale»⁴⁴. Gli propongo *Lebda* dai *Racconti vecchi e nuovi*, ed[itore] Einaudi, 1939⁴⁵. L'ho riletto con Lu. Mi piace sempre, eccetto poche cosette che oggi avrei scritto diversamente. Ci sono i vecchi motivi originari: Mio padre, la Sardegna, Aletzi, la prima guerra mondiale... Motivi che sono poi sempre tornati nei miei racconti, nei miei romanzi, e che non hanno mai fatto un romanzo a sé, nemmeno ora, perché *Paese d'ombre* finisce proprio quando il grande romanzo ch'è sempre stato il mio sogno stava per cominciare. Chi sa, se *Paese d'ombre* avesse un grande successo (ma io non sono scrittore di successo), potrei anche scrivere il seguito.

Roma, 29 febbraio 1972

Anche stanotte, insonnia. Il Dott. Teneriello mi aveva ordinato un nuovo (per me) sonnifero già sperimentato anche da Lu che ne è entusiasta. A me 10 milligrammi non hanno fatto nulla, benché avessi preso anche una gran tazza di infuso di tiglio. Alle 4 ero ancora sveglio. Allora ho preso un abbondante cucchiaino di Neurobiol. Niente. Alle 6 mi sono stancato di stare così sveglio con gli occhi sbarrati nel buio e ho preso una pastiglia di mogadon. Effetto quasi immediato e ho dormito fino alle 10 del mattino. Per dormire mi basterebbe fare l'amore, passeggiare. È questa inerzia fisica che mi sta esaurendo. Luisa è sempre stanca e quando io vorrei far l'amore lei non risponde o mi respinge. Alle volte sono io che non funziono.

Stanotte pensavo con terrore al crudele destino di Pavese⁴⁶. Mi ripromettevo di scrivere una relazione spiegando a Luisa il mio stato, chiedendole aiuto come sempre, perché parlare è più difficile e si finisce quasi sempre per bisticciare. Invece oggi abbiamo parlato a lungo, ci siamo spiegati. Mi è ritornata la fiducia.

29 febbraio (ore 6,10)

Cara Lu, alle 4 ero ancora sveglio, ho preso il neurobiol. Non è servito. Alle 6 ho preso

⁴¹ Carlo Cassola (Roma, 1917-Montecarlo [Lucca], 1987) aveva conosciuto Dessì a Grosseto nel 1953, quando lo scrittore si era trasferito nella città toscana per motivi professionali (cfr. G. Dessì, *Diari 1952-1962* cit., pp. 115-117). L'amicizia era poi proseguita negli anni, come attestano anche gli scambi epistolari (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 149-150, registi corrispondenti alle segnature GD.15.1.101.1).

⁴² Italo Alighiero Chiusano (Breslavia, 1926-Frascati [Roma], 1995), critico letterario e studioso di letteratura tedesca, autore di drammi teatrali per la radio.

⁴³ Domenico Porzio (Taranto, 1921-Cortina d'Ampezzo, 1990), scrittore e critico letterario, studioso e traduttore di Jorge Luis Borges.

⁴⁴ Si tratta probabilmente dell'antologia *Dalla parte degli animali*, a cura di Domenico Porzio, prefazione di Giorgio Bassani, Milano, Ferro, 1972.

⁴⁵ G. Dessì, *Lebda*, in *Racconti vecchi e nuovi*, Torino, Einaudi, 1945, pp.189-200.

⁴⁶ Com'è noto, Cesare Pavese si era tolto la vita ingerendo un'elevata quantità di sonnifero.

un megadon. È come tirarsi una martellata in testa – lo so – Ma cosa devo fare?
 Domani cercherò di spiegarmi meglio. Ora ho voluto informarti nel caso che succedesse qualcosa e io non potessi parlare.
 Devo parlare a lungo spiegare, forse scrivere.
 La nostra vita non può finire in un modo così stupido.
 Scusami! Ti voglio tanto bene,
 Beppe

[18 marzo]

Konoōi / Calipso Melissa / Κάλλιψω / Deligianni 29 / KIFISIA ATENE / GRECIA / Via Cavour 8 / 50129 FIRENZE.

[19 marzo]

Festeggiamo modestamente S. Giuseppe. Visita dei Vitto, di Giovanni e Maria Proia. Si parla della tragica morte di Giangiacomo Feltrinelli⁴⁷.

Siamo sempre impelagati con i documenti necessari per il matrimonio. Sembra che la burocrazia si impegni a rendere più difficile. Quando sposai Lina, in Chiesa, la signora Annetta risolse tutto giurando nelle mani dell'Arcivescovo. Poi è risultato che, a Cagliari, risultavo celibe.

[23 marzo]

Ore 11 intervista per «Sipario» di Vittorio Castagnola. Si riparla, dopo tanto tempo, di teatro. Ora, dopo essere stato per alcuni anni segretario di Vito Pandolfi, è impiegato allo Stabile di Roma, dove pare si occupi dell'archivio ecc.

[5 aprile]

Stamattina alle 11 Castagnola, che mi ha letto il suo articolo su la mancata messa in scena della *Eleonora d'Arborea*. Un buon articolo.

[6 aprile]

In mattinata le prime copie del romanzo *Paese d'ombre* le altre 9 sono state mandate a Maria Bellonci.

All'anagrafe nel pomeriggio, alle 19, con Luisa per il giuramento. Una formalità senza la quale non si può dare corso alle pubblicaz[ioni] per il matrimonio. Nel matrimonio religioso si chiama «la promessa». Testimoni il portiere Mario Lelli e Letizia Franchina.

[7 aprile]

Luisa porta a Dinda la copia di *Paese d'ombre* che avevamo, con una mia breve dedica, che la cara Dinda ha molto gradito. Il libro è dedicato a Niccolò Gallo. Ci ho aggiunto «e a Dinda – sempre presenti nei miei pensieri».

Sono molto seccato per lo spreco di 19 copie mandate a M[aria] Bellonci. Troppe, mentre io avevo bisogno di darle ad altri amici. Inutilmente ho cercato di mettermi in contatto con Porzio⁴⁸: oggi non era in ufficio, a Milano. Ieri mi ha telefonato, ma io ero fuori casa.

⁴⁷ Il corpo di Giangiacomo Feltrinelli, venuto a mancare il 14 marzo 1972, fu ritrovato a Segrate, dilaniato da un'esplosione, ai piedi di un traliccio dell'alta tensione.

⁴⁸ Porzio svolgeva anche attività editoriali presso Mondadori.

[22 aprile]

Io e Lu avremmo dovuto sposarci oggi, in casa. Tutto era stato fissato, d'accordo con i competenti uffici del Comune. Il giorno 20 il Dr. D'Amore mi aveva fissato per confermare e dire di tenerci pronti alle 9, con i 4 testimoni. Tanti ce ne vogliono per sposarsi in casa. Nel pomeriggio dello stesso giorno 20 il Dr. D'Amore telefona per dirci che non è più possibile, dato che il Sindaco ha deciso di fare il ponte. Se ne riparlerà mercoledì prossimo. Siamo rimasti molto male. Falqui, come testimone, ci ha regalato una stupenda pendola di marca svizzera che segna le ore, le mezzore e i quarti. Mi piace molto. Ma mi spiace che abbia speso tanti soldi. Dinda ha regalato a Lu una bellissima collana, Nia Spanu Satta⁴⁹ un braccialetto di acquamarina. Da tre giorni sto firmando libri per gli omaggi Strega. Porzio me ne ha messo a disposizione 400.

[26 aprile]

Comprate le fedie per le nozze, fissate per domani ordinata una torta e comprato dello champagne. Speriamo che dal Comune non mi telefonino all'ultimo momento per dirmi che tutto è rimandato. Mi dispiacerebbe troppo che Mamma Cesira ripartisse senza che la cosa si fosse conclusa.

[26 aprile]

Ci saremmo dovuti sposare, io Lu, sabato scorso 22; ma il Sindaco Darida ha stabilito all'ultimo momento di fare il «ponte» e, all'ultimo momento, tutto è stato rimandato. Siamo rimasti molto delusi. Pucci Petroni s'è presa l'incarico di andare in Municipio a protestare e a sollecitare e ha ottenuto che vengano a sposarci domani. C'è qui la Cesira: mi dispiaceva molto che ripartisse senza che ci fossimo sposati.

Spanu-Satta, stamattina, appena rientrato dalla Sardegna, mi ha telefonato per avvertirmi del suo ritorno e che era a mia disposizione. Mi ha detto che Mondadori ha inondato la Sardegna (lui parlava di Sassari, naturalmente). Troppi, secondo lui. A Francesco S[panu] S[atta] non piace la copertina: dice che sarebbe più adatta a un libro di saggistica. Ieri sera, sul tardi, mi hanno telefonato Claudio e Fiammetta Varese per dirmi che il libro è bellissimo. Mi ha fatto molto piacere. Claudio ha letto sempre i miei libri prima della pubblicazione. Questo è stato letto da Niccolò. Ieri pomeriggio Lu è andata al cimitero per portargli un mazzo di rose. Doveva accompagnarla Nicoletta, ma poi Nicoletta stava poco bene, c'è andata da sola. Era una giornata grigia ventosa. Mi ha detto che è stato molto triste. Lo credo. Il Verano è un posto orribile.

[27 aprile]

Oggi, alle 9, io e Luisa ci siamo sposati. Testimoni Falqui, Memo Petroni e la Pucci, Paolo e Francesca e Francesco Spanu-Satta (Nia è in Sardegna). La casa inondata di fiori: decine e decine di telefonate. Molti telegrammi. È andato tutto bene. La sera eravamo molto stanchi. Mamma Cesira è molto contenta. Giorgio Bassani mi telefona per dirmi cose strabilianti del libro, che ha quasi finito di leggere. Così anche Gianna Manzini.

[29 aprile]

Telefonata di Clotilde Marghieri⁵⁰ entusiasta del libro nella stessa misura di Libero de

⁴⁹ Moglie di Francesco Spanu Satta.

⁵⁰ Clotilde Marghieri (Napoli, 1897-Roma, 1981), scrittrice, cugina di Carlo Betocchi e suocera

Libero⁵¹. Chi non ha detto ancora una parola è Falqui. Ieri ha telefonato P[epino] Fiori per comunicarmi il contenuto di una lettera di Galante Garrone⁵². G[iorgio] Bassani si è pure espresso in termini entusiastici.

Io del resto credo che il libro meriti questi elogi.

[NOTE]

Il 28 Domenico Porzio mi telefona per dirmi che il ricevimento della Mond[adori] in mio onore è fissato per il giorno 17 maggio, cioè per chiedermi il benessere e per sapere se non mi dispiace di essere associato a un giovane di cui mi sfugge il nome <...>, al suo primo romanzo. Dico che per me tutto va bene, ed è vero. Non può dispiacermi di essere associato a un giovane alle prime armi. Anzi lo considero un buon augurio.

Ieri c'è pure stata una conversazione molto breve di Libero de Libero alla Radio (secondo canale, alle ore 10,40). Positiva ma, in fondo, senza rilievo. Chi ha capito meglio di tutti sono stati, come sempre Varese⁵³ (che mi ha telefonato, mi pare avantieri) e G[iorgio] Bassani.

[9 maggio]

12,30 Pucci Potra.

[10 maggio]

9 Porzio. Mondadori.

[15 maggio]

Si svolgono in casa di Maria Bellonci le prime votazioni del P[remio] Strega. Ottengo 100 voti, 50 più di Ottiero Ottieri che risulta il secondo della cinquina⁵⁴. Tutti gli amici ci assicurano che posso già considerare di aver vinto. Io sono meno ottimista. Tutto può ancora succedere.

[16 maggio]

Walter Mauro⁵⁵ R.A.I.

di Paolo Biocca, il chirurgo che aveva operato Dessí (informazione fornita da Dinda Gallo a Franca Linari). Nel 1972 aveva pubblicato *Le educande* (Firenze, Vallecchi, 1972).

⁵¹ Nella lettera del 14 aprile 1972, De Libero si congratula con Dessí per la stesura di *Paese d'ombre*, da cui è stato immediatamente «rapito» (cfr. documento corrispondente alla segnatura GD.15.1.162.8).

⁵² Alessandro Galante Garrone (Vercelli, 1909-Torino, 2003), magistrato e storico, dal 1963 si dedicava esclusivamente all'attività di professore negli atenei di Torino e Cagliari.

⁵³ Varese qualche giorno più tardi (15 maggio 1972) avrebbe commentato così all'amico il suo romanzo: «Caro Beppe, non voglio certo scrivere una recensione ma dirti quanto mi sia piaciuto il tuo libro, che, in un'epoca dove il progetto predomina sull'opera, e dove tutto è sbrigativo, è invece un libro *pensato e scritto*, un lavoro *bene eseguito*. In quella esattezza, in quella paziente chiarezza delle parole, vive la tua fantasia di scrittore e la concretezza dei tuoi personaggi, e la lenta profondità del tempo degli uomini» (G. Dessí-C. Varese, *Lettere 1931-1977* cit., p. 446).

⁵⁴ Ottiero Ottieri concorreva al Premio Strega col libro *Campo di concentrazione* (Milano, Bompiani, 1972). Della cinquina uscita dalle prime votazioni facevano parte anche *Il cuore borghese* di Francesca Sanvitale (Firenze, Vallecchi, 1972), *La paloma* di Carlo Castellaneta (Milano, Rizzoli, 1972) e *Lo sguardo buio* di Guglielmo Biraghi (Milano, Rizzoli, 1972).

⁵⁵ Walter Mauro (Roma, 1925), giornalista e critico letterario e musicale.

[30 maggio]

Il Presidente della Regione sarda Spano mi annuncia per domani alle 11,30 una sua visita con la Signora.

Visita di Patrizia. Il braccialeto comprato da Luisa per lei le sta troppo largo: bisogna cambiarlo.

[31 maggio]

Il segretario dell'On. Spano, Dante Atzeni⁵⁶, disdice l'appuntamento fissato ieri mattina per oggi.

[29 luglio]

Io e Lu al teatro Novelli per assistere a *Lisistrata* nella pessima regia di D'Anza⁵⁷, che ha involgarito e appesantito tutto lo spettacolo. Altro che sole attico! Era sale inglese andato a male, salnitro, [...].

[30 luglio]

Giorgio Mondadori e Domenico Porzio mi comunicano con telegrammi separati, ma con pari gentilezza e soddisfazione, l'uscita della 5ª edizione di *Paese d'ombre*.

[1 agosto]

Il vecchio Stuanaz, padre di Luisa, torna a casa dal mare portandomi una fascetta della V edizione di *Paese d'ombre*. 5 edizioni 158.000 copie. Comincio a credere che sia vero. Comunque ci sono dentro anche le 50.000 copie del Club degli editori che mi rende solo il 9% a copia invece del 15% di Mondadori. Sarà difficile farlo intendere al fisco.

[8 agosto]

Visita di Letizia Franchina e del suo fidanzato Luigi⁵⁸, che si sta lasciando crescere pizzo e baffi alla moschettiera. Ci hanno offerto cani e gatti di razza, tra cui un cocker e un pastore tedesco. Ma noi non possiamo accettare l'offerta. Forse prenderemo il gatto siamese che ci offre Letizia. Ma...

[9 agosto]

Abbiamo festeggiato da Oberdan il Corsaro, con un pranzo a base di pesce, le nozze d'oro dei genitori di Luisa. Stuanaz ha 82 anni ma è un uomo sano e forte, Cesira ne ha 77, e anche lei è, grazie a Dio, abbastanza sana e forte per i suoi anni, e continua a essere la vera colonna della casa.

[10 agosto]

Ieri Luisa, avendone visto uno per la strada, si è decisa a comprare il chiwawa proposto dalla signora Teresa Vecchietti, moglie di Otello Vecchietti⁵⁹.

⁵⁶ Dante Atzeni (1925), in seguito consigliere regionale e comunale in Sardegna.

⁵⁷ La *Lisistrata*, diretta da Daniele D'Anza, venne rappresentata nel luglio 1972, in tutte le maggiori piazze italiane.

⁵⁸ Luigi Rocchini, attualmente marito di Letizia Franchina.

⁵⁹ Otello Vecchietti, noto anche con lo pseudonimo di Massimo Dursi (Bologna 1902-1982), commediografo e critico teatrale. La conoscenza con Dessì risaliva agli anni '30, quando lo scrittore collaborava con «L'Orto», rivista diretta dai fratelli Vecchietti. Per una ricostruzione dell'amicizia si vedano

[11 agosto]

Oggi Lu ha telefonato a Bologna per fissare definitivamente il cagnolino, che verrà chiamato Lillori, come il mio primo cane tanto amato da Mamma.

[24 agosto]

Luisa sta male tutto il giorno per via del molare estratto dal prof. Capozzi: ascesso e granuloma, che hanno richiesto un trattamento chirurgico profondo.

[25 agosto]

Intervista di Mario Lunetta⁶⁰ per la rivista settimanale «Aut». Intervista scialba, poco concludente. Bella, generosa recensione di Giancarlo Vigorelli su «Tempo illustrato»⁶¹.

[26 agosto]

Giorgio Mondadori e Domenico Porzio con telegrammi separati ma con pari cortesia mi annunciano l'uscita della V^a edizione di *Paese d'ombre*.

[28 agosto]

Lu si scotta una mano con l'acqua bollente mentre cerca di fare un'inalazione contro il raffreddore che le si sta trasformando in sinusite.

[29 agosto]

Luisa mi porta da Bologna un cagnolino chiwawa, comprato con la mediazione della nuora di Otello Vecchietti per £. 70.000 dal Sig. Lorenzo Podrettino.

È una bestiolina deliziosa.

[2 settembre]

Rientriamo a Roma. Lu al volante della nostra 124, che va benissimo, direi anche meglio della Fulvia. È con noi Franca⁶², che tiene quasi sempre in braccio il cagnolino Pin-Pan.

[10 settembre]

A Tor S. Lorenzo invitati dai Vitto. Passiamo la giornata nella loro casetta. Ritorno faticoso in città per via del traffico domenicale. Io sono sempre contrario a uscire in macchina la domenica.

[11 settembre]

Vengono a trovarci gli Spanu-Satta, con squisita gentilezza. Sono appena tornati a Roma.

le venticinque lettere di Dursi conservate nel Fondo Dessí (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessí. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 189-193, registi corrispondenti alla segnatura GD.15.1.192.1-25).

⁶⁰ Mario Lunetta (Roma, 1934), scrittore e giornalista.

⁶¹ «Paese d'ombre è il libro maggiore di Dessí, più cosciente, più coerente. Uno di quei romanzi, oltretutto, che rimettono in sesto tanta narrativa sbandata. Mentre tutti corrono sugli asfaldi d'una narrativa a plagio internazionale, questo solido e severo romanzo di Dessí percorre non senza eroismo la strada tuttora dura di un romanzo nazionale da fare» (Giancarlo Vigorelli, *È nazionale questo romanzo di Dessí*, su «Tempo», 2 luglio 1972, p. 70).

⁶² Nipote maggiore di Luisa.

Roma, 14 settembre 1972

Ieri sera Memo Petroni a cena. Siamo stati bene. Memo è stato brillante e divertente; Franca, che pure era stanca e indisposta, lo ascoltava parlare con grande interesse. Pinpan gli ha fatto molte feste, poi ha mordicchiato una falda della mia giacca di renna e ha fatto qualche altro piccolo malestro. Finora le iniezioni di richiamo della vaccinazione anticimurro non ha prodotto spiacevoli reazioni nel cucciolo. Il Presidente della Regione Sarda On. Spano mi ha telefonato che verrà oggi a trovarmi.

Giorni fa Ebe Flamini mi ha mandato un affettuoso biglietto di rallegramenti (ancora il Premio Strega!) accompagnandolo con un libro di Giorgio Manganelli⁶³, *Agli dei ulteriori*⁶⁴. Ho cominciato a leggerlo con vero disgusto. Il biglietto della Ebe dice: «Spero che tu provi nel leggerlo lo stesso piacere che ho provato nel leggere il tuo». Messa la cosa in questi termini uterini non c'è, per ora, altro d'aggiungere.

[15 settembre]

Prima riunione qui in Via Prisciano 75 della Commissione del Premio Deledda, di cui sono Presidente. Per un ritardo dell'invio dei manoscritti non ero ancora riuscito a leggere nulla, e ho proposto di premiare l'inchiesta sul banditismo condotta dall'On. Giuseppe Medici⁶⁵.

[16 settembre]

Visita del Presidente della Regione sarda On. Salvatore Angelo Spano, da Villacidro, il quale mi racconta che Marco Pinna è riuscito a salvare due grandi cedri dell'«orto del lavatoio», riferendosi a *Paese d'ombre*, dove si dice che gli alberi vanno rispettati.

[20 settembre]

Ricevo nel pomeriggio un telegramma di Giorgio Mondadori che mi annuncia l'uscita della VI^a edizione di *Paese d'ombre*.

[29 settembre]

9,30 Commissione RAI TV.

[30 settembre]

9,30 Commissione RAI TV.

[3 ottobre]

18 Avv. Rosati.

[5 ottobre]

Dr. Barbati è venuto stamattina alle 10,30. La T.V. è disposta a dedicare al documentario 30 minuti – tempo insufficiente per dare una immagine anche approssimativa dell'Accademia.

⁶³ Compagno di Ebe Flamini.

⁶⁴ Giorgio Manganelli, *Agli dei ulteriori*, Torino, Einaudi, 1972.

⁶⁵ Giuseppe Medici, *Relazione del Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna*, Roma, Tipografia del Senato, 1972.

[6 ottobre]

Si riunisce qui in casa (Via Prisciano, 75) la Commissione del Premio di Saggistica Grazia Deledda, da me presieduta. Prevale subito la proposta, da me fatta nella sed[uta] precedente, e rilanciata da Gonario Pinna e Raffaello Marchi⁶⁶, di assegnare il premio alla Commissione d'inchiesta sul banditismo e la criminalità in Sardegna. Il solo a fare qualche riserva è il Prof. Pau⁶⁷, deciso a difendere strenuamente il lavoro, buono ma non eccellente, di Massimo Pittau⁶⁸. Toccherà a me fare la relazione – questo mi secca. Tutti insistono perché io vada a Nuoro per la consegna dei premi, ma io faccio molte riserve, sostenuto da Luisa, che si trova presente.

[7 ottobre]

Ricevuto da G[iovanni] Calì un assegno di £. 100.000 quale gettone di presenza per le sedute del Premio Villa San Giovanni.
Giovanna Crespellani a cena. Dopo cena comincio a discutere con Luisa Collodi⁶⁹ la sceneggiatura di *Paese d'ombre*⁷⁰.

[10 ottobre]

18: Luisa Collodi e funzionario Stonelli.

[11 ottobre]

18: Luisa Collodi.

[12 ottobre]

10,30: Chiusano.

[14 ottobre]

Gianna⁷¹: influenza: vaccino Fluax – 1 iniezione immunizza per 2 mesi e non dà reazione.

[16 ottobre]

Avvertita Cancelleria Lincei che sono pronto a riferire al Presidente dopo il mio colloquio col Dr. Barbati. Avv. Gianni in Commissione. Parlo con un funzionario della Cancelleria. Resto in attesa di una loro chiamata.

[17 ottobre]

11: Ernesto Guida.

⁶⁶ L'avvocato Gonario Pinna e l'etnologo Raffaello Marchi erano membri della giuria del Premio di saggistica Grazia Deledda.

⁶⁷ Gavino Pau, componente della giuria del Premio Deledda, insieme a Lucio Artizzu e Raffaele Pinna e ai già ricordati Gonario Pinna e Raffaele Marchi.

⁶⁸ Massimo Pittau, professore di Linguistica sarda all'Università di Sassari dal 1971, che concorreva al premio con *Sardegna al bivio* (Cagliari, Editrice sarda Fossataro, 1973).

⁶⁹ Sorella di Dinda Gallo.

⁷⁰ Il progetto, poi mai realizzato, prevedeva una produzione cinematografica di *Paese d'ombre* con la regia di Vittorio Cottafavi. Per la sceneggiatura il rimando va ai numerosi dattiloscritti dessiani conservati nel Fondo alle signature GD.1.7.17.

⁷¹ L'amica Manzini.

[18 ottobre]

Colloquio inconcludente con il Presidente dell'Accademia a proposito del progettato documentario.

Barbiellini Amidei mi chiede una presentazione dell'*Edera* di G[razia] Deledda⁷² per il «Corriere della Sera» due cartelle o due cartelle e ½. Ho detto di sì.

Ricomincio nel pomeriggio a rileggere l'*Edera* di G[razia] Deledda, con il consueto senso di fastidio, di profonda insofferenza per la scrittrice sarda che non sa scrivere.

Stamattina ho steso la relazione del Premio D[eledda] ma Luisa trova che non va bene e ora è lì che la «corregge» e rifà a suo modo. Aspetto il medico Dott. Teneriello per la visita di controllo a lungo rimandata. Luisa Collodi sta meglio: mi dice per telefono che domani mattina alle 10 tornerà per riprendere il lavoro della sceneggiatura.

10: Luisa Collodi.

12: Accademia Lincei.

[23 ottobre]

Telefonare al Dr. Barbati (R.A.I.).

[25 ottobre]

Articolo di Claudio Marabini su «La Nazione»⁷³. Insiste sui moduli ottocenteschi che io avrei preso a modello. In complesso l'articolo è buono, positivo, ma un po' fesso.

Luisa e Dinda Collodi vanno a Bologna per i funerali di una loro amica carissima morta di cancro.

[26 ottobre]

Alberto Michellini del Telegiornale T.V. viene a intervistarmi per il Premio Deledda. Pin-Pan, molto ammirato, si scatena, messo in allegria dalle luci del parco lampade delle macchine e dai giovani della troupe. L'operatore, che si dichiara canofilo, ci consiglia un tipo di cereali soffiati e vitaminizzati che, secondo lui, fanno molto bene ai cani. Ma Pin-Pan non è di bocca facile.

Chiamo Falqui al telefono; lo trovo molto maldisposto nei riguardi di Marabini, che giudica un facilone di bocca buona; e mi annuncia un proprio articolo per domenica su «Il Tempo» dove parla della riedizione cinardiana di due operette di Carlo Dossi. Mi vien fatto di ricordare Varese⁷⁴, e anche contro di lui F[alqui] si scaglia pieno di livore e velenoso. Non per niente difendeva Borlenghi quando gli raccontai della denuncia politica fattami da costui su «La Gazzetta di Parma»⁷⁵ al tempo di *San Silvano*. Ma, in

⁷² Il romanzo di Grazia Deledda, *L'edera*, fu pubblicato per la prima volta in tedesco e francese nel 1907 e uscì in lingua italiana a puntate sulla «Nuova Antologia» nel gennaio-febbraio del 1908.

⁷³ Il pezzo di Claudio Marabini su *Paese d'ombre*, pubblicato sulla «Nazione» il 25 ottobre 1972, individua una forte ascendenza di Dessì nei confronti dell'«Ottocento storico e letterario»; alle spalle del romanzo dessiano c'è «un filone ortodosso [...], quello che fu anche di Nievo, pur circoscritto in una cornice regionale e scaltrito architettonicamente» (*ibidem*).

⁷⁴ Cfr. C. Varese, *L'arte di Carlo Dossi*, in *Tommaseo lirico ed altri saggi*, Pisa, Nistri-Lischi, 1950.

⁷⁵ L'articolo poco rispettoso ricordato da Dessì è probabilmente *San Silvano* di Aldo Borlenghi, edito sul «Corriere emiliano» il 29 aprile 1939.

fondo, non me ne importa nulla, è molto più interessante Pin-pan.

[30 ottobre]

Dal dentista con Luisa.

Francesco e Patrizia. Pin-pan non vuole mangiare.

[31 ottobre]

Riprendo a lavorare con Luisa Collodi alla Sceneggiatura del romanzo. Telefonata del Dott. Fontana (Direttore Sez[ione] dati SIAE) a proposito del contratto. Mi riferisce la conversazione telefonica avuta con l'avv. Rosati della T.V. Promette di farmi avere presto una lettera con le nuove proposte conformi a quelle fatte, non dal Rosati. Unico punto poco chiaro: la T.V. si riserva di poter trasmettere la replica entro tre anni dalla 1ª trasmissione. Niente di preciso sul regista.

[7 novembre]

Italo Alighiero Chiusano mi porta in omaggio la sua traduzione del libro di Heinrich Böll *Foto di gruppo con Signora*⁷⁶.

[16 novembre]

Richiesto a Tirelli di Fernanda Gallini, *I novenari sardi* (o le lunghe feste sarde?) – Dice che non è ancora uscito.

Roma, 16 novembre 1972

Stamattina mi sono alzato molto presto (le 5): la collina di fronte al salone era stupenda nella luce dell'alba.

Io pensavo con insistenza alla povera famiglia Savoia rifugiata in Sardegna, nel povero 'palazzo reale' (si fa per dire) di Cagliari, quale ce lo descrive con acuta malignità Francesco IV di Austria Este arrivato nell'isola per stringere le fila di un complotto contro Napoleone Bonaparte. Pensavo alla povertà di certe famiglie aristocratiche del Castello, molto simile a quella dei Savoia, ma che pure si quotarono per assicurare a questi ultimi un modesto 'appannaggio' che permettesse loro di campare. Rivedevo il povero Vittorio Emanuele I° con la sua lisa *redingote* affacciato al balcone guardare il mare col binocolo, mentre le brutte, patetiche principessine andavano (per il passaggio interno) a sentir messa in Duomo, nel loro palchetto, tutte infreddolite, avvolte negli scialli di lana fatti a mano dalla loro vecchia cameriera.

Ma il piccolo, povero, vecchio re disse di no al suo futuro genero quando seppe che gli inglesi intendevano utilizzare la Sardegna come base di operazioni, con relativo sbarco di truppe. Lui era appena scappato dal Piemonte invaso dai Francesi.

Noi ora diamo agli Americani il permesso di installare basi atomiche in Sardegna, povera terra di poveri. E il senatore Giuseppe Medici, nostro ministro degli esteri⁷⁷, non ci ha fatto, come ha scritto il bravo senatore comunista Pirastu⁷⁸, una bella figura.

⁷⁶ Heinrich Boll, *Foto di gruppo con signora*, traduzione di Italo Alighiero Chiusano, Torino, Einaudi, 1972.

⁷⁷ Giuseppe Medici, ministro degli Affari Esteri dal 26 giugno 1972 al 7 luglio 1973.

⁷⁸ Luigi Pirastu (Tortoli [Olgiatras], 1913-Monaco di Baviera, 1984), senatore e dirigente del partito comunista.

Alle undici è venuto Vittorio Sereni, col quale abbiamo parlato anche di molte cose pratiche, che lui contribuirà a far sistemare. Fabio Storelli mi ha telefonato per dirmi che in T.V. tutto va bene, per quanto riguarda la progettata sceneggiatura di *Paese d'ombre*. Il regista sarà Cottafavi, come io avevo chiesto.

Ora il problema dovrebbe o potrebbe essere questo: continuare la storia di *Paese d'ombre*, far crescere il piccolo Marco, e tracciare fuori campo, la storia della *Vita di Giacomo Scarbo*⁷⁹.

[1 dicembre]

Finito di scrivere l'articolo per Aristarco («Cinema Nuovo»)⁸⁰. Come di consueto Luisa me lo ha riletto a voce alta proponendo qualche correzione molto appropriata. È riuscito bene.

È morto Antonio Segni⁸¹ nel Policlinico Gemelli, dov'era stato ricoverato da alcuni giorni. Mi dicono che si sia spento senza soffrire. Non ha voluto lottare nemmeno con la morte. Mando un telegramma a Donna Laura e alla famiglia. Avevo parlato con lui alcune volte per cose inerenti al mio ufficio. Una volta o due venne lui a trovarmi in Provveditorato, a Sassari. Dopo che fu nominato Presidente lo chiamavano impietosamente lo [...] d'avorio – tipica faccia sassarese che piaceva molto specie alle signore, creatrici, in genere, di questo tipo di facezie.

Lo <...>

[12 dicembre]

20: Ricevimento Mondadori.

[18 dicembre]

9: Comitato Centrale di controllo TV.

[22 dicembre]

Visita di Francesco e Patrizia, che mi portano in dono un mangiacassette da applicare al giradischi. Si trattengono da noi a desinare. Ancora nessuna intenzione ma nemmeno possibilità di sposarsi.

Francesco ha un incarico di Etologia (non retribuito) a Camerino.

⁷⁹ L'indirizzo che lo scrittore si propone in questa nota prenderà il sopravvento nel romanzo incompiuto *La Scelta*, dove Marco è il protagonista e Giacomo Scarbo fa la sua ricomparsa ormai adolescente.

⁸⁰ Si tratta di *Lettera ad Aristarco: della sceneggiatura cinematografica come genere letterario*, edito su «Cinema Nuovo» il 4 dicembre 1972.

⁸¹ Antonio Segni si era spento a Roma il 1 dicembre 1972. Aveva ricoperto la carica di Ministro della Pubblica Istruzione dal 26 luglio 1951 al 18 gennaio 1964.

DIARIO 1973

[1 gennaio]

Sono ripartite oggi Franca e Carlina, venute a passare con noi alcuni giorni. Mi hanno fatto molto piacere. Era bello averle qui tutte e due. La piccolina di 10 anni e la «grande» di 14, già una signorina, una bella ragazza affettuosa e intelligente. Pin-pan era fuori di sé dalla gioia: ora s'annoierà un poco perché noi non abbiamo tanto tempo per giocare con lui, né pazienza.

[3 gennaio]

Oggi sono ripartite Carla e Franca, oggi, 3 gennaio e non il 1, come avevo scritto.

[4 gennaio]

Telefonato a Storelli¹, che dice di aver ricevuto solo ora l'autorizzazione a procedere. Verrà questa sera alle 18,30 per definire alcuni particolari.

[9 gennaio]

ore 18: Cottafavi –

Roma, 14 gennaio 1973

«Borges vede nella lingua l'unico mezzo di cui dispone l'uomo per rivelare e piegare la sua verità umana; perciò essa è per lui una costante preoccupazione... Egli vede nella parola il mezzo per capire e limitare la vaghezza dell'emozione e dell'idea, cioè di darle realtà».

Helena Percas (citazione tratta dalla prefazione a *El Aleph* di Francesco Tentori Montalto – ed. Feltrinelli 1959²).

Abituati a veder funzionare, sia pure in modo imperfetto, l'organizzazione della nostra società, quando qualcosa si inceppa per uno sciopero o per le feste, sentiamo – io almeno sento – un malessere, come fosse ammalato il mio stesso organismo. Il quale è ammalato in modo appariscente e profondo (basti la mia emiplegia) ma funziona sempre meglio dell'organismo sociale in cui vivo. Così almeno mi pare.

[15 gennaio]

Lavorato con L[uisa] Collodi alla sceneggiatura, secondo le indicazioni dateci da Cottafavi nell'ultimo incontro avuto con lui. Non abbiamo ancora ricevuto la «commissione di sceneggiatura», né, io, il pagamento anticipato dei diritti, come era convenuto. La T.V. continua a essere, come sempre, mancatrice di parola. Più volte A[ngelo] Romanò, da me sollecitato, ha promesso di occuparsi subito della cosa. Ma nulla è successo.

[16 gennaio]

Lavorato bene alla sceneggiatura di *P[aese] d'o[mbre]* con L[uisa] C[ollodi] tutto il pomeriggio. Poi siamo stati a cena da Maria Lai portando quel che Luisa mia aveva cucinato, cioè involtini e salciccia. Maria aveva pensato alla polenta. È stata una buona cena piacevole. C'era Brazzo Ciganović, Francesco Proia³, Luigi (il fidanzato di Mila) e

¹ Fabio Storelli, funzionario RAI.

² Jorge Luis Borges, *L'Aleph*, con una nota di Francesco Tentori Montalto, Milano, Feltrinelli, 1982.

³ Figlio di Giovanni Proia e Maria Vitto.

Rina Doro naturalmente. Non avrei dovuto mangiare salsiccia in umido, invece ne ho rubacchiato qua e là fino a mangiarne almeno due. Il vino era quello di Jerzu di Maria, buonissimo. Noi avevamo portato una bottiglia di champagne francese, ma sapeva di tappo, benché fosse di gran marca: un residuo delle feste dello Strega, che sembra già una cosa lontana, fuori dal presente. Hanno anche smesso di arrivare i ritagli dell'«Eco della Stampa» con la graduatoria delle vendite. Dalle apparenze sembrerebbe che tutto si è già fermato, ma so che non è così.

Roma, 16 gennaio 1973

Lavoro ormai da quasi due mesi con Luisa Collodi alla sceneggiatura di *Paese d'ombre*, senza avere peraltro ricevuto la commissione di sceneggiatura dalla T.V.

Ci sono state molte interruzioni che hanno fatto sì che solo ora il lavoro può dirsi avviato. L[uisa] C[ollodi] si è assentata parecchie volte. Ha fatto un viaggio in Russia (Georgia), uno a Parigi, uno a Firenze (questo per la morte di un'amica), si è ammalata.

Tuttavia mi è di grande aiuto e mi piace molto lavorare con lei. È curioso come, pur piacendole il libro nell'insieme (e piacendole molto), trovi antipatici, quasi insopportabili, alcuni personaggi, che io invece amo. Ci ridiamo su assieme, ma poi ci ripenso e mi meraviglio.

Eppure L[uisa] C[ollodi] dice che, negli anni venturi, ripenseremo a questo periodo con grande rimpianto come a un periodo felice della vita – cosa che accade di rado.

[17 gennaio]

Lavorato con Luisa C[ollodi] tutta la mattina; poi lieve ma seccante crisi anginosa. Prendo inutilmente una pastiglia. Mi libera dal dolore solo un whisky. Mi metto a letto senza mangiare e Luisa va a scuola.

[18 gennaio]

Cottafavi, venuto alle 18 a casa, fa alcune operazioni abbastanza giuste sulla sceneggiatura, pignoleggia su altre cose affatto trascurabili.

Nel tardo pomeriggio visita di Mila e Vittorio Stella⁴, che poi restano con noi a cena. Vittorio mi porta un lungo saggio scritto su di me⁵. È forse lo studio più completo della mia formazione artistica. I giudizi di valore sono impliciti, e ignora quasi del tutto *Paese d'ombre*. Secondo lui farei bene a riprendere e completare *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo*, che giudica la mia cosa migliore. Giudizi molto limitativi sul teatro, compresa *La Giustizia*. Ignora completamente *Eleonora*.

Continuo a leggere Borges, che mi entusiasma un po' meno dopo la sua intervista concessa a «Uomini e libri» a causa del suo agnosticismo politico.

Il Dott. Teneriello, troppo occupato in clinica, non viene nemmeno oggi.

[19 gennaio]

Lavorato tutta la mattina con Luisa C[ollodi].

Per tutto il pomeriggio aspetto inutilmente il Dott. Teneriello, che viene soltanto dopo cena con la moglie. Mi trova abbastanza bene, anche se la pressione è un po' alta, 86 su

⁴ Vittorio Stella, professore di Estetica alla 'Sapienza' di Roma.

⁵ Si tratta di *Introspezione e storia nella narrativa di Giuseppe Dessì*, edito su «Trimestre», IV, 2, 1973, pp. 360-393.

100. Mi visita molto accuratamente il torace: dice che la maggior parte dei miei coetanei potrebbero invidiarmelo. Per es. suo padre. Ma poi risulta che suo padre è più vecchio di me e che ha sempre fumato moltissimo.

Roma, 22 gennaio

Ieri a cena da Nada Ciganović con Maria Lai e Luisa Collodi. È stata una bellissima serata, Nada ha preparato una cena serba di alta classe.

Oggi le mando un mazzo di fiori; spero che le arrivino e le facciano piacere. C'erano anche il Prof. Salvatore Lai (Presidenza del Consiglio, consulente) con la moglie bella ed elegante. Tutti e due cagliaritani.

Cercato di mandare un mazzo di fiori a Nada Ciganović ma non è stato possibile perché il lunedì i fiorai fanno festa.

Roma, 23 gennaio 1973

Luisa è andata dal Prof. Negro per farsi praticare l'agopuntura contro i suoi reumatismi, che la tormentano molto. Le sedute dovranno continuare. Lei non sembra molto convinta, ma vuole tentare, accettando i consigli miei e di Pucci Petroni.

Nel pomeriggio lavorato con Luisa Collodi alla sceneggiatura. Cominciata la II parte e molto chiacchierato allegramente. Io ho parlato dei miei anni giovanili forse un po' troppo. Poi L[uisa] C[ollodi] è rimasta da noi a cena. Parlato dell'*Introduz[ione] alla vita di G[iacomo] S[carbo]*. Luisa D[essì] sempre un poco contraria a che io intraprenda il difficile lavoro di continuare il libro perché pensa che mi riuscirà molto difficile ritrovare quella temperie, quello stile. Non ha tutti i torti. Naturalmente potrei cominciare solo dopo aver finito la sceneggiatura di *Paese d'ombre* con L[uisa] C[ollodi]. Sarebbe stato bello poter utilizzare questa invernata, anche perché ho voglia di scrivere e mi pare che tutto dovrebbe venir bene. Invece in primavera e specialmente d'estate, a Rimini, non mi troverò altrettanto ben disposto né avrò le comodità che ho qui.

Roma, 25 gennaio 1973

Nella mattinata visita di Mimma Mondadori e Vittorio Sereni con il quale ho parlato a lungo dell'*Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo* (proposito di continuarla, ma senza impegno).

Roma, 26 gennaio 1973

Scrivo alla Longman di Londra autorizzando a includere un breve frammento (100-150 parole circa) nella loro antologia *Parlate con noi*, già rubatami da Cara Italia.

Lavorato di mattina con Luisa Collodi. Ieri Sereni mi ha portato il libro di poesie di Libero De Libero *Scempio e Lusinga*⁶, con affettuosa dedica a me e alla mia Luisa. Telefona da Roma Giovanelli⁷, che si tratterrà qui per alcuni mesi, forse.

Luisa mi ha comperato le *Lettere a Felice*⁸, ieri sera però mi aveva sgridato perché ho

⁶ Libero De Libero, *Scempio e Lusinga*, Milano, Mondadori, 1972.

⁷ Franco Giovanelli, poeta e letterato ferrarese.

⁸ Franz Kafka, *Lettere a Felice: 1912-1917*, raccolte e editate da Erich Heller e Jurgen Born; tradotte da Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1972.

ordinato le opere del Beccaria (ed[itore] Sansoni)⁹ che costano 15.000 lire. Piccole bufere passeggere, che sarebbe meglio evitare accuratamente. Qualcosa si sta distruggendo dentro di me.

Roma, 26 gennaio.

Alle 18 viene a trovarmi, dopo 20 anni che non ci vedevamo, Attilio Bonu, mio vecchio amico e compagno nel collegio Carlo Felice, poi mio dipendente quando facevo il provveditore a Sassari. Era con lui Valeria, la figlia, che io ricordavo bimbetta di pochi anni, quando io e Lina andavamo a casa sua, a Alghero, a mangiare i ricci di mare che ci preparava un certo Lubranu. Giovanna Crespellani, reduce dal Sahara, mi porta una rosa del deserto, che dicono sia molto bella e decorativa. È un pensiero gentile da parte di G[iovanna] C[respellani], ma l'oggetto in sé a me non interessa affatto.

[4 febbraio]

Telefonato all'Avv. G[onario] Pinna di Nuoro a proposito del Premio Deledda per la saggistica assegnato alla Relazione su la delinquenza in Sardegna dalla Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Giuseppe Medici.

[6 febbraio]

Ricevo l'avviso di pagamento dei diritti di *Paese d'ombre* (anticipo sui diritti, come al solito). Telefonato Francesco Spanu Satta, che mi passa l'ex Presidente della Regione Sarda On. Salvator Angelo Spano, il quale mi dice che verrà a trovarmi con la moglie alle ore 6-7.

[7 febbraio]

Visita alle ore 18 dell'On. Salvator Angelo Spano, villacidrese, con la moglie. Fino a poco tempo fa era Presidente della Regione Sarda, ora è assessore per la cooperazione, lo sport e non so che altro. Rinnova ancora l'invito di andare a Villacidro per una visita. Io non perdo l'occasione per parlargli ancora una volta del contegno ingiustificabile della Dott.ssa Graziella Del Pin, che ha cercato di boicottare le decisioni della Commissione di Saggistica del Premio Deledda. Commetto anche l'errore di parlargli del gettone di presenza non pagatomi. Dopo cena, Luisa mi sgrida per questa mia mancanza di tatto, e insiste anche nel dire che la Delpin è diventata per me una †††. Qui Luisa sbaglia in pieno. Così abbiamo finito la giornata litigando, come quasi sempre ormai.

[8 febbraio]

Ricevo per telegramma notizia ottava edizione *Paese d'ombre*: «Ottava ristampa suo bellissimo *Paese d'ombre* est pronta stop Sono molto lieto annunciargliela consapevole sua intima soddisfazione per meritato successo raggiunto Stop Con la più viva cordialità Giorgio Mondadori».

[10 febbraio] (sabato)

ore 10 Luisa Collodi.

ore 18,30 Generoso De Felice.

⁹ Cesare Beccaria, *Opere*, a cura di Sergio Romagnoli, Firenze, Sansoni, 1971.

[13 febbraio]

Scritta una breve introduzione storica alla sceneggiatura di *Paese d'O[mbre]* e un brevissimo ritrattino di Don Francesco, per desiderio del regista Cottafavi.

Luisa D[essi] sta poco bene (forse influenza) e decide di interrompere la cura di agopuntura presso il Dott. Leone, da cui non aveva ottenuti finora alcun beneficio per la sua artrosi.

[14 febbraio]

Oggi Luisa Collodi non è venuta a lavorare alle 18, come d'intesa, perché è stata operata, o meglio hanno fatto la biopsia, alla Caterina Motta, figlia di Muzio e Teresa Motta, molto amici di Dinda e di Luisa.

Sono venuti Luca e Margherita Actuoni a portare a Luisa D[essi] la malva per fare le inalazioni o l'infuso, non so bene, contro il raffreddore. Nel frattempo ha telefonato Francesco, che dovrebbe venire da noi a cena, un po' tardi, ha detto. Mi farebbe piacere vederlo. È un pezzo che non viene.

[18 febbraio]

Visto *La prima notte di quiete* di Zurlini, con la stupenda giovane Sonia Petrova¹⁰, segnalatami da Maria e Mila Stella.

[19 febbraio]

Luisa C[ollodi] torna a lavorare a casa mia per la sceneggiatura di *P[aese] d'O[mbre]* dopo molti giorni d'assenza dovuti alla malattia di Caterina Motta. Ha comunque lavorato da sola a casa sua, sempre molto bene.

Vista l'*Alouette* di Anouil¹¹ per la regia di V[ittorio] Cottafavi in visione privata: molto bella. È il primo spettacolo a colori che vedo in televisione. Sono ancora in fase sperimentale, ma mi pare che Vittorio se la sia cavata benissimo. L'Ileana Ghione¹² interpretava Giovanna: una Giovanna inedita.

L'avevo vista ultimamente in Pirandello e non m'era piaciuta. Qui, forse anche per il colore, oltre che per la maestria del regista, il suo viso appariva straordinariamente sensibile ed espressivo, come può essere solo il viso delle attrici non più giovani, anzi mature, ma vocate.

[24 febbraio]

Andiamo a vedere *La buona persona di Sezuan* di B[ertold] Brecht¹³ al teatro Argentina. Un Brecht mediocre, scialbo. Regia non buona di Benno Besson. La povera Valeria Moriconi immiserita da tutti quegli inutili travestimenti. Pubblico freddo, indifferente, beneducato. Sono rimasto deluso. Le repliche continuano con soddisfazione dei provincialissimi romani e delle loro signore in pelliccia.

¹⁰ *La prima notte di quiete*, film del 1972 diretto da Valerio Zurlini, con Alain Delon, Sonia Petrova e Giancarlo Giannini.

¹¹ *Pièces costume* di Jean Anouilh del 1952.

¹² Ileana Ghione (Cortemilia [Cuneo], 1931-Roma, 2005), attrice teatrale e televisiva.

¹³ Lo spettacolo debuttò al Teatro Argentina di Roma il 19 febbraio 1973, con la regia di Benno Besson e, tra gli interpreti, Valeria Moriconi, Mariano Rigillo, Lino Robi, Donato Castellana, Luigi Uzzo, Enzo Consoli.

[12 marzo]

12: Dr. Vallauri Capo gabinetto Medici / tel. diretto 396 12 400. [20 marzo]
Telefona dal ministero Vallauri, Capo gab[inetto] del ministro Medici, per dirmi che la consegna del Premio G[razia] Deledda è fissata per sabato 19 maggio.

[29 marzo]

Visita di Patrizia Tomassoni che viene a trovarmi con la sua amica Rossella. Non sapevano cosa dire né perché erano venute. Si è finito per parlare di programmi scolastici, di disorganizzazione della scuola, e via dicendo.

Tecnico laureato presso l'istituto di zoologia dell'Università di Camerino.

Pratica mandata alla ragioneria M[inistero] P[ubblica] I[struzione] il 10 febr[raio] 72, elenco n° 21.

Scritto a Valitutti¹⁴, Sottosegretario di stato alla P[ubblica] I[struzione] per sollecitare il disbrigo della pratica relativa alla nomina a ruolo di Francesco.

[30 marzo]

A cena Maria Teresa col marito Nando Adamo. Luisa molto stanca. Dopo che gli uomini se ne sono andati, litighiamo, come al solito, per sciocchezze.

Roma, 10 aprile

Telefonata della madre¹⁵ di Claudio Claudi¹⁶, conosciuta a Pisa molti anni fa, quando venne ad accompagnare il figlio, che non aveva nessun bisogno di essere accompagnato e che fece una grande impressione a noi tutti: Salani, Bianchesi, Viola, ecc., per la sua giovane bellezza alquanto libera e spavalda e per l'interesse che mostrava per alcuni giovani. Era separata dal marito farmacista in non so più quale città delle Marche e pareva disporre di larghi mezzi. Tuttavia sistemò il figlio in una modestissima camera d'affitto buia e maleodorante e ripartì prima di essersi assicurata che si fosse ambientato, raccomandandolo al buon Carlo Salani, il quale ne fu molto lusingato e faceva le fusa tutto contento. Nella stessa casa stavo anch'io, molto vicino all'Università. Le padrone di casa erano due vecchie signorine con le quali litigavamo continuamente. Claudio non frequentava le lezioni. Ammucchiava libri nella sua tana, si ritirava tardissimo al mattino, fumava continuamente e studiava il violino producendo stridori insopportabili. Inutilmente le due vecchiette bussavano alla mia porta. Pregavano me di chiamarlo, e quando riuscivo a fargli aprire la porta nuvole di fumo si riversavano fuori dalla stanza buia. Le vecchie avrebbero voluto aprire le finestre, ma Claudio si opponeva urlando. Un paio d'anni prima un nostro compagno, Armando Sedda¹⁷, un sardo, aveva preso a

¹⁴ Salvatore Valitutti (Bellosguardo [Salerno], 1907-Roma, 1992) era stato nominato Sottosegretario alla Pubblica Istruzione dal Ministro Oscar Luigi Scalfaro, nel governo Andreotti-Malagodi.

¹⁵ Anna Claudi (Serrapetrona [Macerata], 1894-Roma, 1976), pittrice, dal 1939 viveva stabilmente a Roma, dove negli anni '50 aveva allestito due personali (a cura di Marcello Venturoli quella del 1950 e a cura di Nicola Ciarletta la successiva del 1953).

¹⁶ Claudio Claudi (Serrapetrona [Macerata], 1914-Roma, 1972), poeta, amico di Dessì dai tempi universitari di Pisa. Nel dopoguerra, a Roma, avevano curato insieme il volume su Giovanni Stradone (cfr. *Giovanni Stradone*, presentazione di Giuseppe Dessì, con una nota di Claudio Claudi, Roma, De Luca, 1950). Sulla giovanile amicizia tra Claudi e Dessì sia consentito il rimando a: F. Nencioni, *Gli altri amici normalisti*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 34-35).

¹⁷ Armando Sedda, normalista sardo.

drogarsi fino a che, perseguitato ferocemente da Carlo Ludovico Ragghianti, non aveva lasciato Pisa per tornarsene in Sardegna. Temevamo che anche Claudio Claudi si drogasse, ma non riuscimmo mai ad accertarcene.

Era un ragazzo buono, generoso e infelice. La madre fatua ed egoista forse non si era mai accorta dell'angoscia in cui viveva il figlio, che si vergognava di lei, pur amandola sopra ogni cosa al mondo. Claudio era il tipo classico del «genio e sregolatezza» e non combinava nulla.

Lo ritrovai poi a Roma, dopo la guerra, per mezzo di Paolo Marletta¹⁸, rividi anche la madre, padrona di una grande clinica che era, credo, una fabbrica di angeli. Ho saputo che in casa Claudi, durante l'occupazione tedesca, si faceva baldoria in modo vergognoso ed equivoco. Le voci mi sono venute da diverse parti.

Oggi sua madre mi ha detto che è morto nel maggio del '72. Poco dopo ho ricevuto un volumetto di poesie pubblicato per celebrare la sua memoria con una prefazione di Spagnoletti¹⁹ piena di inesattezze. Ce ne sono alcune di belle, ma sono per lo più come le sue notti, le sue giornate sconclusionate, piene di ineffabile, inattesa dolcezza o di improvvisi stridori di violinista principiante. Chi sa, forse avrebbe potuto far qualcosa di veramente buono. Ora la morte ha chiuso la partita senza rifare i conti.

[17 aprile]

Prestato a M. Serangeli *La Madre* di Gorki²⁰.

Liliana Gregorin, via G.B. Falda 12 / tel, Rai – 38781 int. 2151 c. 5890822.

[NOTE]

Cap. Giovanni Giuffrida / 151° Rgt. f. «Sassari» / Caserma «V. Emanuele» / Trieste / oppure / P.zza C. Alberto, 13 (abitazione).

[3 maggio]

Rai, via Asiago. Collegamento con Colonia. Sig.ra Liliana Gregorin.

[18 maggio]

Mi giunge copia del ricorso indirizzato dal Massimo Pittau al Presidente della Repubblica: un cumulo di calunniöse menzogne. Lavorato tutta la mattina con Luisa C[ollodi] a ritoccare la III puntata della sceneggiatura secondo i consigli di V[ittorio] Cottafavi, non sempre, per me, convincenti.

Oggi verrà consegnato il Premio a Nuoro (Teatro Eliseo) al Ministro Medici, Presidente della Commissione parlamentare.

Vista in T.V. *La famiglia Barrett*²¹. Lavoro mediocre.

Niente di notevole da segnalare.

¹⁸ Paolo Marletta (Catania, 1914-Roma, 2010), giornalista e scrittore, aveva conosciuto Dessì a Pisa, durante il periodo di studi alla Scuola Normale. Sui rapporti epistolari con lo scrittore cfr. F. Nencioni, *Gli altri amici normalisti e Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., pp. 35-36 e 253-254, regesti corrispondenti alla segnatura GD.15.1.313.1-12).

¹⁹ Claudio Claudi, *Poesie: 1950-1968*, prefazione di Giacinto Spagnoletti, Padova, Rebellato, 1973.

²⁰ Massimo Gorki, *La madre*, traduzione di Cesare Castelli, Milano, Bietti, 1966.

²¹ Film drammatico del 1973 diretto da Fulvio Tolusso, con Lucilla Morlacchi, Andrea Chicchi, Massimo Foschi.

Telefonate di Spanu Satta e Pirastu mi assicurano circa il ricorso del [...] Pittau.

[19 maggio]

Lavorato tutta la mattina con Luisa C[ollodi] alla revisione della IV puntata.

Lettera di Claudio²² che mi annuncia la morte della zia Giannina²³.

Roma, 23 maggio 1973

Telefona una traduttrice cecoslovacca interessata a *Paese d'ombre*, signora Arcmanova. La invito a venire con noi al party che Mondadori dà in onore di P[iero] Chiara²⁴. Promette di esser qui per le 19. Ma alle 20, non essendo ancora venuta, noi andiamo, lasciando a Mario istruzioni per avviarla in via Sicilia. Ci raggiunge pochi minuti dopo. Sembrava avesse tante cose da dire, ma non parla, la conversazione è stentata, benché parli benissimo l'italiano. Ha solo 4 giorni per stare in Italia. Ci chiede un passaggio per tornare in albergo, ma sparisce senza nemmeno salutarci. Mi è sembrata un po' strana. Al ritorno, passando per Piazza Euclide, Luisa ha comprato delle crocchette di riso e altre cose per la cena.

[8 giugno]

Avvocato Scipioni, mio agente letterario, che si mostra scettico come il Rag. Nizzi circa la possibilità della SIAE di ottenere per i suoi iscritti l'esenzione IVA.

Io, d'accordo con Luisa, ho però ribattuto al Nizzi, rifiutandomi di firmare la dichiarazione impegnativa contenuta nel questionario. Credo di aver fatto bene ad agire così, anche se questo porterà un notevole ritardo nel pagamento dei diritti. Ciò mi dispiace soprattutto perché non potremo procedere all'acquisto dell'appartamento prima dell'inizio delle vacanze.

[9 giugno]

Mi giungono le prime bozze della ristampa mondadoriana dell'*Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo*²⁵, accompagnate da una lettera di Luciano De Maria. Lettera che mi sembra strana perché della ristampa dell'*Introduzione* avevo parlato finora solo con Vittorio Sereni e con la Mimma Mondadori. Il De Maria mi chiede anche se desidero che sotto il titolo sia posta la dicitura «romanzo». Dinda dice che la cosa non le sembra importante. Anch'io sono di questo parere, ma mi sembra strano che mi sia stata fatta questa domanda.

Roma, 11 giugno (lunedì)

A cena in casa Petroni con Franco Antonicelli²⁶. Cena ottima, ottimi i vini e la conversazione. Dopo cena vengono Lucio Lombardo Radice e Natalia Ginzburg, Paolo e Francesca²⁷, la madre di quest'ultima con la sua amica Ornella, simpatico tipo di bruna

²² L'amico Varese.

²³ Giovanna Monici (1874-1973), chiamata in casa Varese zia Giannina, aveva cresciuto Carmen Federici, rimasta orfana di madre, trasferendosi a casa del cognato. Alla morte di Carmen si occupò dei suoi figli.

²⁴ Lo scrittore Piero Chiara (Luino [Varese], 1913-Varese, 1986) aveva appena pubblicato *Il pretore di Cuvio* (Milano, Mondadori, 1973).

²⁵ G. Dessì, *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo*, Milano, Mondadori, 1973.

²⁶ Franco Antonicelli (Voghera [Pavia], 1902-Torino, 1974), saggista e poeta, faceva parte della commissione Difesa e Vigilanza delle trasmissioni radio-televisive per conto del Ministero.

²⁷ I coniugi Petroni.

longilinea abbronzata, e si continua a chiacchierare e a bere fin tardi. Luisa ha l'aria meno stanca. In fondo questo tipo di riunioni le piacciono. La Pucci mi dà dell'acqua di malva per gli occhi e promette di far venire da Torino altri preparati per Luisa in sostituz[ione] delle creme di bellezza. Torniamo a casa a mezzanotte passata. Memo dice di aver avuto offerte strepitose (sull'ordine di 10-20 milioni di anticipo) per il suo libro. Molto incerto dato il colore politico di Rusconi. Pensa di affidarsi a Linder²⁸, non essendo capace di trattare da sé i propri affari. La cosa mi sembra pazzesca, data l'esiguità della produzione di Memo. Trovo giusto invece che lo faccia Natalia Ginzburg.

Sono sempre oppresso da una grande angoscia a cui contribuisce il mancato o ritardato pagamento dei diritti di *Paese d'ombre* da parte dell'amministrazione Mondadori a causa dell'Iva. Secondo loro dovrei rilasciare una dichiarazione dalla quale risulterebbe che guadagno abitualmente più di 21 milioni l'anno – il che è assurdo, dato che i miei guadagni di quest'anno sono affatto eccezionali.

Ho cominciato a correggere le prime bozze dell'*Introduzione*.

Roma, 16 giugno (sabato)

Dopo cena Rafael e Marga Goldner per preparare le poche righe d'introduzione alle tre 'poesie' di Rafael tradotte da Italo Alighiero Chiusano²⁹. [...].

[19 giugno]

Finisco di correggere le bozze di *Introduz[ione] alla vita di G[iacomo] S[carbo]* e le rispedisco a Milano per mezzo della sede romana della Mondadori.

Roma, 19 giugno [19]73 (martedì)

Comincio male la giornata cercando di telefonare a tre o quattro persone. I telefoni sono occupati o non rispondono o ti danno risposte deludenti. Un senso di fastidio e di impotenza che accresce la mia angoscia consueta.

Finisco di correggere le bozze di *Introduzione alla Vita di Giacomo Scarbo* e le spedisco a Milano per mezzo della sede romana della Mondadori.

19 giugno

Nel pomeriggio mi telefona da Milano Donato Barbone³⁰ della Mondadori per convincermi a firmare la dichiarazione che ho già respinto due volte. Propone una soluzione di compromesso e dice che intanto mi farà pagare il 99% dei diritti a titolo di anticipo. Sono convinto che si tratti di un sotterfugio disonesto, di una scappatoia, sia pure per venirmi incontro. Il mio agente Avv. Enzo Scipioni mi consiglia di firmare. Ma il Dott. Fontana della SIAE (Sez[ione] OLAF) fino a stamattina mi esortava a restare sulle mie posizioni perché, diceva, la cosa si sarebbe risolta. Risolta sì, ma a mio danno. Credo che accetterò il compromesso di Barbone, benché mi ripugni. Questa sì che è una vera frode! Ma se è vero che bisogna essere miti come la colomba e astuti come il serpente... [...]. Tutto va scritto sul conto dell'Onorevole Luigi Preti³¹, personificazione del fiscalismo e della disonestà di stato.

²⁸ Agente letterario.

²⁹ Le poesie in questione, pubblicate su «Colli romani» con la traduzione di Chiusano, erano: *Tuscolo, Rocca Priora e Sul lago di Nemi*.

³⁰ Donato Barbone, negli anni '80 dirigente editoriale della casa editrice Sansoni.

³¹ Luigi Preti (Ferrara, 1914-Bologna, 2009), Ministro delle Finanze, fautore della Riforma tributaria degli anni '70.

Roma, 20 giugno (mercoledì)

Giovanni Floris, che salutai poeta nel lontano 1945³², ora impiegato al Ministero, riesce a sbloccare la situazione all'Ufficio matricola, per cui i dati necessari saranno comunicati al Dott. Parisini e la mia pratica per la pensione procederà. Donato Barbone mi telefona da Milano proponendomi un compromesso per il pagamento dei miei diritti d'autore evitando le dichiarazioni che io non volevo firmare.

La pipa a doppio fornello regalatami da Cottafavi e che si era rotta, mi viene restituita riparata.

A cena Claudio e Fiammetta Varese di ritorno da Cagliari, dove Claudio ha tenuto una conferenza sul Manzoni dietro invito di Nicola Valle. Consegniamo ai due cari amici il regalo per Marina³³: 12 bicchieri di cristallo da whisky, molto graditi e apprezzati. Si parla di amici comuni. Serata molto piacevole, anche se un po' malinconica. Ripensavo alla povera Carmen, a Lina, al nostro periodo ferrarese.

[22 giugno]

Arrivato stamattina un assegno di 28 milioni da Mondadori in conto diritti d'autore per *P[ae]s[e] d'o[m]bre*³³.

Ne informo il Dott. Fontana della SIAE (Sez[ione] OLAF), contro il parere dell'Avv. Scipioni che pretenderebbe follemente di farmi staccare dalla Società. È semplicemente pazzo!

Resta insoluto il problema IVA.

[25 giugno]

Riunione Comitato Vigilanza RAI TV mattina e sera.

Ciampi³⁴ mi conferma che i diritti d'autore sono esenti dall'IVA e dice di non impiantare il registro relativo – assolutamente!

[26 giugno]

Comitato Vigilanza RAI TV mattina e sera.

[27 giugno]

Telefona l'On. Scipioni per comunicarmi la richiesta di un importante editore americano per *Paese d'ombre*. Secondo lui le asserzioni di Ciampi sono senza fondamento.

Comunque i 20 milioni inviati da Mondadori giorni fa sono stati pagati come un acconto. Di regola avrei tempo 90 giorni per l'impianto del registro.

[3 luglio]

Cesare Rotelli «Tribuna» letteraria.

³² Giovanni Floris, *Poesie 1940-1945*, con prefazione di G. Dessì, Sassari, Mario Mura, 1946.

³³ Marina Varese, prossima alle nozze.

³⁴ Antonio Ciampi, presidente della Società italiana Autori e Editori.

[10 luglio]

Con Olga Bonanno Civinini e il marito Sergio a vedere la decantata «villa» al Lido dei pini. Bidonata che noi scansiamo.

L'Avv. Scipioni mi comunica una richiesta di traduzione per *Paese d'ombre* dalla Polonia. Non capisco perché Mondadori non me ne abbia data comunicazione direttamente. Luisa sempre ostile a Scipioni, che ritiene inutile, se non addirittura dannoso. Ricevo il libro di Walter Binni *La protesta di Leopardi*³⁵ senza dedica³⁶.

[11 luglio]

Visita nel tardo pomeriggio di Francesco e Nia Spanu Satta. Si parla della casa e dell'investimento dei miei pochi guadagni: pochi per comprare quel che vorrei, molti per lasciarli in banca in questo momento di crisi.

Francesco ritorna anche sull'argomento dei festeggiamenti che il Gremio dei Sardi vorrebbe tributarmi. Dovrà venire con un gruppo di dirigenti per stabilire le modalità e il programma. Propone Varese come oratore, ma io gli dico che, nel caso, bisogna pagarlo. Viaggio, ospitalità e compenso per la conferenza.

Roma, 16 luglio 1973

Ricevuti da Mond[adori] i contratti per: *Introduzione*, / *Il Disertore*, / *Michele Boschino*.

Ieri, mentre riposavo con la filodiffusione accesa come sempre, il III programma ha trasmesso *Qui non c'è guerra*, con la regia di quel bischero [...] di De Bosio. La parte di Susanna era interpretata da Lilla Brignone, Rita era interpretata da Luisa Rossi. Ho rivissuto attraverso il mio stesso racconto drammatico le tragiche giornate della morte di Babbo nel '43. Il lavoro regge ancora molto bene dal punto di vista teatrale.

Continuiamo a cercare un appartamento da comprare per impiegare i nostri soldi. I prezzi sono altissimi, gli appartamenti bruttini quasi tutti. La padrona di casa non vuole venderci questo che occupiamo e che per noi andrebbe bene. Ce n'è un altro quasi simile nello stesso stabile, ma anche lì fanno difficoltà e tirano in lungo: è una delle migliori occasioni che si siano presentate. Peccato che il salone sia dimezzato. Ma faremmo a meno anche del salone, sia pure con qualche sacrificio e non senza rimpianto. La vista è la stessa che si gode di qui, c'è cantina ma non garage.

Tento di occuparmi della questione di Franco: fargli ottenere il posto di Preside a Sassari nell'Istituto magistrato, ma non è facile, specie ora che l'amico Salvatore Valitutti non è più segretario di Stato alla P[ubblica] I[struzione].

[23 luglio]

Mi giungono firmate le controparti dei contratti di Mondadori per: 1) *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo*, / 2) *Il Disertore*, / 3) *Michele Boschino*.

Rimini, 22 agosto 1973

Siamo qui dal 25 luglio. Troppo lunghe queste vacanze, che sono per me una vera

³⁵ Walter Binni, *La protesta di Leopardi*, Firenze, Sansoni, 1973.

³⁶ Nel biglietto del luglio 1973, Dessì ringrazia Binni per la «prima buona lettura corroborante dopo un lungo periodo di sciocchezze e trivialità romane» (*Il carteggio Walter Binni-Giuseppe Dessì*, a cura di Francesca Nencioni, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 469).

tortura. Me ne dispiace perché invece giovano molto a Luisa, alla quale non dà noia la più assoluta mancanza del brutto appartamento sovraffollato. A lei fa bene l'aria di mare, il sole, la vicinanza di sua madre. Io non posso soffrire il pettine sporco che sta sempre sulla mensola del lavandino. Mi darebbe meno fastidio se fosse di mia madre? Mi offenderei se ad altri desse fastidio? Per giunta sono stato tormentato per tutto un mese da una fastidiosa dissenteria, quasi senza interruzione. Solo ora comincia a lasciarmi in pace. Ma non vedo l'ora di partire, di tornare a casa. Eppure torneremo anche negli anni prossimi perché sarei una bestia se privassi Luisa di tutti i benefici di Rimini e non le dessi la possibilità di godersi questo mese di riposo. Dato che solo la vicinanza di sua madre e di sua sorella le permettono di riposarsi. D'altra parte non posso nemmeno affermare che Rimini sia sempre tutta negativa. Forse giova anche a me; ma non me ne accorgo. Le piccole cose sgradevoli rovinano tutto il resto.

Ho preso la decisione di riprendere lo studio del greco.

Ogni mattina faccio lezione a Franca³⁷. Prima ho tentato anche col greco; ma mi sono dovuto limitare al latino perché del greco mi sono dimenticato quasi completamente. Col latino me la cavo ancora, grazie a Don Luigi Frau³⁸.

Rimini, 22 agosto 1973

Aspetto con impazienza di ripartire per Roma. Ho bisogno della mia casa.

Proibita a Praga una lapide sulla tomba di Palach³⁹: non mi piace.

Sono stanco di Rimini: starci mi costa una grande fatica. Basta! Basta! Basta! Ho voglia di riprendere a lavorare. Qui tutti gentili, premurosi. Ennio mi ha portato da Mestre l'auricolare per la radiolina regalatami da Lelia e le pile di ricambio. Mi ha regalato anche una pipa 'Savinelli'. Ma più che i regali contano le loro premure. Eppure ho bisogno di riprendere la mia vita consueta e ricominciare a scrivere – cosa per cui è necessaria la mia casa.

Rimini, 26 agosto

È giusto un mese che siamo qui; piove mattina e sera. Ieri abbiamo rivisto il film di Visconti *La caduta degli dei*⁴⁰: buon film pur con tutti i gravi difetti di Visconti. Durissima la critica del nazismo e dell'alta borghesia capitalistica; ma vi ci sguazza e si compiace nel rappresentare orge, perversioni sessuali (fino all'incesto), ed eccidi truculenti (massacro delle SA⁴¹ alleate alla famiglia Essembeck).

[29 agosto]

Siamo incerti se tornare a Roma o rimandare il rientro, dato che dovrebbero venire con noi anche i genitori di Luisa. Si parla con Lu; non sarebbe bene portarli con noi a Roma col pericolo incombente dell'epidemia di colera.

Si pensa poi di andarcene a Faenza. Stuanaz, poveretto, che ama Faenza, dove vorrebbe

³⁷ Nipote di Luisa.

³⁸ Don Luigi Frau, «il pretino magro e misero» (G. Dessí, *La scelta* cit., p. 130) che aveva insegnato a Dessí la morfologia e la sintassi del latino.

³⁹ Jan Palach (Všetaty, 1948-Praga, 1969), simbolo della resistenza anti-sovietica, scelse di immolarsi appiccandosi il fuoco in piazza Venceslao per attirare l'attenzione mondiale sull'occupazione militare della Russia in Cecoslovacchia.

⁴⁰ Film del 1969 diretto da Luchino Visconti, racconta la tragica fine della famiglia von Essembeck.

⁴¹ Il primo gruppo paramilitare del Partito Nazista.

passare i suoi ultimi anni (ne ha 82), è felice; ma ogni decisione qui è labile e soggetta a tutte le critiche.

Luisa però, buonissima come sempre, taglia corto decidendo di partire domani per Roma. Io, molto egoisticamente, ne sono felice.

Rimini, 29 agosto 1973

Luisa sta preparando le valige. Partiamo domani. «Il Resto del Carlino» reca notizie allarmistiche su casi sospetti di colera a Napoli e anche a Roma. Il «Paese Sera» che Luisa va a comperare dà notizie più rassicuranti. Si tratta di gastroenterite acuta. Cesira e Stuanaz (il “Nonno”), che devono venire a Roma con noi, si tranquillizzano. Anche il notiziario RAI conferma le notizie rassicuranti.

Grande terremoto in Messico. Circa 170 morti.

Il tempo non è buono. Abbiamo avuto qui forti piogge. Tuttavia ieri mattina si stava bene con la spiaggia semideserta. Luisa diceva che sarebbe bello stare qui ancora un poco a settembre. Io sono sempre impaziente di tornare a Roma. Il notiziario RAI delle 13 conferma in sostanza il grave sospetto di colera a Napoli⁴².

I morti per il terremoto in Messico sono (per ora) 745, ma solo tra molti giorni si potrà sapere il loro numero con maggiore esattezza.

Secondo Allende⁴³ lo sciopero degli autotrasportatori è costato circa 400 milioni di dollari e ha portato il Paese sull’orlo della guerra civile. A[llende] minaccia ancora la requisizione dei mezzi di trasporto.

Avantieri siamo stati a rivedere il film di Buñuel: *Il fascino discreto della borghesia*⁴⁴, che abbiamo trovato (anche Luisa) molto bello.

Sempre avantieri ho comprato, dopo molte discussioni con Luisa, una piccola pipa Ronson, che dovrebbe sostituire la Dunill che desidero da tanto tempo.

Ho promesso di non lasciarmi prendere dalla tentazione di altre pipe. In un anno ne ho comprate nove, più la Savinelli a doppio fornello Admiral... regalatami da Cottafavi.

[30 agosto]

Mi sveglio verso le otto, ascolto un po’ di musica, fumo la mia pipa nuova, una Ronson, ecc. Alle nove circa si sveglia anche Luisa e finisce di far le valige. Naturalmente, come c’era da aspettarsi, Stuanaz aveva fin da ieri colto la palla al balzo per dire che non sarebbe venuto.

Piove, ma decidiamo di partire lo stesso. È un’acquaruggiata, ma presto si trasforma in un acquazzone. La visibilità è scarsa, tanto che, dopo Faenza, Lu sbaglia e prende la strada di Modena invece che quella di Firenze; esce dal casello, rientra sull’autostrada e imbocca la strada giusta, procedendo sempre a velocità sostenuta. Brava, la mia Luisa. Arriviamo a Roma alle 8,30 molto stanchi.

[1 settembre]

Il «Paese Sera» annuncia in prima pagina: saliti a 165 i ricoverati a Napoli e Bari.

⁴² Il 29 agosto 1973 scoppiò a Napoli un’epidemia di colera, a causa delle scarse condizioni igieniche e del mancato smaltimento dei rifiuti. Il focolaio si estese successivamente a Bari, causando 30 vittime.

⁴³ Salvador Allende (Valparaíso, 1908-Santiago del Cile, 1973), Presidente del Cile dal 3 novembre 1970 fino al colpo di stato militare dell’11 settembre 1973, appoggiato dagli USA.

⁴⁴ *Le charme discret de la bourgeoisie*, film-summa dell’arte cinematografica di Luis Buñuel, del 1972.

Roma, 2 settembre

Siamo finalmente a casa, da ieri l'altro.

Siamo partiti da Rimini con una pioggerellina che presto, già per la strada di Faenza, si è trasformata in temporale. La pioggia batteva sull'asfalto con una violenza che sollevava un pulviscolo d'acqua simile a nebbia che rendeva la visibilità assai scarsa. Per fortuna il traffico non era intenso ma ogni sorpasso (e Luisa non rinunciava nemmeno a uno) diventava un gesto temerario. Il "Nonno" fin dal giorno prima aveva detto che non sarebbe venuto. Le notizie sul colera lo avevano spaventato. Non abbiamo insistito, naturalmente. Cesira invece non ha avuto un attimo di esitazione, brava e coraggiosa come Luisa. È a lei che Luisa somiglia, per fortuna. Non ha niente che faccia pensare che è figlia di Stuanaz, onesto e 'in fondo' buono, come dicono le figlie. Dopo Bologna Luisa, sotto la pioggia sempre più intensa, ha imboccato la strada Bologna Firenze, ma a causa della scarsa visibilità non abbiamo visto i cartelli che indicavano la deviazione per Firenze, l'abbiamo superata e ci siamo trovati su la strada di Modena. Dietro indicazioni della Polizia Stradale, siamo arrivati al casello di uscita per poi rientrare subito nell'autostrada riprendendo la direzione giusta. Luisa guida benissimo. Io prima, subito dopo la paralisi, ero sempre teso: ora invece mi sento a mio agio e fiducioso. Viaggiare con lei è diventato un piacere, anche se fantastico sempre di poter guidare di nuovo e sogno di comprare una Daf o addirittura una Mercedes automatica.

Subito dopo essersi accorta di aver sbagliato strada, Lu[isa] ha sentito fame e ha chiesto a Cesira un cosciotto di pollo arrosto, che ha mangiato continuando a guidare. Allora ho cominciato a preoccuparmi per tutto il brandy che aveva bevuto per «tenersi su» e l'ho esortata a finire con una bevutina di acqua minerale. Ho mangiato anch'io un po' di pollo arrosto e abbiamo continuato il viaggio fermandoci solo per fare pipì e rifornirci di benzina. Il cielo era cupo su l'Appennino, ma io sentivo che, al di là, avremmo trovato persino il sole, come poi è avvenuto realmente. Ci siamo fermati altre due o tre volte e siamo arrivati a Roma a buio alle 9,30. Ma che sollievo ritrovarsi a casa.

Pin-pan, a cui era stata somministrata prima della partenza una pastiglia di xamamina, non ha sofferto durante il viaggio, e si è mostrato soddisfatto di essere di nuovo a casa riprendendo subito le sue abitudini.

Appena arrivati Maria Lai è venuta a salutarci e a perorare la sua tesi, secondo la quale dovremmo andare ad abitare nel nuovo appartamento e lasciare questo.

Ma la cosa è assurda e ho cercato di spiegarglielo pur senza molto successo. Anche il portiere Mario ha fermato Lu nell'atrio sostenendo la stessa tesi di Maria. Lu era piuttosto seccata, e non finiva di lamentarsi con me, per questa intrusione. «Che interesse hanno, questi due, per insistere con tanto accanimento?». Mario portiere può darsi che abbia anche un interesse pratico, Maria no di certo. La sua è una partecipazione umana, anche se un po' discordante. Comunque né Mario né lei hanno più insistito, finora. Vedremo in seguito.

Ieri abbiamo fatto vedere l'appartamento alla Cesira, che lo ha molto apprezzato e dice che, in caso di bisogno, potremmo anche andare ad abitarci senza troppo disagio – a parte il fatto che non c'è il garage.

Tornando a Roma ho trovato anche l'assegno di 26... milioni della liquidazione, il cui pagamento è stato reso così rapido grazie all'intervento del Dott. Ajello, marito della gentile signora Cristina, segretaria della Cassa Scrittori.

Nel tardo pomeriggio viene a trovarci Luisa Collodi e resta a cena con noi. Come sempre †††.

[3 settembre]

Fantastico di riprendere metodicamente lo studio del greco, confortato da Muzio⁴⁵, che si offre anche di impartirmi qualche lezione e mi consiglia l'acquisto del vocabolario del Rocci⁴⁶. Discussione con Luisa a proposito di questa mia decisione. Fantastico anche di conseguire il brevetto di pilota. Tornando a Roma trovo a casa la liquidazione di 26 milioni e rotti e due mesi di pensione provvisoria. Visita di Luisa Collodi, che rimane da noi a cena.

Roma, 3 settembre 1973

Avviso di pagamento della pensione provvisoria relativa ai mesi di giugno e luglio '73.

[4 settembre]

A cena da Dinda. Oggi è il terzo anniversario della morte di Niccolò. Dinda è più che mai depressa. La villeggiatura in montagna non le ha giovato.

[5 settembre]

Parlando per telefono con Muzio Mazzocchi gli dico della mia intenzione di riprendere lo studio approfondito del greco. Occorre anzitutto che mi procuri un vocabolario tipo quello del Bailly⁴⁷, che ho sempre desiderato, Muzio, ch'è un valente grecista, mi consiglia l'acquisto del Rocci, che, a suo avviso, non ha niente da invidiare al Bailly. Discussione con Luisa, che vede nello studio del greco, un semplice perditempo, un modo per sottrarmi al mio lavoro più serio, cioè al romanzo.

Cara Lu, ha anche le sue buone ragioni, perché il mio tempo è molto limitato e io non dovrei davvero «perdere tempo». Benché la lettura dei classici greci nell'originale non possa dirsi davvero una perdita di tempo... Ma io ho anche intenzione di iscrivermi all'Aereo Club e di conseguire il brevetto di pilota. Potrei rimetterci l'osso del collo; ma è anche forse il solo modo di... guarire, o, quanto meno, di uscire da questa prigione a cui la paralisi mi ha condannato.

Lo so che questo potrebbe sembrare anche una forma di vitalismo dannunziano. Ma in realtà non lo è.

Sto leggendo *Horsy Set* (*Maneggio* – ed[itore] Longanesi – Premio Bancarella '71) di Pamela Moore⁴⁸. Mi sembra molto bello, almeno finora. Ha molto di europeo perché è anche un romanzo psicologico; ma supera molti europei proprio grazie al suo schietto americanismo, compresi i più quotati, come per es. Böll⁴⁹. Ma questo lo potrò dire con certezza solo a lettura finita.

Telefona e viene Carlo Lombardini. Ha fatto vedere a Tonino Guerra schemi del soggetto di un film. Io non prometto niente di preciso, ma secondo Lu anche così lascio sperare troppo, e ne nasce un'aspra, lunga, penosa discussione.

⁴⁵ Muzio Mazzocchi, colto grecista.

⁴⁶ La prima edizione del *Vocabolario Greco-Italiano* di Lorenzo Rocci risale al 1939, seguito dall'edizione definitiva del 1943 per i tipi della Società Dante Alighieri.

⁴⁷ François-Anatole Bailly (Orléans, 1833-1911), filologo classico, autore di un noto dizionario greco-francese, pubblicato nel 1894.

⁴⁸ Pamela Moore, *Il maneggio*, traduzione di Aldo Palumbo, Milano, Longanesi, 1972.

⁴⁹ Heinrich Böll (Colonia 1917-Borheim [Bonn], 1985), scrittore di area cattolica, Premio Nobel per la letteratura nel 1972.

Secondo lei devo cominciare subito il nuovo romanzo e scartare tutto il resto. In fondo ha ragione lei. Comunque ieri abbiamo acquistato il Rocci, che mi pare veramente ottimo.

[7 settembre]

Ho accettato di rispondere a un questionario della «Fiera letteraria» sugli intellettuali dissidenti dell'Unione sovietica. In un primo momento sono stato tentato di dire di no sospettando una specie di trabocchetto. Poi ho accettato e mi sono messo a ordinare i miei pensieri su la faccenda. Ho chiesto alcune informazioni a Ciccio Telese, che gentilmente si è offerto di venire qui con Giovanna per discutere meglio alcuni particolari.

Il Commissario di Sicurezza del quartiere mi telefona per chiedermi quando può venire da me a chiedere alcune informazioni relative – lui dice – alla mia nomina a Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica⁵⁰. Luisa molto meravigliata e divertita si mostra del tutto disinteressata quando apprende che «l'alta onorificenza» non ci porterà il benché minimo vantaggio economico.

[8 settembre]

Cesira è sempre qui, aggiusta mie camice e vestiti di Luisa, che si decide a comprare una piccola macchina da cucire elettrica d'occasione trovata in un negozio vicino a casa.

Prima di cena andiamo a vedere al cinema Adriano il film *Delitto Matteotti* di Florestano Vancini⁵¹, film piuttosto didattico ma ben fatto e utile, specie per i più giovani, che ignorano i fatti raccontati nel film.

Roma, 12 sett[embre] 1973

Ho ancora, qui sulla scrivania le poesie – purtroppo – di Claudio Claudi, inviatemi dalla sua folle madre. Continuo a essere oppresso da una grande stanchezza. Sono tanto stanco.

Roma, 22 settembre 1973

Giornata cominciata tempestosamente perché sveglio Luisa alle 9. Lei avrebbe voluto dormire fino alle 11. Aveva ragione lei di voler dormire, ma ha fatto male, come sempre, ad arrabbiarsi tanto. Calmatesi un po' le acque, usciamo assieme e io accetto volentieri il suo invito anche perché spero che Tirelli mi abbia procurato il *Piccolo lessico* Berrini-Boella della Paravia⁵². Invece poi non era arrivato. Avendo letto da poco *Il Maneggio* di Pamela Moore, compro *Cioccolata a Colazione*⁵³ della stessa autrice. Mai l'avessi fatto, perché Lu lo considera un libro indecente, e arrivata a casa, lo butta con rabbia dalla finestra. Io vado giù a raccogliarlo e siamo sul punto di litigare di nuovo. Per fortuna una telefonata del Dott. Fontana, Direttore della Sezione Olaf della SIAE annuncia il prossimo arrivo di altri 9.800.000 lire di diritti di *Paese*, e questo rimette le cose a posto. Il resto della giornata passa in pace, ma non scrivo una riga, né faccio le ricerche necessarie per documentarmi. Per lavorare ho bisogno di essere in armonia. Senza di

⁵⁰ Onorificenza di prima classe dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

⁵¹ Film del 1973, diretto dal Florestano Vancini, con Mario Adorf nel ruolo di Benito Mussolini e Franco Nero in quello di Giacomo Matteotti.

⁵² Osvaldo Berrini, Umberto Boella, *Piccolo lessico greco-italiano*, Torino, Paravia, 1961.

⁵³ Pamela Moore, *Cioccolata a colazione*, Milano, Mondadori, 1957. Probabilmente Dessí aveva acquistato la ristampa del 1973.

questo sono letteralmente bloccato, come mi accadeva con Lina. Ieri abbiamo avuto, ospite di passaggio, Rina Doro, reduce da una cura ad Abano. Conversando, parlando del passato, mi ricorda le 400.000 lire che mi prestò generosamente a Grosseto, credo nel 1952, quando comprai dal Comune la Lancia Ardea. Una volta, molti anni fa, le avevo restituito la somma, ma lei mi aveva rimandato indietro l'assegno, pensando che, in quel momento, facessi molta fatica a saldare quel mio debito. Dopo di allora, per quanto possa sembrare strano, mi ero completamente dimenticato della cosa. Meno male che ora lei me lo ha ricordato. Lunedì Lu le spedirà la somma facendole versare dal Banco di Roma sul suo conto corrente, di cui le abbiamo chiesto il numero per telefono ieri sera. Ieri sera ho raccontato la cosa a Dinda, che è rimasta strabiliata. Ma abbiamo fatto un'analisi psicologica del fatto. È stata una piacevole serata. Parlato anche di Niccolò serenamente, ricordando i vecchi tempi.

Roma, 26 settembre 1973

Seduta della Commissione centrale di controllo per gli spettacoli R.A.I.-TV (è il 2° giorno). All'uscita, il presidente Delle Fave⁵⁴ mi annuncia la morte della Magnani⁵⁵. Lì per lì non capisco, poi, subito dopo il viso della grande attrice si precisa nella mia memoria come su uno schermo. Io non sapevo nemmeno che fosse gravemente ammalata e fosse stata sposata⁵⁶. La notizia mi dà una vera tristezza. Scambio qualche parola con A[ugusto] Frassinetti, che partecipa a queste riunioni più tronfio e indisponente che mai. Durante la seduta <...>

[27 settembre]

Morte di Anna Magnani. Mi comunica la notizia il Presidente RAI TV Delle Fave molto laconicamente ma visibilmente addolorato. E così la povera M[agnani] è morta. Io, che non sapevo nulla dell'operazione subita dall'attrice e delle sue condizioni di salute, rimango un momento perplesso, senza capire. Poi mi sento invadere da un'onda di dolore. Dopo cena, con Lu, tutti e due commossi, assistiamo al film *1870* (di Giannetti)⁵⁷, che non avevamo mai visto. È stupendo.

Roma, 27 sett[embre] 1973

Preannunciato da una telefonata di Mimmo Porzio, ricevo la prima copia di *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo*. La copertina avrebbe potuto essere bellissima con l'immagine da me fornita di Boldrini⁵⁸. Ma i grafici di Mondadori hanno voluto aggiungere, inquadrare e siccome non hanno gusto hanno fatto una [...]. L'immagine è: *La passeggiata nel bosco*, che si trova nel museo di Capodimonte.

Mi telefona da Villacidro Lisetta Pinna. Il presidente dell'associazione Combattenti, Cav. Pinna, vorrebbe avere il film *La trincea*; gli dico che deve rivolgersi al Presidente Delle Fave o chiedere una replica. Non credo che la otterranno...

⁵⁴ Umberto Delle Fave (San Severo [Foggia], 1912-Roma, 1986), politico e deputato, presidente della RAI dal 24 marzo 1970 al 22 aprile 1975.

⁵⁵ Anna Magnani si era spenta a Roma il 26 settembre 1973, per un tumore al pancreas.

⁵⁶ La Magnani aveva sposato nel 1935 il regista Goffredo Alessandrini.

⁵⁷ *Correva l'anno di grazia 1870*, film del 1971 di Alfredo Giannetti; con Anna Magnani e Marcello Mastroianni nel ruolo di protagonisti.

⁵⁸ Il pittore espressionista Gustavo Boldrini (Venezia, 1927-1987).

[28 settembre]

Massimo d'Avack⁵⁹ mi annuncia la venuta di Vi[ttorio] Sereni per i giorni giovedì 4 e venerdì 5 ottobre.

[1 ottobre]

Riunione negativa e forse finale con Storelli⁶⁰, la Ferrero⁶¹, Luisa Collodi e Vittorio Cottafavi.

Roma, 2 ottobre 1973

Ieri, in casa, riunione con Luisa Collodi, Fabio Storelli e la Signora Ferrero, Cottafavi. Storelli sempre più cretino, ma anche evidentemente condizionato da Romanò, la Ferrero, ostinata, presuntuosa. Chiedevano altre riduzioni del copione, che criticavano nella sua struttura, accusando anche Cottafavi per la sua scarsa (quasi nulla) partecipazione alla sceneggiatura. Ma erano, sia Storelli che la Ferrero, evidentemente fuori strada e venuti con l'intenzione di portare la polemica fino alla rottura. Cosa che è avvenuta. Io ho detto che della versione televisiva del romanzo me ne frego, se deve portare ad una degradazione del romanzo.

Luisa poi è rimasta con noi a cena e abbiamo finito bene la serata.

[3 ottobre]

Ore 18 Avv. Scipioni – Tener pronta traduz[ione] spagnola *Giustizia* e lettere SIAE relative IVA.

[4 ottobre]

Vittorio Sereni.

[5 ottobre]

Vittorio Sereni.

Spedite 136 copie in omaggio di *Introduzione alla Vita di Giacomo Scarbo*.

[8 ottobre]

Telefonare al Cancelliere dell'Accademia dei Lincei.

Roma, 11 ottobre

A cena da Dinda. Ci troviamo Carla Macchia e Luisa Collodi, che però se ne vanno quasi subito. Dinda sempre molto giù. Si parla, come sempre, degli anni passati e di comuni amici. Parlano anche del mio ultimo libro (*Introduzione*), con molte lodi.

Da una quindicina di giorni ho cominciato a scrivere un nuovo libro che intitulo provvisoriamente *Il bianco e il nero*, o *Il giorno del giudizio*.

⁵⁹ Massimo D'Avack, sceneggiatore.

⁶⁰ Fabio Storelli (Roma, 1937), autore drammatico e funzionario della RAI, si è occupato dei palinsesti dedicati alla prosa.

⁶¹ Probabilmente l'attrice Anna Maria Ferrero, nome d'arte di Anna Maria Guerra (Roma, 1934), dal 1962 sposata con Jean Sorel.

Roma, 12 ottobre

Mi alzo tardi. Dovrei mettermi subito a lavorare (scrivere) ma indugio ad ascoltare una conversazione sull'*Edipo re* di Sofocle ripreso da autori moderni come Gide e altri. Ora però bisogna che mi riscuota e mi metta alla macchina da scrivere, tralasciando alcune lettere e telefonate.

Roma, 16 ottobre 1973

Mi scrive da Ferrara una mia ex-alunna delle magistrali, Anna Maria Venturini, ora Laucici⁶², per chiedermi notizie bibliografiche. Sua figlia Paola, che finisce le magistrali, vuole presentarmi come autore moderno al suo esame di diploma, come già tante diplomande hanno fatto. Ricordo il gruppo piuttosto vivace di cui la Venturini faceva parte. Una volta m'imbattei nel gruppo in corso Giovecca. Ero con Lina, e le ragazze scoppiarono in una risata, forse perché vedevano il loro giovane professore di latino a spasso con una donna, forse perché io ero basso e Lina alta, forse perché lei era vestita in modo un po' stravagante, forse per la sorpresa, forse per niente. Non era comunque una risata proprio innocente, a dispetto degli allegri saluti, e Lina ci rimase un po' male.

[19 ottobre]

Prima recensione su *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo*; è di P[iero] Dallamano⁶³ su «Paese Sera». Lamenta il fatto che del libro non siano state date sufficienti notizie, e mi pare che abbia ragione. Io avevo consigliato a Sereni di far precedere il breve romanzo da una prefazione, come già era stato fatto per *I Passeri* ma, forse per ragioni di economia, il mio consiglio è stato lasciato cadere. Il risvolto di copertina e la bibliografia non bastano. A parte questo, il giudizio di Dallamano è positivo. Ma a me interessano i giudizi di critici qualificati, e il D[allamano] non lo è.

[9 novembre]

Spedito a F[rancesco] 1.000.000 il 10 ottobre a nome di F[rancesco] D[essi] F[ulgheri] c[onto]/c[orrente] 4863 presso Cassa di Risparmio di Macerata, filiale di Camerino.

[13 novembre]

Visita di Storelli, che vuol farmi credere di esser venuto di sua iniziativa per farmi una proposta, mentre è evidente che è un emissario del *pesce fondus*, cioè Romanò.

In breve, per sbloccare l'*empasse* della realizzazione televisiva di *Paese*, mi propone di sbolognare Vittorio Cottafavi. Se è necessario, si faccia, gli dico, ma... con *judicio*, con molta molta cautela.

Chi si mette al posto di Cottafavi? Mi dice che D'Anza⁶⁴, Leto⁶⁵ o Castellani⁶⁶ potrebbero fare anche meglio. Ma il rischio è mio. Manica di cialtroni! [...].

⁶² La lettera in questione, datata 12 ottobre 1973, è conservata nel Fondo Dessi alla segnatura GD.15.1.269.1

⁶³ *I turbamenti di Giacomo Scarbo*, uscito su «Paese sera» il 17 ottobre 1973. Le «notizie essenziali [...] [il] lettore e acquirente della ristampa mondadoriana le viene a conoscere solo attraverso la bibliografia dell'autore in calce alle note biografiche; possono sfuggire ai dilettanti»: questa la critica di Dallamano nei confronti dell'«estrema pudicizia» dell'editore.

⁶⁴ Daniele D'Anza (Milano, 1922-Roma, 1984), regista e sceneggiatore televisivo.

⁶⁵ Marco Leto (Roma, 1931), regista e sceneggiatore.

⁶⁶ Renato Castellani (Varigotti [Savona], 1913-Roma, 1985), regista e sceneggiatore, tra i più significativi del cinema neorealista.

[14 novembre]

Due crisi stenocardiche fortissime e dolorose, forse causate da una medicina sbagliata: il trasicor, ordinatami dal cardiologo Dott. Gastaldo.

Avevo già avuto altre 5 crisi di seguito, nel giro di una decina di giorni, ma parevano essersi fermate. Appena preso il trasicor sono ricomparse.

Luisa, come al solito, mi cura meglio di qualsiasi medico. Non so cosa farei senza di lei. «Cosa farei senza di voi, zio Raimondo?» Parole di Angelo Uras a zio R[aimondo] nella sceneggiatura di *Paese*. Io e L[uisa] C[ollodi] ci ridevamo. Era diventato uno scherzo ricorrente.

[17 novembre]

Sto meglio. Da due giorni non ho crisi, benché in certi momenti abbia sentito che stava arrivando. Ho fatto come quando si cerca di trattenere uno starnuto.

Luisa mi regala il Bulova Accutron⁶⁷ che desideravo tanto.

[18 novembre]

Vittorio Sereni mi comunica, per mezzo di Dinda Gallo, la II edizione dello *Scarbo*. Il giornalista di Belsito mi conferma che la 1^a ed[izione] è esaurita.

Continuano i preparativi per i festeggiamenti al Gremio. Falqui molto preoccupato per il suo discorso. Cerco di tranquillizzarlo.

Nessuna risposta di Polillo⁶⁸, al quale ho scritto riguardo all'IVA.

[19 novembre]

Maria Pia mi telefona per dirmi di essere molto ammalata. Non riesco a crederci per quel tanto di ambiguo che c'è sempre in lei. Mi dice anche che le ultime cure mediche le hanno molto giovato e che la sua pelle è tornata liscia e fresca come quando aveva vent'anni.

Ho voglia di comprare l'*Organon* di Aristotele nell'edizione Laterza⁶⁹, che ho visto da Tirelli, benché non ami molto questo filosofo. Leggo qua e là il *Discorso di metafisica*⁷⁰ di Leibniz, ma non mi entusiasma come, ai bei tempi la *Monodologia*. Vorrei trovare la *Teodicea*⁷¹, ma chi l'ha tradotta? Chi l'ha pubblicata in Italia?

[23 novembre]

Il «pittore e scultore» Campus⁷², che ha voluto farmi dono di una cartella di suoi disegni, viene a trovarmi a casa per farmarli. Vorrebbe che io presentassi al Festival dei due Mondi di Spoleto alcuni «artisti» sardi. Gli dico subito di no, ma lui insiste. Vuole almeno che gli permetta di presentare insieme con alcune sue opere i miei libri. Gli dico che non vedo come ciò possa avvenire. Alla fine gli indico il solo libro che potrebbe essere presentato al Festival: *Eleonora di Arborea* e gliene regalo una copia.

⁶⁷ Si tratta di un orologio.

⁶⁸ Sergio Polillo, dal 1964 direttore generale della Mondadori, in seguito presidente.

⁶⁹ Aristotele, *Organon*, introduzione, traduzione e commento di Giorgio Colli, Bari, Laterza, 1970.

⁷⁰ Il saggio *Discours de métaphysique* del 1686.

⁷¹ Gli *Essais de Théodicée sur la bonté de Dieu, la liberté de l'homme et l'origin du mal* del 1710 furono tradotti in italiano da Massimo Marilli, per l'editore Fabbri.

⁷² Giovanni Campus (Olbia, 1929), pittore e scultore.

Tutto questo chiasso mi frastorna. Non sto bene, privato di colpo delle medicine per fare delle analisi. C'è intorno una tristezza opprimente, un clima di guerra, benché a me il divieto di adoperare la macchina di domenica sembri, a parte la crisi del petrolio⁷³, una buona cosa.

[2 dicembre]

La TV annuncia senza commenti la morte del Generale Giacomo Carboni⁷⁴.

Visita dell'Avv. Cavalieri alle 11. Si decide di scrivere a Sergio Polillo Direttore generale della Mondadori che sono disposto ad aprire il registro IVA. Si chiude così una lunga polemica. Avrei forse fatto bene ad aprire subito il registro senza discutere, benché non fossi convinto. Ma c'è poco da essere convinti o no di fronte a una legge fatta male. Siamo sempre governati da una manica d'imbecilli.

[3 dicembre]

Storia Segreta della Gestapo / Presentata da Jean Dumont / Testi di André Brissaud / Fabrice Laroche / Jean Mabire / Francois D'Orcival / Edizioni Ferni – Ginevra 1972⁷⁵.

[12 dicembre]

Assegnazione del Premio Su Nuraghe. Ma io non posso andarci.

Telefona da Milano Maria Carta offrendosi di ritirare il premio per me e promettendo di venire domani a trovarmi, nel pomeriggio.

Roma, 18 dicembre 1973

Ieri a Fiumicino orribile strage compiuta da un commando israeliano⁷⁶. L'indignazione inesprimibile si trasforma in angoscia senza nome. Il mio medico, Francesco Teneriello, venuto per una visita di controllo, dice: «Forse, a conti fatti, Adolfo non aveva tutti i torti», per significare che anche gli ebrei hanno la loro parte, e non piccola, di responsabilità. No, no, no, no e no, il fascismo, il nazismo mai. Ma forse era solo una battuta. Almeno lo spero, per poter continuare a stimarlo.

Siamo ancora senz'acqua, il riscaldamento razionato, mancano i generi di prima necessità, come pasta e zucchero. Sembra di essere in tempo di guerra. Luisa ha telefonato a Lelia per esortarla a non venire a Roma in aereo ma in treno. Immagino le discussioni con Ennio, al quale invece viaggiare in aereo piace molto. Ma forse si convincerà leggendo i giornali.

Roma, 20 dicembre

Nel tardo pomeriggio visita di Letizia Franchina, Anna Vanara⁷⁷ e Anna Franchina⁷⁸, detta anche Anna «nostra». Mi portano diverse copie dell'*Introduzione* da firmare per dei

⁷³ La crisi energetica del 1973 fu causata in larga parte dall'improvvisa interruzione del flusso dell'approvvigionamento di petrolio proveniente dalle nazioni appartenenti all'Opec (Organization of the Petroleum Exporting Countries).

⁷⁴ Giacomo Carboni (Reggio Emilia, 1889-1973), generale e agente segreto.

⁷⁵ *Storia segreta della Gestapo*, presentata da Jean Dumont, Ginevra, Ferni, 1972.

⁷⁶ La strage che colpì l'aeroporto di Fiumicino (17 dicembre 1973), frutto di un attentato terroristico palestinese, causò 32 vittime.

⁷⁷ Compagna di università e amica del cuore di Letizia Franchina, chiamata da Dessì Visnù per il colorito olivastro e i tratti vagamente orientali (notizia di Letizia Franchina).

⁷⁸ Cognata di Letizia Franchina.

loro amici, e per me e Luisa alcuni di quegli accendini di plastica che non si ricaricano. Vanno via molto tardi. Dopo cena si rompe la lavatrice e ci allaga la casa. Luisa lavora per asciugare ma bisogna chiamare Mario per far chiudere il rubinetto centrale che non riuscivamo a trovare. Io non ho potuto aiutarla. Ha dovuto far tutto da sola, come sempre. Di mattina Bocelli mi annuncia un suo articolo sulla «Stampa» che dovrebbe uscire domani venerdì 21 col titolo *Dessí recuperato*⁷⁹.

Roma, 21 dicembre

Aspetto che qualcuno mi porti «La Stampa» per vedere se c'è l'articolo di Bocelli. Ci siamo alzati tardi, stanchi. Aspetto anche di sentire il nuovo disco di Maria Carta, al quale ho fatto la presentazione⁸⁰.

Oggi dovrebbe anche venire a cena da noi Francesco Matta⁸¹, sindaco di Villacidro, che ha annunciato ieri il suo passaggio per Roma.

È morto il Generale Cadorna⁸². Assassinato in Spagna il capo del governo Carrero Blanco⁸³. Non posso reprimere un poco cristiano senso di soddisfazione.

Viene a farci visita Maria Proia, dopo mesi di malattia. Soffrì prima di una broncopolmonite, poi l'incertezza dei medici e il prolungarsi della malattia fece temere il peggio: si è parlato di cancro.

⁷⁹ Il titolo scelto sarà *Memoria di Dessí*, edito sulla «Stampa» il 21 dicembre 1973.

⁸⁰ Si tratta di *Amore disperadu/Ave Maria* uscito nel 1974.

⁸¹ Tra la corrispondenza di Dessí compaiono due lettere di Francesco Matta datate 1972 (cfr. documenti corrispondenti alle segnature GD.15.1.323.1-2).

⁸² Raffaele Cadorna (Pallanza [Verbania Cusio Ossola], 1889-Verbania, 1973), figlio di Luigi Cadorna, generale e politico.

⁸³ Luis Carrero Blanco (Santoña, 1904-Madrid, 1973), militare e politico, capo del governo durante il franchismo, ucciso dall'ETA.

DIARIO 1974

[1 gennaio]

Sono qui Lelia, Carla e Franca¹. Luisa è di buon umore, mi sembra contenta. Io ho in mente di cominciare a scrivere il nuovo romanzo, ovvero la continuazione di *Paese d'ombra*. A un tratto Luisa mi chiede se ho voglia di dipingere. Dico subito di sì «Se mi aiutate, s'intende, se mi fate da assistenti!». Sono entusiaste. È un piacevole modo di sfuggire all'impegno di mettermi a scrivere. Comincerò il romanzo tra qualche giorno. Come sono buone, indulgenti, gentili e care.

[2 gennaio]

Dopo cena, visita di Mila e Vittorio Stella e Dinda, che mi portano un certo numero di estratti dell'articolo pubblicato da Vittorio su «Trimestre». L'articolo è veramente molto bello, acuto. Faccio omaggio a lui e a Mila dell'*Introduzione*, con una dedica augurale, ma dimentico di firmare.

Interpretando per mio conto il fatto, arrivo a concludere che si tratta di un inconscio atto di umiltà – cosa in me non frequente.

[3 gennaio]

Telefonato a Donatella Chimenti-Vassalli per farle gli auguri di buon anno.

Telefonato alla Sede romana di Mondadori per cercare D'Avack. Mi risponde molto gentile, come sempre, la Signora Mirella Felici.

Roma, 8 gennaio

Rina Doro di passaggio per Roma, viene a cena da noi. È diretta a Parma, dove va a trovare il nipote Marco Cordella², diventato improvvisamente famoso per i dispositivi importati dall'America per le diagnosi precoci delle malattie dell'occhio.

L'ho trovata molto invecchiata, ma è sempre una buona affettuosa amica che mi è molto cara.

Telefona Don Angelo Pittau, reduce per la seconda volta dal Viet-Nam. Verrà domani alle 18 circa.

[9 gennaio]

Nicoletta Occelli Testi / Via S. Martino, 44 int. / San Remo.

[16 gennaio]

De Maria della Mondadori mi telefona da Milano per chiedermi se sono d'accordo di mandare subito in macchina la ristampa de *Il Disertore*. Sono d'accordo.

[17 gennaio]

Intervista televisiva di Mirella Como per la Rai. Intervista generica, varia, in certo senso brillante. Credo sia riuscita bene. Sarà trasmessa fra tre settimane.

Era su «Sette Giorni» l'intervista di don Angelo Pittau.

M[aria] Lai viene a trovarci con una sua amica fisioterapista, Sig. Marisa Mancina. Sembra molto efficiente e simpatica. S'interessa al mio caso. Parlando risulta che conosce il Prof.

¹ Sorella e nipoti di Luisa.

² Marco Cordella, attualmente direttore della cattedra di Oculistica dell'Università di Parma.

Formica³ e io le riferisco il suo verdetto definitivo sulla mia mano sinistra. Si scandalizza, esamina la mano accuratamente e conclude che la mano è ancora recuperabile. Si decide che si farà un tentativo, benché lei non possa più recarsi a casa dei pazienti per i suoi impegni di madre di famiglia.

[18 gennaio]

Non esco da giorni e giorni. Ora (h. 18) Lu è andata dal parrucchiere. D'altra parte ne aveva veramente bisogno.

[28 gennaio]

Fisioterapista Sig. Marisa Mancia.

Dopo cena Maria Lai.

[29 gennaio]

Nel pomeriggio telefonato all'Avv. Cavalieri per sollecitare la sua azione circa il fisco. Mi rassicura e mi convince circa il suo modo di trattare la questione e promette di venire qui quanto prima per farmi firmare la dichiarazione che dovrebbe avere un effetto liberatorio, circa i gravami del 1973.

Ieri è venuta per la prima volta la mia nuova fisioterapista, Signora Marisa Mancia, una donna sulla cinquantina, che mi sembra molto efficiente. Secondo lei posso recuperare ancora molto per quanto riguarda il braccio e la mano sinistra. È riuscita a infondermi una certa fiducia. Credo comunque che sia bene tentare. Anche Luisa è dello stesso parere, benché un po' preoccupata per il tempo che perderò. Certo, se non otterrò risultati positivi, sarà tempo perduto, tempo e quattrini. Ma anche il tentativo, l'impegno saranno utili.

[1 febbraio]

Telefona De Maria da Milano a proposito della ristampa del *Disertore*. (Ha qualche idea per la copertina? Desidera correggere le bozze? Certo, desidero correggere le bozze. Non ho nessuna idea per la copertina, preso così di sorpresa).

Telefona Lina Dessì⁴ da Cagliari per chiedere notizie della salute.

[4 febbraio]

Francesco e Patrizia ripartono dopo due giorni di permanenza a Roma, ospiti nostri. F[rancesco] mi dice che Lina forse dovrà subire un'operazione per una flebite a una gamba – cosa non grave, dice. Tra poco F[rancesco] darà il concorso per l'assistente a Firenze. Non ne ritrarrebbe grandi vantaggi, anche se lo vincesse. Tanto più che probabilmente l'Univ[ersità] di Firenze non gli concederebbe di conservare l'incarico di Etologia nell'Università di Urbino – incarico per il quale non è nemmeno pagato. Non mi pare che abbia molta voglia di sposare Patrizia, e me ne dispiace. Anche lei d'altra parte parlando con me e con Luisa, disse una volta: «non so se mi piacerebbe sposare F[rancesco]». La cosa migliore da fare è di non sollecitarli, di non parlarne nemmeno se non ne parlano loro. Io però non mi sento del tutto a posto di fronte ai genitori della

³ Carlo Formica, specialista in Ortopedia e Traumatologia e in Chirurgia vertebrale.

⁴ Cugina dello scrittore.

ragazza perché favorisco in tutti i modi i loro incontri, la loro (diciamo così) relazione, e mi assumo quindi, almeno in parte, la responsabilità. Vorrei che F[rancesco] fosse più generoso con P[atrizia]. Ma non ci posso far nulla. Credo che Lina sia decisamente contraria a P[atrizia] e questo credo influisca molto su F[rancesco].

[5 febbraio]

Ieri, la fisioterapista, Signora Marisa Mancina, mi impartisce a domicilio la 3^a (o 4^a) lezione. È bravissima e mi pare che la cura sia proficua. Ho molta fiducia. Mi porta anche in prestito *Tempeste di Primavera* di Frank Thiess⁵. Durante la cura parliamo sempre molto. Mi giunge, per la prima volta puntualmente, l'assegno bancario della pensione, decurtato delle tasse. È tuttavia sempre una buona pensione: 640.000 lire.

Ausonio Tanda, dopo molto tempo, dal '71 (16 febbraio, al tempo della mia operazione) si fa di nuovo vivo, telefona e viene a trovarmi.

Muzio Mazzocchi, per mezzo della D.ssa Morelli, mi procura le *Catéchisme positiviste* di A[uguste] Comte, della Biblioteca Naz[ionale] in via di trasferimento a Castro Pretorio⁶. Potrò tenerlo solo 7 giorni, e così mi sono impegnato di fare. Il libraio Tombolini ha il *Cours de philosophie positiviste* del Comte e me lo manderà appena può. Spera anche di trovarmi i saggi del De Sanctis su Hegel Schelling e Fichte, ed[itore] Laterza.

[9 febbraio]

Tombolini mi dice che solo lunedì o martedì potrà mandarmi i libri perché il sabato i magazzini son chiusi.

Sono sempre molto raffreddato, credo si tratti di una bronchite. Molto catarro. Luisa mi ha fatto fare l'aerosol e mi ha riempito di pillole. Lei per fortuna sta meglio.

Ma ha voluto assolutamente riprendere ad andare a scuola, mentre pretende che io stia a letto. Obbedisco.

[22 febbraio]

Ricevo dalla Mondadori le solite 2 copie di rito della seconda edizione di *Introduzione*, che sarebbe dovuta uscire durante le feste, mentre allora le librerie erano sfornite essendosi la 1^a ed[izione] esaurita in pochi giorni. Mi sarei aspettato una simile negligenza dalla Feltrinelli, mai dalla Mondadori. Ma tant'è.

[24 febbraio]

Visita di Ausonio Tanda, il quale mi dice che Francesco Spanu-Satta sta male.

Poco dopo telefona Franco da Sassari. Francesco S[panu] S[atta] sta male (dice), è molto grave, ha avuto un infarto. Io dico che mi auguro e spero che si rimetta; non sempre l'infarto è mortale. Franco tace.

Alla una di stamane è morto Francesco Spanu-Satta a Porto Conte⁷, per infarto. Nessuno mi dice niente, ma io vedo in sogno il funerale (vedi 25 febb[raio]).

⁵ Il romanzo di Frank Thiess, *Tempeste di Primavera*, tradotto da Anita Rho, uscì per la prima volta per l'editore Frassinelli nel 1939.

⁶ La Biblioteca Nazionale di Roma ha tuttora sede in viale Castro Pretorio, 105.

⁷ La baia di Porto Conte dista circa 20 chilometri da Alghero.

Roma, 24 febbraio

È morto a Sassari (Porto Conte) Francesco Spanu Satta, di infarto. Aveva 62 anni era un amico carissimo. Condirettore e segretario del Consiglio di Amministrazione e capo dell'ufficio stampa della Cassa del Mezzogiorno era in grado di informarmi di quanto avveniva di importante in Sardegna e della politica nazionale. La nostra amicizia risaliva al 1943, quando a Sassari, per sua iniziativa, fondammo «Riscossa», il primo giornale antifascista in Sardegna dopo la caduta del fascismo. Era informatissimo, attento, intelligente, molto premuroso con me, specie dopo la mia malattia.

Lascia la moglie, Nia Solinas, di 47 anni e due figli, Giovanni, studente universitario e Emilia, sposata a un sassarese ben sistemato, con un nipotino.

Conoscendo l'affetto che ci legava, Luisa non ha ritenuto opportuno informarmi subito della sua morte, né ha permesso che lo facesse Ausonio Tanda, tornato a trovarmi dopo una lunghissima assenza. Ma la notte tra il 24 e il 25, verso il mattino, ho sognato di essere a Sassari in una casa del Corso V[ittorio] E[manuele]. Non vi erano mobili di legno ma solo tavoli e grandi mensole di marmo come in un obitorio. Francesco S[panu] S[at]ta era seduto a uno di questi tavoli e giocava a carte. Mi furono mostrati vasi di cristallo pieni di fave candite che avevano, nel sogno, il potere di allungare la vita e altre virtù terapeutiche. Poi la casa si affolla di gente vestita di scuro, tutti borghesi, come al Gremio dei Sardi in Via Vittoria Colonna 1. Strette di mano, frasi di condoglianza. Era una visione del funerale che avrebbe avuto luogo qualche giorno più tardi. La mattina del 25, verso le 9, l'On. Mariano Pintus⁸ telefona per annunciare ufficialmente il decesso del mio amico. Solo allora Luisa, alla quale avevo già parlato dello strano sogno, ritenendomi preparato a ricevere la notizia, mi disse tutto. La morte di F[rancesco] S[panu] S[at]ta è una grave perdita, non solo per me e per la famiglia, ma anche per la Sardegna. Lascia incompiuto un libro molto importante sulla caduta del fascismo in Sardegna e la formazione dei partiti democratici⁹. Avremmo dovuto curare insieme un'antologia di «Riscossa» contenente molti rarissimi documenti che solo lui era in grado di sfruttare.

Un buon articolo di Luigi Baldacci su «Epoca» (24 febbraio 1974)¹⁰. Molto corretto, ma ritorna ancora sulla vieta questione del romanzo vecchio e del romanzo nuovo, sostenendo solo per questo che *Introduzione alla vita* è di gran lunga superiore a *Paese d'ombre*. Bisogna dedurne che anche il bravo Baldacci è [...].

Riprendo a leggere sistematicamente l'*Etica* di Spinoza, guidato anche dallo studio di Giuseppe Renzi¹¹, che trovo chiarificatore e molto utile.

È importante per me questa rilettura a distanza di tanti anni. Ripenso sempre al mio carissimo Delio Cantimori, col quale mi piacerebbe poter parlare ora di Spinoza. Ma anche qui la morte ha coperto tutto portandomi via un amico carissimo e un maestro insostituibile¹². Sto cercando di procurarmi un buon testo latino dell'*Etica*. Ma chi potrà

⁸ Mariano Pintus (Luras [Olbia-Tempio], 1916-Roma, 1983), giornalista e politico, presidente del Gremio dall'aprile 1973 al maggio 1980.

⁹ Il già ricordato volume *Il dio seduto. Storia e cronaca della Sardegna, 1942-1946*.

¹⁰ In *Un nuovo Giuseppe Dessì nella vecchia Sardegna*, pubblicato su «Epoca» il 24 febbraio 1974, Luigi Baldacci scrive che «La [...] portata e il [...] significato artistico [di *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo*] sono di molto superiori a *Paese d'ombre*».

¹¹ Giuseppe Renzi, *Spinoza*, Roma, Formiggiani, 1929.

¹² Sul ruolo di maestro di Cantimori nei confronti di Dessì sia consentito il rimando a F. Nencioni, *I maestri e Le lettere di Delio Cantimori: dal maestro all'allievo*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e*

illuminarmi ora? Ho cominciato anche la lettura del *Discorso sul metodo* di Descartes, che al tempo della biblioteca murata avevo appena annusato¹³.

Quanto tempo perduto!

[25 febbraio]

L'On. Mariano Pintus telefona per dire che F[rancesco] è morto ieri alla una ad Alghero. Penso a Nia, ai figli. F[rancesco] era un amico carissimo. Lu piange in silenzio. Stanotte ho fatto un sogno strano, come se già sapessi della morte di F[rancesco]. Eravamo a Sassari in corso V[ittorio] E[manuele]: una casa grande, di rappresentanza, tutta marmo come una tomba. In vasi di cristallo vi erano fave candite che avevano il potere di allungare la vita. Molta gente, come a un funerale.

[15 marzo]

Falqui, ricoverato nella clinica Coldinava per un'artrite, si aggrava improvvisamente. Mi dicono che soffre moltissimo, ma non vuole che si sappia dov'è e tanto meno che lo si vada a trovare.

Lo mando a salutare per Ernestina.

[17 marzo]

Altomonte mi annuncia per telefono la morte di Falqui e mi chiede una breve testimonianza per il «Tempo»¹⁴. Sono tentato di rifiutare, ma ci ripenso e accetto.

Scrivo una pagina e mezzo, che Altomonte si fa poi dettare per telefono nel pomeriggio perché il giornale deve andare in macchina.

[18 marzo]

I funerali di Enrico Falqui al Verano.

Io non ci vado. La fisioterapista Signora Marisa Mancina mi fa fare una passeggiata a piedi fino dal libraio Tirelli, ma poi mi fa sedere in un caffè e mi viene a prendere con la sua macchina per riportarmi a casa.

Mi trovo a mio agio con lei, mi dà sicurezza.

[20 marzo]

Telefona il Sig. Bauer, fotografo americano, per un servizio fotografico ordinatogli dall'editore U.S.A. di *Paese d'ombre*¹⁵. Dovrebbe venire domani alle 14,20.

Il suo telefono è 657218.

lettori cit., pp. 39-43 e pp. 471-502.

¹³ Le letture dichiarate in queste note (Comte, Spinoza, Descartes) costituivano il *plafond* filosofico su cui innestare il nuovo romanzo. «Con la volontà di dedicarsi infine [...], al "lavoro più serio" [...], si muoveva l'urgenza di ripetere le letture della giovinezza, di ricostruire il tempo delle suggestioni lontane, di ritornare a un universo incontaminato, vibrante solo di emozioni di conoscenza» (A. Dolfi, *Introduzione* a G. Dessì, *La scelta* cit., p. 17). Ma per il racconto dell'episodio della biblioteca murata cfr. G. Dessì, *La scelta* cit., pp. 111-115 e A. Dolfi, *Giuseppe Dessì. Una biblioteca murata e la genesi di un immaginario romanzesco*, in *Una mente colorata: studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, Roma, Menziana-Vecchiarelli, 2007, pp. 47-58.

¹⁴ La breve testimonianza di Dessì, unita a quelle di vari scrittori e giornalisti, uscì sul «Tempo» il 14 marzo 1974.

¹⁵ Giuseppe Dessì, *The forests of Norbio*, translated by Frances Frenaye, New York and London, Harcourt Brace Jovanovich, 1975.

Lavorato tutta la mattina al necrologio di Francesco Spanu Satta. Credevo di averlo finito ieri ma Luisa me lo ha stracciato. – Spero che questa volta vada bene.

Roma, 23 marzo 1974

Ieri sera a cena dai Proia. Sono convinti che Maria abbia un cancro. Siamo stati molto bene, tutti contenti di essere insieme. Ma quel dubbio, quell'ombra grava orribilmente. Siamo tornati a casa tardi.

Ieri alle 14,30, puntuale, il fotografo Bauer, conosciuto qui a Roma anni fa, viene a fare un servizio per la casa ed[itrice] USA che stampa la trad[uzione] americana di *Paese*. Poi, alle 15,30, il giornalista Carcano per una breve intervista sulla mia attività teatrale. Progetti? Fantastico. Gli do in prestito alcuni articoli dei principali critici teatrali su *La Giustizia*, *Qui non c'è guerra*, ecc., e una foto dove sono in palcoscenico con Mischa e G[iacomo] Colli.

Di mattina ero uscito a piedi con Marisa Mancina Crisanti. Siamo andati allo 'Zodiaco' per passeggiare e prendere un aperitivo.

Roma, 25 marzo 1974

Sono venuti a intervistarmi dalla TV per «Settimo giorno» (la rubrica della Sanvitale e Siciliano)¹⁶ sulle parole di Cristo morente su la croce e su la validità dell'edizione Mondadori dei *Vangeli*¹⁷. Ho risposto così: «Per la chiarezza devo premettere che non sono né protestante né cattolico. Sono laico e i miei filosofi sono Leibniz e Spinoza. Comunque il *Vangelo* è una mia lettura abituale, come fonte di saggezza e regola di vita nel rapporto con gli altri».

Mi si chiede quale significato abbia per me la frase pronunciata da Cristo Morente: «Dio mio, perché mi hai abbandonato». Cristo doveva farsi uomo fino in fondo e proprio con questa frase compie la sua missione e il suo insegnamento. Lo stesso pensiero è stato formulato dai primi cristiani nel Colosseo, in Roma, e poi nei campi di concentramento di ieri e di oggi. In questo stesso momento migliaia di uomini forse la proferiscono nella stessa situazione. «Dio mio, ecc...». Sono parole che accomunano, uniscono nel dolore gli uomini di tutto il mondo.

Mi si chiede anche quale sia il modo migliore, per l'uomo moderno, di avvicinarsi al *Vangelo*. «Io credo che il modo migliore sia di essere lasciati liberi di scegliere ognuno la propria via, secondo le proprie forze e le proprie possibilità. Ciò che Schillebeeckx chiama L'incontro personale con Dio».

Per quanto riguarda il tentativo di modernizzare il vangelo sostituendo certi termini antichi o tradizionali con altri moderni, non mi sembra che sia sempre riuscito. Faccio due esempi. Si dice qui camicia al posto di tunica. (Discorso della montagna: «A chi ti chiede il mantello dai anche la tunica»). Va benissimo. È nell'uso corrente dire: «A quel poverino il fisco gli ha tolto persino la camicia...».

¹⁶ Magazine culturale che trattava di argomenti di letteratura, arte, cinema e filosofia, fondato da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano.

¹⁷ *Evangelo secondo Matteo: con una introduzione generale*, a cura di Giorgio Tourn, Bruno Corsani, Mario Cuminetti, Milano, Mondadori, 1973; *Evangelo secondo Giovanni*, a cura di Paolo Ricca, Lamberto Barsottelli, Ernesto Balducci, Milano, Mondadori, 1973; *Evangelo secondo Luca*, a cura di Giorgio Girardet, Franco Ronchi, Bruno Maggioni, Milano, Mondadori, 1973; *Evangelo secondo Marco*, a cura di Jose Maria Gonzalez Ruiz, Milano, Mondadori, 1973.

La sostituzione di sesterzi con lire invece mi suona male. La parola lira ha un significato sempre più incerto e vago: è quasi una moneta fuori corso. Sesterzio invece è una parola viva e chiara ancor oggi nella mente e nel linguaggio del popolo. Mi è capitato in Trastevere o al mercato di sentir dire: «Tu puoi fare mille progetti, ma se non ci sono i sesterzi»... Quindi non vuol dire lire. Non mi piace.

Comunque lo stile di questa traduzione è eccellente e queste sono soltanto sfumature, quisquilie, *quantité négligeable*...

Avrei voluto dire di più sulle parole di Cristo morente, ma Luisa me lo ha sconsigliato, e aveva perfettamente ragione la mia Luisina.

[2 aprile]

Commemorazione di Francesco Spanu Satta al Gremio dei Sardi. Parla il Presidente del Gremio On. Mariano Pintus. Un povero brutto discorso pretenzioso nel quale questo cattolico sente il bisogno di rifarsi a Platone e a Victor Hugo in riferimento all'immortalità dell'anima. Rivedo, dopo tanto tempo, la vedova di Giovannino Lamberti, bravo, onesto preside di una scuola di Sassari, diventato poi senatore D.C. Il pittore Bernardino Palazzi¹⁸ mi fa molti complimenti e dice che il mio ultimo libro *Introduzione* è «molto fine». Intravedo la faccia repellente di Stanis Ruinas¹⁹ e quella di Aldo Sanna. Molte altre facce porcine e cinghialesche. Orribili le donne, fatta eccezione per Nia e la nipote. Maria Carta non c'era e nemmeno Ausonio Tanda.

In mattinata a casa della fisioterapista Marisa Crisanti Mancia. Casa meravigliosa con vista su Villa Panfilì. Il marito, Dr. Crisanti, mi accompagna poi gentilmente a casa in macchina.

[3 aprile]

D'Avak mi telefona preannunciandomi una telefonata del fotografo Sorci, che dovrà fotografare una mia tempera per la ristampa del *Disertore*.

D'Avack vuole indietro per De Maria l'orribile copertina di prova che mi hanno mandato e che io ho rifiutato.

Ore 12,15 telefona il fot[ografo] Sorci per il quadro: verrà alle 15,30 oggi. Vuole che si tolga il vetro, chiede se si può fare la foto in giardino. Ha l'aria di essere un rompiballe.

Roma, 9 aprile 1974

Roberto Romano dell'«Unità» mi chiede un articolo sul referendum²⁰. Mi dà alcuni giorni di tempo. Accetto e lo scrivo. Discussioni con Luisa circa l'istituto del referendum per sé, che io definisco antidemocratico in quanto esautora il parlamento.

¹⁸ Bernardino Palazzi (Nuoro, 1907-Roma, 1986), pittore assai noto negli anni '30 e '40 del Novecento.

¹⁹ Stanis Ruinas, pseudonimo di Giovanni Antonio De Rosas (Usini [Sassari], 1899-Roma, 1984), giornalista e fondatore nel dopoguerra della rivista «Il pensiero nazionale», di orientamento fascista di sinistra.

²⁰ Il 12 e 13 maggio 1974 si sarebbe svolto infatti il referendum abrogativo sulla legge del dicembre 1970 («Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio»), con la quale era stato introdotto il divorzio in Italia.

Roma, 10 aprile

Finito di scrivere l'articolo per l'«Unità». Aspre discussioni con Luisa sempre a proposito dell'antidemocraticità del referendum. Lei vorrebbe che io dicessi: «Il si sarebbe accettabile se tutti i cittadini fossero politicamente consapevoli». Non accetto di inserire la frase e la discussione si trasforma in alterco. Io molto avvilito e angosciato.

Telefona di sera Luisa Collodi in partenza per il Marocco.

Martedì mattina Marisa Mancina mi aveva accompagnato da Argenti, al Corso, dove speravo di trovare un bastone di canna d'India nero; ma era già stato venduto. Sergio Montini telefona per dirmi che non può ancora portarmi la poltrona che avevo ordinato. Ricevo una copia della «Nuova Sardegna» con il mio necrologio su Francesco Spanu Satta²¹. Tutto molto triste. Luisa poco bene. Teneriello telefona che la clinica Ciccarelli, dove L[uisa] avrebbe dovuto essere operata²² non è convenzionata. Altra grossa seccatura. Difficile trovarne un'altra altrettanto buona e comoda.

Tempo brutto. Bernacca pronostica che sarà brutto anche per Pasqua. Antonietta dice: «Natale col sole, Pasqua col tizzone». Proverbio inventato da un Bernacca antichissimo.

Telefona Varese da Firenze annunciandomi un suo viaggio a Praga con Fiammetta.

Telefonata di Mimma Mondadori: annuncia la sua venuta a Roma per il 19 p.v. Nessun accenno alla prossima ristampa del *Disertore*.

Lettera triste di Rina Doro.

Tutto triste, cupo, opprimente.

Rispondo alla traduttrice americana di *Paese d'ombre*²³ che mi fa alcune domande. Rispondo subito «sub†††» e «nobilucci del castello». Dinda ci comunica che Mila Stella è partita per l'India. Ogni volta che qualcuno parte provo un senso di fastidio, che però non è invidia. Mi dispiace che non possano star fermi. Io non amo viaggiare.

Roma, 11 aprile

Oggi Lu deve andare dal dentista, che forse le estrarrà un molare. Povera la mia Luisina, con tutti questi guai e seccature, è tormentata anche da me. Io so fare così poco per lei, mentre lei fa tanto per me.

Ore 13 circa. Mi telefona Francesca Sanvitale per dirmi che solo la prima parte della mia intervista andrà in onda nella rubrica «Sette giorni» il giorno di Pasqua.

Un certo Walter Della Monica²⁴ mi scrive per pormi 8 domande sui dialetti. La tentazione è di non rispondere affatto. Perché si deve sempre perdere tanto tempo per queste stupidaggini? Ma poi finirò per rispondere.

Roma 14 aprile 1974

A colazione dai Chiusano, a Frascati, con Rafael e Marga Goldner. La giornata è piovosa ma in casa Chiusano si sta benissimo, l'atmosfera di cordiale amicizia è ben lontana dalla superficialità mondana dei soliti incontri Mondadori e letterari di Roma. Italo Alighiero e la bella e gentile signora Leila (Notte serena) con i due loro bambini sono persone veramente di altissimo livello e schietta autenticità. Leila prepara un pranzo delizioso.

²¹ G. Dessì, *Per noi due Riscossa continua*, in «La Nuova Sardegna», 6 aprile 1974, p. 3.

²² Luisa doveva sottoporsi a un'appendicectomia.

²³ La signora Frances Frenaye.

²⁴ Walter Della Monica (Ravenna, 1927), giornalista letterario.

Si beve del buon vino di Frascati. Italo A[lighiero] ha un bello studiolo. Ripartiamo presto perché Marga non vuole guidare col buio e facciamo tutto il viaggio di ritorno sotto la pioggia battente. Si parla di molte cose ma specialmente di letteratura. Imparo che Lamarmora e Quintino Sella erano biellesi²⁵, come biellesi sono i Chiusano, rimasti molto piemontesi vecchio stampo.

Tornati a casa, ci riposiamo. Alle 21 circa la T.V. (II can[ale]) trasmette «Settimo giorno» ma la mia intervista è stata malamente tagliata. Resto un po' male perché la Sanvitale mi aveva assicurato personalmente che i tagli (resi necessari per via del tempo limitato) non avrebbero toccato il mio riferimento a Schilebeeckx, circa «l'incontro personale con Dio». Invece proprio questo era stato tolto. Poco m'importa invece che abbiano lasciato il mio giudizio positivo sulla traduzione e il mio parere su certi termini moderni introdotti, come sesterzi al posto di lire e camicia al posto di tunica.

Si sono dimostrati ancora una volta, come sempre, infidi e cialtroni.

Roma, 16 aprile 1974

Alle 13 io e Luisa andiamo dal dentista Capozzi in via Quintino Sella: io mi faccio otturare un incisivo. Luisa si fa estrarre un molare che le ha dato noia tutto l'inverno. Proprio di fronte al portone di Capozzi sta un antiquario, un bel negozio di mobili pregiati. Luisa adocchia subito una poltrona che fa per me e un tavolo. Ci portiamo a casa subito la poltrona e ci riserviamo di telefonare più tardi per il tavolo e per una cassettera per la corrispondenza.

[17 aprile]

Prima riunione della Giuria del Premio Villa San Giovanni al Mediterranée (20 ediz[ione] del premio). Convocazione per le 19 (Memo²⁶ viene gentilmente a prendermi in macchina, e mi riporta a casa dopo la cena alla trattoria della 'Colonna Antonina').

Bocelli accetta la presidenza della giuria, dopo vive pressioni di Calì e di tutti gli altri membri. I giudici vengono invitati a fare proposte. Io propongo per la saggistica Marina Addis Saba per il suo libro *Gioventù italiana del Littorio*²⁷.

[18 aprile]

Scritto a Marina Addis Saba informandola della mia segnalazione e impegnandomi a darle il voto e tutto l'appoggio possibile. Credo che sia al suo primo libro e potrebbe essere premiata anche per l'«opera prima».

[23 aprile]

Luisa operata di appendicite nella Clinica Santa Maria dal Prof. Piat e da Teneriello. Operazione riuscita.

Giorgio Bassani all'U[nione] D[onne] I[taliane]²⁸ (Via della Colonna Antonina 41)

²⁵ Il paese natale di Alfonso Lamarmora era Torino, benché originario di Biella; quello di Quintino Sella Mosso, in provincia di Biella.

²⁶ L'amico Petroni.

²⁷ Marina Addis Saba, *Gioventù italiana del littorio: la stampa dei giovani nella guerra fascista*; prefazione di Ugo Alfassi Grimaldi, Milano, Feltrinelli, 1973.

²⁸ L'Unione Donne in Italia, associazione femminile di promozione politica, sociale e culturale, fondata nel 1944 a Roma.

parla dei personaggi femminili nella sua narrativa. Punte polemiche con le femministe, specie con Adele Cambria²⁹.

Io compro una pipa da Carmignani.

Muzio non interviene nella discussione tra Giorgio e le «menadi», Berta fa una bella, misurata introduzione, al discorso di Giorgio, poi lei e Muzio³⁰ mi riaccompano a casa in macchina.

[24 aprile]

Io e la Cesira³¹ andiamo in Clinica a vedere Luisa. La troviamo bene, persino colorita in volto, lei ch'è sempre così pallida. Penso che le ci vorrebbe un lungo periodo di riposo. Ho quasi finito di leggere il bel libro di Memo *Morte del fiume*³².

[25 aprile]

Telefono a Renato Pollini e gli comunico la mia decisione di iscrivermi al P.C.I.³³ Renato è entusiasta e approva calorosamente. Mi dice che telefonerà subito a Tognoni³⁴.

Telefono a Ottavio Cecchi. Anche lui si dichiara molto contento che io voglia festeggiare il 29° anniversario della liberazione con l'iscrizione al Partito.

Comunico la cosa anche a Cesira, venuta a Roma per assistermi durante la degenza in clinica di Luisa. Lei disapprova. So che anche Lu disapproverà, e decidiamo assieme di non dirle niente fino a che non si sarà rimessa. Ma non appena va in clinica, spiffera tutto provocando una violenta reazione di Luisa.

[26 aprile]

Esco con Marisa Mancina e ritiro dalla banca 50.000 lire con l'intenzione di comprare la pipa dunill da £. 60.000 vista da Carmignani. Ma Carmignani è chiuso e io ripiego su una pipa più modesta da £. 46.000 (sempre troppa!) e compro anche del tabacco pregiato. A Marisa, in clinica, scappa detto che siamo andati in banca. Luisa vuol sapere perché. Io mento dicendo che ci sono andato per versare l'assegno mensile di £. 40.000 del Sindacato Autori Drammatici.

Lu mi rimprovera aspramente la mia iscrizione al partito. Sostiene che è un grosso errore e sarebbe stato meglio continuare a restare un 'compagno di strada', come sono sempre stato finora.

[27 aprile]

Telefonata di Sorani della Segreteria generale del p[artito] che mi dà il benvenuto anche a nome del Segretario Generale E[nrico] Berlinguer³⁵. Predisporrà tutto perché i compagni

²⁹ Adele Cambria (Reggio Calabria, 1931), giornalista, scrittrice e attrice, sin dagli albori una sostenitrice del movimento femminista.

³⁰ I coniugi Mazzocchi.

³¹ Madre di Luisa.

³² G. Petroni, *La morte del fiume*, Milano, Mondadori, 1974.

³³ Nella testimonianza *Dessi: perché mi iscrivo al partito comunista*, curata da Ottavio Cecchi («Rinascita», 4 maggio 1974), lo scrittore motiva così la sua scelta: «Io intendo, iscrivendomi al Partito [...], darmi una norma di disciplina etica interiore, in un momento che mi pare particolarmente difficile non solo per l'Italia ma per tutto il mondo».

³⁴ Mauro Tognoni (Boccheggiano [Grosseto], 1924-1996), sindacalista e deputato comunista.

³⁵ Enrico Berlinguer si congratula con Dessì per la scelta d'iscrizione al P.C.I. anche nella lettera del 30 aprile 1974, in cui gli dichiara la propria stima, sia come scrittore che come uomo impegnato

della mia sezione vengano a portarmi la tessera). Tognoni mi telefona che dovrebbero venire in serata. Ma non vengono. Poi mi dicono che verranno domani.

Di notte mi dispero per la paura che Lu sia affetta da leucemia e faccia la fine di Falqui. Sono tentato di telefonare a Teneriello, ma resisto e mi addormento dopo aver preso una capsula di Cerausol.

[28 aprile]

Lu ha la febbre, è molto debole e sempre polemica per la mia iscriz[ione] al partito. Arriva Francesco con la sua macchina nuova (una Citroen simile a quella di Ennio di 1900 di cilindrata, del 1969). Mi porta a fare una bella passeggiata sulla Cassia. Si parla del suo concorso di assistente, vinto, e di quello prossimo per l'incarico, che spera di vincere (incarico di zoologia). Non mi pare abbia molta voglia di sposare Patrizia; e me ne rammarico. Ma solo lui può decidere. Approva la mia iscriz[ione] al partito. Stiamo bene assieme.

Lu sempre polemica, ma addolcita un poco.
I compagni della sezione non vengono nemmeno oggi.

Lu mi legge un capitolo di Tomizza: *Il mio amico di Roma* (Niccolò) dal libro: *Dove andare* appena uscito. È un bellissimo ritratto di Niccolò³⁶.

[29 aprile]

Solo dopo cena il segretario della sezione Com. della Balduina mi telefona per scusarsi di non esser venuto come promesso, ma dice che verrà domani alle 18 con altri compagni. Lu pare abbia ormai accettato il fatto compiuto, rassegnata. Le è dispiaciuto soprattutto che io abbia preso questa decisione senza consultarla e sapendo che non l'approvava fino in fondo. È molto debole a causa degli antibiotici ingeriti in gran quantità. Torna a casa in mattinata. Teneriello non le ha ancora tolto i punti. Dice che lo farà a casa.

Roma, 12 maggio 1974

In mattinata è ripartita la Cesira per Mestre. Era venuta per assistermi e aiutarmi durante la degenza di Luisa in clinica per una appendicectomia, che le è stata praticata dal Prof. Piat e dal Dott. Teneriello nella Clinica Villa Santa Maria (Quartiere S. Giovanni, oltre Porta Metronia). Dopo aver accompagnato Cesira alla Stazione, Luisa è tornata a casa e siamo andati a votare. La giornata era limpida, addirittura calda. Nel seggio situato nelle scuole 'Giacomo Leopardi' (quelle accanto alla pineta) incontriamo i Veroi, coi quali scambiamo appena un cortese saluto. Loro votano sì, Paola ha fatto persino dei comizi in non so quale cittadina del Lazio e si sarà lordata delle solite bugie degli antidivorzisti. Sì, il saluto è stato cortese ma freddino. Poi abbiamo condotto Pin-pan a correre nella pineta.

(cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 100, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.140.4).

³⁶ «Alto, magrissimo, il viso dai tratti fini intelligente e mobile, il colorito più giallo che scuro dell'uomo per quarant'anni alle prese coi libri [...] i capelli a spazzola o meglio lasciati corti a intrecciarsi e a infoltirsi sì da formare una massa compatta [...], la fronte alta e cresposa [...] gli occhi [...] centro di attrazione e vero specchio in lui, miti e di un castano sempre umido, occhi di animale ferito e offeso o minacciato ma rimasto tuttavia fedele e mansueto» (Fulvio Tomizza, *L'amico di Roma*, in *Dove tornare*, Milano, Mondadori, 1974, pp. 54-55): questo il ritratto schizzato da Tomizza, all'interno della rievocazione dell'amicizia con Gallo.

Roma, 13 maggio

Viene a cena Giovanna Coni, simpatica e bella come sempre, per riprendersi il manoscritto del suo povero fratello Franco Coni sulla vita partigiana. Resta da noi per cena. Dopo cena parlo troppo, e si fanno le ore piccole. Dopo ch'è andata via, Luisa si arrabbia con me per le mie troppe chiacchiere. Non vorrei che ricominciassimo a litigare.

Marisa Mancina verrà oggi invece che domani e le scarpe le andremo a ritirare soltanto la settimana prossima. Pazienza.

Il manoscritto del libro di F[rancesco] Spanu Satta, che la moglie Nia e il figlio Giovanni mi hanno portato perché lo rivedessi, mi ha molto deluso. È molto lacunoso e impreciso, per quanto io ne so. Per questo F[rancesco] S[panu] S[atta] prendeva sempre tempo e non si decideva mai a darmelo. Sono certo che se avessimo potuto parlarne insieme, e avesse avuto il tempo, lo avrebbe molto migliorato. Ora questo lavoro sulla scorta delle mie note e suggerimenti dovrebbe farlo Manlio Brigaglia³⁷ di Sassari, ma io dubito che possa fare veramente un buon lavoro. Non certo, in ogni caso, quello che avrebbe potuto fare l'autore. La delusione è così forte che, per me, è come se sia morto una seconda volta. Forse io lo avevo sopravvalutato, dimenticandomi completamente, o meglio non tenendo affatto conto, del suo tentativo di impadronirsi della testata di «Riscossa», quando il settimanale cessò le pubblicazioni. Mi propose apertamente di associarmi a lui nell'«affare» (perché tale era), escludendo Borio, Cottoni e mio Fratello Franco, che in «Riscossa» avevano avuto tanta parte. Io rifiutai e lui non si sentì di agire da solo e lasciò perdere. Ho anche deliberatamente 'dimenticato' l'atteggiamento da lui preso nei miei confronti quando diventò direttore de «Il Corriere dell'Isola», dove pubblicò un articolo contro di me. Io andai a cercarlo proprio nella redazione del giornale. Lui si scusò vagamente; ma tra noi non ci fu mai una vera e propria spiegazione. Forse ha ragione Luisa, quando dice che lo avevo sopravvalutato e idealizzato, specie al momento della morte; ma che lui era sempre stato così, cioè un uomo integrato, un democristiano e, non per nulla, un alto funzionario della Cassa del Mezzogiorno al servizio della D.C.

Roma, 29 maggio 1974

È di ieri la strage orribile di Piazza della Loggia in Brescia³⁸. Ho di Brescia ricordi vivissimi, di quando ci andai nell'autunno del 1927³⁹ ospite dei miei zii Pitzalis⁴⁰.

Purtroppo non posso nemmeno dimenticare le gesta dei picchiatori fascisti di cui si vantavano i miei cugini, Ottavio e Silvio, morti tutti e due ora. Silvio⁴¹ morì proprio durante il mio soggiorno bresciano, di peritonite. Gli volevo molto bene, era un bravo ragazzo, intelligente. Chi sa come era arrivato a essere un fascistaccio di quella specie. Ottavio, cretino, me lo spiego, ma ancora oggi mi meraviglio di Silvio. È possibile che

³⁷ Manlio Brigaglia (Tempio [Olbia], 1929), dal 1971 professore di Storia contemporanea alla Facoltà di Magistero di Sassari; in seguito di Storia dei partiti e movimenti politici presso la stessa sede.

³⁸ L'attentato terroristico di piazza della Loggia a Brescia, per opera di gruppi neofascisti, ebbe luogo il 28 maggio del 1974. Una bomba nascosta in un cestino esplose durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista, uccidendo otto persone e ferendone centodieci.

³⁹ Com'è possibile apprendere dalla corrispondenza di Dessì con il padre, il soggiorno a Brescia risale all'autunno 1926 non al 1927 (cfr. *Lettere di Giuseppe Dessì*, in *La corrispondenza familiare* cit., pp. 193-194, regesti corrispondenti alle signature GD.14.2.22-26).

⁴⁰ Emanuele e Barbara Pitzalis.

⁴¹ La figura di Silvio è probabilmente adombrata nel cugino Livio della *Scelta* «disegnatore straordinario» (cfr. ivi, p. 81).

tra gli assassini di Piazza della Loggia vi sia qualche ragazzo come Silvio? Sì, purtroppo è possibile. Era un entusiasta, imbevuto di nazionalismo imbecille. Io fui molto duro con la sua ragazza, che non ne aveva nessuna colpa. Quando venne all'ospedale a chiedere notizie di Silvio – lei, quasi di nascosto, perché i miei zii e la Lisetta non la vedevano di buon occhio – le dissi che Silvio era morto, senza reticenze né riguardi. Anche questo non è da me; eppure lo feci, anche se ancora oggi me ne dolgo. Non mi ricordo il suo nome. Chi sa se è viva, chi sa se è tra le vittime di ieri?

Ottavio, il fesso, mi accompagnò una volta nello studio di Turati⁴², ex-segretario politico del P.N.F. e mi mostrò un teschio che il gerarca (allora confinato a Rodi⁴³) teneva su un armadio. Era un teschio lucido, giallo, che io non volli toccare. Lo studio del gerarca caduto in disgrazia era uno stanzone semivuoto, con qualche mobile ministeriale falso rinascimento, una scrivania senza carte e quel teschio su l'armadio. Era un posto lugubre, veramente stile fascista.

Roma, 3 giugno 1974

Ieri il Dr. Francesco Teneriello, cercando di sfoderare il suo spirito umanistico un po' goliardico, dice che si dà troppa importanza al fascismo.

Polemizziamo a lungo, e gli do troppa corda. Ma mi aveva fatto arrabbiare con questa specie di idiota qualunquismo borghese. Di sera, dopo cena, i due Goldner, marito e moglie, brava gente ma abbastanza squallida.

[8 giugno]

Consegnato a Nia Spanu Satta l'ultima parte del libro *Il dio seduto*, da me riveduto e preparato per la revisione che dovrà fare Manlio Brigaglia. Il libro è stato per me una forte delusione per la sua incompiutezza, per le sue gravi lacune e la mancanza di obiettività. Me ne dispiace molto: somiglia poco all'idea che mi ero fatto di F[rancesco] S[panu] S[atta]. È come se sia morto due volte.

Nia ci racconta del contegno inqualificabile dell'On. Mariano Pintus, che invece F[rancesco] stimava molto, o fingeva di stimare.

Roma, 14 giugno 1974

Continuo la lettura della bellissima prefazione di Togliatti al *Manifesto* (ed[izione] Editori Riuniti)⁴⁴. Più ci penso più mi meraviglio di non aver fatto prima d'ora queste letture così importanti. La verità è che, fin dai tempi di Sassari, quando insieme con A[ntonio] Borio e S[alvatore] Cottoni ricostituì la sezione del P.S.I., ponevo una barriera invalicabile tra il socialismo e il comunismo per un residuo capitiniano che aveva per me molta importanza. Se no, è chiaro, mi sarei iscritto al Partito molto prima d'ora, e avrei fatto bene, come una volta mi disse Lina.

Vengono a trovarci, dopo cena, Memo e Pucci Petroni. Molte chiacchiere e anche qualche pettegolezzo, senza malignità, per quanto possa parer strano.

⁴² Augusto Turati (Parma, 1888-Roma, 1955), dal 30 marzo 1926 al 17 ottobre 1930, Segretario nazionale del Partito fascista.

⁴³ Turati venne espulso dal Partito e costretto al confino a Rodi con l'accusa di devianze sessuali.

⁴⁴ Karl Marx, Friedrich Engels, *Manifesto del Partito comunista*, introduzione di Palmiro Togliatti, a cura di Franco Ferri, Roma, Editori riuniti, 1960.

Roma, 15 giugno

Grande ricevimento per le nozze di Letizia Franchina in via Cadlolo 39⁴⁵. C'era Anna Vanara e una bellissima Rosanna⁴⁶, di origine slava, altissima, con una piccola dolcissima testa di bambina in un grande corpo giunonico giambolognesco. C'era anche Nicoletta la greca, che per un certo tempo faceva da dama di compagnia a Dinda, c'era Patrizia⁴⁷ la bella bimba della testa africana col suo alpino⁴⁸, che mi sembra un ragazzo molto intelligente e in gamba. Ho conosciuto anche un certo Cristina, di Moena (Trento) che studia al Conservatorio composizione, e molta molta altra gente sconosciuta e non. Alcune belle ragazze (si fa per dire) come Carla⁴⁹, la simpatica Maria Romana Orazi con la madre⁵⁰. Anaël e Luisa⁵¹ sembravano anzi erano felici.

Io avrei dovuto fare da testimoniaio tra due o tre giorni a Santa Maria in Galeria, ma essendo stato poco bene mi sono dovuto sganciare con molte scuse e anche con mio dispiacere.

Roma, 18 giugno

Notizie certe della vittoria delle sinistre in Sardegna⁵². Grande gioia. Telefono a Dinda per dirle di comprar subito l'«Unità», sapendo che lei abitualmente si disinteressa ai giornali. Prima votazione dello Strega in casa Bellonci. Deludente per Memo⁵³. Io mi aspettavo molto di più.

Vedo fuggevolmente Varese con Fiammetta, Giovanelli, Frassinetti, altri di cui mi sfugge il nome. Rivedo dopo molto Luisa Collodi. Io e Lu poi andiamo da Dinda, ma siamo tutti stanchissimi. Commentiamo la votazione, i premi Strega che hanno preceduto questo, quando c'era ancora Niccolò. Ieri ho provato di nuovo un senso di incredulità, in casa sua, pensando che è morto.

Rimini, 17 luglio 1974

Siamo qui dal 9, partiti da Roma due giorni dopo l'assegnazione del Premio Strega vinto quest'anno da Memo Petroni, al quale abbiamo fatto da presentatori io e Natalino Sapegno. È stata una vittoria combattuta, a causa della presenza di Achille Campanile col suo libro *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*⁵⁴. Brutto libro, impastato di bieco, ovvio umorismo e di cinismo disgustoso, in questo vecchio scrittore troppo fortunato per i suoi 'meriti'. Personalmente l'ho conosciuto abbastanza bene quando facemmo parte della giuria del Premio Marconi, organizzato da Guanda.

⁴⁵ Secondo la diretta testimonianza di Letizia Franchina il ricevimento si svolse nella sua casa di via Cadlolo 38.

⁴⁶ Rosanna Vano (informazione di Letizia Franchina).

⁴⁷ Patrizia Tomassoni, insegnante di Lettere (informazione di Letizia Franchina).

⁴⁸ Sandro Moretti, marito di Patrizia Tomassoni, attualmente assessore a Velletri (informazione di Letizia Franchina).

⁴⁹ Carla D'Agostino, architetto, amica e collega di Letizia Franchina (informazione di Letizia Franchina).

⁵⁰ Osminda Scandemberg, discendente di Giorgio Castriota Scandemberg, patriota albanese (informazione di Letizia Franchina).

⁵¹ I genitori di Letizia Franchina.

⁵² Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Sardegna si svolsero il 16 giugno 1974 e videro la vittoria della D.C. che ottenne il 38,3% di preferenze, nonostante l'ascesa del P.C.I. al 26,8%.

⁵³ Benché la prima votazione si fosse rivelata, secondo Dessì, insoddisfacente, il Premio Strega 1974 andò comunque al romanzo *La morte del fiume* di Petroni.

⁵⁴ Achille Campanile, *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*, Milano, Rizzoli, 1974.

Ho sentito persone insignificanti ma votanti che dicevano: «Il libro di Petroni è bello, ma Campanile è simpatico, mentre Petroni...». Così la sorte di uno scrittore come Memo può essere affidata a degli imbecilli.

Petroni comunque ha vinto con un buon margine di distacco, e poi mi ha regalato una pipa 'Dunill' che desideravo da molto tempo.

Sto leggendo il bellissimo libro di Clotilde Marghieri *Amati enigma*⁵⁵.

Quest'anno siamo venuti a Rimini prima del solito, e abbiamo fatto bene. Siamo sempre nella solita casa dei Bullini (Via Libia, 10). Il clima familiare è ottimo; mi ricorda addirittura Villacidro, ai bei tempi. Fa un po' troppo caldo, ma il sole e il riposo giova molto a Luisa e io sono contento. Ieri pomeriggio abbiamo fatto la prima passeggiata nella città vecchia, che a me piace molto. Ho visto, nel solito negozio vicino ai portici davanti all'arco di Augusto, una pipa che mi piacerebbe comprare, benché mi vergogni alquanto, nonostante si tratti di una pipa modesta.

Ieri l'altro Domenico Porzio mi ha telegrafato di avere ricevuto il mio articolo per «Epoca» sulla Sardegna⁵⁶. L'articolo mi era stato prima richiesto da Antonio Dini ma io avevo rifiutato perché, o lui s'era spiegato male o lui non aveva capito, mi pareva volesse un articolo sulla Sardegna pittoresca e folcloristica. Io gli dissi (per telefono) che non mi sentivo di scrivere un articolo del genere perché non mi sentivo di fare dell'Arcadia sulla S[ardegna] in un momento come questo (si era, tra l'altro, alla vigilia delle elezioni regionali, che poi sono andate bene per le sinistre, per fortuna). Poi è intervenuto Porzio chiedendomi l'articolo come un piacere personale e dicendomi che avrebbero dovuto chiedere l'articolo a un non sardo e lasciar fuori la S[ardegna], e lasciandomi libero di scrivere ciò che volevo. Così ho scritto l'articolo a modo mio contestando duramente l'amministrazione D.C. durata nella regione ben 25 anni. In fondo ho ripetuto ancora una volta le stesse cose che vado dicendo su la S[ardegna] da sempre, si può dire dal saggio apparso su «L'Orto» *Pane, danaro e tempo*⁵⁷. Titolo che sarebbe andato bene anche per quest'ultimo, credo.

Rimini, 22 luglio 1974

Ieri sera a cena dai Carletti (Isa e Vieri). Eravamo invitati a prendere l'aperitivo in terrazzo; poi l'Isa ha proposto di fare uno spuntino. Pasta superproteica, poi prosciutto e formaggio accompagnati da sangiovese, naturalmente. Io mangio il meno possibile sotto lo sguardo attento e preoccupato di Lu. Sopraggiungono, preannunciati da una telefonata, i Finotti: lui ginecologo di grido, lei pediatra. Isa parla senza interruzione. Il Prof. Finotti tace, la dottoressa bisbiglia con Lu che le racconta dell'operazione da lei subita (appendicectomia) e di altri guai fisici suoi e miei. Siamo seduti in terrazzo, ma a Finotti dà fastidio il fumo della mia pipa. Continuo a fumare, ma rinuncio poi al mio solito sigaro. Lelia è a disagio perché ha lasciato Franca in lacrime perché non ha potuto andare a ballare. Franca è tanto carina e intelligente ma ha la mania del ballo, comprensibile, del resto alla sua età. Isa inneggia alla Romagna, ai vini, ai cibi, alla generosità della gente di Romagna, di cui Fellini ha saputo dare, secondo lei, un'immagine incomparabile. Per lei *Amarcord*⁵⁸ è il più bel film del grande regista ecc. ecc. Torniamo a casa a mezzanotte. Franca si è consolata giocando a carte con Maurizio, Tiziana e Gianpaolo. Si accontenta

⁵⁵ Clotilde Marghieri, *Amati enigma*, Firenze, Vallecchi, 1974.

⁵⁶ *Sardegna*, edito su «Epoca» l'11 novembre 1974.

⁵⁷ *Pane, danaro e tempo*, uscito sul numero di aprile del 1937 sulla rivista «L'Orto», alle pp. 23-35.

⁵⁸ *Amarcord*, noto film di Federico Fellini del 1973, è ambientato in una Rimini onirica ricostruita a Cinecittà.

di poco, povero topo. Mi fa tanta tenerezza ma non posso fare assolutamente nulla per lei. Nonostante tutto, la serata è stata abbastanza piacevole, almeno per me. Abbiamo portato ai Carletti la copia del *Disertore* comprata per Marino Moretti. Ne comprenderemo un'altra. Ieri mattina ho ricominciato a lavorare al nuovo romanzo, oggi spero di continuare. Scrivo queste noterelle per sciogliermi la mano.

Articolo entusiasta di Natalia Ginzburg (ieri sul «Corriere della sera») su *La Storia* di Elsa Morante⁵⁹.

Sento molto la mancanza delle comodità della nostra casa romana. Tuttavia quest'anno il soggiorno a Rimini si prospetta migliore delle altre volte, forse anche perché sto meglio e riesco a camminare anche col solo aiuto del bastone e mi sento abbastanza sicuro da scendere le scale da solo anche senza tenermi al corrimano. Usciamo tutti i giorni, andiamo in città, al porto, o sul lungomare, spesso coi due cagnolini, il nostro buon Pin-pan e il rissoso Whisky.

Rimini, 25 [luglio]

Oggi, nel pomeriggio, io, Luisa e Franca siamo stati a far visita a Marino Moretti, io gli ho portato in omaggio il mio *Disertore* di recente ristampato da Mondadori e Franca una copia di *Diario senza date*⁶⁰, uscito l'anno scorso, per farselo firmare dal novantenne scrittore. Sulla porta ci ha ricevuto la Tonina, al servizio del maestro da più di 50 anni. Moretti mi è parso contento di rivedermi. La prima volta ci andai con Lina, mi pare nel '42. Eravamo in villeggiatura a Bellaria. Io avevo recensito su «Primato» *La vedova Fioravanti*⁶¹. Moretti mi aveva scritto ringraziandomi e invitandomi ad andarlo a trovare. Poi c'ero tornato quattro anni fa con Luisa, Dinda, Niccolò e Falqui una volta che gli amici romani erano venuti qui a trovarci. Il 25 u.s. invece ci siamo trattenuti per un paio d'ore nel giardino, seduti sotto il grande acero. Marino è molto invecchiato e mi ha detto che non scrive più, e di essere molto contento di non far niente. Ma io non gli ho creduto. Ho l'impressione di averlo visto per l'ultima volta. Se ne andrà anche lui come tanti altri amici più anziani o più giovani di me, come Valgimigli, Pancrazi, Niccolò e Falqui. Questo pensiero mi dà molta tristezza.

Ieri è venuta Maria Stella⁶², col marito Marcello, un cugino e altri due giovanotti di cui non ricordo il nome. Hanno portato Franca a ballare a Cattolica. Franca era molto contenta e eccitata. Sono ragazzi bravi e simpatici, assai diversi da quelli che lei è abituata a frequentare. Io però non avevo niente da dire e sono stato quasi sempre zitto per tutto il tempo che sono rimasti qua in casa; e sono stato sgridato da Luisa e Lelia per il mio silenzio. Forse hanno ragione loro. Ma che posso farci? Avevo mal di pancia e mal di testa, tra l'altro. Dopo cena i Cancian (Nanni, Ida e Robertina): molte chiacchiere. Poi io e Lu siamo usciti a fare un giretto prima di andare a letto. Dormito benissimo. Qualche giorno fa, invece, non riuscendo a dormire, mi sono alzato e sono venuto qui in sala a leggere e a fumare. Lu mi ha rimproverato, giustamente. Diceva che avrei dovuto prendere un altro bicchierino di neurobiol e stare a letto cercando di dormire. Lavoro al romanzo, ma temo di non aver scritto pagine molto belle finora, anche perché non sono ancora entrato nel vivo del racconto.

⁵⁹ Elsa Morante, *La Storia*, Torino, Einaudi, 1974.

⁶⁰ Marino Moretti, *Diario senza le date*, Milano, Mondadori, 1974.

⁶¹ G. Dessì, *La vedova Fioravanti di Marino Moretti*, su «Primato», II, 15 dicembre 1941.

⁶² Figlia di Luisa Adorno (notizia appuntata da Luisa Babini in margine al *Diario* 1974).

Il nastro della macchina da scrivere si è esaurito. Ne ho comprato uno nuovo a Cesenatico, ma non sono riuscito a cambiarlo e la macchina è inutilizzabile. Posso scrivere solo a mano.

Rimini, 31 luglio

Ieri sera, dopo cena, a casa di Vieri e Isa Carletti insieme con i Cancian per osservare col potente binocolo di Vieri la strana stella sulla verticale di Cattolica. Sembra un disco volante; ma Nanni Cancian dice più saggiamente che forse è solo una sonda meteorologica. Però abbiamo tutti notato la stella da più di 15 giorni. Sale verticalmente, si sposta poi orizzontalmente sempre alla stessa ora, e con successioni periodiche cresce di luminosità o si attenua fino a diventare piccola come Aldebaran⁶³. Non sarà un ufo ma è pur tuttavia un conturbante mistero – o enigma.

Rimini, 7 agosto 1974

Compio oggi 65 anni. Sono nato a Cagliari, in via Mazzini (già via degli Argentieri) il 7 agosto 1909, alle ore 13, a quanto mi disse una volta mia cugina Mariuccia Pitzalis Coni. Il parto fu molto doloroso per mia madre, e io ero un mostriciattolo peloso. Mi tagliarono male il cordone ombelicale ed ebbi un'infezione che durò molti mesi e che veniva curata con la «pietra infernale» – cura che mi faceva soffrire e urlare come un dannato. Fui un bambino di carattere difficile e di salute cagionevole. Crescendo non migliorai. Ora sono un vecchio paralitico di cattivo carattere, benché tutti siano buoni con me. Sono io il primo a soffrirne, e i miei vari acciacchi non valgono a scusare il mio comportamento spesso indisponente e arrogante. Sono io il primo (ma non il solo!) a soffrirne, fino al punto di pensare spesso al suicidio, che mi ripugna profondamente. Oggi però mi sento sereno, aiutato dall'affettuosa gentilezza di Luisa in primo luogo, e poi di tutti gli altri familiari. Anche ieri è stata una buona giornata. Ma avantieri è stata una giornata angosciata, e sono stato ossessionato dall'idea ignobile di sopprimermi. Oggi mi sento come se Dio esistesse e avesse pietà di me. Dio, o per lo meno Nostra Signora di Bonaria, di cui mia madre era devota.

[21 agosto]

Piove da due giorni, improvvisamente è arrivato l'autunno.
Improvvisamente Luisa decide che <...>

[28 agosto]

Piove da tre giorni, il caldo è finito, improvvisamente è arrivato l'autunno. Improvvisamente Luisa decide che domani partiremo per Roma e comincia subito a preparare le valigie. Io sono contento di tornare a casa con qualche giorno di anticipo.

Dopo cena vengono a salutarci Isa e Vieri Carletti.

Luisa ha quasi finito di preparare le valige aiutata da Lelia. Offriamo brazadela⁶⁴ e vino bianco (pinot grigio) ma si sta seduti troppo scomodi e non c'è spazio. I cani fanno un fracasso del diavolo a ogni più piccolo rumore, come sempre, giocano e litigano fra loro. Isa molto contenta delle foto scattate con la mia piccola Canon Dial.

⁶³ A quella stella, Dessì avrebbe dedicato la poesia, scritta probabilmente negli anni '70, *La più piccola stella Aldebaran* (cfr. G. Dessì, *Poesie* cit., pp. 45-46).

⁶⁴ Tipico dolce ferrarese.

[29 agosto]

Partiamo per Roma alle 12, stracarichi. Pin-pan vomita in macchina appena posato sul sedile posteriore, ma poi sta abbastanza bene durante tutto il viaggio, che riesce piacevole anche a causa della giornata fresca. Facciamo l'Autostrada del Sole, ci fermiamo a mangiare dopo Bologna, in un ristorante Fini (*self-service*) molto simpatico che ricorda certi ristoranti danesi. Arriviamo a R[oma] in cinque ore circa. Mario ha ripulito il soggiorno, l'ingresso e la cucina, dove però non ha potuto attaccare i nuovi armadietti per inadempienza della ditta fornitrice. Antonietta ha rimesso a posto i libri negli scaffali. Io sono molto contento di essere a casa: non così Luisa, forse per il gran lavoro che l'aspetta. Cominciamo subito ad aprire la posta. Se n'è accumulato un grosso mucchio. Io sono felice di non aver più tra i piedi il botolo Whisky, e commetto l'imprudenza di dirlo. Luisa si arrabbia molto, perché quello è il cane di sua sorella. Pin-pan è disorientato, sperduto, forse sente davvero la mancanza di W[hisky]!

[31 agosto] (ore 24)

Dall'ultimo telegiornale della notte apprendiamo la notizia della morte di Gianna⁶⁵, avvenuta oggi alle 7 pomeridiane per blocco intestinale, come ha poi precisato per telefono Carla Macchia. Noi la credevamo ancora a Cortina d'Ampezzo⁶⁶, dove stava trascorrendo le ferie estive, il 17 febbraio u.s. è morto il suo Enrico. Lei, da principio, sembrava essersi ripresa e aveva persino cominciato ad andare in società, ma era solo apparenza. Più volte ebbe occasione di dirmi che non riusciva a ritrovarsi. L'avevo incontrata la prima volta molti anni fa, nella casa di Viale G. Cesare, dove allora Falqui abitava. Dirigeva «Prosa» e mi chiese subito un racconto. Io le diedi *La cometa*⁶⁷, che piacque molto e che pubblicò subito.

[10 settembre]

Muore dopo lunga incurabile malattia Maria Proia. Mi dà la notizia Mila Dau⁶⁸. No ho il coraggio di telefonare, consapevole dell'inutilità delle parole in certi momenti. Aspetto che torni Luisa, che non è a scuola, oggi.

Roma, 11 settembre 1974

Ieri mattina, mentre Luisa era a scuola, mi ha telefonato Mila Dau per annunciarmi la morte della cara, simpatica Maria Proia, moglie di Giovanni. Era ammalata da tempo (cancro ai polmoni). Diagnosi tardiva e incompleta, da quanto abbiamo intuito, perché i famigliari si sono chiusi in un riserbo totale. I medici, prima, dissero che si trattava di bronco-polmonite, ma, dopo successive analisi radiografiche scoprirono il tumore e affermarono che era inoperabile. Ma questo è ciò che noi abbiamo intuito.

Luisa ieri, nel pomeriggio, è andata in casa Proia, rifiutandosi di portarmi con sé per evitarmi pericolose emozioni, come sempre del resto. Non sono andato né ai funerali del mio fraterno amico Niccolò Gallo, nel sett[embre] del 1971, né a quelli di Gianna Manzini pochi giorni fa. Considerando le mie condizioni di salute, credo che Lu abbia

⁶⁵ Gianna Manzini si era spenta a Roma il 31 agosto 1974.

⁶⁶ Consueta località di villeggiatura di Gianna Manzini e Enrico Falqui.

⁶⁷ *La cometa*, edito sulla rivista «Prosa» nel 1945 (poi in G. Dessì, *Isola dell'Angelo e altri racconti* cit., pp. 227-238 e ora in G. Dessì, *Lei era l'acqua* cit., pp. 30-37).

⁶⁸ Mila Dau, architetto e artista italo-canadese che vive e opera a New York.

ragione, ma la cosa mi dispiace molto e mi sento in difetto. Anche questi doveri, che sarebbero miei, ricadono sempre su le spalle di Lu già stanca ed esaurita.

Quando mi innamorai di lei e la indussi a 'scappare' con me non pensavo certo che le avrei dato solo dolori e affanni. E, oltre tutto, tante volte sono ingiusto con lei, sgarbato ed egoista. Lei finisce sempre per scusarmi, ma certamente ne soffre.

[19 settembre]

Ieri sera a cena dai Macchia con Luisa e Dinda. Piacevolissima serata. Giovanni mi parla della sua passione per i libri, intere collezioni da lui comprate già rilegate con rilegature d'epoca⁶⁹, come, per esempio, le opere di Algarotti e quelle di Voltaire. Io e Lu torniamo a casa dopo le 24,30.

Si parla anche della «caduta» di Bernabei, ovvero del suo passaggio dalla RAI-TV all'ITALSTAT⁷⁰, che è certo una non meritata promozione. Giovanni critica aspramente un articolo di Montanelli sul «Giornale»⁷¹ dove il Bernabei viene esaltato come persona di qualità eccezionali.

[24 settembre]

Dal telegiornale apprendo la notizia della morte di Salvatore Cottoni di Sorso, amico e avversario. Mi dispiace e ripenso ai malintesi che ci furono fra noi e che non si potranno più chiarire.

Comitato centrale di controllo RAI TV riunito all'EUR.

[25 settembre]

Comitato di controllo RAI TV, ancora all'EUR. Ingresso edificio: sfarzo e spreco.

[26 settembre]

Risposto al Sig. Giovanni Battista Melis (Via Santa ††† 10 – Serramanna) che mi scrive a proposito di certi documenti relativi alle terre ex ademprivili di Serramanna (vecchia contesa di zio Pepe Fulgheri⁷² e anche di Babbo).

[28 settembre]

Dal dentista Prof. Capozzi per completare un'otturazione a un incisivo inferiore iniziata più di 20 giorni fa (c'è stata di mezzo l'influenza) ma, come sempre, mi trova un'altra carie (incisivo superiore; denti che credevo fossero sani). Molto dolorosa la preparazione al trapano tanto che mi fa un'iniezione. Mi asporta i nervi. Ci sono i presupposti, dice, per la perdita di tutti i denti nel giro di pochi anni. Esco stordito, dopo la lunga seduta. A stento riesco a camminare. Luisa stanchissima. Ha avuto una giornata molto pesante. Compriamo formaggi e due bottiglie di vino. Domani dovrebbe venire a cena Luisa

⁶⁹ La ricca biblioteca di Giovanni Macchia è oggi custodita alla Biblioteca Nazionale di Roma.

⁷⁰ La Società Italiana per le Infrastrutture e l'Assetto del Territorio (Italstat) del Gruppo IRI operava nel campo dell'ingegneria civile, con progettazione e costruzione di grandi infrastrutture.

⁷¹ Indro Montanelli (Fucecchio [Firenze], 1909-Milano, 2001) aveva appena fondato «Il Giornale» (il primo numero era uscito il 25 giugno 1974).

⁷² Giuseppe Fulgheri, prozio dello scrittore da parte paterna, che aveva fornito i connotati a Don Francesco Fulgheri di *Paese d'ombre*. Ma sulla sua figura cfr. Lorenzo Del Piano, *Giuseppe Fulgheri, in Atri del Convegno Letterario su "La poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna"* cit., p. 71.

Collodi, dopo tanto tempo. Ci becchiamo come i polli di Renzo. Molto fastidio alla bocca per l'anestesia. È molto più fastidiosa sulla parte anteriore della bocca. Arriviamo a casa troppo tardi per vedere tranquillamente *La voce nella tempesta*⁷³ alla TV. Luisa ci teneva. Io riesco a vederla quasi interamente. Sono mortificato di essere sempre così ingombrante e fastidioso. Divento odioso persino a me stesso. Lavorato all'articolo su l'*Orlando Furioso* per Binni⁷⁴.

[30 settembre]

Giovanni Floris mi chiede per la rivista del Ministero un medaglione su Falqui⁷⁵. Gli do quello che avevo preparato su richiesta di Montalto e che essendo stato mutilato avrei dovuto pubblicare su «La Fiera letteraria» che poi non ne fece nulla. L'ho corretto e completato.

[16 ottobre]

Rileggo con grandissimo piacere la novella sesta della seconda giornata del Decamerone⁷⁶.

Ho commissionato alle Edizioni Lombarde Gli amici della Storia i tre volumi della *Divina Commedia* illustrati da Gustavo Doré⁷⁷. Avevo avuto da ragazzo una *D[ivina] C[ommedia]* illustrata dal Doré, composta in fascicoli in edicola da mio Padre, credo nel 1910. Egli la fece poi rilegare. Ora è rimasta a Villacidro e praticamente irrecuperabile. Sarei molto contento di poter riavere il Poema illustrato. Sarebbe una occasione per una rilettura. Io ho bisogno spesso di questi momenti e stimoli infantili. Per es. l'invito di Binni a scrivere sul mio incontro con l'Ariosto mi ha indotto a una rilettura del *Furioso*. Ma il piacere della lettura è stato accresciuto dal possesso della bella edizione Hoepli⁷⁸ regalatami da Francesco.

Roma, 21 novembre [19]74

Com'è seccante smarrire gli oggetti, deprimente cercarli, non trovarli più, constatare che si sono perduti. L'anno scorso, tornando dal mare, ho constatato di aver perduto una bella penna Mont-Blanc che avevo comprato una decina di anni fa. Quest'anno una piccola Pentel, che ho dovuto ricomprare. Sparita dal portapenne della mia scrivania. Non metto conto di parlare di queste cose, ma quando si è depressi per tante altre cose!... Ho passato un'influenza di circa una settimana, solo due giorni fa hanno cominciato ad

⁷³ *La voce nella tempesta*, meglio noto come *Cime tempestose*, film del 1939 diretto da William Wyler, tratto dall'omonimo romanzo di Emily Brontë.

⁷⁴ Si tratta dell'articolo *Il mio incontro con l'Orlando furioso*, edito sulla «Rassegna della letteratura italiana» diretta dall'amico Binni, nel gennaio-agosto 1975. Il pezzo si legge ora in G. Dessì, *La scelta* cit., alle pp. 141-144.

⁷⁵ G. Dessì, *Enrico Falqui*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 1974, 4-5, pp. 371-372.

⁷⁶ Si tratta di *Madonna Beritola, con due cavriuoli sopra una isola trovata, avendo due figliuoli perduti, ne va in Lunigiana; quivi l'un de' figliuoli col signor di lei si pone e colla figliuola di lui giace ed è messo in prigione. Cicilia ribellata al re Carlo, e il figliuolo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del suo signore e il suo fratello ritrova e in grande stato ritornano*, narrata da Emilia.

⁷⁷ Il pittore e incisore Gustave Doré (Strasburgo, 1832-Parigi, 1883) illustrò la *Commedia* dantesca nel 1857.

⁷⁸ Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, introduzione, testo, argomenti, indice copiosissimo a cura di Nicola Zingarelli, Milano, Hoepli, 1943. Probabilmente Francesco aveva regalato al padre la ristampa del 1973.

accendere i termosifoni. Ci siamo riparati con le stufe a gas e le stufette elettriche. Devo scrivere le tre paginette sull'*Orlando Furioso* per Binni.

Ma si possono scrivere tre paginette sull'*Orlando*? Poco serio da parte del serissimo B[inni] chiedermele, poco serio da parte mia avere accettato. Ho fatto una fesseria. Una più, una meno...

Roma, 22 ottobre 1974

Passato il raffreddore, lo studio riscaldato dalla stufetta elettrica. Potrei dedicarmi al mio nuovo romanzo, e invece no: eccomi qui a pestare l'acqua nel mortaio per scrivere le paginette su l'*Orlando Furioso* (il "mio" *Orlando Furioso*), promesso a Binni; e non sono nemmeno riuscito a ritrovare il saggio di B[enedetto] Croce⁷⁹ ch'era là nello scaffale vicino! Sono molto scontento di me.

Roma, 30 ottobre 1974

Giovanni Floris mi telefona per sollecitare il «medaglione» ricordo di Falqui che gli avevo promesso. In realtà ce l'ho già pronto. È quello che scrissi di getto quando Montalto mi annunciò la sua morte e mi chiese una «testimonianza», che però poi, per fortuna, «Il Tempo» non pubblicò e che non pubblicò nemmeno «La Fiera letteraria» per la quale Eraldo Miscia⁸⁰ me l'aveva chiesto.

Era il 15 o 16 marzo di quest'anno. Falqui era stato ricoverato in clinica per un dolore lancinante a una gamba. In vista di un eventuale intervento chirurgico, gli fecero, per precauzione, l'analisi del sangue. Seppero così che era affetto da leucemia – cosa di cui nessuno sospettava. È morto due giorni dopo; si spense. Io lo seppi brutalmente da Montalto che mi chiedeva un pezzo per «Il Tempo», al quale avevo smesso di collaborare mettendo a repentaglio l'amicizia con Falqui. Io non lo vidi morto. Poi morì la Manzini.

[20 novembre]

Natale Raco / Direttore Realtà Sovietica / Associazione Italia – URSS / Piazza Campitelli / Tel. 678.61.66 / 7.

[28 novembre]

Spedito (via telescrivente) ad Angelo De Murtas *Il colera*⁸¹.

[29 novembre]

Marisa Mancia, di mattina. Parliamo a lungo mentre lei mi fa esercitare mano e braccio sinistri.

Centenario della nascita di Wiston Churchill⁸². Celebrazioni in Inghilterra. La moglie ha 91 anni. Film sullo statista. Dichiarazioni molto dure da Burton⁸³ che hanno irri-

⁷⁹ Benedetto Croce, *Ludovico Ariosto*, Bari, Laterza, 1918.

⁸⁰ Eraldo Miscia (Lanciano [Chieti], 1920-Roma, 1983), scrittore, poeta e critico letterario, condirettore della «Fiera Letteraria».

⁸¹ Il racconto pubblicato sulla «Nuova Sardegna» il 1 dicembre 1974 con il titolo *Una piccola vecchia città ricca di vento e di tesori* si legge ora come *Il colera* in G. Dessi, *La ballerina di carta* cit., pp. 125-128.

⁸² Sir Winston Leonard Spencer Churchill era nato a Blenheim Palace, nell'Oxfordshire, il 30 novembre del 1874.

⁸³ Richard Burton (1925-1984), attore, penultimo di tredici figli di un minatore, marito di Elizabeth Taylor.

tato i familiari di Churchill, che hanno fatto gravi minacce. Burton aveva dichiarato di disapprovare la politica di C[hurchill], specie il suo atteggiamento verso i minatori. B[urton] è figlio di minatori. Ma la reazione degli aristocratici famigliari di C[hurchill] mi sembrano esagerate.

Roma, 3 dicembre 1974

Ieri sera ricevimento da Mondadori in via Sicilia per la presentazione del libro di Guido Artom: *Cinque bombe per l'imperatore*⁸⁴.

Le solite facce, alcune delle quali rivedo sempre con piacere. C'era Mimma Mondadori, molto gentile, Vittorio Sereni, c'erano i Petroni, Memo e Pucci, Luisa Collodi, Natalia Ginzburg. Siamo tornati a casa un po' annoiati. Luisa indossava il suo bel paltò nuovo, molto ammirato dagli amici. Con la vita appartata che facciamo, fa bene ogni tanto vedere un po' di gente. C'era anche Spadolini, che io, in un primo momento ho chiamato senatore, mentre è ministro dei Beni culturali⁸⁵. Parlava con Antonio Ciampi, il quale continua la sua sfortunata e generosa battaglia per far esimere gli autori dall'I.V.A. Brutto momento, questo, per ottenere un simile privilegio fiscale. Ma se il repubblicano Spadolini si convincesse, forse Ciampi otterrebbe qualcosa. Ma che piacere tornare a casa, mettersi comodi, dopo un ricevimento. A letto ho cominciato a leggere il bel libro di Heinrich von Fichtenau: *L'Impero Carolingio*⁸⁶. Che rimpianto non avere imparato il tedesco, a suo tempo. Ora è troppo tardi. Luisa e Natalia hanno promesso di venire a cena da noi una sera, la settimana ventura. So che anche a Luisa mia farà piacere. Francesco non ha ancora accusato ricevuta delle 300.000 lire che gli ho mandato come regalo di Natale. Non tutte per lui solo però. Anzi dovrebbe spartirle con Lina. Che tristezza!

[7 dicembre]

Visita di controllo di Dott. Francesco Teneriello, che conferma il trattamento già stabilito, senza nessuna modifica anche dopo le ultime analisi del sangue. Anche la gastrite di Luisa sembra meno grave.

[8 dicembre]

Il referendum in Grecia dà ragione ai repubblicani⁸⁷. Viene proclamata da Caramanlis⁸⁸ la Terza repubblica. Mi sembra che il popolo greco abbia fatto una scelta molto giusta: una buona lezione per l'inetto debole Costantino⁸⁹ che subì sciocamente tanto l'influenza della regina Federica⁹⁰ che quella dei maledetti colonnelli. Nonostante tutto, la democrazia va avanti, anche se a piccoli passi.

⁸⁴ Guido Artom, *Cinque bombe per l'imperatore*, Verona, Mondadori, 1974.

⁸⁵ Giovanni Spadolini nel 1974 fu il primo Ministro dotato di portafoglio dei Beni culturali e ambientali, le cui competenze erano precedentemente affidate al Ministero della Pubblica Istruzione e al Ministero dell'Interno.

⁸⁶ Heinrich Fichtenau, *L'impero carolingio*, prefazione di Gabriele Pepe, Bari, Laterza, 1958.

⁸⁷ Con il referendum dell'8 dicembre 1974, la Grecia abolì la monarchia, divenendo una Repubblica parlamentare (69% dei voti contrari alla monarchia).

⁸⁸ Konstantinos Karamanlis (Serres, 1907-Atene, 1998), primo ministro greco dal 1955 al 1963 e dal 1974 al 1980.

⁸⁹ Il re Costantino II di Grecia (Psychiko [Atene], 1940) restò in carica dal 6 marzo 1964 al 24 luglio 1974.

⁹⁰ Federica di Hannover (Blankenburg, 1917-Madrid, 1981), duchessa di Brunswick-Lüneburg, principessa di Hannover e regina consorte di Grecia, madre di Costantino II.

Roma, 8 dicembre 1974

Ieri durante una delle mie lunghe sieste pomeridiane quando già ero prossimo a svegliarmi, cioè in quella fase del sonno che, come dice Dante, i sogni sono più veritieri o forse più vicini alla realtà separati da essa solo da un sottile velo, cominciai a sognare e, come il nuotatore che affiora per rifornirsi d'aria e poi si rituffa più profondo, feci questo strano sogno. Ero rimasto molto impressionato da un articolo letto su «L'Europeo» a firma di Paolo Ojetti⁹¹: Come si spartisce una torta, a proposito della riforma della RAI TV⁹² (Cronaca dei litigi tra i partiti per varare il decreto sulla televisione), e da un altro di Giuliano Ferrieri⁹³ sempre sulla riforma RAI TV. La malafede e la profonda disonestà degli uomini politici democristiani mi avevano riempito di sdegno e di delusione. Disinformato come sono, dopo la morte di F[rancesco] Spanu Satta. Mi ero illuso che si potesse arrivare alla riforma con equilibrio e giustizia.

Il sogno era presso a poco, questo.

Facevo parte di una numerosa comitiva: più o meno gli ospiti dei soliti cocktail romani amici e persone che la pensano in modo totalmente diverso da me, quand'anche non mi sono apertamente ostili. L'atmosfera era di una reciproca e leggermente euforica cordialità. Ci trovavamo in una specie di baraccone o sala da gioco tipo casinò di S. Remo o del lido di Venezia; la sala era in gran parte occupata da un enorme tavolo dal tappeto verde a ferro di cavallo con roulette, macchinette mangiasoldi tipo americano (Las Vegas); in fondo alla sala un palcoscenico sul quale un gruppo di blu-belles in calzamaglia rossonera ballavano il cancan con alcuni monsignori e uomini politici tipo Andreotti in abito da sera. Anche tra noi c'erano parecchie ragazze in calze di rete nera (una gamba nera e una rossa), in tutù e scarpine da ballo, col petto seminudo, molto truccate. Anch'esse ballavano scoprendo le gambe fino al reggicalze di strass, strusciandosi ai clienti, cioè a noi senza curarsi delle signore presenti. Io ero ancora giovane e sano, la parte delle ragazze era quella delle *entreneuse* dei *night*. Lo champagne, la birra, il whisky si sprecava. Sul tavolo verde v'erano mucchi di soldi, banconote di grosso taglio e monete d'oro e d'argento. Io giocavo come quasi tutti gli altri e qualche volta un *croupier* mi annunciava la vincita, come una volta che ci andai con Franco e Deme (mi accadde a Venezia). Ma ogni volta che mi avvicinavo a mani tese per prendere il denaro vinto esso spariva di colpo e al posto del mucchio restava una macchia d'unto sul tappeto verde. Mi accadeva anche che qualcuna delle *entreneuse* mi prendesse per mano e mi trascinasse nel seminterrato, dove c'erano sontuose camere da letto. Non le solite camere dei vecchi casinò ma camere pulite, con grandi comodi letti accoglienti. La ragazza mi portava verso il letto, si sdraiava con le gambe all'aria levandosi le mutandine di pizzo. Ma non appena io mi avvicinavo per prenderla sgusciava via trasformandosi in un prete e risaliva in fretta le scale abbottonandosi la tonaca. Durante il sogno mi accadeva di svegliarmi e la realtà circostante mi appariva nitida. Luisa stava telefonando a Marga Goldner nel corridoio, Pin-pan saltava sul letto e veniva a rincantucciarsi contro la mia gamba, per poi scappare di nuovo con un balzo vivace. Poi io ripiombavo nel sonno, col sogno ricominciavo dal momento in cui era stato interrotto. Io ero cosciente di stare sognando e per potermi strappare definitivamente al sonno col sogno suonai il campanello per chiamare Luisa,

⁹¹ Paolo Ojetti, giornalista.

⁹² È del 14 aprile 1975 la legge 103/75 di riforma della RAI, che segnò un cambiamento notevole nella storia della televisione, passata dal controllo del Governo a quello del Parlamento.

⁹³ Giuliano Ferrieri, giornalista e redattore.

che si scoccò perché avevo interrotto la sua telefonata con Marga. Cercai di spiegare quel che m'era successo, per farmi scusare, ma lei continuò a prendermi in giro per tutta la sera. Alla TV interessante la puntata dedicata al convegno di Ferrara sul cinema, guidata da Francesco Lo Savio. Partecipano Comencini e Grazzini⁹⁴.

Ieri avevo tentato di scrivere un articolo sui fatti di Addis Abeba⁹⁵ prendendo le mosse da un mio vecchio articolo pubblicato su «La Gazzetta del Popolo» molti anni fa: *Françoise e i negri*⁹⁶; ma non ci sono riuscito.

Forse oggi ritenterò lasciando però da parte il vecchio elzeviro, che penso di mandare a Angelo De Murtas per la «Nuova Sardegna».

[9 dicembre]

Riletto alcuni brani della mia tesina di terz'anno sul Tommaseo⁹⁷ in cerca di 3 o 4 pagine da mandare a «Il Giorno». Ma è troppo difficile stralciarle dal contesto.

[10 dicembre]

Luisa mi ha regalato questa bella Cross di metallo bianco, che scrive benissimo. Mi ha anche riportato a casa il mio vecchio “Barbisio” lavato da Argenti, che sembra nuovo. La Signora Marina De Vecchi, madre di Pucci Petroni, sta morendo al S. Camillo. Operata di cataratta sono sopraggiunte gravi complicazioni. Stamattina è stata operata d'urgenza: può trattarsi di un tumore o di un'occlusione intestinale. È una simpatica vecchietta di 78-79 anni. Fu lei a darmi, per telefono, la notizia della morte di Niccolò nel settembre del '71. Veramente lei non voleva parlare, ma io m'ero accorto ch'era successo qualcosa.

È successo qualcosa. Me lo dica.

Non posso.

Me lo deve dire.

È morto Niccolò.

Aveva già ammesso, disperata, «è successa una cosa terribile».

La mamma della Pucci pare abbia superato la crisi. Le si erano aggrovigliati gli intestini. Mi sfugge ora la parola tecnica con cui si chiama questo disturbo.

[11 dicembre]

Spedito fitto appartamento alla Dott. Maria Rosaria Mazzocchi.

[20 dicembre]

Ultima seduta della Commissione Centrale di Controllo della RAI TV.

Al mio ritorno a casa, dopo le 19,30, mi telefona Francesco da Camerino annunciandomi la sua venuta per domenica.

⁹⁴ Giovanni Grazzini (Firenze, 1925-Roma, 2001), critico cinematografico e presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici.

⁹⁵ Durante il 1974 si era assistito in Etiopia alla destituzione dell'impero e all'inizio di un periodo rivoluzionario.

⁹⁶ *Françoise e i negri* venne pubblicato per la prima volta sul «Tempo» il 27 giugno 1957, con il titolo *Avventura di una ragazza belga*.

⁹⁷ La tesina di terzo anno, che Dessì preparò sotto la guida di Attilio Momigliano, s'intitolava *La mitologia cristiana e il motivo cosmico panteistico nella poesia di Niccolò Tommaseo* (poi pubblicata su «Via dell'Impero» il 24 luglio 1934 alle pp. 6-10).

Viene l'avv. Cavalieri a farmi leggere, per l'approvazione, una lettera da lui indirizzata all'amministratore del condominio 'Astra' di Ferrara (Viale Cavour 51) per fare alcune precisazioni opportune. Mi dà anche altri consigli di carattere amministrativo per l'impiego del piccolo capitale che ho in banca.

Mi arriva la nuova agenda che Rina Doro mi manda ogni anno e una bellissima penna biro certamente destinata a Luisa, ma che Lu generosamente vuole che tenga io. Do all'Avvocato un assegno di £. 100.000 per le sue prestazioni.

[21 dicembre]

Telefona Francesco da Camerino annunciandomi il suo arrivo per domani con Patrizia. Mentre telefono arriva l'avv. Cavalieri per mostrarmi la lettera che ha preparato per l'amministratore del condominio 'Astra' di Ferrara e che manderà per conoscenza anche a Lina. È una lettera dura ma precisa. Dovendomi affidare all'avv. bisogna che mi ci affidi veramente senza correggere le sue precise espressioni legali anche quando sono molto dure. Del resto dura è la situazione.

[22 dicembre]

Telefonata di V[ittorio] Cottafavi, vorrebbe venire stasera con la moglie. Gli dico che aspetto Francesco, ma lui pare che ci tenga a venire, forse, come mi è parso di capire dopo, per avere qualche informazione sull'ultima seduta della Commissione Centrale di Controllo RAI TV. Luisa mi sgrida, dice che non tengo conto della mia stanchezza; ma poi si adatta, e tutto va bene, se non che le telefonano da Mestre che suo padre ha avuto una trombosi al braccio sinistro. Lu pensa al peggio data l'età molto avanzata di Stuanaz (83 anni).

I Cottafavi arrivano carichi di doni verso le 18, circa mezz'ora dopo Francesco e Patrizia. I C[ottafavi] tardano un po' ad andarsene ma tutto va bene, la cena (capretto al forno) è buonissima, i ragazzi mangiano con appetito. Forse loro si sono annoiati ma per me la serata è stata piacevole.

DIARIO 1975

[9 gennaio]

Visita del Dott. Pecchioli e di XY per la prefazione al libro sulla Sardegna¹.

L. Bruno *Cenni su la Sardegna* – Biblioteca di Cagliari Coll. 89 126 da cui è stato tolto uno dei brani compresi nell'antologia dell'EDITALIA.

[21 gennaio]

Rileggo *La Genesi* nella traduzione di Giovanni Diodati. Mi piacerebbe molto avere a disposizione anche la Bibbia di Erasmo². La cercherò.

Leggo con vivo piacere il libro di Carla Ravaioli: *Maschio per obbligo* (Bompiani Editore)³.

Roma, 28 gennaio 1975

Ieri alle 18 il sindaco di V[illacidro], Francesco Matta, [...] sindaco di Villacidro. Rinovava l'invito a recarmi là con Lu. Sarà un grosso sacrificio perché è chiaro che se vado a V[illacidro] non ci vado ospite del Comune, ma per conto mio e andrò a casa di Lisetta Pinna⁴, se mai. E questo non solo perché l'amministrazione del Comune di V[illacidro] è D.C. ma anche perché mi sembra assurdo che io vada nella mia amata cittadina ospite dell'amministrazione pubblica.

Rileggo dopo tanto tempo alcune poesie di R[ainer] M[aria] Rilke nella brutta traduzione di V[incenzo] Errante⁵ dato che io non conosco il tedesco. Ma anche in quella brutta traduz[ione] le poesie di R[ilke] rinnovano il fascino che esercitarono su di me quando Delio Cantimori me ne fece dono nel 1930.

Rileggendo R[ainer] M[aria] Rilke, *Liriche* pp. 24-25:

16

Da che l'angelo mio più non mi veglia,
può libere spiegare volando l'ali;
e fendere il silenzio delle stelle.

Ché le trepide mani egli levare
Non deve più su le mie notti sole,
da che l'Angelo mio più non mi veglia.

2

Da che l'angelo mio più non mi veglia,
da che lo espulse dopo l'alba il giorno,
il nostalgico volto ei spesso inclina
verso la terra; e più non ama il cielo.

Da quale grama realtà vorrebbe
le mie pallide preci ancora addurre
per lo sveltante murmure dei boschi
al paese, lassù, dei Cherubini.

¹ Si tratta probabilmente della prefazione che Dessì scriverà per il libro *La Sardegna*, a cura di Aldo Cairola, Roma Editalia, 1976.

² Erasmo da Rotterdam, *Novum Instrumentum Omne*, Basilea, Johann Froben, 1516.

³ Carla Ravaioli, *Maschio per obbligo: oltre il femminismo verso una ridefinizione dei ruoli*, Milano, Bompiani, 1973.

⁴ Cugina di Dessì.

⁵ Rainer Maria Rilke, *Liriche*, traduzione di Vincenzo Errante, Milano, Alpes, 1929.

⁶ Si tratta della lirica *I canti dell'angelo custode* (ivi, pp. 24-25).

[3 febbraio]

Comincio il ciclo di 20 iniezioni di clarisco.

[4 febbraio]

Clarisco.

[5 febbraio]

Clarisco.

[6 febbraio]

Clarisco.

Roma, 6 febbraio 1975

Dal *Libro d'ore* di Rilke⁷

Li sai, Signore, tu, gli anacoreti?
Fino le chiuse celle d'un convento
di soverchio vicine al chiasso e al riso
parvero ai Santi: e nella terra, allora
s' affondarono vivi. Indi ciascuno,
co 'l folgore dell'anima la poca
aria asportò dentro la buia fossa.
Immemore degli anni già trascorsi,
il volto suo dimentico. Poi, visse
come una casa cieca di finestre;
né più si spense, quasi fosse ormai
da tempo immemorabile defunto.

Raramente leggeva gli anacoreti.
(Un triste gelo inaridì le carte,
strisciando in ogni tomo!)
E come, il sajo
pendeva giù dai corpi ischeletriti,
a brandelli così pendeva il senso
delle parole.
Per le curve spalle
lasciaron tutti effondersi prolisse
le incolte chiome. Né volgean tra loro
parole o cenno, allor che si avvertivano,
l'un l'altro via per gli anditi passare:
e ciascuno ignorò se fosse morto,
ritto, lì accanto, il suo compagno muto.

Solo di tempo in tempo s'adunavano
gli anacoreti in un rotondo speco,
ove nudriva lampade d'argento

⁷ R.M. Rilke, *Il libro d'ore*, premessa di Cesare Angelini, Brescia, Morcelliana, 1950.

un balsamo odoroso. S'adunavano
rasente a porte d'oro come innanzi
ad aurei pomarii. Riguardava
di sottocchi ciascuno il proprio sogno;
e mormoravan le fluenti barbe sommessamente.

Crebbe annosa di secoli, nel tempo,
la vita di quei santi anacoreti,
quando non più la tenebra e la luce
ripartirono i giorni. Un'onda immensa
li avea travolti, e novamente chiusi entro l'alveo materno. Ivi sedeano
a torno a torno come inerti embrioni
in se stessi rattratti, il grosso capo
sospinto contro i pugni piccolini:
né prendean cibo, quasi li nutrisse
la negra terra ond'erano ravvolti.

Ai pellegrini che traggono a mille
dalla città, lungo le steppe, al chiostro
appaiono così gli anacoreti.
Da trecent'anni giacciono inconsunti
i corpi incorruttibili sotterra.
Sovra le lunghe sagome distese
arcaneamente vive entro i sudarii,
l'oscurità s'accumula filando
fuliggine di luce; e il duro nodo
nelle braccia conserte opprime i cuori,
quasi poggiasse sopra i petti un monte.

Signore Iddio! Dimenticato hai, dunque,
di dar la morte a quei sepolti? Forse
li obliasti così perché s'ascosero
entro la terra vivi? E adeguare essi.

[7 febbraio]
Clarisco.

[10 febbraio]
Clarisco.

[11 febbraio]
Clarisco.

[15 febbraio]
Ordinato a Tirelli il n. 173 di «Comunità» sett[embre]-dic[embre] 1974, segnalatomi
da Varese⁸ per il saggio di Furio Jesi su Rilke⁹.

⁸ La segnalazione è contenuta nella lettera di Varese del 9 febbraio 1975 (cfr. G. Dessì-C. Varese, *Lettere 1931-1977* cit., p. 460).

⁹ Furio Jesi, *Rilke romanziere: l'alchimista lo spettro*, in «Comunità», 173, settembre-dicembre 1974.

Roma, 19 febbraio 1975

Per la Scuola del libro di Urbino, Varese mi ha chiesto una quarantina di pagine (edite) per farne un libretto d'arte, un'esercitazione. Io ho proposto alcuni miei vecchi saggi, tra cui *Pane Danaro e Tempo*, uscito su l'«Orto», che è il pezzo più importante e darà il titolo al libretto, che sarà arricchito da illustrazioni di Maria Lai¹⁰.

Il saggio è un ritratto del contadino sardo. Era una critica alle velleitarie «bonifiche» littorie (Mussolinia di Sardegna) ma era anche un'analisi della condizione contadina dei sardi. Ma quanto tutto è cambiato, da allora! Basti pensare che le bestie da lavoro sono state sostituite dalle macchine. Ho vissuto in mezzo a un profondo mutamento del mondo. Ma non c'è bisogno di avere scritto della vita contadina e di ripubblicare dopo quarant'anni i propri scritti, per accorgersi di questo. Stamattina ho riaperto a caso un vecchio libro scolastico *Mon deuxième livre de français*, regalatomi a Bosa dal mio insegnante di francese Prof. E. Vinay, nel 1918. Mi salta agli occhi un esempio lampante, per prima cosa, una poesia di L. Duvanchel: *Les chevaux de labour*: «Tout en sueur voici les bêtes de labour».

[20 febbraio]

La Sig.na S††† mi porta il lavoro finito per la Scuola d'Arte del Libro di Urbino. Ma l'Amministratore, o Segretario che sia, della Scuola, non si è ancora fatto vivo. Penso di telefonare a Varese anche perché le pagine risultano nell'insieme il doppio di quelle richiestemi. Dovrebbe venire un volumetto di una certa consistenza.

Tirelli mi annuncia l'arrivo del numero di «Comunità» con il saggio su Rilke.

[6 marzo]

Muore Emilio Lussu¹¹, che io conoscevo fin da bambino. Ricordo benissimo quando lo incontravamo a Cagliari io e babbo, quasi sempre al ristorante, o alla 'Scala di Ferro' o ai 'Quattro Mori'. Era un bell'uomo, allora molto giovane, ma severo nell'aspetto, vestito quasi sempre di scuro. Quando mio padre entrava nella sala, anche se era alla parte opposta (e quasi sempre lo era) scattava in piedi e faceva un inchino rigido e cerimonioso¹², al quale mio padre rispondeva con un inchino altrettanto rigido, cerimonioso e antiquato, che io, in modo scimmiescamente ridicolo, mi sforzavo di imitare. Raramente mi capitò di incontrarlo, quand'ero a pensione in casa del Sig. Eficino Mauri (*alias* Don Alfonso Alicandia¹³), ma un giorno lo vidi in via Masino, mentre andavo a comprare qualcosa in Piazza Martiri. Era proprio il giorno che i fascisti lo assediavano nella sua casa; e io assistetti a tutta la scena e vidi Battista Porrà cadere fulminato dal balcone dello studio di Lussu, dove si era arrampicato. La Piazza si vuotò di colpo e rimasero sul terreno solo il corpo di Battista Porrà e quello del Conte Cao di San Marco, che, credendosi colpito, se l'era fatta addosso.

Roma, 6 marzo 1975

È morto Emilio Lussu. L'ho saputo dalla TV. Aveva 85 anni. Luisa è andata a vederlo. Io non ho potuto perché ho la bocca infiammata e gonfia, a causa di un dente incap-

¹⁰ In realtà da questa proposta sarebbe nato il libretto in edizione numerata *La leggenda del Sardus Pater* (Urbino, Stamperia Posterula, 1977).

¹¹ Emilio Lussu era venuto a mancare il 5 marzo 1975 a Roma.

¹² Il padre di Dessì aveva combattuto insieme a Lussu, durante la prima guerra mondiale.

¹³ Personaggio di *San Silvano*, lontano parente del protagonista.

sulato che mi si è spezzato e mi ferisce la lingua. Il mio dentista è occupatissimo potrà curarmi solo il 9.

La salma di Lussu sarà cremata.

[12 marzo]

È morto improvvisamente Antonio Ciampi, Presidente della S.I.A.E., benemerito instancabile difensore di diritti degli Autori. L'ultima sua campagna vinta è stata quella per l'esenzione degli A[utori] dall'IVA. A parte questo – ciò che aveva fatto ciò che avrebbe fatto – nutro per lui un sentimento di affettuosa amicizia.

[15 marzo]

Ricevo le prime copie della traduzione inglese di *Paese d'Ombre*, Harcourt Brace Jovanovich editore – New York and London Translated by Frances Frenaye.

[18 marzo]

Alfredo Barberis (un tempo redattore di «Amica», a cui io collaborai con racconti) è diventato Direttore del «Corriere dei Piccoli»¹⁴ e mi chiede di collaborare con racconti ecc. La cosa non mi dispiace e ho accettato. Ci collaborò per molti anni Bianca Gerin¹⁵. Barberis non mi ha detto quale sarà la retribuzione, né io gliel'ho chiesto...

Apertura del 14° congresso del P.C.I. Io e Lu siamo andati a sentire la relazione introduttiva di Berlinguer, che è stato bravissimo. Il Palazzetto dello Sport (all'EUR) era pieno zeppo. Ma per noi è stato molto faticoso perché ha diluviato tutto il giorno.

[22 marzo]

Arriva Maria Lucia riconciliata col marito Franco¹⁶ in gran parte per merito nostro, ma soprattutto di Luisa.

Luisa mi compra (come regalo di S. Giuseppe) il registratore che da tempo desideravo.

Franco Spina versa £. 600.000, a titolo di rimborso per anticipo da noi fatto in tempi diversi a Maria Lucia.

[1 aprile]

Il dentista Capozzi mi rimette la protesi inferiore: molto fastidiosa da portare: dovrò riabituarmi.

R[oma], marzo

Ricevuto invito per commemorare Lussu il 5 aprile.

¹⁴ Alfredo Barberis, direttore del «Corriere dei ragazzi» dal marzo 1975 al settembre 1976.

¹⁵ Bianca Gerin (Pisa, 1885-1957), scrittrice per l'infanzia, aveva stretto amicizia con Dessì nel 1935, grazie a Renzo Lupo. La sua simpatia per i giovani nasceva dalla precoce perdita del figlio Renzo, suicidatosi appena ventenne. La Gerin aveva collaborato per oltre 35 anni con «Il Corriere dei piccoli». Ma sull'amicizia con lo scrittore si vedano i registi della *Corrispondenza di Bianca Gerin*, in *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì* cit., pp. 317-346, GD.14.4.1-139.

¹⁶ La cugina Maria Lucia Pinna e il marito Franco Spina.

R[oma], 4 aprile

Spedito telegramma al Sindaco (Erminio Quartu) scusando mia assenza: «Impossibilitato motivi salute raggiungere Armungia prego accogliere mia sentita partecipazione manifestazione commemorativa Emilio Lussu Stop Confermo mia illimitata stima coraggioso combattente antifascista et affettuoso ricordo amico scomparso».

[6 aprile]

Arriva Maria Lucia per la quale io e Luisa siamo diventati come due santi protettori. Franco si fa vivo solo per telefono per scusarsi di non poter venire.

Nel pomeriggio Lu va da Dinda, dove incontra anche Carla Macchia. Io ho passato il pomeriggio in parte a leggere, in parte a chiacchierare con Maria Lucia.

Sto rileggendo *Processo a Volasca* di Franco Vegliani¹⁷, con l'idea di trarne uno sceneggiato televisivo insieme con Luisa Collodi. Progetto un po' vago, per ora; ma il libro mi piace e Luisa dice che se ne potrebbe benissimo trarre uno sceneggiato in due puntate.

Roma, 6 aprile [19]75, domenica

Ho sempre amato gli oggetti, un poco, credo, come devono amarli i poveri. Da bambino attribuisco agli oggetti sentimenti umani. Ricordo certe seggiole della saletta da pranzo nella vecchia casa di Donna Marietta Leo, dove io, la mamma e Franco abitammo per un certo tempo durante la prima guerra mondiale. Dovevo disporle in un certo ordine, lasciando la saletta, perché nessuna di esse «se ne avesse a male» sentendosi trascurata rispetto alle altre (erano sei seggiole impagliate). Non si tratta dunque di uno spiccato senso di proprietà, ma di un sentimento per così dire, fraterno. Non amo gli oggetti di valore, ma gli oggetti comuni, di uso quotidiano, per es[empio] un vecchio mozzicone di lapis mezzo mangiucchiato col quale mi piace scrivere certe note ora che sto rileggendo *Processo a Volasca* di Franco Vegliani. Mi affeziono a certi vestiti un po' lisi ma comodi più che i vestiti nuovi, nei quali mi sento sempre un po' a disagio. Amo molto il Dantino Hoepli molto sbertucciato che mi porto dietro da anni, ecc. ecc.

È ripartita oggi Maria Lucia, alla quale voglio sempre molto bene, così legata alla mia infanzia, ai ricordi della casa del nonno. Povera Maria Lucia che ha tanto sofferto, così dolce e cara e così sfortunata.

[9 aprile]

Riprendo la cura fisioterapica con Marisa Mancia. Molto bene la seduta fisioterapica.

Telefona Barberis per sollecitare la collab[orazione] al «Corriere d[ei] Piccoli». Gli spedisco l'apologo intit[olato] *Il maestro carradore*¹⁸.

Malessere dopo cena: passa con una modesta dose di whisky.

Antonino Borio mi manda da Parigi una edizione integrale tascabile di Fontenelle, *Entretiens sur la pluralité des mondes suivis de histoire des Oracles* – presentation de Jacques Berier¹⁹, accompagnata da un'affettuosa lettera.

¹⁷ Franco Vegliani, *Processo a Volasca*, Milano-Venezia, Guarnati, 1958.

¹⁸ *Il maestro carradore*, edito sul «Corriere dei ragazzi» il 16 novembre 1975, alle pp. 35-36 (poi con il titolo *Lo sbaglio* in G. Dessì, *La ballerina di carta* cit., pp. 121-124).

¹⁹ Bernard le Bovier de Fontenelle, *Entretiens sur la pluralité des mondes suivis de histoire des Oracles*, présentation de Jacques Berier, Verviers, Editions Gérard, 1973.

Sollecitato Gian Carlo Roscioni (Einaudi) per il responso sul libro del povero Francesco²⁰ e scritto a Giovanni. Gian Carlo dice che solleciterà anche lui a sua volta, ma di più non può fare.

Ci aspettiamo da un giorno all'altro una visita di Nia e Giovanni qui a Roma e vorremmo poter dire loro qualcosa di preciso.

[12 aprile]

Buona mattinata passata con Marisa – pipa Pirron grande tabacco e sigari vari. Lu viene a prendermi alle 12,30, le cadono le chiavi della macchina nel tombino davanti al portone. Il Dott. Silvio Mancía le ripescava con un fil di ferro.

Viene nel tardo pomeriggio un giovane studente di Firenze, con una lettera di presentazione di Tomaso Di Salvo. Mi chiede informazioni sulla rivista «Primato». Gli racconto tutto, dalla collaborazione all'«Orto», fino alla nomina a Provveditore. Si parla a lungo. Lu lo invita a cena benché molto stanca.

[13 aprile]

Bellissima giornata di sole. Di mattina, dopo il bagno, scendo a passeggiare in cortile ma sono costretto a chiamare Luisa perché non riesco a scendere da solo la scaletta del terrapieno.

[14 aprile]

Ancora una bella giornata, ma brutta dentro, perché Luisa è impaziente, irritabile, sgarbata. Brutti pensieri.

È stato rilasciato Gianni Bulgari²¹. Ufficialmente la stampa tace sul riscatto, ma corre voce che abbiano pagato 10 miliardi. Non vorrei essere nei suoi panni, anche se di miliardi gliene rimangono certo moltissimi.

[15 aprile]

Ancora bel tempo, sole. Passeggiata in giardino. Faccio la scaletta senza difficoltà. Poi comincio a scrivere il romanzo. Appena tre cartelle dattiloscritte, per ora. L'umore di Lu sembra cambiato. Spero che si mantenga così.

Ora ch'è finito l'inverno astronomico non vorrei che cominciasse l'inverno psicologico, ma sarebbe poi inferno. Ma sento purtroppo che l'equilibrio è instabile.

[18 aprile]

Mi telefona De Berti Gambini, riprendendo il discorso di *Paese d'Ombre*. Verranno lunedì per concretare meglio. Che sia la volta buona?!!

[25 aprile]

Ore 19 visita di De Berti Gambini della RAI TV per riprendere il discorso (questa volta, pare più seriamente) sulla sceneggiatura di *Paese d'Ombre*. C'erano anche Luisa Collodi e Vittorio Cottafavi. Il produttore, o addetto alla produzione, di cui non ricordo il nome e altri. Mi sono sembrati tutti abbastanza impegnati. Bisognerà rimettere le mani sulla sceneggiatura, ma Luisa C[ollodi] sembra ben disposta a collaborare ancora.

²⁰ Francesco Spanu Satta.

²¹ Gianni Bulgari, crede della nota gioielleria.

Mattina: un funzionario della SIAE mi annuncia il pagamento di un milione e mezzo da parte della Mondadori: ancora diritti, forse relativi, forse relativi anche a *Il Disertore*.

De Marchis (De Berti Gambini),
Claudio Mancini²² (Produttore),
Josia²³ (Scenografo – Tel. 5405004).

Dopo cena i Petroni e Libero De Libero. I Petroni molto noiosi, sgradevoli per l'invidia di cui sono carichi, De Libero un po' deludente.

Vanno via molto tardi.

[26 aprile]

Marisa.

Il produttore Mancini (Claudio) viene in mattinata per parlare del rapporto romanzo-copione.

Gli regalo una copia del *Disertore* con dedica.

Lo scenografo Josia con la moglie Franca (di Oristano, Franca Murtas) c.s. – Anche a loro una copia del *Disertore* e, in prestito, una copia di *Eleonora d'Arborea*, avendo Josia parlato della possibilità di realizzare in cinema l'opera con Florinda Bolkan²⁴ come protagonista.

[27 aprile]

Telefona Rina Doro per lamentarsi affettuosamente del fatto che io abbia scritto a Franco che lei la storia l'ha imparata (se l'ha imparata) sui manuali del Rodolico²⁵, mentre io leggo il Guicciardini. Non so chi dei due sia più fesso, lei o il fratellino, ma pazienza e sempre *Deo gratias*. Mi vogliono bene.

[30 aprile]

Marisa.

[1 maggio]

Il Vietnam del Sud si è arreso al G.R.P. Questa volta pare che quella disgraziata guerra sia veramente finita²⁶. Che gioia!

[3 maggio]

Marisa.

Intervistata Maria Lai in occasione della mostra che farà presso la Galleria Duchamp di Cagliari il 7 p.v²⁷.

²² Claudio Mancini, produttore esecutivo di *C'era una volta in America* di Sergio Leone.

²³ Lo scenografo Guido Josia.

²⁴ Florinda Bolkan (Uruburetama [Ceará], 1941), attrice brasiliana.

²⁵ Il noto manuale di Niccolò Rodolico *Sommario storico ad uso dei licei e degli istituti magistrali con letture di documenti contemporanei*.

²⁶ La conclusione della guerra in Vietnam (30 aprile 1975) vide la conquista della capitale Saigon da parte dell'esercito nordvietnamita e l'inevitabile resa del Vietnam del Sud.

²⁷ La mostra di Maria Lai alla Galleria Duchamp di Cagliari (via Marche 9) fu inaugurata il 7 maggio e restò aperta fino al 21 dello stesso mese.

[4 maggio]

Spedita per espresso ad Angelo De Murtas («La Nuova Sardegna») l'intervista a Maria²⁸. Apprendo per caso che Arnaldo Bocelli²⁹ è morto circa un anno fa. Ieri gli avevo telefonato per la riunione del Premio Villa San Giovanni che si terrà domani all'Hotel Mediterranée alle 20.

Nessun giornale ha parlato della morte di Bocelli, né la TV, né, a dir vero, gli amici comuni, tranne il caro Libero De Libero. Mi dispiace per la morte di questo galantuomo che stimavo e che mi stimava.

Ora si dovrà procedere all'elezione di un nuovo Presidente per la Commissione del Premio V[illa] S[an] G[iovanni]. De Libero mi ha fatto il nome di Giorgio Petrocchi³⁰ che andrebbe benissimo, poi di Giulio Cattaneo³¹. Io preferirei Petrocchi.

[6 maggio]

Riunione all'Hotel Mediterraneo per il Premio Villa San Giovanni. Sono il primo ad arrivare, poi arriva Memo Petroni, Petrocchi, De Libero, Selvaggi e infine Calì. Si tratta di nominare un nuovo giudice. Ci vorrebbe uno storico, meridionalista possibilmente, e Petrocchi che, *oborto collo*, ha accettato la presidenza della giunta, fa felicemente il nome di Rosario Villari³², comunista. Calì recalcitra, si mostra scandalizzato, ma alla fine la proposta viene accolta all'unanimità. Discussione sulla denominazione di questa edizione del P[remio]. «Per il ventennale o per celebrare il 20° anno»? Questione di lana caprina. Alla fine si giunge a un compromesso. Siamo solo uomini. A cena si aggiungono a noi il Prof. Gallozzi, chirurgo e studioso di elettronica applicata alla chirurgia, credo, e un parente di Calì, di cui non ho capito il nome, con la faccia tutta cosparsa di macchie scure dovute al mal di fegato. È un ambiente di reazionari. Io accettai di far parte della giuria per far piacere al povero Falqui. Ora ci resto perché ci sono tanti amici come Memo, De Libero e Petrocchi. Durante la cena Selvaggi, segretario del P[remio] giornalisti parlamentari, mi dà una copia fotostatica del discorso appena tenuto da Berlinguer alla camera su la legge Reale relativa alla P[ubblica] S[icurezza]³³.

[7 maggio]

Marisa.

Letto il discorso di Berlinguer ne rimango così colpito per la forza oratoria e la giustezza politica che sento il bisogno di scrivergli un biglietto per congratularmi con lui³⁴. Telefono anche a Ottavio Cecchi a questo proposito, lamentando che la stampa di partito non

²⁸ Si tratta dell'intervista *Un punto perso nell'universo*, sulla «Nuova Sardegna», 9 maggio 1975.

²⁹ Arnaldo Bocelli era scomparso nel novembre del 1974.

³⁰ A Giorgio Petrocchi (Tivoli [Roma], 1921-Roma, 1989), noto dantista, si deve un'edizione critica fondamentale della *Commedia*, pubblicata in quattro volumi tra il 1966 e il 1967. Dal 1971 era Direttore dell'Istituto Pareggiato di Magistero «Maria S.S. Assunta» di Roma.

³¹ Giulio Cattaneo (Firenze, 1925-Roma, 2010), scrittore, critico letterario e dirigente RAI.

³² Rosario Villari (Bagnara Calabra [Reggio Calabria], 1925), professore di Storia moderna a Roma, Messina e Firenze e parlamentare del P.C.I.

³³ La legge Reale, dal nome del suo principale relatore, emanata il 22 maggio 1975, forniva disposizioni in materia di ordine pubblico.

³⁴ Nella minuta del 7 maggio 1975, Dessì si congratula con Berlinguer per il discorso tenuto alla Camera, che ha apprezzato molto, «anche letterariamente» (cfr. *Schedatura e registro*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 374, registro corrispondente alla segnatura GD.15.1.min.4.3).

abbia dato al discorso il giusto rilievo. Cecchi dice che l'«Unità» ha potuto solo riportarne un sunto, ma io non sono riuscito a trovare nemmeno quello.

Si parla del libro di Niccolò, *Scritti letterari di Niccolò Gallo*, testo pubblicato dal Polifilo con prefazione di Cecchi e Garboli³⁵. Mi riprometto di scriverne, ma su l'«Unità»³⁶, possibilmente.

[18 maggio]

Luisa non approva la mia recensione al libro di Niccolò. E ha ragione, devo rifarla. Rifatta la recensione, ma Lu non trova il tempo di leggerla impegnata com'è a fare un compito per la Franca.

[19 maggio]

Scritto a Margherita Crespellani e al marito Benedetto per ringraziarli della poesia di G[iovanna] Crespellani e del bastone di ginepro inviati per mezzo di M[aria] Lai.

Neanche oggi Lu ha trovato il tempo di leggere la mia recensione.

[20 maggio]

Telefonato ancora da Milano il Dr. De Maria della Mondadori per chiedere conferma delle precisazioni sul quadro di Van Gogh da me indicato per la ristampa di *Michele Boschino*³⁷.

Visita di Paolo Marletta venuto a portarmi l'ultimo suo libro-raccolta di racconti³⁸. Chiedo: «Come mai non l'ha stampato Mond[adori]?». Risponde: «Mondadori non vuole racconti, a meno che non siano di Calvino... o di Dessì» (mi è parso di notare una certa acredine nella sua voce, ma forse mi sono sbagliato).

Scritto a Albino Bernardini³⁹ per ringraziarlo del suo libro *La supplente*⁴⁰ inviati con dedica.

Lu, letta la mia recensione, dice che la migliore versione (questa è la III) è quella che scrissi di getto, a mano. Ora lei pensa di ricucire diversi brani, il suo solito, e di solito valido, lavoro di montaggio. Ma mi prega di non aver fretta.

³⁵ Niccolò Gallo, *Scritti letterari di Niccolò Gallo*, a cura di Ottavio Cecchi, Cesare Garboli e Gian Carlo Roscioni, Milano, Il Polifilo, 1975.

³⁶ Sull'«Unità» del 28 maggio 1975, Dessì avrebbe pubblicato *La saggezza di Niccolò Gallo*, toccante e tardivo omaggio all'amico scomparso, in occasione dell'uscita degli *Scritti letterari*: «Niccolò moriva mentre io tornavo a Roma [...]. Tornare a Roma per me voleva dire anche “vedere” Niccolò. [...]. Rimasi annichilito, muto e non riuscii a partecipare al coro degli amici che scrissero di lui, per lui. Anche ora, quando vado da Dinda, nella sua casa a piazza Ungheria, mi capita di “aspettarlo”. Lo aspetto dentro di me, dove lui continua a vivere [...]» (ivi).

³⁷ Nella copertina della ristampa mondadoriana di *Michele Boschino* è riprodotta la *Testa di buttero* di Giovanni Fattori, che Dessì nella lettera a Varese del 14 settembre 1975 dichiara di non aver apprezzato: «[...] hanno pescato una faccia di un contadino barbuto, che sa molto di neorealismo e non mi piace affatto» (G. Dessì-C. Varese, *Lettere 1931-1977* cit., p. 470).

³⁸ Paolo Marletta, *La città del Purgatorio*, Padova, Rebellato, 1974.

³⁹ Albino Bernardini (Siniscola [Nuoro], 1917), scrittore per l'infanzia.

⁴⁰ A. Bernardini, *La supplente*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

[29 maggio]

Visita di Maria Lai e di Franco Villoresi⁴¹, che mi porta in dono un suo *guache*. Molto simpatico. Conobbe Niccolò e Vittorini.

[30 maggio]

Ricevuto da Varese e risposto subito: Albergo Italia (camera 431) Abano Terme (Padova). Correggo bozze ristampa *Boschino*.

[3 giugno]

Ricevo 5 copie della traduzione polacca di *Paese*⁴²: è in arrivo la trad[uzione] giapponese⁴³. Restituite alla sede romana della Mondadori le bozze corrette della ristampa di *Michele Boschino*.

5 giugno

Josia viene a trovarmi con il Sig. Ottavio... produttore cinematografico per un eventuale suo intervento nella sceneggiatura di *Paese d'Ombre* o altro. Faccio omaggio a Sig... di una copia di *Paese* e di una de *Il Desertore*.

[6 giugno]

Mi telefona Francesca Sanvitale per una intervista della sua rubrica tv «Settimo Giorno» dedicata a Niccolò. Accetto.
Poesie di Giorgio Caproni. Molto belle. Gli telefono per ringraziarlo: *Il muro della terra* – Garzanti⁴⁴.

[8 giugno]

Nel pomeriggio riunione della Commissione Premio S. Giovanni all'Hotel Mediterraneo Presidente Giorgio Petrocchi. Per la Narrativa, non senza discussioni, il premio viene assegnato a Eraldo Miscia⁴⁵. Calì avrebbe voluto assegnarlo a D'Arrigo per *Horcynus Orca*⁴⁶, ma per timore di un rifiuto dell'autore viene scartato senza menzione.
Tornato a casa in taxi trovo Andrea Dessì con la fidanzata Ernestina, che finiscono di mangiare insieme con Franco. Si parla un poco, poi Lu e F[ranco] li accompagnano al Pacific, Lu paga la camera.
Poi, fino a tarda notte, prepara i bagagli per la partenza di domani. F[ranco] aiuta come può ma con tanta buona volontà.

[9 giugno]

Si parte per Rimini con la macchina stracarica di valigie, borse, ecc. Lu guida veloce. Guida agevole fino a Firenze. Tra Firenze a Bologna guida faticosa sull'Appennino. Arriviamo a Rimini alle 24 e 10, tutti stanchissimi. Molto felici di rivederci, ma io, dopo

⁴¹ Il pittore Franco Villoresi.

⁴² G. Dessì, *Kraina cieni*, przelozyła Barbara Sieroszewska, Warszawa, Państwowy Instytut Wydawniczy, 1975.

⁴³ L'edizione giapponese di *Paese d'ombre* era stata pubblicata nel 1974 dai tipi Hayakawa Shobe.

⁴⁴ Giorgio Caproni, *Il muro della terra*, Milano, Garzanti, 1975.

⁴⁵ Eraldo Miscia, *Il gran custode delle terre grasse*, Milano, Rusconi, 1975.

⁴⁶ Stefano D'Arrigo, *Horcynus Orca*, Milano, Mondadori, 1975.

aver mangiato qualcosa, ho un piccolo attacco stenocardico che passa subito però con una iniezione di eupaverina. Avrei dovuto stendermi subito dopo l'arrivo, invece di star alzato a chiacchierare, mangiare e fumare.

Carlina, che ha voluto essere svegliata, è molto cresciuta e imbellita. È alta quasi quanto Franca. Si parla di cercare una casa più comoda per l'anno venturo. Tonino Murgia, lo studente liceale nuorese che abita a Macerata, verrà a trovarmi domenica.

Dopo cena piccola crisi stenocardica che passa dopo un'iniezione di Eupaverina. Altre volte ne erano occorse due e poi una di cardiostenol.

[10 giugno]

Lunga passeggiata. Alla fine sono troppo stanco e Lu viene a prelevarmi in macchina per gli ultimi 500 metri (o 1000) vuole evitare guai. Mi stendo subito e solo dopo essermi riposato mangio una ottima zuppa di verdura. Mentre aspetto la macchina di Luisa viene a salutarmi Isa, che mi ha visto dal terrazzo di casa sua, seduto sulla panchina del sottopassaggio. Molto affettuosa.

Comprati tabacchi e nettapipe dal solito tabaccaio del lungomare.

[13 giugno]

Lu si dispera perché io parlo di nuovo della Daf, di cui avevo promesso di non parlare mai più.

[14 giugno]

Tonino Murgia telefona per comunicare che potrà venire solo mart[edì].

[17 giugno]

Visita di Tonino, molto simpatico e gentile. Dà l'impressione di essere un ragazzo in gamba. Verso la una andiamo al mare. Io pensavo di tornare poi con Lu in macchina, ma Lu era già andata via. Tonino telefona per pregarla di venire a prendermi con la sua macchina – cosa che lei fa rimproverandomi giustamente per l'imprudente passeggiata fatta con un caldo torrido.

[18 giugno]

Riconciliazione grazie all'intervento di Lelia e Franca. Io prometto solennemente di piantarla definitivamente con la DAF. Ma ce l'ho sempre nel cuore, pur riconoscendo che Luisa ha ragione.

Roma, 19 giugno 1975

Rileggendo Carducci faccio alcune considerazioni:

Questo rifugiarsi del Carducci nei miti, nei nomi della classicità, rivela un senso di profonda tristezza, la solitudine dell'uomo moderno che si affaccia all'incognito scuro avvenire sorretto solo da idee monche e confuse, vuoto e inerme. Che cos'era per questo poveruomo il futuro se non l'«orribile mostro» della tecnica? La «vaporiera»? Così in *Primavera elleniche* i brutti monti dell'Appennino siciliano diventano i monti Nebrodi; e tutta [la] lingua si sforza di apparire più di quanto non sia romanza, cioè romana, come un prezioso tappeto persiano in cui i rattoppi che riprendono le vecchie trame, i vecchi disegni ormai inesistenti sono la cosa più nobile, più preziosa.

Esulto per la vittoria delle sinistre⁴⁷, soprattutto per l'affermazione del partito comunista. Non ho ancora visto in televisione la faccia cagnozza di Fanfani, la *iena ridens*.

Ricevo copia della stupenda prefazione scritta da Claudio Varese per la ristampa mondadoriana di *Michele Boschino*⁴⁸.

[20 giugno]

Tonino telefona per dirci che i suoi esami orali sono andati bene.

Mi fanno male gli occhi, li sento stanchi e irritati. Bisogna cambiare gli occhiali. Ma Lu vuole farmi visitare da un bravo oculista e predispone tutto, fissando un appuntamento con l'oculista.

Bagno e doccia nella scomodissima vasca del brutto bagno. Lu fa una gran sudata per aiutarmi.

Prima del bagno eravamo stati a vedere un film al cinema Bellariva. Abbastanza divertente, ma non ricordo il nome degli attori. Il titolo è: *Per favore non toccate le palline*⁴⁹.

Roma, 20 giugno

Tramite Maria Lai, invitati in una villa sul lago di Nemi dai Sigg. Picozzi, che ospitano le Crespellani. Bellissimo luogo, giardini, vigne frutteti. Accolta di sardi. Bastano le Crespellani a formare una tribù. Ritrovo una cert'aria *ancien régime* in questa gente, giovani e vecchie donne, tutte cattoliche [...]. Basti pensare che la giovane e bella Margheritina ha avuto 7 figli. Di uomini ci sono solo Pietro, marito di Maria e Benedetto (non ricordo il cognome), e il giudice Mario Picozzi.

Per un momento, Teresa Crespellani, facitrice di innumerevoli poesie dialettali (dialetto cagliaritano)⁵⁰, accenna alla situazione politica. [...]. Si continua a parlare di sciocchezze, si accende il fuoco, con quella noncurante leggerezza a *l'ancien régime* tipica delle Crespellani e che era anche dei miei parenti Leo (cagliaritani). Questo aggirarsi quasi veleggiando tra fiori e piante, come se la rivoluzione francese non ci fosse mai stata. Una specie di Vandea immaginaria che si confonde con i giardini vaticani e il paradiso terrestre senza serpente. Ottima la cena, a base di formaggi, prosciutti, salumi e verdure crude, con l'ottimo vino della casa.

Torniamo a casa a notte. [...] è stata una bellissima serata. La realtà è questa, che le sinistre hanno vinto, che il P.C.I. è in testa, ormai un partito di maggioranza relativa, si potrebbe dire.

Mi sono tonificato rileggendo dopo tanti anni il *Ca Ira* del Carducci⁵¹ – in mancanza d'altro. Sono molto dispiaciuto di aver dovuto rivendere la bella Daf 46 appena comprata, a causa del mancato rinnovo della patente. Luisa non capisce assolutamente quanto sia

⁴⁷ Il 15 giugno 1975 si votò in quindici regioni italiane per il rinnovo dei consigli regionali. Il Partito comunista ottenne il maggior numero di preferenze in sette regioni (Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Lazio).

⁴⁸ C. Varese, *Introduzione* a G. Dessì, *Michele Boschino*, Milano, Mondadori, 1975, pp. V-XIV.

⁴⁹ Commedia americana del 1961, diretta da Richard Thorpe, con Dean Jagger, Steve McQueen, Paula Prentiss e Jim Hutton.

⁵⁰ Nel 1973, Teresa Mundula Crespellani aveva pubblicato *Poesie: dialetto cagliaritano con traduzione a fronte* (Cagliari, Editrice sarda Fossataro), a cui avrebbe fatto seguito nel 1976 un secondo volume.

⁵¹ Giosuè Carducci, *Ca Ira: settembre 1792*, Roma, Casa Editrice A. Sommaruga, 1883.

importante per me riavere la macchina e come ciò faccia parte della mia ripresa fisica.

Vocabolario italiano–spagnolo–s–i / Ambruzzi – 2 voll.

Antol[ogia] *Poeti spagnoli del Novecento* / a cura di Oreste Macrí / Ed[itore] Garzanti (ed[izione] econ[onica])⁵².

Me l'ha regalata Anna Dolfi⁵³ che è stata qui per qualche giorno.

[21 giugno]

Passeggiata in città per controllare l'indirizzo dell'oculista in piazza Ferrari (credo). Visitiamo un bellissimo negozio di pipe, ma non facciamo a tempo a comprare il morsetto da tavolo che mi servirebbe per pulire le pipe da solo.

[28 luglio]

Cartolina di Anna Dolfi che propone una sua visita. Il padre, dimesso dall'ospedale, sta meglio.

Ritiro gli occhiali con la lente cambiata. Trovo per caso, in una libreria non lontana dal Tempio Malatestiano, l'edizione in Oscar di *Paese d'Ombre*⁵⁴. Mi pregano di firmarne alcuni esemplari. Non riesco a comprare l'accendino e il bastone che desidero. Non si può avere tutto. Compro invece l'*Atlante di astronomia* di Joachim Herrmann⁵⁵ e due libri di Borges de «I Coralli» einaudiani: *Ernesto Carrego*⁵⁶ e *Finzioni*⁵⁷. Di mattina ho lavorato per alcune ore al romanzo; ma mi sto addentrando in un'inestricabile selva filosofica spinoziana.

[29 luglio]

Telefona alle ore 8 Josia per dirmi che cominceranno in gennaio la lavorazione della sceneggiatura televisiva di *Paese*. Due giorni fa mi ha telefonato anche il produttore Mancini molto fiducioso.

Spiacevole litigata con Luisa, che alza la voce fino all'urlo, poi si mantiene tutto il giorno imbronciata. Di sera mi dice che piuttosto che continuare così è meglio separarsi andare «ognuno per la sua strada». Lo disse anche l'anno scorso. Tutto questo ancora a causa della DAF, che lei sostiene io sia stato indotto da Marisa a comprare – il che non è vero. Marisa viene qualificata sempre col titolo di cretina, deficiente e simili.

⁵² *Poesia spagnola del '900*, introduzione, bibliografia, versione e note a cura di Oreste Macrí, Milano, Garzanti, 1974.

⁵³ Anna Dolfi e Dessì si erano conosciuti nel 1973, grazie a Varese, con il quale la giovane studiosa si era laureata nell'aprile 1970. L'occasione era stata fornita dal saggio della Dolfi, *Giuseppe Dessì: l'ordine e la combinazione delle possibilità incostanti* («Italianistica», III, 1, 1974; poi incluso in A. Dolfi, *La parola e il tempo. Saggio su Giuseppe Dessì*, Firenze, Nuovedizioni Vallecchi, 1977), che lo scrittore ebbe modo di leggere prima della stampa. Questa l'opinione entusiastica riportata all'amico Varese: «È stata una lettura esaltante. Sono passato di sorpresa in sorpresa incantato da quel linguaggio matematico e filosofico già preannunciato dal titolo» (Lettera del 9 novembre 1973 in G. Dessì-C. Varese, *Lettere 1931-1977* cit., pp. 453-454). Ma sull'intensa amicizia tra Anna Dolfi e Dessì si vedano alcuni significativi estratti del carteggio in A. Dolfi, *Un romanzo interrotto. Commento e nota al testo di Anna Dolfi*, in G. Dessì, *La scelta* cit., pp. 16-17.

⁵⁴ G. Dessì, *Paese d'ombre*, introduzione di Claudio Varese, Milano, "Oscar" Mondadori, 1975.

⁵⁵ Joachim Herrmann, *Atlante di astronomia*, traduzione di Francesco Job, Milano, Mondadori, 1975.

⁵⁶ Jorge Luis Borges, *Evaristo Carriego*, traduzione di Vanna Brocca, Torino, Einaudi, 1970.

⁵⁷ J.L. Borges, *Finzioni: la biblioteca di Babele*, con un saggio di Maurice Blanchot, traduzione di Franco Lucentini, Torino, Einaudi, 1974.

Io non sopporto questa ingiustizia e di qui molti dei nostri litigi che agli altri potrebbero sembrare anche nati da gelosia giustificata di Lu nei riguardi di Marisa.

Impossibilità di lavorare in queste condizioni di spirito. Così sono due giorni che non uso la macchina benché mi fossi preparato a scrivere una parte importante.

Oggi i Nonni, Franca e Lelia sono andati a Mestre. Io e Lu siamo rimasti qui soli. Lei sempre imbronciata. Non è piacevole. Basta un nonnulla, in queste condizioni, a far scoppiare un'altra tempesta. Ora è andata al mare. Stamattina all'alba ha spalancato porte e finestre benché io dormissi ancora. Sono molto stanco. E anche avvilito, mortificato.

[30 luglio]

Di sera si va a mangiare la pizza con Carlina e la sua amichetta Monica; poi a vedere il film *Ventimila leghe sotto i mari*⁵⁸ (a me e alle bambine è piaciuto). Rientrando, dopo il film che si proiettava al Capitol, il padrone di casa Sig. Bullini, mi consegna un telegramma, come prevedevo era di Spadolini, così concepito.

Grazie, caro amico, per bellissimo racconto che uscirà fascicolo agosto «Nuova Antologia»⁵⁹ e sarà distribuito primi settembre. Le confermo sentimenti mia antica amicizia et ammirazione stop con animo grato Giovanni Spadolini.

Mi ha fatto molto piacere⁶⁰. Mi ha ricordato i telegrammi coi quali Falqui sollecitava i miei elziviri: Urge racconto – Falqui. – Luisa mi parla ancora del disagio che le dà Marisa. Questo mi dispiace molto. Da tutto il suo discorso salta fuori che preferirebbe io lasciassi perdere le cure fisioterapiche che tanto mi hanno giovato.

[31 luglio]

Max Barn / *L'ipotesi Einsteiniana?* / Boringhieri ed[itore]⁶¹.

Arriva Anna Dolfi, di mattina.

[1 agosto]

Anna⁶² e Luisa in città. Anna trova *ABC della relatività* che cercavo invano da anni. Bertrand Russell – ed[itore] Longanesi⁶³. Mi manca ora *ABC dell'atomo*⁶⁴ – dello stesso autore.

[2 agosto]

Passeggiata in città, Anna mi regala un bastone.

Per la prima volta parlo con Anna di religione. Siamo tutti e due rigorosamente laici, ma con serie inquietudini e problemi relativi. Ma i suoi problemi si riducono o si riducono a questo: «Ho cercato» dice «di razionalizzare ciò che mi veniva offerto» – sottintende

⁵⁸ Film del 1954, prodotto da Walt Disney e diretto da Richard Fleischer.

⁵⁹ Si tratta del racconto *Il giorno del giudizio*, uscito nell'agosto 1975 sul numero 2049 della «Nuova Antologia» alle pp. 472-478 (ora in G. Dessì, *Come un tiepido vento* cit., pp. 191-201).

⁶⁰ L'apprezzamento di Giovanni Spadolini doveva aver gratificato molto Dessì, visto che anche nella lettera a Varese del 14 settembre comunica: «Sul numero di agosto de "La Nuova Antologia" c'è un mio racconto che è piaciuto molto allo storico Spadolini» (G. Dessì-C. Varese, *Lettere 1931-1977* cit., p. 470).

⁶¹ L'indicazione bibliografica corretta è Max Barn, *La sintesi einsteiniana*, Torino, Boringhieri, 1969.

⁶² La giovane amica Anna Dolfi.

⁶³ Bertrand Russell, *L'ABC della relatività*, Milano, Longanesi, 1960. Probabilmente Anna Dolfi aveva acquistato il volume nella ristampa del 1974.

⁶⁴ B. Russell, *The ABC of atoms*, London, Kegan Paul-Trench-Trubner, 1927.

dalla società cattolica in cui viviamo. È stato un po' così anche per me. Ma io ho avuto anche dei momenti (se non proprio delle crisi) mistici. Di mattina al mare, al Nettuno, dove prendiamo una bibita, in attesa che Luisa venga a prenderci verso le 13,30. Io non mi sono mai annoiato.

[3 agosto]

Riparte Anna Dolfi lasciando un grande vuoto. Abbiamo passato assieme ore bellissime. Simpatica, bene accetta a tutti, piccoli e grandi. «È la prima volta – dicevano – che ci dispiace la partenza di un ospite». Ho l'impressione che anche lei si sia trovata bene. Sarebbe rimasta ancora se suo padre non fosse stato male (leucemia, in uno stadio molto avanzato: i medici non danno nessuna speranza). «È questione di tempo» dice Anna. La sento soffrire in silenzio, gli occhi asciutti.

Alla stazione compro *Poesie d'amore* di P[ablo] Neruda – testo spagnolo a fronte, a cura di Giuseppe Bellini⁶⁵. / Paperbacks poeti, Newton Compton Editori. Sono molto belle.

[11 agosto]

Visita della Sig.ra Trombetta e del giovane studente di medicina Antonio Chiesa, che mi chiede di firmargli una copia di *Paese*.

[12 agosto]

Si va a pranzo a S. Martino⁶⁶ in venti a mangiar tagliatelle, cappelletti e arrosto di faraona, pollo e coniglio. Tutto ottimo, compreso il vino prodotto localmente. Una piacevole serata, una passeggiata nella campagna già autunnale. Bello l'autunno, mi piace sempre più di tutte le altre stagioni fin dalla giovinezza. «La stagione dei mutamenti profondi» (Dessì).

Oggi ho sentito dire che la bellezza è anche una questione di intelligenza. Molto giusto. Continuo a leggere il libro di G[aetano] Salvemini: *Memorie di un fuoruscito*⁶⁷.

[13 agosto]

Ofelia Montanari Pascoli / Via Giarabub 7 – 47037 – Rimini tel. 25737.

Carmen Pedrini / Via Cignani 22 Rimini Tel. 22796.

Alle 8,30 a pranzo dall'Isa Carletti, che ci prepara la proteopasta e arrostiti vari con ottimi vini. Io mi mantengo sobrio, non così gli altri, Ennio e Lelia. Torniamo a casa alla una circa. Troviamo che la nonna sta meglio. Ha fatto una gran sudata: pare che le medicine ordinate dal Dott. Ferri le abbian giovato.

In armonia con Luisa, anche se ho fatto qualche piccolo strappo alle regole della mia solita dieta.

Isa ci racconta prolissamente le peripezie ospedaliere di Vieri che casca dal sonno e se ne va a dormire molto presto nella sua cuccia.

Io trovo che la serata è stata piacevole. Luisa arriccchia il naso, Ennio, un po' brillo, fa il buffone e pizzica il sedere a Lelia, che si ribella e lo rincorre armata del mio bastone.

⁶⁵ Pablo Neruda, *Poesie d'amore*, a cura di Giuseppe Bellini, Roma, Newton Compton, 1975.

⁶⁶ La frazione di San Martino in Venti dista da Rimini 9 chilometri circa.

⁶⁷ Gaetano Salvemini, *Memorie di un fuoruscito*, a cura di Gaetano Arfè, Milano, Feltrinelli, 1960.

[14 agosto]

La nonna, vispa e allegra, sembra guarita dalla sua bronco-tracheite (diagnosi del Dott. Ferri). Telefonata da Nuoro di Tonino Murgia. Gli esami sono andati bene, e lui s'è tolto la soddisfazione di contestare la prof. di italiano che gli aveva fatto alcune domande da lui giudicate sciocche. Il ragazzo aveva ragione e pare che abbia avuto la solidarietà degli altri commissari. Bravo Tonino!

[15 agosto]

Finisco di leggere *Memorie di un fuoruscito* di Gaetano Salvemini, ed[itore] Feltrinelli. Libro intelligente, attento, ricco d'informazioni. Mi interessa molto il capitolo *Scoperta dell'America* nel quale però non fa parola del problema razziale, lo ignora completamente. Il che, in un osservatore attento e onesto come lui, mi meraviglia profondamente e mi disgusta. Conobbi Salvemini nella redazione del «Ponte» quando aiutavo Calamandrei a preparare il vol[ume] dedicato al fascismo⁶⁸. Fu un incontro fugace e formale⁶⁹.

Rimini, 16 agosto 1975

Il Ferragosto è passato sulle nostre teste e attorno a noi con il suo frastuono. È il culmine di questa villeggiatura, che quest'anno non è stata nemmeno molto utile alla salute di Luisa, come lei stessa mi ha detto stamattina. Se il tempo non sarà ottimo, partiremo presto, tanto più che dovremo tornare al Nord per la cura di fanghi che Luisa farà ad Abano, durante la quale io starò a Mestre ospite di Lelia. Sono tutti molto affettuosi e premurosi con me, ma queste vacanze al mare sono una barba. E che barba! Non ho nemmeno lavorato come avrei voluto. Colpa mia, in massima parte. Andiamo tutte le sere al cinema per noia. Se no bisognerebbe andare a letto a sudare e a leggere, rovinandosi gli occhi. Fa male leggere a letto. Ma io leggo, per lo più a letto. Ho sempre fatto così anche da giovane. Tutta la *Recherche* di Proust⁷⁰ l'ho letta così, a Villacidro, nella mia cameretta. Andavo a Cagliari a prelevare i volumi in casa di Varese, via via. Era molto bello. Era il tempo in cui ero 'fidanzato' con Natalina (Luciana). Mi soddisfaceva giornalmente le mie esigenze sessuali.

[18 agosto]

Visita inaspettata della bella Patrizia Tomassoni, futura signora Moretti. Nei suoi nerissimi capelli qualche filo bianco, gliene strappo uno. L'accompagna la cuginetta Roberta. Aveva sistemato la madre a Crocetta, vicino a Cornuda e Montebelluna⁷¹, ma l'anziana signora, di solito sempre molto cagionevole, aveva paura della gran solitudine, del silenzio della campagna (a torto dice Patrizia, perché Montebelluna è a due o tre chilometri di distanza).

⁶⁸ Si tratta del numero del «Ponte» del 1952 dedicato alla Marcia su Roma, sul quale Dessì pubblicò *Il frustino*, racconto autobiografico sulla nascita e la diffusione del fascismo in Sardegna (ora in G. Dessì, *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna* cit., pp. 119-133).

⁶⁹ L'incontro è brevemente rievocato nell'appunto del primo giugno 1953 dei *Diari 1952-1962*: «Mentre ero nella redazione del «Ponte» è entrato un vecchietto col pizzo bianco. Era Salvemini. La segretaria di red[azione] mi ha presentato. Cercava non so che riunione del «Ponte». Poi è sopraggiunto Tumati» (ivi, p. 139).

⁷⁰ Dessì aveva letto *La Recherche*, per la prima volta, alla fine degli anni '20, nell'edizione della *Nouvelle Revue Française*, per suggerimento dell'amico Varese, a sua volta indirizzato da Carlo Cordié, francesista esperto del gruppo.

⁷¹ Piccoli comuni della provincia di Treviso.

[20 agosto]

Indisposizioni intestinali: prendo mexaform e limonate. Pressione calata a 120-125. Si ristabilizza con edfortin in gocce.

[21 agosto]

Finisco di leggere: Kate Millett – *Prostituzione* – (Ed[itore] Nuovo Politecnico 69)⁷². Il mio intestino va meglio, la pressione si è normalizzata; ma non vedo l'ora di tornare a Roma. Mi pare che anche per Luisa qui non ci sia più nessun vantaggio.

[22 agosto]

Dopo cena al Settebello a vedere *Decameron* di Pasolini⁷³. Trasposizione per immagini prevalentemente di un verismo fasullo del testo. Alcuni frammenti molto belli. Del resto a tutte le opere d'arte è questo che si può chiedere: bei frammenti. Molto esibizionismo, narcisismo, compiacimento. Sono molto evidenti i limiti del Pasolini. Mi è sembrata giusta la scelta del dialetto napoletano per i dialoghi e i brevissimi monologhi interiori usati a mo' di commento. Ma ci sarebbe molto da dire su questo. Sbagliata l'insistenza su una toscana pastorale e contadina, che era invece artigiana e popolarosamente aristocratica, com'è sempre stata. Eravamo io, Luisa e Lelia.

Sono stanco di stare qua, ma fa tanto bene a Lu, e io posso fare così poco per lei. Lu ha finito di leggere l'ultimo libro di Primo Levi *Il Sistema periodico*⁷⁴ e me ne dice un gran bene, benché lo distingue nettamente dalle altre opere dello stesso.

[24 agosto]

Finito di leggere il libro della Kate Millett – *Prostituzione*.

Inizio la lettura di Betty Friedan: *La mistica della femminilità* (edizioni di Comunità)⁷⁵. Il libro del movimento per la liberazione della donna americana: una denuncia dell'oppressione ideologica, della scuola dell'autodisprezzo, del lavoro senza futuro, dell'imbohnimento sessuale, della casa-confino.

A «Settimo Giorno» commemorazione di Niccolò. Molte parole inutili e vane che stonano col carattere schivo e asciutto dell'uomo ch'è stato. Quella che doveva essere una testimonianza di amici è diventata una delle solite commemorazioni. Pensavo con strazio a Dinda che doveva essere in ascolto. Io mi sono trovato goffo e insulso non meno degli altri, e forse di più. Eravamo in casa di Isa Carletti perché in casa nostra la televisione funziona male. Vieri si era addormentato e ronfava. Questo rendeva posticcio e assurdo tutto. Del resto tranne io e Luisa nessuno poteva capire nulla.

Luisa Collodi avrà detto che parlavo con spiccato accento sardo, duro e stentato, benché i sardi non abbiano accento.

Letto la bellissima introduzione di Corrado Grassi al volumetto degli scritti linguistici di Graziadio Isaia Ascoli⁷⁶.

⁷² Kate Millett, *Prostituzione: quartetto per voci femminili*, traduzione di Floriana Bossi, Torino, Einaudi, 1975.

⁷³ Film del 1971, scritto e diretto da Pasolini, costituisce il primo episodio della *Trilogia della vita*, proseguita con *I racconti di Canterbury* (1972) e *Il fiore delle Mille e una notte* (1974).

⁷⁴ Primo Levi, *Il Sistema periodico*, Torino, Einaudi, 1975.

⁷⁵ Betty Friedan, *La mistica della femminilità*, Milano, Edizioni di Comunità, 1970.

⁷⁶ Graziadio Isaia Ascoli, *Scritti sulla questione della lingua*, a cura e con introduzione e nota

[28 agosto]

Partiamo alle 11,40 da Rimini. Giornata grigia, piovoschi sull'Appennino, schiarita in Toscana. Viaggio rapido. Luisa marcia anche a 120 Km di media, ma è prudente e sicura. Ci fermiamo a mangiare in un ristorante Fini, vicino a Firenze. Ottimi i tortellini con la panna. Arriviamo a Roma alle 6 circa. Io sono felice di tornare a casa, Lu un po' meno.

[1 settembre]

Nel pomeriggio visita di don Angelo Pittau, che mi porta delle poesie da leggere. È con lui un giovane sindacalista di nome Giordano: non ricordo il cognome. Don Angelo propone, in vista della realizzazione dello sceneggiato di *Paese*, di coinvolgere la popolazione di Villacidro.

[3 settembre]

Visita di Claudio Mancini produttore (coproduttore con la RAI) di *Paese*. Decidiamo di fare intervenire il P.C.I. che ha due rappresentanti nella Commissione di Amministrazione della RAI tv, D'amico⁷⁷ e Valori⁷⁸. Io telefono a Giovanni Berlinguer, membro della Commissione culturale del partito, che prende a cuore la cosa. Mancini propone alcune modificazioni molto giuste al copione: io le accetto subito. Il preventivo fatto da Mancini e presentato alla RAI mi sembra ragionevole benché si aggiri sui 600 milioni. M[ancini] dice che in confronto agli altri (Zeffirelli e Fellini) è addirittura modesto! Staremo a vedere. Mancini vorrebbe anche liquidare Cottafavi per sostituirlo con Montalto. Forse ha ragione. Luisa è buona e brava ma ha un carattere impossibile e non giudica equanimente le persone.

Di sera, a pranzo da Dinda Gallo. Luisa sostiene che Marisa ha un'influenza deleteria su di me. Naturalmente sono sue fantasie distorte. Dovrò rinunciare alle cure di M[arisa], che pure si sono dimostrate efficacissime.

Roma, 3 settembre 1975

Ieri sera da Dinda a cena. Dopo cena aspra discussione tra me e Lu a proposito di Marisa Mancia. Lu vuole che io non riprenda le cure fisioterapiche che tanto bene mi hanno fatto, lei non ha fiducia in Marisa, che, a suo avviso, mi porta, col suo ottimismo e la sua vitalità, a una sovraccitazione dannosa alla mia salute. Dinda, desolata, cercava di farla ragionare, ma Lu era irremovibile. Alla fine siamo venuti a un compromesso. Io continuerò a frequentare Marisa non più come paziente ma come amico, e le visite, gli incontri dovranno essere rarefatti, 'diluiti'.

Roma, 3 settembre 1975

(Vedi avanti, dove parlo della discussione in casa di Dinda, a proposito di Marisa Mancia). Questa impuntatura di Luisa mi porterà molto danno e stroncherà definitivamente la mia ripresa, ch'era così felicemente cominciata.

Rileggo i *Sepolcri*, che un tempo sapevo a memoria.

bibliografica di Corrado Grassi, Milano, Silva, 1967.

⁷⁷ Michele D'Amico (Ribera [Agrigento], 1900-1980), membro dell'Assemblea costituente e deputato alla Camera durante la prima legislatura per il P.C.I.

⁷⁸ Diego Valori (Milano, 1925-1984), giornalista, iscritto al Partito comunista dal 1972.

[4 settembre]

Battibecchi più violenti, insopportabili. Le solite frasi stupide e volgari: «io non sono la tua serva», e sterili. Al centro di tutto è sempre la Daf e Marisa Mancia fisioterapista, che Lu non può sopportare e che, secondo me, giudica ingiustamente.

[12 settembre]

Esco con Luisa la mattina per andare a ritirare i volumi della storia del Botta⁷⁹, rilegati come quelli della *Storia* del Guicciardini⁸⁰ e per fare aggiustare un accendino dal tabaccaio Antonio De Agostini. Poi telefoniamo a Marisa Mancia e andiamo a farle visita. Ci tratteniamo a parlare con lei abbastanza a lungo sul bel terrazzo fiorito.

Marisa ci dice di essere stata fascista e ammette di essere stata anche simpatizzante del M.S.I. fino a che il figlio Bruno non le chiarì le idee.

Richiesta attraverso la SIAE da parte della Compagnia primaria Cooperat[iva] Teatro di Sardegna per rappresentare *La Giustizia* nell'anno teatrale 1975-6. Risponderò per nulla osta. L'anno passato negai l'autorizzazione alla stessa Cooperativa (diretta da Mario Faticoni⁸¹) per l'*Eleonora d'Arborea*.

[15 settembre]

Lettura, breve passeggiata in giardino.

Nel pomeriggio visita del reverendo Vincenzo Arnone, studente di lettere, che vuole parlare con me di letteratura. Sciocco, rozzo e ignorante. Appartiene a «Comunione e Fraternità».

Arrivano 4 esemplari della traduz[ione] inglese di *Paese* (ed[izione] Gollapoz)⁸² molto bella, con la copia fotostat[ica] del contratto. Colpisce la grande differenza tra l'ediz[ione] americana e quella inglese, per il buon gusto e la finezza che caratterizza quest'ultima.

[16 settembre]

Di mattina esco con Luisa per fare compere. Intravedo vicino a casa la mia bella DAF venduta a Burattini. È la stessa Lu che me la indica anzi; ma quando io poi ne parlo con rimpianto lei ritorna sulle sue posizioni, rigida, irremovibile. Eppure io spero sempre che un giorno avrà la DAF.

Leggo senza piacere alcuno il Botta, sciocco grafomane accademico, privo di luce. Il Croce lo cita una volta tra gli storici deteriori nella sua *Teoria e storia della storiografia*⁸³; ma il nome del miserello non appare nemmeno nell'indice.

[20 settembre]

Giovanna Coni a cena da noi, mi chiedeva di varie cose, di noi stessi, poi il discorso cade sulla DAF. Io e Luisa finiamo per litigare di nuovo perché a lei sentire nominare

⁷⁹ Carlo Botta, *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789*, Capolago, Tipografia elvetica, 1839, 12 voll.

⁸⁰ La *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, scritta tra il 1537 e il 1540, consta di venti libri e narra gli avvenimenti accaduti tra il 1492 (anno della morte di Lorenzo il Magnifico) e il 1534 (anno della morte di Papa Clemente VII). Fu pubblicata per la prima volta a Firenze nel 1561.

⁸¹ Mario Faticoni, fondatore nel 1968 della Cooperativa Teatro di Sardegna, professore di Arte scenica al Conservatorio di Cagliari.

⁸² G. Dessì, *The forests of Norbio*, translated by Frances Franaye, London, Gollapoz, 1975.

⁸³ La raccolta di saggi *Teoria e storia della storiografia* era uscita per Laterza nel 1917.

la DAF fa questo effetto. Il trauma è stato troppo forte. Anche io, del resto, ne soffro. Naturalmente Lu trova il modo di dire che Marisa è una stupida e per negare energicamente che mi sia stata di qualche giovamento, il che è profondamente ingiusto. Giovanna va via molto tardi, come sempre.

È stata una giornata campale. Ci sono stati anche Maria Lucia e il marito⁸⁴. Sembra che ora la loro riconciliazione sia completa.

[21 settembre]

Triste domenica. Telefono per caso a Sassari e apprendo da Paolo che Franco⁸⁵ è qui a Roma da 4 giorni. Lo stesso Paolo è molto meravigliato che non si sia fatto vivo con me. Le solite stupide liti con Lu. Ormai non possiamo più parlare senza litigare. Pare che non ci intendiamo più, che ci diamo solo fastidio a vicenda.

Potrebbe anche succedere che Franco ripartisse per la Sardegna senza avermi cercato. Poi se ne dorrebbe; ma la cosa è possibile.

Stamattina Marisa ha telefonato per dire che le sono arrivate le cassette di vino da Marino. Ma oggi non è giornata comoda, per Luisa, benché i Petroni vengano solo dopo cena, seppure.

A tarda sera telefona Franco scusandosi per non averlo fatto prima. Verrà domani. Dopo cena i Petroni reduci dalla Cecoslovacchia. Dure critiche al regime poliziesco e repressivo.

Giornata dispersa – sciupata. Leggo articolo di Paolo Spriano su l'«Unità» a proposito dei *Quaderni del carcere* di A[ntonio] Gramsci⁸⁶.

Continuo la lettura di Marc Bloch: *Lavoro e tecnica nel Medioevo*⁸⁷ – *I mulini ad acqua*.

[25 settembre]

Francesco Pilo e Lilly⁸⁸, di passaggio a Roma, vengono a trovarci e si fermano a colazione. Trovo F[rancesco] molto invecchiato ma ancora in gamba, malgrado i suoi 68 anni (due più di me) e tutti i guai che gli procura quella brutta bestia di sua figlia Fiammetta.

[5 ottobre]

Tento di dipingere a tempera. Un tempo mi riusciva abbastanza bene. Ora però mi sento la mano legata e faccio solo un mucchio di pasticci.

[6 ottobre]

Telefona Renée Reggiani⁸⁹ per mettermi in guardia di certe manovre che andrebbero escogitando in Televisione per sostituire *Paese d'Ombre* con *Eleonora d'Arbor[ea]*. La cosa è molto verisimile, ma Luisa, che non può soffrire la Reggiani, maneggia e pasticciona, diffida. Io penso che Lu abbia ragione ma credo ugualmente opportuno avvertire Mancini e Josia. Tanto non si farà niente di niente.

⁸⁴ Maria Lucia e Franco Spina.

⁸⁵ Fratello di Dessì.

⁸⁶ Nel 1975 era uscita l'edizione critica dei *Quaderni del carcere* curata da Valentino Gerratana (Torino, Einaudi, 1975).

⁸⁷ Marc Bloch, *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, prefazione di Gino Luzzatto, Bari, Laterza, 1959.

⁸⁸ Lilli Pilo, seconda moglie di Francesco.

⁸⁹ Renée Reggiani, scrittrice e giornalista.

Feriti gravemente in via Appia Antica i coniugi Leighton, profughi cileni, da un sicario della giunta militare di Pinochet⁹⁰. Vengono ricoverati all'Ospedale S. Giovanni: sono molto gravi. Indignazione di tutto il mondo, ma tutto si risolve in parole.

[7 ottobre]

Scrivo a Francesco pregandolo di restituirmi il corso di Francese in Linguaphone che gli prestai alcuni anni fa.

Finisce a coda di pesce la brutta realizzazione televisiva di *Signora Ava* di Francesco Jovine⁹¹. Se devono fare uno scempio simile anche di *Paese* preferisco che non ci mettano le mani. Tanto più poi per l'*Eleonora*, che richiede tanto più rigore e bravura.

Le condizioni dei coniugi Leighton migliorano.

[8 ottobre]

Luisa va a farsi fare la prima iniezione di cortisone contro i reumatismi. È rimasta colpita da una infermiera fisioterapista del primario della clinica, sempre proseguendo nella sua idea di sostituire e cancellare definitivamente Marisa Mancina. Dietro Marisa, per lei, naturalmente, c'è sempre la Daf e tutto il mio periodo di esaltazione e di euforia primaverile, che lei attribuiva a Marisa ma di cui M[arisa] non è minimamente responsabile.

[11 ottobre]

Da diversi giorni, benché non esageri con i tranquillanti, sono affetto da una sonnolenza che m'impedisce persino di leggere.

Ieri sera mi sono sentito male dopo cena. Eppure ho la pressione più bassa del normale (130 mentre di solito è sopra i 160).

[16 ottobre]

Consegno al Dott. Mauro Caproni⁹², per la Biblioteca Nazionale, la traduzione inglese e quella americana di *Paese d'ombre*, più un'altra trad[uzione] inglese.

Caproni mi chiede manoscritti che io prometto di cercare.

[2 novembre]

Pier Paolo Pasolini ucciso dal diciassettenne «ragazzo di vita» Giuseppe Pelosi⁹³. Apprendo la notizia da Angelo De Murtas che mi telefona da Sassari per chiederci una testimonianza per la «Nuova Sardegna». Lì per lì non ci credo, ma subito dopo il Telegiornale delle 13,30 conferma la notizia. Di persona conosco appena P[ier] P[ao]lo P[asol]ini ma la notizia della sua morte mi colpisce profondamente.

Mi metto subito a scrivere il «pezzo» per la «N[uova] Sard[egna]»⁹⁴ e lo metto giù in

⁹⁰ Bernardo Leighton, segretario del Partito cristiano democratico cileno, e la moglie Anita, esuli a Roma, feriti gravemente durante un attentato organizzato dai servizi segreti di Pinochet.

⁹¹ *Signora Ava*, sceneggiato televisivo in tre puntate, tratto dall'omonimo romanzo di Francesco Jovine.

⁹² Attilio Mauro Caproni (Genova, 1941), figlio di Giorgio Caproni, attualmente professore di Bibliografia all'Università di Udine, all'epoca lavorava presso la Biblioteca Nazionale di Roma.

⁹³ Com'è noto Pasolini fu ucciso nella notte tra il 1 e il 2 novembre, lungo il litorale di Ostia. L'omicidio venne subito attribuito al giovane Giuseppe Pelosi, che dichiarò la sua colpevolezza.

⁹⁴ *Portava con sé la propria morte* è il titolo della testimonianza di Dessì su Pasolini, edita in «La Nuova Sardegna» il 4 novembre 1975. «Suscitava simpatia, era gentile, sempre umano. Io lo stimavo

un quarto d'ora. Con Luisa poi lo sistemiamo meglio, e poi Lu lo detta per telefono al giornale sassarese.

Eravamo invitati a cena dal poeta greco Costas Kindinis, per le 20. Telefoniamo per spostare di un'ora l'appuntamento, sconvolti dalla morte di P[ier] P[aolo] P[asolini] e frastornati dalla messa a punto e dettatura dell'articolo. Kindinis, puntuale, alle 21 viene a prenderci con la sua lussuosa Mercedes completa di autista. Sta in una casa ai Parioli. Appartamento sfarzosamente arredato con gusto mediorientale. C'è anche lo scenografo Josia. Alla una circa Costas ci riaccompagna a casa con la solita macchina lussuosissima e comodissima, ma nel rientrare a casa io vengo colpito da una delle mie solite crisi. Forse mi sono affaticato troppo.

[3 novembre]

Il Dott. Barbone della Mondadori mi telefona da Mil[ano]. Per chiedermi la cessione di *Paese d'ombre* per conto della «Reader's digest» che vorrebbe farne un «condensato» per l'omonima rivista, pare. Barbone mi esorta ad accettare e io accetto.

Più tardi Maria Lai ci porta un meraviglioso scialle sardo che l'avevamo pregata di acquistarci in Sardegna. Da principio Lu rimane sconcertata perché le sembra troppo grande e pesante; poi si convince. Comunque Maria si offre di ricavarne due: uno grande e uno più piccolo.

È costato in tutto 15.000, con la collaborazione della Sandrina Sanna, la gallerista del «Chirone» di Nuoro.

[4 novembre]

Comincio la giornata rileggendo alcune poesie di P[ier] P[aolo] P[asolini]. Una commemorazione silenziosa e solitaria.

[12 novembre]

Riccardo Campanelli – In visita con Maria Lai.
Caterina Puddori.

[14 novembre]

Nella sede romana della Mondadori N[atalino] Sapegno e Dante Isella presentano l'edizione critica del *Parini*, appunto dell'Isella⁹⁵. Dopo Porzio invita a cena da Giovanni un gruppetto di «eletti», tra cui siamo anche noi. Cena buonissima. Mai mangiate a Roma vongole così fresche. Al nostro tavolo sta Pucci Petroni e il conte Alvise Zorzi⁹⁶, alto funzionario della R.A.I., addetto ai rapporti con l'estero. Simpatico, colto, intelligente vero aristocratico di altissimo livello.

Pare che Dinda Gallo si sia presa una bronco-polmonite.

Sempre nuove notizie contraddittorie e confuse sull'assassinio di P[ier] P[aolo] Pasolini.

per la sua brillante intelligenza e per la sua poesia, superando così il fastidio per quel che c'era in lui di deteriore, di esibizionistico, un esibizionismo che forse era una sola cosa con il suo coraggio, la sua schiettezza» (ivi): questo il ritratto che ne fa Dessì.

⁹⁵ Giuseppe Parini, *Le odi*, edizione critica a cura di Dante Isella, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975.

⁹⁶ Alvise Zorzi (Venezia, 1922), giornalista e scrittore, a lungo direttore dei programmi culturali della RAI.

Dopo cena Dante Isella si avvicina un momento per parlarmi della sua ammirazione per *San Silvano* – cosa che mi fa molto piacere. Non potrei avere lodi più qualificate. Prometto di mandargli *Michele Boschino*.

[15 novembre]

Mando *Michele Boschino* e *Il Disertore* a Dante Isella.

[20 novembre]

Alle 4 di stamattina è morto Francisco Franco⁹⁷. Lascia la Spagna in una disastrosa incertezza. Don Juan Carlos⁹⁸, re designato, ha una faccia da fesso. Sembra un guardiamarina a cui abbiano promesso senza ragione la promozione a tenente di vascello. Lui non ne ha colpa, forse. Ma i figli pagano sempre senza colpe.

[9 dicembre]

Visita della mostra di Corot con Anna Dolfi, a Villa Medici. Ci porta gentilmente il Sig. Rino Burattini (marito di Antonietta) con la DAF che avrebbe dovuto essere mia. La visita alla mostra mi fa un'impressione enorme, forse paragonabile solo a quella che mi fece la mostra di Tintoretto, a Venezia, circa una trentina d'anni fa. Anche Luisa partecipa al mio entusiasmo, e la cosa mi fa molto piacere.

[10 dicembre]

Anna Dolfi riparte dopo una graditissima visita di circa una settimana. Abbiamo parlato di tante cose, sentito molta musica, abbozzato un'intervista per la rivista di Varese «Il Contesto»⁹⁹.

Roma, 21 dicembre 1975

Ho letto una volta che Gesù Cristo, in tutta la sua vita, percorse non più di 51 chilometri. Ora rileggendo la *Genesi* dalla creazione di Adamo, Caino, Abele, tutto si svolge in uno spazio limitato, altrettanto limitato. Mi sembra questa una caratteristica del *Vecchio* e del *Nuovo Testamento*.

È ripartita oggi in aereo per la Sardegna Maria Lucia, che da tre mesi si era separata di fatto e voleva, spinta dalla figlia Luisa, arrivare a una separazione legale basata sul fatto che †††. Io, dopo qualche momento di incertezza, mi sono convinto che la cosa da consigliare sarebbe stata per M[aria] L[ucia] di tornare a vivere con lui. M[aria] L[ucia] è stata nostra ospite per alcuni giorni, F[ranco] è venuto a trovarla, allora li abbiamo lasciati sfogare. Alla fine M[aria] L[ucia] ha deciso di tornare a †††.

⁹⁷ Il generale Francisco Franco (Ferrol [A Coruña], 1892-Madrid, 1975), scomparso il 20 novembre 1975.

⁹⁸ Con la morte di Franco, Don Juan Carlos (Roma, 1938) poté salire al trono, fino a quel momento vacante, poiché il generale si era nominato reggente della monarchia.

⁹⁹ Si tratta dell'*Arroganza della letteratura (intervista a Giuseppe Dessì)*, condotta da Anna Dolfi per la rivista «Contesto», di cui era redattrice insieme ad altri giovani studiosi fiorentini e urbinati. L'intervista sarebbe apparsa nel primo numero (1977, I, pp. 69-74), che comprendeva interventi di Rosario Assunto, Giorgio Barbieri Squarotti, Giuseppe Bevilacqua, Ruggero Jacobbi, Renzo Negri, Alfonso Sastre, Gianni Scalia, Vittorio Sereni, Andrea Zanzotto, Giuseppe Zagarrìo (ora in A. Dolfi, *In libertà di lettura. Note e riflessioni novecentesche*, Roma, Bulzoni, 1990, pp. 379-384).

[22 dicembre]

Siamo andati a fare gli auguri a Dinda. C'era anche il Signor Davino, un vecchio caro amico di Dinda che si è prodigato per lei sbrigando pratiche incresciose, ecc. nei giorni brutti.

A Dinda ho confidato l'idea di una commedia tipo ultimo settecento inglese, dove due donne stressatissime, come Dinda e Luisa, incontrandosi e parlando delle amiche comuni, diventano anch'esse maledettamente pettegole.

Siamo tornati a casa in tempo per vedere alla tv il servizio sul dibattito sulla riforma della RAI TV. È stato interessante quanto inutile.

[23 dicembre]

Luisa torna a casa presto e mi porta come dono natalizio una piccola bellissima biro Scheffer, in sostituzione di quella regalatami lo scorso anno da Rina Doro e che io ho smarrito.

Risposto alla bella lettera di Anna Dolfi del 6 dicembre u.s.

DIARIO 1976

[1 gennaio]

Finisco di leggere il *Dossier Maiorana* di Leandro Castellani¹, a complemento della lettura dell'ormai famoso giallo filosofico di Leonardo Sciascia (Einaudi-Coralli) sulla misteriosa sparizione dello scienziato².

A letto continuo la lettura di *Vestivamo alla marinara* di Susi Agnelli Rattazzi³.

Roma, 3 gennaio 1976

Pin-pan ha fatto di nuovo pipì contro le gambe della poltrona, è stato giustamente picchiato da Luisa con il giornale. Ma Lu sbaglia perché fa questo gesto con ira, gridando, si scatena. Il cagnolino si rifugia presso di me, io ne ho pietà.

Ma anche il Concord è frutto del malgoverno.

Roma, 3 gennaio 1976

Il 31 u.s. è morto a Sassari il mio carissimo amico Lorenzo Forteleari al quale avevo offerto la mia casa a Sassari durante la guerra essendovi carenza di alloggi.

Era venuto a starci insieme con me e mio fratello Franco con tutta la famiglia, composta allora della moglie Grazia e dai due primi figli Marina e Andrea.

Spesso venivano a trovarlo dal suo paese, Luras⁴, la bella Enza e Tonino, suoi fratelli.

Si trattava di uno scambio amichevole. Io davo – per così dire – il letto e mangiavo la sera alla loro tavola.

Per la colazione invece andavo con Franco all'Istituto dei ciechi, tenuto da suore, dove pagavamo poco e mangiavamo male.

Il patto era conveniente e piacevole tanto per me quanto per i Forteleari, che erano pieni di provviste provenienti dalla campagna.

Io e Lorenzo facevamo ogni sera lunghe partite a scacchi e parlavamo di libri e di politica.

Era il periodo di «Riscossa».

Lina era andata a Ferrara per sgravarsi di Francesco, che poi nacque a Cento in casa dei suoi parenti Cornazzani, che l'ospitavano.

Io prendevo lezioni d'inglese da Rina Doro, con la quale diventammo molto amici e ogni tanto andavo a Villacidro a trovare Babbo.

Praticamente io vivevo nel mio studio, dove c'era un *sommier* o divano letto che fosse.

Ci adattavamo tutti benissimo. C'era un po' di disagio solo per i servizi igienici, non essendo l'appartamento fornito di doppio bagno.

Ma eravamo tutti così bene educati e carini e contenti di stare assieme!

Ripensandoci ora mi accorgo che era una situazione tipica della mia vita.

Lina, quando poi la riportai in Sardegna a guerra finita, non approvò affatto, anzi mi rimproverò.

Una domestica dei Forteleari aveva rubato una tovaglia e rovinato un paio di tende.

Già d'allora cominciava a esserci tra noi una certa tensione.

Io infatti mi ero innamorato della mia segretaria Teresa Minutili⁵, che però non ebbe il

¹ Leandro Castellani, *Dossier Maiorana*, Milano, Fratelli Fabbri, 1974.

² Leonardo Sciascia, *La scomparsa di Majorana*, Torino, Einaudi, 1975.

³ Susanna Agnelli, *Vestivamo alla marinara*, Milano, Mondadori, 1975.

⁴ Piccolo comune della provincia di Olbia-Tempio.

⁵ Teresa Minutili, la segretaria con la quale Dessì aveva avuto una relazione nel dopoguerra, negli anni passati al Provveditorato di Sassari.

coraggio, al momento opportuno, di venir via con me, cosa che invece fece Luisa qualche anno più tardi. Eravamo nel 1945.

Lorenzo era uomo di grande intelligenza e di buona cultura filosofica.

In seguito io lo misi alla presidenza del Liceo classico, ma perché era adattissimo a fare il preside. Qualcuno allora può aver avuto da ridire, da malignare, data la nostra amicizia, ma Lorenzo si meritava ampiamente quell'incarico.

Forse era il liceo che non meritava di aver lui come preside. Poi, da incaricato, diventò preside di ruolo.

Ultimamente, dopo l'operazione al cuore, aveva ottenuto di essere distaccato alla Sovrintendenza alle Belle Arti di Sassari.

In quel tempo cercai inutilmente di far accettare l'incarico alla presidenza dell'Istituto magistrale a Rina Doro, ma lei rifiutò con fermezza.

Ne abbiamo parlato ultimamente anche l'altro giorno qui a Roma ridendoci su, in occasione di una breve visita della Rina Doro.

Un altro carissimo amico se n'è andato e io invecchio e rimango sempre più solo, e non so se riuscirò a scrivere il romanzo della mia vecchiaia: *La scelta*⁶ o *Il bianco e il nero*, che dovrebbe essere la storia di una negra nata da un rapporto extraconiugale a una signora di Pisa e affidata poi a una donna sarda, che la porta in Sardegna fingendo di esserne lei la madre e poi l'affida a un orfanotrofio dal quale Maria Lai la prende quasi adottandola e se la porta a Roma.

Io ho conosciuto veramente questa ragazza che sperava, illudendosi, di poter diventare un giorno una cantante.

Maria l'aiutò in tutti i modi, ma la ragazza sfortunatamente non aveva né talento né voce né intelligenza e procurò a Maria una serie di seccature. Ora è finita in Inghilterra, forse drogata.

Il primo capitolo di questo progettato romanzo è stato pubblicato, come racconto a sé, nel numero di agosto 1975 della «Nuova Antologia» col titolo *Il giorno del giudizio*.

[5 gennaio]

Franchina mi regala una bellissima penna Cross.

Telefona Ausonio promettendomi una sua visita per il pomeriggio di oggi.

Eugon et Marcel Osti: *Les poudres de l'esprit sur la matière*.

È morto Checco Durante⁷.

[7 gennaio]

La TV annuncia la morte di Zhou Enlai⁸ premier cinese. Aveva 78 anni.

Apprendo la notizia della morte del Prof. Blasucci, urologo. Incidente automobilistico. Si era comportato molto male con me quando fui operato nel 1971⁹. Non posso dire che mi dispiaccia molto, ma nemmeno che mi faccia piacere.

⁶ A quest'altezza si profila già il titolo del romanzo incompiuto.

⁷ Checco Durante (Roma, 1893-1976), attore e poeta romanesco, scomparso il 5 gennaio.

⁸ Zhou Enlai (Huai'an, 1898-Pechino, 1976), dirigente di spicco del Partito comunista, fu capo del governo della Repubblica Popolare Cinese dal 1949 fino alla morte.

⁹ Cfr. nota del 3 febbraio 1973.

[9 gennaio]

A cena da noi Claudio Varese e Fiammetta. Claudio molto ansioso a causa dei concorsi che si stanno svolgendo per le cattedre di Lett[eratura] ital[iana]. Fa parte della Commissione esaminatrice dalla quale Macchia e Ragghianti hanno dato le dimissioni per ragioni di principio. Si parla delle favole di Fiammetta¹⁰, di Anna Dolfi, di Francesco ecc. Piacevole e intima serata. Io regalo a Fiammetta la rose del deserto che mi regalò anni fa Giovanna Crespellani. Credo di averle fatto cosa grata.

Di mattina avevo consegnato a «Paese Sera» l'articolo *Hombres facinerosos y puercos cancerogenos*¹¹.

[10 gennaio]

Bagno. Ci passa il tempo, così che Luisa non è uscita a comprare i giornali, tra cui «Paese Sera».

Potrebbero anche non aver pubblicato l'articolo perché ieri mattina ho avuto una strana telefonata dal giornale. Il Direttore Benedetti¹² non si è fatto vivo. Mi aspetto di tutto perché l'articolo denuncia una truffa da 150 miliardi per l'allevamento di 500.000 suini all'anno in Planargia¹³. I petrolieri potrebbero aver comperato anche «Paese Sera».

Se mai cercherò di pubblicarlo su «L'Unità» o su «Rinascita». E questo mi darà modo di fare qualche aggiunta necessaria. Ho tralasciato, però, di parlare del piano carne, che giustamente sta tanto a cuore a Pirastu¹⁴.

[13 gennaio]

Dentista Capozzi.

[21 gennaio]

Albino Bernardini mi propone la supervisione dei libri per la scuola elementare che lui e un gruppo di uomini di scuola faranno per la casa ed[itrice] Giunti.

Col Giunti ebbi a che fare una volta molti anni fa ma non ci accordammo circa la retribuzione. Di questo ora si occuperebbe Bernardini; ma Luisa mi fa osservare che il compenso sarebbe, in tutti i casi, modesto, e modesto o quasi del tutto inesistente il mio lavoro di supervisore. Perciò non farei che vendere il mio nome. Luisa vuole che rifiuti, e ha ragione lei. Mi sarà difficile farlo senza mettere in imbarazzo il Bernardini, ora. Ma è necessario. In fondo poi è lui che mi ha messo in questo intrigo.

Gian Carlo Ferretti¹⁵ mi scrive per chiedermi un libro per gli Editori riuniti. Naturalmente non posso accettare a causa dei miei impegni con Mondadori, e in tal senso gli rispondo.

¹⁰ Come si apprende dalle note di Marzia Stedile, Fiammetta Gamba era alla ricerca di un editore per le sue fiabe (cfr. G. Dessì-C. Varese, *Lettere 1931-1977* cit., p. 474, n. 2).

¹¹ *Il megaporcile in Sardegna*, edito su «Paese sera» il 15 gennaio 1976.

¹² Arrigo Benedetti era stato nominato direttore di «Paese sera» il 5 novembre 1975 e rivestì l'incarico fino al 26 ottobre 1976, data della sua morte.

¹³ La Planargia è una sub-regione della Sardegna nord-centro-occidentale, attualmente tutta compresa nella Provincia di Oristano.

¹⁴ Il senatore Luigi Pirastu.

¹⁵ Gian Carlo Ferretti (Pisa, 1930), critico letterario, dal 1976 era responsabile della redazione milanese degli Editori Riuniti; attualmente è professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Parma.

[22 gennaio]

Il sarto viene a provarmi la giacca di tweed. Mi sembra bella.

Roma, 29 gennaio [19]76

Ieri due banditi a Ivrea hanno ucciso un gioielliere e tengono tuttora in ostaggio un bambino di 10 anni e una piccola commessa di 15.

È una giornata di pioggia, monotona, triste. Ci si sente abbandonati da Dio.

Luisa è a scuola. Leggo alcuni articoli sulla dissennata dichiarazione dell'ONU sul sionismo. Questa gente è certo in malafede, perché non è possibile essere così imbecilli. In questi giorni io stavo pensando alle affinità tra sardi e ebrei, come li presenta nel suo studio Camillo Bellieni¹⁶. Capisco l'amore degli oggetti, l'affiatamento tra le persone della stessa famiglia, della stessa tribù (o paese).

Cristo era già sionista? Lui era tutto perché aveva certo previsto la diaspora e la nostalgia di quella terra, di quel colle, del sepolcro di Giuseppe d'Arimatea¹⁷, dov'era risorto e aveva rivisto la luce.

[2 febbraio]

Il 31 gennaio è morto Lorenzo Forteleoni, mio amico carissimo.

Me ne dà notizia Franco per telefono. Non mi sento di mandare a Grazia¹⁸ un telegramma di condoglianze. Le scriverò una lettera. Più difficile ma meno banale.

I loro figli si chiamano, Marina, Andrea, Chicca.

[5 febbraio]

Telefona Aletta Farina per *Caccia Grossa* di Giulio Bechi¹⁹ La Casa Editrice Sarno vorrebbe farne una ristampa.

Roma, 5 febbraio 1976

Sempre incerto se scrivere *La scelta* o *Il bianco e il nero*. Incertezza che mi fa perdere tempo. Ma credo che mi deciderò per *La scelta*.

Spaventoso terremoto nel Guatemala. Ma tutto era naturalmente segnato nell'Armonia Prestabilita.

Roma, 9 febbraio 1976

Avantieri notte Mila e Luigi Malanga²⁰, mentre tornavano alla loro casa di Focene, sono stati investiti da un pazzo o un ubriaco che ha ridotto la loro macchina in un ammasso di rottami. Loro se la sono cavata con delle gravi contusioni e ammaccature, Mila ha riportato delle gravi ammaccature alle ginocchia, con pericolo di sinovite ecc. per cui deve restare immobile almeno una settimana. Stamattina il loro numero non risponde e nemmeno quello di Maria Lai, la sola persona che potrebbe darmi notizie.

¹⁶ Camillo Bellieni (Sassari, 1893-Napoli, 1975), politico e storico, teorico del sardismo, tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione.

¹⁷ Giuseppe di Arimatea, personaggio del Nuovo Testamento, che s'incontra nei quattro Vangeli canonici nell'episodio della deposizione e sepoltura di Gesù.

¹⁸ Moglie di Forteleoni.

¹⁹ *Caccia Grossa* di Giulio Bechi, edito nel 1900, era stato ristampato nel 1973 dall'editore cagliaritano Gasperini.

²⁰ Amici di Maria Lai.

Stamattina fantasticavo sognando una teoria glottologica. Pensavo che, come le forme linguistiche si sono andate evolvendo nel tempo, secondo 'leggi' che i glottologi hanno individuato, potrebbe accadere che le lingue moderne, l'italiano, mettiamo, potesse gradualmente ritornare all'antico, invecchiarsi, rattrappirsi in se stessa fino a tornare alle forme romanze e poi, infine, al latino, e più indietro ancora. Mi rendo ben conto che la lingua si è andata evolvendo insieme con la vita, con le forme di vita; ma anche queste potrebbero tornare all'antico, sebbene ciò non sia augurabile.

Come è triste telefonare ai due ragazzi e non avere risposta.

[10 febbraio]

Al cinema Archimede, prima di cena, per vedere il bel film *Il merlo Canterino*²¹, di autore russo, ambientato in Georgia. Ce lo aveva consigliato Luigi Malanga, che ora si è completamente rimesso dall'incidente d'auto (non così la cara Mila); così abbiamo, io e Luisa, parlato molto di lui. Lu insisteva nel cercare una somiglianza con lui, nel suo modo poetico di prender la vita. Non mi pare che abbia molta ragione. Luigi è forte e ha un senso molto vivo della realtà.

Ricevo una lettera da Varese per il Premio di critica di G[offredo] Bellonci²². Mi prega di parlarne a Macchia e a Romanò – cosa che farò molto volentieri.

Ricevo un bel saggio di Anna Dolfi su Solmi²³.

Roma, 13 febbraio 1976

Il datario del mio perfetto Bulova Acutron è impazzito, potrebbe essere anche il 12 o il 14 invece che il 13. Ma ha importanza?

Giornata tranquilla l'idea della macchina che vorrei comprare mi ossessiona meno.

Mi consolo pensando di scrivere e leggere, di occupare tutto il mio tempo, ogni minuto del mio tempo.

Nanni Cancian a Mestre sta morendo di cancro. Io spero di no, ho pregato per lui, è ingiusto che muoia un uomo giovane lasciando moglie e figli. Forse soffre da cani. Nostra Signora di Bonaria, fate almeno che non soffra, che il trapasso sia sereno.

Povero Nanni. Due anni fa passavamo ore, dopo cena, a chiacchierare sul terrazzino, a Rimini, osservando la stella matta che faceva quasi ogni sera il suo innaturale percorso, a volte splendendo come Venere, anzi 4 volte Venere, a volte riducendosi a un puntolino simile a Aldebaran.

Povero Nanni, uomo pacifico e gentile, col suo cane Cochi morso a sangue dal feroce Chaunchan dei vicini dirimpettai.

Pensavamo che ci saremmo ritrovati a Rimini, d'estate, chi sa ancora per quanti anni.

Ma io spero ancora che si salvi, per quanto sia assurdo dopo quanto abbiamo saputo da Lelia.

Non ho lavorato, ho riletto alcune pagine della *Storia della letteratura* del De Sanctis, precisamente quelle su Jacopo Passavanti e Santa Caterina da Siena.

²¹ *C'era una volta un merlo Canterino*, film del 1973, diretto da Otar Iosseliani.

²² Si tratta del Premio per la critica Goffredo Bellonci, vinto da Varese con il saggio *L'originale e il ritratto. Manzoni secondo Manzoni*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

²³ A. Dolfi, *L'acquario trasparente di Sergio Solmi*, in «L'Albero», 1975, 53, pp. 57-64 (ora in A. Dolfi, *In libertà di lettura. Note e riflessioni novecentesche* cit., pp. 35-44).

È arrivato, tramite l'avv. Scipioni quasi un milione per la traduzione cecoslovacca di *Paese d'Ombre*²⁴.

Il poverino s'è dato da fare per avere la sua percentuale del 10%. È un poveretto, ma un buon uomo.

Gli eredi di Pirandello, di cui ha curato gli interessi per tanti anni, lo hanno liquidato, anche la mia Luisa non lo può soffrire perché dice ch'è un buono a nulla. Io lo farei lavorare ancora anche senza aspettarmi da lui grandi cose.

Domani gli scriverò per accusare ricevuta dell'assegno e gli telefonerò per ringraziarlo. Alla fine se lo merita.

Io, da solo, non avrei combinato un accidente di nulla. Vorrei, per es. che si interessasse lui di proporre la trad[uzione] di *P[aese] d'O[m]bre* a qualche editore francese. Mi dispiace molto che il libro non sia stato tradotto in Francia.

Riposato nel pomeriggio, svegliato Luisa troppo presto, con poca delicatezza. Povera Luisa è tanto stanca e io finisco sempre per approfittarne. È lei che manda avanti il carrozzone. Domani, per esempio, abbiamo a cena 10 persone: tutto lo staff del *Centre culturel français* di Roma. Il direttore Bariteaud e il Segretario Lombard, con mogli, più Giorgio Bassani, che però non mi ha ancora confermato la sua presenza. Sarà una cena fredda, ordinata all'Euclide: torta rustica al prosciutto e formaggio e carni fredde assortite. Ma Luisa faticherà lo stesso un bel po'. Ci sarà anche Luisa Collodi.

Comincio a leggere le poesie di Sergio Solmi, che Luisa mia mi ha portato stasera.

Anna Dolfi ci ha fatto su un bel saggio pubblicato su «L'Albero», *L'acquario trasparente di Sergio Solmi*.

Mi ha mandato un estratto con una dedica che suona così: «A Giuseppe Dessí / nella sospensione, prevista, / della poesia / affettuosamente / Anna Dolfi».

[15 febbraio]

Muore a Mestre per un cancro al pancreas il carissimo Nanni Cancian. Ce lo telefona Lelia. Io e Lu siamo sconvolti.

[19 febbraio]

Muore a Pisa Lilly Motta²⁵, carissima amica. Lascia il marito Giuseppe, i figli Filippo e Rosaria, e noi tutti. Il vuoto è grande. Dinda dice che non andrà a Pisa perché non vuole vederla morta.

Io ci andrei se fossi autonomo, capace di viaggiare da solo. Mi dovrò accontentare di ricordarla viva, l'ultima volta che la vidi proprio in questa stanza. Non sapevo che fosse tanto ammalata.

Roma, 25 febbraio 1976

Mi arriva il libro di Francesco pubblicato dagli Editori Riuniti, un bel libretto antologico con una sua bella prefazione che io avevo già letto dattiloscritta²⁶.

Mi scrive anche a proposito delle 100 mila lire che ci son da pagare per il condominio

²⁴ Giuseppe Dessí, *Ostrov stínů*, Praha, Klub Čtenářů Odeon, 1975.

²⁵ Lilli Bossi Motta, moglie dell'avvocato Giuseppe Motta, per la quale Dessí nutriva grande simpatia. Lo scrittore aveva conosciuto i coniugi negli anni 50, in casa Gallo.

²⁶ Francesco Dessí, *Il comportamento animale*, Roma, Editori Riuniti, 1976.

dell'appartamento di Ferrara dato in usufrutto a Lina. Trattandosi di spese riguardanti l'amministrazione ordinaria dovrebbe pagarle lei, ma siccome non ce le ha e non ha mai saputo amministrarsi bene questo appartamento che io comprai per suo desiderio, le pagherò io. Ma non basta. Francesco mi dice che bisognerebbe adeguare l'assegno mensile al costo della vita. Io dico subito, parlandone con Luisa, che non darò una lira di più. Centocinquanta lire mensili sono poche per chi ci deve vivere un mese, molte per chi le sborsa. Io poi ho dato molto di più, se si tien conto degli straordinari, circa due milioni negli ultimi due anni. Ogni volta che hanno avuto bisogno ho pagato. Luisa dice che bisognerebbe aumentare almeno di 50.000 lire al mese. Per maggior sicurezza sentiamo il parere dell'Avv. Cavalieri, il quale si mostra d'accordo con Luisa. Così Lina avrà d'ora in avanti 200.000 lire mensili, più il fitto dell'appartamento di Ferrara, che ammonta a £. 46.000. Pazienza!

Mi dispiace per Luisa, che, invece di andarsene in pensione, continua a lavorare per lo stipendio, che corrisponde più o meno a quel che percepisce Lina senza far nulla. Così Luisa, secondo il suo destino di proletaria, continua a lavorare per passare una rendita a una signora borghese. La constatazione è banale, ma terribilmente vera.

Roma, 4 marzo 1976

Ieri sera Maria Lai ci comunica la notizia della morte di Ugo Matronola, marito di Fernanda Vitto, sorella o sorellastra di Letizia, Libia e Giovanni Vitto. Pare fosse affetto da un cancro ai polmoni come la cognata Maria Proia, deceduta l'anno scorso.

Mi scrive il Generale Giacomo Righi parlandomi di Babbo; una lettera molto gentile alla quale risponderò domani. Si ricorda di Babbo capitano del 46° fanteria a Cagliari, al tempo della formazione della Brigata Sassari, di cui anche il Righi fece poi parte.

D'improvviso mi ricordo di Pietro Viola, a Pisa.

Una sera mi parlò di sua madre con accorata pietà, perché non aveva – come noi – la consolazione della musica, della poesia.

Roma, 11 marzo 1976

Francesco mi scrive di aver rotto con Patrizia.

La cosa era prevedibile, ma mi dispiace. Mi ero molto affezionato a Patrizia e credo di aver fatto tutto il possibile per influire a suo favore con Francesco.

Ora mi scrive di avere un'altra ragazza «molto ma molto simpatica...». Non mi dice altro e a me non resta che aspettare e vedere. Prego Dio che sia bella e buona e che Francesco non abbia mai a pentirsi di aver lasciato Patrizia.

Roma, 14 marzo 1976

Breve visita di Antonio Borio di passaggio per una mostra di acquarelli parigini presso la galleria La Clessidra in Via del Governo Vecchio.

È cambiato pochissimo dal tempo di Sassari, quando lanciammo i volantini antifascisti insieme con Salvatore Cottoni²⁷. Ci siamo rivisti con sincero reciproco piacere.

²⁷ L'episodio è rievocato dallo scrittore nella prosa «Riscossa» (in G. Dessì, *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna* cit., pp. 154-156).

Roma, 18 marzo 1976

Ieri è morto Luchino Visconti²⁸ conte di Modrone per una complicazione cardiaca causata da una 'banale' influenza; ma era emiplegico, come me, e non si riguardava abbastanza. Io non lo conobbi mai. Una volta gli mandai l'*Eleonora d'Arborea* per mezzo di Giorgio, mi pare; non ebbi mai risposta.

I suoi film non mi piacevano quasi mai, fatta eccezione per *La terra trema*²⁹.

*Senso*³⁰ mi aveva solo infastidito per la troppa attenzione prestata dal regista ai particolari, e così altri.

Credo che Rossellini valga molto più di lui, come regista. Ma forse mi sbaglio.

Vidi qualche regia teatrale del Visconti, sempre con le stesse riserve. Non mi piacquero mai le sue interpretazioni di Cechov.

Pasolini mi sembra sempre un grande regista, in assoluto, senza bisogno di paragoni.

Questo diario sta diventando un lungo elenco di necrologi.

Se ci riunissimo 'a veglia' con gli amici sarebbe difficile non parlare di morti.

Ieri sera ho chiesto a Luisa come si sistemerebbe se io morissi. Lei me lo ha detto, abbiamo parlato tranquillamente e a lungo della mia morte, e anche della sua. Lei si sistemerebbe presso i suoi, alla fine. Ma io cosa farei senza di lei? Il 'colpo di pistola' col quale credevo di risolvere le peggiori situazioni, non mi va più. Se da giovane pensavo di trovarmi in una situazione come questa (infermità permanente, acciacchi di vario genere, ecc.) pensavo che avrei risolto tutti i problemi con un colpo di pistola. Sarebbe comodo lì per lì; ma io in fondo credo in Dio e nell'immortalità dell'anima. E allora? Non c'è soluzione altro che rassegnarsi alla volontà dell'Onnipotente. Amen.

Roma, 28 marzo 1976

Pensato molto a Sassari, ieri e oggi.

Ho sognato anche di Sassari, delle sue stradine strette e povere; della buona e cara Teresa Manca³¹ che mi fu tanto di aiuto quando facevo lì il provveditore, delle nostre gite a Villacidro, dove andavamo a cogliere fiori campestri (a Giarrana) mentre Lina stava a casa a preparare il pranzo. Amavo molto Teresa, avrei dato la vita per lei, e credo che anche lei mi amasse. Non dovrei scriverlo perché lei ora è una donna sposata. Allora, quand'era mia segretaria al provveditorato, lavorava per contribuire al mantenimento della numerosa famiglia. Aveva un fratellino piccolo, Pier Luigi, diverse sorelle, una più grande di lei, Mariuccia che mi guardava (giustamente) con sospetto.

Teresa era e rimane un'immagine della Sardegna povera che amo. Era buona, generosa, gentile. Credevo di essere il solo a capire le sue virtù, aveva un senso molto spiccato del dovere, ed era anche intelligente e dolcissima.

Io ora ho Luisa e sono fortunato ad averla. Luisa è impareggiabile, ma Teresa voleva dire anche la Sardegna. Forse Anna Dolfi e Varese capirebbero.

Scrissi per Teresa *Il Principe Lui*³². Era lei Cecilia, e lei lo sapeva e ne era orgogliosa. Povera piccola Teresa. Somigliava alle donne di casa mia. Anche per questo l'amavo tanto. Sognato di Lorenzo Forteleoni e di Grazia. Grazia, nel sogno, mi dice che L[orenzo]

²⁸ Luchino Visconti mancato il 17 marzo 1976.

²⁹ *La terra trema*, girato nel 1948, trae ispirazione dai *Malavoglia* di Giovanni Verga.

³⁰ Film del 1954, tratto dall'omonima novella di Camillo Boito.

³¹ Manca, cognome da coniugata di Teresa Minutili.

³² G. Dessì, *Storia del Principe Lui*, Milano, Mondadori, 1949.

non è morto di morte naturale ma ucciso da un ragazzo con un colpo di pistola. Tutto misterioso, incomprensibile, Grazia mi mostra una automatica carica, dice che vuole vendicare Lorenzo. Io le dico: «Ma se non sai nemmeno sparare!».

Leggo *Serpico* di Peter Maas³³.

Uscito a passeggiare in cortile. Luisa e Pin Pan a comprare il giornale che io poi non trovo mai il tempo di leggere. È Luisa che mi legge gli articoli più importanti. Ho la fortuna di aver vicino questa donna giovane, buona, generosa e intelligente.

Roma, 1 aprile 1976

La SIAE mi comunica la timbratura di altre 5.000 copie di *Paese d'ombre*.

Franco³⁴ non riesce a combinare con la Ditta di trasporti Aroni, lo sgombero della casa di Giovannino Corda, zio di Clotilde.

Continuo a leggere con grande piacere *Le memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar³⁵.

Roma, 11 novembre 1976

Dopo quasi quattro mesi di assenza, torno a sedermi alla mia scrivania. Ci trovo il manoscritto di *Euridice*, il libro edito in danese di Maria Giacobbe³⁶. È brutto, fastidioso. Eppure si tratta di una scrittrice autentica di cui ammiro gli altri scritti. Come faccio ora a dirle la verità? Eppure devo dirgliela³⁷.

Roma, 12 novembre 1976

Il 28 luglio, alle 14 circa, in sala da pranzo sono scivolato e caduto di schiena tra la tavola e la credenza. Ho subito capito di essermi rotto il femore sinistro (gamba emiplegica). Stava arrivando Catia, l'amica di Franca, mentre mi hanno sollevato. Sono appoggiato alla credenza mentre arriva l'ambulanza. Portato in poltrona per le lunghe scale tortuose. Ospedale <...> affollatissimo. Brutta impressione fin dall'inizio. Radiografia conferma frattura del femore. Vengo portato in una stanza e lasciato solo in un gran letto con una batteria di campanelli. Il cortile che vedo dalla finestra mi fa pensare a quello di una prigione sovietica (vedi: *Da zero all'infinito*).

Ho bisogno di andare in gabinetto ma non so come fare. Con me c'è Franca³⁸, immobile e sconvolta. Non mi sento di chiedere a lei la 'padella' o qualcosa di simile, suono per l'infermiere, ma quando arriva non ho il coraggio di dire nemmeno a lui ciò di cui ho bisogno. Va via infuriato.

Intanto a Luisa viene detto che mi deve portar subito via dall'ospedale di Rimini se vuole che sopravviva. Le consigliano l'ospedale civico di Pesaro, dove il reparto ortopedico è diretto dal famoso Prof. Picchio, specialista in femori. Luisa telefona ma le dicono che non c'è posto. Allora lei telefona a Roma, a Dinda Gallo, che si dà subito da fare. Memo Petroni telefona a Berlinguer il quale telefona al segretario provinciale di Pesaro, amico del Picchio.

³³ Peter Maas, *Serpico*, traduzione di Francesco Saba Sardi, Milano, Rizzoli, 1973.

³⁴ Fratello di Dessì.

³⁵ Marguerite Yourcenar, *Le memorie di Adriano*, traduzione di Lidia Storoni, Napoli, Richter, 1953.

³⁶ Maria Giacobbe, *Euridike*, Copenhagen, Gyldendal, 1970.

³⁷ Nel Fondo Dessì non è conservata la minuta dello scrittore nel quale esprimeva la sua opinione su *Euridice*. Dalla risposta di Maria Giacobbe del 19 gennaio 1977 si deduce, tuttavia, che avesse manifestato svariate perplessità (cfr. *Schedatura e regesto*, in *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori* cit., p. 229, regesto corrispondente alla segnatura GD.15.1 254.5).

³⁸ Franca Linari, nipote di Luisa.

Io e Luisa passiamo la notte in un corridoio dell'ospedale di Rimini, intanto, tra un amputato e un altro che urla tutta la notte. La gamba mi fa molto male e sento la febbre salire. Delirio: sogno di essere in Sardegna, a Sassari, in periferia, le ferrovie secondarie dove lavorava Gino Carrozzini; poi una valle desolata. Qualcuno mi porta una tazza di latte freddo, la bombola dell'ossigeno fischia e scoppietta. Angoscia, paura.

Il 30 luglio arrivo in ambulanza a Pesaro, ma la stanza procurata sarà pronta solo l'indomani mattina.

Altra notte tormentata, Luisa è sempre vicina a me. Il delirio continua. Tutto ciò che ora so lo so da Luisa.

Il giorno dopo vengo 'preparato' per l'operazione. Dovranno applicarmi i chiodi.

I medici sono spietati con Luisa le dicono che se non mi operano morirò e che se mi operano corro il rischio di morire. A lei la scelta. Lei sceglie il rischio.

Operazione rapidissima, ma l'anestesia mi provoca un infarto: collasso gravissimo che dura due ore. Vengo dato per spacciato. Sala di rianimazione. Delirio. Progetto di praticarmi la tracheotomia per liberarmi i polmoni dal catarro.

Io non mi rendo conto di nulla. 'Vedo' solo animali esotici, pappagalli, tucani, pellicani, struzzi, scimmie, ecc. ecc.

Luisa veniva tenuta lontana. A un certo punto, dopo giorni di ansia, le dicono: «Vuole vederlo?». La vestono da infermiera e l'introducono – asettica – nella sala di rianimazione. Io la riconosco. Poi, qualcuno di buon senso decide di riportarmi in camera mia (n. 6), e di affidarmi a lei. Comincia così la lentissima ripresa. Ricordo un cielo nordico, alto e grigio, striato da lunghe file di anitre selvatiche che vanno verso il Sud. Accanto a me, con Luisa, è una piccola infermiera, Nadia, vestita da olandesina. Le chiedo in quale città dell'Olanda sia nata. Lei ride scoprendo i dentini infantili «Sono nata a Pesaro!» al che mi ricorda il famoso sonetto dello Stecchetti³⁹ in dialetto romanesco: «So' frascatano, so' brutto puzzone».

Roma, 14 novembre 1976.

Ieri Maria Lucia Spina con Franco. Lui viene solo a cena.

Dopo cena vengono anche i Petroni che mi portano i piccioli di ciliegia per la diuresi.

Roma, 16 dicembre 1976

Ore 9. Poco fa ho sentito dire alla Radio che 25 avvisi di reato sono stati notificati a dirigenti e funzionari della Rumianca⁴⁰, tra cui lo stesso intoccabile Rovelli⁴¹.

Ho telefonato a Peppino Fiori per averne conferma e ha confermato. Mi ha detto anche che l'amministrazione rossa di ††† ha ordinato l'abbattimento di alcuni capannoni costruiti indebitamente dalla Rumianca.

La stampa cagliaritana si è scatenata, ma inutilmente – la stampa cagliaritana che è, per un buon 50%, di proprietà di Rovelli⁴². Inoltre un comunista, di cui mi sfugge il nome, sta per essere eletto Presidente della Regione. Qualcosa si muove. Speriamo.

³⁹ Lorenzo Stecchetti, pseudonimo di Olindo Guerrini (Forlì, 1845-Bologna, 1916), poeta, scrittore e grande bibliofilo.

⁴⁰ La Rumianca S.p.A., azienda italiana operante nel settore della chimica industriale.

⁴¹ Angelo Rovelli (Solbiate Olona [Varese], 1917-Zurigo, 1990), proprietario del gruppo S[ocietà] I[taliana] R[esine], dal 1967 maggiore azionista di Rumianca.

⁴² Rovelli era titolare, infatti, dei quotidiani «La Nuova Sardegna» e «L'Unione Sarda».

Ieri abbiamo avuto a cena Luisa Collodi, ma eravamo un po' stanchi, un po' smorti. Lei ha parlato del suo lavoro su George Sand⁴³ alla T.V., molto scontenta.

Dinda mi ha telefonato di aver trovato *Il Medioevo* di G[ioacchino] Volpe⁴⁴ e una bottiglia di grappa Libarna.

Continuo la lettura della *Storia dell'impero carolingio* di von Fichtenau. Luisa mi chiede se non sia un mattone. Le spiego perché non lo è. È un libro affascinante, quasi quanto quelli del Pirenne⁴⁵.

[25 dicembre]

Dopo quattro mesi di ospedale e di degenza, esco per la prima volta in macchina con Luisa per andare da Dinda. Sopraggiungono Amalia, Nicoletta e Luisa. È mattina. Siamo tutti contenti di essere di nuovo assieme.

Dinda mi regala la ristampa sauvoniana del *Medievo* di Volpe e una bottiglia di grappa 'Libarna'. Baci e abbracci, occhi umidi di lacrime. Torniamo a casa verso le 14. Io comincio a leggere subito il capitolo su *La lotta per le investiture*. Continuo l'appassionante lettura di †††: *Breve Storia d'Inghilterra*.

⁴³ George Sand (Parigi, 1804-Nohant-Vic, 1876), scrittrice di romanzi, novelle e opere teatrali.

⁴⁴ Gioacchino Volpe, *Il Medioevo*, Firenze, Vallecchi, 1926.

⁴⁵ Henri Pirenne, *Le città del Medioevo*, Bari, Laterza, 1974.

DIARIO 1977

[8 gennaio]

Dietro invito di Lucia Catullo andiamo al Teatro Valle a vedere *Le cugine Edì* Italo Svevo. Lucia è bravissima, ma la commedia è †††. Ci accompagnano il Dott. Teneriello e la moglie Annamaria, che dopo il teatro si trattengono da noi a mangiare un piatto di farro, che †††, mancata.

[15 gennaio]

Alla Clinica di Villa Stuart per le lastre ††† cuore e torace, Suor Angelina impaziente, villana. Poi andiamo da Tirelli e compriamo l'edizione dei sonetti del Belli curata da Muscetta¹. Credo di aver fatto un torto a Muzio².

[21 gennaio]

ALBERTO LECCO³ / VIA DI SAN FRANCESCO A RIPA, 8 / 00153 ROMA / telef[ono] 5803179 / 5807959 / via Giosa, 9 – SPERLONGA (LATINA) / telef[ono] 0771/54154.

[25 gennaio]

Propongo a Alberto Lecco di inviare a Giancarlo Torretti un inedito e di svincolarsi da Mondadori. Non gli ho detto che il tentativo potrebbe poi essere ripetuto con Einaudi (se non è stato già fatto).

[7 febbraio]

Compero da Tirelli la bella edizioncina "Oscar" del *Disertore* che Mondadori non mi ha ancora mandato, impaziente di rileggere la bella prefazione di Anna Dolfi⁴.

Roma, 11 febbraio 1977

Ieri sera, a cena qui da noi, Don Angelo Pittau, con il suo amico belga, anche lui prete contestatore missionario appena cacciato dalle Filippine. Angelo m'informa di Villacidro, compreso qualche pettegolezzo.

Poi i due preti parlano con Luisa diffusamente dei propri dubbi religiosi, della fede, ecc. Io ricordo padre Pio Von Diemen quando una volta propose di celebrare la messa in casa nostra. Dubbi di Luisa, che si rammarica di non aver accettato e di aver forse rattristato padre Pio. I due giovani preti la guardano meravigliata. Il belga si chiama Charl Faubert. Bella serata.

Stamattina mi sveglio per la difficoltà di respirazione, ripenso agli anni di Pisa, quando avevo un solo vestito vecchio e sporco, con la giacca tutta piena di macchie, ma non potevo portarla in lavanderia perché non avevo altro da mettermi.

Ieri ho ricominciato a lavorare al romanzo. Scritte 4 o 5 pagine nuove.

Stamattina, pensando a ††† avevo fame, non vedevo l'ora di far colazione. Ora sono impaziente di rimettermi alla macchina da scrivere.

Ieri mi giunge da Bratislava una richiesta di traduzione per *Il disertore*. Naturalmente

¹ Giuseppe Gioachino Belli, *I sonetti*, con introduzione di Carlo Muscetta e a cura di Maria Teresa Lanza, Milano, Feltrinelli, 1960.

² L'amico Mazzocchi era infatti uno studioso di Belli (cfr. Muzio Mazzocchi Alemanni, *Saggi belliani*, a cura di Leonardo Lattarulo e Franco Onorati, Roma, Colombo, 2000).

³ Lo scrittore Alberto Lecco (Milano, 1921-2007).

⁴ G. Dessì, *Il disertore*, introduzione di Anna Dolfi, Milano, "Oscar" Mondadori, 1976.

mi fa molto piacere. La lettera da Bratislava è firmata da Darina Jesenicova, che, se non sbaglio, è la traduttrice di Pratolini. Se è lei sono anche stato a casa sua, nel '61, mi pare. Ricordo una povera casa e il rammarico di Darina perché non poteva avere una lavatrice. Il marito, italianista anche lui, mi chiese di mandargli dall'Italia alcuni libri – cosa che io poi feci – ma non so se gli sono mai pervenuti.

A rigore dovrei dire: «Mi dispiace, gentile signora Darina Jesenicova ma in questo momento non ci tengo che un mio libro venga tradotto in Cecoslovacchia». Ma forse sarebbe ingiusto.

[20 febbraio]

Risulta dalle lastre che soffro di una bronco-polmonite. Il Dr. Gastaldo, cardiologo dopo avermi proposto un ricovero in clinica, osservando meglio la lastra, dice che si tratta di cosa leggera e in via di soluzione.

Luisa disdice appuntamento col dentista Prof. Capozzi a causa del freddo e del mio stato di salute. Molto saggia, come sempre.

[21 febbraio]

Solo oggi, a causa del disservizio telefonico, sono riuscito a spedire per telefono il seguente telegramma: «On. Andrea Raggio⁵. Palazzo Regione. Cagliari: Come sardo e come cagliaritano mi rallegro sua elezione Presidenza Consiglio regione Sarda. Pregola gradire miei vivissimi auguri buon lavoro».

L'affanno asmatico oggi mi sembra meno grave, benché abbia passato una notte insonne.

Roma 10 aprile 1977

Squilla il telefono; poi la voce quasi iriconoscibile di Giovanna Coni: «C'è una sorpresa per te». Poi subito la sua voce un po' rauca e sgangherata. Mi verranno a trovare in mattinata. Mi fa molto piacere parlare con lei di Mariuccia⁶ e di tante cose relative a Mariuccia e a mamma.

Le chiedo anche notizie più precise di Gigi Pitzalis⁷, a Bari e non a Cagliari come io credevo, ma io, nel romanzo⁸, ci metterò Cagliari. Ma tutti gli altri particolari sono utilissimi. L'equipaggio aveva avuto il permesso di andare a sentire un'opera di Verdi. Potevano tornare dopo la una. Gigi forse tornò un po' prima e morì asfissiato. Quando lo tirarono fuori dalla cabina era ancora vivo; ma morì poco dopo, prima che arrivasse, a sirene spiegate, l'ambulanza.

Quando eravamo a Rovigo sia Babbo che Erminio⁹ facevano parte del 158° Fanteria Abruzzi; ma Erminio era di stanza a Padova, Babbo, capitano comandante di battaglione a Padova, dove aveva affittato una villetta sull'Adigetto. Di là passò direttamente in Africa, per la guerra di Libia.

⁵ Andrea Raggio (Cagliari, 1929), esponente del Partito comunista, Presidente del Consiglio della Regione Sardegna tra il 1977 e il 1979.

⁶ Maria Pitzalis, cugina dello scrittore, madre di Giovanna Coni.

⁷ Fratello di Maria Pitzalis.

⁸ Si riferisce alla *Scelta*.

⁹ Erminio Coni, padre di Giovanna.

Di fronte alla finestra della nostra camera, in casa di zia Barbarina¹⁰, a Cagliari, c'era il Comando del Presidio militare e il Portico di S. Antonio che si apriva sulla via Principe Amedeo, la quale portava alla chiesa del S. Sepolcro (dove fu battezzato Franco), e da dove si saliva per una specie di portico a scale alla Via Manno.

Erminio fu ferito a Monte Zebio nel 1916, ferite leggere, intelligenti ma con strascichi dolorosi.

Ieri Maria Lai ci telefona che il padre di Rossella si è ucciso con un colpo di pistola. Mi dispiace molto. La ragazza non ha risorse e pare che non le spetti nemmeno la pensione di generale del padre. Dovrà mettersi a lavorare.

58° Fanteria Abruzzi / Erminio Monte Zebio/ Ferito 1916.

¹⁰ Barbara Dessí Fulgheri, sorella del padre di Dessí e moglie di Emanuele Pitzalis, compare nel primo capitolo della *Scelta*.

INDICE DEI NOMI

- Abendroth, Wolfgang 223n.
Actuoni, Luca 275
Actuoni, Margherita 275
Accrocca, Elio Filippo 84n.
Adaiello 284
Adaiello, Maria Cristina 154, 166, 198, 284
Addis Saba, Marina 303 e n.
Adelmann, Marianne 49-50
Adorf, Mario 286n.
Adorno, Luisa (Mila Stella) 243 e n., 272, 275, 295, 302, 310n.
Adorno, Theodor Ludwig Wiesengrund 181 e n.
Agamben, Giorgio 93n.
Agnelli, Susanna 351 e n.
Agnoletti, Enzo Enriques 36n.
Aguirre, Maria Luisa 72 e n., 147 e n.
Ajello, Nella 84n.
Alberti, Aldo 93-94, 101, 104, 118, 126, 133
Albertini, Edda 87 e n.
Aldini, Edmonda 159 e n.
Aleandri, Maria 214 e n.
Alessandrini, Goffredo 287n.
Alfonsi, Lydia 205-207, 209, 213
Algarotti, Francesco 313
Alicata, Mario 142 e n.
Alighieri, Dante 64, 232, 314, 317
Allende, Salvador 283 e n.
Altomonte, Antonio 235 e n., 299
Alziator, Francesco 175n.
Amendola, Emilio 87-88
Andrei, Chiara 27n.
Andreotti, Giulio 276n.
Angelini, Cesare 324n.
Angioletti, Giovanni Battista 238n.
Angioy, Giovanni Maria 28 e n., Anouilh, Jean 275 e n.
Antohi, Richard 70 e n., 95 e n.
Antonicelli, Franco 278 e n.
Antony, André 133 e n., 163 e n.
Antony, Ersilia 41 e n., 133n., 163 e n., 178, 234
Apollonio, Umbro 67 e n.
Aragones, Claude 48n.
Arcangeli, Francesco 128 e n., 177
Arcmanova 278
Ardau, Giorgio 209 e n.
Arfè, Gaetano 338n.
Argan, Giulio Carlo 236 e n.
Ariosto, Ludovico 99, 129, 314-315
Aristarco, Guido 63 e n., 231 e n., 267 e n.
Aristotele 290 e n.
Arnone, Vincenzo 342
Arpino, Giovanni 89n.
Artizzu, Lucio 264n.
Artom, Guido 316 e n.
Ascoli, Graziadio Isaia 340 e n.
Asor Rosa, Alberto 214n.
Assunto, Rosario 346n.
Astaldi, Maria Luisa 85 e n., Atzeni, Corrado 77

- Atzeni, Dante 261 e n.
 Atzeni, E. 35
 Atzeni, Giulia 181
 Augias, Corrado 125 e n.
 Ausoloni, Lauretta 152-155
- Babeuf, François-Noël 223n.
 Babini, Cesira 62-63, 133, 127, 137, 139, 148, 169 e n., 171, 173-174, 189, 212, 225, 259, 261, 283-284, 286, 304-305, 338-339
 Babini, Lelia 62 e n., 96n., 127, 133 e n., 137n., 145, 148, 151-152, 163, 169-172, 189, 191-192, 212, 219, 224-225, 243-244, 282, 291, 295, 309-311, 334, 337-340, 355-356
 Babini, Luisa 17, 21
 Babini, Stefano 127, 133 e n., 148, 171, 211-212, 261, 282-284, 319
 Bacci 41
 Badini, Carlo Maria 81-82, 85
 Baglietto, Claudio 252 e n.
 Bailly, François-Anatole 285 e n.
 Bakunin, Michail 205
 Baldacci, Luigi 298 e n.
 Baldini, Antonio 55n., 147 e n.
 Baldini, Gabriele 186-187
 Baldini, Susanna 187 e n.
 Balducci 183, 186
 Balducci, Ernesto 300n.
 Ball, John 176n.
 Banti, Anna 232 e n.
 Baraldi Scaramuzzi, Anna 231, 258
 Baraldi, Lina 17, 30-31, 38, 40, 62, 67, 69, 113 e n., 116, 125, 130, 148, 149 e n., 165-166, 172, 175, 190, 200, 206, 222-223, 230-231, 233, 239, 247, 258, 274, 280, 287, 289, 296-297, 307, 310, 316, 319, 351, 357-358
 Baraldi, Maria 31 e n., 80n., 130, 175 e n.
 Barbati 263-265
 Barberis, Alfredo 148 e n., 327-328
 Barbiellini Amidei, Gaspare 227 e n., 265
 Barbieri Squarotti, Giorgio 346n.
- Barbone, Donato 279-280, 345
 Bardot, Brigitte 252
 Bariteaud 356
 Barjitzchak, Yosuah 121n.
 Barn, Max 337 e n.
 Barsottelli, Lamberto 300n.
 Bassani, Giorgio 68n., 84, 86 e n., 128 e n., 130, 138, 177-178, 197n., 257n., 259-260, 303-304, 356, 358
 Bassani, Paola 177
 Battaglia, A. 77
 Battistini, Andrea 13n., 17n., 18n.
 Baudelaire, Charles 150
 Baudi di Vesme, Carlo 28 e n.
 Bauer 299-300
 Beccaria, Cesare 274 e n.
 Bechi, Giulio 354 e n.
 Beghin 175, 183
 Beghin, Lio 175 e n., 183
 Begni Perini 158
 Begnin 124
 Belli, Gioacchino 365 e n.
 Bellieni, Camillo 54 e n., 354 e n.
 Bellini, Giuseppe 338 e n.
 Bellonci, Goffredo 185 e n., 308
 Bellonci, Maria 185 e n., 187, 239, 258, 260, 308
 Benedetti, Arrigo 56 e n., 78 e n., 83, 104 e n., 353 e n.
 Benedetti, Caterina 78 e n.
 Benvenuti, Elena 69n.
 Berg, Alban 77 e n.
 Bergier, Jacques 100n.
 Berier, Jacques 328 e n.
 Berlinguer, Enrico 256n., 304 e n., 327, 331 e n., 359
 Berlinguer, Giovanni 256 e n., 341
 Berlinguer, Giuliana 256 e n.
 Berlinguer, Mario 89 e n., 99, 101, 119, 256n.
 Bernabei, Ettore 241 e n., 313
 Bernacca, Edmondo 248 e n., 302
 Bernardi 55 e n.
 Bernardini, Albino 332 e n., 353
 Bernari, Carlo 72 e n., 84n., 118,

- Bernari, Marcella 118 e n.
 Berrini, Osvaldo 286 e n.
 Besson, Benno 274 e n.
 Bertoni, Giuseppe 96 e n.
 Betocchi, Carlo 10n., 84n., 259n.
 Betti, Aldino 148n.
 Betti, Laura 77 e n.
 Bevilacqua, Giuseppe 346n.
 Bianchesi 276
 Bianciardi, Luciano 231n., 241 e n.
 Bigiaretti, Libero 53 e n., 70 e n., 72,
 84-86, 113n., 118, 124 e n., 147,
 171, 187, 223
 Bigiaretti, Matilde 118 e n.
 Bilenchi, Romano 214n.
 Bindi, Bindo 210 e n.
 Bini, Alfredo 41 e n.
 Binni, Lanfranco 69 e n., 142
 Binni, Walter 47 e n., 69 e n., 128, 281
 e n., 314-315
 Biocca, Paolo 219-221, 234 e n., 256,
 260n.
 Biraghi, Guglielmo 260n.
 Bistolfi, Guido 130
 Bizzarri, Elvira 173, 240, 256
 Bizzarri, Libero 27 e n., 51, 52, 55, 57,
 173, 209, 240, 256
 Blanchot, Maurice 336n.
 Blasetti, Alessandro 254
 Blasi 112,
 Blasi, Silviero 41 e n., 100 e n., 187, 191,
 193-194, 197, 204-209, 213-214
 Blasucci 221, 256, 352
 Bloch, Marc 343 e n.
 Bo, Carlo 67 e n., 106 e n., 120 e n., 122
 Boccardi, Sandro 120 e n.
 Bocelli, Arnaldo 48 e n., 55n., 85, 185,
 292, 303, 331 e n.
 Boella, Umberto 286 e n.
 Boito, Camillo 358 e n.
 Bolchi, Sandro 72 e n., 95 e n.
 Boldrini, Gustavo 287 e n.
 Bolgeri, Laura 94 e n., 224, 232 e n.
 Bolkan, Florinda 330 e n.
 Böll, Heinrich 266 e n., 285 e n.
 Bollea, Giovanni 250 e n.
 Bollero 72
 Bolleso 42
 Bolognini, Mauro 184n.
 Bolvani 186
 Bonanni 120 e n.
 Bonaviri, Giuseppe 185 e n.
 Bonfigliuoli, Renzo 130 e n.
 Boni 52, 66
 Bonomelli 58 e n.
 Bonpani 130
 Bonsanti, Alessandro 125 e n.
 Bonu, Attilio 274
 Bonu, Valeria 274
 Borges, Jorge Luis 257n., 271-272, 336
 e n.
 Borio, Antonio 28 e n., 89n., 113, 306-
 307, 328, 357,
 Borlenghi, Aldo 265-266
 Born, Jürgen 273n.
 Bortolotti, B. 51
 Bosco, Umberto 57 e n.
 Bosio, N. 41
 Bosnan 204
 Bossi, Floriana 340n.
 Bossi Motta, Lilli 116n., 356 e n.
 Botta, Carlo 342
 Bovet, Daniel 203 e n., 205
 Branca, Anton Francesco 214
 Branca, Vittore 188 e n.
 Brecht, Bertold 79 e n., 177, 275 e n.
 Brigaglia, Manlio 306-307
 Brignetti, Raffaello 228n.
 Brignone, Lilla 54 e n., 114 e n., 281
 Brissaud, André 291
 Brocca, Vanna 336n.
 Brogi, Giulio 250n.
 Brontë, Emily 314n.
 Bruno, Giordano 190 e n.
 Bruno, L. 323
 Büchner, Georg 77n.
 Bulgari, Gianni 329 e n.
 Bullini 189, 309, 337
 Buñuel, Luis 283 e n.
 Buono (coniugi) 90

- Burattini, Rino 342, 346
 Burri, Alberto 210
 Burton, Richard 315-316
 Busoni, Manlio 187n.
 Butti (famiglia) 134
- Caddia, Giovanni 41 e n.
 Cadeddu, Maria Donata 211
 Cadorna, Raffaele 292 e n.
 Cafiero, Carlo 207 e n.
 Cagnetta, Franco 89 e n.,
 Caioli, Vladimiro 140
 Caldwell, Erskine Preston 235 e n.
 Calì, Giuseppe 129 e n., 186, 264, 303,
 331, 333
 Cambosu, Salvatore 33n.
 Cambria, Adele 304 e n.
 Camerini, Mario 253-254
 Cames 32
 Campa, Riccardo 227
 Campanelli, Riccardo 345
 Campanile, Achille 67 e n., 308 e n.
 Campus, Giovanni 290 e n.
 Cancian, Giovanni 310, 355-356
 Cancian, Ida 310
 Cancian, Roberta 310
 Cancogni, Mario 99n.
 Candretti 176
 Canestrelli 166
 Canevazzi, Giovanni 206 e n.
 Canova, Antonio 131 e n.
 Cantelli 29, 86
 Cantimori, Delio 18, 46 e n., 47 e n., 91,
 139-140, 213n., 253, 298 e n., 323
 Capano, Perrone 187n.
 Capano, Raffaele 187 e n.
 Capitini, Aldo 69 e n., 248 e n., 252 e
 n., 307
 Capozzi 176, 189, 198-199, 236, 262,
 303, 313, 327, 353, 366
 Cappatelli 164
 Cappelli, Angelo 168-170, 173-176
 Caproni, Attilio Mauro 299n., 344 e n.
 Caproni, Giorgio 113 e n., 333 e n.,
 344n.
- Capuana, Franco 37n.
 Caratti di Valfrei, Lorenzo 204 e n.
 Carbone 194, 197, 203
 Carboni, Giacomo 291 e n.
 Carcano 300
 Carchedi, Francesco 55 e n.
 Cardia, Umberto 145 e n.
 Cardinale, Claudia 43n.
 Carducci, Giosuè 334-335
 Caretti, Lanfranco 149 e n.
 Caria, Natalina 17, 82 e n., 146, 251
 Carletti, Isa 309-311, 334, 338, 340
 Carletti, Vieri 309-311, 338, 340
 Carradine, John 233n.
 Carrana 213
 Carrero Blanco, Luis 293 e n.
 Carrozzini, Gino 360
 Carta 52, 90
 Carta, Luisa 120 e n., 164, 346
 Carta, Maria 235 e n., 291-292, 301
 Cartoni 204
 Caruso, Claudio 136n.
 Cases, Cesare 121n.
 Cassieri 58
 Cassola, Carlo 67 e n., 257 e n.
 Castagnola, Vittorio 258
 Castellaneta, Carlo 212n., 260n.
 Castellaneta, Donato 274n.
 Castellani, Leandro 351 e n.
 Castellani, Renato 289 e n.
 Castellano, Piero 70n.
 Castelli, Cesare 277n.
 Castracani, Maria 38
 Caterina da Siena (Caterina Benincasa,
 santa) 355
 Cattaneo, Carlo 104 e n.
 Cattaneo, Giulio 331 e n.
 Catullo, Lucia 27 e n., 35, 127, 205, 365
 Cavaliere 219, 230-231, 233, 239, 244,
 291, 296, 319, 357
 Cavara, Paolo 60n.
 Cavallari, Mario 130 e n.
 Cavour, Camillo 235
 Ceccato, Silvio 100 e n.
 Cecchi, Emilio 64 e n., 84n., 138

- Cecchi, Ottavio 45 e n., 86-87, 124 e n.,
 149 e n., 188 e n., 304 e n., 331-332
 Cecchi, Suso (Giovanna Cecchi) 138 e n.
 Čechov, Anton Pavlovič 53n., 358
 Cellini, Benvenuto 131 e n.
 Cerquetelli 122
 Cerliani, Annabella 191 e n., 193-194,
 204, 213
 Chapomann, Virginia 93 e n., 121n.,
 127, 146 e n., 275
 Chatard, Nicole Rose 33n.
 Cherchi Paba, Felice 199 e n.
 Chevallier, Gabriel 178 e n.
 Chiara, Piero 155 e n., 278 e n.
 Chiarini 67
 Chicchi, Andrea 277n.
 Chiesura, Antonio 338
 Chimenti Vasalli, Donatella 295
 Churchill, Winston Leonard Spencer
 315-316
 Chittaro, Linda 86 e n.
 Chiusano, Italo Alighiero 257 e n., 264,
 266 e n., 279 e n., 302-303
 Chiusano, Lelia 302-303
 Ciampi, Antonio 280 e n., 316, 327
 Cianca, Alberto 78n.
 Ciarletta, Nicola 276n.
 Cibotto, Gian Antonio 112 e n., 114
 Cicognani, Bruno 238 e n.
 Ciganovic, Giovanna 247
 Ciganovic, Josif 80 e n., 131-132, 247, 271
 Ciganovic, Nada 273
 Cimmaghi, Mario Roberto 27 e n., 35,
 38-40, 43, 52, 68, 80, 83, 117, 127
 Ciocchi, Maria 186, 188
 Civinini, Sergio 281
 Civinini Bonanno, Olga 281
 Claudì, Anna 276-277, 286
 Claudì, Claudio 276-277, 286
 Colette 41 e n.
 Colizzi, Giuseppe 191n.
 Colli, Giacomo 54 e n., 58-61, 65-67,
 72, 79, 82-83, 87, 94-95, 119, 124,
 126-127, 133, 141, 187, 194, 197-
 198, 206, 300
 Colli, Giorgio 290n.
 Collinson, Peter 195n.
 Collodi, Giuseppe 165 e n., 176, 178,
 181, 229
 Collodi, Luisa 174 e n., 215, 264-266,
 271-275, 277-279, 281, 284-285,
 288, 290, 302, 308, 313-314, 316,
 328-329, 340, 356, 361
 Comello, Angelica 223n.
 Comencini 318
 Comes 114
 Como, Mirella 295
 Comte, Auguste 297, 299n.
 Congiu, Armando 145 e n.
 Coni, Erminio 39n., 127 e n., 366 e n.
 Coni, Emanuele 166 e n.
 Coni, Franca 166
 Coni, Franco 39 e n., 43, 50, 72, 83-84,
 87, 111, 113, 165 e n., 306
 Coni, Gabriella 111, 165-166
 Coni, Giovanna 17, 87 e n., 127 e n.,
 165-166, 211, 251, 306, 342, 366 e n.
 Coni, Maria Teresa 166 e n.
 Consoli, Enzo 275n.
 Conti 70
 Contini, Gianfranco 45n., 173-174
 Corda, Giovanni 359
 Cordella, Marco 295 e n.
 Cordella, Maria 91 e n.
 Cordella, Paola 92
 Cordié, Carlo 339n.
 Corot, Jean-Baptiste Camille 346
 Corrias 223
 Corsani, Bruno 300n.
 Corsetti 55
 Cortese, Valentina 147n., 206-207
 Cossiga, Francesco 204 e n., 206
 Cosso, Luigia 34n., 131n., 199 e n.,
 236n.
 Costa-Gavras, Constantin 207n.
 Costantino II di Grecia 316 e n.
 Cottafavi, Vittorio 49 e n., 67, 119, 177,
 194, 224, 244, 251, 253, 254 e n.,
 256-257, 264n., 267, 271-272, 275,
 277, 280, 283, 288-289, 319, 329, 341

- Cottone, Carmelo 48 e n., 114 e n., 195
 Cottoni, Salvatore 28n., 88-89, 92, 119,
 306-307, 313, 357
 Crawford, Osbert Guy Stanhope 110n.
 Crespellani, Giovanna 17, 247 e n., 264,
 274, 332, 335, 353
 Crespellani, Luigi 165n.,
 Crespellani, Margherita 17, 332, 335
 Crespellani Puddu, Maria 17, 165 e n.,
 247 e n., 255, 335
 Crespellani Mundula, Teresa 17, 165n.,
 335 e n.
 Crespi, Matilde 70 e n., 86 e n., 118 e
 n., 147
 Crisanti, Bruno 342
 Crisanti, Silvio 301
 Crivelli, Filippo 37n.
 Crobu, Teresa 57-58
 Croce, Benedetto 70n., 104 e n., 172n.,
 253 e n., 315 e n., 342
 Croce, Elena 70 e n.
 Croce, Giulio Cesare 128 e n.
 Cuccarelli, Paola 210n.
 Cuminetti, Mario 300n.

 D'Agostino, Carla 308 e n.
 D'Alessandria, Pia 138 e n.
 dall'Olio, Elsa 70 e n.
 D'Amico, Michel 341 e n.
 D'Amico, Sandro 70n., 72 e n., 77,
 147 e n.
 D'Amico, Silvio 72n., 147n.
 D'Amore 259
 D'Annunzio, Gabriele 147
 D'Anza, Daniele 261 e n., 289 e n.
 D'Arrigo, Stefano 333 e n.
 Dau, Mila 312 e n.
 d'Avack, Massimo 288 e n., 295, 301
 Davino 347
 De Agostino, Antonio 342
 De Amicis, Edmondo 212 e n.
 De Beauvoir, Simone 77n.
 Debenedetti, Antonio 149 e n.
 Debenedetti, Giacomo 50 e n., 78 e n.,
 146-147, 149 e n., 188 e n.
 De Berti Gambini, Pio 194 e n., 197,
 206, 208, 209, 214, 253-254, 256,
 329-330
 De Céspedes, Alba 84n., 138 e n.
 De Checchi, Giovannino 39 e n., 48-49
 De Chirico, Giorgio 233 e n.
 De Felice, Generoso 274
 De Filippo, Eduardo 138n.
 De Feo, Sandro 84n.
 De Franceschi, Ilo 147 e n., 149 e n.
 De Francesco, Giovanni 10
 De Gasperi, Alcide 111 e n.
 De Giorgi, Elsa 50 e n., 77 e n., 89,
 138, 188
 De Giovanni, Neria 177n.
 Del Buono, Luciana 159
 Del Carretto, Ilaria 47 e n.
 Deledda, Grazia 227 e n., 242, 265 e n.
 De Libero, Libero 147 e n., 186, 198,
 233n., 260 e n., 273 e n., 330-331
 Delle Fave, Umberto 287 e n.
 Della Monica, Walter 302 e n.
 Della Mora, Costanza 96
 Delogu, Ignazio 155 e n.
 Delon, Alain 43n., 275n.
 Del Piano, Lorenzo 8n., 10n., 115n.,
 313n.
 Del Pin, Graziella 223 e n., 248 e n., 274
 Del Prete, Duilio 159 e n.
 De Luca 72
 De Luca, Angelo 174 e n.
 De Magistris, Casimiro 223 e n.
 De Marchis 330
 De Maria, Luciano 255 e n., 278, 295-
 296, 301, 332
 De Martino, Francesco 78 e n.
 De Michelis, Cesare Giuseppe 86 e n.
 De Michelis, Euralio 29 e n., 86 e n.
 De Murtas, Angelo 57-58, 91-92, 183,
 315, 318, 331, 344
 De Sanctis, Francesco 232 e n., 297,
 335, 355
 Descartes, René 299 e n.
 De Stäel, Nicolas 252n.
 d'Hesurite, Stefano 133

- Dessí, Francesco (figlio di Giuseppe Dessí) 21-22, 30 e n., 38, 47n., 56 e n., 60, 62, 67, 69 e n., 78, 84, 94 e n., 106 e n., 109 e n., 125, 129, 133, 135, 142 e n., 145-146, 159, 165-166, 175 e n., 182-183, 189-191, 200, 203-204, 206 e n., 208 e n., 210-211, 213, 219, 222, 225, 228, 231-232, 247, 250, 256-257, 266-267, 275-276, 296, 305, 314 e n., 316, 318-319, 344, 351, 353, 356-357
- Dessí, Lina 296 e n.
- Dessí Fulgheri, Andrea 92 e n., 156-159, 333
- Dessí Fulgheri, Barbara 18, 172n., 306 e n., 367 e n.
- Dessí Fulgheri, Elisa 116 e n., 122n., 150
- Dessí Fulgheri, Francesco (padre di Giuseppe Dessí) 37 e n., 43n., 65, 82, 102, 111, 116n., 122, 131-132, 154 e n., 176, 193, 235, 254, 257, 281, 306n., 313-314, 326 e n., 351, 357, 366-367
- Dessí Fulgheri, Franco 28-29, 37n., 48 e n., 50 e n., 71-72, 80n., 87, 92 e n., 100 e n., 102, 124 e n., 139 e n., 156 e n., 159, 165, 242-243, 281, 297, 306, 317, 328, 330, 333, 343 e n., 351, 354, 359, 367
- Dessí Fulgheri, Giuseppe 313 e n.
- Dessí Fulgheri, Paolo 92 e n., 156, 343
- Dessí Pittaluga, Luisa 183 e n.
- Dettori, Paolo 133 e n., 141
- De Vecchi, Marina 226 e n., 229, 318
- Devine, Andy 233n.
- Devoto, Giacomo 145 e n., 159-160, 249
- Di Cagno, Mariangela 142 e n., 183, 189, 203, 221
- Diemen, Pio von 196 e n., 199, 203, 221, 365
- Di Maio, Vera 178 e n., 181-186, 188-189, 193, 195-197, 205, 207-208
- Di Mattia, Vincenzo 177 e n.
- D'Incerti, Vito 45 e n.
- Dini, Antonio 309
- Di Nola, Laura 84 e n.
- Diodati, Giovanni 247 e n., 323
- Dionigi d'Alicarnasso 27
- Di Pietro, Antonio 173 e n.
- Di Pilla 42
- Di Salvo, Maria 190 e n.
- Di Salvo, Tomaso 190 e n., 329
- Di Schiena, Luca 66n.
- Dolci, Gioacchino 78n.
- Dolfi, Anna 7n., 8n., 10n., 17n., 22, 28n., 43n., 44n., 46n., 86n., 117n., 299n., 336-338, 346-347, 353, 355-356, 358, 365 e n.
- Doré, Gustavo 314 e n.
- D'Orcival, François 291
- Doria, Gino 55n.
- Dorigo, Wladimiro 79 e n., 81-83, 87
- Doro, Rina 17, 29 e n., 63, 70, 100, 242, 272, 287, 295, 302, 319, 330, 347, 351-352
- D'Orsay, Ghislaine 187n.
- Dossena, Giampaolo 128n.
- Dossi, Carlo 265 e n.
- Dostoevskij, Fedor Mihajlovic 115
- Drago, Sebastiano 188 e n.
- Dreyer, Carl Theodor 47n.
- Dubček, Alexander 169n.
- Dumont, Jean 291 e n.
- Durante, Checco 352 e n.
- Duras, Marguerite 77n.
- Duro, Aldo 10n.
- Dursi, Massimo (Otello Vecchietti) 70n., 262 e n.
- D'Urso Macchia, Carla 178 e n., 187n., 188, 212, 215, 226, 249, 288, 312-313, 328
- Eaton, William Orville 105
- Einstein, Albert 101, 337 e n.
- Eliot, Thomas Stearns 100n.
- Emanuelli, Enrico 84n.
- Engels, Friedrich 307n.
- Erasmus da Rotterdam 323 e n.
- Errante, Vincenzo 323 e n.

- Eschilo 119n.
 Essenbeck von (famiglia) 282 e n.
 Fabbri, Diego 52 e n.
 Facchinetti, Cipriano 78n.
 Fadda 58
 Falaschi, Giovanni 214n.
 Falqui, Enrico 18, 30n., 38-39, 48, 50, 55-56, 77, 81-82, 85, 87, 89, 104, 109, 111, 114, 116, 127, 130, 138, 140, 147, 151-153, 158, 163-164, 166, 172-175, 178, 185, 198, 221, 223, 227-228, 230, 233-236, 238, 240, 249, 255, 259-260, 265, 290, 299, 305, 310, 312, 314-315, 331, 337,
 Fanciulli, Giuseppe 86n., 146n.
 Fanciulli, Maria Luisa 86 e n., 146-147
 Fanfani, Amintore 335
 Farina, Aleta 354
 Faticoni, Mario 342 e n.
 Fattori, Giovanni 332n.
 Faubert, Charl 365
 Faulkner, William 175-176, 231-232, 241
 Fazio, Luigi 157
 Federica di Hannover 316 e n.
 Federici, Carmen 47-49, 56 e n., 80, 213, 238, 278n., 280
 Federici, Mario 41 e n.
 Federico IX di Danimarca 250 e n.
 Felici, Mirella 295
 Fellini, Federico 45 e n., 195 e n., 206n., 309 e n., 341
 Feltrinelli, Giangiacomo 50 e n., 258 e n.
 Fermi, Enrico 213
 Ferrata, Giansiro 12n.
 Ferrati, Sarah 119 e n., 126 e n.
 Ferrero, Anna Maria 288 e n.
 Ferretti, Gian Carlo 353 e n.
 Ferri 174, 176, 338
 Ferrieri, Giuliano 317 e n.
 Ferro, Turi 147n.
 Ferrucci, Franco 8n.
 Ficher, Eva 39 e n., 44 e n.
 Fichte, Johann Gottlieb 297
 Fichtenau, Heinrich von 316 e n., 362
 Finotti 310
 Fiori, Enrico 236
 Fiori, Giuseppe 125 e n., 127-129, 214, 236, 260, 360
 Fiori, Maria 54 e n.
 Flamini, Ebe 123 e n., 263 e n.
 Flaubert, Gustave 150
 Fleischer, Richard 337n.
 Floris, Francesco 175n.
 Floris, Giovanni 151 e n., 280 e n., 314-315
 Fo, Fulvio 81-82
 Foà 227
 Fontana 266, 279-280, 286
 Fontenelle, Bernard le Bovier de 18, 328 e n.
 Ford, John 233 e n., 244 e n.
 Formica, Carlo 296 e n.
 Fornaca, Remo 104 e n.
 Forteleoni, Andrea 354
 Forteleoni, Chicca 354
 Forteleoni, Grazia 175 e n., 354 e n., 358
 Forteleoni, Lorenzo 18, 148-149, 175 e n., 242, 351, 354, 358
 Forteleoni, Marina 354
 Fortuna, Loris 198, 239
 Foschi, Massimo 277n.
 France, Anatole 115 e n.
 Franceschetti 149 e n.
 Francesco IV d' Asburgo-Este 266
 Franchina, Anna 291 e n.
 Franchina, Anèl 177 e n., 205 e n., 308 e n.
 Franchina, Letizia 22, 154-155, 156n., 173, 176-177, 190n., 205n., 258, 261 e n., 291 e n., 308 e n.
 Franchina, Luisa 177 e n., 308 e n.
 Franco, Francisco 346 e n.
 Franco, Jesús 191n.
 Frassinetti, Augusto 27n., 29 e n., 67, 84, 123, 287, 308
 Frattarolo, Carlo 73 e n., 140
 Frattarolo, Lorenzo 73 e n., 139-140, 151

- Frau, Luigi (don) 282 e n.
 Frenaye, Frances 299n., 302 e n., 327, 342n.
 Friedan, Betty 340 e n.
 Frigerio, Enzo 147n.
 Frisoli, Pietro 90 e n., 94, 118, 154
 Fromentin, Eugène 173 e n.
 Frontini, Dea 88 e n.
 Fusi, Mario 104 e n.
- Gadda, Carlo Emilio 188n., 212n.,
 Gagliardi 257
 Galante Garrone, Alessandro 260 e n.
 Galatzer, R. 209
 Galilei, Galileo 79 e n., 89, 190n.
 Gallinaro, Maria Bianca 190 e n.
 Gallini, Fernanda 266
 Gallo Collodi, Dinda 17, 67 e n., 70n.,
 78, 85, 92, 110, 130 e n., 138, 165n.,
 174 e n., 188 e n., 198, 221 e n., 228-
 230, 232, 234, 236-237, 239-240,
 242-243, 251, 256, 258-260, 264-
 265, 275, 278, 285, 287-288, 290,
 295, 302, 308, 310, 313, 328, 332n.,
 340-342, 345, 347, 356, 359, 361
 Gallo, Niccolò 18, 39n., 51n., 67-68,
 72, 78 e n., 84-85, 88, 92, 102 e n.,
 105, 110, 120, 122, 124 e n., 130 e
 n., 132, 138, 147 e n., 158n., 166n.,
 174, 188 e n., 196-198, 209, 213
 e n., 215, 221 e n., 224 e n., 226,
 228, 230, 232-234, 237, 239 e n.,
 241-244, 249, 255-256, 258-259,
 285, 287, 305 e n., 308, 310, 312,
 318, 332-333, 340, 356n.
 Gallo, Nicoletta 229 e n., 259, 361
 Gallozzi 331
 Gamba, Fiammetta 212 e n., 219, 259,
 280, 302, 308, 353 e n.
 Garboli, Cesare 68n., 124 e n., 188n.,
 230 e n., 232 e n., 332 e n.
 Garzonio, Ida 79n.
 Gasparro, Luciano 89-90
 Gastaldo 290, 366
 Gatti, Gianfranco 72
- Gatto, Alfonso 93n.
 Gennarini 116
 Gentile, Giovanni 196, 252-253
 Gerin, Bianca 327 e n.
 Gerratana, Valentino 343n.
 Geymonat, Ludovico 180 e n.
 Ghione, Ileana 275n.
 Giacobbe, Maria 359e n.
 Giannetti, Goffredo 287 e n.
 Gianni, Ernesto 184-185, 193-194, 204,
 224, 264
 Giannini, Ettore 126n.
 Giannini, Giancarlo 275n.
 Giurascu, Anca 207n.
 Gide, André 289
 Gigante, Marcello 27 e n.
 Gigli 205-206
 Gillet, Maria Jean François 163 e n.
 Gillet, Michèle 163 e n.,
 Gillet, Sabina 234
 Ginzburg, Alessandra 187 e n.
 Ginzburg, Andrea 187 e n.
 Ginzburg, Carlo 187 e n.
 Ginzburg, Evgenija Semenovna 148 e n.
 Ginzburg, Leone 187 e n.
 Ginzburg, Natalia 57 e n., 93n., 186-
 187, 224n., 278-279, 310, 316
 Giorneli, Franco 40 e n.
 Giovanelli, Franco 273 e n., 308
 Girardet, Giorgio 300n.
 Girola, Anny 123n.
 Giuffrida, Giancarlo 277
 Giunchi 220
 Giunti (editore) 353
 Goethe, Johann Wolfgang von 241 e n.
 Goldner, Rafael 150 e n., 249-250, 279,
 302, 307
 Goldner, Marga 249-250, 279, 302-303,
 307, 317-318
 González Ruiz, José Maria 300n.
 Gorkij, Maksim 277 e n.
 Gotta, Salvator 118 e n.
 Gramsci, Antonio 125 e n., 128-129,
 145 e n., 343
 Grandi, Dino 130n.

- Grandesso, Bruna 30 e n., 32
 Grandesso Silvestri, Camilla 30 e n., 32 e n., 199n.
 Grandesso, Elisa 30n., 172 e n.
 Grandesso, Esther 30n., 172
 Grandesso, Hiram 30n., 32 e n.
 Grandesso, Olinto 30n., 32, 199 e n.
 Grandesso, Renata 30n.
 Grandesso, Renato 30n., 32n., 199n.
 Grandesso, Sergio 30n., 172
 Grandesso, Silvestro 30n.
 Grassi 85
 Grassi, Corrado 340-341
 Graziosi, Franco 61 e n.
 Grazzini, Giovanni 158 e n., 318 e n.
 Gregorin, Liliana 277
 Grillandi, Massimo 125 e n.
 Grimaldi, Ugoberto Alfassio 303n.
 Grimme 118
 Groddeck, Georg 134 e n., 139
 Gualino, Renato 164n.
 Guarda, Guido 67 e n., 129
 Guazzotti, Guido 65 e n.
 Guerra, Tonino 94 e n., 164, 285
 Guerrasio, Guido 45n.
 Guerrieri, Francesco 124 e n.
 Guglielmi, Angelo 86 e n., 89-90, 93, 119
 Guibourgh, Augusto 93n.
 Guicciardini, Francesco 330, 342 e n.
 Guida, Ernesto 239 e n., 265
 Guiducci 225-226
 Guibourg, Augusto 121n.
 Gurgo 164
 Gurgo Salice, Cesarina 164n.
 Guttuso, Renato 37 e n.
 Hegel, Georg Wilhelm Friedrich 150, 238 e n., 249 e n.
 Heidegger, Martin 252n.
 Heller, Erich 273n.
 Hemingway, Ernest 53n., 110, 112, 128 e n., 132 e n., 135
 Herrmann, Joachim 336 e n.
 Hill, Terence 191n.
 Hitler, Adolf 85
 Hofmann, Werner 223 e n.
 Hofmannsthal, Hugo von 150
 Hotchner, Aaron Edward 128 e n.
 Hugo, Victor 301
 Hutton, Jim 335n.
 Ichikawa, Kon 89n.
 Iosseliani, Otar 346n.
 Isella, Dante 345-346
 Jacobbi, Ruggero 70n., 346n.
 Jacopetti, Gualtiero 60n.
 Jacopo della Quercia (Jacopo di Pietro d'Agnolo di Guarnirei, detto) 47n.
 Jagger, Dean 335n.
 Jahier, Piero 178 e n.
 Jaspers, Karl Theodor 99 e n.
 Jewison, Norman 176n.
 Jesenicova, Darina 366
 Jesi, Furio 325 e n.
 Job, Francesco 336n.
 Johnson, Frank M. 105
 Johnson, Lyndon Baines 159 e n., 177
 Josia, Guido 330 e n., 333, 336, 343, 345
 Jovine, Francesco 344 e n.
 Juan Carlos I di Spagna 346 e n.
 Kafka, Franz 273 e n.
 Kant, Immanuel 150
 Karamanlis, Konstantinos 316 e n.
 Kawabata, Yasunari 178 e n.
 Kennedy, John Fitzgerald 66n., 72 e n., 159n.
 Kindinis, Costas 345
 King, Martin Luther 105n.
 Klee, Paul 210 e n.
 Konstantopoulos, Gheorghios 152n.
 La Capria, Raffaele 141-142
 Laconi, Renzo 155 e n.
 Lai, Benny 88 e n.
 Lai, Giuliana 33 e n., 148n.
 Lai, Maria 33 e n., 40-42, 44 e n., 60 e n., 73, 83 e n., 85, 94, 100, 104, 114,

- 116, 125, 127, 129, 137 e n., 140, 145-146, 148, 153, 157, 165-167, 169, 173-174, 177, 182, 187 e n., 196, 199 e n., 203 e n., 208, 223, 230, 234, 256, 271-273, 284, 295-296, 326, 330 e n., 332-333, 335, 345, 352, 354, 357, 367
- Lai, Salvatore 273
- Lai, Virgilio 187
- La Marmora, Alfonso 303 e n.
- Lamarra, Mascione 73
- Lamberti, Giovanni 301
- Lamberti, Luca 178n.
- Lancaster, Burt 43n.
- Lanza, Maria Teresa 365n.
- Laroche, Fabrice 291
- Lattarulo, Leonardo 365n.
- Lattier, Giulio 182
- Laucci, Paola 289
- Lawrence, David Herbert 38 e n.
- Leblanc, Maurice 41 e n.
- Lecco, Alberto 365 e n.
- Lefebvre, Henri 195 e n.
- Leibniz, Gottfried Wilhelm von 190, 290, 300
- Leighton, Anita 344 e n.
- Leighton, Bernardo 344 e n.
- Le Lannou, Maurice 240 e n.
- Lelli, Mario 128, 167, 189, 206, 208, 210, 224, 258, 278, 284, 292, 312
- Lenghi 158, 187-188, 197-198
- Lenzi 67
- Leo (famiglia) 236, 335
- Leo, Costantino 131
- Leo, Maria 328
- Leone 274
- Leopardi, Giacomo 186, 281 e n.
- Leto, Marco 289 e n.
- Levi, Giuseppe 57n.
- Levi, Primo 340 e n.
- Levi-Strauss, Claude 136 e n.
- Lignac, Cristal de 80n., 121n.
- Lilliu, Giovanni 209n.
- Linari, Anna 192, 215 e n.
- Linari, Camillo 171-172, 192 e n., 215 e n.
- Linari, Carla 62 e n., 127 e n., 145 e n., 155, 163, 169, 172, 189, 192, 212, 219, 225-226, 243-244, 249, 271, 334, 337
- Linari, Elena 215
- Linari, Ennio 62 e n., 127, 137n., 145, 148, 151-152, 155-156, 163, 169-173, 192-193, 211-212, 215n., 219, 243, 282, 291, 305, 338
- Linari, Franca 19 e n., 21-22, 29n., 30n., 31n., 62, 70n., 127 e n., 137 e n., 139, 145 e n., 155, 163, 169, 172, 175n., 189, 192, 212, 214, 219, 224-225, 243-244, 260n., 262 e n., 263, 271, 282 e n., 295 e n., 309-310, 332, 334, 337, 352, 359 e n.
- Linari, Francesca 192
- Linari, Luigi 62 e n., 92, 96 e n., 137
- Linari, Marcella 137
- Linari, Ugo 192, 215 e n.
- Lincoln, Abraham 72
- Lischi, Luciano 88 e n., 234, 237
- Lisi 220
- Liuzzo, Viola Gregg 105-106
- Lombard 356
- Lombardini, Carlo 156-158, 163-164, 285
- Lombardo Radice, Lucio 70n., 278
- Longhi, Roberto 37n., 128n., 211 e n.
- Longhini, Mario 235-236
- Longo, Germano 100, 242
- Lo Savio, Francesco 318
- Lozano, Margarita 187n.
- Lualdi, Adriano 87 e n.
- Lucentini, Franco 336n.
- Lugli, Giuseppe 43 e n., 46, 48, 57-58, 63, 73, 83-85, 93, 101, 110-111, 116-117, 139-140, 145, 158-159
- Lugli, Pietro Maria 158-159
- Lunetta, Mario 262 e n.
- Luongo, Giuseppe 49 e n., 188
- Luperini, Romano 147n.
- Lupo, Cesare 80 e n.
- Lupo, Renzo 327n.
- Luporini, Cesare 190 e n.

- Lusignoli, Clara 77 e n.
 Lussu, Emilio 39n., 43 e n., 45, 49, 77-78, 182, 213-214, 220, 231, 235, 239-240, 326-328
 Lussu, Giovanni 77 e n.
 Luzzatto, Gino 343n.
 Lussu, Joyce 77-78, 235
- Maas, Peter 359 e n.
 Mabire, Jean 291
 Macchia, Giovanni 166 e n., 187, 251, 253, 313 e n., 353, 355
 Macchi, Egisto 49n.
 Machiavelli, Niccolò 91, 129, 197n.
 Mackenzie, William 190n.
 Mack Smith, Denis 91 e n.
 Macrí, Oreste 336 e n.
 Maggioni, Bruno 300n.
 Magli, Adriano 78 e n., 80, 111, 113, 116
 Magli, Bruna 112
 Magnani, Anna 287 e n.
 Magni, Lydia 116
 Majorana, Ettore 351 e n.
 Malagodi, Giovanni 276n.
 Malanga, Luigi 354-355
 Malanga, Mila 354-355
 Malaparte, Curzio 249 e n.
 Maltese, Diego 123 e n.
 Maltzan, Heinrich von 50 e n., 88 e n.
 Manca, Massimino 187
 Mancina, Marisa 295-297, 299-302, 304, 306, 315, 328-331, 336-337, 341-344
 Mancini, Claudio 330 e n., 336, 341, 343
 Mandolesi 184-185
 Manganelli, Giorgio 263 e n.
 Mangano, Silvana 206 e n.
 Mann, Thomas 81-82, 110 e n., 112, 116 e n., 125, 128
 Mantini, Sergio 235-236
 Manzini, Gianna 30 e n., 38-39, 48, 50, 77 e n., 79, 81, 87, 104 e n., 116 e n., 152n., 172, 174, 177, 183, 185, 188 e n., 198, 214, 222-223, 226 e n., 234-236, 240, 259, 264 e n., 312 e n., 315
 Manzoni, Alessandro 134, 136, 280, 355n.
 Marabini, Claudio 265 e n.,
 Maraini, Dacia 77 e n.
 Marangoni, Matteo 249-250
 Marchese, Eugenio 28 e n.
 Marchi, Raffaello 264 e n.
 Marcuse, Herbert 223n.
 Marescalchi, Grazia 35n.
 Marghieri, Clotilde 215 e n., 219, 259 e n., 309 e n.
 Mariassy, Helena de 80n., 121n.
 Marilli, Massimo 290n.
 Marini 213
 Mario 51, 67, 208
 Marletta, Paolo 277 e n., 332 e n.
 Marrocchi 36, 67
 Marrocu, Luciano 38n.
 Marschal, Gudrun 223n.
 Martello, Bettina 33 e n., 44
 Martello, Luigi 33n., 36-37, 44, 55, 71
 Martini, Arturo 33n.
 Martini, Lucifero 109n.
 Marx, Karl 195n., 207n., 307n.
 Maselli 243
 Masini, Adriano 210
 Masino, Paola 70n.
 Massari, Lea 205 e n.
 Mastino, Pietro 42 e n., 93
 Mastroianni, Marcello 287n.
 Matronola, Ugo 357
 Matrunula 189
 Matta, Francesco 247 e n., 256, 292 e n., 323
 Matteotti, Giacomo 286 e n.
 Mauri, Eficino 326
 Mauriac, André 101
 Mauriac, François 101 e n.
 Mauro, Walter 29 e n., 260 e n.
 Maxia, Sandro 7n., 34n., 195n.
 Majakovskij, Vladimir Vladimirovič 249

- Mazzocchi, Maria Rosaria 318
 Mazzocchi Alemanni, Berta 158 e n.,
 203 e n., 215, 232, 304 e n.
 Mazzocchi Alemanni, Muzio 158 e n.,
 203 e n., 230, 232, 234 e n., 242, 285
 e n., 297, 304 e n., 365 e n.
 Mazzucchetti, Lavinia 110n.
 McQueen, Steve 335n.
 Medici, Giuseppe 263 e n., 266, 274,
 276-277
 Medici, Giulio de' (Papa Clemente VII)
 342n.
 Medici, Lorenzo de' 342n.
 Meier, Herbert 121n.
 Meier, Yvonne 121n.
 Melis, Aldo 39 e n., 48
 Melis, Giovanni Battista 313
 Mencaraglia, Luciano 89 e n.
 Meocci, Antonio 182 e n.
 Meriggi, Bruno 137 e n.
 Merleau-Ponty, Maurice 101 e n.
 Merlin, Angelina 176 e n.
 Messiaen, Pierre 62 e n., 64
 Mezzomonti, Emma 213 e n.
 Miccoli 151, 154-156, 167
 Michelini, Alberto 265
 Mida, Massimo (Massimo Puccini) 39 e
 n., 42, 44, 48-49, 51 e n., 56
 Mieli, Giuliana 251 e n.
 Migliorini, Bruno 10n.
 Miller, Henry 64n.
 Millett, Kate 340 e n.
 Minutili Manca, Teresa 17, 351 e n.,
 358 e n.
 Miscia, Eraldo 315 e n., 333 e n.
 Missiroli 240
 Mistretta, Antonino 243 e n., 249
 Momigliano, Attilio 104 e n., 318n.
 Mondadori (editore) 237, 242, 244, 247,
 249, 252-255, 258-260, 278-281,
 290-291, 295-296, 315, 330, 332-
 333, 345, 353, 365
 Mondadori, Alberto 213
 Mondadori, Arnolfo 78 e n., 84, 146,
 224 e n.
 Mondadori, Giorgio 261, 263, 274
 Mondadori, Mimma 273, 278, 302, 316
 Monicelli, Andreina 78 e n., 84
 Monicelli, Mario 138n.
 Monici, Giovanna 278 e n.
 Montaldo, Giuliano 35n., 42n., 66 e n.
 Montale, Eugenio 61 e n., 110
 Montalto 314-315
 Montanelli, Indro 313 e n.
 Montanari Pascoli, Ofelia 338
 Montandon, Alain 8n.
 Monteverdi, Angelo 45 e n.
 Montini, Giovanni Battista (Papa Paolo
 IV) 53 e n., 58
 Montini, Sergio 302
 Moore, Pamela 285-286
 Morante, Elsa 77n., 310 e n.
 Moravia, Alberto 77 e n., 252
 Morelli 297
 Moretti, Marino 93 e n., 117 e n., 310
 Moretti, Sandro 308 e n.
 Morgan, Charles 173 e n., 175
 Moriconi, Angelo 93 e n., 146
 Moriconi, Valeria 95 e n., 275 e n.
 Morlacchi, Lucilla 277n.
 Morlotti, Ennio 199 e n.
 Moro, Aldo 78n., 163-164, 204n.
 Moscati, Sabatino 159 e n.
 Mosley, Oswald Ernald 85 e n.
 Mostasi 71
 Motta, Caterina 275
 Motta, Filippo 356
 Motta, Giuseppe 117 e n., 139 e n., 234,
 356 e n.
 Motta, Muzio 275
 Motta, Rosaria 356
 Motta, Teresa 275
 Motta Doglio, Lidia 51-52
 Muoni, Leandro 42n., 55n.
 Mura 46
 Murgia, Gennaro 199 e n.
 Murgia, Tonino 334-335, 339
 Murino, Clelia Giua 110 e n.
 Murtas, Franca 330
 Muscetta, Carlo 365 e n.

- Musil, Robert 120 e n.
 Musio, Gavino 140
 Mussolini, Benito 85, 103, 130n., 195,
 286n., 326

 Nagliati, Franco 80 e n., 175 e n.
 Nagliati, Luigi 175 e n.
 Nagliati, Mario 80 e n.
 Naldi, Neda 123 e n.
 Negri, Antimo 249n.
 Negri, Renzo 346n.
 Negro 273
 Nekrasov, Viktor Platonovic 53 e n.
 Nencioni, Francesca 8n., 10n., 18, 19n.,
 27n., 29n., 34n., 47n., 48n., 69n.,
 86n., 87n., 111n., 117n., 118n.,
 276n., 277n., 281n., 298n.,
 Nenni, Pietro 78 e n., 99 e n.
 Nero, Franco 286n.
 Neruda, Pablo 338 e n.
 Nerval, Gérard de 150
 Nicolosi 233
 Nieddu, Ubaldo 239-240
 Nitti, Francesco Fausto 78n.
 Nitti, Vincenzo 78 e n.
 Nizza 155
 Nizzi 278
 Nuzzo, Maria 126

 Ocelli, Maria 84 e n., 106 e n.
 Ocelli Testi, Nicoletta 295
 Ojetti, Paolo 317 e n.
 Oleta, Rosalba 54 e n.
 Olivi 114
 Olla, Gianni 39n.
 O'Neill, M. 244, 251
 Onorati, Franco 365n.
 Orazi, Maria Romana 176 e n., 308
 Orazi, Umberto 176n.
 Orecchio, Alfredo 147, 227 e n.
 Orengo, Renata 50 e n., 78 e n., 188 e
 n., 210, 215,
 Origo, Donata 70 e n., 121n.
 Oswald, Lee Harvey 73 e n.
 Ottavi 66

 Ottieri, Ottiero 260 e n.

 Pace 67
 Padellaro, Giuseppe 90 e n., 163-164
 Pagliaro, Antonio 188 e n.
 Pajetta, Giancarlo 134 e n.
 Pala, Valeria 33n.
 Palazzi, Bernardino 301 e n.
 Palach, Jan 282 e n.
 Pallottino, Massimo 249 e n.
 Palumbo, Aldo 285n.
 Pancrazi, Pietro 89 e n., 310
 Pandini Rovati 230
 Pandolfi, Vito 29n., 99-102, 119, 126-
 127, 258
 Panini, D. 93
 Papi, Valeria 181
 Parenti 37n.
 Parenti, Franco 61 e n.,
 Pareyson, Luigi 238n.
 Parini, Giuseppe 345 e n.
 Parise, Goffredo 214n.
 Parisini 280
 Pasolini dall'Onda, Caterina 190 e n.
 Pasolini dall'Onda, Desideria 190 e n.
 Pasolini dall'Onda, Guido 190 e n.
 Pasolini, Pier Paolo 77 e n., 93 e n., 184
 e n., 193 e n., 206n., 340 e n., 344-
 345, 358
 Passavanti, Jacopo 355
 Pasternak, Boris Leonidovič 115 e n.,
 137 e n.
 Pattakos, Stylianos 152n.
 Pau, Gavino 265 e n.
 Pauwels, Louis 100n.
 Pavese, Cesare 257 e n.
 Pecchioli 323
 Pedrini, Carmen 338
 Pelosi, Giuseppe 344 e n.
 Pepe, Gabriele 316n.
 Percas, Helena 271
 Pes Corda, Clotilde 28-29, 92 e n., 139
 e n., 156n., 359
 Petrova, Sonia 275 e n.
 Petrocchi, Giorgio 331 e n., 333

- Petroni, Francesca 214, 259, 278 e n.
 Petroni, Guglielmo 72 e n., 85-86, 95 e n., 104 e n., 120, 174, 185, 188 e n., 214n., 221 e n., 226, 229, 234, 237, 242-243, 259, 263, 278-279, 303-304, 307-308, 316, 330-331, 343, 359-360
 Petroni, Paolo 188 e n., 214 e n., 229, 256, 259, 278 e n.
 Petroni, Puci 72 e n., 85-86, 95 e n., 188 e n., 214n., 226, 229, 234, 237, 243, 259, 273, 278 e n., 307, 316, 318, 330, 343, 345, 360
 Petronio 195n.
 Piat, Giampaolo 222 e n., 236, 256, 303, 305
 Piccagli, Maria Pia 235-237, 290
 Picchio 359
 Piccioni, Leone 36 e n.
 Picone, Mauro 88 e n.
 Picozzi 335
 Pieraccini, Leonetta 138n.
 Piga 199
 Pilloni, Mafalda 248, 251 e n.
 Pilo, Fiammetta 343 e n.
 Pilo, Francesco 70 e n., 148n., 156-157, 220, 247, 343 e n.
 Pilo, Lilli 343 e n.
 Pinna, Anna 35 e n.
 Pinna, Barbarella 120 e n.
 Pinna, Erminio 235 e n.
 Pinna, Gonario 45 e n., 223, 264 e n.
 Pinna, Giuseppe (nonno di Giuseppe Dessì) 113 e n., 116 e n., 122n., 146, 199 e n., 241
 Pinna, Giuseppe (cugino di Giuseppe Dessì) 131 e n., 236
 Pinna, Lisetta 34 e n., 199 e n., 287, 323 e n.
 Pinna, Marco 236 e n., 263
 Pinna, Maria Cristina 37n., 116 e n., 122, 131-132, 150, 199-200, 254, 262, 328, 366
 Pinna, Maria Lucia 120 e n., 129, 151 e n., 152-154, 156, 163-164, 198-199, 211, 327-328, 343 e n., 346, 360
 Pinna, Maria 235e n., 237
 Pinna, Mario 48 e n., 58, 102, 124 e n., 128, 152, 233
 Pinna, Nuccia 119
 Pinna, Tito 35n., 122 e n., 131n., 199n., 236n.
 Pinochet, Augusto 344 e n.
 Pio, Mario 210
 Pintor, Antonietta 94 e n., 123, 155, 193, 206
 Pintor, Gaime 94n.
 Pintor, Luigi 94n.
 Pintus, Mariano 298-299, 301, 307
 Piovene, Guido 29 e n., 212-213
 Pirandello, Luigi 72n., 147 e n., 275, 356
 Pirastu, Luigi 267 e n., 278, 353 e n.
 Piredda Tanda, Marinù 30 e n., 41 e n., 49 e n., 85 e n., 95
 Pirenne, Henri 362 e n.
 Pisa 230-231, 233-234, 237, 239
 Pisu, Bettina 104 e n., 148 e n.
 Pisu, Luigi 148 e n.
 Pittau, Angelo (don) 146 e n., 189 e n., 193, 230, 241, 295, 341, 365
 Pittau, Giuseppe (don) 241 e n.
 Pittau, Massimo 264 e n., 277-278
 Pitti, Adolfo 106 e n., 109, 112, 146 e n.
 Pitti, Enrica 146n.
 Pitzalis, Anna 138
 Pitzalis, Emanuele 306 e n., 367
 Pitzalis, Giovanni Battista 72 e n.
 Pitzalis, Luigi 366 e n.
 Pitzalis, Mariuccia 39n., 127 e n., 311 e n., 366 e n.
 Pitzalis, Mario 131
 Pitzalis, Ottavio 306-307
 Pitzalis, Silvio 306-307
 Pivano, Fernanda 110n.
 Pizzetti, Ippolito 253n.
 Platone 301
 Plebe, Armando 238 e n.
 Pocar, Ervino 81n., 273n.
 Podrettino, Lorenzo 262
 Poitier, Sidney 176 e n.
 Polillo, Sergio 290-291

- Pollini, Eva 83 e n.
 Pollini, Marcello 83
 Pollini, Margherita 83 e n.
 Pollini, Renato 43 e n., 83-84, 88, 182, 210, 304
 Pomilio, Mario 185 e n.
 Porrà, Battista 326
 Porzio, Domenico 257-262, 287, 309, 345
 Potra, Florian 68 e n., 260
 Power, Eileen 123 e n.
 Pratolini, Vasco 214 e n., 366
 Prentiss, Paula 335n.
 Princivalle, Alicia 33 e n., 44, 93 e n., 146, 244, 247
 Princivalle, Marina 33 e n., 44
 Princivalle, Mario 33 e n., 44, 93-94, 146, 247
 Prini, Pietro 100n., 164 e n.
 Prisco, Michele 84n., 125n., 127n.
 Proclemer, Anna 114-115, 187, 198, 204, 206, 209
 Proia, Francesco 93 e n., 145, 271 e n.
 Proia, Giorgio 93 e n., 145
 Proia, Giovanni 27 e n., 90-91, 93 e n., 124, 145, 258, 271n., 300, 312
 Proia Vitto, Maria 27 e n., 91, 145, 258, 271n., 292, 300, 312, 357
 Prospero, Franco 60n.
 Prospero, Giorgio 67 e n., 94 e n.
 Proust, Marcel 7, 339
 Prunas Tola, Giuseppe 50 e n.
 Puccini, Giacomo 251
 Puddori, Caterina 345
 Puddu 176
 Puddu, Antonio 174 e n.
 Purificato, Domenico 89 e n., 256
 Putara 48
- Quaglio, Jose 123n.
 Quarantotti-Gambini, Pier Antonio 48 e n.
 Quartu, Erminio 328
 Quigly, Isabel 129n.
 Quintavalle, Arturo Carlo 37n.
 Raco, Natale 315
- Radiguet, Raymond 41 e n.
 Raggianti, Carlo Ludovico 47 e n., 111 e n., 128, 250 e n., 277, 353
 Raggio, Antonio 366 e n.
 Raicich, Marino 94n.
 Raimondo, Mario 88 e n., 94
 Randone, Salvo 123 e n.
 Ravaioli, Carla 323 e n.
 Rea, Silvio 255
 Reggiani, Renée 343 e n.
 Renzi, Giuseppe 298 e n.
 Revelli, Nuto 122 e n.
 Rho, Anita 121n., 297n.
 Ricca, Paolo 300n.
 Ridolfi, Roberto 197 e n., 203-204
 Righi, Giacomo 357
 Rigillo, Mariano 275n.
 Rilke, Rainer Maria 150, 323-326
 Rippy, Frazier 127 e n.
 Risi, Nelo 187 e n.
 Rivelli, Luisa 73 e n.
 Rizzoli, Angelo 45 e n.
 Robi, Lino 275n.
 Robinson 40
 Rocchini, Luigi 261 e n.
 Rocci, Lorenzo 285-286
 Rodolico, Niccolò 330 e n.
 Roffi, Mario 119 e n.
 Rollia 204
 Romagnoli, Sergio 274n.
 Romano, Renato 66 e n.
 Romano, Roberto 301
 Romanò, Ada 51 e n., 58, 94, 104, 128, 133, 135-136, 177, 196-197, 209, 250
 Romanò, Angelo 41 e n., 49, 52, 57 e n., 94, 104, 111, 128, 133-136, 158, 177 e n., 187, 193-194, 196-197, 204-206, 208-210, 253-254, 271, 288-289, 355
 Romanò, Clara 135, 137 e n., 177 e n.
 Romanò, Paola 135, 137 e n.
 Roncaglia 222, 231, 239
 Roncalli, Angelo Giuseppe (Papa Giovanni XXIII) 53 e n., 73

- Ronchi, Franco 300n.
 Rosati 263, 266
 Roscioni, Gian Carlo 188 e n., 232 e n.,
 329, 332n.
 Rosmini, Antonio 136 e n.
 Rosselli, Carlo 78n.
 Rossellini, Franco 184n.
 Rossellini, Roberto 358
 Rossetti, Raffaello 78n.
 Rossi, Giovanni (don) 196 e n., 221 e n.
 Rossi, Luisa 281
 Rossi, Franco 250n.
 Rossi, Paolo 104 e n.
 Rotelli, Cesare 280
 Rovelli, Angelo 360 e n.
 Rujju, Francesca 39 e n.
 Rusconi 279
 Russell, Bertrand 337n.
 Russo, Alfio 164n.
 Russo, Ferdinando 139-140
 Russo, Luigi 139n.
 Russoli, Franco 37n.
- Sacchettini, Rodolfo 17n.
 Sacchetto 140
 Sade, Donatien-Alphonse-François de
 191 e n.
 Sadoveanu, Mihail 79n.
 Salani, Carlo 118 e n., 276
 Saletti, Deme 102 e n., 251, 317
 Salizzoni, Angelo 90 e n.
 Salvemini, Gaetano 78n., 338-339
 Salviati (famiglia) 172
 Sand, George 361 e n.
 Sanna 206
 Sanna, Aldo 301
 Sanna, Sandra 345
 Santuccio, Giovanni 123 e n.
 Sanvitale, Francesca 260n., 300 e n.,
 302-303, 333
 Sapegno, Natalino 68n., 308, 345
 Saragat, Ines 110 e n.
 Saredo, Giuseppe 193 e n.
 Sartori, Domenico 248 e n., 251 e n.
 Sassu, Aligi 120n.
- Sastre, Alfonso 346n.
 Satta, Aldo 123 e n.
 Satta, Sebastiano 93 e n.
 Satta-Galfrè, Filippo 45 e n.
 Saviane, Sergio 90 e n.
 Savio 252
 Savonarola, Girolamo 197n.
 Savonuzzi, Claudio 94 e n., 183 e n.,
 187, 224, 232
 Savonuzzi, Paolo 232
 Scalero, Alessandra 121
 Scalfari, Eugenio 56 e n.
 Scalfaro, Oscar Luigi 276n.
 Scalia, Gianni 346n.
 Scalzo 238
 Scandella, Gina 79 e n., 188 e n.
 Scandella, Mischa 58-61, 65-66, 72, 79 e
 n., 81-82, 87-88, 94, 101-102, 111,
 119, 124, 141, 149, 175, 184, 187-
 188, 193-195, 198, 206-210, 300
 Scandemberg, Giorgio Castriota 308n.
 Scandemberg, Osmina 176n., 308 e n.
 Scaparro, Maurizio 56 e n., 65-66
 Scialoia, Enrico 239 e n.
 Sciascia, Leonardo 351 e n.
 Sciascia, Salvatore 90
 Scipioni, Enzo 279-281, 288, 356
 Sciumè, Piero 205n.
 Schelling, Friedrich Wilhelm Joseph
 von 297
 Schiaffini, Alfredo 84n.
 Schilebeeckx, Edward 221 e n., 300 e
 n., 303
 Schiller, Johann Christoph Friedrich von
 114 e n., 150
 Schivano 256
 Schoenthal, Inge 50 e n.
 Schopenhauer, Arthur 150
 Scribano 242
 Sedda, Armando 276 e n.
 Segni, Antonio 89 e n., 267 e n.
 Segre, Beniamino 184 e n., 194, 241
 Sella, Quintino 28 e n., 303 e n.
 Selis, Enea (don) 87 e n.
 Selvaggi, Giuseppe 55 e n., 331

- Sequi, Eros 109 e n., 112, 114
 Serafin, Tullio 77n.
 Serangeli, M. 277
 Sereni, Vittorio 84 e n., 148, 213, 228, 236, 243-244, 247, 252-254, 256, 267, 273, 278, 288-290, 316, 346n.
 Seroni, Adriano 84n.
 Serra, Aurora 57
 Serra, Tiziana 38n.
 Seta, Vittorio 141 e n.
 Shakespeare, William 62-64, 130, 177
 Sibilla, Giuseppe 66n.
 Siciliano, Enzo 93n., 300 e n.
 Sieroszewska, Barbara 333n.
 Silone, Ignazio 90 e n.
 Silori, Luigi 30n.
 Silva 57
 Simenon, Georges 109 e n.
 Simoni, Renato 61 e n.
 Sirotti 101
 Sisto, Nello 120
 Smith, Arnold William 49
 Sofocle 289
 Solinas 178, 181-182
 Sollai, Filippo 32
 Solmi, Sergio 100n., 355-356
 Solženicyn, Aleksandr Isaevič 198 e n.
 Soprano, Edoardo 105 e n.
 Sorani 304
 Sorci 301
 Sorel, Jean 288n.
 Spadaro, Ottavio 88, 116 e n., 185
 Spadolini, Giovanni 125 e n., 164, 316 e n., 337 e n.
 Spagnoletti, Giacinto 277 e n.
 Spagnolli, Giovanni 164 e n.
 Spalmach, Luciana 79-81
 Spano, Attilio 37 e n.
 Spano, Angelo Salvatore 249 e n., 255, 261, 263, 274
 Spano, Velio 36-37
 Spanu Satta, Emilia 250
 Spanu Satta, Francesco 18, 49 e n., 59 e n., 87, 90-91, 101 e n., 112, 114-115, 123, 132, 141, 163, 250-251, 259 e n., 263, 274, 278, 281, 297-298, 300-302, 306-307, 317, 329 e n.
 Spanu Satta, Giovanni 306, 329
 Spanu Satta, Nia 49 e n., 281, 306-307
 Spencer, Bud 191n.
 Spina, Franco 120 e n., 129, 151-153, 156, 163-164, 167, 198, 211, 327 e n., 343 e n., 346, 360
 Spinoza, Baruch 190, 298-300
 Spriano, Paolo 343
 Squarzina, Luigi 77 e n., 114n.
 Stalin, Josif Vissarionovic 148
 Stanis Ruinas 301 e n.
 Statzu, Maria Concetta Cristina 148 e n., 248n., 251 e n.
 Stecchetti, Lorenzo 360 e n.
 Stedile, Marzia 47n., 82n., 353n.
 Steiger, Rod 176n.
 Steinbeck, John 130 e n.
 Stella, Maria 310
 Stella, Vittorio 272 e n., 295
 Stendhal (Marie-Henri Beyle) 237 e n.
 Stereia, Constantin 207n.
 Storelli, Fabio 264, 267, 271 e n., 289
 Storoni, Lidia 359n.
 Stowe, Harriet Beecher 64 e n.
 Stradone, Giovanni 221-222, 233-234, 236, 239, 276n.
 Strehler, Giorgio 79n., 147 e n.
 Strindberg, Johan August 61
 Svevo, Italo 365
 Talamonti, Leo 190 e n.
 Tambroni, Fernando 44 e n.
 Tanda, Ausonio 30 e n., 37, 41-42, 48-49, 67, 85 e n., 87, 90-91, 95, 99-101, 104, 119 e n., 124, 142, 166, 178 e n., 181, 184 e n., 188 e n., 196-197, 204-205, 207, 234 e n., 253, 297-298, 301, 352,
 Tanda, Nicola 95 e n., 227
 Tanda, Paola 227
 Tanda, Ugo 227
 Tanzi, Drusilla 61n.

- Tarchiani, Alberto 78n.
 Tarozzi, Ettore 65 e n.
 Tavolara, Eugenio 32 e n.
 Taylor, Elizabeth 315n.
 Tecchi, Bonaventura 90 e n., 164
 Tedeschi 55
 Teglio 130
 Teilhard de Chardin, Pierre 46-48, 50,
 72n.
 Telese, Ciccio 286
 Tellini, Attilio 207-208, 210
 Tempestini 67
 Teneriello, Annamaria 365
 Teneriello, Francesco 223, 248, 256-257,
 265, 272, 291, 302-303, 305, 307,
 316, 365
 Tentori Montalto, Francesco 271 e n.
 Terrone 206
 Testori, Giovanni 37n.
 Thermes, Giovanni 112 e n.
 Thermes, Rita 112 e n.
 Thiess, Frank 297 e n.
 Thomas, Eugene 105
 Thorpe, Richard 335n.
 Tian, Renzo 70n.
 Tintoretto (Jacopo Robusti, detto il) 346
 Tirelli 223, 232, 234, 238, 242, 266,
 286, 290, 325-326, 365
 Tocinowski, Marija 187n.
 Togliatti, Antonio 116 e n.
 Togliatti, Palmiro 116, 307 e n.
 Tognoni, Mauro 304-305
 Tolstoj, Lev Nikolaevič 63-64, 115, 158
 Tolusso, Fulvio 277n.
 Tomasi, Bibi 114 e n., 116, 155
 Tomasi di Lampedusa, Giuseppe 120n.
 Tomassoni, Patrizia 276, 308 e n., 339
 Tombolini 297
 Tomizza, Fulvio 305 e n.
 Tommaseo, Niccolò 135-136, 265n.,
 318 e n.
 Tondo, Michele 32 e n., 190
 Torretti, Giancarlo 365
 Tortorella, Cino 30n.
 Tourn, Giorgio 300n.
 Trevisani, Giuseppe 135n.
 Trevor, Claire 233n.
 Tripodi, Nino 205 e n., 208
 Troisi 111
 Trombetta 338
 Trucchi 182, 197, 208
 Tucciarelli 239
 Tumiatì, Corrado 35-36, 42, 79 e n.,
 339n.
 Turati, Augusto 307 e n.
 Turconi, Sergio 109n.
 Turi, Nicola 17n.
 Ungaretti, Giuseppe 84n., 211 e n.
 Uzzo, Luigi 274n.
 Vacca, Ada 57 e n., 114, 116, 123, 127,
 140, 157 e n., 165, 167, 184
 Vacca, Piero 140
 Valdoni, Pietro 219-220
 Valgimigli, Manara 190 e n., 310
 Valitutti, Salvatore 276 e n., 281
 Valle, Nicola 175 e n., 280
 Valletti Borgnini, Alfredo 88n.
 Vallone, Raffaele 195 e n.
 Valluri 276
 Valmaria, Luisa 79n.
 Valori, Diego 341 e n.
 Van Gogh, Vincent 332
 Vanara, Anna 291 e n., 308
 Vanara, Lina 176
 Vano, Rosanna 308 e n.
 Vancini, Florestano 36 e n., 40-41, 286
 e n.
 Vancini, Luciano 39 e n., 44 e n.
 Varese, Claudio 7n., 47-48, 57-58, 102,
 105 e n., 110 e n., 124 e n., 128, 136
 e n., 186, 212 e n., 219, 222, 231,
 238, 252n., 259, 260 e n., 265 e n.,
 278 e n., 280-281, 302, 308, 325-
 326, 332-333, 335-337, 339, 346,
 353 e n., 355 e n., 358
 Varese, Marina 47 e n., 190, 280 e n.
 Varese, Ranieri 47 e n.
 Varzi, Elena 195 e n.

- Vecchietti, Giorgio 262n.
 Vecchietti, Teresa 262
 Vegliani, Franco 328 e n.
 Venturi, Gianni 86n.
 Venturini Laucci, Anna Maria 289
 Venturoli, Marcello 276n.
 Verdi, Giuseppe 37n., 42n.
 Verga, Giovanni 358n.
 Vettori, Andreola 253 e n.
 Veroi 305
 Vicari, Giambattista 51 e n., 84, 118
 Vico, Giambattista 136
 Vicovaro, Agapito 86 e n., 94, 189 e n.
 Vidusso 73
 Vigevani, Alberto 28n., 81, 110 e n.,
 113, 122, 135-136, 147
 Vigorelli, Giancarlo 46 e n., 72 e n., 223
 e n., 262 e n.
 Villa, Giovanna 101 e n., 130, 132, 151 e n.
 Villari, Rosario 331 e n.
 Villoresi, Franco 333 e n.
 Vinay, E. 326
 Vincieri 55
 Viola, Pietro 111 e n., 276, 357
 Visconti, Luchino 43n., 282 e n., 358 e n.
 Vitto, Fernanda 357
 Vitto, Giovanni 27 e n., 37, 79-81, 91,
 93, 114, 120, 125, 145, 173, 220,
 233, 255, 258, 262, 357
 Vitto, Letizia 27 e n., 37, 79-81, 91, 93,
 114, 120, 125, 173-174, 213 e n.,
 220, 233, 258, 262, 357
 Vitto, Libia 27 e n., 37, 79-81, 91, 93,
 114, 120, 125, 145, 173, 213 e n.,
 220, 233, 258, 262, 357
 Vittorio Emanuele I di Savoia 34n., 266
 Vittorini, Elio 114 e n., 333
 Viviani 37
 Vollero 55
 Volpe, Giacchino 361 e n.
 Volpicelli, Luigi 166 e n.
 Voltaire (François-Marie Arouet) 313

 Wallach, Eli 191n.
 Wassermann, Jakob 116 e n., 120
 Wayne, John 233n.
 Wilkins, Collie Lercy 105-106
 Wolff, Frank 35n.
 Wyler, William 314n.

 Yourcenar, Marguerite 7n., 359 e n.

 Zaccherini, Francesco 190 e n.
 Zagarrìo, Giuseppe 190 e n., 346n.
 Zanda, Antonello 33n.
 Zanzotto, Andrea 346n.
 Zeffirelli, Franco 341
 Zhou Enlai 352 e n.
 Zingarelli, Nicola 314n.
 Zola, Emile 41 e n.
 Zorzi, Alvise 345 e n.
 Zurlini, Valerio 275 e n.

FONTI STORICHE E LETTERARIE
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

Titoli pubblicati

1. Agnese Landini (a cura di), *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*
2. Chiara Andrei (a cura di), *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*
3. Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e politica nell'Ottocento toscano: l'archivio di Ferdinando Zannetti*
4. Francesca Capetta, Sara Piccolo (a cura di), *Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze (1860-1960). Guida inventario*
5. Cristina De Benedictis, Maria Grazia Marzi (a cura di), *L'Epistolario di Anton Francesco Gori. Saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*
6. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrì*
7. Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1601 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze*
8. Michele Monserrati, *Le «cognizioni inutili». Saggio su «Lo Spettatore fiorentino» di Giacomo Leopardi*
9. Claudia Lazzeri (a cura di), *Un carteggio di fine secolo. Renato Fucini-Emilia Peruzzi (1871-1899)*
10. Francesca Bartolini (a cura di), *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*
11. Teresa Spigoli, Michela Baldini, GRAP (a cura di), *«L'Approdo». Indici, copioni, lettere, con CD-Rom*
12. Anna Dolfi, *Percorsi di macritica*, con CD-Rom
13. Ruggero Jacobbi, *Prose e racconti. Inediti e rari*, a cura di Silvia Fantacci
14. Eleonora Pancani (a cura di), *Ruggero Jacobbi alla radio. Quattro trasmissioni, tre conferenze e un inventario audiofonico*
15. Costanza Melani, *Effetto Poe. Influssi dello scrittore americano sulla letteratura italiana*
16. Luigi Respighi, *Per la priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono*
17. Tommaso Lisa, *Le Poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai Novissimi. Linee evolutive di un'istituzione della poesia del Novecento. Con un'appendice di testimonianze inedite e testi rari*
18. Enrica Colavero (a cura di), *Fiorentini abusivi. Il carteggio Ercole Ugo D'Andrea-Francesco Tentori (1972-1995)*
19. Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e sanità in Toscana tra '700 e '800. Gli archivi inediti di Pietro Betti, Carlo Burci e Vincenzio Chiarugi*
20. Beatrice Biagioli (a cura di), *L'archivio di Odoardo Beccari. Indagini naturalistiche tra fine '800 e inizio '900*
21. Patrizia Bravetti, Orfea Granzotto (a cura di), *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, con un'introduzione di Mario Infelise
22. Luciano Curreri, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, D'Annunzio*
23. Ruggero Jacobbi, *Faulkner ed Hemingway. Due nobel americani*, a cura di Nicola Turi
24. Sandro Piazzesi, *Girolamo Borsieri. Un colto poligrafo del Seicento*, con un inedito *Il Salterio Affetti Spirituali*
25. Francesca Nencioni (a cura di), *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*
26. Giuseppe Dessì, *Diari 1949-1951*, a cura di Franca Linari
27. Matteo Fiorani, *Bibliografia di storia della psichiatria italiana 1991-2010*

28. Elisabetta Ricciardi, *Vita sotto le armi, vita clandestina. Cronaca e silenzio nei diari di un ufficiale (1940-1943)*
29. Giuseppe Dessì, *Diari 1952-1962*, trascrizione di Franca Linari, Introduzione e note di Francesca Nencioni
30. Azzurra Tafuro, Adelaide Bono Cairoli. *Analisi politica del mito della Madre Sacrificale*
31. Giuseppe Dessì, *Diari 1963-1977*, trascrizione di Franca Linari, Introduzione e note di Francesca Nencioni